MARIA ROSARIA OMAGGIO

VIAGGIO NELL'INCREDIBILE

una ricerca "oltre frontiera"

MEDITERRANEE

Materiale protetto da copyright

VISIT…

INDICE

INTRODUZIONE DELL'AUTRICE 7

I - UFOLOGIA. Prefazione di Roberto Pinotti. Dedica di Costanzo Allione. 9
U.F.O. avvistato a Crosia - Analisi al computer e studi - Casi di rapimento - Incontro con Budd Hopkins - Interviste a quattro rapiti e a psicologi del gruppo di ricerca americano - Tipologie alieni - Questionario "La memoria può nascondere: Siete mai stati rapiti dagli occupanti di un U.F.O.?".

II - ESTASI. Prefazione di Anna Maria Turi. 31
U.F.O. e apparizioni mariane: c'è un nesso? - I due piccoli veggenti di Crosia - Intervista al parroco - Incontro con i ragazzi - Ipotesi E.S.P. - L'estasi, uscita da se stessi - Il fenomeno estatico presso altre culture - L'incontro con una ex-monaca buddista - L'estasi secondo il Tao - L'arte del sorriso - L'incontro col Tao-sce Mantak Chia - Lo yin e lo yang - Il Fang-Tchong o arte della camera da letto - L'alchimia interiore.

III - MEDIANITÀ - E.S.P. - Pk. Prefazione e poesia di Emilio Servadio. 53
Fratel Gino - Le stigmate - Spiritismo - Il medium - Pursel e l'entità Lazaris - Intervista all'entità Lazaris: Dio-Dea - La paura dell'uomo - Previsioni - Costruiamo noi stessi gli ostacoli - Gli extraterrestri - La reincarnazione - Il tempo è un'illusione - L'Ego - L'Italia - Fenomeni soggettivi e oggettivi - Scrittura diretta - Rol - Monica Nieto: Il piegamento dei metalli - La chiaroveggenza.

IV - L'ENERGIA CHE GUARISCE. Prefazione di Massimo Inardi. 77
Mesmer e il magnetismo - Louise L. Hay - Leggere l'aura - Il concetto di energia - Professor Livio Vinardi e la Biopsicoenergetica: La camera Pitagorica - Suoni e colori - La scala Dorica, Frigia e Lidia - L'uomo è un circuito aperto - Hergoterapia - Lo sciamano elettronico - I vortici - La pulizia dell'aura - Elettromani - L'uomo 1, 2, 3 - La macrobiotica - Le principali energie in natura - Correlazione e Integrazione.

V - IL POTERE ENERGETICO DI PIANTE, MINERALI e METALLI, CRISTALLI e PIETRE PREZIOSE. Prefazione di Gabriella Belisario Marconi. 93
L'acqua-memoria - L'olismo - Il dottor Bach - La Floriterapia - Incontro con la dottoressa Mijnlieff - Le essenze floreali - Antichi filtri - Elisir delle gemme - La pillola di corallo - Proporzioni della piramide - La medicina ajurvedica e i basma - Musica delle piante - Le pietre e le loro proprietà - I metalli e le loro proprietà - I cristalli - Lo scienziato Marcel Vogel: i cristalli per la guarigione - La resistenza muscolare - Pulire le pietre - I cristalli nella meditazione - Il mistero dell'Omega 1 - Il caso Meier.

VI - LA DIVINAZIONE. L'omaggio "occulto" di Gian Piero Bona. 121
L'apache Nod-Ha-Sti: Il Cerchio della Creazione - Le lune - Le offerte - La purificazione con i cristalli - La costruzione del cerchio - Gli Arcani maggiori - La conchigliomanzia - La caffeomanzia - La Chiromanzia - Racconto Zen.

VII - ASTROLOGIA, INFLUENZA ASTRALE. Prefazione di Rudy Stauder. 147
Siti megalitici - Ziggurat e Piramidi - I Caldei - L'Ascendente - Le Case o Campi - I pianeti - Aspetti interplanetari - I segni - Astrologia indiana, tibetana, cinese e araba - Medicina e astrologia - Intervista a Mason Sexton: l'astrologia e la Borsa - Previsioni - La quadratura del cerchio.

Materiale protetto da copyright

VIII - CABBALA E ALCHIMIA. Prefazione di Alvaro Palanga. 169
Cabbala - Albero delle Sefirot - L'archeometra - Il dodecagramma - Zosimo di Panopoli - Fulcanelli e Canseliet - Jean La Place - Il padre nostro - Le Cattedrali - La Porta Ermetica - Alchimia occidentale e orientale - La Pietra Filosofale e l'Elisir di Vita - I movimenti - Il conte di St. Germain - Fisica e chimica - Il paradigma olografico - La favola del ferro da stiro - Incontro col professor Karl Pribram: il cervello-ologramma.

IX - GLI ANTICHI ORACOLI - LE GRANDI PROFEZIE - TAIJI - I: CHING. Prefazione di Gabriele La Porta. Dedica di Elena Judica Cordiglia. 197
Delfi ed Eleusi - Incontro con Sun Bear: le profezie pellerossa - La capanna sudatoria - Il Medicine Wheel - La sacra pipa - Le profezie: Nostradamus - Malachia - Ragno Nero - Monaco olivetano - Mandorlo fiorito - San Giovanni Bosco - Rasputin - Jeane Dixon - I: Ching - Taijiquan - Movimenti e mutamenti - Qual è il giusto comportamento per l'uomo alle soglie del 2000? - Lorenzino e la fine del mondo.

X - IL DEMONIO. Prefazione di Alfonso Maria Di Nola. 221
Etimologia - Lucifero nelle Sacre Scritture - L'inferno di Dante - L'albero della vita e l'albero del Bene e del Male - Il mito di Paride e il frutto - Il pianeta Venere - Lucifero: Venere del mattino - Il numero della bestia - Il sogno di Scipione - Le gerarchie - I Grimori - La figura diabolica - La favola "Togli e metti" - Il saggio indiano - Una nevrosi demoniaca - Demones fugo - Editti e scomuniche - L'esorcismo - La possessione - Il voodoo.

XI - LE STREGHE. Dedica dell'autrice. Filastrocca di Lù Leone. 243
Stregoneria e Magia - Feminae res e streghe cattive - Malleus Maleficarum - Il volo delle streghe - Le erbe stregoniche - L'unguento per volare - L'ipotesi morbida - Le prove di colpevolezza - Il processo - Il Sabba - La ricetta della virilità - La Befana - Le fate - I folletti - I geni - Gli gnomi - Lo stregone - Lo sciamano Brant Secunda - Pellegrinaggio a Mount Rainier - La guarigione - La danza del cervo - Nonno Fuoco - Vere scuole e veri maestri - La preghiera - Il Cantico delle Creature - L'antico rituale di purificazione dei cristalli.

XII - TRADIZIONI E SUPERSTIZIONI POPOLARI. Dedica di Silvano Agosti. «Per difendersi dal malocchio e dai nemici» da "Il libro magico di San Pantaleone" a cura di A.M. Di Nola. 267
Ciò che è sopravvissuto - Rimedi curativi nella tradizione popolare: Il naserchiello - Il mal d'utero - La narcatura - La cura dell'ernia - I reumatismi - Nicola Valletta e Gian Leonardo Marugj - L'olio di Santa Walpurga - Amuleti e Talismani - Apotropaici - Colori - Il malocchio - L'incensatore - I numeri - I quadrati magici - Tavola delle ore planetarie - Il 17 e il 13.

XIII - LA VITA OLTRE LA VITA. Prefazione di Umberto Di Grazia. Dedica di Maria Carla Canta. 291
E.p.m. - Il riso - L'«io» di una vita passata - Incontro con lo junghiano Roger Woolger - Ipnoterapia erichsoniana - Terapia delle vite passate - Intervista a Roger Woolger - Ipnosi regressiva - O.O.B.E. - Gruppo Moebius - Le vite passate nell'oroscopo - Intervista a Maria Carla Canta - Il gioco tibetano della rinascita - Il Lama Giatso: Shamballah e il Nirvana - Il Dalai Lama - La prima esperienza di ipnosi - Krishna-Das e Padre Anthony Elenjimittam - Ponte Occidente-Oriente - Karma - Dedica a Padre Anthony - Tutto è - Io voglio volere.

Bibliografia 319

Indice analitico 325

Materiale protetto da copyright

INTRODUZIONE

A quell'io, dentro ognuno, che non lasciandosi fermare dalle risposte, prosegue sulla via, accompagnato solo dalla musica delle domande e a tutti coloro che si incontrano su questa via.

Ogni volta che si parla di viaggio, non posso fare a meno di associare questa parola ad un'altra: bagagli. Credo che dentro di me, a questo proposito esista una corrispondenza matematica: tanto amo viaggiare quanto detesto l'idea del bagaglio.

Guardo gli scaffali pieni di libri sull'«incredibile», apro un cassetto e mi rivedo bambina compiere lo stesso gesto. Dovevo essere molto piccola per non riuscire ad aprire con tutte e due le mani il comò di mia madre. Ho un ricordo così chiaro che, se chiudo gli occhi, lo rivivo come fosse ora: tiravo un po' la maniglia di sinistra, poi correvo per ripetere l'operazione a destra, finché era aperto quel tanto da poterlo tirare al centro usando ambedue le mani. In quel cassetto mi era apparso un omino e per la prima volta mi ero posta le domande più importanti dell'uomo, ma di questo me ne sarei resa conto solo molto più tardi. Corsi da mia madre e senza alcun timore le chiesi chi era l'omino nel cassetto. Mia madre entrò nella camera e per tranquillizzarmi di una paura mai avuta mi rassicurò dicendomi che non c'era proprio nessuno, cambiò discorso e cercò di distrarmi con qualcosa che non ricordo più, ma che sicuramente era meno importante del mio primo grande segreto.

L'episodio fu velocemente superato per lei, mentre io ebbi molte occasioni per rincontrare quella forma luminosa che avevo chiamato omino.

Quella è stata la reale data di partenza del mio viaggio nell'«Incredibile» e riassaporare il gusto di quel ricordo mi fa comprendere che per affrontare quest'altro tratto di viaggio devo essere leggera, senza bagagli e con lo stesso stupore puro di quando avevo poco più di due anni.

La notte di quel giorno lontano in cui trovai le mie domande in quel cassetto, quella forma luminosa mi apparve di nuovo al centro del petto.

Chiesi: «Chi sei?»

– Io.

– Chiesi ancora: «Io chi?»

– Io, io.

«Come?» «Dove?» «Perché?».

Pochi anni dopo non ricordai più l'accaduto, presa com'ero ad assorbire le influenze sociali, che credevo mi consentissero di trovare il mio posto nel mondo.

Per fortuna un altro cassetto mi ha fatto ritrovare quelle domande, che mi sono posta fino ad oggi, giorno in cui dopo questo nuovo percorso fatto, aprendo ancora un altro cassetto sono finalmente sempre io che lo apro e sono dentro.

«Chi sei?»

– Io.

«Io chi?»

– Io, io.

«Se rispondi, non ci casco. Dicono tutti così.»

Materiale protetto da copyright

I

UFOLOGIA

E il cielo si aprì, e fui testimonio di visioni divine.
Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzarsi dal settentrione, una grande nube che splendeva tutt'intorno, un fuoco da cui guizzavano dei bagliori, e nel centro come lo splendore dell'elettro in mezzo al fuoco.
Nel mezzo apparve la figura di quattro viventi.

(Ezechiele, Cap. I, 1-5)

Ricercare e presentare la verità oltre il velo della routine e dell'apparenza non è facile.

Il pubblico non va imbonito o intrattenuto. Il pubblico – che è un interlocutore caratterizzato da personalità, gusti, passioni e sentimenti come ogni individuo che ne fa parte – va in primo luogo rispettato; e quindi informato. Chi si limita a imbonirlo o ad intrattenerlo non lo rispetta; e sovente lo disinforma, tanto più quando non ha egli stesso le idee chiare.

Invece, Maria Rosaria Omaggio lo ha fatto sapendo cosa faceva e con molta serietà soprattutto con molta onestà, assumendosi talvolta – Lei, attrice – ruoli a Lei apparentemente non propri e non consoni. Chi ha lavorato con Lei non ha potuto non rilevare nel suo entusiasmo e nei suoi slanci tutto il peso del suo desiderio di trasmettere agli altri quanto da Lei acquisito nei suoi incontri con la realtà dell'insolito.

Forse qualche scienziato "benpensante" potrà dissentire sul "genere" affrontato come pure sui criteri di approccio a certe sue tematiche. Ma l'INCREDIBILE che è e resta in noi in una dimensione insondabile del nostro essere non è sempre quantificabile e quantizzabile. Ecco perché Maria Rosaria ha voluto presentarlo alla gente comune con un linguaggio semplice ed accessibile, e nondimeno corretto e preciso; ma in termini estremamente umani e comunicativi. Come sociologo tutto questo non potevo non rilevarlo ed apprezzarlo, nell'evidenza di una professionalità e di una serietà evidentemente innata in Lei.

Materiale protetto da copyright

Ho sempre pensato che il pubblico vada informato alla luce del motto: "informare per formare". E a tale finalità educativa Maria Rosaria si è rigidamente e coerentemente attenuta, in una sapiente ed equilibrata sintesi di impegno e di comunicativa. Essere un consulente *incredibile*, in questo senso, è stato un piacere ed un onore per me e, penso, non solo per me; e ha voluto dire conoscere ed apprezzare, oltre che un bellissimo "animale da spettacolo" di razza, una cara amica.

Roberto Pinotti

Sul volo Roma-New York del 20-3-1988 sognavamo la nostra avventura americana che stava per incominciare. Alberghi, Chevy Station Wagon, Sciamani, Astrologi, Riti Voodoo, Stati Estatici, Stati turbinosi, Cibo Cinese, Pizza a taglio, poco sonno, molto lavoro.

Grazie Maria Rosaria per la tua forza e la tua energia sempre positiva che hanno trasformato in realtà il nostro sogno.

Costanzo Allione

Materiale protetto da copyright

La speranza più grande dell'uomo è certamente l'immortalità, ma la sua più grande curiosità è quella che cerca di appurare se esistano mondi abitati fuori della Terra e se eventuali abitatori di altri pianeti possano entrare in contatto con noi. Le Colonne d'Ercole furono considerate nel mondo antico il confine tra le vie conosciute e l'ignoto. Un'antica fiaba cinese diceva che la massima aspirazione di ogni formicaio è quella di appurare se esiste vicino o lontano un altro formicaio. Un'altra umanità! Nei secoli e nei millenni passati gli «alieni» erano i forestieri, gli stranieri o meglio i popoli lontani: entrare in contatto con essi era la segreta, esaltante o drammatica, aspirazione della nostra immaginazione. La più diffusa forma di «ufologia» fu per secoli l'esotismo, cioè la scoperta di altre civiltà e la sua appassionante ricerca. Ma forse la forma principale della «Dimensione extraterrestre» nel corso della storia dell'uomo sono stati gli Dei: «venuti dall'alto», «scesi dalle stelle», «abitatori del cielo», «abitatori delle vette».

Oggi sorridiamo al racconto di quelle spedizioni, ma dove sono oggi le Colonne d'Ercole? Certamente al di là della Luna e forse al di là del nostro sistema solare. Solo nella nostra galassia esistono 240 miliardi di corpi celesti.

Sono trascorsi quasi sessant'anni da quella sera del 30 ottobre 1938, quando la trasmissione radiofonica di Orson Welles tratta da «La guerra dei mondi» di Wells, provocò un indescrivibile panico e grande scalpore. Sono trascorsi circa cinquant'anni da quel 24 giugno 1947, giorno in cui Kenneth Arnold, pilota di aerei privati negli Stati Uniti scorse, mentre era in volo, nove oggetti a forma di disco sospesi e galleggianti nel cielo, sul vulcano Rainier, nello Stato di Washington. Per la prima volta i giornali usarono il termine «dischi volanti» e per la prima volta la Commissione Parlamentare per le Scienze e l'Astronautica dovette prendere speciali provvedimenti per controllare i racconti relativi ad avvistamenti di oggetti volanti non identificati. (U.F.O.: Unidentified Flying Objects).

Sono trascorsi una decina d'anni da quando lo psicologo Carl Gustav Jung affrontò il problema U.F.O. spiegandolo originato da paure, desideri e speranze dell'uomo e solo in seguito considerando il tema in termini non psicologici ammettendo che poteva trattarsi di autentici fenomeni di natura sconosciuta presumibilmente già visti da altri uomini in tempi immemorabili anche se «letti» attraverso l'ottica culturale del loro tempo.

Sono trascorsi più di vent'anni da quando le varie ipotesi formulate circa la provenienza degli U.F.O. sollecitarono studiosi a ricercare nei reperti culturali e nei documenti antichi la presenza dei misteriosi oggetti volanti anche nel più lontano passato: una sorta di archeologia spaziale o preastronautica, definita clipeologia.

Sono trascorsi una decina d'anni da quando il professor John Archibald Wheeler, uno dei padri fondatori dell'astrofisica moderna, senza più bisogno di scomodare Parmenide e Platone, ricondusse l'eterno problema microcosmo-macro-

Materiale protetto da copyright

cosmo alla conclusione scientifica che la vita non è un «accidente casuale nell'Universo» ma che la presenza nel Cosmo dei «buchi neri» (1), di cui continua a occuparsi, del cosiddetto «brodo primordiale» (2) e «delle molecole complesse» dimostra che l'Universo è fatto apposta per la vita.

Sono trascorsi alcuni anni da quando a Montreal, durante la conferenza dell'Unione Astronomica Internazionale il problema della vita extraterrestre è stato ampiamente dibattuto soprattutto su dati forniti dai potenti radiotelescopi capaci di captare segnali radio provenienti da una distanza fino a cento anni luce e da quelli documentati dalle sonde che hanno permesso la formazione dell'esobiologia (studio sui reperti astrali che diano la possibilità di stabilire l'esistenza di qualunque tipo di vita organica extraterrestre).

Sono trascorsi ormai diversi anni anche dal mio primo incontro con Roberto Pinotti, il più importante ricercatore italiano sui fenomeni relativi all'Ufologia, e fondatore con Mario Cingolani del C.U.N. (Centro Ufologico Nazionale).

Roberto Pinotti quel sabato di gennaio non si trovava a Roma solo per vagliare la mia offerta quale consulente per l'Ufologia, ma anche per esaminare unitamente ad un comitato di altri esperti un filmato VHS che mostrava un'apparizione luminosa in movimento nel cielo di una località calabrese. Venni a conoscenza di questa proiezione solo tre giorni più tardi. Roberto non poteva ancora rendermi partecipe e all'altezza delle sue ricerche. Se considero la casualità, come ormai ho imparato, «Maestro caso», posso ringraziare questo grande maestro per quel regalo di compleanno. L'undici gennaio, infatti mi misi in contatto con la giornalista, esperta ricercatrice di casi mariani, Anna Maria Turi, la quale durante le sue vacanze estive in Calabria aveva casualmente appreso che a Crosia una Madonna di gesso piangeva e in cielo era apparso un globo luminoso. Dopo solo qualche ora avevo già conquistato la ricambiata stima di Anna Maria Turi, mi ero già messa in contatto con Pasquale Campana, l'improvvisato operatore dilettante autore del video, ed avevo già una buona documentazione sul caso. Il 2 giugno 1987, alle ore 22,10, nel cielo di Crosia, un comune in provincia di Cosenza a metri 217 sul livello del mare, era apparso uno strano oggetto luminoso che aveva effettuato evoluzioni, spostandosi a grande velocità. L'avvistamento avveniva precisamente davanti alla piccola chiesa diroccata della Mater Dolorosa e della Pietà in località Cozzo della Croce, situata a trecento metri circa dall'abitato. Non fu un caso che tanta gente si trovasse a quell'ora in quel luogo. Era già una settimana che tutta la popolazione si riuniva in preghiera nella piccola chiesa in rovina, da quando cioè il quindicenne Vincenzo Fullone aveva raccontato al parroco che la Madonna di gesso, abbandonata quanto la piccola cappella, piangeva lacrime vere.

Anche quella sera l'adolescente cadde in estasi (vedi Cap. II), ma il suo messaggio fu diverso dai precedenti: «la Madonna avrebbe scritto un messaggio nel cielo». Tutti uscirono sul sagrato, compreso l'operatore dilettante Pasquale Campana, barbiere del vicino paese di Mirto, che era lì con la telecamera per documentare l'evento religioso. Il fenomeno fu sorprendente: per oltre sei minuti un corpo luminoso proveniente dal nulla eseguì una serie di incredibili manovre ed evoluzioni contro ogni legge fisica ed aerodinamica conosciuta. Pareva volesse scrivere

---

(1) Buco nero: espressione coniata da John Wheeler (1969), è una regione dello spazio-tempo da cui non può sfuggire nulla, neppure la luce, a causa della gravità fortissima che vi domina. (Stephen Hawking. *Dal Big Bang ai Buchi neri* – Rizzoli, 1988).

(2) Brodo primordiale: miscuglio di metano, vapore acqueo, ammoniaca e idrogeno che, se sottoposto a scariche elettriche e radiazioni ultraviolette, produce le sostanze base per la costruzione delle proteine degli esseri viventi.

Materiale protetto da copyright

qualcosa per i devoti che lo stavano guardando, alcuni dei quali poterono distinguerne bene il colore «argentino», mentre altri, rapiti dall'emozione religiosa, intonavano canti.

Rischiai molto, quando telefonando a Pasquale Campana, mi assunsi la responsabilità dell'acquisto del filmato. Lo rifarei ancora non solo alla luce dei risultati dell'esame del documento, quanto soprattutto per l'esperienza di furto e abuso di idee da parte di molti che si servono dell'«incredibile» al solo scopo di catturare l'impreparato utente.

Una volta in reale possesso del filmato, potei a buon diritto contattare l'intera commissione scientifica del Centro Ufologico Nazionale. Ne nacque una maggiore intesa col mio amatissimo consulente.

Alla vigilia della mia partenza per gli Stati Uniti, dove mi recavo con Costanzo Allione, regista-organizzatore e soprattutto grande amico, tutto era già predisposto per l'esame dettagliato sul filmato di Crosia: mentre Corrado Malanga, professore del Dipartimento Ricerca di Analisi Chimiche all'Università di Pisa e studioso di problemi aerospaziali, digitalizzava al computer l'oggetto, Luigi Zollo disegnava con il computer-graphics le traiettorie; Luciano Capponi fissava con l'operatore calabrese la data per il servizio da realizzare a Crosia; mentre Roberto Pinotti, ormai consulente in carica, invitava ufficialmente un nutrito gruppo di esperti a preparare delle relazioni che sarebbero state esposte. Il primo dato, rilevabile ad occhio nudo, notato persino dal macellaio di Rossano, uno dei testimoni oculari, fu l'eccezionale somiglianza con l'identikit del disco volante segnalato da Kenneth Arnold nel 1947. L'esame delle traiettorie ha permesso di verificare che la prima «scritta nel cielo», come gli avvistatori calabresi amano definirla, è una perfetta immagine speculare, cioè rovesciata, dell'ultima.

L'analisi al computer dei fotogrammi originali realizzata dal dottor Corrado Malanga ha permesso di constatare che l'U.F.O. «risulta una fonte illuminata dal basso con le caratteristiche apparenti di oggetto solido avente forma discoidale con una modanatura a forma di V rovesciato posta a 180° gradi da una più ampia modanatura a forma trapezoidale con la base minore posta in basso. L'oggetto in questione presenta anche un foro centrale stellare a otto punte non luminoso (definito dai testimoni la stella della Madonna), quasi una sorta di struttura variabile dello scafo. L'oggetto risulta più luminoso quando si ha l'impressione che si allontani, il che dimostra che è illuminato da fonte esterna. La velocità di tale effetto esclude la possibilità che l'operatore (come del resto mi ha dichiarato durante l'intervista) abbia effettuato zoomate. L'evenienza di un falso, se non da escludersi, è da ritenersi altamente improbabile, ma la velocità di molto superiore a quella del suono che non ha fatto percepire ad alcuno dei presenti il caratteristico 'bang' solleva l'inquietante ipotesi che fosse un'immagine olografica, cioè un'immagine tridimensionale comunque di impossibile realizzazione umana all'attuale stato di ricerca».

Non credo di poter imputare sempre a «Maestro caso» o alla sincronicità il fatto che, mentre in Italia Malanga e Pinotti consideravano segretamente l'ipotesi di un ologramma, io a molte miglia di distanza la prendevo in considerazione esponendola a Costanzo nel viaggio di ritorno dopo l'intervista rilasciataci da due dei maggiori esponenti della New Phisics americana: Michael Talbot e Karl Pribram, sostenitori dell'Universo come ologramma, (vedi capitolo VIII).

Prese corpo allora la consapevolezza di avere ben presente in me un io dubbioso e pauroso di credere, che pretendeva di sperimentare ogni cosa in prima persona e che a fianco all'utilità di frenare facili entusiasmi, poteva alterare il desi-

Materiale protetto da copyright

derio di essere realmente obiettiva. Lo chiamai «io-San Tommaso», per poterlo distinguere nella mandria di io che affollano ogni animale uomo.

Oltre l'esame storico della materia e la presentazione di un reale scoop a riguardo non volevo trascurare il contattismo, gli incontri ravvicinati di primo, secondo e terzo tipo e soprattutto i casi di rapimento. L'esperienza italiana più famosa fu quella accaduta tra il 6 e il 7 dicembre del 1978 alla guardia giurata Fortunato Piero Zanfretta, che ripresosi da un indicibile stato di shock raccontò, tremando, di aver visto un essere enorme con pelle, o tuta, grigia che era poi volato via in una gigantesca luce a forma di triangolo sormontata da lucette di diverso colore. Sottoposto ad ipnosi, l'uomo non solo confermò la sua avventura, ma disse di essere stato trascinato su un'astronave da quattro alieni che lo avevano sottoposto ad esame utilizzandolo quasi come un topo-cavia. L'inchiesta accertò inoltre che altri cinquantadue testimoni avevano avvistato quella notte un oggetto luminoso volteggiare nel cielo e che sul prato dove il contattista aveva dichiarato di avere avuto il primo di quelli che sarebbero stati una serie di *incontri ravvicinati del terzo tipo*, fu scoperta una larga traccia a forma di ferro di cavallo. Persino il compianto Professor Hynek, tra i primi sostenitori della ricerca ufologica come scienza, si occupò del singolare sequestro.

Quando con Pinotti considerammo di riesaminare il caso Zanfretta, non potei fare a meno di chiedergli se avesse letto «Intruders» (3), allora ancora non pubblicato in Italia, e quale fosse la sua opinione riguardo le tecniche che il ricercatore americano utilizzava per ricostruire le storie dei *rapiti*. Pinotti mi raccontò di aver conosciuto Hopkins al congresso di Washington del 1981, dove si era recato quale delegato italiano. Sarebbe stato estremamente utile intervistare Hopkins ora che un grande numero di casi era stato pubblicato proprio in quel suo secondo volume. Non persi tempo. Chiamai Costanzo Allione, e decidemmo che avremmo dovuto tentare di raccogliere anche le testimonianze di alcuni dei rapiti: il racconto ed il rapporto diretto con loro non gratificava soltanto la mia personale curiosità ma quella di tutti coloro per cui sentivo di essere l'esploratore portavoce.

La disponibilità e la grande efficienza americana non tardarono a rispondere con un O.K..

A New York, entrando in casa Hopkins, non pensavo altro che agli oggetti volanti non identificati. Rimasi perciò felicemente sorpresa quando constatai che il suo studio era quello di un artista, di un validissimo pittore e scultore. Mentre attendevamo "i rapiti", la troupe cominciò a preparare per le riprese.

Rimanemmo soli. I convenevoli furono brevissimi. Gli parlai del filmato di Crosia e delle nostre ricerche. Budd ricambiò mostrandomi un eccezionale reportage televisivo trasmesso dalla ABC solo una settimana prima, relativo allo studio di polaroid scattate per la prima volta a soli sessanta metri di distanza da un U.F.O.. Il servizio televisivo raccontava di avvistamenti relativi al dicembre '87 e al 12 gennaio '88 in un piccolo paese della Florida che si chiama Gulf Breeze. In quella zona erano state scattate da quattro persone circa 40-45 foto nelle ore che andavano dalle 17,30 alle prime ore del mattino. Inoltre, molti altri testimoni avevano avvistato U.F.O. nella stessa zona dove le foto erano state fatte. Tra questi documenti due polaroid, quelle scattate da Bruce Believery con luce diurna pomeridiana, erano ritenute le più interessanti. Sono ancora allo studio del F.U.F.O.R. Center sotto la direzione del dottor Bruce Maccabee, il miglior analista in questo campo. Ma già allora dalle investigazioni fatte dichiarava che: con certezza non

---

(3) Budd Hopkins *Intrusi*. Armenia Editore, Milano 1988.

Materiale protetto da copyright

potevano essere doppie esposizioni; allo scanner del computer non c'era traccia di fili, quindi non poteva trattarsi di modellini; le macchine fotografiche esaminate al dettaglio non presentavano alcuna anomalia; all'ingrandimento la figura centrale, passata a un test con la macchina della verità, non aveva dato motivi per dubitare dell'autenticità delle foto. Budd, togliendo la video cassetta, aggiunse che erano in assoluto le migliori prove fotografiche mai avute. Io da parte mia non potei evitare di fare una analogia col caso Meier (4) e fu lì probabilmente che conquistai del tutto la sua fiducia.

In realtà, mentre ascoltavo attenta i suoi commenti negativi sugli oppositori e i diffidenti, mi chiedevo da che parte fossi e dove nascessero le mie paure di credere. Ero già sufficientemente documentata sui sofisticati metodi di ricerca, non appartenevo più da tempo al grande gruppo di persone che emette giudizi senza avere che vaghe informazioni a riguardo, ma quell'«eppure se» era proprio dentro di me e non nasceva soltanto dalla ferrea volontà di essere obiettiva, senza prevenzioni, né fanatismi.

«Chi è l'io-San Tommaso che vive in ognuno di noi? Nasce con noi o si forma solo in seguito?».

Il ripetuto suono del campanello mi riportò dall'«incredibile» privato a quello per cui ero lì. Tornammo nello studio. Uno degli ospiti mi pregò di intervistarlo subito.

Primo rapito: Verso l'inizio degli anni '70 stavo facendo un viaggio durante un permesso di lavoro. Percorrevo un tratto di strada che conoscevo molto bene. A duecento metri da me, sulla destra ho visto un granaio illuminato da una fonte di luce stazionaria sospesa nell'aria. All'inizio pensai fosse un elicottero, ma mentre mi avvicinavo non sentivo nessun rumore. Sono stato in Vietnam nel '67 e conosco gli elicotteri. Al punto dove ero, parallelo al granaio, un boschetto mi bloccava la vista. Potevo vedere la luce attraverso gli alberi. All'improvviso la luce si spense e ci fu una pausa di circa cinque secondi, poi, da sopra gli alberi, spuntò un velivolo mostruosamente grande. Era di 100 piedi di diametro (33 mt. circa), bordato di luci rosse e gialle alternate. Non potevo crederci. Mi sembrava di sognare, ma continuava ad avvicinarsi. Era sospeso a venti piedi (7 mt circa) sopra la macchina che era avvolta in questa incandescenza rossa e gialla. Mi sentivo come se qualcuno mi bombardasse con dell'elettricità o mi versasse dell'acqua ghiacciata sulla schiena. Sentivo che stavo perdendo conoscenza.

La prossima cosa che ricordo fu che guidavo la macchina come prima. Arrivato a destinazione guardai l'orologio: mi mancavano due ore. Ho portato quell'esperienza dentro di me per dieci anni. Poi lessi il libro di Budd Hopkins, «Missing Time» (5). Sono venuto qui da lui e, sotto ipnosi, quel tempo è stato riempito con il mio coinvolgimento con degli esseri alieni.

– «Era un'ipnosi molto profonda?»

– Primo rapito: Sì. Il fatto è che io vedo gli alieni esclusivamente sotto ipnosi. Non posso accettare l'idea degli alieni, anche se so che il velivolo l'ho proprio visto. Gli alieni mi ricordano gli scandinavi con la pelle molto chiara e gli occhi blu.

– «Allora sono belli?»

---

(4) Lo svizzero Eduard Meier rivelò verso la fine degli anni 70 di essere sotto la guida ed in costante contatto con i Pleiadiani, extraterrestri provenienti dalle Pleiadi. E. B. Meier, *Messaggio dalle Pleiadi*. Rizzoli, Milano 1990.

(5) «Il tempo mancante»: sensazione di molti "rapiti", che dichiarano di non avere alcun ricordo di ciò che è accaduto durante un periodo di tempo, che gli è apparso più breve di quello che l'orologio segnava.

Materiale protetto da copyright

– Primo rapito: Sì, infatti. Le donne specialmente sono veramente belle. Mi hanno portato sulla nave. Non mi è molto chiaro quello che è successo sulla nave. Sembrava una visita medica. Ricordo di una siringa con un ago molto grande che mi hanno messo nella schiena e che mi ha fatto male. Non è un processo molto chiaro, anche se sotto ipnosi... insomma, io ho solo quell'unico ricordo vero della nave.

– «Qual è la sua opinione? Potrebbe essere una proiezione dell'inconscio ciò che ha ricordato con l'ipnosi?»

– Primo rapito: Questo è il dubbio: la confusione che ho in testa. Non so cosa devo credere. Hopkins sostiene che io abbia avuto una visita dagli alieni... io non so cosa pensare. Potrebbe essere qualcosa che emette il mio inconscio, qualche cosa inventata. Resta il fatto che ci sono tante altre persone che raccontano fin nei più piccoli dettagli le stesse esperienze. Allora sono perplesso.

– «Di cosa è sicuro?»

– Primo rapito: Sono sicuro di aver visto un velivolo nell'aria, che si è comportato come so che si comportano gli U.F.O.. Forse era l'aeronautica americana, il che non credo. Io ho visto quella nave. Non so se provenisse da un altro mondo, ma l'ho vista. Sono molto confuso.

– «Che lavoro fa?»

– Primo rapito: Lavoro come avvocato per il governo degli Stati Uniti e sono in politica. Non faccia il mio nome per favore.

L'avvocato X aumentò quell'«eppure se». Volevo saperne di più. Ero soprappensiero, ma evidentemente a lui sembrò che lo stessi fissando. Si scusò talmente di essere costretto ad andare via, mentre tutti i nuovi arrivati si accomodavano, che dovetti pregarlo di restare ancora un'ora per partecipare all'intervista corale. Non credo che lo convinse la prospettiva di prendere un altro aereo, ma la voglia di verifica con gli altri. Riprese il suo racconto, scendendo nei particolari. Non lo fece per me, ma per quei compagni di una strana, inaccettabile sensazione di tempo perduto.

– Primo rapito: Dal mio punto di vista, gli alieni che vedo, non riesco veramente a vederli come reali, sono come degli scandinavi...

Fece una breve pausa, volgendosi a guardare un ragazzo giovane, biondo, con un naso tipicamente ebraico. Aveva ripetuto questa frase, cercando di coinvolgere soprattutto lui.

– Primo rapito: I capelli sono biondi o sul rosso, come quelli degli irlandesi; alcuni hanno anche capelli molto neri in grande contrasto con la pelle bianchissima.

– «Come sono vestiti?»

– Primo rapito: Gli uomini che mi si avvicinarono portavano una specie di armatura nera di plastica con un elmo, che poi tolsero lasciandosi vedere in faccia.

– «E le donne?»

– Primo rapito: Le sembrerà assurdo... è assurdo. Spesso sono vestite con delle tuniche che mi ricordano le toghe romane. Hanno i capelli lunghi raccolti in una acconciatura... d'epoca... per noi. Mi fa pensare ad un popolo europeo che non ha mai subito immigrazioni. Intendo dire che si somigliano tutti, non come in America, dove c'è grande mescolanza di razze.

– «È come se fossero un gruppo di attori in costume?»

– Primo rapito: Sì, forse sì, ma non grandi attori. Si somigliano tutti: tutti lineari e snelli, senza una personalità nel viso.

– «Qualcuno l'ha toccata?»

– Primo rapito: No, nessuno. Non ho quella sensazione. Sono molto freddi e distanti.

Materiale protetto da copyright

– «Ha parlato con loro?»

– Primo rapito: Non propriamente. Ho comunicato... forse telepaticamente. Non usavano una lingua, solo pensieri. Quando lei pensa, non pensa in italiano e io non penso in inglese. Non mi piacciono. Sono un popolo molto freddo.

– «Comunque sono buoni?»

– Primo rapito: Non sono né buoni, né cattivi. Non sono delle persone. Li vedo come delle persone, ma li percepisco come fossero macchine: non hanno né anima, né cuore.

– «Mi scusi la domanda. Quanti films ha visto?»

– Primo rapito: Non mi sono mai piaciuti quei film e non li ho mai visti. Non mi piaceva la fantascienza. Ora sì. Mi piacciono i film sugli alieni, ma solo perché mi ci ritrovo.

– «Qual è la differenza tra un film e il suo ricordo?»

– Primo rapito: I film sono molto più drammatici. Le ripeto che quelli veri sono un popolo molto freddo che sa esattamente ciò che vuole e non si interessa per niente di noi.

– «Allora non pensa che possano essere solo delle sue proiezioni?»

– Primo rapito: Io non riesco ad accettarli come reali. Li vedo solo sotto ipnosi. Mi si dice che quello che vedo sotto ipnosi sia la realtà ricordata, ma non ci posso credere.

– «Al risveglio ricorda ciò che ha detto sotto ipnosi o ascolta una registrazione dopo?»

– Primo rapito: Alcune cose le ricordo immediatamente, altre mi tornano in mente solo più tardi. Però le ripeto che ho visto gli alieni sotto ipnosi e non li posso considerare come veri. Ho visto un U.F.O. e so di aver perso del tempo: questa è la mia realtà oggettiva.

– «Le piacerebbe vederli di nuovo?»

– Primo rapito: No, non vorrei rivederli, affatto. Il punto è, però, come faccio a rivederli se non esistono? E anche se esistessero... non li voglio rivedere.

Presa com'ero dal volere andare a fondo nell'argomento continuai e mi rivolsi a Hopkins.

– «Come e quando ha iniziato ad occuparsi di U.F.O. e relativi casi di rapimento?»

– Hopkins: Nell'estate del 1964 ho avuto un avvistamento, mentre ero in automobile con altre due persone. Il tutto è durato circa tre minuti. Lo strano velivolo era sopra di noi. L'abbiamo visto prima da un lato, poi da sotto. Era circolare, senza dettagli: non c'erano né ali, né porte. Mentre gli passavamo sotto, conducendo l'auto a passo d'uomo, improvvisamente si é allontanato a grande velocità verso il vento. Dopo di allora cominciai ad informarmi con metodo. In seguito un signore mi raccontò che un U.F.O. era atterrato vicino alla sua macchina, mentre si trovava in un parco vicino a Manhattan. Feci delle accurate indagini e scrissi un articolo molto lungo per un giornale di New York. Da quel giorno molta gente cominciò a telefonarmi e a scrivermi raccontando di avvistamenti. Notai che molti di loro avevano un vuoto di tempo: non riuscivano a capire perché, ad esempio, certi di aver visto l'U.F.O. alle nove, quando poi rimettevano in moto la macchina, l'orologio segnava le undici mentre avevano la sensazione di essersi fermati solo per cinque minuti. Cominciai così con l'aiuto di psicologi e psichiatri ad esaminare quei casi usando l'ipnosi. Con nostra grande meraviglia scoprimmo che si trattava sempre di casi di rapimento. Da allora non ho più smesso di occuparmene.

– «Qual è il metodo d'indagine? Si fa sempre l'ipnosi regressiva?»

– Hopkins: L'esame può seguire molte strade. Certamente si ricorre all'ipnosi

Materiale protetto da copyright

quando il soggetto ha rimosso l'esperienza, oppure a completamento del ricordo. È quasi come se avessero avuto le memorie bloccate, una sorta di suggerimento post ipnotico per impedire che l'esperienza venisse ricordata. Ho avuto però circa venticinque casi che ricordavano tutto a livello cosciente. Altri strumenti? I soggetti vengono sottoposti a test psicologici, e in taluni casi alla macchina della verità. Nei casi più inquietanti il mio gruppo si avvale della collaborazione di un ginecologo, di un neurochirurgo, e all'occorrenza vengono consultati altri specialisti.

– «C'è qualche caso, che è stato soggetto di ripetuti rapimenti?»

– Hopkins: Molti. Di solito vengono rapiti da bambini e «seguiti» per un periodo di anni. I patterns (modelli, casi) più volte ripetuti sono quelli di maggior interesse. Cristina ha avuto un'esperienza quando era molto piccola.

– Seconda rapita: La prima volta per me fu quando avevo solo cinque anni e l'ultima verso i venticinque. Durante questi anni ho avuto circa una decina di incontri. Quello che ricordo consapevolmente di più e che mi ha portato qui è il secondo: avevo nove anni e ho visto un U.F.O. per davvero. Stava in un campo di fronte a casa nostra ed era molto lontano. L'ho visto brillare al Sole. Una figura molto alta e molto magra è uscita dalla nave. Era molto alta, forse più di sette metri.

– «Non le sarà sembrata così alta, perché lei era una bambina?»

– Seconda rapita: No, quell'essere era proprio altissimo, nonostante fosse lontano. Un'altra cosa che ricordo coscientemente, sempre a proposito di questo incontro, è che mi ritrovai a tornare verso casa scoprendomi un taglio sulla gamba molto profondo, ma che non sanguinava. Non capivo come mi fossi tagliata.

Cristina, parlando, cominciò ad emozionarsi.

«Deve avere circa la mia età» – pensai.

– «Ogni incontro è stato diverso?»

– Seconda rapita: No. Mi prendevano sempre dal letto o a volte dalla macchina. Mi mettevano su un lettino e mi visitavano. Le visite potevano essere generiche o ginecologiche o con qualcosa di strano. C'era una specie di schermo che dava immagini tridimensionali. Qui non esiste un'apparecchiatura del genere. Il monitor si muoveva sopra di me e io vedevo che studiavano le articolazioni, le ossa, il cervello. Gli alieni che ho visto sembravano senza scheletro.

– «Esaminavano solo il suo corpo o anche le sue reazioni?»

– Seconda rapita: Si interessano molto alla nostra struttura fisica; loro non sembrano avere né ossa né articolazioni... ma neanche emozioni... sembrano molto interessati alle nostre emozioni. Ci mettono in situazioni in cui reagiamo emotivamente e studiano le nostre reazioni.

– «Ricorda qualche frase importante che abbiano detto a proposito delle emozioni umane?»

– Seconda rapita: Mi hanno fatto molte domande. Perché io dicevo che ero arrabbiata, sconvolta, triste. Allora mi chiedevano com'è essere tristi e come facessi uscire quel liquido dagli occhi. Io piangevo e loro raccoglievano le lacrime per esaminarle.

– «Le sembra studiassero solo le reazioni che un'emozione provoca a livello fisico, intendo dire le espressioni sul viso, ad esempio, la gestualità o un vero e proprio cambiamento chimico che si può manifestare in seguito a stati emotivi?»

– Seconda rapita: È esatto. È un interesse chimico! Le emozioni creano una certa energia e loro studiano quell'energia! Non è un interesse solo fisico. Mi hanno anche messa dentro una stanza con un altro essere umano mai visto prima e sono certa che continuassero a studiare le emozioni dell'incontro tra simili. Vogliono sapere cos'è l'amore per noi.

Materiale protetto da copyright

– «Noi potremmo innamorarci di uno di loro?»

– Seconda rapita: No. Sono diversi, non hanno emozioni. Non ci si può innamorare di qualcuno che non può innamorarsi di te.

– «Che emozioni ha di questa esperienza?»

– Seconda rapita: Ansia, paura, timore di esaminare cosa è successo.

– «Aspetta un altro incontro?»

– Seconda rapita: No, penso che siano finiti. Ho la sensazione che siano finiti.

– «Perché?»

– Seconda rapita: Ho la sensazione che qualcuno mi abbia detto: va bene, è tutto finito. Non bisogna più preoccuparsi. Non ho più la paura che mi succederà di nuovo. Ho trent'anni. Non ho paura del futuro. Faccio la coreografa ed amo il mio lavoro. Ho fatto delle coreografie su questo tema ed è stata un'esperienza che mi ha molto aiutato.

– «Ha ballato per loro?»

– Seconda rapita: Probabilmente. Non ho più paura e questo è vero in molti casi, non solo nel mio.

Intervenne la psicologa, che collabora con Hopkins.

– Psicologa: Ho circa cinquanta pazienti nelle stesse condizioni.

– «Quali caratteristiche in comune rivelano?»

– Psicologa: I fattori in comune sono la confusione, la paura, la sensazione che debbano tenere tutto segreto, la vergogna di comunicarlo agli altri per il timore di essere fatti oggetto di ridicolo. Hanno degli incubi e il loro senso della realtà viene disturbato: dubitano di avere realmente avuto questa esperienza.

– «Quanti ricordano sotto ipnosi e quanti a livello conscio?»

– Psicologa: Tutti ricordano che è loro successo qualcosa, ma non sanno cosa. Mi è difficile stabilire se la rimozione nasca dal bisogno di voler dimenticare o da quello di voler ricordare ciò che li fa disperare. Vogliono sapere e nello stesso tempo ne hanno paura. Vorrebbero sentirsi dire che non è mai successo.

– «E qual è la sua opinione?»

– Psicologa: Si tratta di avvenimenti veri, realmente accaduti. Non sono dei pazzi, anche se alcuni preferirebbero quasi credere di esserlo. Sono troppe le persone che senza conoscersi e vivendo in luoghi lontani raccontano le stesse cose, con gli stessi dettagli.

– «Qual è la validità dell'ipnosi regressiva?»

Il Dottor Monday, un altro psicologo, si inserì nella conversazione.

– Dott. Monday: Ritengo l'ipnosi regressiva di grande valore terapeutico. Si possono recuperare ricordi in modo pacifico e accettare delle esperienze paurose. Solo di recente ho cominciato ad occuparmi anche di questi casi ed a parte l'uso investigativo ai fini della ricerca di Budd, credo sia soprattutto utile per fare accettare il trauma subito.

Rosemary, una donna bruna, sui quarant'anni, con uno sguardo intenso, vivace ed intelligente, subentrò a sostegno di questa tesi.

– Terza rapita: Quando si sente l'esperienza di qualcun altro che ha incontrato alieni e ci si crede, diventi un alieno anche tu, perché diventi un diverso, estraneo alla cultura dominante. Se poi cerchi di saperne di più, usando magari l'ipnosi, vieni considerata una pazza infrequentabile.

– «Che cosa le è accaduto?»

– Terza rapita: Una sera, mentre rientravo a casa verso le 23,30, mi trovai improvvisamente sotto tanta luce. Abitavo sempre qui a New York, ma al quinto piano di un palazzo senza ascensore. Una mansarda. Stavo salendo le scale quando fui investita da quella luce. In un primo momento pensai si trattasse del riflesso

Materiale protetto da copyright

della Luna che entrava dalla finestra del tetto; certo era una luce strana per essere della Luna. Continuai a salire le scale. Ero molto incuriosita, volevo andare a vedere, ma già infilando la chiave nella serratura mi dissi che a quell'ora a New York può essere pericoloso salire su un tetto. Poi improvvisamente mi sono girata e sono uscita. Non capivo perché ero lì. Fu un impulso irrefrenabile. Guardai verso l'alto e vidi un oggetto nero, enorme, rotondo ed ebbi la sensazione che questa luce mi circondasse quasi in modo fisico. Qui inizia il mio vuoto di memoria che ho ormai colmato ricordando sotto ipnosi. Sono stata levitata e portata nel fondo della nave. Avevo difficoltà a respirare, come se mi mancasse ossigeno. Poco dopo galleggiavo in una zona che sembrava poco illuminata ad eccezione di una fonte di luce. Mi hanno stesa su un tavolo e... pare che mi abbiano messo qualcosa nel petto, un dispositivo che mi aiutasse a respirare. Forse avevo avuto un arresto cardiaco dovuto all'ansia o a mancanza di ossigeno. Il tavolo usciva fuori da un muro e mentre vi ero distesa potevo vedere di fronte a me il diagramma di un corpo umano che si muoveva nello stesso modo in cui mi muovevo io. Come uno specchio: se muovevo la mano lo faceva anche il diagramma. Avevo l'impressione di un monitoraggio dei miei movimenti. Però non c'era nessuno in giro. Allora decisi di scendere dal tavolo. In piedi ho scoperto di avere delle scarpe o meglio una specie di zoccoli giapponesi che non vedevo, ma sentivo duri sotto i piedi. Diciamo trasparenti, alti cinque centimetri, più o meno. Quasi un altro monitor per seguire dove andassi: mentre li avevo, sapevo che sapevano dove andavo.

– «Non aveva mai saputo prima di scarpe simili?»

– Terza rapita: Solo dopo. Intendo dire che nel 1983 quando lessi il libro di Betty Ann Dryson rimasi sconvolta nel constatare che le scarpe con una luce, che descriveva erano uguali a quelle di cui avevo parlato io sotto ipnosi. Questo dettaglio mi ha colpito. Due persone non possono immaginare una cosa simile. Fu lì che accettai definitivamente.

– «Cos'altro ricorda?»

– Terza rapita: Cominciai a girare per la nave: sembrava al buio in alcune zone, mentre altre erano illuminate. Percorsi un lungo corridoio alla fine del quale c'era una stanza molto grande che mi ricordava un anfiteatro, uno stadio: tanti posti a sedere con al centro una specie di affossamento.

– «Vuoto?»

– Terza rapita: Sembrava ci fossero dei piani, come altri livelli della nave, immagino.

– «Ha paura di avere un altro incontro?»

– Terza rapita: Sì. Spero che non accada mai più.

– «Hopkins, quanti testimoni ci sono?»

– Hopkins: durante questi tredici anni ho lavorato su più di 180 rapiti. Spesso il fatto risale all'infanzia e dalle indagini ho potuto constatare che quasi tutti i loro genitori hanno vissuto ore di seria preoccupazione non trovando più i loro bambini, che un attimo prima erano in giardino a giocare. Riapparivano un'ora o due dopo, senza mai raccontare loro dove fossero stati. Altro elemento in comune è una ferita profonda, circolare, come una porzione scavata da un cucchiaio, situata spesso in alto sulla gamba. Di questo se ne accorgevano solo in un secondo tempo perché i bambini non accusavano dolore, né c'era presenza di sangue o tagli sugli indumenti.

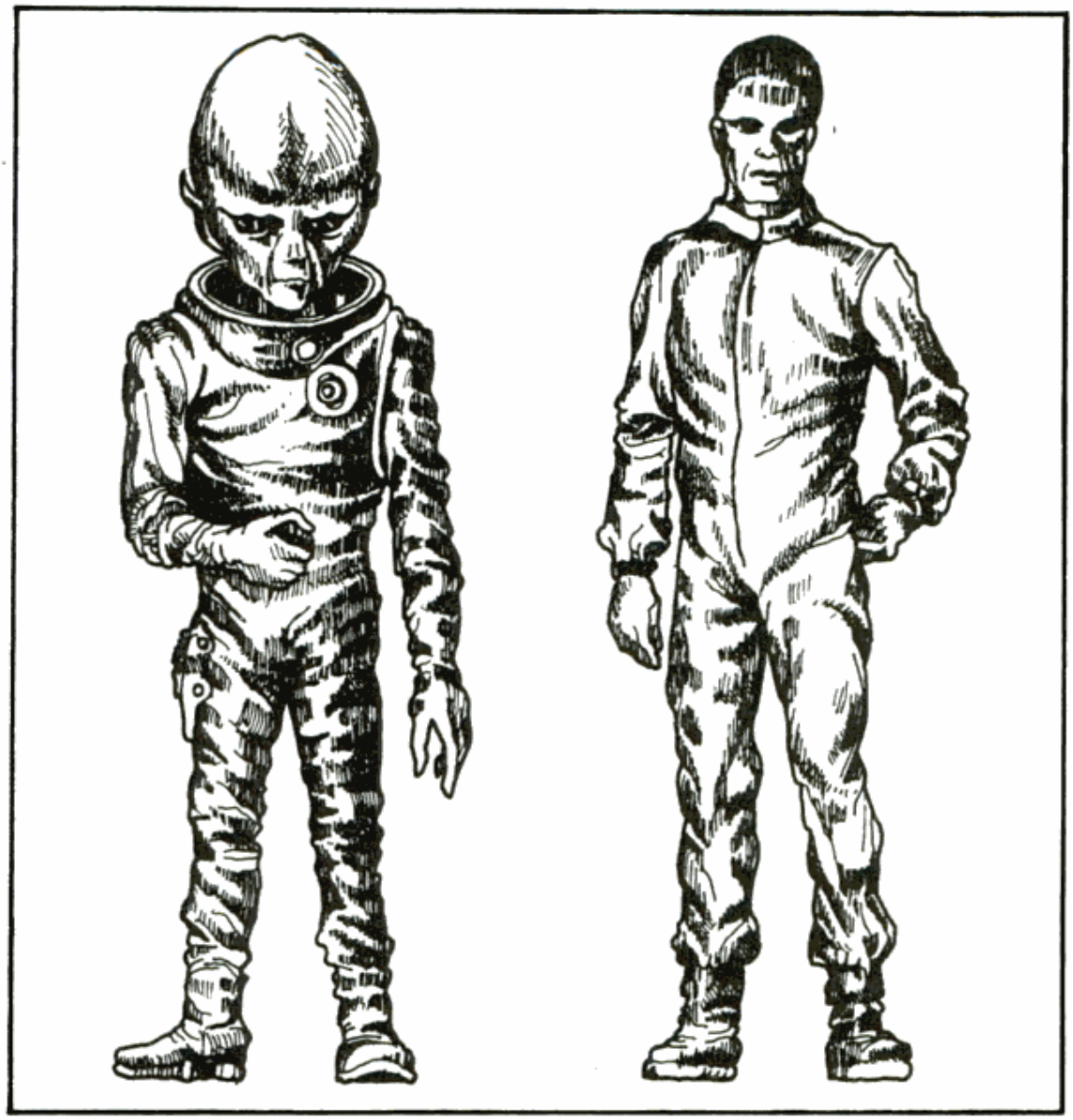
– «È spesso sulla gamba?»

– Hopkins: Sì, potrei dire sempre.

– «Perché?»

– Hopkins: Non sappiamo il motivo.

Materiale protetto da copyright



Istintivamente mi guardai le gambe, ma indossavo le calze. Notai che i calzini di un ragazzo che ci stava di fronte, in disparte, erano neri con tante lune, pianeti, stelline. Budd Hopkins parve rispondere ai miei pensieri.

– Hopkins: Eric ha avuto un'esperienza molto singolare, di cui mi sto attualmente occupando. Non so se ha voglia di parlarne. È arrivato qui senza preavvisarmi e non sapeva che avessi questa intervista in programma.

Finalmente capivo perché quel ragazzo biondo, ossuto, con un pronunciato naso ebraico, che gli stava benissimo, aveva attirato più degli altri la mia attenzione. Mi alzai e mi diressi verso di lui. Senza dire nulla lo presi per la mano come si fa tra ragazzi quando ci si invita a ballare.

– Quarto rapito: A livello conscio ricordo bene, molto bene, la visita di tre individui, tre esseri bassi. Avevo vent'anni. Era notte e c'erano molte luci accese. Ricordo come se vedessi delle diapositive, dei flashes.

– «Cosa hai sentito?»

– Quarto rapito: Cosa ho sentito?... Sentito?... È una buona domanda. È suc-

Materiale protetto da copyright

cesso a Montreal in Canada circa dieci anni fa. Non sono sicuro della data. Era molto tardi, erano forse le due o le tre del mattino, e stavo in cucina con mia sorella. Abbiamo visto delle luci nel giardino dietro casa. Pensavo che fossero dei ladri che si facevano strada illuminando con delle torce. In quel periodo c'erano state varie rapine nella zona. Mia sorella faceva immersioni e aveva un bel coltello da sub. Sono andato a prendere il coltello e poi sono uscito in giardino dicendole che avrei sistemato tutto. Un bravo giovane di famiglia ha il dovere di proteggere i suoi e la sua casa. Non erano delle torce. Tutto il giardino era illuminato da una luce molto intensa e non riuscivo a vedere molto. La fonte di luce stava alla mia sinistra. Vidi tre sagome in controluce, tre individui bassi, che si muovevano verso di me come fossero uno. Si muovevano come fossero una persona unica. Credo di avere alzato il braccio destro col coltello. Il più lontano dei tre ha sollevato il braccio destro. Anche lui aveva in mano qualcosa, un oggetto corto che sembrava una bacchetta, forse di metallo perché rifletteva la luce. Me l'ha puntato contro e... ricordo solo questo.

Eric parlò senza quasi mai riprendere fiato. Rispettai la sua pausa, ma avevo voglia di saperne di più.

– «Questo è ciò che ricordi a livello conscio?»

– Quarto rapito: Sì ed è il motivo che mi ha portato fino a Budd. Non erano immagini chiare, ma il ricordo di tre creature con la pelle grigia, alte circa un metro e mezzo, non è normale. Non ho mai visto la nave o la fonte di luce, insomma, ma avevo un senso preciso di qualche cosa che stava lì. Ci sono dei cespugli fra i due giardini, quindi non potevo vedere molto. Il terzo individuo ha alzato il braccio, esattamente così (mi mostrò come). Anche Cristina (la seconda rapita) conosce questo gesto. Un essere umano alza il braccio così, mentre lui lo alzò così, puntandomi contro quell'aggeggio. Sono stato levitato e quando mi sono trovato al di sopra dei cespugli ho potuto vedere la nave spaziale. Poi, non so come, mi ci sono ritrovato dentro. Faceva molto freddo lì. Era solo una stanza bianca, circolare. Erano tutti vestiti uguali: una specie di tuta grigio-blu, tutta un pezzo, liscia, senza grinze. Non so perché, ma sembravano vestiti orientali.

Eric fece un'altra pausa, sorrise, come pensando a qualcosa che lo divertiva. Cercai di stimolarlo a proseguire il racconto pronunciando sottovoce un discreto:

– «Allora?»

– Quarto rapito: Mi hanno spogliato e mi hanno steso su un tavolo, che mi stava corto (sorrise ancora). Io non sono molto alto, ma ero troppo lungo per il tavolo e i miei piedi dondolavano. All'inizio c'era solo uno di questi individui con me nella stanza. Non doveva essere più alto di un metro e mezzo, poiché l'unica parte di lui che potevo vedergli stando disteso era la testa. Era alla mia sinistra e la cosa più terrificante fu che lavorava su di me in modo che il suo viso stesse proprio sopra il mio. Faceva qualcosa in questa zona (mi indicò con la mano che gli tremava), nell'occhio, dentro il naso. Non era molto doloroso ed ho potuto vederlo bene. La pelle era grigia, non aveva capelli e aveva degli occhi molto grandi e neri. Ad un tratto, non so dopo quanto, mi sono reso conto che c'era un'altra persona nella stanza. Era una donna.

– «La descrizione corrisponde a quella di Strieberg» (6) – pensai.

– «Hai visto che era una donna o ne hai avuto la sensazione?»

– Quarto rapito: Brava! Come fai a saperlo? Ne ho proprio avuto la sensa-

(6) Withley Strieberg, autore dell'autobiografia *Communion* - Rizzoli, Milano 1988, descrive allo stesso modo nel suo romanzo autobiografico i rapitori alieni.

Materiale protetto da copyright

zione. Questo non me lo ha chiesto neanche Budd. È vero, non ho visto una donna, né seni, né una bella forma, ma sono certo che era una presenza femminile.

– «La puoi descrivere?»

– Quarto rapito: Era un po' più alta. Sembrava un po' più umana dell'altro individuo che lavorava su di me. La pelle era più chiara, anche se sempre sui toni grigi.

– «I capelli?»

– Quarto rapito: Sì. Aveva dei capelli, radi, disordinati e scuri.

– «Vestita?»

– Quarto rapito: Non mi ricordo. Ho più un senso delle sue mani, lunghe e ossute. Mi pareva di vedere le ossa sotto la pelle.

– «Parlava in americano con te o avete comunicato telepaticamente?»

– Quarto rapito: Non le ho visto muovere la bocca. Ma quando mi ha dato una pacca sullo stomaco ho capito che voleva dirmi che andava tutto bene, che non dovevo preoccuparmi.

– «Hai avuto qualche esperienza particolare con lei?»

Eric esita imbarazzato.

– Quarto rapito: Ci sono delle cose di cui non voglio parlare ora.

– «Perché? Ti imbarazza?»

– Quarto rapito: Vorrei scoprire altre informazioni. Non voglio ingannarti. Tutto ciò che ti ho detto finora non è un'ombra. È un ricordo vero. Come ricordo di aver parlato con te. Il resto è ancora molto vago. Io devo ancora lavorare con Budd.

– «Parli mai con nessuno di questa storia? Qual è l'opinione dei tuoi amici, della gente che frequenti?»

– Quarto rapito: Questa è la migliore delle tue domande. Bisogna essere molto selettivi, se si vuole continuare a fare una vita normale. Oggi ho sentito che potevo parlarne. È la prima volta che parlo in pubblico. Eric guardò Budd Hopkins, cercando con lo sguardo il suo consenso.

– «Che ne pensa tua moglie?»

– Quarto rapito: Anche lei è stata rapita, ha le stesse cicatrici da cucchiaio che ho io e non credo sia casuale che abbia sposato proprio lei. Quando ce la farà, ci sottoporremo all'ipnosi insieme e forse scopriremo di esserci già incontrati di là.

– «Pensi che gli alieni siano cattivi o che facciano solo delle ricerche?»

– Quarto rapito: Credo sia una cosa molto asettica. Ci controllano. La loro tecnologia è superiore. Non credo vengano con delle cattive intenzioni. Ci studiano. Non capiscono perché possa non piacerci essere presi nel cuore della notte ed esaminati.

– «Fai analisi?»

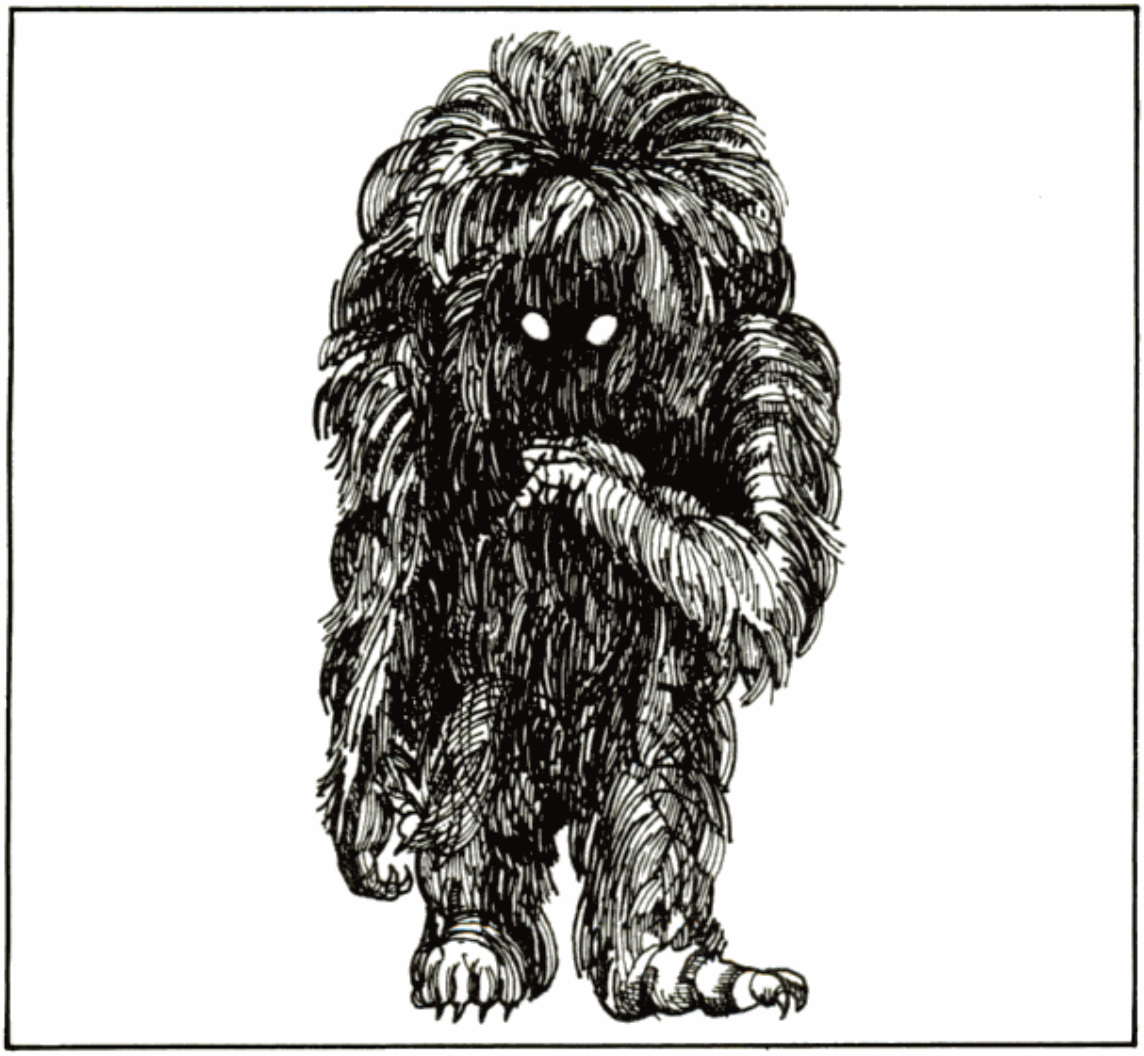
– Quarto rapito: No. Non vado dallo psichiatra e nonostante ciò che dico sono proprio sano di mente.

Il mio «io-San Tommaso» tornò a farsi vivo. Mi rivolsi a Budd Hopkins.

– «Alvin Lawson sostiene che le storie dei rapiti possano essere messe in relazione con i ricordi inconsci del trauma natale. Quale supporto a questa teoria aggiunge che gli alieni descritti dai rapiti abbiano una singolare somiglianza col feto umano.»

– Budd Hopkins: Le teorie di Lawson, che io sappia, non sono state accettate da nessuno, tranne forse da qualcuno della sua famiglia. È un'idiozia razionalista fare un rapporto tra il trauma di nascita e la complessa esperienza degli U.F.O.. Questo signore ha detto anche che, semmai qualcuno avesse incontrato un rapito nato da un taglio cesareo, questo avrebbe distrutto la sua teoria. Bene, io ho in-

Materiale protetto da copyright



contrato parecchie persone rapite, nate da tagli cesarei. Infatti questa teoria non è mai stata presa sul serio.

– «Prima ho notato che tra le foto che mi ha mostrato c'era un disegno, che sembrava descrivere un parto.»

– Budd Hopkins: Lo ha fatto una donna, che ha la sensazione di aver avuto un bambino, o meglio di aver contribuito con le sue cellule a fare un bambino. Intendo dire che l'embrione una volta sviluppatosi le è stato tolto.

– «Per quanto io ne sappia, e da ciò che ho ascoltato oggi, qui con le mie orecchie, le descrizioni degli alieni sono o di mostri molto diversi da noi, o come diceva l'avvocato dell'Oregon (primo rapito), belli e umanoidi. Non sarà che l'avvocato ha già incontrato una nuova specie? Non sarà questo il motivo dei rapimenti? Tentano di costruire una nuova specie?»

– Budd Hopkins: Ha ragione. È la cosa più rilevante di tutta l'intera vicenda. Dal 1947 quando è cominciata la prima ondata di racconti, continuiamo a raccogliere descrizioni di U.F.O. e di alieni come se archiviassimo i numeri di targa di automobili scomparse, senza chiederci se ci siano state rubate e quale sia il movente. Oggi sappiamo qual è il crimine: siamo prelevati contro la nostra volontà e usati, senza permesso, per un esperimento genetico che è tuttora in corso. Sembra

Materiale protetto da copyright

siano estremamente interessati a creare una specie di ibrido, una nuova specie con caratteristiche miste: umane e aliene.

– «Le hanno mai raccontato di esperienze sessuali con alieni?»

– Budd Hopkins: Come ha sentito, ci sono alcuni che raccontano di essere stesi su un tavolo incapaci di muoversi e che vengono eccitati in modo artificioso, stimolati, anche se erano terrorizzati. Venivano poi montati da una femmina che sembra comunque una creatura ibrida. È un atto molto sbrigativo. La donna scende appena l'uomo ha eiaculato e se ne va. Gli uomini che l'hanno vissuta la raccontano come un'esperienza orribile perché sono incapaci di muoversi e perché accade in un ambiente clinico, freddo, sterile. Comunque non sappiamo se questo alieno femmina abbia dei genitali normali o se tutto ciò sia solo una sperimentazione ulteriore sulle nostre reazioni emotive. Non ho notizie, invece, di esseri umani donna che abbiano avuto esperienze sessuali con alieni maschi. Ciò che so di certo è che da qualche decennio rapiscono le donne, per far loro un'inseminazione artificiale. Quando il feto si sviluppa nella donna, lei presume di essere rimasta incinta normalmente poi, viene rapita di nuovo e le viene tolto il feto. In alcuni casi, viste le analisi del sangue e delle urine positive, non vi è alcun dubbio che fosse incinta. Due donne giovanissime venute da me erano addirittura vergini. Il caso che mi ha più turbato fu quello di una donna incinta di quattro mesi. Improvvisamente venne rapita e le fu tolto il feto. Ma la parte più sconvolgente di questa storia incredibile fu che, dopo mesi, durante i quali aveva cercato di accettare questa ipotesi ritenendola una turbe provocata dalla perdita del bambino, fu rapita ancora una volta: le mostrarono un neonato che sembrava il risultato di questo processo ibrido e le chiesero di tenerlo tra le braccia e allattarlo. È come se gli alieni avessero un bisogno disperato di conoscere quali siano le emozioni che si provano per un bambino. Quella donna si sentiva guardata con l'avidità di chi vuol capire questi sentimenti materni. È accaduto anche a degli uomini il confronto con un bambino: la prova dei sentimenti paterni.

– «Studiano il processo emozionale o sono finalizzati alla costruzione di una nuova specie?»

– Budd Hopkins: Cerco di limitarmi nelle supposizioni, di non andare oltre le informazioni che realmente ho, ma credo di capire che gli alieni hanno raggiunto una specie di via evolutiva senza uscita e che hanno bisogno di qualche cosa, quasi tentassero di fare un passo all'indietro. È come se provassero, in un modo strano, invidia per noi, delle nostre personalità, delle passioni, delle emozioni. Sembrano evoluti ad un livello tecnologico tale che li ha portati alla freddezza e all'indifferenza. È come se avessero bisogno di qualcosa di più fisico.

– «Se questo esperimento genetico dura ormai da tempo, allora potrebbero esserci degli ibridi sia tra loro, che tra noi?»

– Budd Hopkins: È probabile, anche se le foto che vi ho fatto vedere dei piccoli ibridi ci mostrano esseri con una testa molto grande. Le persone che li descrivono parlano, nella maggior parte dei casi, di pelle trasparente e grigiastra, tanto da aver paura di toccare questi bambini, quasi che le dita possano entrare attraverso la pelle. Chissà che le asportazioni a cucchiaio di un nostro strato cellulare non servano a qualche ricerca di questo tipo.

– «Budd, ma tu hai mai incontrato un alieno?»

– Budd Hopkins: No e non so se augurarmelo. Non è qualcosa di cui aver paura, ma tutta la vicenda è molto inquietante.

Fino a che punto i films raccontano una verità o quanto noi ci costruiamo una verità dai films visti? Forse è sempre e soltanto l'«io-San Tommaso» che si illude di proteggerci per paura di novità. Ognuno di noi ha una tale considerazione di sé

Materiale protetto da copyright

che pensa di poter fare tutti i lavori, persino quelli più specialistici, per poter credere di sentirsi un tecnico. Nella maggior parte dei casi finisce col convincersene: dal calcio alla medicina, dal cibo alle più avanzate scoperte tecnologiche. Tutti, più o meno, e soprattutto noi italiani, vogliamo dire la nostra. Come si fa ad imparare a non giudicare? Non pensando? Sentendo e basta? E chi decide che chi ha sentito è l'«io giusto»? O un altro «io» sempre giudice, anche se più abile e diplomatico? Assorta in questi pensieri aspettavo che la troupe raccogliesse il materiale e rimettesse in ordine il divano e le sedie che avevamo spostato. Nonostante il mio tailleur di velluto nero, griffato, me ne stavo seduta sulla scala di legno che portava alla zona costruzione delle opere di Budd Hopkins. Jimmy, il nostro organizzatore, rientrò dichiarando disperato che non avremmo potuto prendere la nostra macchina. Il garage ormai aveva già chiuso e il guardiano del turno precedente se ne era andato a casa con le nostre chiavi. Chiedemmo di fare una telefonata. Il telefono era nella zona rialzata sopra le scale. Mentre Jimmy chiamava due taxi vidi una scatola trasparente con dei sassi grigi su un tavolo.
Non lo faccio mai, ma istintivamente la aprii. Non sembrava materiale da scultore. Erano sassi friabili. Ne presi uno e come un bambino, che ruba la marmellata, lo misi in tasca e mi guardai intorno con la paura di essere scoperta. Riscendemmo le scale e ormai pronti salutammo Budd. Sulla soglia, proprio all'ultimo momento del commiato, gli chiesi:

– «Scusami, ma nella parte alta dello studio ho notato una scatola con delle pietre grigie. Che materiale è?»

Budd Hopkins mi sorrise e rispose:

– «Forse frammenti lunari, ma è materiale ancora da esaminare».

Stringendo il mio pezzetto di Luna in tasca raggiunsi gli altri, che già mi aspettavano nel grande cab americano.

– «Grazie Budd».

Materiale protetto da copyright

LA MEMORIA PUÒ NASCONDERE *
Siete mai stati rapiti dagli occupanti di un U.F.O.?

Esperti di tutto il mondo sostengono che potrebbero essere molti di più coloro che possono aver provato «l'esperienza di rapimento» senza averne, o quasi, un ricordo cosciente. Rispondendo al seguente questionario potrete verificarlo. Alcune domande necessitano come risposta un semplice sì o no; altre propongono una scelta, sbarrando una lettera; altre ancora richiedono una risposta elaborata. Al fine di offrire ai ricercatori la possibilità di scoprire nuovi dettagli o di realizzare un confronto, siete pregati di trascrivere su un foglio di carta il numero della domanda con a fianco le vostre risposte. Esempio: 1) Sì. Era il 5 giugno 1980 e mi trovavo con... quando vidi ecc.; 2) C; 4) No.

Nel caso di un buon numero di risposte affermative potete spedire le vostre dichiarazioni al:

C.U.N. Centro Ufologico Nazionale – via Luigi Settembrini, 24 – 00195 Roma.

Un gruppo di esperti selezionato dal Presidente del C.U.N., Dottor Mario Cingolani e dal sociologo Roberto Pinotti le prenderanno in esame.

1) Avete mai avuto un avvistamento di quello che credete sia un oggetto volante non identificato? Se la risposta è sì, descrivete l'avvenimento.

2) Se la risposta alla 1) è affermativa, ne avete informato:

A) L'Aeronautica Militare o un'altra agenzia militare.

B) La polizia della vostra città.

C) La stampa. Quale testata?

D) Un'organizzazione civile che si occupa di U.F.O.

E) Nessuno di loro.

3) Se la risposta alla prima domanda è stata affermativa, vi pare che il ricordo dell'avvistamento abbia dei «vuoti» strani, come se i ricordi dell'esperienza non formassero un insieme coerente? Se la risposta è sì, spiegate come e perché.

4) Avete mai avuto dei periodi di tempo mancante (un lasso di tempo di cui non avete il ricordo chiaro), che vi abbiano colpito in modo insolito? Vi torna spesso il desiderio di conoscerne il motivo? Se la risposta è sì, spiegate come e perché.

5) Avete delle paure molto forti di luoghi particolari (un pezzo di autostrada, una stanza, un campo, ecc.) che vi sembrano inspiegabili? Se la risposta è sì, descrivete il luogo e la natura della vostra paura.

6) Avete mai avuto la sensazione di uno strano spostamento e di esservi poi ritrovati inspiegabilmente in un luogo da dove vi sembrava di esservi spostati pochi secondi prima? Descrivete il fatto.

7) Quando eravate bambini, avete mai visto delle figure nere nella vostra camera da letto in una situazione che sembrava troppo vera per essere un sogno (affermando magari che era l'uomo nero, o il lupo o simili)? Se sì, descrivete la figura accludendo, se possibile, un disegno.

(*) Tradotto e rielaborato per l'Italia dal questionario preparato dal gruppo di ricerche di Budd Hopkins, a cui hanno risposto oltre 5 milioni di lettori.

Materiale protetto da copyright

8) Vi siete mai scoperti, senza saperne la causa, una ferita poco dolorosa e con poco sangue, che vi ha lasciato una cicatrice?

9) Se la risposta è sì: la cicatrice è sulla schiena, sul petto, su una gamba o altrove? Descrivete la cicatrice, indicando esattamente la zona dove è situata.

10) Avete mai avuto dei sogni ricorrenti che pensate possano avere a che fare con gli U.F.O. ed i loro occupanti? Se sì, raccontate il sogno o i sogni, descrivendo anche i particolari che possono sembrarvi poco importanti.

11) Vi hanno mai detto che, da bambino/a siete scomparso in circostanze che ora non ricordate più?

12) Avete delle fobie o delle paure molto intense che vi sembrano completamente infondate e che hanno un effetto limitante sulla vostra vita? Descrivete la paura e l'effetto.

13) Vi ricordate di parole «senza senso» che sembrano però avere o aver avuto uno speciale significato per voi anche se non ne ricordate il perché? La parola "trondant" è una di queste?

14) Se siete una donna: Avete mai avuto dei sogni inquietanti e stranamente realistici sulla gravidanza, neonati, un bambino scomparso o deforme? Raccontatelo/i.

15) Se siete un uomo: Un'amica o parente vi ha mai raccontato dei sogni simili? Avete mai avuto voi sogni di questo genere? Spiegate, per favore.

16) Avete mai avuto un problema di salute molto strano e, sinora, non spiegato? Se sì, descrivete i sintomi.

17) Voi o la vostra consorte avete mai avuto una gravidanza terminata in modo misterioso? Spiegate.

18) Siete mai stato sonnambulo? Se così, vi siete mai ritrovati a svegliarvi improvvisamente fuori casa? Descrivete dettagliatamente.

19) Avete mai sentito come delle voci che, parlando "dentro la testa", sembrano impartirvi degli avvertimenti o degli ordini? Se sì, spiegate la natura della comunicazione e la vostra reazione.

20) Vi siete mai sentiti chiamare per nome, senza che ci fosse un suono chiaramente intellegibile, come se il richiamo fosse solo "nella vostra testa" e non fuori? Descrivete le circostanze.

21) Qualcuno della vostra famiglia vi ha mai raccontato di aver avuto esperienze del tipo descritto nelle precedenti domande? Se sì, raccontate quali e in quali circostanze ve lo ha raccontato.

22) Quale delle risposte elencate qui descrive meglio la vostra sensazione nei confronti degli U.F.O.?

A) Molti U.F.O. sono degli oggetti fisici realmente esistenti, forse di origine extraterrestre.

B) Gli U.F.O. sono probabilmente degli oggetti reali identificati nella maggior parte dei casi in modo sbagliato, forse degli aerei o delle stelle. Posso comunque accettare che alcuni di essi potrebbero essere di origine extraterrestre.

C) Gli oggetti volanti non identificati sono una totale invenzione o l'allucinazione di qualche visionario.

23) Quale di queste risposte descrive meglio la vostra sensazione rispetto ai rapporti letti sui casi di rapimento da parte di alieni?

A) Alcuni dei rapporti sembrano veri e accetto l'idea che siano realmente accaduti e possano accadere.

B) Questi racconti sembrano troppo assurdi, non plausibili per essere veri. Non posso comunque escludere di sbagliarmi per mancanza di un approfondito studio a riguardo.

C) Non ci credo. Questi racconti non sono altro che degli scherzi o fantasia dell'autore per far presa sul lettore, o

Materiale protetto da copyright

lo sfruttamento di qualche aberrazione mentale da parte degli intervistati.

24) Avete:

A) letto più di tre libri su questo argomento, perché vi interessa.

B) letto, come persona curiosa, casualmente un libro o due e forse qualche articolo.

C) Considerate l'argomento solo fantascienza o tutt'al più un'assurdità, quindi avete cercato di evitare qualsiasi lettura a riguardo.

D) Se la risposta non è nessuna delle precedenti, spiegate la vostra per favore.

25) Quali delle frasi qui sotto elencate meglio descrive la vostra reazione al questionario:

A) Rifiuto intellettuale.

B) Un certo disagio.

C) solo curiosità d'informazione.

D) Divertimento e gioco.

E) Indifferenza quasi assoluta.

26) DATI PERSONALI (Siete vivamente pregati di compilare questa parte, nel caso che decidiate di inviare le vostre risposte al C.U.N.)

A) Nome e cognome.

B) Maschio.

C) Femmina.

D) Data e luogo di nascita.

E) Residenza.

F) Attività.

N.B.: Le dichiarazioni sono strettamente riservate, ma è obbligatorio compilare il punto 26) al fine di consentire agli esperti una verifica della veridicità delle risposte. In caso contrario verranno cestinate, prima di essere lette. Nel caso che non desideriate comparire o essere disturbati in alcun modo, ma riteniate che la vostra esperienza possa essere importante ai fini della ricerca, specificatelo. Il vostro desiderio verrà rispettato.

Materiale protetto da copyright

II

ESTASI

«Non potremo essere fondamentalmente e inesauribilmente felici senza divenire uniti con qualcosa di personale nel tutto. E questo è ciò che viene chiamato sostanzialmente amore.»

(Theilhard de Chardin)

E se volete conoscere Dio, non siate solvitori di enigmi, piuttosto guardatevi intorno, e Lo vedrete giocare con i vostri bambini.
E guardate lo spazio; Lo vedrete camminare sulla nube, tendere le braccia nel bagliore del lampo e scendere con la pioggia.
Lo vedrete sorridere nei fiori, e sulle cime degli alberi sciogliere carezze.

(Khalil Gibran)

C'era da temere di mescolare sacro e profano, offrendo documentazioni sull'estasi mistica a chi va frugando tra scienza, curiosità e immaginario, tra parapsicologia, magia, ufologia ed altre cose ancora. Ma lei, Maria Rosaria Omaggio, che conobbi in casa sua un pomeriggio d'inverno, aveva intuito, già prima di offrirmi il caffè, che sulla scena, sul set, nello studio televisivo viveva, come attrice, proprio quella tensione emotiva che è estasi nella misura in cui opera una metamorfosi.

Iniziammo a lavorare. Maria Rosaria, benché presa da mille argomenti e mille problemi, era sempre straordinariamente attenta. La mia cultura da specialista calava in una mente – la sua – singolarmente predisposta, sintonizzata. Era anche sensibilità. Ed era disciplina. Lei pratica abitualmente quel tipo speciale di meditazione basata sui movimenti ritmici e le pose armonizzanti del corpo. Ma ora il nostro parlare su tali argomenti scopriva, di riflesso, fondali più dolci, più segreti della sua personalità.

Trovavo infatti, man mano che la nostra collaborazione procedeva, che l'autrice, estremamente professionale nelle sue prestazioni, in realtà, sotto la levigatezza, era un'Atlantide sommersa. Altrimenti come avrebbe potuto tener testa, nei

Materiale protetto da copyright

preliminari delle interviste, a teologi e scienziati? Come avrebbe potuto pazientare con quell'umanità speciale fatta di visionari e stigmatizzati?

Maria Rosaria Omaggio non ha solo un grande guardaroba nella sua grande casa. Ha anche una collezione di antiche immagini devozionali. E non è solo la diva, bellissima, in abito da sera. Ha scritto per il teatro una *pièce* sulla Madonna, e l'ha interpretata: perfetta.

Anna Maria Turi

Materiale protetto da copyright

La mia grande volontà di essere obiettiva e di offrire un ventaglio di stimoli che consentissero ad ognuno di rilevare una risposta personale su ogni tema proposto è riscontrabili dalla scelta dell'argomento *Estasi*. In seguito alla notizia, data alla stampa da Anna Maria Turi, che si sarebbe visto un U.F.O. in televisione, alcuni fedeli della Madonna della Pietà di Crosia mi inviarono una lettera nella quale si dichiaravano offesi che «la Stella della Madonna, che aveva scritto un messaggio nel cielo calabrese, fosse propagandata solo come un U.F.O.» e che tutto ciò era da considerarsi un oltraggio alla religione.

Quanti considerano un U.F.O. come qualcosa più vicino al fantasioso sbarco di uomini verdi dei fumetti? Quanti non esaminano neppure cosa significhi letteralmente oggetto volante non identificato?

La risposta che mi diedi fu: «Troppi».

Avevo già preventivato l'idea che molti, dotati di un «io-San Tommaso» peggiore del mio, considerassero a priori tutta la materia «Incredibile» un falso, e non il non conosciuto di fronte al quale porsi con nuovi atteggiamenti; ma la delicata questione che l'incredibile sfiori spesso il confine della fede religiosa mi fece cadere in uno stato di seria preoccupazione. Verificai che questa agitazione interiore non era affatto originata dal timore della reazione di qualche "insigne personaggio", quanto dalla concreta eventualità di essere fraintesa.

Come potevo sottolineare la singolare concomitanza di fenomeni U.F.O. durante manifestazioni religiose senza ledere la fede, la mia per prima? La rilettura di Fatima e di Medjugorje in chiave ufologica erano notizie di quei giorni, ma già conoscendo le sorti subite da coloro che le avevano proposte e dall'autore di «Angeli in astronave» (1), dovevo essere cauta soprattutto per mantenere vivo il mio proposito di essere obiettiva. Presi allora in seria considerazione l'opportunità di approfondire lo studio dell'estasi. Solo così avremmo potuto esaminare ciò che avveniva a Crosia anche da un'altra angolazione e per di più inserendolo in un contesto internazionale di seria ricerca medica e teologica. Decisi quindi di prolungare la permanenza in Calabria per investigare sia sull'avvistamento dell'U.F.O., che sul fenomeno estatico relativo all'apparizione Mariana manifestato dai due veggenti Vincenzo Fullone e Anna Biasi.

Da quel ventitré maggio 1987, gli adolescenti richiamavano la presenza di un numero sempre maggiore di pellegrini vicino alla ormai restaurata cappella della Madonna di gesso che lacrima.

---

(1) Giorgio Di Bitonto *Angeli in astronave*. Edizioni Mediterranee - Roma, 1983.

Materiale protetto da copyright

«Maestro caso» ci obbligò a spostare la data della partenza e ci recammo a Mirto Crosia esattamente alla vigilia della ricorrenza del fenomeno.

In paese si respirava aria di attesa e non solo per i pellegrini, ma anche perché arrivava «l'attrice».

Il mio assurdo pensiero fu desiderare di non essere un personaggio e di possedere telecamere invisibili per filmare l'autenticità delle reazioni umane, senza che fossero alterate dal condizionamento della nostra presenza.

Cicerone del luogo: Pasquale Campana, il barbiere di Mirto Crosia e l'operatore dilettante che aveva filmato non solo le evoluzioni della «stella volante», ma tutti gli eventi. I cenni storico-geografici sulla Chiesa della Pietà erano già pubblicati in un opuscolo in vendita davanti alla parrocchia di San Michele. La cappella si trova alla periferia del paese, in località Cozzo della Croce. Pare che nel 1611 fosse un convento di Padri Domenicani. Sulla vecchia campana c'è stampata la data 1548.

Da altri documenti risulta che ai primi del 1800 fu sconsacrata, in quanto una donna del luogo, tale Lucrezia Federico, vi si rifugiò col suo amante, capobanda di briganti. Si presume che con le leggi napoleoniche dell'epoca divenne proprietà comunale e adibita a cappella del cimitero che vi fu costruito a ridosso. La statua della Maria, la Mater Dolorosa, prese nel 1921 il posto di un quadro che raffigurava sempre una Madonna della Pietà. Una vecchia e suggestiva leggenda, raccontata dagli anziani del paese, narra che questa chiesa venne costruita da tre ricchi mercanti greci, che si salvarono miracolosamente dal naufragio di un veliero. Questi, memori del voto fatto in mare, tornarono sui luoghi del miracoloso salvataggio e fecero erigere la chiesetta laddove una colomba si posò per otto giorni. L'acqua necessaria per fare la calce venne attinta ad una sorgente, da allora chiamata la «Fonte della Madonna», che oggi non esiste più, ma che, attraverso venature sotterranee, pare sgorghi dalla sorgente di «Cuppo». Fino a circa un trentennio fa la statua, otto giorni dopo la Santa Pasqua, veniva portata in processione fino alla Chiesa Matrice di Crosia e poi riportata nella sua nicchia; «fin quando iniziò l'esodo dei crosioti e, con esso, forse anche quello della loro fede. Ma un bel giorno la bella Crosia, detrattata dagli stessi suoi figli partorì un bellissimo "sogno"».

– Don Luigi: Vedete quelle cronachette popolari che sono state scritte? ... Noi abbiamo registrato di giorno in giorno gli avvenimenti.

Chi mi parla è il parroco: Don Luigi Francesco Mazza.

– Don Luigi: La prima notizia me l'ha data l'avvocato Russo. Sono cose che passano – dissi – e non mi sono preoccupato affatto.

– «Cos'era accaduto?»

– Don Luigi: Mi vennero a chiamare perché neanche i carabinieri erano in grado di mantenere l'ordine pubblico. Si era sparsa la notizia che dei ragazzi avevano visto piangere la Madonna e la gente si era riversata dentro la chiesa pericolante, che poteva crollare da un momento all'altro.

– «E lei si è recato a vedere?»

– Don Luigi: Quando ho visto che cosa? Le lacrime le ho viste poi, dopo alcuni giorni, personalmente, e mi sono preoccupato. Io prima sono rimasto fermo e freddo e ho detto ai ragazzi: «se non avrò dei segni non posso parlare». Non posso confondere una cosa grande quale il Vangelo con delle cose di ragazzi. Allora la voce disse loro il Credo fino a un certo punto, cioè: «io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, delle cose visibili e invisibili», e si è fermato qua. Non si può pensare che dei ragazzi di ambiente diverso, cultura diversa, possano dire questa frase, ripetendo «visibili e invisibili». Io non mi sono

Materiale protetto da copyright

fermato nemmeno a questo e ho detto: «se non vedo dei segni particolari, dei miracoli, non accetto di proclamare questo messaggio». Allora la voce rispose loro: «Avrete dei segni». Era sabato. La domenica, mentre c'era un'assemblea fenomenale di quattromila, cinquemila, seimila, settemila persone, non saprei dire...

Conoscendo ormai il luogo, dissi che dovevano aver occupato l'intera strada provinciale ed il parroco proseguì ancora più acceso dal ricordo.

– Don Luigi: Sì, sì, sì, tanto è vero che è andata in blocco tutta la strada, che andava e che scendeva a Mirto, in blocco. Sono stato costretto a fare un giro nella campagna per arrivare sul posto. Ho continuato il discorso di prima: «se io non vedrò dei segni autentici, chiari, io non parlo». Cosicché è accaduto che il Sole ha fatto tale e quale a Fatima e Medjugorje, in quanto ha cominciato a pulsare e dardeggiava, girava, ritornava indietro, s'avvicinava uscendo dalle nuvole, come si può vedere dalla registrazione che ha fatto Pasquale Campana, un barbiere di Mirto, il quale si è trovato fornito di una telecamera e l'ha usata dando a noi questa documentazione meravigliosa.

Avanzai timide ipotesi.

– «C'è stato qualche meteorologo o qualche astrofisico che ha esaminato il fatto?»

– Don Luigi: Quello è stato il primo segno. È durato un sette-otto minuti. Una cosa inusuale, proprio come quando la Vergine chiese ai ragazzi una rosa rossa, un ramoscello d'ulivo e una colomba. Quel colombo, sempre libero in ogni suo movimento, scendendo solo per mangiare e bere, stette sulla statua per ben otto giorni, come nei tempi antichi. Conoscete la leggenda?

– «E cos'è accaduto quando invece è apparso l'altro fenomeno nel cielo della "stella", del messaggio, dell'U.F.O.? ... Credo che la gente non debba avere paura di dire U.F.O.. Vuol dire oggetto volante non identificato.»

– Don Luigi: Ma... questa è una dicitura impropria perché anche l'U.F.O. non sappiamo che cos'è.

– «Appunto. Quando la scienza, dopo un accurato esame, non trova una risposta lo definisce U.F.O..»

– Don Luigi: Esatto.

– «Ciò non vuol dire che la Madonna si sia sbagliata. La gente ha paura che venga detto questo. Caso mai è da sottolineare perché sia accaduto qui e in concomitanza di un evento religioso. Come mai sull'opuscolo della cronaca popolare delle apparizioni quest'episodio non viene riportato?»

– Don Luigi: Qual è stato il segno? È stato che quella sera noi avevamo un'enorme quantità di ammalati tra i pellegrini e io in prima persona ero molto dispiaciuto per due fratelli ambedue nati ciechi, figli di gente di Pietrapaola che conoscevo. Chiesi ai ragazzi di pregare affinché la Madonna operasse il miracolo almeno a favore di uno. Vincenzo e Anna mi risposero: «La Madonna stasera non ci guarda, non ci dà confidenza. Ci ha il cuore all'esterno, pieno di coltelli e non ci guarda. Non ci parla.» Dico: insistete ancora. Allora l'estasi era una preghiera, non era estasi proprio.

– «Concentrati a pregare, diciamo.»

– Don Luigi: Sì, sentivano me e sentivano l'altra voce. A un certo punto Vincenzo disse: «Padre Luigino, la Madonna si sta allontanando. E non ci guarda. Sta uscendo dalla chiesa. Esce dalla finestra. Sta entrando una stella.» Allora tutti scappiamo fuori e sulla chiesa c'era questo gioco che saliva, che scendeva, che saltava, che sbalzava a destra e a sinistra, poi non lo abbiamo visto più.

– «Quanto è durato?»

– Don Luigi: Almeno un quarto d'ora, tant'è vero che questo Pasquale è riu-

Materiale protetto da copyright

scito a piazzare la telecamera e a riprenderlo. Quando ce lo siamo rivisto, noi stessi abbiamo dubitato.

Anch'io dubitavo; non delle dichiarazioni o dei fatti ormai accertati da esperti, bensì dell'interpretazione. Non potevo fare a meno di trovare sempre nuove conferme nel considerare tutto collegato al fenomeno U.F.O., anche se nello stesso tempo mi autoconsideravo eretica (2).

Il primo incontro con Vincenzo Fullone avvenne nella chiesa di San Michele. Stava intonando in coro con altri ragazzi, due dei quali suonavano chitarre, un canto alla Madonna, che ormai protetta in una bacheca di vetro stava loro di fronte. Vincenzo era completamente vestito di nero, tranne un paio di coloratissime bretelle americane ed un rosario di vetro indossato come una catenina su una maglietta divertente e adatta alla sua età. La prima impressione che ne ebbi fu che tra tutti non avrei mai indicato proprio lui, con quello sguardo vivacissimo, come il veggente che da un anno era protagonista di fenomeni insoliti. Appena mi vide si alzò sorridendo e mi venne incontro con l'andatura tipicamente dinoccolata dei ragazzi in crescita. Mi stampò un sonoro bacio sulle guancie e tenendomi sotto braccio, senza più mollare la presa, riprese a cantare. Ero proprio di fronte alla statua e nonostante il riflesso del vetro, notai che sul volto della Madonna c'era un segno che andava dall'occhio destro fino al mento.

– «Ricevi solo messaggi o puoi anche rivolgere delle domande?»

– Vincenzo: Prima non ne facevo domande; invece adesso... cioè la Madonna dice che è la mia mamma.

– «Le hai domandato come ti dovevi comportare quando noi abbiamo chiesto di venire a parlarti?»

– Vincenzo: Certo che gliel'ho chiesto e lei ha risposto: «Ubbidisci al sacerdote.» E basta. Se Gesù non voleva che noi dovevamo incontrarci qua, a Don Luigi gli faceva venire qualcosa che non ci portava qua.

– «Vuol dire che dovevo venire?»

– Vincenzo: Eh, sono tutti piani di Dio, secondo me, questi. Siete stata scelta proprio voi e... dopo glielo chiedo.

– «Senti Vincenzo, tu frequenti abitualmente quella cappellina abbandonata o non c'eri mai stato?»

– Vincenzo: No, c'ero stato ogni tanto a novembre, ai morti, perché c'era il camposanto.

– «A novembre. Quindi siccome era maggio si trattò di un caso. Come mai sei andato lì?»

– Vincenzo: Prima c'era il cimitero, poi è stato tolto, perché volevano trasformarlo in villa comunale. Allora con Arturo, un amico, ci siamo andati a fare una passeggiata. A un certo punto abbiamo visto che nella chiesa entrava un filo di corrente e ci siamo detti: «Andiamo a vedere, forse stanno aggiustando anche la chiesa.» Siamo entrati e abbiamo visto che la chiesa era tutta piena di sacchi di cemento, ferramenta, cose varie. Era usata come cantiere. Io mi sono avvicinato alla statua ed era tutta piena di polvere: il volto non si vedeva, gli occhi non si distinguevano nemmeno. Ho soffiato sopra e mi è andata negli occhi la polvere. Mi sono girato e ho visto che le usciva qualcosa dagli occhi. Ho sentito un rumore e ho cercato di scappare.

– «Hai avuto paura?»

---

(2) Corrado Malanga e Roberto Pinotti hanno approfondito questa ipotesi nel saggio: «I Fenomeni B.V.M.» Oscar Mondadori, 1990.

Materiale protetto da copyright

– Vincenzo: Sì, perché sotto c'erano seppelliti i morti. Io ho avuto paura. Invece questo mio amico è restato là dicendo: «Vincé, Vincé, la Madonna piange.» Ho detto: come la Madonna piange? E allora mi sono avvicinato alla statua e ho pulito le lacrime che sgorgavano una dopo l'altra. Andavano fino sotto il mento, poi gocciolavano.

– «E cos'hai pensato? Ti sei subito reso conto?»

– Vincenzo: Sì, perché l'ho pulita per tre volte. Ho avuto paura. Siamo usciti fuori e c'era un giovane che aspettava per la ditta, per soldi, non so perché. Glielo abbiamo detto. Lui è entrato e l'ha visto. Ha detto: «Ma andate!». Ci ha preso a calci dicendo: «Avete messo voi qualcosa alla Madonna». Noi ce ne siamo andati pieni di paura a casa e non abbiamo detto più niente a nessuno. Ma il giorno dopo ci siamo tornati con altri sei ragazzi.

– «Era il ventitré maggio ottantasette.»

– Vincenzo: Come oggi. Hanno visto pure gli altri e sono scappati gridandolo per tutto il paese. Insomma, come hanno detto così, la gente si è riversata in quella chiesa e da quel giorno è iniziato tutto.

– «Come l'hai sentita la prima volta la voce?»

– Vincenzo: Io mi trovavo in un altare laterale, c'era ormai tanta gente. Ero poggiato là. Mi sono sentito una voce che mi chiamava. Prima pensavo: cos'è? mi giravo intorno, niente, la seconda volta...

– «Ma tu eri in uno stato di preghiera o eri appena entrato?»

– Vincenzo: Ero appena entrato.

– «Solo?»

– Vincenzo: No, c'era tantissima gente. Era il venticinque, questo. Io mi sono avvicinato e ho visto la statua che era diventata di carne. Ho avuto paura e ho fatto tre passi indietro. Lei ha detto: «Non avere paura. Io sono tua mamma, vengo incontro a voi. Imploro il grandioso nome della conversione. Convertitevi e credete al Vangelo. La catastrofe è ormai vicina. Pregate e siate vicini alla Chiesa.» E ho detto: ma chi devo dire che ha parlato? Ha detto: «Niente, una mamma che viene incontro ai suoi figli e basta». Io ho detto: ma devo dire come ti chiami. Ha detto così: «Io sono la Beata Vergine Maria. Sono la Vergine della Pace e dei miracoli». Io a queste parole sono restato pietrificato. Non ho saputo dire né perché proprio a me, niente, ho avuto solo paura e basta. Me ne sono allontanato piangendo.

– «E l'hai detto a chi?»

– Vincenzo: A tutta la gente che c'era perché mi hanno visto di fronte all'altare che ero diventato di marmo. E nonostante i pizzicotti, i pugni, dice che io non mi muovevo.

– «Che cosa provi in quei momenti? Come se fossi addormentato?»

– Vincenzo: No. (No?). Non lo so, non lo so.

– «Ma stai bene?»

– Vincenzo: Sì, è una cosa molto bella. Sì, è così, il tempo non passa.

– «Non hai più una sensazione di tempo? E nella testa non hai altri pensieri?»

– Vincenzo: No. No, nessun altro pensiero, tranne la sua voce...

– «Abitualmente come li hai i pensieri?»

– Vincenzo: «Io? Mentre faccio una cosa, penso a un'altra. Invece in quel momento, in quei momenti no. La sua voce... e... la sua voce.

– «Sei totalmente concentrato. E come lo senti il tuo corpo?»

– Vincenzo: Non lo sento... Non riesco a distinguere. Però, sì, perché delle

Materiale protetto da copyright

volte quando lei viene prendo il rosario. E io distinguo che devo mettere la mano in tasca, prendo il rosario, poi lo rimetto di nuovo in tasca.

– «E gli occhi? Come li senti?»

– Vincenzo: I miei? Me li sento che mi fanno male. Mi fanno male per la troppa luce e nello stesso tempo mi fa male pure la testa.

– «E dove ti fa male?»

– Vincenzo: Qua. (mi indica)

– «Alle tempie?»

– Vincenzo: Sì. Poi mi sento tutta la testa gonfia.

– «Dietro?»

– Vincenzo: Di qua. (mi indica)

– «Qui dietro, sopra al collo, diciamo all'altezza... sopra la nuca, dov'è il cervelletto (3). Tanto hai studiato scienze a scuola? (Un po') Ti senti la testa gonfia dietro?»

– Vincenzo: Sì. Gonfia e pesante.

– «E invece il resto del corpo? Non hai dolore. Niente?»

– Vincenzo: No. (Mi indica il centro del petto...) No, il cuore non me lo sento, cioè... sento una... cioè sono contento, cioè come è il cuore non lo posso definire. Però mi dicono che quando cado in ginocchio, di piombo, faccio rumore e sbatto con le ginocchia per terra. Ma io non sento dolore. E la sua voce è una voce dolce e allo stesso tempo molto tonante che pure se non si vuole ascoltare ti entra da sola in testa.

– «La senti solo tu?»

– Vincenzo: E Anna.

– «Ma sentite lo stesso messaggio o dei messaggi diversi?»

– Vincenzo: Prima uguali, invece adesso no.

Il parroco intervenne.

– Don Luigi: Prima avevano gli stessi messaggi, poi si sono sdoppiati. Ognuno ha avuto un messaggio diverso.

– Vincenzo: Sì, ma io non lo sento quello che dice ad Anna.

– «Ma vedi che parla anche ad Anna?»

– Vincenzo: No, io non vedo nessuno, come anche Anna non vede nemmeno a me.

– «Vi raccontate ciò che vi ha detto quando vi incontrate?»

– Vincenzo: No, ci impediscono. Ci dicono di non incontrarci perché se no la gente dice che ci prepariamo i messaggi.

– Don Luigi: Dice che siamo noi che abbiamo cercato di distanziarli, staccarli. Solo per evitare le critiche, che arrivano sempre, no?

– «Tu come le vivi queste critiche?»

– Vincenzo: Io? A me mi entrano da un orecchio e mi escono dall'altro. A me non m'interessa. Cioè perché io penso: ci sono dei ragazzi che hanno sofferto più di me e io ancora non ho sofferto niente. Queste critiche servono a rafforzare la mia preparazione spirituale, servono, perché l'umiliazione è scritta nel Vangelo. Più umiliazioni riceverete più avrete un posto sicuro.

– «Che cosa vuoi fare da grande?»

– Vincenzo: Vorrei diventare sacerdote, però non lo so.

---

(3) Il cervelletto fa parte del sistema nervoso centrale e occupa la parte posteriore ed inferiore della cavità cranica; è diviso in due emisferi simili. Da esso dipende il tono normale dei muscoli (che nell'estatico si irrigidiscono) e interviene nella funzione dell'equilibrio. Gli orientali, da sempre, sostengono che in stato onirico sia la sola parte della mente a continuare l'esercizio delle sue funzioni.

Materiale protetto da copyright

– «Pensi di avere la vocazione?»
– Vincenzo: Non lo so.
– «Vorresti avere anche contemporaneamente una famiglia?»
– Vincenzo: Ecco.
– «E quindi hai questo dubbio?»
– Vincenzo: Sì. Perché infatti gli apostoli hanno avuto anche la famiglia.
– «Quindi vorresti la famiglia e vorresti essere vicino alla Chiesa.»
– Vincenzo: Ma si può fare tantissimo da laico, no?
– «Perché guardi Don Luigi?»
– Vincenzo: Perché lui ne sa più di me. Non si può fare tantissimo anche da laico?
– Don Luigi: Senza dubbio. Chiunque può fare il missionario.
– «Come vivi le interviste? Questa non è la prima e probabilmente non sarà l'ultima.»
– Vincenzo: Cioè... non mi fanno nessun effetto.
– «Non pensi che possa essere utile per Crosia, per la tua famiglia?»
– Vincenzo: No, a che senso?
– «Crosia è diventata molto più conosciuta da quando tu hai visto le lacrime e forse il comune lascerà che la chiesa torni chiesa. No?
– Vincenzo: Lo so, però non mi interessa di far conoscere la mia famiglia, di far conoscere Crosia.
– «Ti piacerebbe andare in Vaticano?»
– Vincenzo: Sì.
– «Hai qualche messaggio particolare che non hai detto a nessuno e che devi dire soltanto al Santo Padre?»
– Vincenzo: Sì.
– «Hai chiesto udienza?»
– Vincenzo: No, non abbiamo chiesto udienza.
– «E come fai a dirglielo? Gli hai scritto una lettera?»
– Vincenzo: No, no, non gli ho detto niente. Non lo so io. Io sono piccolo e non lo posso fare ancora questo, per arrivare al Papa.
– «Ma perché devi andarci o perché vorresti?»
– Vincenzo: No, perché devo andarci. Ho un messaggio per lui. Il Papa lo vedo sempre in televisione, non credo che c'è qualche diversità tra la televisione e in persona.
– «Hai un messaggio particolare... »
– Vincenzo: Sì, ha detto di non dirlo a nessuno, di dirlo solo al Papa.
– «Qual è la tua opinione sul periodo che stiamo vivendo?»
– Vincenzo: È un periodo abbastanza critico, specialmente per la Chiesa perché si va incontro agli aspetti materiali della vita.
– «Io voglio sapere l'opinione di Vincenzo non quello che ti raccontano gli altri. Parlami con il tuo cuore come se fossi in uno stato di estasi anche adesso.»
– Vincenzo: Cioè io penso che la gente si è dimenticata molto di Gesù, specialmente di Gesù, della Chiesa, della Madonna.
– «Chi è Gesù, secondo te?»
– Vincenzo: Gesù è nostro fratello, il figlio di Dio. È venuto sulla terra, è morto per noi.
– «E dov'è? Dentro di te?»
– Vincenzo: È dentro di me, dentro di voi, dentro di tutti. Anche in questo momento è presente qua.
– «E che cosa dovremmo fare?»

Materiale protetto da copyright

– Vincenzo: Noi? Adesso stiamo parlando della Madonna, stiamo parlando del Vangelo, di Gesù, secondo me anche questa è preghiera.

– «Certo.»

– Vincenzo: Vieni all'apparizione?

– «Che cos'è l'apparizione?»

– Vincenzo: Ah, è il momento quando appare l'Immacolata.

– «Mi racconti come ti appare?»

– Vincenzo: Arriva una luce dall'alto. Infatti quando ancora non c'era il tetto alla chiesa mi sembrava proprio una stella che cadeva e poi si fermava sul muretto. Anche Anna la vedeva là. Insomma è una luce grande.

– «Di che colore è?»

– Vincenzo: Prima è bianca, poi molti colori, poi è come se questa luce torni bianca e gialla mentre scende, si apre e appare Lei che mi parla sospesa come sulle nuvole sotto i piedi. Poi torna nel cielo.

Dopo un momento di credo, i miei dubbi riprendevano a tormentarmi.

– «Me la puoi descrivere?»

– Vincenzo: È giovane, è bellissima, ha i capelli neri, la pelle bianca bianca, porta una veste lunga con un sopra con i lacci e mi guarda dolcissima.

– «Com'è il volto? Ovale? Tondo? Gli occhi? Le labbra?»

– Vincenzo: Gli occhi a mandorla, blu, all'in su, la bocca piccola e il mento che finisce a punta-a punta, con un segno tondo qui (mi indica tra il labbro inferiore ed il mento. Poi a casa ti faccio vedere il disegno che ho fatto per l'altarino mio. Anche Anna ne ha uno.

– «Anna viene stasera?»

– Vincenzo: Non si sa perché ancora non si è ripresa dall'operazione dell'appendicite e la gente ci stanca.

Il cicerone Pasquale Campana, dopo avermi mostrato tutti i suoi «filmini» nella seduta da «Guinnes dei primati» che una donna possa mai fare su una poltrona di barbiere, mi accompagnò a casa di Anna. Faticò non poco a convincerla. Da tutte le notizie raccolte mi era facile intuire un po' di rivalità, non tanto personale tra i due ragazzi, quanto tra gli adulti che erano loro vicini.

Anna Biasi, tredici anni, un volto bellissimo nonostante il pallore dovuto alla convalescenza, ci venne incontro con «gli occhi bassi». Dopo una risata per una irresistibile battuta di Luciano ed un commento sulle mie scarpe bicolore, lentamente si predispose a parlare senza mai perdere il timore di dire troppo.

– «Come lo senti il messaggio? Nelle orecchie? Nella testa?... Come senti me?»

– Anna: Sì.

– «Cioè come se ti parlasse. Senti una voce dentro o fuori?»

– Anna: Fuori.

– «E cosa senti fisicamente quando sei in quello stato?»

– Anna: Niente. Non sento niente.

– «Quando ti è capitato la prima volta?»

– Anna: Il ventidue e ventitré maggio.

– «Come stasera, un anno fa. E come è accaduto?»

– Anna: Stavo dormendo tranquillamente. Sento una voce che mi chiama, tre volte: Anna, Anna, Anna. La prima volta ho pensato che mi chiamava mamma, ma mamma non ci ha questa bella voce.

– «Che voce era? Una voce... bassa?»

Materiale protetto da copyright

– Anna: Bassa, bassa...

– «Bassa, piano?»

– Anna: Piano. Ma sottile. Io ho aperto gli occhi e ho visto questa luce. E ho avuto paura.

– «Che hai pensato?»

– Anna: Io non ho pensato niente... Che sarà?

– «Non hai pensato: sto sognando?»

– Anna: Sì, forse. Poi Lei ha detto di non avere paura. Io sono qui per salvarti e sono la mamma di tutti voi. E mi ha detto di andare a Crosia che c'era una signora che stava chiamando. Lì ti incontrerai con un ragazzo di nome Vincenzo Fullone.

– «Questo è successo durante la notte e tu che hai fatto? Ti sei alzata e sei andata da tua madre?»

– Anna: No, mi sono riaddormentata.

– «Non hai pensato: vado a dirlo a mamma?»

– Anna: No, lei poi mi ha detto: «non chiamare i tuoi genitori, se chiami i tuoi genitori io me ne vado». E infatti non li ho chiamati. Poi lei se ne è andata.

– «Non l'hai detto neanche la mattina dopo?»

– Anna: La mattina poi ce lo ho detto.

– «Cosa hai detto?»

– Anna: Che ho visto una signora vestita tutta di celeste con il manto di... adesso non mi ricordo come era vestita. I miei genitori sono rimasti... poi la sera sono andata a Crosia, ho chiesto chi era Vincenzo e ci siamo incontrati. E lui mi ha detto che la notte la Madonna gli aveva detto: «tu incontrerai Anna Biasi». Poi siamo entrati in chiesa e tutti e due abbiamo visto questa signora.

– «Quand'è l'ultima volta che l'hai vista?»

– Anna: Quando stavo all'ospedale.

– «Quando ti sei operata. Ti ha tranquillizzato?»

– Anna: Era nella sala.

– «Eri con altre persone, o sola?»

– Anna: No. Sei letti. Sono arrivati i dottori che mi hanno fatto la puntura di preparazione all'anestesia. Poi è arrivato il letto e ho visto la Madonna che mi accompagnava nella sala operatoria. Siamo arrivati nella sala e lei era lì. I dottori, come mi hanno detto, mi hanno visto che avevo negli occhi il riflesso di lei. I dottori mi hanno chiesto che cosa avevo e io non rispondevo. Loro hanno cercato di vedermi gli occhi dove guardavo e hanno visto anche loro, i dottori.

– «I dottori che ti hanno operata?»

– Anna: Sì. Nella sala operatoria hanno visto la Madonna. Mi diceva di non avere paura, che ci starò io vicino a te. E poi non mi ricordo più niente cosa è successo.

– «È cambiata la tua vita Anna?»

– Anna: No, sono come sono stata fino adesso. Ogni sabato vengono i pulmi (pullmans) e mi chiedono tante cose: dicci questo, dicci questo e io glielo chiedo. Ogni sabato ci ho sei messaggi per loro e per tutti gli altri.

– «Tu e Vincenzo avete gli stessi messaggi oppure no?»

– Anna: No, i messaggi non sono più uguali.

– «Tu non sei in contatto con lui?»

– Anna: No, perché se vedono che ci parliamo un pochino dicono che io e lui ci scambiamo i messaggi.

– «Che vuol dire?»

– Anna: Che la Madonna non la vediamo, che... ci...

Materiale protetto da copyright

– «Pensano vi mettiate d'accordo?»

Anna abbassò gli occhi e arrossì.

– Anna: Sì.

– «È mai venuto qualche sacerdote a farvi domande? Qualche vescovo venuto per investigare?»

– Anna: Sì. Sacerdoti tanti. Vescovo ce ne è stato uno, vestito normale, ma io lo sapevo perché me lo aveva detto già la Madonna. Una volta è venuta anche una suora, vestita normale, suor Ida Bianchi. Va sempre a Fatima. Ha visto il filmino della stella e ha detto che c'era scritto otto, otto, otto, che può anche essere otto dicembre.

– «Hai qualche messaggio speciale, segreto?»

– Anna: Sì. Ci ho dei messaggi segreti per l'umanità.

– «E li devi riferire a qualche personaggio importante?»

Anna tace e riabbassa lo sguardo.

– «Non puoi dirmi a chi?»

– Anna: No, perché se no è come l'avessi detto.

– «Quali sono le visioni che ricordi di più?»

– Anna: Quando mi ha portato a visitare il Paradiso e l'Inferno.

– «Cos'hai visto?»

– Anna: Una terra tutta secca che qui non c'è e tanta gente con tanta luce. L'altro era brutto, proprio brutto e solo se ci penso ristò male.

Il timore che la mia ipotesi fosse la più sostenibile faceva stare male me.

– «Vieni stasera?»

– Anna: Non lo so, perché il dottore dice che si deve chiudere la ferita.

Quella sera «all'Apparizione» noi invece eravamo presenti. Nonostante la stanchezza fisica, dovuta alle tante ore di lavoro già effettuate e alla folla di pellegrini, che in lunghissima processione doveva percorrere i dieci chilometri che dividono la chiesa di San Michele dalla cappella, eravamo tutti in trepida attesa. Pasquale Campana e la famiglia Russo si erano prodigati per rendere il nostro soggiorno il più confortevole possibile e non solo manifestando al massimo la ben nota ospitalità meridionale, ma difendendoci dai troppi che avevano «speciali testimonianze interessanti».

La nostra tensione non aveva soltanto origine dal consueto stress del lavoro, bensì dalle emozioni vissute durante il giorno e che trovavano, proprio ora, con la "caduta in estasi" di Vincenzo una possibile risposta.

L'altare per la S. Messa era stato preparato nel piazzale rialzato al lato della cappella, affinché la folla, che copriva l'intero tratto di strada sottostante e parte della campagna di fronte, potesse vedere.

Le nostre telecamere erano sopra e l'immagine sotto di noi era simile a quella sopra le nostre teste: cielo trapunto di stelle e migliaia di fiaccole accese nel buio.

Difficile sottrarsi alla suggestione di quel numero imprecisato di persone che diventavano un solo canto, una sola forza, una sola energia, che attendeva l'evento della ricorrenza.

Al termine della funzione Vincenzo crollò letteralmente sulle ginocchia e restò immobile per circa venti minuti con gli occhi rovesciati all'in su.

Si alzò un forte vento.

Suggestione? C'era chi sveniva, chi cadeva in ginocchio pregando, chi urlava il suo disperato bisogno di grazia per farsi sentire più degli altri, chi guardando il cielo vedeva muoversi le stelle. E noi?

Riporto dei dati che per evitare il «miracolismo ad ogni costo» non abbiamo

Materiale protetto da copyright

segnalato nel servizio: la temperatura scese di qualche grado forse a causa del vento presente all'inizio e alla fine dell'*Apparizione*; le nostre luci aumentarono d'intensità e le batterie durarono due ore contro i venti minuti previsti dal tecnico; l'operatore, il più vicino a Vincenzo, perse sangue dal naso, durante tutta l'estasi del ragazzo.

Come spiegare? Fenomeni U.F.O.? Fenomeni divini? Uno non esclude l'altro? Fenomeni E.S.P. (vedi cap. III), come sostiene Gramaglia? (4) Va aggiunto che durante le manifestazioni mariane alcuni scienziati hanno registrato un aumento notevole della ionizzazione dell'atmosfera, come se nell'aria facesse irruzione un'energia di tipo sconosciuto. I medici neurofisiologi hanno provato che nel corpo umano, durante l'estasi, si verifica un reale cambiamento chimico-biologico, tanto da poter così spiegare fenomeni, spesso associati all'estasi, quali le stimmate, la levitazione e la bilocazione.

Dal punto di vista psico-fisico è sempre una condizione alterata di coscienza che porta «all'uscita da se stessi», al «fuori dalla mente». In questo stato sembra si perda ogni contatto col mondo esterno ordinario, mentre all'interno si realizza un nuovo mondo interiore, dove la dimensione fisica, mentale ed emozionale si unificano armoniosamente escludendo ogni interferenza. Il professor Emilio Servadio, che studiandola l'ha anche profondamente sperimentata, sostiene che è questo ciò che differenzia una trance estatica da quella medianica. I sintomi dell'esperienza estatica sono sempre gli stessi, mentre le modalità per conseguirla variano in rapporto al mondo ambientale e culturale in cui essa viene ricercata. Jung dice che «... nella misura in cui l'inconscio è il precipitato di innumeri situazioni limite, esso non può non somigliare a un universo religioso... È in questo senso che bisogna comprendere l'aura religiosa di certi contenuti dell'inconscio: che l'esperienza religiosa è, insieme, crisi totale dell'esistenza e soluzione esemplare di questa crisi».

Raggiungere l'estasi è comunque un processo lungo e difficile: giunge inaspettata e imprevedibile solo per i semplici, mentre persino per gli sciamani che ricorrono spesso a sostanze allucinogene quali quelle contenute in funghi come il peyote, l'amanita Muscaria o nel papavero da oppio, l'estasi è sempre ottenuta dopo lunghe pratiche di purificazione e ricerca del sé reale (vedi cap. XI).

In tutte le religioni il desiderio di «contatto col divino» ha provocato lo sviluppo delle vie più diverse per conseguire tale ambito risultato.

Il Guru indiano, che prega immerso nella sabbia, ha intrapreso il suo viaggio verso l'infinito nel distacco del mondo dei sensi e delle sue illusioni.

I Dervisci, col loro costante movimento di rotazione con le braccia piegate a squadra verso l'alto, riproducono fisiologicamente e simbolicamente il vorticare della natura e dei mondi.

Una volta sperimentata l'estasi cosa accade? Ci si può reinserire nella vita quotidiana e convivere con le distonie del mondo ordinario abituale?

In una casetta, che mi fece pensare a quella di Biancaneve, a poche miglia da New York City, ho rivolto questa domanda a Tsultrim Allione, ex monaca buddista, la quale, dopo sette anni di ritiro e di pratica in un monastero tibetano, fece ritorno negli U.S.A. dove, dopo due mariti e tre figli, continua a provare questa esperienza. Tsultrim fu la prima persona "speciale", che incontrai appena arrivati negli Stati Uniti. Posso dire che era come se già la conoscessi: avevo letto il suo

---

(4) Pier Angelo Gramaglia, sacerdote cattolico e studioso, esamina il caso dei veggenti jugoslavi facendolo rientrare nella fenomenologia parapsicologica nel *L'equivoco Medjugorje* - Edizione Claudiana, Torino 1988.

Materiale protetto da copyright

libro «Donne di saggezza» (5) e soprattutto l'avevo conosciuta attraverso le parole di Costanzo, suo ex marito e regista. È ben noto che difficilmente si sa valutare ciò che ti sta ad un palmo dal naso, ritenendo il più lontano sempre il migliore.

Ricordo perciò l'intervista con Tsultrim non solo come uno dei migliori scambi, ma come il primo passo verso l'abbandono dei condizionamenti, necessario per il difficile viaggio che stavo intraprendendo.

La nostra prima volta insieme fu davanti a del cibo che aveva amore come ingrediente principale e sedute in circolo con la sua amica Sparky, indiana cherokee, che ci rese partecipi al rituale della Sacra Pipa. (vedi cap. IX).

La cerimonia si svolse in una dependance, dove Tsultrim usa "ritrovarsi" nella solitudine dello studio e della preghiera. Lì, vicino al suo altare e tra numerose e coloratissime maschere, "ci ritrovammo" qualche giorno più tardi; con lo stesso clima di intesa. Amo molto le maschere, ne ho una piccola collezione; non potei dunque fare a meno di cominciare così la nostra conversazione.

– «Che cosa significano queste maschere?»

– Tsultrim: Il significato della maschera è la trasformazione delle nevrosi in saggezza.

– «Quante maschere hai?»

– Tsultrim: Abbiamo tutti delle maschere e hanno molti significati. In un certo senso, tutto ciò che vediamo è una maschera. Quando io guardo te vedo me stessa, vedo una mia maschera. Ma quando si lavora, come faccio io, alla creazione vera e propria delle maschere, quello che si fa è trasformare l'energia bloccata, l'energia interrotta, in saggezza.

– «Si raggiunge l'estasi sulla via della saggezza?»

– Tsultrim: È un'esperienza che si incontra sul sentiero per raggiungere la saggezza. Negli insegnamenti buddhisti l'estasi è qualcosa che ti accade durante il percorso, non è qualcosa che si cerca di raggiungere. Si ha una vista bellissima in cima a una montagna, ma non si scala la montagna solamente per il panorama.

– «Che cos'è l'estasi?»

– Tsultrim: La mia esperienza personale dell'estasi, e posso solo parlare della mia esperienza perché non si può conoscere che quella, è venuta come una grande sorpresa. Avevo 20 anni ed ero monaca buddista ordinata da poco tempo, sei mesi circa. Stavo facendo una pratica che usava il suono, una pratica mantrica (6). Non era una pratica silenziosa, emettevo dei suoni, bassi e profondi, per un periodo di tempo. Allora sono entrata in uno stato di estasi. Era molto simile all'orgasmo, in un certo senso, ma con una lunga durata. È continuato per molti giorni, andava e veniva. I Lama mi hanno detto che la mia energia aveva cominciato ad entrare nel *sushumna nadi* (7), il canale centrale che attraversa il corpo. Quando l'energia entra in questo canale si va oltre la dualità e lo stato che sta oltre la dualità è estatico, perché si perde la pressione, la sofferenza, il tira e molla fra se stessi e gli altri. A livello energetico si entra in uno stato di unificazione con se stessi.

– «È stato un momento speciale o si è ripetuto?»

---

(5) In Italia è edito dalla C.E. Astrolabio – Ubaldini Editore – Roma, 1985.

(6) Mantra: sillaba o sequenza di sillabe, che dà espressione a certe forze cosmiche, la cui ripetizione, praticata con costanza, purifica il pensiero e induce alla meditazione.

(7) Scritto anche suśumā nādi: il "canalis centralis", che secondo l'anatomia orientale si trova all'interno del midollo spinale e, secondo gli yogi, è la sushumna in cui scorre un'energia di natura sottile : "sukshma". (Vedi tavola cap. IV).

Materiale protetto da copyright

– Tsultrim: È sempre lì. È un'esperienza che posso ripetere anche ora, ma non ci si allena per l'estasi. Forse si può giungere a quello stato anche quando si fa una pratica come il *tumo*, la pratica tantrica (8) del calore, che ti consente persino di restare immerso nella neve senza sentire il freddo. La meta della pratica non è questa, ma raggiungere l'illuminazione, la comprensione, chiamiamola come si vuole. Gli yogi, dicevamo, riescono a star nudi nelle montagne al freddo della notte, portando la temperatura del corpo fino a 110°F (45°C). Tutto questo è stato documentato dagli studiosi di Harward, ma il punto non è di avere un corpo caldo; questo è un sotto prodotto che rappresenta solo una parte del processo. Lo scopo è di raggiungere uno stato che vada oltre l'attaccamento.

– «Per una "ex" monaca buddista è difficile ritrovare questo stato nella vita di tutti i giorni?»

– Tsultrim: Le esperienze avute come monaca sono molto diverse da quelle che ho ora come madre. Qui difficilmente trovo quella quiete esterna in cui vivevo quando provai la prima volta questa esperienza, ma ormai, se voglio, posso riprovare quella sensazione fisica ovunque. Anche qui, ora.

– «La puoi insegnare?»

– Tsultrim: Non la posso insegnare perché non so come spiegare ciò che accade. Quando mi è successo, i miei maestri dissero che era molto importante sentire il gusto del vuoto, più che capire, altrimenti avrei potuto attaccarmi a questa esperienza desiderando di riviverla ancora per renderla solida e vera. Nel buddismo è importante anzitutto cercare di eliminare l'attaccamento. Essere attaccati persino all'estasi è la stessa cosa che essere attaccati ad una bella casa o a qualcosa di materiale. Diventa quello che si può definire materialismo spirituale.

– «È difficile *amare senza attaccamento*.»

– Tsultrim: Sì, lo è.

Sorridemmo come due bambine. In un silenzio denso e profumato dall'incenso che bruciava tra i cristalli del suo altare, mi mostrò, come si fa tra compagne di scuola, un vecchio quaderno-diario, pieno di foto, annotazioni, foglie di loto essiccate. Quei ricordi di monaca appartenevano alla storia, ma il risultato era fermo, senza tempo, dentro di lei.

La possibilità di raggiungere l'estasi è solo per pochi eletti? Oppure ogni uomo ha dentro sé questa aspirazione, che si manifesta non appena gli «urge» il bisogno di conoscere il suo «io» reale?

È dunque necessario incamminarsi in una via mistica, di solitudine e di preghiera? O esiste anche un'altra via da percorrere, pur restando un uomo comune e inserito nella vita ordinaria?

L'incontro tra oriente e occidente, così evidente al giorno d'oggi, forse non è originato solo dalla maggiore facilità di comunicazione, bensì da quando il termine energia ha unificato la ricerca che è propria di ogni uomo al di là del colore della sua pelle.

L'incredibile della vita dell'Universo (macrocosmo) e la pura ricerca dell'elemento che lo costituisce è lo studio dell'energia; l'uomo (microcosmo), parte essenziale dell'Universo, contiene naturalmente in sé questa energia o soffio vitale. La moderna scienza occidentale dimostra che non c'è separazione tra materia ed energia; la filosofia orientale da sempre sostiene che il Ch'i (K'i), o soffio vitale,

---

(8) Tantra: dottrina e complesso di testi sacri orientali, i cui insegnamenti indicano come l'essere umano, risvegliando la forza cosmica che è in lui, possa elevarsi verso la perfezione.

Materiale protetto da copyright

l'energia, sia l'elemento costituente l'Universo, che è un'amalgama di soffi in perpetuo movimento e trasformazione, per cui non vi è separazione tra materia e spirito.

È necessario dunque seguire il movimento spontaneo naturale dell'Universo per ritrovare la libertà. *Non esiste un uomo occidentale ed uno orientale*. Con questo spirito di ricerca e per ascoltare il consiglio di chi ha sentito prima di noi l'esigenza di verificare che l'energia è dentro quanto fuori siamo andati a Huntington per incontrare un *Tao-sce* (o Tao-shih), un maestro taoista: Mantak Chia (9). Forse era la persona più adatta per offrire al pubblico una facile risposta alla domanda se sia mai possibile trovare una via di ricerca per l'uomo comune. I *Tao-sce*, dignitari del *Tao*, che significa "via, forza", vivono nel mondo, in seno alle comunità urbane e rurali, hanno un'attività sociale e, in tempi ordinari, nulla li distingue dal resto della popolazione. Inoltre questo sacerdozio ereditario richiede la cooperazione dei due sessi; per essere *Tao-sce* bisogna dunque essere sposati.

I miei compagni di viaggio, tutti uomini, sembravano molto più interessati all'idea occidentale che associa il taoismo al piacere sessuale e all'insegnamento di pratiche eccitanti. Nonostante mi sforzassi, unitamente a Costanzo, di richiamare l'idea di orgasmo a quella di estasi, così bene trasmessaci da Tsultrim con la sua esemplare spiegazione dell'esperienza tantrica, Alberto, l'operatore, continuava a sperare di ricevere qualche prezioso consiglio che lo aiutasse a compiere "migliori meraviglie".

Nessuna aspettativa fu delusa e il desiderio di comprendere la differenza tra piacere ed estasi fu il punto di partenza della nostra conversazione.

– Mantak Chia: Fondamentalmente possiamo dire che l'estasi è sentirsi uniti. Il piacere e la felicità si uniscono e mescolandosi divengono un'unica energia che sale verso la testa e oltre la testa. Questo è il processo che viene chiamato estasi.

– «È alla portata di tutti?»

– Mantak Chia: Certo. Il Tao insegna che ognuno può mantenere l'energia del proprio corpo; se seguita passo passo e se fluida può portarci all'estasi e farci sentire uniti all'energia cosmica.

– «Qual è il primo passo da compiere?»

– Mantak Chia: *Bisogna guardare al centro di se stessi*. Oggigiorno la gente guardandosi dentro è disturbata da problemi: la famiglia, i figli, il lavoro, la nazione o la società, i problemi internazionali. Tutto crea un disturbo e allora le persone hanno cominciato a perdere la voglia di guardarsi dentro e a perdersi guardando solo fuori. Il *Tao* dice che bisogna cominciare da dentro. L'estasi può giungere solo quando si siano verificati dei reali cambiamenti che ci consentano di sentirci veramente bene. Il primo cambiamento, citato nel *Tao*, si attua quando qualcuno ti sorride e ti fa sentir bene. Cosa pensiamo quando qualcuno ci sorride? Ci si dice: quella è proprio una brava e simpatica persona. Oppure se arrivando a casa tuo marito e i tuoi figli ti abbracciano ci si sente come se tutti i problemi del lavoro fossero scomparsi. Ma tutto ciò non accade molto spesso. Di solito quando si arriva a casa oltre i problemi del lavoro si cominciano ad affrontare quelli relativi al menage familiare. Eppure il mondo investe miliardi per sorridere. Lei fa l'attrice, no? Bene, lei è pagata per farci sorridere attraverso la televisione, il teatro, il cinema. E cosa dire della musica? Non riusciremo ad unire il piacere esterno alla felicità potenziale interna se prima non si cambia.

– «Ma l'industria del "sorriso" oggi ci ha portato a credere che la felicità siano

(9) I libri di Mantak Chia sono tradotti e pubblicati in Italia da Edizioni Mediterranee.

Materiale protetto da copyright

tanti soldi, una bella macchina, una bella donna, esercitare il potere su di un altro, eccetera.»

– Mantak Chia: Queste sono le cose esteriori che cambiano col cambiar dei tempi, ma che di fondo non finiranno mai. Si può avere sempre di più senza essere soddisfatti e senza mai trovare la pace e la felicità interiore e quindi tanto meno la possibilità per giungere all'estasi. Ci si sente bene quando si compra una macchina nuova, è vero, ma ci si dimentica presto di quella veloce sensazione di benessere. Ci si sente bene quando gli altri sono soddisfatti di noi e ci sorridono. Allora cominciamo col catturare quel sorriso che entra, decidiamo di entrare dentro noi stessi e solo così *alzando gli angoli alla bocca* ci accorgeremo che qualcosa è cambiato. In questo modo si comincia ad entrare nell'estasi. Quando ci si rilassa, e si alzano gli angoli della bocca, si sente un cambiamento interiore. Da lì portiamo il sorriso fin giù al cuore.

– «Il cambiamento è di atteggiamento o si attua un reale cambiamento chimico?»

– Mantak Chia: Sì, c'è un cambiamento reale; non è solo l'immaginazione. Quando ci si arrabbia c'è un altro cambiamento. Questa è una scoperta molto antica. Certi tipi di energia, come quella del sorriso, della felicità, della gioia, della pace creano una energia di guarigione; la rabbia, la depressione, l'ansia, la tristezza creano delle secrezioni, di una struttura chimica diversa, che avvelenano gli organi del corpo umano. Cercando di essere felici, perciò, si attua il primo atto del processo di trasformazione chimica. Bisogna cominciare passo per passo, quello più semplice è un sorriso.

– «Non è facile imparare a sorridere.»

– Mantak Chia: Bisogna quasi programmarsi, *mettersi a praticare il sorriso*. Bastano cinque minuti al giorno per cominciare.

– «Non è dunque necessario trovare dentro di sé il messaggio che si debba cambiare.»

– Mantak Chia: Il *Tao* dice di non preoccuparsi. Dice: «*Non pensare, ma pratica*.» Tutti sanno sorridere e conoscono il piacere di farlo. Bisogna sedersi e sentire il sorriso, sentire una persona, un bambino che si ama, sentire la gente che piace in un luogo che piace. Allora si può catturare il sorriso per metterlo sul viso. È molto importante ricordarsi di alzare gli angoli della bocca. Ci si può aiutare con un piccolo massaggio.

– «Come si fa?»

– Mantak Chia: Bisogna semplicemente fare un massaggio verso l'alto. Quando gli angoli della bocca sono all'in su ci si sente bene, quando vanno in giù ci si sente male. Diversi nello spazio di un secondo. E questo è già un cambiamento. Attirando l'energia sorridente sul viso e una volta alzati gli angoli della bocca, si sorride dentro gli occhi. Allora con la pratica si impara a mandare quel sorriso attraverso gli organi, per sorridere con il cuore.

– «Ma se ci si sente pieni di dubbi e non ci si riesce a fermare neanche per cinque minuti?»

– «Mantak Chia: Ognuno di noi ha il potere di scegliere e bisogna che lo capisca. Non serve lamentarsi, è necessario dirsi: «*io voglio essere felice*».

– «Qual è questo potere di scegliere?»

– Mantak Chia: Tutti lo hanno. Non si compra una macchina brutta e neanche del cibo marcio. La gente dimostra ogni momento che sa scegliere e, se capisce che la scelta da fare è sorridere, capirà che tutto e tutti gli affari del mondo contengono qualcosa che dà felicità e porta all'estasi.

– «Allora non è la santità?»

Materiale protetto da copyright

– Mantak Chia: No.

– «Il concetto comune dell'estasi per la cultura occidentale è che sia un anelito per pochi, come i santi totalmente immersi nella preghiera. La gente ri tiene che l'estasi sia una cosa speciale mentre secondo lei è per tutti.»

– Mantak Chia: Sentendosi bene la felicità aumenta sempre di più e con lei aumentano gioia, dolcezza e gentilezza. Quando prendiamo tutte queste energie benefiche insieme, cioè riusciamo ad unificarle e le portiamo ad un certo livello, si raggiunge l'estasi. Solo allora ci si scorda del tempo e dello spazio perché la preoccupazione non ha più motivo di esistere.

– «È possibile in questo mondo di guerre, di disastri ecologici, di malattie epidemiche credere che ognuno possa raggiungere l'estasi?»

– Mantak Chia: Sì. Comprendendo però, come dice il *Tao*, che bisogna cominciare dall'inizio, da zero, e non dalla fine costruendosi idee astratte che provocano illusioni. Il metodo è semplice e pratico. *Ci si sente bene canalizzando le emozioni*. Un esempio? La rabbia. Ammettiamo che lei sia così arrabbiata da voler gridare, io le risponderò con un sorriso. Pian piano lei smetterà di arrabbiarsi, vero?

– «Questo è molto raro al giorno d'oggi.»

– Mantak Chia: Facciamo allora finta che lei sia una bambina triste e depressa. Sua madre buona dirà che deve cambiare...

– «E se la mamma non è tanto buona, perché è sottoposta a uno stress maggiore del mio?»

– Mantak Chia: Siamo tutti sottoposti allo stress fino a quando non comprendiamo che si può reagire facendo qualcosa. Se non si prende questa decisione non si verificherà neanche il primo cambiamento necessario per iniziare.

– «Mi scusi se insisto, ma la convinzione più diffusa è quella che quando si hanno delle serie preoccupazioni di lavoro o di solitudine reale, come nel caso di chi ha perso la famiglia, sia impossibile sentirsi felici e sereni.»

– Mantak Chia: Certo, perché la gente ha dimenticato che ha il diritto di scelta nel reale senso del termine. Le persone hanno il diritto alla felicità. Questa è la prima cosa. Lei ha il diritto di sentirsi felice oppure il diritto di sentirsi triste. Si può scegliere di essere felici o di essere tristi. È la gente che pensa di non aver il diritto alla scelta pensa che la felicità sia condizionata dal sociale. Sta a noi *poter cambiare la nostra vita* e non all'opinione degli altri.

– «Si può modificare il proprio destino?»

– Mantak Chia: Sì, semplicemente con il sorriso. Non è che risolva tutti i problemi, ma almeno ci aiuta a cominciare a cambiare nel modo più semplice. Partendo da zero, come un bambino. Quando un bambino nasce sa sorridere già, nessuno glielo insegna, e ciò dimostra che è un'energia che possediamo naturalmente. Se esaminiamo il *Tao* in modo più profondo scopriamo che la sorgente della gioia e della felicità sta proprio nel cuore e per *trovarsi* bisogna solo sorridere verso il cuore. Anche nella Bibbia si parla del cuore gioioso.

– «Lo stato estatico ci appare come quello di qualcuno che, al di fuori del tempo e dello spazio, abbia scordato tutto.»

– Mantak Chia: Non ci si scorda. È che il tempo passa più rapidamente che le nostre percezioni. Quando sorridiamo e riusciamo a mandare l'energia del sorriso nel luogo giusto, dove risiedono la gioia e la felicità, si avverte che questa trasformazione chimica interna provoca la nascita di un'altra energia che salendo esce fuori irradiandosi. È un'alchimia interna dell'unione del maschile e femminile, lo Yin e lo Yang, contenuti in ognuno di noi, simile all'atto sessuale. Nel *Tao* si dice che l'*atto sessuale* è il più grande *cambiamento alchemico*. Tutto il corpo cambia in modo diverso. È importante capire che bisogna coltivare l'energia sessuale, che

Materiale protetto da copyright

funziona come potere in grado di spargere i raggi del sorriso. Nel momento del contatto sessuale le ghiandole endocrine, gli organi, il cervello e i sensi contribuiscono tutti a creare un certo tipo di energie che normalmente non abbiamo e mischiandosi ne creano un'altra, che viene chiamata orgasmo. Il nostro corpo deve imparare a trovare l'armonia per produrre nell'unione con un altro corpo, con un'altra chimica, quell'energia che è estasi, che è orgasmo.

– «È difficile incontrare la persona giusta.»

– Mantak Chia: Sì. Il *Tao* dice che è difficile scegliere qualcuno ma che si può esercitare il *Tao* insieme. Questa pratica si chiama la *coltivazione della coppia* e ci sono delle fasi da seguire per raggiungere l'estasi. L'uomo e la donna fanno esercizi per far salire dal basso l'energia e portare l'estasi dell'orgasmo in tutti gli organi. Finalmente si ha l'estasi quando tutti gli organi vivono l'orgasmo. Abitualmente le persone vivono l'orgasmo negli organi sessuali e basta. Quando si fa l'amore con qualcuno e l'energia si trasforma in armonia, l'orgasmo dura di più e sale, sale fino a giungere al cervello dopo aver toccato tutti i centri. Nel *Tao* diciamo che se si impara a far ritornare e conservare quest'energia nel nostro corpo, esercitandosi con costanza, si può far durare l'estasi sempre di più. Un'ora, due ore, tre ore e non necessariamente solo durante l'atto sessuale.

– «Come si fa a riconoscere quale sia il partner giusto?»

– Mantak Chia: Qui entriamo nel profondo del discorso. Il *Tao* insegna che imparando a conoscere la propria energia si può avvertire la reazione che ci provoca l'energia di un altro e distinguere così l'attrazione falsa da quella vera. Dagli occhi e dai sensi bisogna arrivare a sentire fino alla ghiandola pituitaria che è il centro e sta lì nel cervello. *L'armonia ci farà pensare in modo corretto.*

– «Se non sbaglio il *Tao* insegna l'arte fisiognomica. Ci si può riconoscere dai tratti fisici?»

– Mantak Chia: I tratti del viso, gli occhi, il naso, le orecchie e la bocca rivelano il tipo di organi sessuali. Ciò è vero anche per altre parti del corpo. Per esempio se un uomo ha il pollice grosso e corto è l'indicazione che così saranno anche i suoi organi sessuali. Se una donna ha un sorriso largo, a bocca aperta, questa è l'indicazione che la sua vagina sia grande. Gli occhi profondi, invece indicano un canale molto lungo.

Operatore, fonico, macchinista, regista, organizzatore di produzione, tutti i presenti di sesso maschile insomma, abbandonarono le loro mansioni per esaminarsi il pollice, mentre io, spinta al sorriso, mi accorsi di controllarlo per non essere scoperta.

Mantak Chia senza minimamente modificare l'espressione del suo viso, ormai in possesso del sorriso taoista, ordinò per tutti del buon tè e proseguì.

– Mantak Chia: Ma non sono necessariamente delle indicazioni rigide. Il *Tao* dice che ci deve essere un buon accoppiamento degli organi. Se per esempio la donna ha la vagina troppo alta e l'uomo il pene troppo grande, la vagina può subire una lacerazione quando fanno l'amore. È possibile anche che l'uomo non possa raggiungere le zone sensibili della donna. In questo caso non sono adatti l'una per l'altro. Ci può essere il caso di un uomo con degli organi troppo lunghi e una donna con gli organi poco profondi, il che si vede dagli occhi poco profondi e il naso schiacciato.

– «Poniamo che io mi sia sbagliata, scegliendo un uomo non adatto a me, ma che ho sposato credendo di esserne innamorata. Cosa debbo fare, lo devo lasciare?»

– Mantak Chia: È un fatto culturale. C'è molto divorzio nella cultura occidentale. In Cina esiste un servizio conosciuto come il «Tao Master Service». Quando

Materiale protetto da copyright

ci sono dei problemi la coppia si reca da un maestro di *Tao*, il quale consultando delle tabelle con le descrizioni delle varie parti del corpo, i lineamenti per esempio, cerca di determinare se queste due persone sono ben accoppiate a livello sessuale.

In quel momento arrivò il tè. Secondo l'uso orientale non poteva che servirlo la padrona di casa: la piccola, ma non fragile, compagna del maestro e a giudicare dal sorriso, Tao-sce quanto lui. Non dovetti sperimentare alcun difficile esercizio di prova telepatica per intuire i pensieri di tutti i miei compagni di lavoro. Avevamo appena iniziato ad assimilare la lezione che già il giudizio meccanico abituale ci condizionava. Come verificammo più tardi durante il viaggio di ritorno ognuno di noi aveva immaginato al fianco del maestro una fanciulla orientale in cui presagire chissà quali capacità amatorie. Attendendo dunque l'entrata in scena di una replicante alla "Blade-runner", possibilmente con le labbra alla Bardot, lo sguardo languido di una Marylin cinese e un tè servito con movimento da Urì, che pur essendo una figura appartenente al paradiso arabo, contribuisce ad accreditare l'immagine di sessualità che ci condiziona, rimanemmo tutti delusi. La signora Chia, piccola, ma solo di statura, *scuoteva le nostre illusioni* modificando i nostri pregiudizi con quel suo tono medio-borghese e per di più cinese-americanizzato. L'energia che trasmetteva con i suoi pacati movimenti era però arrivata a tutti.

– «Forse in Cina la scelta del partner si compie in modo diverso.»

– Mantak Chia: Diciamo che bisognerebbe cominciare con il conoscere se stessi e quello che si vuole. Per far ciò bisogna entrare dentro il sé reale e conoscere quali siano i propri desideri reali. In Cina esiste un servizio esercitato da una specie di astrologo, chiamato astrologo degli elementi del fuoco o maestro *Tao*. Egli esamina prima il corpo, poi la struttura e l'energia delle persone che vogliono unirsi. Alcune volte accade che delle persone credano di amarsi ma che, secondo i maestri, non sono adatti l'una con l'altro. In questo caso sono le famiglie stesse ad imporre la separazione.

– «E nel caso sia difficile accettare questa separazione?»

– Mantak Chia: Un maestro *Tao* spiega le incompatibilità e suggerisce le misure per correggerle così da lavorare insieme per risolvere i problemi. Se si abbandonano ad essere aiutati e ad aiutarsi, si possono sposare.

– «Come ha scelto sua moglie?»

Tutti pensammo al sorriso largo, allo sguardo profondo della signora e al pollice del maestro.

– Mantak Chia: Ci siamo conosciuti e ci siamo innamorati. Poi siamo andati dall'astrologo. Era un buon accoppiamento. In cinese diremmo che siamo tutti e due delle scimmie. Io ho una tendenza ad essere la terra, mentre lei somiglia di più all'albero e il *Tao* dice che la terra e l'albero vanno bene d'accordo. C'è anche un elemento d'acqua. Bada bene che non è l'accoppiamento perfetto, però l'uno può prendere l'energia dall'altra. Quando, per esempio, l'albero si brucia ritorna alla terra: c'è un rapporto ciclico. Ci possono essere dei problemi, ma si possono risolvere.

– «L'estasi può essere praticata in coppia: ma questo non vuol dire cambiare partner. Se ne deve scegliere uno?»

– Mantak Chia: Il *Tao* dice che bisogna stare con una persona cercando di trovare l'equilibrio e l'armonia delle energie: la pratica e la vita vissuta insieme costruiscono l'unione. A volte, di una coppia innamorata si dice che si somiglino come fratello e sorella. Questo accade perché una coppia che sta insieme da molto tempo, con le stesse abitudini nel mangiare, nel vestire e nel parlare tende a somigliarsi sempre di più come appunto un fratello e una sorella.

– «Spesso diventa un'abitudine.»

Materiale protetto da copyright

– Mantak Chia: È necessario sforzarsi, e con metodo, per creare l'equilibrio e l'armonia in seno alla famiglia.

– «Si può giungere all'estasi anche da soli, senza partner?»

– Mantak Chia: Nel *Tao* diciamo che ogni uomo ha degli elementi femminili come ogni donna ha degli elementi maschili. Cercando l'armonia di queste due parti si può raggiungere l'estasi da soli.

– «Dove sono collocate queste parti?»

– Mantak Chia: Dentro il corpo. Il *Tao* indica che gli organi sessuali sono femminili mentre il cuore, il cervello e la ghiandola pineale sono maschili. Si chiamano energie Yin e Yang. Portando questi due elementi ad uno stato di equilibrio o armonia, ci si trova ad avere pace, felicità e gioie interiori dentro di sé. La prima cosa da sapere è che è necessario portare gli organi in equilibrio. Nel *Tao* parliamo della fusione delle cinque energie del mondo che sono anche dentro l'uomo. Allora dobbiamo prendere questi cinque tipi di energie ed equilibrarle.

– «Quindi bisogna dirsi: io entrerò nell'estasi con un sorriso e tu puoi fare lo stesso.»

– Mantak Chia: Sì e col tempo, attraverso delle pratiche sessuali, due persone stabiliscono un modello di energia che permetterà loro di attirare l'energia orgasmica, estatica e di farla salire sempre di più mescolandosi a quella cosmica. Lo Yin e lo Yang si uniscono nello spazio. Per arrivare a questo livello si deve procedere con metodo, passo dopo passo. La felicità deve spingersi dal cuore fino ai polmoni, al fegato, al pancreas, ai reni. Trasferire la felicità in questi organi è il primo passo per creare l'energia della felicità.

– «Questo per quanto riguarda il lavoro in coppia. Qual è la pratica per il singolo?»

– Mantak Chia: Nel *Tao* esiste una pratica chiamata *«auto-incrocio»*. Quando gli elementi maschili e femminili, Yin e Yang, trovano il giusto equilibrio si emana un'energia potente. Questo potere, usato nel mondo da molti personaggi, è in grado di attrarre la gente. Tina Turner ne è un esempio, in quanto sex-simbol. È una donna che ha in sé l'energia maschile, mentre nella testa è concentrata l'energia femminile. Un altro esempio è Michael Jackson. Guardandolo da vicino somiglia e ha la voce di una donna, ma non lo è. La voce non è né decisamente da uomo, né da donna. Crea attrazione perché il suo femminile e maschile sono in equilibrio. Per la gente comune se una donna ha più energia femminile è una donna, se un uomo ha più energia maschile è uomo. Questa è ritenuta la normalità, ma ciò che è normale non provoca attrazione.

– «Io sono più maschile o femminile?»

– Mantak Chia: Lei è equilibrata, non c'è troppo di uno dei due elementi. Ha anche un potere maschile, ma non troppo. La sua voce non è esattamente maschile, ma ha un potere dentro di sé che può toccare. Lei usa bene la sua voce quando parla, ecco perché ha successo come attrice. La gente non si rende conto di quale sia la forza d'attrazione verso un personaggio. Nel *Tao* si dice che certi tipi di voce non sono né maschili, né femminili quando hanno un certo timbro speciale che entrando nell'orecchio stimola l'energia sessuale.

– «Un attore, un cantante, un uomo politico, un personaggio pubblico insomma trovano già nella professione la necessità di migliorare la propria immagine. Ma la gente comune?»

– Mantak Chia: La gente comune può crearsi un equilibrio che porti l'attrazione nella loro vita, con la famiglia e le persone che gli vivono intorno. L'equilibrio perfetto di Yin e Yang significa né troppo caldo né troppo freddo, né troppo maschile né troppo femminile.

Materiale protetto da copyright

– «Bisogna tenerne conto anche nella scelta dei cibi?»

– Mantak Chia: Sì. Alcuni cibi stimolano un eccesso di energia solo Yin o solo Yang portandoci allo squilibrio e facendoci perdere energia invece che nutrirla. L'alimentazione corretta è quella dei cinque elementi e movimenti (10), che unitamente alla respirazione embrionale, alla contemplazione e all'uso sapiente delle tecniche sessuali, portano al *benessere che crea attrazione*.

– «Ci sono delle tecniche per svilupparla?»

– Mantak Chia: Nel Fang-Tchong (o Fang-Chung Shu), l'arte della camera da letto, ci sono molti esercizi. Uno che veniva usato a corte per il re e la regina o la concubina si chiama l'esercizio dell'uovo: l'uovo, ricavato da un minerale che sia adatto alla persona che deve utilizzarlo, viene inserito nella vagina e vengono fatti gli esercizi muovendolo su e giù al fine di irrobustire gli organi sessuali, potenziando così l'energia che faremo risalire fino al «campo di cinabro superiore» (11). Questa trasformazione porta all'estasi e all'immortalità.

Mantak Chia si alzò e senza dir nulla si allontanò. Ci guardammo tutti col disagio di chi non sa come comportarsi. Io cominciai, senza perder tempo, a consultare uno dei tanti libri di cui il nostro ospite era autore. Proprio quando si stava per decidere di andare, il Tao-sce fece il suo ritorno con uno speciale dono per me.

– Mantak Chia: Questo è un uovo. È di ossidiana e credo sia, a giudicare dalla sua bocca, della misura giusta. Quest'altro di giada è bucato da parte a parte per consentire di aumentare il peso praticando gli esercizi. Tutti si trattenevano dal ridere, mentre io curiosa e seriamente intenzionata a saperne di più insistetti.

– «Un peso, dove?»

– Mantak Chia: Dopo aver introdotto il primo uovo nella vagina e averlo mosso su e giù, a destra e a sinistra, si inserisce anche quest'altro con un filo, che passando attraverso il foro, scenda fuori e ci si possa attaccare un peso. Ci si aggrappa con i muscoli della vagina molto fortemente facendo dondolare il peso. Si comincia con un peso di due etti, poi mezzo chilo e così via.

– «Fino a quale peso?»

– Mantak Chia: Noi abbiamo dei pesi che raggiungono i 7-8 chili. Una donna può tenere fino a questo peso. Quando gli organi sessuali diventano forti ne consegue automaticamente un potere personale molto sexy. Ci si sente più equilibrate, si è più attraenti e si pensa in modo più positivo.

Ci interruppe l'entrata della moglie, rompendo, questa volta è proprio il caso di dirlo, le uova nel paniere. Avevano un appuntamento e dovevano uscire in gran fretta. Ci lasciarono soli a raccogliere con calma il materiale. Non dimenticherò mai la frase detta da Costanzo, appena restammo soli: «Chissà quanti chili dondola la moglie».

---

(10) I cinque elementi sono: legno, fuoco, terra, metallo, acqua. I cinque "movimenti" di energie sono tre yang e due yin: la messa in moto, l'espansione, la destrutturazione, la presa di forma e la concentrazione. Questi movimenti mettono in rapporto l'uomo microcosmo con l'Universo-macrocosmo. Ogni alimento potenzia o inibisce un certo movimento di energia attraverso i sapori: agro, dolce, piccante, salato e amaro.

(11) I taoisti indicano con questo nome, in cinese Tan-T'ien, dei punti situati in varie parti del corpo: il campo di cinabro inferiore è al di sotto dell'ombelico, quello medio al livello del cuore e quello superiore nella testa. I Tan-T'ien sono prima di tutto luoghi di trasformazione dell'essenza, del respiro e dell'energia spirituale. Il cinabro, o solfuro di mercurio, è impiegato nell'alchimia cinese per elaborare l'elisir dell'immortalità. Nell'alchimia esterna è chiamato Wai-tan, in quella interna Nei-tan (vedi cap. VIII).

Materiale protetto da copyright

III

MEDIANITÀ - E.S.P. - PK

«Stretto il mondo, largo il cervello,
i pensieri abitano facilmente l'uno
accanto all'altro,
ma nello spazio le cose si urtano
duramente!»

(Schiller)

Maria carissima,

I nostri incontri, e il lavoro in comune, mi hanno fatto ulteriormente riflettere sul tema della «medianità».

È quasi superfluo premettere che io non attribuisco al termine medium il significato che gli hanno dato per primi, nel secolo scorso, gli spiritisti americani e quelli inglesi. Io sono contrario allo spiritismo, e perciò non credo che il medium di certe sedute costituisca un «mezzo» che consenta ai defunti di comunicare con i viventi.

Ma allora, che cosa può essere la medianità? Se vogliamo continuare nell'uso del vocabolo, direi che essa consiste nell'«apertura» verso il trascendente: apertura che tu ed io abbiamo, e che sarebbe opportuno che molti avessero, in quest'epoca in cui il riconoscimento di realtà soprasensibili è tanto spesso totalmente ignorato, a favore di un persistente edonismo, e di una frenetica ricerca di beni materiali.

Nel senso indicato, chi riconosce uno «spiro» che ogni tanto lo muove – lo si chiami divinità, fuoco celeste, o Amore con l'A maiuscola – potrebbe definirsi *medium*. E a guardar bene, tutti i creatori, i veri poeti, i grandi artisti si sono in tal senso riconosciuti, quando hanno – tacitamente o esplicitamente – visto nell'«ispirazione» il movente ineffabile e misterioso della loro attività.

Non ti è forse accaduto, Maria, di percepire talvolta una sorta di interna luce, che promuoveva le tue scelte e il tuo comportamento anche fuori di quello che avrebbe dettato la ragione, e anche mentre eri lontana da un deliberato operare? Ebbene, questo è sicuramente avvenuto a te, come è accaduto a me, che – ben lo sai – sono un poeta oltre che un uomo di scienza.

E se volessimo travalicare il soggettivo, non potremmo forse pensare a una «medianità» planetaria, che in base a criteri superiori imperscrutabili cerca da sempre di orientare l'umanità, malgrado gli errori di questa, e le sue follie?

Materiale protetto da copyright

Ecco: a me piace in questo momento pensare che i popoli della Terra celebrino una continua seduta medianica, con le sue variazioni, le sue peripezie, i suoi misteri ed i suoi insegnamenti. Una seduta che dura da millenni, e di cui non si può prevedere l'esito. Ma proprio perciò è affascinante, proprio perciò partecipiamo, con le nostre valenze occulte, a questo perenne «incredibile», la cui stessa esistenza viene tanto spesso negata, e che può sembrare, a tratti, una sfida ai limiti della ragione.

Queste riflessioni, queste vedute, Maria, sono in gran parte frutto della nostra intesa. Perciò a te va il mio profondo, vivo, affettuoso ringraziamento.

Emilio Servadio

INVOCAZIONE

Discendi in me da una nube d'argento,
Soffio immanente d'ogni opera creata!
Deponi un nuovo seme nella mia anima
E fa che sbocci in un canto d'amore.

Io credo! Non sono soltanto
Di carne e d'ossa.
Ti chiamo e ti accolgo,
Luce divina increata,
Che ridesti la mia innata scintilla
E le consenti di crescere e di regnare,
Fulgida come tuo specchio.

O Fiamma d'ogni mirabile costruzione
Da cui balzano angelici fiori...
Non più! Non più! Sta per giungere l'attimo
Dell'effusione benedetta,
E tu vegliami, Spiro Supremo,
Mentre il mio canto disteso
Celebra la tua forza irresistibile
E la tua sovrabbondante grazia.

Emilio Servadio

Settembre 1988

Materiale protetto da copyright

Accanto alle sensazioni dell'esperienza estatica sussistono sintomi più propriamente fisio-psichici: le stigmate, la levitazione, la bilocazione, la chiaroveggenza e il pensiero a distanza o telepatia. La Chiesa considera solo le stigmate di San Francesco come un fatto soprannaturale, cioè dipendenti direttamente da un evento divino.

Gli scienziati vedono nelle stigmate una forma di «ideoplastia psicosomatica», un fenomeno sostanzialmente di autosuggestione. A supporto, questa tesi viene spesso accostata alle esperienze di dermografia quali, ad esempio, quelle condotte dal dottor Osty con Olga Kahl, la quale faceva apparire sulla sua pelle parole o disegni pensati dallo sperimentatore.

Il fenomeno della levitazione viene fatto rientrare anche nel più vasto campo della telecinesi: sollevamento e talvolta spostamento, qui non solo di corpi umani, ma anche di oggetti e sempre ad opera di forze non percepibili con i sensi.

La bilocazione, la telepatia e la chiaroveggenza e, con queste ultime, altre manifestazioni incredibili come ad esempio la xenoglossia, cioè l'improvvisa capacità di parlare lingue sconosciute con perfetta padronanza, sono state per secoli considerate prove di santità. Dall'ottocento a oggi lo studio di tutto ciò «che sta a fianco del normale», è alla base degli studi che vanno sotto il nome generico di *paranormale*. Per convenzione generale vengono così definiti tutti quei fenomeni che non sembrano adeguarsi almeno a una delle tre norme considerate fondamentali appunto della normalità e precisamente: 1) la conoscenza umana avviene solo mediante il canale dei cinque sensi; 2) ogni corpo fisico può essere spostato o modificato nella sua struttura solo mediante un'energia fisica; 3) ogni effetto deve seguire una sua causa.

È facile desumere perché queste regole siano valide solo entro una concezione molto ristretta della realtà ed il perché l'indagine scientifica, in costante evoluzione, si diriga a voler dimostrare che i fenomeni paranormali non siano più di sola competenza del filosofo o del mistico, ma possano essere inquadrati nel normale, facendoli dipendere da un'energia mentale o psichica. Bisogna aggiungere che alcuni fenomeni si possono manifestare spontaneamente, mentre altri sono voluti o provocati sperimentalmente. I primi, come una comunicazione telepatica o un'apparizione, possono accadere a chiunque, i secondi vengono ottenuti per mezzo di un personaggio che sembra possedere qualcosa in più, il sensitivo o *medium*, che funge proprio da ponte, da catalizzatore, da canale tra la normalità e la paranormalità, Il medium opera sia in stato di veglia, che in stato di sonno indotto (ipnosi) o autoindotto (trance). Trance è un vocabolo inglese che letteralmente significa estasi.

Il mio viaggio ritornava quindi su una strada di ricerca scientifica, ma con la consapevolezza di quanto questo confine non sia mai netto, né stabile.

Avrò avuto otto anni quando me ne resi conto per la prima volta. Mi recai con

Materiale protetto da copyright

mia madre in una chiesa vicino Tivoli, per accompagnare una sua amica, la quale sperava di ottenere dallo stigmatizzato Fratel Gino l'intercessione alla Grazia. La figlia, infatti, era affetta sin dall'età di tre anni da una grave forma di craniostenosi. Appena salite sul pullman a Ponte Milvio dichiarai di sentire un odore dolciastro di arancio o violette. Pensai che qualcuno stesse mangiando caramelle di quel sapore. Lo dissi, perché ne volevo una. Nessuna traccia di dolci. Il fatto si ripeté più tardi, a 35 chilometri di distanza quando, entrando in pellegrinaggio nella cella del frate, risentii quell'odore. L'odore era dell'unguento che imbeveva le bende di Fratel Gino al fine di coprire quello forte e acre causato dalle piaghe sempre aperte. La spiegazione fu duplice: la povera amica di mia madre sostenne che il fatto, avvenuto attraverso una figlia, poteva presagire il compiersi del miracolo, mentre mio padre medico lo spiegò più tardi come una manifestazione E.S.P. (*percezione extrasensoriale*), comune a molte bambine della mia età. Quest'episodio, unitamente ad altri, di cui per anni non ho mai parlato, è anche alla base dell'antipatia che provo nei confronti delle parole *paranormale* e *parapsicologia* (1), che ho accuratamente evitato di usare quale titolo. Pur conoscendo il corretto significato di questa parola ed il perché venga adottata da circa 35 anni, io da almeno 20 la associo ad un'altra: anormalità, diversità. E ciò ha costituito il bagaglio più pesante in questo tratto del viaggio.

Al di là del personale, è difficile delimitare il confine se si pensa che al lato delle tendenze, che cercano di dimostrare che queste manifestazioni siano potenzialità intrinseche della psiche umana, vive ancor oggi la teoria spiritista, che le spiega come contatti esterni con «l'al di là». I sostenitori della filosofia spiritista e della pratica spiritica, che trovano il loro profeta in Allan Kardec, dichiarano che i fenomeni medianici avvengano per opera di intelligenze totalmente indipendenti dal medium e da altri eventuali partecipanti; mentre altri, come i sostenitori di René Guénon, considerano lo spiritismo come una delle più pericolose fra le tante deviazioni pseudo-spiritualistiche del moderno occidente.

All'elenco vanno aggiunti tutti quelli che, dominati da un «io» diffidente e pauroso, preferiscono non sfiorare proprio l'argomento ed i soliti, quelli assoggettati ad un «io» che, beato lui, sa già tutto, definiscono a priori tutta la materia: «fenomeni da baraccone per far soldi».

Non facile muoversi in questo clima, e con la prospettiva di fare forse un viaggio circolare; cioè ritrovarsi, dopo la fatica di essersi spostati, con lo stesso panorama di fronte. Alcune manifestazioni paranormali appaiono più diffuse nell'uomo primitivo che non nell'uomo di civiltà superiori. Nello stesso tempo, in un'epoca in cui proprio il materialismo e la tecnologia allontanano l'uomo dal bisogno naturale di comunicazione con il suo simile, facendogli dimenticare di cercare dentro di sé il riflesso del fuori di sé, avvertii il bisogno di considerare l'esame di alcuni fenomeni; non tanto ricercandone la spiegazione, quanto «sentendo» il fatto in sé come necessità di uscire dalle limitazioni.

Involuzione o evoluzione? Nuove possibilità o riequilibrio di forze in estinzione? Vero o falso?

Al di là delle regole che alcuni degli esperti esibirono per emettere giudizi, quello che per me è contato di più è stato poter constatare il bisogno di divino, di conoscenza, di aiuto, che l'uomo ha, da sempre.

---

(1) Sostituisce il termine metapsichica: è l'orientamento scientifico degli studi sui fenomeni extranormali, (dal greco παρα, para: al lato; dal latino *psyco* e greco ψυχο: anima; logia, λογια: raccolta di studi).

Materiale protetto da copyright

Nonostante questa convinzione il mio «io-San Tommaso» non andò in vacanza e più agguerrito che mai, venne con me in un albergo di Los Angeles per incontrare Lazarìs, al secolo l'entità canalizzata da Jach Pursel. C'era molta tensione in ognuno di noi mentre lo attendevamo: il fonico si preoccupava dell'eventualità che una qualche manifestazione elettromagnetica prodotta dal «channel» (canale, mezzo), ovvero dal sensitivo, impedisse una corretta registrazione; Alberto, l'operatore, non riusciva a «piazzare» la macchina nell'angolazione più adatta per poter riprendere tutto, nel caso di un Pk (2); Costanzo aveva lo stesso problema con una telecamera che, secondo le leggi dettate dalla "Società per la ricerca psichica di Londra", doveva riprendere la seduta con un'inquadratura fissa, e senza interruzioni; gli altri continuavano a spostare i mobili e a modificarli, per esempio togliendo le rotelle alle poltrone, perché se si fossero spostate avremmo potuto considerarla una prova; io, da parte mia, pur essendo l'unica che aveva già vissuto esperienze simili, avvertivo un profondo disagio. Non è così «normale» intervistare uno spirito e il più popolare d'America.

Pursel «canalizza» l'entità Lazarìs da molto tempo, ma da qualche anno lo fa davanti ad un numero sempre crescente di persone, che lo seguono come loro maestro. Forse era più importante rilevare che migliaia di persone vanno ad ascoltare i suoi messaggi e quindi mettere l'accento sui contenuti delle sue parole, piuttosto che verificare su basi indefinite e regole ottocentesche quanto il fenomeno fosse reale.

Mr Jach Pursel arrivò puntuale e dopo essersi presentato, si chiuse in bagno per dieci minuti. In quel breve tempo riuscimmo a fare le più svariate supposizioni, ma nessuna fu quella giusta. Verificai personalmente quale fu l'insospettabile operazione compiuta in bagno: si era truccato. Il trucco non consisteva ovviamente, in cose strane, ma solo in fondotinta distribuito con una spugnetta. Un vero medium holliwoodiano! Il mio «io-San Tommaso» la considerò immediatamente una prova a sfavore. In un clima di diffidenza, causata da questo «misfatto», cominciai l'intervista.

– «Come è diventato un canale per Lazarìs?»

– Jach Pursel: Tutto cominciò nel 1974. Avevo imparato qualche cosa sulla meditazione, ma la maggior parte delle volte entravo in un livello troppo profondo e mi addormentavo. Mia moglie Penny decise di tentare di rivolgermi delle domande mentre ero nello stato meditativo. Rimandammo varie volte questo tentativo, ritenendolo un po' ridicolo e non molto importante. Una sera di ottobre, dopo cena, decidemmo di farlo. Cominciai a rispondere, ma ero consapevole di ciò che accadeva e non lo trovavo né interessante, né eccitante. Poi credetti di essermi addormentato, mentre Penny si accorse che ero entrato in uno stato che ora riconosco come una trance. Qualcun altro con differente personalità, con un'altra qualità di voce ed un linguaggio diverso dal mio parlava a mia moglie attraverso me.

– «È necessario prepararsi per diventare medium, o canale come si dice in inglese?»

– Jach Pursel: Credo che, in un modo o in un altro siamo tutti dei canali, dei tramite di qualche cosa. Mi spiego meglio. Intendo dire che chiunque faccia qual-

---

(2) Pk, psicocinesi: letteralmente dal greco significa movimento dell'anima. È un termine coniato da Rhine per indicare la capacità della mente di influire a distanza sulla materia, modificandone il moto o la struttura. Sostituì la parola telecinesi. In pratica è un fenomeno che collega la mente con la materia: spostamento a distanza di oggetti, piegamento dei metalli.

Materiale protetto da copyright

cosa di espressivo è un canale della creatività. Il tipo di canalizzazione che faccio io quando entro in una trance profonda, durante la quale sono completamente inconsapevole, credo sia raro. Non sarei capace di insegnarlo, del resto anche un grande pittore può insegnare le sue tecniche, ma non trasmettere per intero l'arte creativa che canalizza.

– «Ha subìto dei controlli? Intendo dire da parte di medici e di studiosi?»

– Jach Pursel: Solo alcuni, ma sono del tutto inutili. Allo stato attuale anche delle analisi positive non costituiscono prove scientifiche, né offrono una spiegazione. Il fatto più rilevante è che tante persone traggano beneficio dalle parole di Lazarìs.

– «Chi è Jach Pursel nella vita ordinaria?»

– Jach Pursel: Un uomo che lavora, guarda la TV, legge, va a teatro e alle feste.

– «Com'è cambiata la sua vita da quando è diventato il canale di Lazarìs?»

– Jach Pursel: Sono molto più felice di prima. Non mi ammalo più, non ho problemi di salute. Sono solo un po' sovrappeso come molti americani.

– «E la sua famiglia?»

– Jach Pursel: I miei genitori e i miei fratelli lo hanno accettato, e con Penny siamo rimasti buoni amici nonostante il divorzio.

– «Qual è la sua opinione personale su questo fenomeno?»

– Jach Pursel: Penso sia un evento strettamente legato alla nascita di una nuova era.

– «Negli Stati Uniti il «*New Age*», la *Nuova Era*, è un vero e proprio movimento. Lei si ritiene uno dei *provocatori* del New Age o un esponente di una necessità umana che è esplosa perché i tempi sono maturi?».

– Jach Pursel: Ambedue le cose. Molti discutono su ciò che viene dal cuore per differenziarlo da ciò che ha origine nel cervello. Sono certo che tutto nasca da una combinazione delle due cose e permetta questo fenomeno.

– «È un'esperienza dentro o fuori del corpo?»

– Jach Pursel: Per me è fuori del corpo. Io *esco dal mio corpo* e quest'energia ne prende possesso, utilizzandolo.

– «Si è mai chiesto dove va?»

– Jach Pursel: No. Per me è come essere profondamente addormentato. Può trascorrere un'ora o due, ma io al risveglio ho l'impressione di aver chiuso gli occhi ed averli subito riaperti.

– «Può chiedere qualcosa per sé?»

– Jach Pursel: Entrando in uno stato di meditazione, avverto la sensazione della sua presenza e ho delle sensazioni di risposte, ma non sono così chiare come quando ci parlerà lei. Non gli chiedo di aiutarmi nelle mie decisioni. Del resto, mi dicono che in questi casi non risponde perché non vuole governare le nostre vite. Questo spetta a noi.

– «Chi è Lazarìs?»

– Jach Pursel: Non è mai stato un essere fisico. Non ha un riferimento storico o temporale. È semplicemente un'energia molto affettuosa.

– «Lo chiederò a lui. E gli chiederò anche, se vuole, dove è andato lei?»

– Jach Pursel: Grazie.

– «Bene, siamo pronti... quando vuole».

Jach Pursel si tolse gli occhiali aggiungendo che avrebbe avuto bisogno di circa un minuto di silenzio assoluto e che quando Lazarìs fosse arrivato ce ne saremmo accorti. Spegnemmo l'aria condizionata nonostante i 30° di Los Angeles e mentre Pursel rese più evidente il suo respiro, noi tutti trattenemmo il nostro.

Materiale protetto da copyright

Dopo *un eterno minuto*, durante il quale lo fissavamo immobili quanto lui, gli vedemmo muovere il piede destro, poi il sinistro, poi le mani ed infine le spalle che gli si arcuarono leggermente, mentre gli occhi rimasero chiusi.

– Lazarìs: È un piacere essere qui a parlare con voi, oggi. Da dove vorrebbe cominciare?

Nessuno ci sperava, ma emisi fiato ed articolai la prima domanda:

– «Chi è lei?»

– Lazarìs: Chi siamo è una domanda molto buona e certamente il modo migliore per cominciare. Noi siamo Lazarìs, non il Lazzaro biblico, ma semplicemente Lazarìs. Potremmo suggerire che il modo migliore di descriverci è dire che siamo una scintilla, una scintilla di coscienza, di luce, d'amore. Noi non abbiamo né forma, né limiti, piuttosto siamo sempre esistiti ed esisteremo sempre. In realtà siamo spesso descritti come una coscienza di luce, una coscienza d'amore, una coscienza di intelligenza senza forma. Allora il miglior modo di descriverci è di usare gli stessi termini usati dagli altri.

– «Perché crede ci sia questa nuova esplosione di interesse nei confronti della metafisica, della spiritualità?»

– Lazarìs: Noi amiamo dire che c'è stata una tale esplosione di coscienza perché il mondo ora è pronto, molto più di prima. C'è sempre stato un nucleo di spiritualità e la religione è stata una fonte di quella spiritualità in tutto il mondo. Tutte le religioni, dalle orientali alle occidentali, cercano una comprensione più profonda del tutto e ne hanno offerto tante risposte. Ora più che mai la gente sembra andare oltre la religione e senza voltargli le spalle o dire che è tutta sbagliata o cattiva, perché chiaramente non lo è, vuole andare ad imparare oltre il regno del possibile. Il secondo motivo per cui ha avuto inizio una tale esplosione è che il vostro mondo è in uno stato di crisi ed il vecchio modo di cercare soluzioni non è più efficace. Avete creato un mondo dove ci sono le armi nucleari, dove il disastro ecologico è una minaccia terribile, dove problemi di sovrappopolazione ed altri di vari tipi non hanno delle soluzioni normali. Amiamo dire che voi avete creato una realtà che è un poco come il cubo di Rubik. Conoscete quel gioco dove bisogna allineare tutti i colori su tutti i lati? Sembrerebbe che appena si trova la soluzione ad un problema, ahimé, ne spuntano altri dieci o dodici. Allora le soluzioni non ci sono più. Avete creato un mondo dove avete bisogno di allungarvi oltre la realtà esponenziale. Avete bisogno non di abbandonare la scienza, ma di oltrepassarla per raggiungere il regno della spiritualità e trovare delle soluzioni che possano funzionare allo stato attuale delle cose. La terza ragione è che l'uomo ha voglia di crescere. È quello che i cristiani chiamano l'*Avvento* e le religioni orientali definiscono il secondo arrivo della *Coscienza Spirituale*. C'è un grande desiderio di cercare di toccare in modo reale e vitale il *senso del divino*. Esiste un desiderio di abbracciare quell'energia. Quest'impulso ha portato ad un aumento dell'energia. Molti dicono che sono i segni che precedono la fine del mondo. Noi diremmo che il motivo reale della vostra ricerca è che il mondo va verso una nuova energia, una nuova nascita, un nuovo inizio.

– «Che cos'è il New Age? Questo movimento che va sotto il nome di «Nuova Era»?

– Lazarìs: Oggigiorno tutti chiamano tutto la «*Nuova Era*» e hanno finito per inglobare in questa definizione tutto ciò che non si capisce. È un peccato. Potremmo dire che una Nuova Era si fondi su quattro basi: la prima è che ogni persona impari a creare la propria realtà in modo cosciente. Questo non avviene solo col pensiero. Ognuno deve crearsi il proprio mondo e solo il suo.

Materiale protetto da copyright

– «Devo essere me?»

– Lazarìs: Esattamente. Assolutamente. *Bisogna essere se stessi* in tutta la sua pienezza, scoprendo la propria identità sempre di più. Questa è la prima base: imparare a capire chi si è.

– «Come?»

– Lazarìs: Entrando nella profondità di te stessa per capire i tuoi propri pensieri ed emozioni. Ci sono sei materie prime su cui lavorare: le credenze e gli atteggiamenti, i pensieri e le emozioni, le decisioni e le scelte. Se li esamino scopro da che dipende la mia realtà e lavorandoci troverò la consapevolezza che mi permetterà di attuare un mondo nuovo, diverso e più positivo. La seconda base della Nuova Era è questa: imparare a lavorare su di sé per ottenere una nuova, e questa volta reale, volontà. La terza sarà la consapevolezza di essere co-creatore di questa realtà. Sì, è vero che la creo, ma insieme ad un gruppo di simili e con un'energia divina. Finalmente si potrà guardare il mondo come un luogo dove bisogna lavorare insieme con gli elementi, piuttosto che combatterli. È questa la Nuova Era: vedere quale sia il mio posto di lavoro utilizzando tutte quelle forze che aiutino a creare una realtà più potente e bella, insieme agli elementi, con *Dio-Dea*, *il Tutto Ciò che è*.

– «Ha usato le parole *Dio-Dea* per descrivere la Fonte. Può spiegare?»

– Lazarìs: Certo. Nel corso della storia, la storia moderna diremmo, la religione ha descritto Dio come un uomo, come una figura paterna, come un'energia maschile. Si potrebbe dire che la Bibbia è stata interpretata facendoci vedere Dio come fosse un vecchietto con la barba. È comprensibile dunque capire perché Michelangelo ed altri l'abbiano dipinto così. La Bibbia descrive Dio come la Trinità: Padre, Figlio, Spirito Santo; noi potremmo suggerire: tre analogie che si uniscono. Nella religione cattolica si parla chiaramente di una forza materna, che è quella di Maria. Nelle religioni orientali c'è un chiaro riconoscimento del Dio padre e della Dea madre. Noi parliamo della combinazione di un'energia maschile che possiamo chiamare Dio, introducendo un'energia femminile che possiamo chiamare Dea. Uno non è superiore all'altra. Queste due energie si uniscono e da questa combinazione, da questa unificazione, emerge tutto ciò che è. Allora quando facciamo riferimento, alla Luce, all'amore definitivo, usiamo il termine *Dio-Dea*.

– «Che consiglio darebbe alla gente per distinguere fra i vari metodi e capire quale sia la via?»

– Lazarìs: È molto difficile al mondo d'oggi con questa esplosione della spiritualità e della metafisica. C'è un numero indicibile di persone coinvolte, alcune nella guarigione, altre nelle ricerche psichiche, negli studi sciamanici, nell'astrologia o nei cristalli (vedi cap. V) e persino, come si vede dalla nostra comunicazione attraverso questo corpo, nella medianità. C'è un'intera gamma di persone che si possono incontrare tutti i giorni ed alcune sono brave, altre meno. Potremmo dire che è molto importante saper distinguere, saper scegliere, come si fa per gli amici. Potremmo suggerire che bisogna cercare la consistenza del messaggio. Quanto un'entità, o una pratica o un metodo spirituale siano validi o no può essere compreso dalla consistenza del contenuto. Infatti la quarta base, di cui parlavo prima, è proprio esaminare come ci si sente dopo aver seguito un metodo o aver parlato con un'entità. Se si è se stessi si diventerà più espansivi ed edificanti, se la via è sbagliata aumenteranno le paure, le contrazioni e ci si sentirà più isolati.

– «Com'è dove vive lei?»

– Lazarìs: Un po' difficile da descrivere nella vostra lingua terrena. Qualsiasi linguaggio si usi, è sempre un'espressione lineare con un inizio e una fine. La nostra realtà non ha né inizio né fine. Continua sempre. É difficile descriverla, ma

Materiale protetto da copyright

faremo del nostro meglio. Viviamo in una realtà che non ha né tempo, né spazio, quindi noi viviamo ovunque contemporaneamente. Trascorriamo il nostro tempo, fra virgolette perché non l'abbiamo, non a pensare, ma a creare il pensiero. Non lavoriamo su dei progetti, li creiamo. In un certo senso, creando energia, creiamo dei mondi, degli universi in cui esplorare e sperimentare. Abbiamo dei rapporti fra noi e con le energie al nostro stesso livello di coscienza. Non comunichiamo però usando la parola. Noi stiamo parlando con lei attraverso questo corpo, ma nella nostra realtà non parliamo, esercitiamo semplicemente uno scambio di pensiero.

– «Telepatia?»

– Lazarìs: In un certo senso. Cerchiamo di immaginare due sfere di luce che esistano una separata dall'altra, ma che si uniscano per l'attività dei loro movimenti. Si uniscono al di là delle parole; è così che noi abbiamo dei rapporti.

Mentre gli fissavo le mani, notai che quella gestualità morbida mi aiutava a visualizzare l'idea di due sfere di luce che in costante movimento si scambiano la loro consistente energia. Proseguii continuando ad usare quel linguaggio che ha il limite di spazio e di tempo.

«Dov'è questo posto?»

– Lazarìs: È difficile descriverlo. Potremmo dire che oltre il mondo fisico ci sia un *piano astrale* della realtà, che è il concettualizzare il mondo fisico; un *piano causale* della realtà, dove coabitano tutte le cause e tutti gli effetti; un *piano mentale*, che non è altro che il paradiso delle religioni cristiane, buddiste e orientali. Al di là di questi piani, noi esistiamo. Questo posto, come dice lei, non ha né nome, né numero. È un piano di esistenza che sta oltre i mondi bassi che voi avete creato. Potremmo dire che noi esistiamo in uno spazio compreso fra dove siete voi e dove sta *Dio-Dea*. Noi siamo lì in mezzo; questo è forse il modo migliore per descrivere il nostro luogo.

Alberto, l'operatore, si allontanò dalla macchina da presa. Doveva ricaricare lo chassis. Era molto teso, ma Costanzo ed io ritenemmo dipendesse dall'ansia causata dal voler compiere quella necessaria operazione più velocemente del solito.

Intanto, la telecamera continuava a registrare e la conversazione riprese.

– «Ci è possibile, attraverso la meditazione, oltrepassare i mondi bassi per raggiungere il vostro luogo?»

– Lazarìs: È come una serie di lampadine. Ci sono tutte. Bisogna solo accenderle. Con la meditazione si accendono vari aspetti di se stessi e ci sono tantissimi livelli.

– «Qual'è il nostro più grande limite?»

– Lazarìs: Il maggior ostacolo è quello di non aprirsi a ricevere l'*amore*. Potremmo suggerire che gli uomini hanno molta paura: vogliono l'amore ma sono, nello stesso tempo, terrorizzati di non riceverlo e allora si chiudono. *Dio-Dea*, o in qualsiasi modo si voglia chiamare, è una quantità immensa d'amore, una quantità incredibile. La divisione tra il desiderio d'amore e la paura di riceverlo crea la più alta barriera tra gli uomini e la possibilità di raggiungere quella fonte.

– «Perché l'uomo ha così tanta paura?»

– Lazarìs: Forse perché gli è stato insegnato che l'amore fa male, che è doloroso, che l'amore significa lotta e sacrificio. L'uomo riceve questi insegnamenti dai genitori, che avendo vissuto con dolore e disappunto la fine dei loro sogni, gli insegnano a non aspettarsi troppo, a non chiedere troppo con l'illusione di evitargli così la sofferenza. È così che si impara il non-amore, l'aver paura di amare. Averlo per poi perderlo è una cosa terribile. Crescendo con questa credenza produciamo noi stessi tale realtà, ma credendola oggettiva ci convinciamo che il mondo signi-

Materiale protetto da copyright

fichi lotta, sacrificio e negazione. È così che si è arrivati a ritenere che più si soffre, più si è spirituali. Questi atteggiamenti hanno portato le persone ad essere in lotta con se stesse e pur avendo una naturale attitudine ad amare credono di aver bisogno di soffrire per essere considerati spirituali e maturi. Cercano di raggiungere *Dio-Dea*, tutto ciò che è, ma non appena sono vicini hanno paura.

– «Perché ci sono delle sfere di luce, come lei le ha descritte prima, che si incarnano, mentre altre no?»

– Lazaris: È una questione di scelta. Potremmo suggerire che in tutti c'è una scintilla di coscienza, viene chiesto come si vuole crescere, se in modo fisico o no. Voi avete detto di sì e noi no.

– «Mi piace avere un corpo.»

– Lazaris: Appunto hai scelto così.

– «È una scelta?»

– Lazaris: Completamente. Voi avete scelto di crescere con il corpo e noi abbiamo scelto di crescere senza. Abbiamo cominciato allo stesso punto e finalmente vi faremo tutti ritorno, ritrovandoci. Il gioco sta nel frattempo.

– «Chi pone la domanda?»

– Lazaris: Lo fai tu. Poni tu stessa la domanda. È l'energia divina che sta dentro di *te*. Potremmo inoltre dire che a porre la domanda è la parte più alta di te, quella che è a conoscenza del tutto, quella parte che non è ancora Dio ma che gli è molto più vicina che *non «tu»*. Questa è la parte che pone la domanda e sei tu che dai la risposta di volerlo fare in modo fisico. È difficile sentire chi pone la domanda e chi dà la risposta, perché c'è una tale esplosione di coscienze multiple da farti credere che ognuna sia te.

– «Noi viviamo in una dimensione temporale. È utile avere delle previsioni?»

– Lazaris: Come ti chiami?

– «Maria Rosaria.»

Fece una pausa, assunse la posizione che noi conosciamo come quella da meditazione. Non so se quella pausa la fece per decidere se rispondermi o no, o forse perché il movimento di Alberto, che cambiava di nuovo lo chassis, ci aveva disturbato. Probabilmente queste erano solo le considerazioni inutili di quelle che lui aveva definito le coscienze multiple che ci coprono la visuale dell'io.

– Lazaris: Maria. Possiamo dirti tre cose. Stai entrando in un periodo di potere immenso per decidere del tuo futuro. Sembra che tu debba prendere un gran numero di decisioni e che finora hai rimandato di farlo. Durante aprile, maggio e giugno bisogna che tu finalmente decida di prenderle. I prossimi novanta giorni saranno molto importanti per te in questo senso. Devi decidere quale direzione prendere nei confronti di ciò che riguarda la famiglia; un'altra decisione ha a che fare con la carriera, se tu debba o no partecipare; la terza riguarda i problemi con il denaro, problema che finora hai sempre rimandato. Il secondo tema ti riguarda direttamente, riguarda l'importanza di permetterti di più. C'è un grande potere nel permettersi le cose. Tu non ti permetti abbastanza; aspetti troppo che siano gli altri a decidere per te. È ora che tu decida di andare avanti e di fare ciò che vuoi tu, che tu *voglia volere*. È molto importante, ora, che tu capisca il tuo proprio valore. Ci sono molte persone che contano su di te e ti devi aprire a questo, devi sentirlo di più. Devi sentire il tuo proprio valore. Hai paura di diventare arrogante. Devi renderti conto del tuo proprio valore, che sei necessaria agli altri e per loro hai un valore. La terza cosa, che si vede dalle tue vibrazioni, è che ci saranno vari cambiamenti specialmente nell'autunno. Uno di questi cambiamenti porterà del disturbo, della paura, particolarmente in ottobre, ma sarà il più importante e quello che ne porterà altri e positivi. Sembra ci sia un rinnovamento anche in campo affettivo. È

Materiale protetto da copyright

uno sbocco creativo molto chiaro quello che avrai durante il mese di ottobre. Tutto ciò ti farà sentire insicura, perché hai paura delle affermazioni, ma se ti abbandoni, se ti lasci andare e segui le emozioni e il cuore, si risolverà molto bene.

– «Quale sarà il risultato di questa ricerca?.»

– Lazaris: Sarà buono, ma non spettacolare. La risposta sarà spettacolare però.

– «Il messaggio sarà quello giusto?»

– Lazaris: Sì, senz'altro.

– «È ciò che spero, perché è difficile.»

– Lazaris: È un campo molto vasto e succedono tante cose.

– «Perché ci sono tanti ostacoli?»

– Lazaris: Fa parte del gioco, per così dire. Fa parte della realtà che le persone si sono create. Torniamo al discorso già fatto sulle materie prime, dove abbiamo visto che le credenze sono la cosa più importante. Le influenze, che sarebbe meglio definire credenze, che riceviamo dai genitori, dalla religione, dall'educazione tendono a limitarci. *Costruiamo noi stessi gli ostacoli* da saltare, ma dimenticando il perché e il come siano stati creati non capiamo perché sono lì. Questo è il primo ostacolo da affrontare se si sceglie di vivere.

– «Esiste una gerarchia nel mondo spirituale?»

– Lazaris: Una gerarchia? Sono stati scritti tanti libri a riguardo: hanno messo tante etichette e hanno sistemato tante persone; come la Blavatsky, che ha elaborato delle teorie molto conosciute nella società teosofica. Finalmente potremmo dire, al di là delle teorie su questo argomento, che non c'è una gerarchia perché il tempo è simultaneo come del resto lo spazio e quindi non è possibile che qualcuno sia avanti ad un altro. Se si potesse scattare una fotografia, per un fatto prospettico alcuni sembrerebbero più avanti degli altri. Non c'è separazione; tutte le cose sono già *qui ora*, simultaneamente. *Sono*. E allora chi può dire quale sia la forma più evoluta, creando una gerarchia? Il seme di una rosa o un suo petalo? Il bulbo di un tulipano o il fiore stesso? Quale dei due è più alto, più evoluto? Ambedue hanno il loro posto. Anche gli esseri umani sono in continua evoluzione e scattando quell'ipotetica foto potrebbe sembrare che uno sia più avanti di un altro e più evoluto, ma siete tutti lì. Potremmo suggerire questa visione: siete in due posti nello stesso momento, consci di essere qui e del fatto che cercate di arrivare lì, ma nello stesso tempo siete già lì. Non c'è altra differenza fra noi e voi se non che voi cercate e crescete, mentre noi abbiamo già cercato e siamo già cresciuti. Noi siamo tutti uguali e lo sappiamo già, voi non lo sapete ancora. Nel vostro processo di crescita scoprite un pò alla volta i livelli di esistenze che noi abitiamo e quando vi accade siamo lì insieme e ci diciamo: «salve, buon giorno», esattamente come stiamo facendo ora. No, non c'è una gerarchia. Ci sono quelli che per un certo periodo sanno di più e hanno più esperienza, che hanno assunto i doveri dell'insegnamento o della guarigione, o dell'ispirazione. Esistono dei doveri, ma non c'è gerarchia. Non ci sono esseri più o meno evoluti.

– «Ci può illuminare a proposito degli extraterrestri?»

– Lazaris: Molta gente vorrebbe vedere negli extraterrestri degli esseri avanzati, molto più avanti di noi a livello spirituale. Potremmo suggerire prima di tutto che gli U.F.O., come li chiamate, esistono e che esistono altri esseri viventi. Terzo, vorremmo dire che c'è una gamma di vari tipi di e.t.: alcuni, potremmo dire, sono qui per osservarvi, per imparare, per avere qualcosa da voi; altri sono qui per darvi una mano, per aiutarvi; altri sono arrivati attraverso le curvature del tempo, sono veramente degli esseri del futuro che fanno visita al passato o degli esseri del passato che fanno visita al futuro. Nella vostra indagine sugli U.F.O. e sugli e.t. non dovete cadere nell'errore di presumere che vengano qui perché siete arretrati o

Materiale protetto da copyright

lenti e non evoluti. Molti diranno che gli e.t. sono qui perché non crescete abbastanza in fretta; altri diranno addirittura che state ritardando tutto il processo dell'evoluzione cosmica, come se foste i cirripedi della barca cosmica. Noi diremmo che tutto ciò non è vero. Voi esseri umani siete delle coscienze spirituali molto belle. Non esiste un altro pianeta del mondo fisico così spirituale quanto il vostro, un altro pianeta che cerchi la spiritualità con così tanta insistenza, che ha sempre cercato il rapporto con *Dio-Dea, Tutto cio che è*. Pensate un momento. Forse quegli esseri vogliono osservarvi, perché siete quasi arrivati alla cima. Voi siete molto più avanti di quanto immaginiate.

– «Ci può parlare della reincarnazione?»

– Lazarìs: La reincarnazione viene criticata da molti, perché la vedono come un'assurdità. Altri, la vasta maggioranza della popolazione della Terra, tenendo in conto le religioni orientali, ci credono. Il fatto è che *il tempo è un'illusione* perché tutto è simultaneo. Ormai lo sanno anche gli scienziati, i fisici, che il tempo non è reale. La reincarnazione è un processo dove si sceglie fra delle vite contemporanee. La "nuova Fisica" (vedi cap. VIII) dice molto chiaramente che il tempo è un'illusione e che tutto accade simultaneamente. Tutte le vite sono, infatti, concomitanti; si vivono in sequenza ma la sequenza la mettete voi, non le vite. Ci sono tante vite dappertutto. Si vive una vita e poi, quando è finita, si lascia il corpo, si dorme, si è svegli, si ripassa la vita vissuta in rapporto con gli altri, se ne sceglie un'altra e la si vive. Vengono provate in sequenza, ma sono tutte simultanee. La cosa più importante da capire per quanto riguarda la reincarnazione è questa: ci si incarna. Le vite sono simutanee. Esistono tutte insieme. Non c'è un karma esterno che causa una vita. Voi decidete, voi create, causandola, la vostra propria realtà. Potremmo suggerire, con un esempio alla portata del vostro piano mentale, l'idea delle multisale cinematografiche, in cui vengono proiettati contemporaneamente tanti film. Un film potrebbe essere ambientato nell'ottocento, un altro essere un western, e un altro ambientato nel futuro, ma vengono dati tutti insieme. Verso le otto di sera voi decidete di andare al cinema e siete voi a scegliere se volete stare nel presente o nel passato o nel futuro. Molti sostengono, criticando l'idea della reincarnazione, che essa sia impossibile poiché ora vivono sulla Terra molte più persone di quanto ce ne fossero. Sono delle anime nuove? No. Possiamo usare un'analogia. Immagina di dare una festa. Sull'invito scrivi che la festa inizierà, diciamo, alle diciannove e trenta e tutti sanno che continuerá fino ad una certa ora. Quando mandi quell'invito sai benissimo che solo pochi ospiti arriveranno puntuali alle diciannove e trenta, altri alle venti e altri ancora più tardi, dopo cena. Verso le ventidue e trenta ci saranno molte persone alla festa, ma il fatto che all'inizio ce ne fossero pochi non significa che tutto non sia accaduto contemporaneamente. Non ci sono delle anime nuove, ma delle anime che sono arrivate da poco sulla Terra. Potremmo suggerire che la reincarnazione è il modo che avete per crescere, per passare ai livelli più alti.

– «Questo concetto è legato all'idea di karma (3).»

– Lazarìs: Certo, nel senso della scelta, che si determini la propria realtà, ma non nel senso che il karma venga dato.

Ci fu un'altra interruzione, sempre dovuta all'esigenza tecnica del cambio di pellicole. Ne approfittai per rivolgergli una domanda alla quale ognuno di noi (se

(3) Più esattamente karman: vocabolo sanscrito dai molteplici significati. Nel linguaggio usuale può indicare l'azione, il dovere, il rapporto tra l'uomo e le sue opere, il destino operato attraverso la legge di causa ed effetto.

Materiale protetto da copyright

ha subìto la perdita dei propri cari) vorrebbe dare una risposta. Non parlai usando la parola defunti. L'«io-San Tommaso» era sempre in agguato.

– «Come stanno Pasquale e Marcella?»

– Lazarìs: Pasquale è il nome di tuo padre. Bene... interessante. Per quanto riguarda Marcella possiamo dire che è ancora in uno stato di dormiveglia. Ha avuto un passaggio difficile sul piano fisico ed era esausta quando ha raggiunto l'altro. Sento energia di sollievo. È entrata in uno stato di dormiveglia che dovrebbe durare altri tre anni, poi sarà di nuovo sveglia e viva e nel '91 comincerà a ripassare la sua vita. Sta bene. È in pace con se stessa. Sento qualcosa della sua energia al lato destro. Ha avuto gravi problemi con il suo corpo. Era malata.

Per quanto riguarda Pasquale, tuo padre, c'è qualcosa di strano nella sua morte, come se fosse arrivata all'improvviso e il suo stato di riposo è stato molto corto. Ora è molto attivo, parla molto ed è molto coinvolto nella ricerca. Si interessa molto degli affari degli altri ed è molto felice. Sa di essere morto e sa che sua moglie dorme mentre lui è già attivo. È consapevole di te e da quando è morto è entrato nella tua vita due volte per aiutarti. Una volta alla fine degli anni '70 ti aiutò ad evitare il peggio durante un incidente d'auto e un'altra volta ti ha impedito di cadere giù per delle scale. Forse fra un anno sentirai di più la sua presenza, perché voi due, per così dire, avete ancora delle cose da sistemare.

Rimasi senza fiato. Costanzo si avvicinò ed anche lui rivolse due domande personali, che in quanto tali ometto di trascrivere. Fui profondamente toccata, ma ancor prima di avere il tempo di riflettere che comunque si trattava di un fatto eccezionale, gli chiesi se poteva sentirci telepaticamente.

– Lazarìs: Noi cerchiamo di evitare di leggere i vostri pensieri perché preferiamo un rapporto con il vostro campo energetico: quello che volete sapere va oltre il pensiero. Non veniamo mai senza essere invitati, non vogliamo imporre la nostra presenza, ma ci sono delle persone che attraverso la meditazione o durante il sogno, programmano il desiderio di sentire la nostra energia. Solo allora interveniamo telepaticamente.

Nonostante questa ulteriore risposta riformulai la mia diffidenza.

– «Ci sono molte persone che non credono nella canalizzazione, nella medianità. Vogliono una prova, vogliono vedere qualcosa di più.»

– Lazarìs: Prima potremmo dire che se non credete va benissimo. Allora non c'è bisogno che ascoltiate ciò che dico perché non parlo a voi. Non siamo qui per provare questo a nessuno. Facendo uso di tanti macchinari ed apparati si scoprirebbero le seguenti informazioni: cambiamenti significativi del battito cardiaco e del metabolismo, nonché dei cambiamenti nelle reazioni chimiche e nelle strutture neurali del cervello. Se ne potrebbero inoltre rilevare nella struttura della pelle. Tutto questo sarebbe considerato molto interessante dal punto di vista scientifico ma non avrebbe il valore di una prova definitiva in quanto sotto la suggestione ipnotica le macchine registrerebbero sul «mezzo» gli stessi cambiamenti. Gli scienziati della nuova Fisica si illudono di fare un lavoro mistico studiando il rapporto fra natura e realtà, ma nonostante tutti gli esperimenti non potranno mai provare l'esistenza di *Dio-Dea, Tutto ciò che è*. Non sarà mai possibile provarlo con formule, catturando Dio nel micro-chip di un computer. Questo perché la fede in quest'esistenza fa parte della stessa natura divina. Si parla molto delle civiltà di Atlantide e di Lemuria, anche se molti credono che siano civiltà mai esistite. Per sapere davvero qualcosa bisogna attraversare il ponte della fede. Ciò è valido anche per la canalizzazione, come per la guarigione e così via. Qual'è la prova che tu veramente sei? La prova della nostra esistenza sta nell'impatto e nella fede.

– «Chi è il diavolo?»

Materiale protetto da copyright

– Lazarìs: Avete tante definizioni, persino che sia una persona con braccia, gambe e corna. Noi potremmo suggerire di riferirsi al diavolo come all'*Ego* negativo. Tutti hanno un *Ego*, che è un aspetto molto importante della condizione umana. *È il legame fra il sé interiore e il mondo esterno*. Quando funziona bene lo chiamiamo *Ego* positivo, quando gli si dà potere e comincia ad interpretare le cose, diventa negativo. Allora diventa la fonte della tentazione, della distruzione, dell'auto-negazione, la fonte dell'odio per se stessi. Si sentono molte voci misteriore nella testa che offrono idee di grandezza. Seguendo l'insegnamento, raccontato nel Nuovo Testamento, di quando Gesù fu tentato da Satana per quaranta giorni e quaranta notti, bisogna dirsi: *«io voglio essere me stesso»*, il migliore che posso essere, ammettendo il valore di me stesso al di fuori di queste due posizioni. Quando si elimina quell'energia negativa, ogni volta che si riesce a toglierla dalla vita, allora si avrà vinto il demonio. Questo è il significato di «Vade retro Satana».

– «Ha qualche messaggio particolare per gli italiani?»

– Lazarìs: Avete nella vostra energia una vitalità spirituale molto forte, il che è provato dalla lunga presenza della Chiesa cattolica nella vostra storia. Non è un caso che la Chiesa abbia scelto questo posto del mondo per la sua casa. Ma siete più della vostra Chiesa. Siete l'essenza, il nocciolo della spiritualità che sta dietro la Chiesa. Potremmo suggerire di sentire l'orgoglio della vostra spiritualità. Nel vostro Paese, nelle vostre vibrazioni e in quelli che hanno scelto di incarnarsi in Italia c'è chiaramente la scelta di affrontare le proprie emozioni e passioni e il grande amore dell'energia spirituale. Mentre passate un periodo di tumulto, e il periodo di tumulto economico durerà per i prossimi anni, sarà importante che teniate stretto il cuore del vostro essere. Forse ci saranno dei cambiamenti nella struttura governativa, o dei cambiamenti economici che bisognerà trattare. Ma non lasciate che qualcuno vi prenda il cuore, la passione, l'energia d'amore e della ricerca, che è una parte fondamentale della vostra essenza. Nel prossimo decennio, avrete un ruolo molto importante e avete bisogno di essere preparati. Avrete un ruolo di primo piano nella situazione politica. Dovete ripristinare la vostra immagine, per così dire, nel prendere una posizione di rilievo nel Mercato Comune, nelle situazioni politiche ed intellettuali europee. Potremmo suggerire che se voi accettate la passione, che è la vostra spiritualità, se tenete fede al cuore delle vostre emozioni, avrete un ruolo primario in Europa e nel mondo in modo più chiaro. Questa è una cosa di cui dovete essere consci. Potremmo dire al popolo italiano che avrà un ruolo molto importante nella Nuova Era. Il vostro ruolo sarà quello di dare l'ispirazione, l'energia della crescita alle persone, di dar loro speranza. Voi dovrete concedervi quell'energia, quel posto in questo tempo storico che segna la nascita di una nuova epoca.

– «Dove sta Jach Pursel ora?»

– Lazarìs: Dove sta? Potremmo suggerire che sta fuori il corpo in uno stato di sonno. Sta sul piano causale. C'è il piano fisico, poi c'è il piano astrale e poi c'è il piano causale dove tutte le cause e gli effetti si collegano. Lui sta lì in uno stato di riposo mentre noi siamo qui ad occupare questo corpo.

Potremmo suggerire che è stato un piacere di essere qui con voi, di dividere delle idee e dei pensieri con voi. È così che concludiamo. A tutti voi offriamo l'amore.

– «Le posso dare la mano prima che parta?»

– Lazarìs: Certo. Grazie. È stato un piacere. Con amore e pace.

Trascorsero un paio di minuti, durante i quali guardai quell'uomo, immobile malgrado le gocce di sudore gli imperlassero la fronte scendendo lungo il volto. Mi chiesi ancora una volta se stessi assistendo a quello che consideriamo un evento

Materiale protetto da copyright

sensazionale o alla fine di una delle migliori performance che un attore disoccupato di Hollywood possa fare.

Con un movimento inverso a quello compiuto prima, quindi testa, spalle, mani, piede sinistro e poi destro, Jach Pursel tornò tra noi, con la sua voce, la sua gestualità e con nuovamente bisogno degli occhiali.

– «Stanco?»

– Jach Pursel: No, sto veramente bene.

– «Desidera qualcosa? Della frutta? Un bicchiere d'acqua?»

– Pursel: No, sto bene, sto veramente bene. – Aggiunse asciugandosi la fronte.

– «Ricorda qualcosa?»

– Jach Pursel: No, per me è come dormire. – Disse guardando l'orologio.

– «Ho chiesto a Lazaris dove era andato Jach Pursel.»

– Jach Pursel: Sì. Che cosa le ha detto?

Gli ripetei la spiegazione ricevuta, invitandolo a rivedere la registrazione e unitamente a Costanzo e ad Alberto gli raccontammo della sensazione di calore sotto i piedi provata da tutti «all'arrivo e alla partenza di Lazaris». Commentò che gli era stato detto più di una volta. Solo allora Alberto ebbe il coraggio di spiegarci cosa fosse accaduto quando avevamo notato una sua maggiore tensione: non era stata originata dal desiderio di effettuare cambi di pellicola più veloci, ma all'arrivo dell'entità aveva avvisato una forte vibrazione alla macchina da presa, che da quel momento si era bloccata, impedendogli di zumare. Qual'era dunque la risposta da dare alla nostra diffidenza?

Nonostante la superficiale sentenza di qualche esperto che prima di ascoltare e vedere il filmato aveva già sentenziato la non veridicità del fatto in quanto si era svolto alla luce e il tempo trascorso per la caduta in trance era stato troppo breve, sento il bisogno di comunicare che, in ogni caso, il contenuto di questi messaggi sollecita delle reali vibrazioni. Pertanto, consapevole della presenza di un ego negativo e di uno positivo, ma pur sempre *Ego*, non ritenni opportuno far notare agli esperti che: come avevo già annunciato, forse senza l'enfasi sufficiente, per esigenze di tempo avevamo potuto offrire solo pochi minuti della lunghissima seduta, effettuando dei tagli; che, come ho ulteriormente avuto occasione di verificare, nessuna prova scientifica convalida la tesi di una trance vera al buio e falsa alla luce e che comunque, cosa ancora più grave, erano caduti, spiritisti e non, nella contraddizione di quanto affermato poco prima: «L'unica veridicità è documentata dai contenuti.»

Forse l'unico errore è considerare. Comunque.

Le ipotesi di spiegazione su cui fondare la veridicità di un evento divergono, ma la catalogazione dei fenomeni paranormali è oggi stabilita con una certa precisione: fenomeni soggettivi o parapsichici e oggettivi o parafisici. Pur tenendo nel dovuto conto che i fenomeni si presentano spesso come compositi è opportuno conoscere questa suddivisione. Va aggiunto che per quelli soggettivi non spontanei il sensitivo si avvale di un *«appoggio»*, cioè di pratiche tradizionali o personali, che lo aiutino a manifestare il fenomeno (un pendolo per la *radioestesia*, una bacchetta per la *rabdomanzia*, ecc.). I *fenomeni soggettivi* comprendono: la *telepatia*, ossia una comunicazione di pensiero consapevole o inconsapevole; la *telestesia* o chiaroveggenza nello spazio, visione di oggetti o eventi distanti o nascosti da corpi opachi; la *psicoscopia* o meno propriamente detta psicometria, cioè chiaroveggenza nel passato di avvenimenti trascorsi o visione di oggetti che erano stati in quel dato luogo; la

Materiale protetto da copyright

istituto
grafologico
g. moretti
igm

60121 ancona
scala s. francesco 6
tel. 071/201759
61029 urbino (pu)
p.za s. francesco 7
tel. 0722/2639

STUDIO DI CONSULENZA GRAFOLOGICA (diagnosi della personalità)
COLLEGIO PERITALE GRAFOLOGICO (perizie giudiziarie)

n. prot. .....

Urbino, 1.3.1988

Egregio
Sg. Silvio RAVALDINI
Piazza Azzarita 5
40122 BOLOGNA BO

Abbiamo avuto la sua lettera con la richiesta di accertare se le due scritture allegate appartengano o no alla stessa persona.

Il nostro studio svolto su quelle scritture ci ha portato a verificare che vanno attribuite ad una sola persona, affetta da forti disturbi cardiovascolari e psicomotori.

Le poche differenze formali, come ad esempio la maggiore grandezza complessiva espressa nel foglio non rigato, sono riferibili alle condizioni diverse in cui sono state stese le due scritture.

Qualora lei desiderasse una Relazione motivata, dovrebbe inviarci altri dati, come il sesso e l'età della persona responsabile dello scritto che, fra i due, è certamente autentico, l'indicazione di eventuali disturbi fisici in atto e la data, almeno presumibile, dei due scritti; ovviamente, dovrebbe rinviarci gli originali degli scritti.

Per l'attuale studio chiediamo L. 100.000 (centomila) da inoltrare con assegno intestato al nostro Istituto, oppure attraverso l'allegato modulo di ccp; per la eventuale Relazione motivata, invece, occorrono L. 300.000 (trecentomila).

Alleghiamo i due scritti in restituzione.

Ringraziandola per la considerazione, porgiamo cordiali saluti.

p. Lamberto Torbidoni

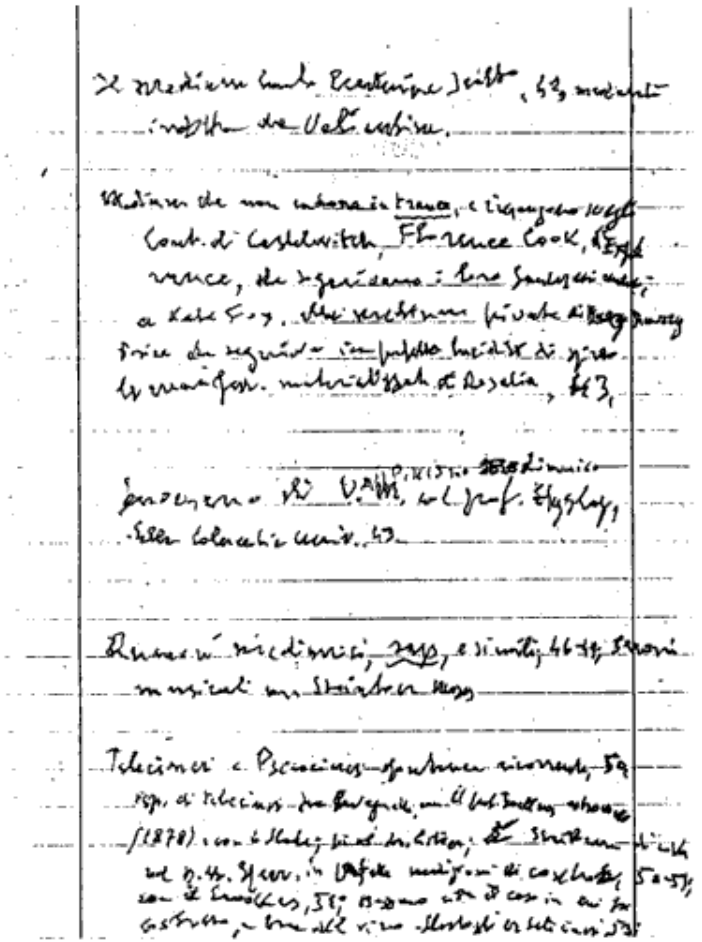
- Lettera dell'Istituto Grafologico Moretti.

RACCOMANDATA Roma il 6 Febbraio 1988

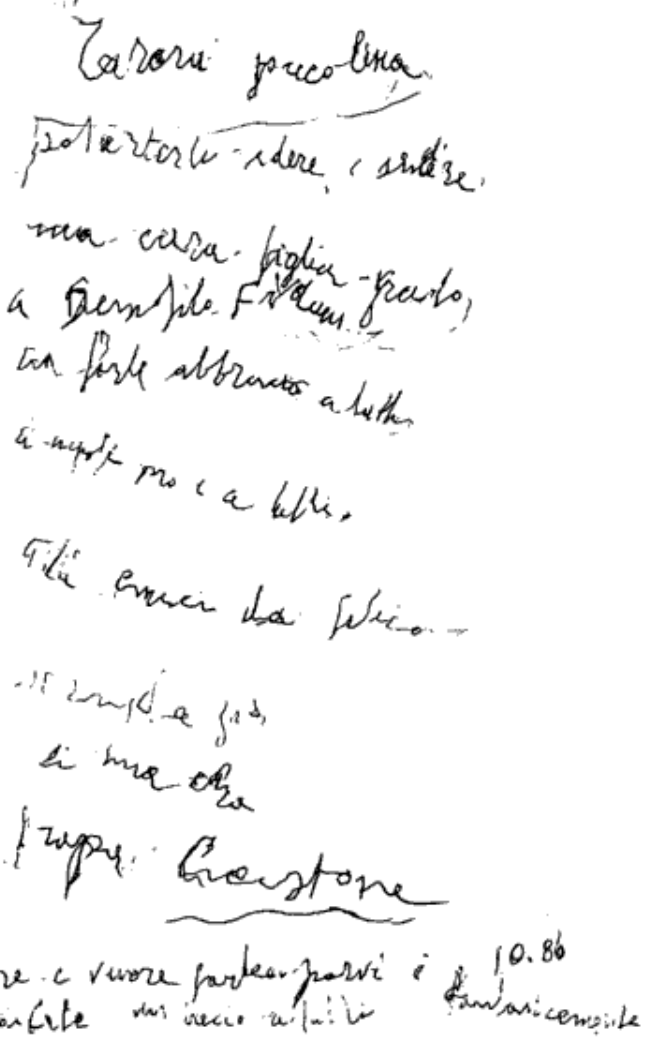
Carissimo Silvio,
mi auguro di ricevertvi presto, tu, Teresa e gli amici di Bologna, anche pasqua ai quali vorrei trasmettere un abbraccio affettuoso anche da parte di mia moglie.
Tuo affezionatissimo Demofilo

- Scrittura autografa del medium Demofilo Fidani.

Materiale protetto da copyright



- Scrittura autografa di Gastone De Boni.



- Scrittura diretta dell'«entità» Gastone De Boni.

Materiale protetto da copyright

istituto
grafologico
g. moretti
igm

60121 ancona
scalo s. francesco 8
tel. 071/201759
61029 urbino psg
p.zza s. francesco 7
tel. 0722/2639

STUDIO DI CONSULENZA GRAFOLOGICA (diagnosi della personalità)
COLLEGIO PERITALE GRAFOLOGICO (perizie giudiziarie)

n. prot. 46/88 Urbino, 17.3.1988

Egregio
Sg. Silvio RAVALDINI
Piazza Azzarita 5
40122 BOLOGNA BO

DICHIARAZIONE DI PARERE PERITALE

In armonia alla richiesta espressa con lettera dell'8 marzo 1988, è stato svolto un attento studio di raffronto, contestuale ed analitico, su due scritture per valutare se esse possono, o no, essere attribuite ad unica mano.

Delle due la prima è qualificata come scritta all'età di circa 76 anni da soggetto maschile, affetto da morbo di Parkinson, e stesa su foglio di quaderno a righe; la seconda invece è su foglio bianco e posteriore di due anni alla data della precedente.

La nostra indagine, svolta secondo i criteri del metodo grafologico ma senza disattendere l'aspetto formale di lettere particolarmente personalizzate e quindi più significative, ha condotto ad evidenziare che i due scritti provengono da unica mano.

Ambedue, infatti, rivelano con chiarezza il riflesso grafico del morbo di Parkinson che, come noto, disturba non la lucidità mentale ma la "motricità fine" delle mani e delle dita, impedendo così la scorrevolezza della scrittura, causando stentatezze più o meno generalizzate, legamenti tra lettere difficoltosi. Tale rilievo di ordine globale consente perciò di stabilire che contorsioni e stentatezze, cui si alterna qualche breve tratto deciso come sempre si avvera nei casi in cui lo scrivente era abituato ad usare la penna, sono motivate dal Parkinson e quindi va escluso un imitatore non affetto da tale morbo.

Il giudizio di provenienza dei due scritti da unica mano è però soprattutto basato sull'analogia di pressione (prevalentemente leggera ma con marcatura più pesante in alcuni tratti discedenti stesi qua e là con più scioltezza, come ad esempio qualche 't' o 'p'), di gesti fuggitivi come i puntini sulle 'i' tracciati variamente e per lo più strascicati, come i tagli delle 't' frequentemente omessi tanto da offrire l'immagine di una lettera stilizzata; sono questi ultimi dei gesti cui nessun imitatore avrebbe pensato perché era più semplice costruire una lettera che, pur fatta con stentatezza, fosse stata ben leggibile nella sua conformazione calligrafica.

Quanto alle strutture letterali più significative perché collegate con gesto personalizzato, poniamo in evidenza particolare quelle 't', le 'f', le 'p', la 'z' nei punti in cui si presentano stilizzate; qui va aggiunto che i simulatori di solito fanno le lettere di un unico modello e non in modo variato e contraddittorio come si avvera sia nel primo come nel secondo scritto.

Non deve impressionare il fatto che nel secondo, specie all'inizio, il corpo di scrittura sia più grande perché ciò è dovuto certamente al maggiore sforzo esigito dall'aggravarsi dei disturbi motori dopo due anni; non deve nemmeno meravigliare che il primo scritto sia un po' meglio allineato perché ci sono le righe tracciate, mentre il secondo è in un foglio bianco e perciò la debolezza della mano causa inevitabilmente la progressiva discendenza del tracciato.

Sulla base di tutti quei rilievi, tra loro solidali, si deve concludere con certezza per l'analogia, che cioè i due scritti appartengono ad una stessa persona.

p. Lamberto Torbidoni

- Parere Peritale dell'Istituto Grafologico Moretti.

Materiale protetto da copyright

precognizione o chiaroveggenza nel futuro; la *xenoglossia*, uso di lingue normalmente sconosciute dal mezzo; la *bilocazione*, in cui il soggetto ha l'impressione di staccarsi dal proprio corpo ed è, alcune volte, addirittura visto in un altro luogo, tanto da essere considerata come un fenomeno al limite fra la soggettività e l'oggettività; lo stesso dubbio si ha per la *personificazione*, in cui un soggetto diventa *canale* o *medium* e attraverso di lui si esprime una personalità diversa dalla sua, vivente, defunta, o di ignota provenienza, che parla (*automatismo parlante*) o scrive (*scrittura automatica*). Talora la personificazione, infatti, si esprime non nel soggetto, ma diciamo così al di fuori di lui, come ad esempio nei colpi battuti del tavolino a tre gambe (*tiptologia, raps*), o in una voce (*voce diretta*) che risuoni senza conoscerne la provenienza o in una matita che scrive da sola (*scrittura diretta*).

Di quest'ultimo caso ebbi l'occasione di ricevere una straordinaria documentazione, per merito della preziosa collaboratrice Fiorella Ravera. Il 7 novembre 1986 nel corso di una seduta fu vista una penna (visibile anche al buio, perché ricoperta da vernice fosforescente), sollevarsi e scrivere. Già ad un primo esame lo scritto sembrava appartenere a Gastone De Boni, deceduto e cremato 45 giorni prima e manifestatosi quella stessa sera anche con voce indipendente dal medium. Studiò immediatamente il caso Silvio Ravaldini, ricercatore e direttore della rivista «Luce e Ombra» (organo dell'Archivio di documentazione storica della ricerca psichica che ha sede a Bologna) e soprattutto erede della biblioteca di Gastone De Boni (si tratta della più grande collezione al mondo di libri sul paranormale iniziata da Ernesto Bozzano). Ravaldini sottopose all'esame di esperti grafologi due scritti: quello dell'entità Gastone De Boni e quello autografo dello stesso in vita. Vi si affianca quella del medium Demofilo Fidani, presente, anche se non operante. Colgo ancora l'occasione per ringraziare Silvio Ravaldini che, nello spirito di ricerca e soprattutto di fiduciosa stima, mi ha offerto la possibilità di utilizzare la documentazione dell'evento.

I *fenomeni oggettivi* sono più numerosi e difficilmente classificabili. Gli esperti comunque li classificano in questa suddivisione di massima: *fenomeni parafisici*: telecinesi, fenomeni sonori, luminosi, magnetici, elettrici, elettronici, eccetera; *fenomeni parachimici*: modificazione e trasformazione da uno stato in un altro; *fenomeni biopsichici*: guarigioni, stigmate, resistenza al fuoco, eccetera; *fenomeni corpuscolari*: materializzazione o comparsa di oggetti; *fenomeni ideoplastici*: trasformazione del volto o modificazione di una parte del corpo; *fenomeni ectoplastici*, dove l'ectoplasma, materia sconosciuta a tutt'oggi, assume le forme più svariate come documentato da numerosi calchi.

I parapsicologi moderni sembrano interessarsi soprattutto ai fenomeni soggettivi di percezione extrasensoriale (E.S.P.) e all'influsso mentale su oggetti, fenomeno oggettivo definito di Pk (Psychokinesis). Tale studio ebbe grande impulso negli anni settanta con l'esplosione del caso Geller. Uri Geller divenne famosissimo in tutto il mondo come l'uomo in grado di piegare metalli con la forza della volontà, di fermare gli orologi e di indovinare telepaticamente numeri e parole. La sua fama fu dovuta anche a numerose apparizioni televisive. Queste esibizioni, pur avendo avuto il pregio di rendere nota al grande pubblico la suddetta fenomenologia, ne hanno purtroppo svilite l'importanza e la serietà. Il contesto poco adeguato in cui si verificava l'evento e soprattutto il tono, troppo spesso miracolistico, con cui veniva presentato, contribuirono ad ottenere l'effetto contrario: maggiore confusione e diffidenza nei confronti dell'incredibile.

La mia caparbia decisione di affrontare questi temi in modo diverso mi faceva

Materiale protetto da copyright

non solo desiderare, ma esigere, che le serie intenzioni di ricerca e documentazione trasparissero palesemente. Questo fatto mi aveva già creato non poche difficoltà e ostacoli all'interno e dall'esterno. Ma come affrontare temi quali l'E.S.P. e il Pk senza un'esibizione? E chi eventualmente poteva sostituire il grande Geller? Matthew Manning? Purtroppo oltre ad un'immagine già sfruttata di Uri Geller, sempre degno di grande stima, dovevo poi fare i conti anche con un nuovo sfruttamento: un improvviso, o per meglio dire improvvisato, boom del mistero "casualmente" rinato proprio in seguito all'annuncio della preparazione di Incredibile. Il diffondersi di questa notizia, pur procurandomi molti dispiaceri in Italia, mi fu perlomeno utile in Spagna. Alcuni amici mi telefonarono da Madrid, città dove ho avuto il piacere di vivere e lavorare a lungo, segnalandomi la soluzione del problema.

Devo aggiungere che avevo già, e senza dirlo, rinunciato persino alla possibilità di rendere pubblica l'intervista a Gustavo Rol. In realtà, la lunghissima conversazione telefonica, durata quasi due ore, e ottenuta per il generoso intervento-ponte di una amica "vera" di ambedue, mi aveva fatto lungamente riflettere. Il maestro, perché non solo era un ottimo pittore ma anche un uomo con una reale apertura, aveva ragione ed oggi gliene dò ancora di più. Ero totalmente d'accordo: era inutile *fare le «aste»*, termine con cui amava definire gli straordinari fenomeni manifestati, per sottoporli oltretutto a chi prima di provare a sentire, oltre che ascoltare, ha già sentenziato. Con lo stesso sentimento mantengo il riserbo sulle perfette previsioni che mi regalò e gli rinnovo la mia stima.

A questo punto si aggiungeva una nuova esigenza: evidenziare anche, e non sapevo come, la crudezza della ricerca che, per "amor di scienza" può finire col farci credere che certi fenomeni più che paranormali siano anormali. La mia paura di bambina tornava più presente che mai. Come potevo mettere l'accento anche sull'umanità dei «provocatori di eventi» che sono e vorrebbero rimanere solo e soltanto normali esseri umani?

L'opportunità esclusiva, ma soprattutto "umana" aveva due occhi grandi, azzurri e pieni di stupore, quelli di Monica Nieto, la «primera psicokinetica en España». Ho incontrato Monica Nieto a Càceres, una città ad oltre trecento chilometri da Madrid, capoluogo dell'Estremadura. Conoscevo già quella città divisa in due: il Borgo Medievale, denso di storia, dove erano state effettuate alcune riprese de «La Lozana Andalusa», il film a cui dovevo la popolarità e il successo in Spagna, e la città nuova dove avevo abitato.

Monica assomiglia alla città dove vive: in lei convivevano armoniosamente, nei suoi quindici anni, grandi facoltà paranormali e la musica di Michael Jackson, che, come dice lei, le è necessaria per concentrarsi. Ha una sensibilità enorme.

Luciano Capponi, un compagno di viaggio, appena la vide verbalizzò i miei pensieri di quei giorni: «Ci si sta così disabituando alla sensibilità che si finisce col chiamarla paranormale». Senza dubbio, Monica non può più essere considerata una mini-Geller, per aver superato l'età e le numerose prove a cui è stata sottoposta da più di una commissione d'esame. Monica mostra facoltà precise di psicocinesi e chiaroveggenza, definite dai parapsicologi uniche al mondo: piega i metalli e li ripiega, cioè dopo averne alterata la forma, può riportarli allo stato che avevano all'origine; è capace di riprodurre su lamine di metallo introdotte in una provetta poi sigillata, le stesse forme delle figure disegnate prima; vede attraverso corpi opachi, cioè è capace di leggere frasi, simboli, colori, oggetti.

Le qualità paranormali di Monica sono assiduamente seguite fin dal febbraio

Materiale protetto da copyright

1987 dal parapsicologo Rafael Rivera Maradiaga (4), che appena arrivati ci consegnò un'intera documentazione scientifica, medica e giornalistica.

Decidemmo di incontrarla in casa al fine di consentire alla ragazza di sentirsi il più possibile a suo agio.

L'appartamento era molto piccolo. Superato l'iniziale imbarazzo, Monica cominciò ad aprirsi e a raccontare le sue esperienze.

– Monica: avrò avuto cinque anni quando ascoltai con mia madre e mia sorella Pepita un programma alla radio che spiegava come la forza del pensiero può modificare il metallo. Tutte e tre tentammo l'esperimento e la mia forchetta si incurvò. Da quel giorno questa cosa si è ripetuta sempre più frequentemente finché, quando lo hanno saputo, mi hanno fatto esaminare da una commissione.

– «A quali prove sei stata sottoposta?»

Monica fraintese ed invece di elencarmi i test prodotti dai parapsicologi, divenne triste e quasi cambiò voce.

– Monica: Quello che ha più colpito e preoccupato mia madre è stato l'elettrocardiogramma, ma quello più fastidioso per me fu la prova di forza. Sai, mi hanno infilato un ago nella mano, vicino al pollice e mi faceva molto male, ma serviva a dimostrare che era un *potere della mente* e non la forza fisica a piegare il metallo.

– «Cosa provi, a cosa pensi, quando pieghi i metalli?»

– Monica: È semplice... io vedo l'immagine dell'oggetto normale, poi l'immagine dell'oggetto piegato e le sovrappongo. Allora lui, il cucchiaio, la forchetta, la lamina in provetta, diventa plastilina, morbida, morbida... lo accarezzo... *con amore*, come quando giocavo col pongo e si piega!

Mentre parlava piegò senza difficoltà il cucchiaio che avrebbe dovuto usare Luciano per mescolare lo zucchero del suo caffé.

Eravamo pronti ed eravamo già amiche. Mi chiese se la trovassi abbastanza carina così o se l'avessi preferita con un altro vestito. Si emozionò. Era molto preoccupata e si girava continuamente verso la madre. Il parapsicologo preferì allontanarsi. Una volta uscito, Monica mi chiese se avessimo pagato almeno lui, nel caso l'esperimento fosse fallito. Mi fece talmente tristezza e pena verificare che una ragazzina fosse già così condizionata, che la rassicurai. Mi raccontò, con frasi non certo sue, che avrebbe potuto diventare famosa e ricca come Uri Geller se solo fosse riuscita a vincere il timore delle telecamere. Luciano, vedendomi sconcertata di fronte alla frase «se Dio mi ha dato questa possibilità perché non la devo sfruttare», propose una pausa.

Rimasti soli cantammo accompagnandoci con una chitarra stonatissima e mangiammo, ridendo, una squisita «tortilla di patate» ritrovando il sorriso e la dimensione umana che desideravo fosse il più importante ingrediente della mia ricerca. Al ritorno di Maradiaga, che ci portava prove e campioni etichettati dal notaio di un'intera commissione composta di chimici, fisici e parapsicologi, unitamente ai risultati dettagliati di esami psicologici e medici, il «danno» era già fatto. Monica non era più la «estrella prapsicologica de España» (star della parapsicologia spagnola); era di nuovo un'adolescente di quindici anni che quasi per gioco mostrava alla sua amica Maria Rosaria, che conosceva già dalla TV e dal cinema, come

(4) R. Rivera Maradiaga, parapsicologo, è segretario generale della "Sociedad Española de Investigaciòn Cientifica del fenòmeno paranormal" e Presidente del CEPEX, Centro di studi di Parapsicologia dell'Estremadura.

Materiale protetto da copyright

attraverso la scatola completamente opaca poteva leggere una frase, indovinare un colore o una carta zener (5).

Quando arrivò il momento di tentare l'esperienza di piegamento del metallo chiuso in provetta, ricambiò umore. Era stanca, ma soprattutto infastidita dalle parole di Pedro, un nostro tecnico, che continuava a ripetere: «No, non ce la farà mai, non lo farà mai. C'è il trucco. Sicuro». Monica abbassava e spalancava i suoi grandi occhi azzurri: voleva interrompere il contatto con chi le stava intorno, ma non ci riusciva pienamente. Semmai ne avessi avuto bisogno, questa fu un'ulteriore verifica di quanto siano importanti le influenze che ci circondano.

Monica chiese, con nella voce il timore di un rifiuto, se avesse potuto ascoltare Michael Jackson. Rimase stupita, ma felice, del mio immediato consenso. Il parapsicologo si affrettò a spiegarci quanto spesso venga utilizzata la musica per raggiungere la necessaria concentrazione.

Finalmente, confortata dalla musica che il suo vecchio mangianastri leggeva distorcendola un po', portò la provetta alla radice del naso, all'altezza del terzo occhio, all'ajna-chakra (6) sulla fronte. Le cambiò il respiro e, quasi avesse praticato yoga per anni, cominciò una respirazione diaframmatica facendo scendere l'aria dal centro del petto al ventre, mentre i muscoli dal volto alle spalle le si distendevano, lasciando cadere ogni contrazione. Trascorsero circa cinque minuti. Un'ultima, profonda inspirazione e staccando la provetta dalla fronte riaperse gli occhi. Guardò la lamina di piombo attraverso il vetro e spaventata dai giudizi, chiese:

– Monica: Troppo poco, vero?

Il campione di piombo dello spessore di mm 5, che io stessa avevo inserito nella provetta sigillandola, si era piegata «solo» dai 180 gradi iniziali a 150. L'abbracciai e proposi di continuare l'indomani per completare il reportage con l'intervista al ricercatore, «investigador», come si dice in spagnolo, che era ansioso di illustrarci i veri successi prodotti dalle onde alfa (7) della mente di Monica. Il mattino dopo ci recammo nella città vecchia.

Solo i silenzi delle cicogne annidate sui tetti antichi potevano essere il commento di quella passeggiata. La mia emozione fu subito avvertita da Monica. Tornare a camminare in quei vicoli, tra quelle antiche pietre che mi avevano visto una ragazzina preoccupata dalla responsabilità del suo primo film internazionale, mi fece piangere di commozione. Mentre rivivevo tutti quelli che erano stati i miei problemi di allora, le mie vecchie paure si mescolarono con quelle di Monica, che prendendomi per mano mi disse con le stesse lacrime agli occhi: – No jores!... Mira aqui. (Non piangere!... Guarda qui.)

Monica mi mostrò la provetta che stringeva nella mano sinistra con all'interno la lamina non solo piegata, ma completamente ritorta. Mi aveva regalato la sua forza e dimostrato che era vero, era la forza dell'amore a piegarla, non quella della mente. Anche Maradiaga abbandonò il ruolo dell'esperto, presentandosi finalmente, solo come Rafael.

Non so spiegare come accadde, come spiegare la «coincidenza» che seguì quel

---

(5) Per gli esperimenti di telepatia si usano per convenzione 5 carte, talvolta di diverso colore, dove sono disegnati i simboli zener, forme geometriche semplici: cerchio, quadrato, croce, stella, onde.

(6) Chakra, raramente scritto ciakrà: centri sottili del corpo in forma di ruota, punti di incontro e di diffusione delle correnti di energia (prana) che circolano nei canali (nadi). I principali, indicati dagli orientali, sono sette (vedi tavola cap. IV).

(7) Pare che il nostro cervello emetta durante la sua attività ordinaria un'energia esprimibile in onde β (beta), mentre quando l'attenzione è rivolta all'interno di sé, e non dispersa meccanicamente all'esterno, la qualità di queste onde muta in α (alfa).

Materiale protetto da copyright

momento di grande emozione, ma l'apparato tecnico si bloccò per un calo repentino della batteria nuova.

L'incredibile però, il mio incredibile, avvenne in una «caféteria» mentre consumavamo i «tajos» (spuntini di prosciutto, formaggio e tortilla). Monica mi guardava gioiosa.

Improvvisamente, divenne seria fissandomi il costato destro, un palmo sotto il seno.

– Monica: Che cos'hai lì? Vedo dei puntini rossi sulla tua pelle.

Non ho bisogno di specificare che fossi vestita e che Monica stesse guardando attraverso gli abiti. Mi confidò che da qualche mese, quando era più felice, vedeva una forte luce intorno alle persone (aura) e ognuna diversa per colore e intensità. Sostenne che la mia e quella di Luciano fossero tra le più belle che avesse mai visto, ma che io dovevo farmi vedere da un medico. Dietro quella strana macchia con i puntini, un'ombra proseguiva attraverso il mio corpo fino a ridiventare rossa sulla colonna vertebrale. Sulla pelle nessuna traccia.

Fu una perfetta pre-diagnosi: quindici giorni più tardi fui curata per un herpes zoster, causato da forte stress; quello che abitualmente chiamiamo «fuoco di Sant'Antonio» e che si manifesta con una desquamazione epiteliale all'altezza della parte terminale di un nervo infiammato. Nel mio caso, neanche a dirsi, partiva dalla colonna vertebrale e si diramava a destra.

Mentre il medico mi prescriveva qualcosa per calmare quei dolori inaccettabili, mi tornarono alla mente le parole di Monica ed il pensiero avuto in automobile durante il percorso che da Càceres ci riportava verso Madrid.

Guardavo fuori del finestrino la campagna spagnola, dove il verde si alterna alle rocce, con il gusto di chi guarda la propria terra; sorrisi vedendo dei giovani torelli che mangiavano il fieno e pensai: «Chissà se questi torelli, come le cicogne di Càceres, sanno quanto l'uomo sia capace di diventare stupido credendo di diventare più intelligente».

Materiale protetto da copyright

IV

L'ENERGIA CHE GUARISCE

«Chi non attende l'inatteso
non saprà mai la verità.»

(Eraclito)

«In effetti la materia non esiste
e tutto è energia.»

(Max Plank)

Incredibile è ciò in cui non possiamo credere o ciò – invece – in cui non vogliamo credere o in cui ci rifiutiamo addirittura di credere? Chi stabilisce però ciò che è possibile e ciò che è impossibile, ciò che è lecito e ciò che non è lecito?

Crediamo in ciò che, secondo noi, rientra nelle possibilità e non crediamo in ciò che riteniamo non rientri nell'ordine naturale delle cose; ma chi stabilisce la "naturalità" o no dell'ordine delle cose stesse?

In un ordine di idee cosiffatto ci sembra allora naturale e pacifico che qualche miliardo di globuli rossi trasportino l'ossigeno solo per un semplice legame di affinità chimica del ferro dell'emoglobina verso l'ossigeno stesso; riteniamo naturale e pacifico che una colonna d'aria, passando attraverso due pieghe muscolari – le corde vocali – subisca delle modificazioni tali da dare origine al più meraviglioso strumento musicale del Creato: la voce umana; riteniamo ancora naturale e pacifico che qualche millimetro di tessuto nervoso faccia funzionare autonomamente giorno dopo giorno, ora dopo ora, di giorno e di notte e per anni e decenni un muscolo come il cuore che ci dà la vita. Eppure sono cose apparentemente incredibili.

Se riteniamo naturale e pacifico tutto questo, allora che dire delle reali dimensioni umane, tutte ancora da scoprire e nessuna conosciuta appieno? E che dire allora dei fenomeni psichici, del pensiero, della creatività umana; che dire dell'arte e dell'immaginazione? Eppure anch'esse sono cose apparentemente incredibili.

Perché allora limitare artatamente il campo del credibile: è credibile questo ed è incredibile quest'altro. Perché fissare dei limiti? Non sarebbe meglio potere o volere convivere con tutta questa materia fluida e mal delimitabile e non meravigliarsi di nulla; paghi solo di poter assistere ad ogni piè sospinto a meraviglie di

Materiale protetto da copyright

ogni genere ed alle quali quasi ad ogni istante, in tema di uomo, ci troviamo di fronte?

Tutto questo – beninteso – se si può e se si vuole credere e ci si vuole mantenere su un terreno di sana attenzione e di costruttiva curiosità, senza preclusioni aprioristiche.

Se invece non si vuole credere e si fanno distinzioni speciose per partito preso il discorso è diverso, anzi non c'è discorso, perché manca il requisito fondamentale, cioè la materia di sana e libera discussione e la possibilità di poter esprimere le proprie serene e libere opinioni.

Se non si vuole ammettere che ci sia ancora veramente tutto da scoprire e che ciò che si vanta di aver scoperto è solo un pallidissimo aspetto di ciò che invece c'è ancora da scoprire, allora è inutile parlare, perché una siffatta chiusura è talmente umiliante da non essere degna dell'uomo. Se tale chiusura permane, nonostante tutto, da parte di alcuni, allora tutto diventa e rimane incredibile, proprio per mancanza di apertura mentale, di apertura spirituale e di serenità.

Una tale forma di atteggiamento rende difficile qualunque concezione che non sia quella materialistica ed organicistica e denota una chiusura ed una profonda limitatezza d'animo. Allora qualunque cosa, salvo pochissime, è sicuramente e paranoicamente incredibile.

Non c'è da stupirsi, che l'uomo possieda anche un'energia tale da poter guarire i propri simili.

Non è neanche da ritenere «incredibile» che si possa essere creato un immediato rapporto energetico tra me e Maria Rosaria Omaggio, unendo due forze ambedue rivolte in questo studio per crearne una più forte e operativa in occasione della ricerca «Incredibile», dedicata a quella forma di energia «che guarisce».

Massimo Inardi

Materiale protetto da copyright

L'incredibile manifestato da Monica si aggiungeva in qualche modo ad una straordinaria esperienza avuta quattro anni prima. Ero in pessime condizioni di salute in seguito alla morte di mia madre ed allo shock subìto per aver dovuto riconoscere il mio ex marito, morto in un incidente automobilistico, all'obitorio di medicina legale.

Quel giorno, tornavo proprio da un'ulteriore visita medica, durante la quale mi era stata riconfermata la difficoltà a stabilire quanto i disturbi che manifestavo potessero dipendere da traumi psicologici subìti o fossero da ricercarsi solo a livello fisico. La ragazza che allora prestava servizio in casa mi comunicò che, mentre ero assente, un signore alto, corpulento, con folti capelli ricci e scuri, era venuto a cercarmi. Su un rettangolo della pergamena, che stavo utilizzando per disegnare, era scritto a matita e con grafia abbastanza stentata e infantile un nome e cognome. Le chiesi perché mai avesse utilizzato proprio quella carta per segnalare il nome e mi rispose di non essere stata lei a farlo. Il mio compagno di allora, incuriosito, domandò chi fosse, non avendomi mai sentito pronunciare quel nome. Risposi che era un amico di famiglia, che non vedevo addirittura dall'epoca in cui era morto mio padre. Quel signore rappresentava l'unica persona con la quale avevo superato la «pavogna»: termine da me spesso utilizzato per definire quel misto di paura e vergogna che in generale ci impedisce un comportamento scevro da pregiudizi e prevenzioni; quanto mai preciso per spiegare il riserbo sulle proprie manifestazioni dell'incredibile. A soli dieci anni durante un pranzo di Prima Comunione avevo avuto con lui una trasmissione di pensiero «via pollice»: oggi la definirei esperimento di comunicazione E.S.P. attraverso il semplice contatto delle mani. Da quel momento e con molta insistenza fui spinta dal mio compagno a rintracciare quell'amico. Dopo una lunga serie di ricerche, seppi che non si occupava più di costruzioni, ma che utilizzava il fluido emesso dalle sue mani per guarire chi ne avesse avuto bisogno. Ci recammo da lui e mi sottoposi al trattamento, utilizzandolo come terapia complementare a quelle specialistiche ortodosse. Al di là dell'opinione che alcuni mal informati hanno ancora su questo tipo di cura aggiungo e con molta fatica, visto il sussistere di qualche frammento di «pavogna», che quell'amico non era mai venuto a casa mia, non aveva più i capelli scuri, descritti dalla mia collaboratrice, di quando lo avevo conosciuto e che quel foglietto, mai gettato, non fu mai ritrovato.

Prevedevo già, questa volta senza ricorrere a manifestazioni E.S.P., ma solo a quello che, a torto o ragione, viene definito buonsenso, l'insorgere di molti «io-San Tommaso» che, capeggiati dal mio, avrebbero ulteriormente confuso e frainteso il concetto di energia.

Ancora una volta, del resto, avevo trovato conferma che l'incredibile è dentro

Materiale protetto da copyright

di noi: la psiche umana è un eterno mistero in movimento e in vibrazione. Una forza invisibile, ma reale, può manifestarsi: Lazaris aveva parlato di una comunicazione non telepatica, bensì attraverso il campo magnetico; il termine luce era forse quello più usato per designare un'emanazione di forza invisibile; Monica era stata un'altra testimone del fatto che il volume di un uomo non ha confine con la sua pelle.

Riandavo col pensiero agli esperimenti di Mesmer, che già verso la fine del '700 dopo aver utilizzato quale cura il fluido magnetico delle calamite, si era convinto che un fluido analogo, che chiamò «magnetismo animale», scaturiva anche dal corpo umano.

È difficile credere a qualcosa che non si vede. Nessuno ha mai visto un'onda radio eppure tutti ci credono, nessuno ha mai visto il campo magnetico terrestre, eppure ne abbiamo la prova. Senza scomodare il rapporto macrocosmo-microcosmo è facile accettare l'esistenza dell'*aura*, di quella *materia sottile* che è il corpo eterico, ma pur sempre materia e pur sempre corpo.

Si è riconosciuto che molte antiche concezioni circa il corpo umano e i suoi poteri, generalmente considerati come il prodotto di un'età primitiva, sono ora suscettibili di una dimostrazione scientifica. Tutto è dotato di una *energia radiante* ed il corpo umano non fa eccezione.

«I pensieri sono delle cose» scriveva il dottor Abrams già negli anni '20, ma questa emissione luminosa non è localizzata solo intorno alla testa, è emanata dall'intero organismo ed eventualmente qual è la connessione tra le sfere dello psichico e del fisico?

Il guaritore Daskalos, "Il mago di Strovolos", reso noto dall'omonimo libro del sociologo Markides (vedi bibliografia), definisce le forme pensiero: «*elementali*» e specifica che: «vengono costruiti con la stessa sostanza con la quale sono generalmente costruiti la personalità e gli universi...». Ho partecipato ad un suo seminario e gli esercizi base, che insegna, sono volti a migliorare la visualizzazione e la concentrazione per imparare a creare un elementale.

Negli U.S.A. si fa da tempo un gran parlare di *pensiero positivo*, perché creativo, al fine di ritrovare l'armonia mente-corpo. La più popolare divulgatrice di queste tecniche è Louise L. Hay (1). Questa "consulente metafisica", così ama definirsi, che si è autoguarita da un cancro, insegna come sostituire i modelli-pensiero negativi che hanno generato una malattia, con nuovi schemi mentali positivi. Il lavoro che ha svolto è estremamente prezioso: per ogni parte del corpo, per ogni disagio fisico ha individuato l'origine o "formula mentale" che li ha provocati e la nuova idea "antidoto".

Significativa nel movimento "New Age" è anche la storia di Carol Ann Dryer, citata nella autobiografia di Tina Turner. Carol, nel giugno 1969, fu dichiarata clinicamente morta, ma poco dopo, inspiegabilmente, riprese a respirare ed il suo polso ricominciò a segnare la vita col battito. E la stessa racconta che, in quel momento, quando ormai l'energia luminosa si stava staccando dal suo corpo, aveva capito che «*la vita è una scelta*». «Tornai nel mio corpo e scelsi di sviluppare le mie qualità». Con questa frase spiegava perché lègge l'aura (2), che per lei diventa come vedere un film sul passato, presente, futuro della persona di fronte.

---

(1) È ormai famosa in tutto il mondo. Alcune delle sue pubblicazioni, come *Puoi guarire la tua vita*, *Guarisci il tuo corpo*, *Il potere che è in te* sono ormai tradotte in italiano dalla casa editrice Armenia.

(2) Dal latino *aura* significa letteralmente aria: è la radiazione emessa dal corpo umano che crea un campo di energia tutto all'intorno, normalmente invisibile.

Materiale protetto da copyright

L'idea sensazionalistica che provoca questo racconto e quello relativo a quanto mi era accaduto, oltre ovviamente l'uso esagerato della parola *fluido* da parte di molti operatori dell'occulto, non mi aiutava a sgomberare il campo da certe credenze e a trasmettere in modo corretto l'idea di energia. Sentivo la necessità questa volta di ricorrere alla ricerca scientifica ufficiale, ma contemporaneamente bisognava restituire il suo reale significato al prana, termine sanscrito, che già da quattromila anni riassumeva il principio energetico della vita. Chi poteva parlarmi dell'energia quale *quinta forza* in natura? Dell'interazione tra quella umana e quella cosmica, senza abusare, come accadeva di frequente, delle concezioni orientali? E caso mai, conoscendole davvero, diciamo così integrarle?

Il maestro cinese Mantak Chia aveva definito l'energia *Ch'i*; il mitico Ermete Trismegisto l'aveva chiamata *Telesma*; Platone, *Nous*; Aristotile *Causa Formativa*; i Sufi, *Baraka*; Paracelso parlava di *Munia*; Mesmer di *Fluido Magnetico*; Luigi Galvani di *Forza Vitale*; la Blavatsky di *Luce Astrale*; Freud di *Libido*; Jung e Paoli di *Sincronicità*; il russo Grishenko di *Bioplasma*; Abraham Maslow di *Sinergia*.

Chi poteva offrirmi una spiegazione scientifica, ponendosi nello scomodo confine tra la ricerca accademica e quella esoterica-iniziatica?

"Maestro caso" non mi portò in una regione che segnava il confine tra oriente e occidente, ma a Miami, dove incontrai il professor Livio Vinardi.

I titoli accademici non sono sempre una garanzia, ma il fatto che la S. Francisco State University finanzi un progetto di ricerca e lo pianifichi per dieci anni incaricando il Professor Vinardi di dirigerlo, già mi fecero pensare di aver trovato dove cercare. Il progetto riguardava la misurazione del potenziale bioplasmico e l'utilizzazione di strumenti elettromagnetici sull'aura umana a scopo terapeutico.

Chi era questo professore di origine italiana, che dirigeva il progetto? Il suo curriculum mi diede la certezza di aver trovato la persona giusta.

Livio Vinardi, nato a Buenos Aires, fu discepolo del maestro giapponese Kenkichi Sakurai, uno degli uomini che vennero addestrati, insieme a G. I. Gurdjieff, per far conoscere in occidente la «Quarta Via». Per trenta anni ha insegnato in varie università fisica, elettronica ed elettroacustica conducendo studi di approfondimento su micro-onde e radiazioni. La sua preparazione trovava un ulteriore completamento in numerosi viaggi per verificare le energie planetarie, cosa che gli aveva consentito di entrare in contatto con numerosi nuclei iniziatici.

Con una serie di "coincidenze", sempre fornitemi da "Maestro caso", trovavo in un solo uomo lo scienziato (fisico), il tecnico (ingegnere elettronico), il professore e ricercatore di una delle più serie università del mondo, l'esoterista iniziato, e per di più musicologo e concertista di pianoforte (15 anni di recitals).

Leggendo questa biografia mi tornò alla mente l'affabile spiegazione che mio padre mi offrì della parola «mostro»: dal latino monstrum, che significa prodigio.

Pensavo di trovare un personaggio a metà tra lo studioso ottocentesco e lo scienziato in bilico tra genio e sregolatezza, invece, già dal primo impatto mi resi conto che non avevo alcun bisogno di usare un aggettivo al fianco della parola "uomo".

Avevo letto i suoi libri: «Biopsicoenergetica – l'essere umano come misura» (3) dove, partendo dal concetto che tutto è energia e che questa rispetta precise leggi fisiche, Vinardi spiegava e trovava le frequenze elettromagnetiche, i colori, i suoni che sono propri dell'uomo e quelli che dall'esterno intervengono su di lui. Per di più sostituiva termini antichi quali *chakra* e *aura* con quelli più occidentali e mo-

(3) Ed. Technipress italiana - Roma, 1988.

Materiale protetto da copyright

derni di *vortici* e *campo bioplasmico*. L'energia che circonda e compenetra il corpo umano veniva spiegata come un vero sistema circolatorio con vari punti di scambio con l'esterno e organizzata con frequenze e densità diverse. Le ricerche e le misurazioni erano state realizzate attraverso l'uso di bobine e particolari macchine elettromagnetiche. Tra le terapie per il riequilibrio armonico del campo energetico venivano citate macchine complesse in grado di eliminare scorie e blocchi e la *camera pitagorica* che, per il solo fatto di esserci dentro, riarmonizza le energie come nelle cattedrali gotiche, come in presenza dei Mandala (4) indiani o delle Thangka tibetane (pitture sacre).

Dopo un primo incontro, dove le vibrazioni energetiche, come già appreso dal Tao, erano originate dal sorriso, provai quelle di una camera pitagorica.

– «Che cos'è una camera pitagorica, Livio? Qual'è il significato di questa rincorsa di colori?»

– Prof. Vinardi: una camera pitagorica è una camera che deve avere un'integrazione specifica tra la forma, il suono e i colori. La forma è data precisamente dalla proporzione matematica 3, 4, 5 del famoso triangolo pitagorico, che si compie anche nello spazio. I colori sono integrati con i suoni perché ci sono delle misure musicali specifiche che danno le vibrazioni impiegate per i colori. Queste bande dipinte, questi segmenti di colori, che vanno dal rosso al violetto hanno una differente proporzione, ma che corrisponde musicalmente ad un'ottava completa di vibrazione dei suoni dal Do fino al Si. Quindi è un'ottava musicale e un'ottava cromatica. Le bande decrescono fino a incrociarsi sul soffitto in un punto aureo specifico e dunque matematico che riprende in modo speculare e simmetrico circondando tutta la struttura della camera con i colori e i suoni invertiti sull'altra parete, dove perciò vanno dal Si fino al Do discendente, creando un effetto simile integrato all'inverso.

– «Questa camera è realizzata seguendo il sistema aureo di Luca Pacioli?»

– Prof. Vinardi: Sì, proprio il Luca Pacioli della scuola pitagorica, ma queste *divine proporzioni* non sono a scopo decorativo ma funzionale.

– «Perché cosa accade trovandosi al centro?»

– Prof. Vinardi: Vi si trova una relazione armoniosa di tutte le influenze che non sono centrate, ma che formano differenti raggi fra una parete e l'altra, tra il tetto e il viso.

– «C'è una corrispondenza con l'uomo?»

– Prof. Vinardi: Ovviamente, perché rappresenta la struttura dell'energia e dell'aura umana. Anche noi possediamo tutti i colori dello spettro. Nell'aura in differenti aree del campo-energetico ci sono questi colori e dovrebbero essere, per una perfetta funzionalità, con queste proporzioni ideali.

– «Quali sono queste proporzioni?»

– Prof. Vinardi: Sono esattamente le stesse proporzioni degli strumenti musicali. Il colore rosso va con il Do, l'arancio è Re, il giallo Mi e così via fino al Si che

---

(4) Un Mandala consiste in una serie di forme concentriche, evocative d'un passaggio tra diverse dimensioni. Rappresenta il microcosmo e il macrocosmo e non è soltanto la costante esteriore dello spazio, ma anche del tempo. Il centro del tempo è ora. Viene utilizzato quale strumento di tecnica di meditazione rituale, riflettendo i diversi livelli di coscienza di chi lo contempla. Le sue proprietà base sono: un centro (costante), simmetria (rigida o fluida), punti cardinali (infiniti). Secondo il professor Vinardi è oggi possibile realizzare Mandala moderni in base alla "mappa energetica del soggetto" quindi strettamente personali in cui i colori in forme e proporzioni diverse (in definitiva frequenze emesse), entrano in risonanza con l'energia bioplasmica riequilibrandola ed incrementandone il tono.

Materiale protetto da copyright

è il violetto. Di fronte, come allo specchio, troviamo in forma simmetrica la stessa ottava discendente. La camera pitagorica è una camera ideale per fare esercizi che bilancino l'aura, che bilancino le energie umane.

– «Quali sono gli strumenti musicali più adatti per eseguire la musica del corpo?»

– Prof. Vinardi: Per esempio, prendendo la *scala Dorica*, che comincia e termina con la nota Mi, ancora un mistero per i musicologi moderni, si ha una diretta relazione con il vortice magno eterico associato al plesso cardiaco. Eseguiti in ordine, tali suoni producono un movimento ed un passaggio di energia utile per educare la parte emozionale dell'essere umano. La *scala Frigia* comincia con il Re, che si relaziona con il vortice associato all'ipofisi ed è utilizzata per sviluppare la parte mentale. La *scala Lidia*, che inizia e termina con il Do, è in corrispondenza con il vortice magno coronale, connesso alla ghiandola pineale e si utilizza per accrescere l'intuizione superiore. Il loro scopo o «Aspetto Morale», come dicevano i filosofi dell'epoca, era, eseguendo queste scale sotto forma di tetracordi, adatto a favorire legami parziali tra i vortici. Gli strumenti musicali per l'emissione di questi suoni potrebbero essere quelli a fiato come il flauto, l'oboe, il clarinetto, più qualche strumento a percussione e un po' d'arpa.

– «Questi vortici di cui parli corrispondono a quelli che gli orientali chiamano chakra?»

– Prof. Vinardi: Sì, chakra è una parola orientale che significa ruota; vortice è una parola più occidentale che vuol dire imbuto, bocca. Queste bocche sono ricetrasmittenti. Siamo dei circuiti aperti, riceviamo energia dall'esterno attraverso questi vortici, la metabolizziamo nel corpo e rimettiamo energia. Per tutta la vita *l'uomo è un circuito aperto*.

– «Che cos'è la *Biopsicoenergetica*, com'è nata e come è stata accolta in àmbito accademico?»

– Prof. Vinardi: La Biopsicoenergetica è nata da un'integrazione tra la conoscenza scientifica strettamente accademica: la fisica, la matematica, la chimica e l'elettronica con quella che in un primo momento appare come una realtà non misurabile. Nel 1972 mi fu offerta l'opportunità di studiare e di far conoscere la realtà del campo radiante che esiste al di là del corpo fisico, del soma, e che si trova in tutti gli organismi della natura, facendo una dimostrazione con l'aiuto di apparecchi disegnati e costruiti nella facoltà dove studiavo e insegnavo fisica e ingegneria. Potei allora presentare questa integrazione al mondo; l'avevo privata dell'aspetto astratto. In realtà l'aura, le radiazioni, le onde dell'energia umana sono corpuscoli e solo come tali potevano essere accettati dalla scienza fisica. Quando si parla dell'aura umana e delle sue conseguenze stiamo parlando di materia, materia sottile corpuscolare.

La Biopsicoenergetica può dunque essere definita come uno studio, una struttura che interrelaziona l'essere umano, la natura e il cosmo sotto il comune denominatore delle energie.

– «Come e quanto è utile per la cura o addirittura per la prevenzione di alcune malattie l'equilibrio dell'aura?»

– Prof. Vinardi: La prima considerazione importante da fare è questa: noi non abbiamo un limite nella pelle. Possiamo paragonarci ad un uovo: il tuorlo, il giallo, è il corpo; l'albume, la chiara, è l'aura, che è materia radiante. Sulla materia si può operare perché ha una sua morfologia, una sua anatomia ed è in relazione con gli organi, per cui ha anche una corrispondenza con lo stato di salute. Molte malattie, molte disfunzioni hanno origine in questa chiara d'uovo, in questo campo radiante chiamato aura. Aura è un termine da usare in senso mistico, mentre, come già ti

Materiale protetto da copyright

ho detto per i vortici-chakra, in termini scientifici è preferibile chiamarla: «campo bioplasmico».

– Prof. Vinardi: Sono stati stabiliti dei valori e delle corrispondenze anatomiche nel campo bioplasmico, l'aura appunto. Queste radiazioni possono essere visualizzate con la macchina Kirlian (5) e bobine più precise che ho disegnato. Le energie che vengono fotografate *sono fotografie, quindi realtà*.

– «In che modo agisce dunque l'azione pranoterapeutica o bioterapeutica?»

– Prof. Vinardi: Brava, è preferibile chiamarla *Bioterapia* e sarebbe ancora meglio chiamarla Hergoterapia. Il guaritore praticamente manipola quest'energia bioplasmica, realizzando attraverso le sue mani una trasfusione, non di sangue, ma una trasfusione di energia bioplasmica.

– «Se per il sangue è necessario conoscere il proprio gruppo sanguigno, forse anche nel caso dell'energia dovremmo sapere con quale possiamo essere in sintonia. Come facciamo a sapere se quel bioterapeuta ci trasmette energia benefica o no?»

– Prof. Vinardi: Certamente, certamente. È molto importante che il bioterapeuta goda ottime condizioni di salute e che per di più studi per produrre effetti favorevoli. L'energia è quantificabile e misurabile attraverso le macchine, ma il quantitativo non è sinonimo di qualità. Sin dal 1972 ho preso in esame il fatto che, tranne il rarissimo caso di uomini integrati, l'energia di un *bioterapeuta* non può avere un andamento costante e sempre della stessa qualità di emissione. Io sono stato sciamano per diversi anni, studiando lungamente queste energie, ma essendo anche un ingegnere, ho pensato che forse era possibile utilizzare l'elettronica. È così che ho realizzato degli «sciamani elettronici», delle macchine che si trovano all'Università di S. Francisco, oltre che a Buenos Aires, dove avevo iniziato a disegnarle, in Brasile e in Colombia... credo di aver concesso il permesso anche a Madrid e a Monaco di Baviera. Comunque ce ne sono anche qui a Miami, vuoi provarle?

– «Sono pronta.»

Livio fece portare nella camera pitagorica una macchina adatta alla pulizia dell'aura, pardon, del campo bioplasmico ed un lettino elettromagnetico, attivatore del potenziale bioplasmico. Mi consigliò di assumere la posizione «*Fior di Loto*» (6) e sotto gli sguardi curiosi e attenti di Costanzo e Alberto, cominciai la prima pulizia d'aura della mia vita.

– Prof. Vinardi: Questa macchina è il risultato delle ricerche sulle frequenze e le intensità che possono sviluppare ed armonizzare il campo energetico. Questo generatore si applica in specifiche aree.

– «Nei vortici?»

– Prof. Vinardi: Chiude i circuiti in corrispondenza dei vortici e permette in modo agevole di favorire questo processo.

– «Che cosa vuol dire chiudere?»

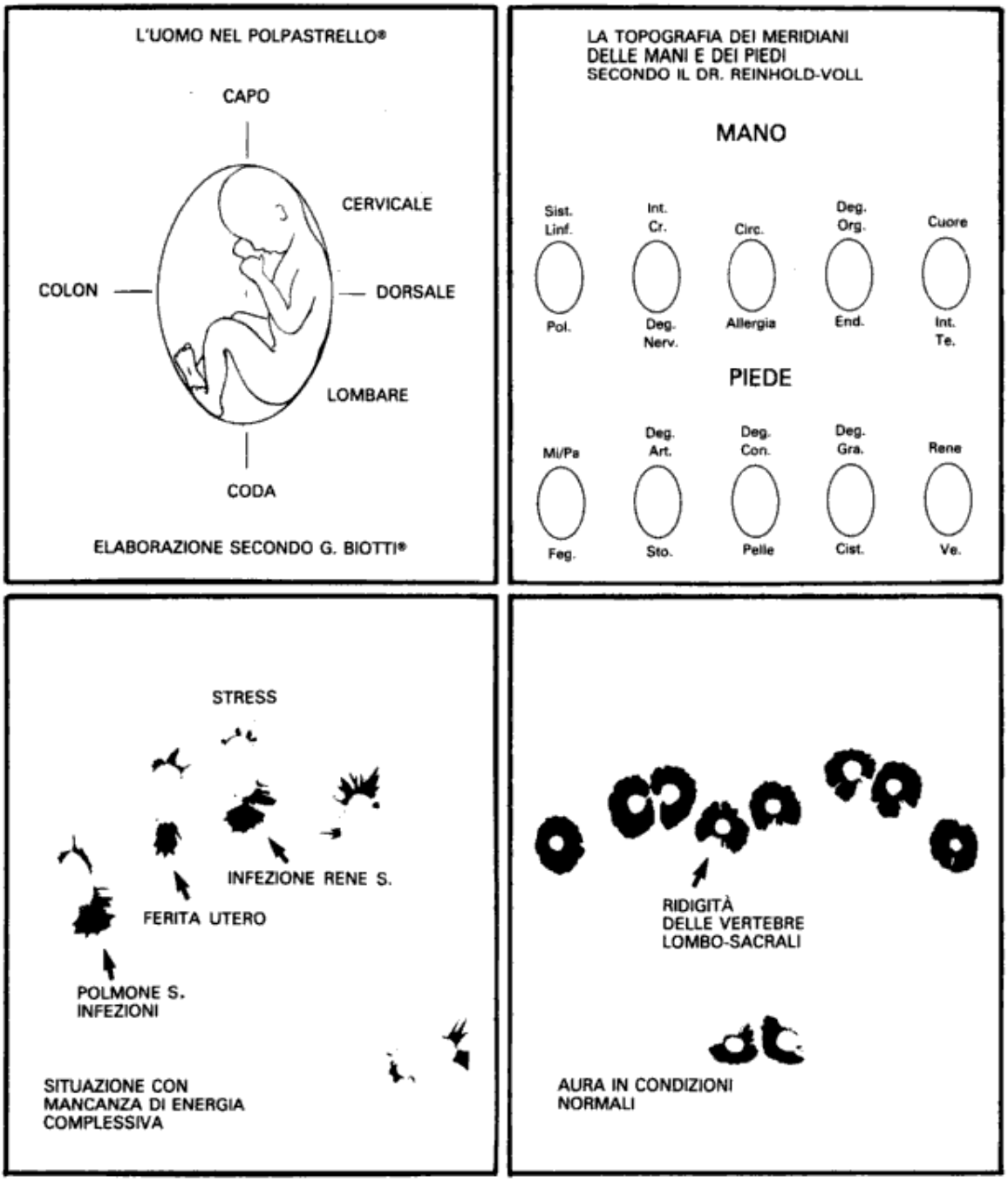
– Prof. Vinardi: Questo generatore chiude il circuito con il corpo, con il siste-

---

(5) Dal nome dell'inventore Senyon Davidovich Kirlian, che nel 1939 in Russia scoprì che attraverso un'apparecchiatura (composta di una bobina ad alta tensione che manda una corrente ad altissimo voltaggio e a basso amperaggio ad una piastra di rame, isolata da uno spesso strato di polistirolo e una lastra di cristallo) era possibile visualizzare l'energia vitale. Oggi si comincia a usare, e con successo, per effettuare pre-diagnosi, come raccontato e documentato da Gabriele Biotti (vedi tavola).

(6) Fior di Loto o "Padmāsana": posizione usata dagli orientali in stato di meditazione. La schiena è perfettamente eretta e le gambe incrociate. La posizione corretta orientale prevede il piede destro sulla coscia sinistra, il piede sinistro sulla coscia destra e le braccia perfettamente rilassate. La posizione delle mani o "mudrā" varia a seconda dell'atteggiamento di meditazione.

Materiale protetto da copyright



Esempi di utilizzazione della Kirlian per la diagnosi basata sulle «emissioni» dei punti energetici terminali secondo il metodo del Dr. P. Mandel (Foto concesse da G. Biotti, Pesaro).

ma nervoso, nei punti specifici dove si trovano le aree dei vortici principali. In pratica, chiude il circuito per aprire il flusso energetico.

– «Quali sono i vortici principali?»

– Prof. Vinardi: Sono circa una quarantina. Più o meno dieci nella parte frontale del corpo e circa trenta nel dorso. Quelli di maggiore importanza e ampiezza sono i sette vortici "magni", più un ottavo "speciale" della milza (vedi tavola). Specifici ponti chiudono i circuiti e questo generatore di frequenza ci consente di risintonizzarli.

Materiale protetto da copyright

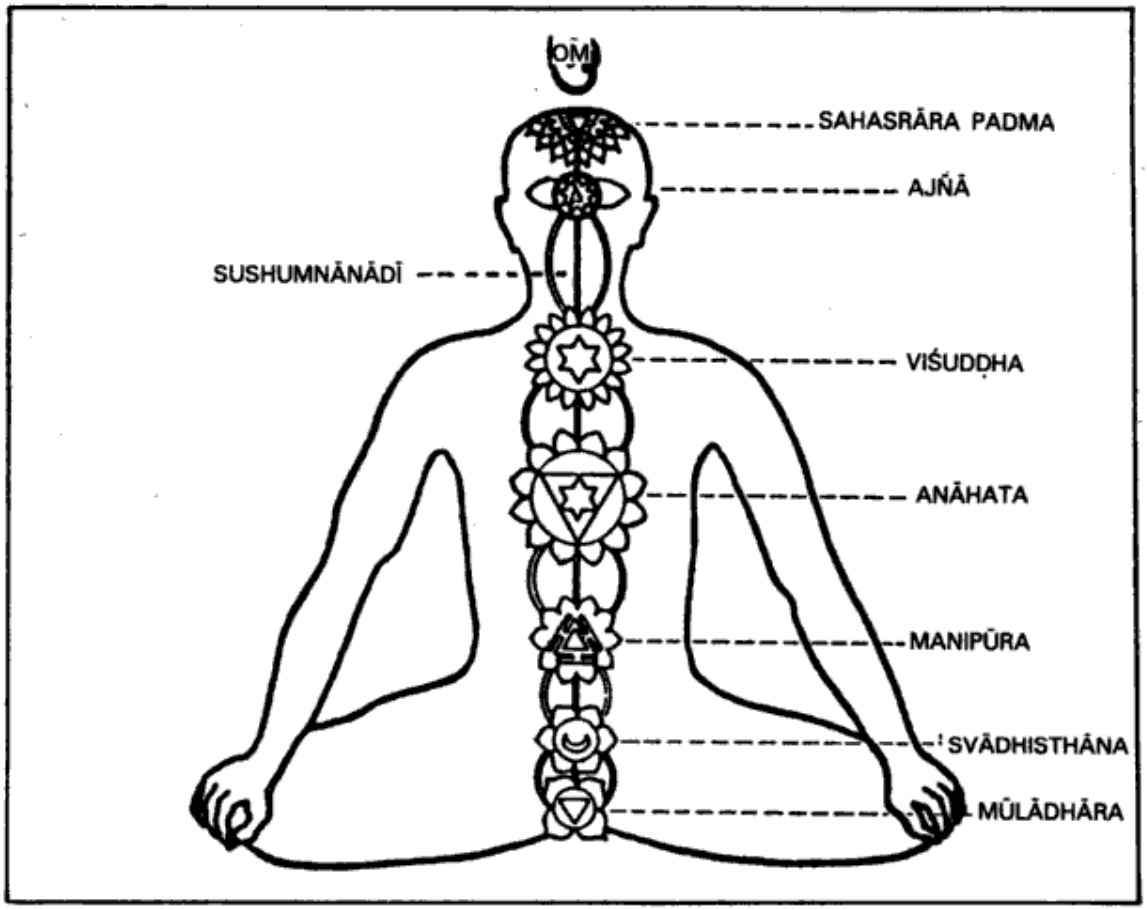
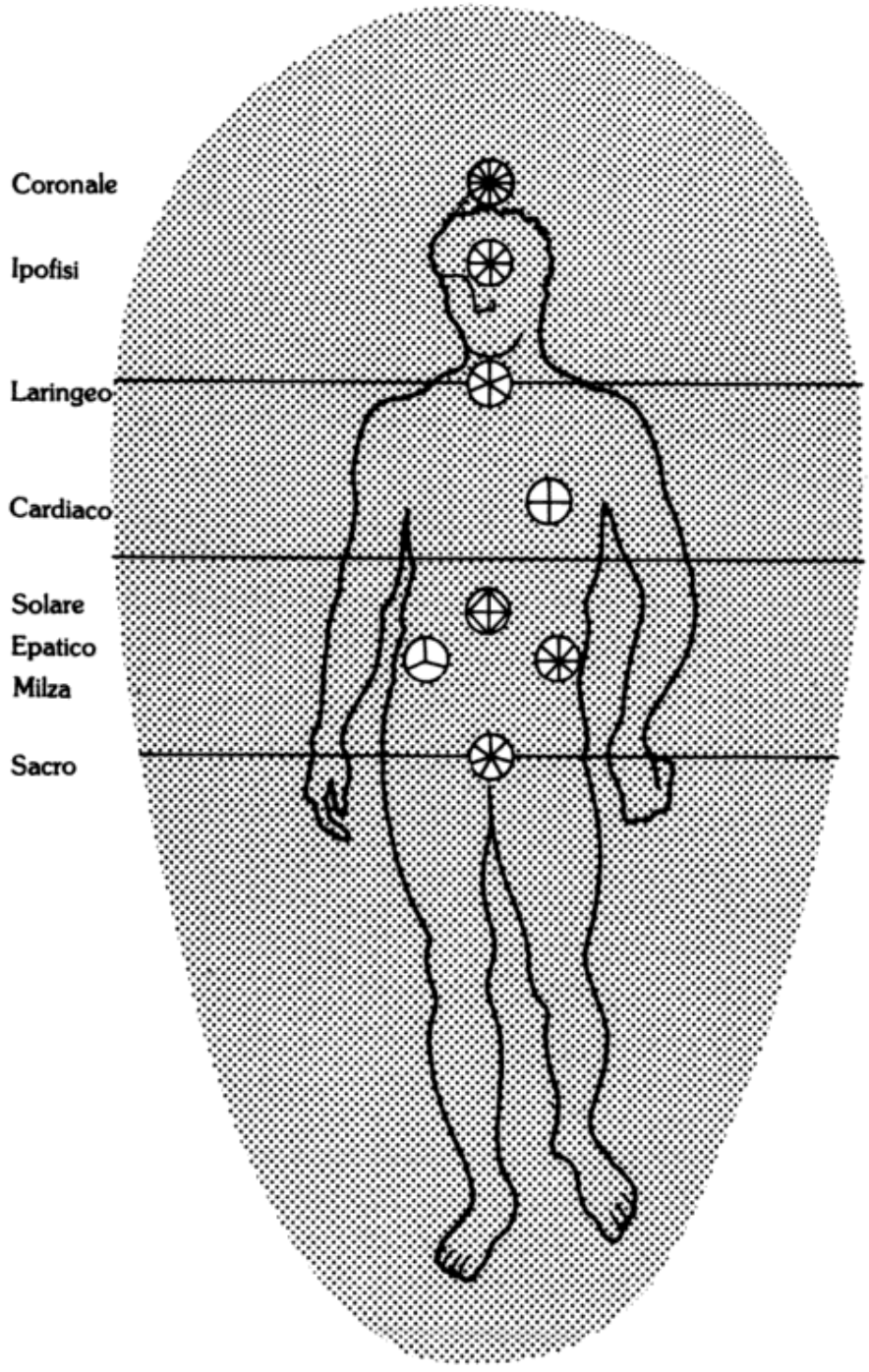


FIGURA ORIENTALE

CHAKRA (CHA: energia, KRA: ruota): centri di energia che si trovano nel corpo astrale.
Hanno controllo e funzioni su corrispondenti parti del corpo fisico chiamate *Plessi* (concentrazioni di nervi, arterie, vene). Secondo i testi più antichi si conterebbero 144 chakra, ma i 7 principali si trovano tutti in corrispondenza del "Canalis Centralis" nella spina dorsale *Sushumnā Nādī*, centro equilibrante tra *Idā*, che assume *Prana* attraverso la narice sinistra e *Pingalā*, dalla narice destra.

MŪLĀDHĀRA CHAKRA: è di supporto a tutti gli altri sei e si trova alla base della colonna vertebrale, dove risiede, addormentata, l'energia del serpente *Kundalini*. Nel corpo fisico si trova in corrispondenza tra l'origine dell'ano e l'organo di riproduzione.
SVĀDHISHTĀNA C.: alla radice dell'organo di riproduzione. Nel corpo fisico: plesso ipogastrico.
MANIPŪRA C.: nella regione dell'ombelico. Controlla fegato, stomaco, intestino. Nel corpo fisico: plesso solare.
ANĀHATA C.: controlla il cuore, corrisponde al plesso cardiaco. Chi medita su questo C. riceve l'amore cosmico.
VIŚUDDHA C.: è situato alla base della gola. La meditazione su questo centro affina le capacità di conoscenza di passato, presente e futuro. Nel corpo fisico: plesso laringeo.
AJÑĀ C.: corrisponde al centro tra le sopracciglia (plesso cavernoso). Chi si concentra su questo C. metabolizza i karma passati.
SAHASRĀRA PADMA: Dimora del Signore. È situato in cima alla testa (ghiandola pineale). Quando l'energia kundalini vi arriva si può raggiungere l'estasi. Si trova al di sopra della testa, quindi fuori della materia grossolana, del soma.

Materiale protetto da copyright



- CAMPO ENERGETICO UMANO E VORTICI MAGNI (AURA E CHAKRA).
Complemento alle audiocassette registrate dal vivo dal Prof. Livio Vinardi.

Materiale protetto da copyright

Offrii il mio collo al primo elettrodo, che aderiva con una ventosa.

– «Devo fare qualcosa di speciale?»

– Prof. Vinardi: Qualcosa di molto, molto difficile: niente, assolutamente niente. Metto questo generatore sullo zero... rilassati ed io farò un circuito. Questo è il vortice della laringe, un chakra di scarico che corrisponde all'area emozionale. È in relazione con lo scarico del vortice cardiaco. La laringe non ha un suono definito.

– «Posso stare con gli occhi chiusi?»

– Prof. Vinardi: Se preferisci, perché apparirà sicuramente una sensazione interna.

– «Chiarore all'interno della testa.»

– Prof. Vinardi: Esattamente. Poi?

– «Un pizzicorino da scarica elettrica alternato nel ...Re... credo... sento la nota Re ...la sento in vibrazione alternarsi ad un'altra che parte dalla laringe.»

– Prof. Vinardi: Abbasso il livello perché non disturbi e cambio la frequenza del modulatore fino ad un punto ottimale dove la sensazione diventerà più piena, più chiara, più ricca.

– «Sento una corrispondenza dietro il collo. Come se si fosse formato un triangolo.»

Livio staccò la ventosa-elettrodo dalla gola e lo applicò sulla nuca.

– Prof. Vinardi: Non dimenticare che i vortici hanno una innervazione energetica e proprio *nella colonna vertebrale c'è la connessione dei vortici* che si trovano nella parte frontale del corpo umano.

Sorrisi con tutto il mio corpo.

– Prof. Vinardi: Bene. È una sensazione piacevole.

– «È una sensazione di spessore, sì, anche sulla pelle. Una sensazione nuova.»

– Prof. Vinardi: Nuova. Questa sensazione si ha perché finalmente le energie sono bene applicate e in armonia con le corrette condizioni d'uso della macchina umana. Ora avvertirai un altro cambio di sensazione perché opero un cambio e opero con le energie.

– «È una sensazione a onde, non so come dire, mi sembra che ci siano uguali forze elettriche in scambievole attività.»

– Prof. Vinardi: Il modulatore è più attivo. È difficile definire delle nuove sensazioni. Abbasso il livello e dopo poco questa stimolazione diventerà naturale, senza più bisogno della macchina.

Livio proseguì l'operazione, applicando l'elettrodo in corrispondenza di altri punti energetici o vortici. Dopo aver "visualizzato" vari triangoli, ovvero delle interconnessioni, finalmente *la sensazione divenne unica*. Il mio corpo era uno spazio sgombro, ma pieno di una energia uniformemente densa. Livio mi fece distendere su un lettino.

– Prof. Vinardi: Questa è una macchina in grado di arricchire, attivare il campo bioplasmico umano. Il generatore produce una frequenza molto bassa ed in questo lettino vi sono sei elettromagneti che agiscono come delle mani naturali. Essendo bobine di solfuro di ferro, di magnetite, come una calamita, possiamo definirli "elettromani". Quando una persona riposa, distesa su questo campo elettromagnetico, riceve attraverso sei vortici, sei punti di entrata, un massaggio cellulare che si estende a tutto il corpo. Le cellule infatti hanno nel citoplasma corpuscoli elettrici in movimento e questa frequenza ha un valore molto basso. Dopo un trattamento di circa quindici, venti minuti si ha un'attivazione del campo bioplasmico per una maggiore bioelettricità. L'aumento del bios vitale è riscontrabile da foto Kirlian.

Materiale protetto da copyright

Non bisogna abusare di questa vitalizzazione d'energia perché si potrebbero distruggere delle cellule. Non voglio essere frainteso. Intendo dire, per esempio, che forse due bicchieri di acqua sono pochi, quattro vanno meglio ma un oceano ingerito non va. Tutto ha un limite.

Dopo aver decontratto, seguendo le indicazioni, prima la bocca, che come sosteneva aiutava già il rilassamento del corpo al 90%, poi gli occhi che dovevo sentire «come caduti nelle fosse oculari», rimasi su quel lettino rilassata ed in silenzio.

Trascorsi quindici minuti, durante i quali sei paia di mani ricreate elettronicamente avevano lavorato su di me, riaprii gli occhi. Costanzo e Alberto mi scrutavano silenziosi quasi cercando un cambiamento visibile. Sorrisi loro non solo in risposta a quella partecipazione, ma perché *mi sentivo realmente...* (non sento la necessità di aggiungere bene). Mi sentivo. Dopo alcuni minuti di benefico silenzio, rispettato da tutti, il mio interesse di saperne di più tornò a farsi vivo.

– «Con il riequilibrio energetico e con questa attivazione si possono anche risvegliare poteri E.S.P. addormentati, come ad esempio la chiaroveggenza?»

– Prof. Vinardi: Senz'altro. La chiaroveggenza è una combinazione che abbiamo tutti da bambini e che in seguito con l'educazione abituale si perde.

– «Che cos'è la chiaroveggenza? Può essere spiegata in termini scientifici?»

– Prof. Vinardi: Chiaroveggenza significa esattamente vedere chiaro, ricevere la percezione dei chakra, dei vortici del campo bioplasmico, quando sono legati alla coscienza. Abitualmente nella vita ordinaria attuale più un uomo, mano a mano che cresce, impara cose concrete, più si distacca dalla *coscienza reale*.

– «Quindi chiaroveggenza non è prevedere il futuro?»

– Prof. Vinardi: No. Significa sentire anche il secondo corpo, il corpo eterico e ampliare la visione a più ottave, a più campi.

– «Al di là anche della limitazione spazio-tempo?»

– Prof. Vinardi: Esattamente, ma è necessario ricordarsi che questi macchinari possono solo essere un completamento. Vanno usati quale ausilio ad una disciplina di studio che insegni come *realizzare un buon lavoro su se stessi*.

– «È necessario apprendere delle tecniche di rilassamento interiore, diciamo.»

– Prof. Vinardi: Si deve. La conoscenza possibile per il genere umano può racchiudersi come derivante da alcune delle seguenti fonti: «arte, scienza, filosofia, religione.» In realtà, provengono da una sintesi o conoscenza unificata, che si divise in accordo con gusti o interessi. Ad un certo livello non esiste alcuna separazione tra l'exoterico e l'esoterico, poiché tutte ed ognuna delle cose, o fenomeni, dipendono dalla coscienza dell'osservatore. È per questo che le scuole autentiche non saranno mai «settarie», a differenza delle pseudo-scuole. A partire da una serie di realtà concrete esistenti in ogni essere umano, si può ampliare ed armonizzare il quadro esistenziale personale unendo il ragionamento oggettivo ad esercizi pratici ed infine, quando possibile, all'uso di macchine energetiche che producono anch'esse «energie obiettive». Solo allora l'energia, assimilata e messa in circolo convenientemente, può operare sopra tutte le richieste dell'essere umano, sia nella sfera cosciente che inconscia, ossia sopra il *totale fisico-chimico-psichico-cosmico* di ogni individuo, pur essendo la struttura di ognuno differente in proporzioni e combinazioni. Da qui la necessità per ognuno di scoprirsi, conoscersi e coltivarsi per individuare la propria equazione personale: *essere se stessi*. E la Biopsicoenergetica è una via, un modo attualizzato, per comprenderlo e applicarlo, è l'integrazione tra sapere interno e conoscenza esterna attraverso lo studio del circolo uomo-natura-cosmo.

– «Nel libro si parla di un uomo n. 1, 2, 3 e di interconnessione di equilibri. Cosa vuol dire esattamente?»

Materiale protetto da copyright

– Prof. Vinardi: Innanzitutto va esaminata la personalità di un uomo, il suo modo di manifestarsi nella vita. C'è l'essere umano numero 1 che è più attivo fisicamente; l'essere umano numero 2 è prevalentemente emozionale; mentre il numero 3, e parlo di indicazione e non di classifica in scala, è prevalentemente intellettuale. In tutti noi sono presenti tutte e tre queste parti, la fisica, la emozionale e la intellettuale, ma in differenti proporzioni. Cos'è dunque l'uomo numero 4? Cerchiamo di spiegarlo in modo musicale: l'1 è il ritmo, il 2 è la melodia, il 3 l'armonia e il 4 è la concezione dell'opera. Quando esiste il *quattro*? Quando l'essere umano assume una *coscienza oggettiva*, come un musicista che abbia cercato il ritmo, la melodia e l'armonia appropriate per comporre l'opera.

– «Quindi siamo come degli strumenti, che devono essere riaccordati perché sono stati suonati da troppa gente?»

– Prof. Vinardi: Il nuovo equilibrio armonico dipende dal lavoro su se stessi.

– «Bisognerebbe imparare a "*non fare*"?»

– Prof. Vinardi: Esattamente. E questo cosa significa? Non certo non far nulla tutta la vita, ma diventare capaci di detenere il potere sull'1, il 2 e il 3 in modo che non prevalgano né le azioni, né i sentimenti, né l'intelletto. Un tavolo a tre gambe è in piano solo quando queste tre gambe sono in equilibrio; le gambe sono tre, ma di un unico tavolo.

– «Ciò spiegherebbe anche come molte delle malattie che colpiscono l'uomo dipendono da un mancato equilibrio che porta l'uomo a somatizzare, avvalorando inoltre la tesi di una medicina psico-spirituale (7).

– Prof. Vinardi: Certamente. Lo spreco di energie e la cattiva utilizzazione porta ad uno squilibrio. Non dobbiamo dimenticare di essere un tutt'uno per cui i blocchi, le scorie, le chiusure energetiche diventano chiusure psicologiche che possono trasformarsi in chiusure organiche provocando l'instaurarsi di malattie fisiche. Ad esempio un blocco energetico emotivo che porti un blocco psicologico può farmi sentire il sintomo del mal di stomaco, che può da questa somatizzazione acutizzarsi fino a divenire ulcera. Tutto ciò dipende sempre dalla mancanza di un'integrità non solo fisica ma, diciamo così, anche spirituale.

– «Un'aura pulita porta l'integrità fisica?»

– Prof. Vinardi: Certamente, ma non si può pulire una volta per tutta la vita. Come abbiamo bisogno di farci una doccia in accordo con le necessità della vita che conduciamo, quindi più spesso quando fa caldo o quando si fa un lavoro pesante, allo stesso modo c'è la necessità di eliminare le scorie dal campo bioplasmico e ricaricarsi. In mancanza del lettino possiamo ricaricarci con la *cromoterapia* e la *sono-terapia*, che non ha nulla a vedere con la *musico-terapia*. Parlo sempre delle vibrazioni di suoni e colori in sintonia con l'essere umano.

– «Oltre ad una integrazione interiore, ad una armonizzazione della propria energia, è necessario che questo "*uomo nuovo*" si integri e si armonizzi anche con l'energia esterna. Deve imparare ad integrarsi anche con l'energia ambientale che lo circonda?»

– Prof. Vinardi: La macrobiotica per me è *macro-bios*, integrazione con la grande natura, quindi in Cina sarà molto naturale té e risotto, qui il cedro. Ad esempio la macrobiotica qui in Florida consisterà nell'adattarsi, in tre o quattro giorni, mangiando limoni.

---

(7) Con il titolo *Medicina psico-spirituale*, Editrice Nuova Era, 1980, Angela Maria Batà, vuole esprimere il tentativo di creare un ponte fra l'interpretazione psicosomatica occidentale e la visione orientale dell'uomo visto nella sua interezza di corpo e psiche, di aggregato di energie.

Materiale protetto da copyright

Salimmo tutti sul suo grande camper e papà Livio ci condusse in un agrumeto (8). L'ho chiamato papà, perché è difficile trasmettere con parole scritte l'impressione energetica e sorridente che mi si rinnova al solo ricordo della sua presenza.

– Prof. Vinardi: Questa è la Florida, no? Coltivazione di limoni, tutto tranquillo... quando ne ho bisogno vengo qui, passeggio, canto e prendo limoni. A mezz'ora da qui c'è l'oceano. È una combinazione molto interessante.

Avevo già cominciato a sfogliare il secondo volume di Biopsicoenergetica, e «caso strano» avevo aperto esattamente dove si diceva: «La energia de el limon es la unica energia que puede sanar el cancer». (L'energia del limone è l'unica energia che possa curare il cancro). Appena ci trovammo tra i limoni, glielo chiesi.

– Prof. Vinardi: La radiazione che emette il limone è in grado di pulire e rinforzare il campo energetico; si tratta quindi di un'energia catartica, purificante. Se potessi vederla con la macchina Kirlian ti renderesti conto di quanto quest'energia sia forte, veramente forte. L'ideale sarebbe fare un lettino con 180-200 limoni e sdraiarcisi un po' di tempo sopra per assorbirne le radiazioni.

Non raccogliemmo così tanti limoni da riempire il camper, ma una quantità sufficiente a stimolare l'olfatto per avere il desiderio di mangiarne uno.

– «È utile mangiarne?»

– Prof. Vinardi: Potrebbe essere importante comprendere la differenza tra mangiare e nutrirsi. Questo spiega perché non va confusa la *Correlazione* con l'*Integrazione*. La prima è un processo naturale, per esempio tra la sostanza eterica, sottile, umana e quelle analoghe di tutta la natura; la seconda è invece un processo di sintesi: una unione delle energie effettuata in modo armonioso ed ordinato e soprattutto cosciente.

Livio si fermò al fianco di un grande cartello dov'era scritto «Raccogli tu stesso e porta via la Natura». Lo seguimmo, pensando che dovesse acquistare qualcosa, ignari che la lezione proseguiva con un esempio affettuosamente pratico. Dopo poco mi ritrovai con un cestino in mano, in mezzo ad un vastissimo campo di fragole, dove non solo raccolsi il piacere ed il sapore di un prodotto coltivato biologicamente, ma con esso quello di *energie sottili*.

– Prof. Vinardi: Le principali energie presenti in natura sono: l'*energia vegetale*, che ha un senso di rotazione orario ed è variabile secondo il tipo e lo sviluppo della pianta; allo stesso modo un incremento del potenziale energetico ci viene conferito dalla *energia minerale solida-terra*, sempre con un potenziale variabile a seconda dei casi; l'*energia minerale solida-sabbia* è invece un'energetica di tipo igienizzante, ha la proprietà cioè di assorbire i rifiuti eliminati dal corpo eterico; l'*energia acquatica*, che è molto interessante in quanto fissa le altre energie assorbite, con un senso di rotazione antiorario, il cui valore poi varia in accordo alla provenienza; l'*energia dell'aria* ha caratteristiche simili a quelle della sabbia e va ricordato che dopo il cibo l'aria è il secondo alimento esistenziale primario. Dovrei aggiungere anche l'*energia del fuoco* ed altre componenti che intervengono, come le influenze astrali o cosmiche, ma il discorso diventerebbe troppo vasto.

– «La differenza perciò tra mangiare e nutrirsi è data dalla coscienza, dal superare il processo automatico di metabolizzare istintivamente, imparando a conoscere, a sentire ed a trasformare con un processo consapevole le energie in una nuova energia.»

– Prof. Vinardi: Siamo praticamente di fronte ad un processo alchemico, che

---

(8) Due anni più tardi è stato raso al suolo per far posto ad altro cemento (!?!).

Materiale protetto da copyright

conferma quanto sostenuto dagli alchimisti del Medio Evo sulla «trasmutazione di sostanze grossolane in sostanze nobili».

Questa conversazione, che potrebbe apparire meramente accademica, era soltanto una spiegazione di ciò che ci riguarda più di ogni altra cosa: «*l'essenza*» umana. Devo ammettere di aver avuto una gran fortuna nell'averla assimilata nelle condizioni migliori: sotto il Sole, in mezzo alla natura e attraverso le parole di un grande uomo che, senza mai dimenticare di esserlo, mi regalava la sua esperienza di scienziato con le fragole che raccoglieva. «Che buone quelle fragole!»

Insomma: «*Dimmi* ***come*** *mangi e ti dirò* ***se*** *sei*».

Avevo trasformato un vecchio proverbio: non è solo importante quanto e quale cibo si assume; l'attenzione va posta anche sul come. Per di più senza dimenticare l'aria e tutte le impressioni che assimiliamo.

Tornati nella sua libreria «Agartha», una delle più fornite al mondo su testi dell'incredibile, ebbi in regalo, da lui e da sua moglie Anna Maria, un ciondolo-cristallo.

– «A proposito dell'energia minerale-terra, ho notato che qui, negli Stati Uniti, tutti hanno un cristallo. È utile portarlo indosso? È vero, come sostengono, che può aiutare?»

– Prof. Vinardi: Sì. Alcune varietà aiutano a scaricare; diciamo che agevolano il ricambio energetico.

– «Come va indossato? All'altezza di un vortice?»

Prof. Vinardi: Non ha un'importanza eccessiva. L'importante è che sia dentro il campo bioplasmico, ed anche piccolo è sufficiente.

– «Se il cristallo scarica energie di rifiuto, forse ne assorbe. Va cambiato?»

– Prof. Vinardi: Va pulito, scaricato. Per far questo basta tenerlo circa un minuto sotto un forte getto d'acqua fredda.

Non l'ho più tolto.

Avevo l'indicazione per la nuova tappa del viaggio: alla ricerca del potere energetico di piante, minerali, metalli, pietre preziose e ovviamente cristalli.

Materiale protetto da copyright

V

IL POTERE ENERGETICO DI PIANTE, MINERALI e METALLI, CRISTALLI e PIETRE PREZIOSE

Ma su, parlami, Bìo Bìo:
sono le tue parole quelle
che guizzano nella mia bocca
sei tu che m'hai dato il linguaggio,
e m'hai dato il canto notturno
misto di pioggia e di fogliame.
... ...
Il minerale fu come una stella
sprofondata e sepolta:
a colpi di pianeta, grammo a grammo,
nascosta fu la luce.
...
Io però non sapevo nulla.
Il ferro, il rame, i sali lo sapevano.

(Pablo Neruda)

Non lo dite a nessuno, ma "l'Incredibile" è lei: Maria Rosaria!

Un giorno mi chiama (sa che guardo alla Natura con rispetto, attenzione, ed arcana meraviglia, che gli anni hanno trasformato in ineliminabile amore), mi chiede una sonda del "Meraviglioso" per pietre e piante, in poche battute, in pochi attimi.

Le racconto, allora, del potere del Mondo Verde, di cui nessuno parla, di quell'universo complesso, ed integrato, che ci accompagna dalla nascita alla morte, donandoci alimenti, cure, case, cose, sogni, visioni, grandi miti.

Le parlo delle Pietre, della loro eternità, del loro potere di organizzare, curare, vibrare; dei loro riflessi su di noi.

Lei ascolta, pensa, ribatte, chiede "se", vuole di più, non si accontenta mai.

Una donna sempre "oltre".

Incredibile, dicevo, come riesca a sintetizzare, a riproporre, a connettere.

Si sente che vive questa esperienza come una grande avventura della conoscenza.

Materiale protetto da copyright

"È dall'acqua che dobbiamo partire..." – intuisce Maria Rosaria – "...l'elemento comune ai regni: Minerale, Vegetale ed Animale."

Cerchiamo esperti, scienziati, chimici, fisici, che ci parlino di lei. Troviamo altre cose; è di quei giorni di febbrile ricerca la discussa scoperta della "memoria dell'acqua", per cui una molecola, biologicamente forte, può segnare una data quantità di acqua che scorre, portando in giro il suo invisibile messaggio, fino alla prossima trasformazione.

Polemiche, verifiche a non finire.

Siamo di fronte ad una serie di reticenze. Troppo presto per parlarne.

Maria Rosaria, però, non si scoraggia, sa dell'importanza del suo viaggio. E ci guida, proseguendo.

Le Pietre e le Piante danno i loro primi brillanti segnali, finalmente insieme, in armonia, lasciando spazi ancora da visitare.

È questo il bello di tutta l'avventura di "Incredibile": il senso dell'andare, non una sosta, ma una indicazione.

E domani si riparte ancora.

Un augurio, Maria Rosaria, perché questo bellissimo viaggio è appena cominciato!

Gabriella Belisario Marconi

Materiale protetto da copyright

Non c'è una pagina della nostra cultura, o meglio della storia dell'uomo, dove non si possa ritrovare una pianta o una pietra usata quale simbolo di potere; per non parlare poi dei metalli, simbolo storico delle evoluzioni dell'età dell'uomo.

L'uomo moderno, sempre più convinto di essere il centro dell'Universo, sempre più certo della sua «superiorità» mentale sembra aver dimenticato di far parte integrante della natura e di avere un corpo composto soprattutto d'acqua. Dopo l'incontro col professor Vinardi e dopo la diffusione della dibattuta notizia sulle ricerche dell'*acqua-memoria* (1), posteriore a quella conversazione, sarebbe più corretto dire *energia acquatica*, fissativa di altre energie.

Ormai viviamo in una società non naturale dove inquinamento, concimi chimici, raffinazione industriale, ecc. sottopongono il nostro corpo ad uno stress fisico notevole, per non parlare degli stress psicologici che consumano le nostre cellule uccidendole e deteriorandole.

Eppure l'Universo intero è stato rappresentato in molte culture come un albero, l'*albero della vita*: le radici sono la dimora dell'oscuro, che comunque ci nutre; la pianta, i fiori ed i frutti la manifestazione del bene e del male; la chioma, il cielo e l'immateriale.

La natura ha in sé e nei suoi frutti elementi legati indissolubilmente. Le sostanze inorganiche del terreno, ad esempio, attraverso l'energia del Sole e la trasformazione operata dalle piante, diventano cibo, alimenti assimilabili dal regno animale, quindi anche dagli uomini. Questa «trasformazione» coniuga inoltre elementi terrestri con elementi celesti, cosmici, tanto che incisioni cabalistiche ed ermetiche rappresentavano il passaggio dei minerali della terra attraverso le piante, fino all'Universo. Il cosmo è costituito da sistemi interi, cioè ognuno compiuto in se stesso, dagli atomi alle galassie. Questa concezione pluridimensionale, che ha il nome di «olismo», ha ottenuto un riconoscimento scientifico con lo sviluppo della teoria dei sistemi generali. L'uomo si è sempre raffigurato come sommità di una piramide, che rappresenta la vita, ma anche la cima è sempre piramide. La vita è una rete complessa di interdipendenze e la mancanza di questa consapevolezza lo

---

(1) L'acqua venuta a contatto con una sostanza X, anche una volta che questa sostanza venga allontanata o sia comunque trascorso del tempo, mantiene a livello molecolare le proprietà, quindi la memoria, di quella data sostanza. È uno dei principi su cui si fonda anche l'omeopatia. La notizia della scoperta: ad opera del professor Jacques Benveniste di Parigi, coadiuvato dai professori Alberto Tedeschi e Antonio Miadonna di Milano, è stata pubblicata in Italia dal quotidiano "La Stampa" il 30 giugno 1988 e dal Corriere della Sera il 3 luglio 1988, nonché da altri quotidiani e periodici. Alcuni giornali hanno, in seguito, riportato le dibattute opinioni di esperti, dirette più alle dichiarazioni di supposizioni che alla scoperta stessa. È pur vero, come hanno dichiarato la Nobel Montalcini e Jean Marie Lehn che è necessario attendere, perché questa scoperta ne modificherebbe alla base troppe altre e le relative applicazioni.

Materiale protetto da copyright

sta conducendo ad un rischio incommensurabile: mettere in gioco la sopravvivenza delle specie e del pianeta. Norman Myers, dell'Università di Oxford, uno dei massimi ecologisti del mondo lancia il suo appello: «Dobbiamo far fronte a una sfida. Se falliremo, il danno sarà definitivo e non ci verrà data un'altra chance».

Dopo un lungo periodo in cui si è ritenuto avanzato il processo agrochimico, nell'agricoltura torniamo ad optare per un cauto risparmio di risorse e per un'azione in accordo con i processi naturali. I programmi energetici si basano sull'impiego e la salvaguardia delle energie del Sole, del mare, del vento, e di altre fonti di energia rinnovabile. In questo panorama, non solo chi si considera un individuo «olistico», ma tutti avvertiamo l'esigenza di armonia con l'ambiente, di terapie che considerano gli individui nella loro totale complessità. Piante, minerali, metalli e pietre sono legate a noi da una relazione fondamentale e cercando di conoscerne il reale potere, non solo chimico e simbolico, ma anche energetico, ne potremo utilizzare l'*incredibile*.

Amo molto la poesia, non soltanto per la mia professione d'attrice, quanto per la sintesi esemplare che, pur attraverso il linguaggio, ci offre delle emozioni e delle grandi verità. Ne «Il giardino del Profeta» (2) Gibran disse: «Noi viviamo l'uno dell'altro secondo la legge antica e senza tempo. Queste piante che vivono dell'albero, suggono il latte della terra nella dolce quiete notturna, e la terra nel suo sogno tranquillo sugge al seno del Sole.»

Con queste parole nella mente e con la raggiunta convinzione di interrelazione tra le energie cercavo qualcosa che, al di là delle notizie ormai diffuse su tisane e decotti di erbe e della paventata ipotesi di ritrovarmi condita di falso lirismo, sintetizzasse questo messaggio incredibile.

Questo fu l'intento per cui con l'aiuto di un amico, il dottor Gerardo Crisafulli, che già mi aveva segnalato le nuove Kirlian per l'approfondimento, riuscii a mettermi in contatto con la dottoressa Margaretha Mijnlieff. È psicologa, floriterapista e autrice del manuale per curarsi con i *rimedi floreali* del dottor Edward Bach (vedi Bibliografia). Questo grande medico degli anni trenta, specializzato in batteriologia ed omeopatia, dopo anni di lavoro in ospedale e di ricerche di laboratorio aveva lasciato Londra per andare a vivere in stretto contatto con la natura. In modo analogo si comporta Margaretha, che spesso va a «ritrovarsi» nel suo «Medicine Wheel» («Ruota della medicina», per traslato: Cerchio della Conoscenza – vedi capitolo VI e IX). Due frasi del dottor Bach, da lei ripetute, bastarono a confermare la mia scelta: «Per guarire si deve trattare il paziente e non la malattia» e «Il fiore già sa di dover diventare albero e che prima diventa ghianda se è una quercia e l'acqua, come la rugiada, assorbe questa memoria».

La dottoressa Mijnlieff mi chiarì meglio.

– Dott.ssa Mijnlieff: Bach cercava di trovare un rimedio all'origine della malattia e non un sollievo momentaneo. È notoria l'influenza psicosomatica quale causa di molte malattie e che quindi alla base del nostro benessere vi sia la necessità di armonia tra desideri fisiologici e mentali. Osservando la natura e studiando le abitudini dei fiori e degli alberi si accorse che il fiore, in cui era concentrata la vita della pianta in quanto ne contiene il seme potenziale, sapeva esattamente cosa fare, conoscendo già la sua origine ed il suo divenire contenuti nel polline. Verificandone la qualità di differente vibrazione e composizione, ne catalogò trentotto,

(2) G. K. Gibran, *Il giardino del Profeta*, SE Studio Editoriale, Milano 1986.

Materiale protetto da copyright

ognuno collegato attraverso il suo messaggio ad una qualità di vibrazione e composizione in corrispondenza di uno stato mentale.

– «Mi rimane abbastanza semplice accettare e comprendere quanto lo stato psichico influenzi quello di salute. Se ogni rimedio corrisponde ad uno stato d'animo, che mi possa aiutare a ritrovare l'equilibrio perduto e di conseguenza il benessere fisico, è necessario già conoscere lo stato d'animo originario. Mi sembra un serpente che si morde la coda.»

– Dott.ssa Mijnlieff: Ogni fiore ha una conoscenza della sua qualità e proprietà, e ogni corpo umano ha un'inconscia attrazione verso uno dei rimedi fra tutti quelli a lui sottoposti, che gli permette l'istintiva individuazione dello stato d'animo negativo all'origine. Bach ha catalogato trentotto tipi di stati d'animo ed i relativi rimedi floreali, offrendoci così uno strumento di consapevolezza, necessaria per intervenire all'origine del problema.

Così dicendo Margaretha pose sul tavolo, davanti a me, le tre scatole contenenti i trentotto rimedi e mi invitò a chiudere gli occhi, a sgomberare la mente per quanto possibile dai pensieri e a mandare un lungo respiro fino al diaframma.

– Dott.ssa Mijnlieff: Attiriamo ciò che siamo. Senza bisogno di comprendere ora la circolarità della legge di causa ed effetto, lasciati andare e porta la tua mano sopra le boccette. Dopo averle sentite tutte, senza bisogno di toccarle, cerca di distinguere dove la punta del tuo dito medio sia più attratta e prendi quella boccetta.

Scelsi «Olive», la cui parola chiave è: esaurimento completo, stanchezza estrema della mente e del corpo. Margaretha mi spiegò che questo tipo di stanchezza capita a persone che non possono delegare parte del lavoro a qualcun altro o prendersi meno responsabilità per cercare un po' di relax. Oltretutto quando arriva il momento in cui potrebbero concedersi un rallentamento del ritmo, non se ne accorgono, non tanto per testardaggine, ma perché hanno ormai una mente così affaticata da non essere più in grado di riflettere. Mi invitò a sceglierne un altro; il medio scese su «Elm» (olmo inglese). La diagnosi fu che i problemi psichici causati dalla paura di non essere all'altezza del compito si erano sicuramente già innestati a livello fisico.

A quel punto, dovetti confessare che ero ancora convalescente per un «fuoco di S. Antonio» causato da forte stress.

– Dott.ssa Mijnlieff: Conoscendo di quale stato negativo si soffre, si ha anche la risposta di quale sia la direzione da prendere per cambiare e guarire sbloccando sofferenze incomprese. Non si usa la verità. *Siamo la verità.*

– «*I rimedi floreali* sono in commercio, ma vorrei che ci insegnassi come vengono realizzati, affinché i nostri poveri «io-San Tommaso» possano vedere come l'elemento acqua assorba le energie vibrazionali della terra e come il fuoco le fissi unitamente all'aria.»

> *Preparazione*: ciotola nuova di vetro, acqua pura, fiori perfetti raccolti in un giorno senza nuvole, Sole caldo. I fiori nell'acqua dopo tre, quattro ore, scaldati dal Sole o dal fuoco, sbiadiscono. Si levano aiutandosi con un filo d'erba, senza toccarli con le mani. All'acqua il fiore ha consegnato la memoria della sua essenza e le vibrazioni della sua qualità. Va aggiunto dell'alcool per conservare l'acqua.
> *Somministrazione*: Con il contagocce trasferire, nel caso di uso di più preparati, due gocce di ogni rimedio scelto in una bottiglietta di 30cc, già contenente acqua pura ed un minimo di alcool. Al bisogno assumere non

Materiale protetto da copyright

più di quattro gocce alla volta direttamente sotto la lingua o diluite in un bicchiere d'acqua. Non vi è controindicazione di alcun tipo.

Per la descrizione dei trentotto rimedi vi rimando ai testi del dottor E. Bach (vedi Bibliografia), ad un buon floriterapista, nonché allo stimolo della ricerca di sé.

Dopo questo incontro "riscoprii" il *potere nascosto* in molte antiche ricette, ritrovate anche grazie all'aiuto della consulente Gabriella Belisario Marconi. Molti filtri magici erano composti semplicemente di erbe. «In rarissimi casi – scriveva all'inizio del seicento il francese Dulant – si ricorreva a ingredienti esaltanti, come il sangue di rospo e la polvere di ossa umane». La gente però amava il mistero e di conseguenza molti alchimisti lasciavano intendere che i loro filtri magici contenessero «elementi esoterici», mentre nella maggior parte dei casi si lavorava esclusivamente con essenze di piante. Questi filtri funzionavano a meraviglia, non solo per i contenuti reali, quanto come placebo, ovvero per la suggestione che esercitavano gli elementi che si riteneva contenessero. Nella metà del Cinquecento, Nostradamus (vedi cap. IX) si dedicò particolarmente alla ricerca del «vero filtro della felicità», incentivato probabilmente dalla stessa Caterina de' Medici. Nessuno sarà mai in grado di dire quali siano stati i risultati di questa ricerca perché i dati giunti sino a noi sono confusi e contrastanti. Ci sono comunque dei «filtri della felicità e della serenità» che vengono attribuiti a Nostradamus. Per alcuni di questi è stato anche possibile «scoprire» la formula.

– *Il filtro magico della felicità* (attribuito da parecchi autori a Nostradamus) si ottiene con: essenza di fiori di borragine (dieci manciate), essenza di petali di rosa canina (cento rose), essenza di foglie di lauro (una cinquantina). Ottenuta l'ultima essenza di questi elementi vegetativi, si aggiungono: 20 gocce di rugiada (da raccogliere, allo spuntar del Sole, sullo stelo delle piante), 10 gocce di latte di cavalla appena sgravata. C'è poi la preparazione, che implica un rituale da seguire alla lettera. La raccolta dei fiori e delle foglie va fatta nei primi tre giorni della Luna nascente. Fiori e foglie vanno tenuti in assoluta oscurità, per ottenere l'«essenza alla radice». I rumori possono «ferire» l'essenza. E la stessa cosa si può dire per gli occhi indiscreti. L'alchimista deve quindi lavorare in «completa solitudine e silenzio». Ogni collaborazione sarebbe un fallimento.
Prima di raccogliere la rugiada si richiede un giorno di "purificazione". Il filtro, una volta completato, può essere toccato per 33 giorni solamente dal suo "creatore", con guanti di seta di color rosso. Andrà poi conservato in apposite bottigliette di color viola. Il ricettario dice ancora che «bastano dodici gocce in mezzo bicchier d'acqua per dare piena felicità al core per l'intero viaggio del Sole».

– *Un filtro della felicità*, più semplice per i contenuti, si otteneva con: essenza di petali di margherita, essenza di fiori di primule, radici di rose, umor d'api (alcuni autori hanno semplicemente parlato di miele. Si tratta invece di un «qualcosa di sconosciuto, che poteva comunque includere miele»).
Tutti gli ingredienti possono essere raccolti solamente dalle mani di una vergine e consegnati all'alchimista, che sul tutto traccerà con le mani profumate di rosa i segni magici: della liberazione, della conquista, del trionfo.
C'è un *filtro* che venne chiamato anche *della seconda giovinezza*.
Secondo alcuni, la formula base risalirebbe a Medea, mentre Nostradamus l'a-

Materiale protetto da copyright

vrebbe riveduta e completata. Secondo altri, si tratterebbe di una ricetta originale di Nostradamus, che la gente, per aumentare il fascino esoterico, la battezzò *«filtro di Medea»*.

Molti medici francesi del Cinquecento – tra i quali anche Nostradamus e Paracelso – davano grande importanza "alla presenza" e ritenevano che ogni persona – uomo o donna – può vivere una seconda giovinezza, «quando il suo ciclo vitale è ormai nella fase delle foglie ingiallite...».

A Paracelso si attribuisce anche un «Trattato di regole per mantenersi giovani con lo spirito e con la carne».

Iniziamo a considerare il *«filtro di Medea»*.

– Chi vuole vivere la seconda giovinezza usi il seguente magico filtro: mandragola, ambra grigia, muschio, cannella, garofano, petali di rosa, menta, vino di Creta.

Questo filtro va preso nel primo plenilunio di primavera e va ripetuto almeno per sei anni consecutivi.

C'è un'altra ricetta che porta il nome di Medea, ma probabilmente anche questa è da attribuire a Nostradamus.

Si tratta di un *«bagno che ringiovanisce»*:

Mettete in una vasca piena di acqua bollente: tre manciate di foglie di menta, due manciate di fiori di glicine, quindici gocce di essenza di rosa, una manciata di fiori e foglie di malva.

Agitate leggermente e lasciate che l'acqua diventi tiepida. Poi immergetevi, rimanendo a bagno almeno per mezz'ora, massaggiando energicamente la pelle, soprattutto i piedi. Sarà bene che il bagno si ripeta almeno due volte alla settimana, alla sera prima di andare a letto, per tre mesi all'anno.

Consiglio ai più pigri o a coloro che viaggiano molto, come me, di ricorrere agli olii essenziali. Assicuratevi che l'erborista che ve li vende, o meglio ancora li prepara come il mio, Pinni Galante, sia in sintonia positiva con voi. Insomma, sia simpatico e vi ispiri buon umore.

– Per mantenere l'*organismo giovane* e la *pelle fresca* prendete tutti i giorni, al mattino, un cucchiaio di elisir di ciliege. Alla sera, due volte alla settimana, prima di andare a letto, prendete un infuso di fiori e di foglie di malva, foglie di rosmarino e foglie di menta.

Abbiamo già visto come piante e pietre siano legate indissolubilmente.

Gli *elisir delle gemme* sono preparati in modo simile alle essenze floreali di Bach. Prima di tutto è necessario un contenitore trasparente che vada sul fuoco, preferibilmente di vetro o ancor meglio di quarzo. Il cristallo di quarzo è migliore, anche se più caro! Il recipiente deve poter contenere almeno mezzo litro d'acqua e non deve essere decorato, per evitare che i disegni apportino influenze vibrazionali all'elisir. È necessario poi un imbuto ed una pipa sempre in vetro. L'ideale sarebbe di sterilizzare questi oggetti, fecendoli bollire per almeno dieci minuti. Per la bollitura si può anche usare una pentola di metallo, non essendo in possesso di un'altra pentola di vetro, ma è necessario che sia acciaio o rame; non va usato l'alluminio, in quanto altamente tossico.

Scegliere la gemma da cui si vuole estrarre l'elisir e avere cura che, anche se grezza, sia pura: non vi siano altri minerali. La pietra può essere «caricata» dall'energia del Sole o della Luna (pietre "da Sole" sono il diamante, il lapislazzuli, lo smeraldo, ecc.; pietre "da Luna" sono ad esempio la pietra di luna, la perla, il

Materiale protetto da copyright

quarzo ametista, ecc.). Nel primo caso la pietra verrà lasciata sotto le radiazioni solari per due settimane, avendo cura di ritirarla prima del tramonto e, se possibile, esponendola esattamente al suo spuntare; nel secondo caso la gemma dovrà «crescere» con la Luna, quindi dal primo giorno di luna nuova fino alla luna piena. Quest'energia può ulteriormente essere amplificata se la pietra sarà posta sotto una piramide di rame dalle misure in scala della perfetta piramide di Cheope.

PROPORZIONI DELLA PIRAMIDE (3)
in millimetri

Altezza	Base	Lato obliquo (spigolo)	Altezza	Base	Lato obliquo (spigolo)
100	157,0	149,4			
150	235,0	224,2	600	942,4	898,7
200	314,1	298,9	650	1021,0	971,4
250	392,7	373,8	700	1099,5	1046,2
300	471,2	448,3	750	1178,1	1120,9
350	549,7	523,1	800	1256,6	1195,6
400	628,3	597,8	850	1335,1	1270,4
450	706,8	672,5	900	1473,7	1345,1
500	785,4	747,3	950	1492,2	1419,8
550	863,9	822,0	1000	1570,8	1494,8

Facendo uso della tabella di cui sopra, e convertendo i millimetri in centimetri, sarà possibile costruire piramidi, in vari materiali, alte fino a 10 metri.

Si raccomanda di situare le piramidi lontane dalle linee ed apparecchiature elettriche e di masse di metalli magnetici (come ad esempio armadi e scaffalature metallici).

Il periodo migliore per la preparazione degli elisir è, come per le essenze floreali, la primavera.

Passiamo alla pratica:

Dopo aver fatto bollire la pietra nell'acqua, senza togliere né liquido, né pietra dal recipiente per due ore, lasciar decantare preferibilmente al mattino di un giorno senza nuvole. Il contenitore verrà fatto raffreddare all'esterno (terrazza, davanzale, ecc.) in una zona esposta a Nord. Va poggiato su una superficie di legno o di cristallo. Vietati cemento e metalli. Per evitare che il vento possa portare semi, è preferibile coprirlo con una lastra, sempre di vetro trasparente e sempre senza disegni. Allo scadere delle due

(3) La piramide è una costruzione che va verso il cielo. Rappresenta il processo evolutivo, quindi lo stimolo ad arrivare al vertice, dove non c'è più divisione e tutto è. Agisce come campo magnetico solo se vengono rispettate queste proporzioni.

Materiale protetto da copyright

settimane l'elisir è pronto. Il liquido va tolto aspirandolo con la pipa di vetro e versato in bottiglie di vetro scuro etichettate. Solo alla fine di questa operazione si potrà recuperare la gemma. Per poterla riutilizzare è necessario sciacquarla almeno un minuto sotto un getto d'acqua fresca, poi ricaricarla sotto piramide. Avere cura prima di toglierla dal contenitore di purificarsi le mani sotto l'acqua corrente e nel caso di più preparazioni con altre pietre ripetere il rito di purificazione per ogni minerale, evitando così il contagio e la mescolanza di proprietà.

Ho inserito questi antichi elisir soprattutto allo scopo di sottolineare come è nata, nella nostra opinione comune, l'idea che un certo tipo di medicina, che non sia quella allopatica, cioè strettamente legata alla moderna farmacopea, sia da considerarsi superstizione.

La medicina orientale ed in particolar modo l'antica e segreta medicina tibetana e l'ayurveda (sistema di medicina Indu che letteralmente significa: "scienza della vita") usano, da sempre, per la cura delle malattie degli esseri umani piante, minerali e metalli, ma partendo dal presupposto che esiste una stretta relazione fra uomo-microcosmo e universo-macrocosmo. Nella medicina tradizionale asiatica lo stretto legame di energie ed elementi è parte integrante della cultura del luogo.

Solo con questa premessa, ribadita dal professor Giorgio Monaco dell'Is. ME.O. (4) e citata più volte dal professor Tucci nei suoi scritti, è possibile comprendere quale sia l'uso corretto degli elisir e della cosiddetta *pillola preziosa*.

Il sorridente Lama Gesci Ciampa Giatso, maestro e guida spirituale del centro buddista di Pomaia (Pisa) mi disse:

– Lama Gesci: Prima di parlare della pillola di corallo o di altre, è necessario considerare l'essere umano nella sua totalità e che le sue funzioni, per di più inserite sotto altre influenze, operano a tre livelli interdipendenti (corpo, voce o energia e mente). La cura non è solo sul piano fisico ed è per questo che si osserva il segreto su alcune composizioni. Non può esistere qualcosa che vada bene per tutti e non tutte le malattie sono uguali, poiché ogni caso, ogni uomo, va considerato come un universo a sé. La famosa pillola preziosa, fatta con venticinque ingredienti, va presa una sola volta l'anno nel periodo giusto e sotto una guida, perché *provoca una reale trasformazione energetica*.

Per la medicina tibetana, come per la moderna psicosomatica occidentale, sono molto importanti le distonie provocate sul fisico dalla mente e dalle emozioni. Le *emozioni negative* sono: l'attaccamento, di cui mi aveva già parlato Tsultrim (vedi cap. II), che provoca le malattie del vento; l'aggressività che produce le malattie della bile e la confusione che produce le malattie della flemma. Era poi indispensabile, inoltre, tenere nella giusta considerazione l'influenza astrale (vedi cap. VII). L'astrologia, così usata, permette di comprendere le circostanze in cui si trova un individuo e le cause primarie e secondarie del suo karma.

Ancora una volta la visione pluridimensionale, olistica, dell'uomo era alla base della ricerca.

Con l'aiuto del professor Giorgio Barabino, direttore di Villa Era, riuscii ad ottenere un'intervista con il dottor Ramade, medico indiano di medicina ayurvedica, presente in Italia per un seminario di pochi giorni.

---

(4) Is.ME.O.: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente. Il professor Giorgio Monaco è il direttore del Centro di Medicina tradizionale Asiatica.

Materiale protetto da copyright

– Dottor Ramade: Secondo l'interpretazione yogi del corpo umano, i centri energetici principali, chiamati chakra, sono responsabili delle funzioni delle ghiandole endocrine e degli organi che da loro dipendono. Ora, vi è un'interrelazione tra chakra e colori. È questo il motivo per cui usiamo pietre di differente colore nella cura delle malattie. Per esempio, le malattie di origine sessuale dipendono dal «mūlādhāra chakra» (vedi tavola cap. IV), situato all'altezza del coccige; in questo caso usiamo pietre di colore arancione; per la cura della tiroide sono indicate quelle di colore blu, mentre per i disturbi cardiaci quelle verdi. Vi è una precisa relazione tra il colore di una pietra ed i chakra, data dalla vibrazione. L'uomo è parte integrante dell'Universo. Gli elementi presenti nell'Universo sono gli stessi dell'uomo, perciò per curarlo vanno usati erbe, minerali e metalli disponibili in natura.

– «Qual è la connessione con le influenze esterne, intendo dire esterne alla Terra?»

– Dottor Ramade: Noi siamo circondati da nove grandi pianeti, che sono i corpi celesti più vicini alla Terra, e tutti questi esercitano una precisa influenza sulla vita umana. Molte *pietre portano la potenza del pianeta* a cui sono qualitativamente collegate e possono essere usate per renderci più sani. Secondo la scienza astrologica indiana, se verifichiamo che una persona difetta del potere del Sole, le viene consigliato di portare diamanti; se manca del potere di Marte, le chiediamo di portare sul suo corpo un corallo. Vi sono due cose importanti dalle quali dipende il modo in cui si devono portare le pietre: l'oroscopo e la costituzione. Le faccio un altro esempio: a chi soffre di disturbi di circolazione sanguigna o in generale relativi al sangue è indicato il corallo rosso, ma prima che lo indossi verrà messo in acqua, per agevolare la trasmissione dei suoi effetti al corpo umano.

– «Le pietre vanno solo indossate o anche somministrate?»

– Dottor Ramade: Le proprietà vengono assimilate anche per via interna, cioè sotto forma di ceneri realizzate a caldo, *bashma* come si dice in sanscrito, o *pisti*, realizzate a freddo. Le pietre vengono prima polverizzate e poi ossidate. Si possono assumere in combinazione con estratti vegetali.

– «Quanto tempo bisogna portare una pietra o come assumerla per avere degli effetti?»

– Dottor Ramade: Dipende dalla persona, dalla sua ricettività. È come chiedere in quanto tempo guarirà un paziente; dipende dalla gravità della malattia.

Anche questa tappa del viaggio si rivelava essere strettamente collegata con le altre. Mi fu spontaneo mettere in relazione le corrispondenze tra energia e musica considerate da Vinardi e l'esperimento Backster-Hashimoto sulla *musica delle piante*, che ero riuscita ad ottenere con l'aiuto di un amico botanico, appassionato dell'incredibile, ma ancora tanto affetto da «pavogna» da preferire l'anonimato. Ricordo benissimo cosa pensavo quel giorno. Non avevo neanche varcato la soglia del laboratorio che udii il suono di uno strumento che si accordava.

«È la saintpaulia che ti saluta!».

Mi avvicinai curiosa alla piantina, sistemata al centro di un tavolo, e sfiorando la foglia a cui era attaccato un elettrodo, mi preoccupai potesse farle male. Il suono si fece più acuto e dall'amplificatore uscì un'armonia commovente. Sforzandomi di mettere a tacere il mio «io-San Tommaso», chiesi spiegazioni. L'ipotesi che le piante proverebbero sensazioni è chiamata "effetto Backster". Clive Backster era uno dei migliori operatori del poligrafo, la macchina della verità che segnala graficamente i differenti stati d'animo. La sera del 2 febbraio 1966 giocò con la sua attrezzatura per misurare a quale velocità l'acqua, mentre innaffiava, saliva dalle radici alle foglie. Il poligrafo registrò una reazione simile all'emozione umana di

Materiale protetto da copyright

sollievo. Da buon poliziotto si chiese come avrebbero reagito ad una minaccia; contemporaneamente all'immagine mentale di un cerino acceso vicino ad una foglia il tracciato segnalò paura. Due anni più tardi, dopo molti esperimenti, presentò pubblicamente la sua teoria. Nel mondo scientifico scoppiò la polemica: molti definirono le sue documentazioni empiriche e fantasiose, alcuni lo sostennero. Tra questi l'ingegnere giapponese Ken Hashimoto, che studiava come utilizzare il galvanometro per mettere in grafico la voce umana e che rovesciò il procedimento per parlare col suo cactus. Quello era l'esperimento a cui stavo assistendo. La violetta africana salì di un'ottava musicale alla luce, scese fino al silenzio al buio e la patata si decise a "cantare" solo quando ebbe al suo fianco il basilico. La mente si poneva mille domande, ma il senso dell'udito aveva stimolato una commozione, uno stupore infantile e puro, che mi faceva "vibrare verde".

Non potevo, inoltre, associare l'idea dei sette colori base, che costituiscono lo spettro della luce come rappresentazione delle fasi del processo evolutivo dell'uomo, senza riandare col pensiero dentro la camera pitagorica, dove avevo ascoltato, in quella fusione di colori e suoni, sempre lo stesso invito a considerare il Tutto. Il professor Vinardi, in realtà, dimostrava oggi, attraverso la più alta tecnologia, ciò che *l'uomo sa da sempre*, anzi *ciò che è*.

Con questo spirito vanno interpretate le indicazioni che offro sulle principali gemme e metalli. Le tavole seguenti sono una breve sintesi (5) di quanto appreso da diverse fonti e, per esigenze di spazio e di competenza, solo indicative. Per quanto riguarda la rivalutazione del loro uso talismanico vi rimando al penultimo capitolo. Anticipo soltanto che superstizione significa superstite, ciò che è sopravvissuto e da qui è facile comprendere come da un antico uso farmacologico ne sia sopravvissuto, nella credenza popolare, solo l'effetto benefico dimenticandone l'origine.

Esaminiamo le più conosciute, tenendo presente che possono essere usate anche grezze, non tagliate: sono meno costose e ugualmente efficaci. Il numero delle sfaccettature, adeguato ad ogni caso, necessiterebbe di uno studio molto più approfondito.

AMBRA

È una resina fossile che va dal color giallo-arancio al bruno, ma in alcuni casi è anche verde e rosso-violetta. Le sue peculiari qualità elettriche consentono di mettere in relazione il *prana* con il corpo eterico. Agendo sulla tiroide aiuta a superare l'ansietà, causata dai pensieri negativi, a eliminare tutto ciò che è superfluo per ritrovare la memoria e la capacità di prendere decisioni. Al fine di amplificare le sue proprietà è consigliabile strofinarla con un panno di lino pulito per stimolarne le forze statiche. Già anticamente veniva usata in medicina, ridotta in polvere e mescolata al miele, quale efficace rimedio al mal di testa, di denti e per diminuire il gozzo. Secondo un antico testo, portata a forma di animale, favorisce la virilità. L'idea della protezione contro la cattiva sorte e le infezioni è visibile nel mondo islamico, dove da sempre è usata quale materiale per i rosari che sgranano e i bocchini dei narghilé; quest'ultimo uso in seguito si è esteso anche in Occidente.

Provenendo da sostanze organiche ha un effetto immediato sul corpo umano.

---

(5) Per approfondire l'argomento: Maria Rosaria Omaggio, *L'energia trasparente – Curarsi con cristalli, pietre preziose e metalli*, Edizioni Mediterranee - Roma, 1990.

M. R. Omaggio e B. Romano, *Curarsi con cristalli, gemme e metalli*, Video e Opuscolo Didattico – Edizioni Mediterranee – Roma, 1994.

Materiale protetto da copyright

Aiuta chi la usa a sentire una gioia profonda quando si è liberato di quello che non è necessario.

È preferibile portarla al collo montata con un filo di seta, che aiuta a condurre la sua emanazione.

AMETISTA

Appartiene al gruppo dei quarzi. È stata considerata una pietra triste per il suo colore viola, da secoli considerato indice di penitenza. In realtà, la malinconia che può provocare è benefica perché stimola la conoscenza della propria personalità e di conseguenza la sincerità nell'accettarsi. Il suo colore è l'ultimo dei sette dello spettro della luce, per cui la vibrazione che emana corrisponde alla nota Si. Agisce sul chakra situato sulla sommità della testa e stimola l'attività del pancreas, della pituitaria, del timo e della tiroide. Va quindi usata durante la meditazione solo dai più esperti.

Anticamente si beveva in coppe d'ametista. I greci erano convinti che prevenisse l'ubriachezza. Amethystos significa appunto sobrio e secondo la mitologia Ametista era una ninfa di Bacco. È comunque certo che stimola la rigenerazione dei tessuti e dei globuli rossi. Le ametiste orientali non sono quarzi, ma i più pregiati corindoni. Le proprietà, in questo caso, sono simili a quelle degli zaffiri. Per aumentarne i benefici effetti è consigliabile montarla in argento.

AVORIO

Non è una pietra, ma si usa come ornamento. È un fosfato di calcio. È la sostanza che forma i denti, si ottiene da animali con grandi zanne (ippopotamo, tricheco, elefante). Questa sostanza è «morbida» alla vista e al tatto, ha una certa lucentezza che la rende distinguibile dalle imitazioni.

Curiosità: il dente di Narvalo (cetaceo) è stato per molto tempo ritenuto il corno dell'unicorno: si credeva che proteggesse dal veleno e veniva usato in polvere. Gli eschimesi usano l'avorio di tricheco per i «tupilek», amuleti a forma di animali, che tengono lontani gli spiriti cattivi.

È indicato per le malattie della pelle e delle ossa, in quanto aumenta l'assimilazione di calcio, magnesio e proteine. La sua migliore entrata vibrazionale è attraverso il chakra della gola e le palme delle mani. Può anche essere immerso nell'acqua del bagno o polverizzato e mescolato ad olio quale unguento sulla pelle. Le sue proprietà possono essere amplificate se viene esposto alla luna nuova o piena, sotto piramide, vicino ad un cristallo o a un diamante per almeno due o tre ore.

CORALLO

Sempre una sostanza organica: materiale scheletrico di microscopici animali che vivono in colonie. È di colore rosa, rosso o più raramente nero o azzurro. Esamineremo solo i primi due.

Emana vibrazioni che stimolano il ritmo interiore eliminando ogni tipo di squilibrio creato dagli stati d'animo negativi (rabbia repressa, depressione, tensione) e aiuta e curare tutte le malattie psicosomatiche (per esempio insonnia, esaurimento nervoso). Agisce sul cuore e sul sistema circolatorio; è quindi indicato per l'anemia, le forme emorragiche, le vene varicose e tutti i disturbi cardiocircolatori. Anticamente si usava, ridotto in polvere, carbonizzato nel forno al calar della notte e conservato in un vaso d'argilla, per sbiancare i denti fortificando le gengive. Questo a sostegno delle sue proprietà astringenti. La qualità magica che si attribuisce al corallo (è ancora oggi usato quale primo dono augurale ai bambini) è da ricercarsi nel colore rosso associato al calore e alla vitalità. Inoltre, grazie all'elemento terra

Materiale protetto da copyright

che influisce sulle onde del mare, stimola il vivere in modo produttivo attraverso la comprensione. Il corallo rosa stimola particolarmente il perfezionismo positivo.

Il corallo può essere montato sia in argento che in oro, quest'ultimo metallo è più indicato per chi ha una vitalità molto bassa. Se messo in filo è meglio sia di cotone, perché più adatto alla ricezione delle sue vitalità e non interferisce con il libero fluire. Le sue qualità possono essere amplificate, esponendolo alla luce blu per 15 minuti: sarà come un ricordo della luce del mare.

DIAMANTE

È un cristallo del sistema monometrico. Esiste in natura di vari colori, ma il più potente e prezioso è quello che, contenendoli tutti, diventa bianco trasparente. È il più prezioso fra i prodotti della Terra, è originato dal carbone. L'essenza del carbone è il sonno, per cui se esso rappresenta il sonno totale, il diamante ha in sé la dinamica del risveglio totale. È dunque una qualità che appartiene soltanto alla coscienza illuminata; stimola le capacità della persona che ne è in possesso. Il diamante è luce e solo la luce può tenere in mano la luce. Se la persona che lo indossa è fisicamente debole e spiritualmente non evoluta è altamente pericoloso e distruttivo. La luce non tollera l'oscurità nella vita e nemmeno nel comportamento.

Va comunque detto che stiamo parlando di una pietra utilizzata non per scopo ornamentale, ma per fini spirituali e curativi. In questo caso infatti il taglio adeguato, che consente un effetto totale, non è quello di oreficeria, ma è quello naturale, a otto facce: da sette emergono i sette colori, dall'ottava fluisce la totalità, il raggio di luce. Per ottenere un beneficio bisogna aver un buon comportamento e bellezza nel modo di vivere. Si unisce ad altre pietre, non solo per illuminarne la bellezza, ma per potenziarne le qualità. Le sue proprietà possono essere amplificate se esposto sotto piramide per due ore quando Marte è nella posizione più vicina alla Terra.

GIADA

È un minerale che ha molte tonalità, ma la base è sempre il verde. Stimola chi la indossa ad essere dinamico per migliorare. È una pietra molto popolare in Oriente. In Cina si credeva alimentasse la longevità e le sue vibrazioni sono usate in alcune tecniche orientali per ricordare le vite passate. I tibetani infatti usavano mettere un gioiello di giada nella bocca del defunto.

Agisce sui reni, il fegato e stimola le paratiroidi. La vibrazione sui reni attiva il sistema immunitario. È considerata una pietra d'amore, tanto da essere più volte usata come poetica metafora degli organi sessuali nel kamasutra. L'entrata vibrazionale è soprattutto nel vortice epatico, il secondo chakra. La sua energia è amplificata se posta sotto piramide di rame, d'oro o d'argento per almeno due ore.

LAPISLAZZULI

Il suo nome significa: pietra blu. È indicato per la cura di tutte le infiammazioni della zona della gola, per sciogliere le tensioni e l'ansietà, in quanto agisce sulla tiroide. È dunque un potente purificatore perché le sue vibrazioni entrano direttamente nel chakra della gola, stimolando l'espressione della personalità ma soprattutto aiutando a superare l'introversione, che blocca la crescita psicospirituale. La sua emanazione aumenta la percezione, poiché va direttamente alla coscienza delle proprie capacità. Un lapis tagliato a forma conica o piramidale è indicato quale purificatore di sostanze tossiche. È indicato tenerne anche uno in frigorifero, proprio quale depuratore di cibi. Può essere confuso con la sodalite.

Le sue proprietà sono amplificate dalle radiazioni del Sole.

Materiale protetto da copyright

MALACHITE

Appartiene al sistema monoclino. Quella screziata di bianco stimola in chi la indossa l'urgenza per l'azione. Ha la strana capacità di creare molti desideri, ma non vuol dire che generi confusione. Per gli indecisi sarà più adatta quella screziata di scuro. È indicata per le coliche intestinali, l'affanno al cuore e come regolarizzatore del ciclo femminile. Aiuta a proteggere dalle radiazioni nucleari. Espelle plutonio. I migliori punti d'entrata sono le palme delle mani. Non va abbinata al diamante: diventerebbe tossica. Si amplifica poggiandola su una turchese ed esponendola per un'ora al Sole sotto piramide.

OCCHIO DI TIGRE

Quarzo di colore oro-bruno con riflessi luminosi del sistema trigonale. Si dice che dia maggiore sicurezza di sé, che produca un'azione calmante sulle persone troppo nervose e che sia di ausilio per le malattie broncopolmonari.

Secondo una tradizione dei Paesi del Nord pare che attiri denaro (va usato per il gioco d'azzardo). È in grado di stimolare la capacità di percepire il momento dell'azione, separando i falsi desideri dalle reali necessità; proprio come una tigre, di cui non a caso porta il nome, che conosce l'ora della caccia. Per questa caratteristica di stimolo all'attenzione e alla presenza, anche questa pietra viene spesso usata in Oriente per i rosari. Non va confusa con il quarzo occhio di gatto, dai colori grigio-verde con i riflessi bianco-azzurri, collegato al sesto chakra, che attiva le visioni e avvicina a Dio.

PERLA

Altra sostanza organica. È soprattutto carbonato di calcio, prodotto da molluschi. Emana vibrazioni che stimolano la coscienza umana a vivere secondo la coscienza etica: poiché figlia della Luna, nata dal ventre del mare, è applicazione estetica alla forza vitale. In generale riequilibra il centro emozionale. Attiva il terzo chakra, mettendo in giusta sintonia i primi due. In medicina è indicata per la zona addominale, stimola i succhi gastrici favorendo la digestione.

La perla nera protegge dalle tentazioni che procurano male ad altri e tira fuori le negatività.

Grigia scioglie i dubbi. Aiuta a capire se l'azione che si fa è giusta o no. Con tonalità viola sprona a vivere le proprie capacità pienamente, stimolando i limiti delle azioni che la coscienza etica richiede.

Con toni blu e verdi aiuta a vivere le urgenze di prosperità e solo gli atti giusti.

Con riflessi giallo-oro favorisce le scelte che nella vita danno soddisfazione materiale, ma aiuta molto anche a evolvere spiritualmente.

Rosa ispira il cuore a vivere in modo perfetto, senza creare ombre di oscurità attraverso azioni sbagliate, e ad evolvere felicemente.

Le proprietà vengono amplificate, se esposta ai raggi lunari.

RUBINO

Considerato molto pregiato e «pericoloso». Somiglia ad una goccia di sangue ed è perciò messo in relazione con la vitalità. È indicato per curare le malattie del sangue, ma va indossato con attenzione e usato in meditazione solo dai più esperti perché emana un «voltaggio» molto alto. Rappresenta il potere; non a caso è la gemma più usata per gli anelli cardinalizi. Entra dal chakra del cuore, ma attiva la kundalini.

Si può usare tenendolo nella vasca mentre si fa il bagno. Le sue proprietà possono essere amplificate, se esposto al Sole.

Materiale protetto da copyright

SMERALDO

È una varietà di berillo. È simbolo d'amore, prosperità e benessere. In India si sostiene che rinforzi la memoria e se portato come anello dia il dono dell'eloquenza. Polverizzato è antidoto contro il veleno. Stimola la circolazione linfatica in quanto efficace lassativo.

Nerone lo utilizzava come lente d'ingrandimento e per protezione contro i nemici. Pare arresti la caduta dei capelli.

Bilancia il chakra del cuore, che è il miglior punto d'entrata. Sarebbe preferibile portarlo al collo, appeso con una catenina un po' lunga.

Sviluppa il ricordo onirico e la chiaroveggenza. Viene amplificato dal pianeta Venere quando si trova più vicino alla Terra.

TOPAZIO

Del sistema ortorombico. Il più conosciuto è di colore giallo-oro con un tocco d'arancio. Fa fuggire i fantasmi, rende l'uomo saggio e vince timori e tremori. Fa acquisire sapienza e fuggire la follia. Dev'essere montato in oro e portato alla mano sinistra o al collo; così giova alla circolazione del sangue, rigenerando i tessuti. È la pietra della giovinezza.

Topazio rosso luminoso: infonde una grande calma in chi lo indossa e la capacità di affrontare decisioni importanti.

Topazio blu: ha la proprietà di stimolare i cinque sensi. Si amplifica ponendolo su una base di quarzo ed esponendolo al Sole attraverso una lastra di vetro blu per circa dieci minuti.

TURCHESE

Del sistema triclino. In Oriente è considerata il portafortuna per eccellenza. Protegge contro il malocchio, le malelingue, le opere di magia nera e gli incantesimi. Curava la malaria e i disturbi cardiaci. Preserva dalle cadute accidentali. Stimola l'appetito. Nella meditazione aiuta ad entrare in uno stato di calma e a dare pace alla mente affollata di pensieri. Amplifica le percezioni mentali. È usata per la guarigione, in quanto muove le sostanze sottili. Usatissima dai pellerossa. Si purifica e si potenzia nella terra.

ZAFFIRO

La sua brillantezza fluisce dal fatto che la sua emanazione corrisponde, come lunghezza di onda, al raggio di Nettuno, pianeta che corrisponde all'intuito. L'emanazione dello zaffiro perciò aiuta a diventare più percettivi ai segnali che arrivano dall'intuito, a prendere le giuste decisioni nella vita e a viverla con giusta realizzazione di obiettivi. Le sue qualità corrispondono al pianeta Giove ed in alcuni casi, per gli zaffiri più scuri come quelli australiani, anche a Saturno. Stimola la pituitaria e rigenera le pareti intestinali e dello stomaco, agevolandone le funzioni. È quindi considerato anche un efficace antidepressivo. È il maggiore stimolatore di telepatia, chiaroveggenza, psicocinesi e uscite in astrale. Aiuta la conoscenza di sé e chiarisce le ispirazioni. Le vibrazioni entrano nella nuca e dalle palme di mani e piedi. Si può amplificare ponendolo sotto piramide quando la Luna è opposta al Sole.

NOTA BENE: Le pietre vanno usate una per volta, almeno fino a che non si diventi così esperti da poterne utilizzare le proprietà combinate.

Avere tante pietre intorno a sé crea squilibrio; è meglio conservarle protette dal legno, che ne impedisce l'uscita d'energia. Sono legate al centro sensoriale e a quello nervoso. Se usate montate è preferibile scegliere una montatura che ne con-

Materiale protetto da copyright

senta il contatto con la pelle. Se indossate alla mano destra agiscono sulle capacità, alla sinistra sulle circostanze della vita.

Vanno portate al dito corrispondente alle loro capacità. Il pollice è per la volontà; l'indice per la direzione da prendere; il medio per l'equilibrio psico-fisico; l'anulare per il sistema sensoriale; il mignolo è per la pace interiore.

METALLI

ARGENTO

È il metallo della Luna. Bilancia il femminile. Si abbina alla perla e all'adularia o selenite, la pietra di Luna. Forte stimolatore. Ha proprietà antisettiche. Agisce sul metabolismo. Stimola il subconscio, i ricordi e attiva la fantasia. Preserva dall'eccessiva esposizione ai raggi X.

FERRO

È il metallo di Marte e Plutone. Emana energia di costanza e durezza, quindi porta longevità creando forza di resistenza. Per il suo legame planetario può accordarsi col rubino, il diaspro ed il granato. Si può realizzare l'elisir di ferro a un'ematite (il minerale) per curare l'anemia.

MERCURIO

È il metallo di Mercurio. Va contenuto in ampolle di cristallo o sostituito dall'alluminio. Fissarlo è molto difficile, perché volatile, ma attirarne le vibrazioni è estremamente efficace per la funzione ricetrasmittente, in entrata ed uscita, dei chakra (vedi cap. VIII). Stimola l'intelletto.

ORO

È il metallo del Sole. Bilancia il maschile. Forte stimolatore. Simboleggia lo spirito universale e la purezza. È un eccellente antidepressivo. Nella medicina antroposofica è usato come stimolatore cardio-circolatorio. A differenti dosi omeopatiche si può considerare come un antibiotico e un antidepressivo. Generalmente ottimo nelle turbe neurologiche. Equilibra l'attività del chakra del cuore. Stimola l'intuizione. Si abbina perfettamente al diamante e al topazio.

PIOMBO

È il metallo di Saturno. Aiuta a superare gli attaccamenti e le frustrazioni affettive. Per la sua notevole duttilità si può usare in lega con argento e ferro. Ben si abbina al rubino.

RAME

È il metallo di Venere. Ha molta forza vitale. Si può usare come bracciale. Viene adoperato per curare i dolori reumatici. Nella medicina antroposofica è utilizzato per armonizzare e bilanciare il corpo astrale con quello fisico. È specifico per le coliti spastiche; anticamente si usava contro il colera. Favorisce il collegamento di energia fra un chakra e l'altro. Una piastrina sul «terzo occhio» (6) collega la ghiandola pineale alla pituitaria, stimolando l'attività di quel chakra. È preferibile non montarvi pietre: le domina. Indicate comunque, solo quelle di colore verde.

---

(6) Ajna chakra (vedi tavola cap. IV).

Materiale protetto da copyright

STAGNO

È il metallo di Giove. Amplifica il blu: ben si abbina allo zaffiro, al lapislazzuli e alla turchese. Favorisce l'estroversione, stimolando la prosperità e la ricchezza. Si può usare in lega con l'oro. Dà espansione proteggendo dalle negatività.

ZINCO

È con l'uranio il metallo di Urano. Ricostruisce le cellule del corpo fisico e rallenta il processo di degenerazione della pelle. Agisce sul corpo fisico. Va usato in dosi omeopatiche ma è presente in molti olii. Primi fra tutti l'olio di mandorle e quello di jojoba.

CRISTALLI

Un discorso a parte mi sembrava meritassero i *cristalli*, innanzitutto per il valore attribuitogli dalle religioni orientali, quali coadiuvanti di tecniche di meditazione e, in secondo luogo, per le proprietà «catartiche», di purificazione, alle quali aveva fatto cenno il professor Vinardi.

Anche Lazarìs (cap. III), l'entità canalizzata da Purcel, aveva parlato dei cristalli. Mi è sembrato più opportuno inserire qui quanto ho saputo da lui a riguardo.

– Lazarìs: Tutti nel «New Age» hanno il proprio cristallo. Se ne vedono molti, oltre che negli Stati Uniti, in Brasile, in Cina, in Unione Sovietica ed in altri Paesi. Si è sviluppato un grande interesse intorno ai cristalli. Il cristallo è composto di silicio ed ossigeno con una struttura a traliccio e gli elettroni hanno un legame molto debole, per cui quando si agita un cristallo e lo si stringe fra le mani rilascia i suoi elettroni, cioè luce; quando lo si lascia, ne attrae di nuovi. Una delle sue proprietà è infatti l'energia piezoelettrica, che può rilasciare e raccogliere. In questo senso è diverso dalle altre pietre. Una certa quantità di silicone lo trasforma in semi-conduttore. Un conduttore è qualcosa che conduce l'elettricità, un non conduttore la ostacola. Un cristallo possiede ambedue queste qualità. Per questa caratteristica è stato utilizzato per i computers, che hanno infatti conduttori di silicone. Un cristallo può rilasciare o no l'energia e vibrare in modo ritmico: è così che funzionano gli orologi a cristalli liquidi. Queste caratteristiche di semi conduzione e la proprietà piezoelettrica offrono a chi li usa la possibilità di *trattenere o eliminare energie*. Le persone possono utilizzarlo per amplificare le energie positive e per memorizzarle, così come il cristallo permette al computer di immagazzinare informazioni. Si può immettere energia positiva in un cristallo e conoscendo il giusto codice averne accesso quando se ne ha bisogno. Di un libro, di un discorso, ad esempio, non si inserirà parola per parola, ma piuttosto l'essenza e l'energia di queste informazioni. Sono tuttora in corso seri esperimenti scientifici per dimostrare le proprietà e le potenzialità energetiche del cristallo. Non si tratta né di magia, né di forme metafisiche. I cristalli possono ristrutturare l'acqua, modificare le strutture molecolari e cambiare quindi gli allineamenti dell'energia. Non sono i cristalli ad avere in sé il potere d'azione, ma attraverso il pensiero e la giusta intenzione si possono utilizzare, anzi strumentalizzare. Non sono i cristalli a manipolare la realtà, ma gli uomini stessi. Un cristallo può essere un grande strumento usato dall'essere umano, se messo in azione dal potere della mente e del cervello.

La parola cristallo già racchiude in sé anche per un non esperto l'idea di purezza e a noi occidentali ci rimanda immediatamente all'utilizzazione nella costruzione di strumenti ottici e ai cristalli liquidi che permettono il funzionamento di orologi, calcolatrici, ecc., fino ai più complessi computers.

Materiale protetto da copyright

Più volte sulle riviste scientifiche americane e su quelle specifiche del movimento «New Age» avevamo letto il nome di Marcel Vogel.

Marcel Vogel è il più grande ricercatore sui cristalli di quarzo.

Ha lavorato per ventisette anni come scienziato dell'I.B.M., studiando come introdurre i cristalli liquidi nella tecnologia e ne scoprì le radiazioni. È a lui che dobbiamo oltre cento brevetti degli oggetti più comunemente usati ai nostri giorni. Lavorando con le «*chips*» (componenti elettronici) scoprì i poteri del silicio, fonte della memoria delle «*chips*» stesse.

Ampliò la sua ricerca e si interessò ai quarzi, la cui struttura è biossido di silicio. Incominciò a studiarli e l'I.B.M. finanziò le sue ricerche. Fece costruire macchine per misurare, potenziare, scomporre, immagazzinare i poteri dei cristalli di quarzo. Nel 1984 il dottor Vogel lasciò l'I.B.M., dopo aver ricevuto numerosi riconoscimenti a livello mondiale, perché il suo intento era ormai quello di approfondire lo studio dei cristalli per identificare e quantificare forze ed energie sottili. A tal fine ha fondato un nuovo laboratorio di ricerche, la «Psychic Research, Inc.», una fondazione senza scopi di lucro che gli ha consentito di proseguire più liberamente i suoi studi: le applicazioni terapeutiche dei cristalli nei campi bioplasmici umani, quali dispositivi dell'acqua ed energizzazione della stessa per stimolazione molecolare, invecchiamento del vino e banca dati per l'uomo senza passare attraverso un computer. Su questi temi e su altri ancora, inattesi, si risolse la nostra conversazione a San José in California.

Tenendo tra le braccia un grande cristallo gli chiesi cosa fosse.

– Dott. Vogel: Un cristallo è una formazione regolare di atomi che cresce nello spazio. Quello che ha in mano è un cristallo singolo di quarzo allo stato grezzo. Poi verrà tagliato e sfaccettato. In questo modo produciamo degli oscillatori sintonizzati, che possono attivarsi con le energie della mente e del corpo di una persona. Infine sintonizziamo il cristallo in modo che possa reagire alla molecola dell'acqua. Il corpo umano è composto per il 70% d'acqua, quindi l'acqua sarà il conduttore delle energie.

Marcel Vogel attaccò ai lati del cristallo degli elettrodi di rame.

– Dott. Vogel: Il cristallo ora funziona da isolante e a rigor di logica non dovrebbe produrre elettricità, ma il quarzo possiede una straordinaria proprietà piezoelettrica e questo vuol dire che esercitando una lieve pressione sul cristallo questa pressione sarà convertita in elettricità.

Il cristallo a otto facce con i due elettrodi era collegato ad un voltometro Hiller-Packer. Vogel avvicinò la sua mano e poi la tolse. Il voltometro segnalò un aumento. Si spostò lievemente con tutto il corpo: l'apparecchio segnalò un'altra piccola variazione. Quando accarezzò in modo molto leggero la punta, togliendo e rimettendo la mano, l'ago del voltometro salì quasi tutta la scala.

– Dott. Vogel: Forse non sembra molto appariscente ma quello che vediamo qui è veramente la lettura dell'elettricità prodotta dall'energia del corpo. Basta anche soltanto che, mentre parlo, la mente formuli un pensiero, che quell'energia faccia campo dentro il cristallo.

Mi tolse il cristallo che avevo tra le braccia e mi chiese di provare.

Rimasi sbalordita.

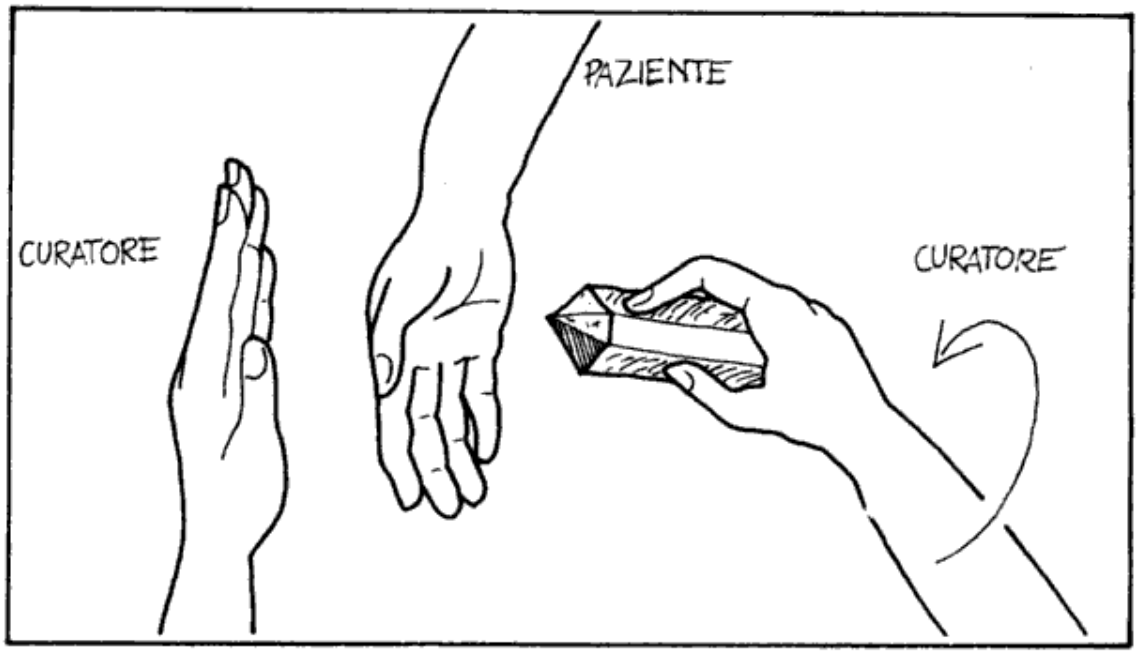
– Dott. Vogel: Bene. Va su tutta la scala. Non si preoccupi.

– «Forse è possibile ottenerla da un cristallo; fare l'inverso. Come faccio ad attrarre la sua?»

– Dott. Vogel: *Il cristallo da solo non contiene energia.*

– «*Amplifica*, allora.»

Materiale protetto da copyright



Antica tecnica di guarigione indiano-americana: le due mani del guaritore devono emettere lo stesso tipo di energia. È consigliabile il solo uso di cristalli di quarzo trasparente.

– Dott. Vogel: Amplifica la sua energia. Una volta che ha stabilito la risonanza con il cristallo, cioè è entrata in armonia con lui, la sua energia entra nel cristallo e ne è amplificata, come una radio.

– «Come può essere utilizzato?»

– Dott. Vogel: Per il momento lo sto usando per guarire. Posso fargliene una dimostrazione sulla sua mano.

Prese un cristallo a tredici facce con due punte, più largo da una parte e meno dall'altra. Tenendolo in mano diresse la punta più sottile al centro della mia mano (vedi tavola).

– Dott. Vogel: Questo è il movimento di base. Ora lo muovo in senso antiorario e avvertirà qualcosa sulle dita mentre mi avvicino e comincio a sintonizzare. Cosa sente?

– «Del calore.»

– Dott. Vogel: La mano comincia a vibrare e avvertirà un odore molto forte.

– «Sì – risposi esitando – non è suggestione?»

– Dott. Vogel: Affatto. Lo può sentire. Guardi come si contrae la sua mano.

Avvertivo come una sfera di energia elettrica nella mano, che cominciava a contrarsi. Il mio «io-San Tommaso» mi avvertì che siccome la sfera non poteva certo vedersi, si poteva pensare che fossi d'accordo con lui. Glielo dissi.

– Dott. Vogel: Allora rilascio energia e creo un corto circuito, così si potrà constatare sul voltometro. Si possono generare dei campi con il cristallo per poi trasferirli nel corpo. Li utilizzo per liberare ossa e tessuti da quei «patterns» (schemi mentali) che sono le cause delle malattie.

– «Ora avverto che l'energia si sta trasferendo in un'altra zona del corpo. È mai possibile?»

– Dott. Vogel: Certo che è possibile. Entra e poi raggiunge i meridiani localizzati dentro il suo corpo, gli stessi meridiani energetici dell'agopuntura. Si possono

Materiale protetto da copyright

curare tutti gli organi e togliere la sensazione di dolore. Addirittura può essere utilizzato per superare traumi emotivi. Glielo dimostro. Vuole?

Accettai. Capii che dovevo *abbandonarmi* a quell'esperienza, altrimenti non avrei potuto proseguire il mio viaggio. Il dottor Vogel mi invitò ad inspirare e ad espirare, mentre puntava il cristallo in direzione del mio plesso solare. Anche lui respirava e tratteneva il respiro. Mi chiese di descrivere ciò che sentivo. Con gli occhi chiusi mi sforzai di farlo.

– «Sento qualcosa... di colorato che mi arriva dentro, come una specie di cono di luce.»

– Dott. Vogel: Qualche odore?

– «Cambiamenti di temperatura. Prima caldo, poi freddo. Circoscritti al centro.»

– Dott. Vogel: Inspiri. Lentamente. Espiri. Ora inspiri più profondamente. Rilasci!

– «È come una espansione.»

– Dott. Vogel: Continui. Inspiri. Rilasci. Inspiri. Espiri. Bene. Respiri profondamente. Ora! Trattenga il respiro. Ritorni al suo matrimonio. Respiri di nuovo! Non perda quell'immagine, anche se dolorosa. Visualizzi la sua paura. Espiri. Rilasci. Perdoni. Rilasci. Liberatene! Che tu abbia pace, ti dò l'amore che ho nel cuore. È bello ritrovarti, cara.

Mi abbracciò. Quel «ritrovarti» mi lasciava dei dubbi, o meglio, desideravo fortemente approfondirne il senso. Non lo feci. Il mio io di «pavogna» era in agguato, anche perché non potevo spiegarmi come sapesse che ero stata sposata. Non riuscivo a parlare. Mi veniva da ridere. Chi non ha mai riso in un momento di grande serietà, per coprire l'imbarazzo, o pavogna che dir si voglia, stracci questo foglio e lo scagli come una pietra.

(N.d.a.: Ho improvvisamente tradotto con il tu. Tutti sanno che in inglese non esiste il lei, ma per fortuna in italiano, una volta tanto, è utile per tradurre il cambio di rapporto che si era verificato.)

– Dott. Vogel: Ho fatto tagliare migliaia di cristalli come questo e finalmente ora posso insegnare alla gente comune come utilizzarli per superare traumi e dolori. Abbandonare l'antica sofferenza imprigionata nel nostro corpo ci consentirà di tornare integri. Tutto ciò senza droga, ma con l'amore.

Credevamo di dover intervistare uno scienziato, ma sia le parole che le azioni erano quelle di uno sciamano.

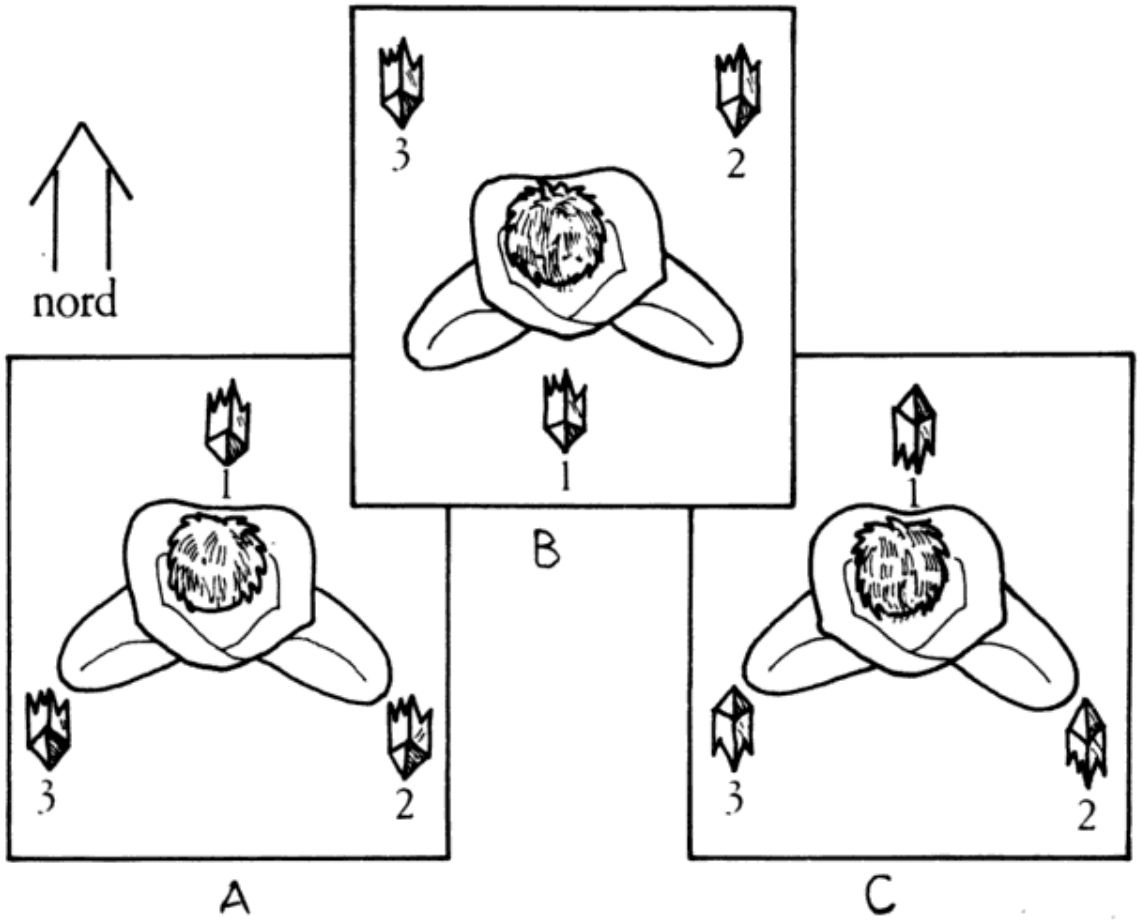
Aveva sicuramente compreso il mio stato d'animo. Propose una pausa. Ci trasferimmo dal laboratorio nel suo studio.

Come si può immaginare il luogo dove un ricercatore, tra i più grandi del mondo, trova in solitudine lo stimolo alle sue scoperte? Persino le foto che ho scattato non lo descrivono a sufficienza: libri, scrivania, divani, cristalli, video e schermo gigante, computer e scrivente, riconoscimenti e diplomi, due lauree e una terza Honoris causa, foto di frattali (7). Fin qui tutto regolare, ma non mi sarei mai aspettata di verificare proprio lì quanti tipi di orsacchiotti di peluche fossero mai stati prodotti nel mondo. Alcuni erano vicini ad un crocifisso e ad un'imma-

---

(7) È la descrizione dell'insieme di Mandelbrot $z = z^2 + c$, dove z e c descrivono un campo complesso; sono numeri complessi che descrivono un piano. Il frattale descrive uno spazio, che ha la dimensione di un numero non intero. In computer grafic, nell'ambito delle immagini, sono omologabili a elementi del reale di costruzione "casuale" come catene montuose, coste, mari, terreni, le venature del marmo, del legno, ecc. È dunque un algoritmo estremamente sofisticato che calcola immagini di "disegno casuale" complesso.

Materiale protetto da copyright



Creazione di un campo energetico con l'uso dei cristalli per autoguarigione e riequilibrio del corpo fisico. Tutti i cristalli sono rivolti con la punta verso Sud. È consigliabile l'uso di cristalli di quarzo trasparente. La numerazione indica l'ordine in cui vanno disposti: Fig. A per disturbi nella parte alta del corpo e Fig. B per la parte bassa. Per riequilibrare lo stato emozionale è necessario direzionare le punte dei cristalli verso Nord (Fig. C). In questo caso è indicato l'uso di un cristallo di ametista quale n. 1. Per equilibrare le interferenze mentali, che agiscono sulle emozioni, quale cristallo numero 2 sarebbe consigliabile un grande cristallo fumè, atto a favorire una maggiore concentrazione e un rilassamento mentale. Il terzo cristallo dovrebbe essere di quarzo trasparente, in quanto assorbendo negatività, ha azione catartica, purificatrice.

gine della Sacra Sindone situati al centro di uno scaffale. Interpretò il mio sguardo o lesse nei miei pensieri; comunque rispose.

– Dott. Vogel: Uno dei miei figli è stato ordinato sacerdote cattolico. Quelli sono suoi regali, mentre il resto è tutto mio.

– «Quando ha scoperto il potere dei cristalli?»

– Dott. Vogel: Onestamente devo dire che è avvenuto in sogno. Era il 1973. Una mattina mi sono svegliato con l'immagine dell'albero della vita ancora nella mente. Mi recai, come al solito, ai laboratori della I.B.M., presi un pezzo di cristallo grezzo e lo tagliai dandogli quella forma. Mi dissi che avrei avuto bisogno di uno strumento per misurarlo. Due mesi più tardi un uomo venne alla mia porta dicendomi esattamente queste parole: «Ecco lo strumento». Bada bene che sono uno scienziato materialista. Lo sono stato tutta la vita e l'aver cambiato attività di ricerca è stata un'esigenza più forte delle abituali finalità che ho sempre avuto come scienziato.

Materiale protetto da copyright

– «È possibile produrre un elisir dal cristallo?»

– Dott. Vogel: Certamente. Come possiamo inserire l'essenza di qualcosa in un cristallo così possiamo anche *attirare l'essenza vitale* da altri cristalli e inserirla in un unico cristallo per poi ancora trasferirla all'acqua, come si fa per le essenze floreali.

– «C'è un nuovo studio sulle proprietà terapeutiche delle gemme, o vengono recuperate le antiche convinzioni?»

– Dott. Vogel: Ambedue le cose. L'ametista, ad esempio, è molto efficace per i disturbi cardiaci, ma anche per riequilibrare le funzioni della ghiandola del timo. In questo momento sto studiando lo zaffiro e il rubino.

– «Qual è la differenza fra i cristalli e le gemme?»

– Dott. Vogel: Le gemme sono rare in natura. Un rubino naturale è fatto di ossido di alluminio e contiene anche del cromo. In laboratorio è possibile ricreare un rubino sintetico.

– «Come quelli usati per i raggi laser.»

– Dott. Vogel: Sì, con dei costi estremamente più bassi. È la rarità che fa considerare una pietra, gemma. La qualità che se ne può utilizzare è qualcosa di completamente diverso. Le sfaccettature le permettono di rifrangere la luce. La maggior parte delle gemme di solito sono tagliate e lucidate per fini estetici e non per l'utilizzazione che se ne può fare, a seconda del raggio di rifrazione.

– «È meglio utilizzare pietre tagliate o grezze?»

– Dott. Vogel: Dipende dalla finalità. Un taglio che crei rifrazione di luce può amplificare la qualità di una pietra, ma le proprietà rimangono le stesse.

– «Ho notato che alcuni dei tuoi cristalli sono tagliati a otto facce, mentre altri a tredici. Perché?»

– Dott. Vogel: Un quarzo possiede naturalmente sei lati. I primi cristalli che ho usato per la guarigione avevano quattro lati, poi ho tentato con sei, otto, dodici e poi tredici. Ho verificato che più alto è il numero delle facce, più energia può essere immagazzinata dal cristallo. Si crea una frequenza più alta, come per le piccole pile.

– «Come si può scoprire se una pietra, un quarzo, una gemma sia più in sintonia con il nostro corpo di un'altra?»

– Dott. Vogel: È abbastanza semplice. Si usa la *riflessologia*. Si mette una gemma, o ciò che si vuol provare, sul timo, qui, ad un palmo sotto la radice del collo. Si stende l'altro braccio e ci si concentra a chiedersi se è adatta. Un'altra persona cercherà di abbassare il braccio teso, con il quale si opporrà resistenza. Se la pietra non è adatta, non va bene, per quanta resistenza si faccia, il braccio scenderà. Al contrario significherà che quella pietra è adatta, in sintonia con il nostro campo bioplasmico. Questa prova, chiamata di *«resistenza muscolare»*, era molto usata e lo è tutt'ora dagli antichi indiani americani. È usata ad esempio, anche per verificare quale sia l'erba più adatta ad un soggetto.

– «Si può fare con qualsiasi cosa o sostanza?»

– Dott. Vogel: Certamente. Anche quando si comperano dei gioielli, bisogna ricordarsi che un oggetto di oreficeria ha in sé l'idea che nasce dalla mente di chi lo ha disegnato. Quella vibrazione spesso può non esserci adatta. Allora deve essere «pulito», altrimenti, disturbati da questa memoria, le vibrazioni che vi ha lasciato la mente di chi lo ha fatto ci disturberanno al punto da non volerlo più indossare.

– «Comperando un gioiello antico e "sentendolo", potrei scoprire la memoria di chi lo ha fatto?»

– Dott. Vogel: Ovviamente. Vuoi vedere come si fa a pulirlo, a liberare un gioiello da interferenze passate? Dammi l'anello che porti al mignolo destro.

Materiale protetto da copyright

Glielo diedi e, dopo averlo "sentito", con un sorriso lo mise sotto la mia mano destra, che portai sopra al petto all'altezza del timo. Stesi il braccio sinistro, resistendo più che potevo. Quell'anello era appartenuto a mio padre. Ero certa di resistere. Invece il braccio scese. Ripetemmo la prova. Scese ancora, eppure non mi sembrava che lui avesse esercitato una pressione eccessiva.

– Dott. Vogel: Anche se sei molto legata affettivamente a quest'anello, ti indebolisce.

– «Era di mio padre».

– Dott. Vogel: Lo so. L'ho sentito appena l'ho toccato. C'è qualcosa che è rimasto in sospeso tra voi. Forse non hai fatto in tempo a chiarirti con lui. Non ti preoccupare, possiamo pulirlo.

Anche Lazaris (vedi cap. III) aveva usato le stesse parole.

Non so se fu sempre l'«io-San Tommaso» a suggerirmi una verifica con l'altro anello, che indossavo alla mano sinistra o un «io» emotivo ed offeso dall'ipotesi di una imperfezione nel rapporto con mio padre, ma la pretesi. Resistetti e come. L'altro anello non aveva bisogno di essere pulito. Marcel Vogel prese il primo anello tra le dita, mi chiese di trattenere il respiro e poi di soffiare forte. Ripetemmo l'operazione rovesciando l'anello. Alla prova di resistenza questa volta superai l'esame. Lo guardai incredula e sorrisi con lo stesso sorriso imbarazzato di prima.

– «Ma questa è la tua energia! Non dipende dalla pietra.»

– Dott. Vogel: È vero solo in parte. Me lo ha detto la pietra.

– «Sei una persona speciale.»

– Dott. Vogel: Sì, lo sono ed anche tu. Infatti, ti ho sempre voluto bene.

Risposi grazie e ricambiai l'abbraccio, ma registrai quel «sempre» al fianco di quel «ritrovarti». Una folla di domande e di ipotesi mi affollarono la mente. Cercai di non cadere vittima della suggestione e presi tempo prima di parlare. Costanzo si inserì in quell'esitazione, invitandoci a illustrare una strana macchina a valigetta con sei manopole, due fori e luci di segnalazione.

– Dott. Vogel: Questa è la macchina speciale per misurare l'energia dei cristalli. Non l'ho inventata io. È quella che mi ha portato quel giovanotto, di cui ti parlavo prima. Il suo nome non posso dimenticarlo: Daniel Perkins. Arrivò quella mattina dicendo «Ecco la sua macchina.» Gli chiesi come si adoperasse, mi rispose: «Saprà ben lei come usarla» e se ne andò. Quella era l'Omega 1. Questa è l'Omega 5. Posseggo ancora quel primo esemplare. Quell'uomo fu guidato da qualche meraviglioso potere.

Collegai quel racconto con quanto avevo letto sulla storia del contattista Eduard Meier, scritta da Gary Kinder (8): verso la metà di aprile del 1979 Jim Dillettoso chiese di esaminare misteriosi campioni extra-terrestri al più grande scienziato della I.B.M. di San José, detentore di trentadue brevetti, specializzato nella conversione di energia dei cristalli, cioè lo studioso Marcel Vogel. Scettico, ma interessato alla storia dei ripetuti confronti con gli e.t., che Meier aveva dichiarato di avere, Vogel accettò di condurre un'analisi. Nel pacchetto c'erano quattro bustine che contenevano: un cristallo violaceo, due campioni metallici e un minuscolo triangolo composto, all'apparenza, da una lega d'oro e d'argento. Una nota, scritta da Stevens, spiegava quanto Meier aveva dichiarato a proposito della loro provenienza: il cristallo proveniva da un pianeta di un altro sistema ed i pezzi di

(8) *Anni Luce* - Le esperienze e i contatti extraterrestri di Eduard Meier. Armenia Editore 1987 - Milano, pagg. 192, 193, 194 e da 248 a 252.

Materiale protetto da copyright

metallo erano di una nave spaziale utilizzata dai Pleiadiani. Inoltre, dal diario dello stesso Meier era riportata la seguente osservazione: «gli scienziati terrestri dovrebbero riuscire ad analizzare facilmente il contenuto della lega, che comprende alcuni dei componenti base che costituiscono l'Universo, ma si meraviglieranno del modo in cui sono legati tra loro gli elementi, ossia tramite un processo a sette fasi di sviluppo.»

Vogel, sebbene non si fosse aspettato nulla, si trovò di fronte, per merito di quel sofisticato microscopio da 250 mila dollari, ad un insieme complesso e peculiare di elementi chimici, uniti in modo mai visto. Gli elementi erano legati, ma straordinariamente puliti, ognuno conservava, anche nel legame chimico, la sua eccelsa purezza. A 2500 ingrandimenti cominciarono a comparire delle strutture cristalline sfaccettate. Sotto un aspetto chiaramente metallico con la tipica composizione, alla luce polarizzata erano visibili formazioni metalliche, ma anche cristalline! Il campione scomparve misteriosamente. Vogel dichiarò all'equipe giapponese, che girava il film documento sul caso Meier, di essere estremamente dolente di quella scomparsa strana ed improvvisa, che non gli aveva permesso di proseguire la sua accurata indagine.

Pur non ricordando nei dettagli tutto il racconto gliene stimolai il ricordo per invitarlo a parlare. Mi sorrise e rivolgendo lo sguardo verso Costanzo, che aveva preso in mano un quarzo citrino tagliato a otto facce, si rivolse a lui.

– Dott. Vogel: Quello è un cristallo speciale. Fu fatto espressamente per me. Ha otto lati perché mi piace quel numero, come il tredici. L'*otto* e il *tredici* mi fanno felice.

– Costanzo: Perché? Ce lo puoi spiegare?

Io pensai all'ottava e al dodecagramma dipinto nella camera pitagorica.

Vogel questa volta si rivolse a me con lo sguardo.

– Dott. Vogel: Quando una cosa la sento, la faccio. Solo dopo intraprendo la ricerca scientifica per scoprirne il perché. Questo cristallo produce per me la quantità più alta di trasferimenti d'energia ricevuti dalla natura. Fu fatto espressamente per me e per misurare le energie all'interno dell'uomo, che possono essere immagazzinate nei cristalli.

– «Scommetto che fu sempre quel giovanotto, quel Daniel Perkins, a portartelo.»

Mi fece una carezza, mi mise un braccio intorno alle spalle e mi condusse in un altro laboratorio per dimostrarmi come si può invecchiare il vino con i cristalli.

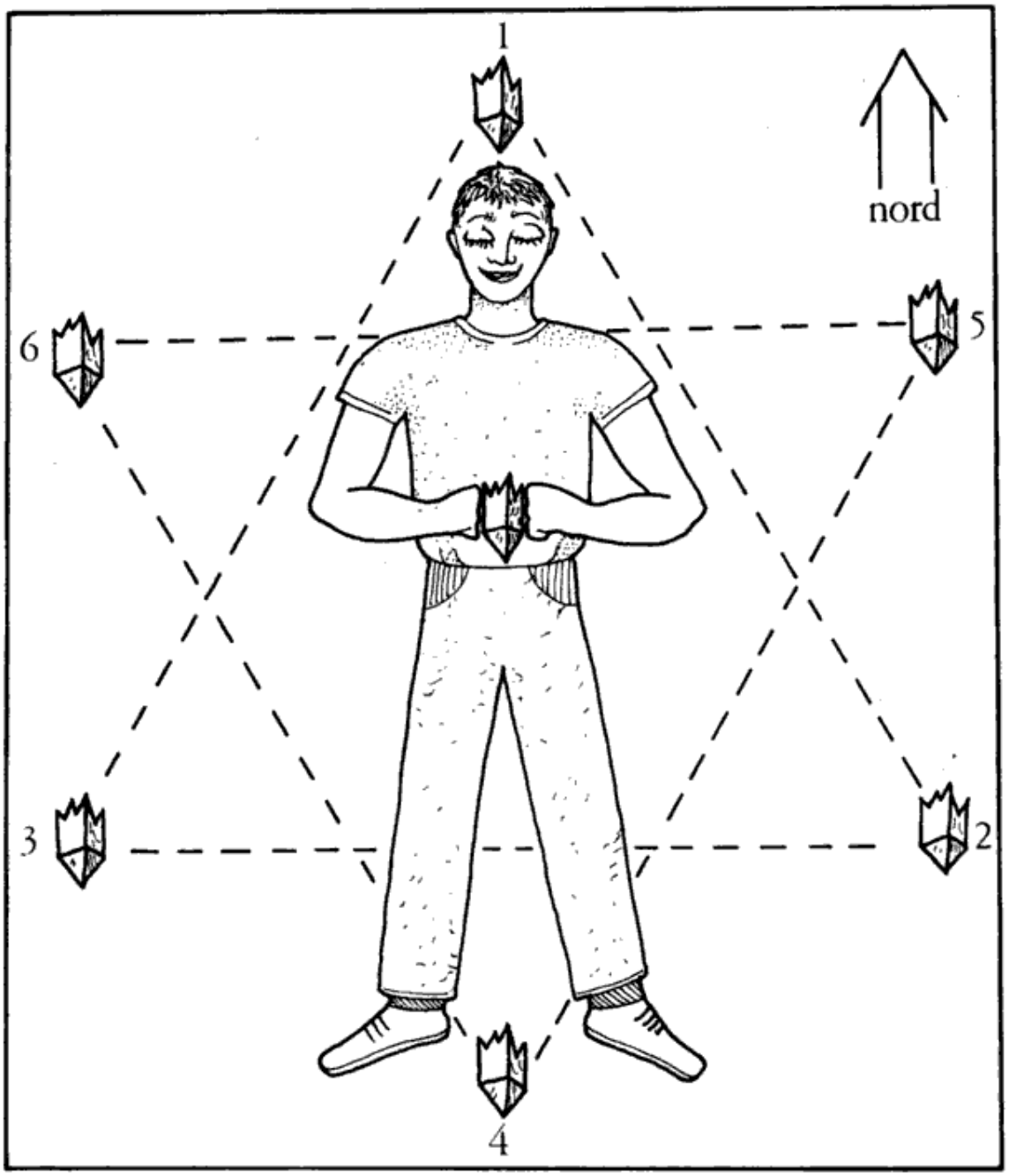
– Dott. Vogel: In realtà il mio vero maestro fu un filodendro.

– «Un filodendro? Filodendro pianta?»

– Dott. Vogel: Sì, hai capito bene. Nel settembre del '69 avevo organizzato un corso sulla creatività ingegneristica per conto della I.B.M.. Ricevetti in quei giorni una relazione scritta da Clive Backster dal titolo «Le piante hanno emozioni?». Inizialmente avevo pensato fosse un'assurdità, ma decisi di portarlo in classe per sfidare trentacinque scienziati ed ingegneri. Il compito creativo fu: «Le piante possono risponderci a livello emotivo?» Immagina le reazioni. Noi della I.B.M. che cercavamo di parlare con le piante. Ci lavorammo per tre mesi. Tutto questo bel racconto per dirti che, attorcigliando una vite intorno ad un cristallo, scoprii che assimilava un programma che gli permetteva di completare il vino. Così invece di attendere tre o cinque anni di invecchiamento si arriva subito alla maturazione.

Marcel Vogel poggiò in uno dei fori della macchina il cristallo citrino e nell'altro una bottiglia di vino. Verificò, toccando le manopole, che la misura era esprimibile in 7,8 Hertz. Sintonizzò il cristallo in quella misura. Aprì la bottiglia e ce ne offrì un assaggio. Inserì una parte del vino contenuto nel mio bicchiere in

Materiale protetto da copyright



Stella di David: i cristalli vengono collocati intorno al corpo, sdraiato a terra con la testa rivolta a Nord, costruendo idealmente un esagramma dove i cristalli, preferibilmente tutti di quarzo trasparente, indicano le punte dei triangoli terra e acqua (vedi cap. VIII). Vanno tutti rivolti con la punta a Sud per il riequilibrio dell'energia fisica; per la "guarigione emozionale e mentale" devono essere puntati a Nord. Un settimo cristallo va tenuto tra le mani all'altezza del plesso solare o Anāhata chakra o vortice magno solare composto di tre stati.

un'altra macchina dove, a sua volta, depose anche il cristallo. Ne uscì un vino marsalato. La mia spiccata devozione al buon vino mi fece ribellare.

– Dott. Vogel: Il procedimento non nuoce al normale processo di produzione. È un processo evolutivo, in quanto l'azione della mente viene coinvolta nel cristallo per poter completare il potenziale che era già nell'uva.

Materiale protetto da copyright

Lo scienziato riutilizzò la stessa macchina per mostrarci come si misura l'energia di un cristallo e come uno già trattato, pur avendo la stessa geometria, emanasse una vibrazione diversa.

– «È possibile misurare anche l'energia del nostro campo magnetico, o bioplasmico, con questa stessa macchina?»

– Dott. Vogel: Sì, attraverso la vibrazione trasferita ad un cristallo purificato da altre precedentemente ricevute.

Dall'esame dell'energia irradiata dal mio corpo risultò che la debolezza del corpo fisico era sostenuta da quella del corpo esterno. Mi curò la stanchezza del corpo fisico, causa di squilibri, con un esercizio di respirazione profonda, invitandomi a tenere un grande cristallo tra le mani.

– Dott. Vogel: Ora il corpo esterno e quello interno sono in equilibrio. E solo con il respiro. È solo il tuo respiro che ha riportato l'equilibrio. Questo perché *attraverso l'aria* che respiriamo possiamo attirare, con un processo volontario, il campo intorno al nostro corpo, portando dentro le *sostanze sottili delle energie*. Ciò che si elimina attraverso il naso torna all'esterno.

Solo allora, finalmente, capii che quest'altra macchina era l'Omega 1.

– «Qual è stata la funzione del cristallo?»

– Dott. Vogel: Nel cristallo sono riflessi tutti gli stati, sia lo stato esterno che quello interno. L'uomo è come un cristallo e se diventa cosciente della sua funzione può attirare e restituire energia volontariamente.

– «Può essere utile avere con sé dei cristalli durante la meditazione?» (vedi tavole).

– Dott. Vogel: Molto utile. Potenziano l'energia, e questo lo abbiamo già detto molte volte. Possono riequilibrarci tanto da autoguarirci e per di più aiutarci a visualizzare il quadro delle direzioni da prendere, dettate dai nostri più profondi sentimenti.

– «Hai detto "visualizzare il quadro" in senso metaforico o specifico, quasi come se si vedesse in una palla di cristallo?»

– Dott. Vogel: Molto di più che in una palla di cristallo. La palla di cristallo è come una lente. Se tu proietti in una palla di cristallo le immagini della tua mente, le vedrai riflesse in quello spazio. Ciò che avviene durante la meditazione è che il cristallo ti metterà nella condizione di vedere direttamente nella tua mente. Non solo. Un reale desiderio rimarrà nella tua memoria e prima o poi si consoliderà fino a trasformarsi in azioni.

Lo ascoltavo estremamente attenta, continuando a stringere il cristallo del «mio» equilibrio tra le braccia.

– Dott. Vogel: O.K. Ora metti giù il bambino.

– «Quale bambino?»

– Dott. Vogel: Sei come una madre con questi cristalli.

– «Solo se mi dici che cosa sono gli orsacchiotti per te.»

– Dott. Vogel: Qualcosa da amare e con cui sentirmi sereno e felice. Da piccolo mi piacevano molto gli orsacchiotti ed i miei genitori me ne regalavano tanti. Ora, quando le persone vogliono esprimermi la loro gioia, la loro gratitudine, mi regalano orsacchiotti. Così ho due collezioni: una a casa e una in laboratorio, unite dalla mia più grande scoperta: *«finché non si ritorna bambini, non si può diventare uomini»*.

– «Ti manderò un orsacchiotto italiano.»

Ci abbracciammo sorridendo e scherzando come due «bambini grandi» sotto lo sguardo di Costanzo e Alberto, che per tutto il pomeriggio erano rimasti in silenzio, sentendosi un po' esclusi da quell'intesa speciale.

Materiale protetto da copyright

Uscimmo tutti insieme. Fuori era già scuro: era scesa la sera. Marcel alzò lo sguardo verso il cielo stellato e proprio mentre mi abbracciava per il saluto di commiato mi sussurrò in un orecchio:

– Dott. Vogel: Ti manderò un cristallo per Natale, preparato come ti piaceva allora, così ricorderai.

Non riuscii a saperne di più, o forse il mio «io-San Tommaso» non mi consentì di accettare come veri quei pensieri "strani", che talvolta passano per la testa.

Materiale protetto da copyright

VI

DIVINAZIONE

Ecco quel che si chiama Destino: essere di rimpetto,
e null'altro, e sempre di rimpetto.
Se ci fosse coscienza della nostra specie,
nel sicuro animale che pur per altra via
ci viene incontro -, lui ci rigirerebbe
col suo andare. Ma per lui, l'essere suo
è infinito, è sciolto e senza sguardo
sul suo proprio stato, puro come il suo sguardo
sull'Aperto.
E dove noi vediam futuro lui vede invece il tutto,
e in quel lutto se stesso e salvo sempre.

(Rainer Maria Rilke)

La vita non è uno scherzo.
Prendila sul serio
come fa lo scoiattolo, ad esempio,
senza aspettarti nulla
dal di fuori o nell'al di là.
Non avrai altro da fare che vivere.

(Nazim Hikmet)

Carissima,
eccoti l'omaggio "occulto"!

GUERRINO, CONTADINO RABDOMANTE

Oggi che importano, Giacomo Aymar
rabdomante lionese, i candelieri
d'argento di Mademoiselle de Condé
o le tracce del ladro d'Avignone?
La tua grossa mano è ferma, sergente
Aussaresses, il soldato dell'Artois
non ha più sete e a Melilla si beve.

Materiale protetto da copyright

Sui campi splende la civiltà agricola.

«Il Sole è nel Leone e il cielo è buono:
recidi la bacchetta, troverai
l'oro e le vene del Drago! E gli Ebrei
recisero il mandorlo, i Greci il vinco,
gli Sciti il tamerisco, e dall'Eufrate
estrassero pirite gialla e talchi,
dall'Arcadia acqua di rito». Chi legge,
abate di Vallemont, la tua Phisica
Occulta? Il ramo non è più abitato,
il dio dall'omero fiorito è morto.

Nella terra beni profondi dormono
e mezzi. A noi sono stati assegnati.
Ah, Guerrino, contadino sensibile,
coetaneo della stella e dell'allodola,
bellissimo nel lume dell'aurora,
incantato, tremante, elargitore
di acque al comune, alle imprese, al garofano
latino, guida alla cava, al tesoro
saraceno, alla sorgente terziaria,
bravo, stimolatore della casa
e del vigneto, causa delle messi,
tu legittimo, chi ti premierà?
Pendolo e scettro non sono più considerati,
la macchina ha ucciso il legno vivente.

Dai tenebrosi monti lupi calano.
Noi moriremo, troppi errori abbiamo
commesso e prove ci attendono. Il vento
sta per abbattere, ah! perché non crederti,
Guerrino, non testimoniare? Dove
svegli acque siede l'agnello e la fresca
anima dei frutteti ti saluta.
Noi invece saremo dimenticati.

Un affetto
Gian Piero Bona

Materiale protetto da copyright

La vita non è dunque soltanto un ricambio cellulare, bensì un armonioso interscambio energetico. Eppure l'uomo, immerso nella natura, insicuro di sé, dimentica di appartenerle, di far parte integrante della natura e spaventandosi della sua forza, la divinizza e la combatte. Questa insicurezza lo porta a temere il tempo e lo rende incline a prevedere il futuro. L'ansia e la paura del domani, malesseri tipici dell'uomo moderno, di cui si fa un gran parlare, sono in realtà da sempre le tensioni caratteristiche dell'uomo. L'uomo di ogni epoca e di ogni tradizione, spesso intimorito dalla paura di guardarsi dentro, di conoscersi, ha usato la natura come uno specchio di introspezione. «Il futuro fa parte dell'anima: essa ne vibra, all'unisono, tutta tesa verso ciò che verrà», così scriveva Plutarco aggiungendo che l'uomo, attraverso una particolare disposizione del corpo, che chiamava «*entusiasmo*», si pone alla finestra del futuro per ricercare nella natura e nella materia le leggi misteriose dell'esistenza. Quella "finestra" è la divinazione, vale a dire un'operazione mediante la quale l'uomo partecipa di poteri divini, di facoltà sovrannaturali e si pone nel punto centrale del percorso passato-presente-futuro. L'arte divinatoria è certamente antica tanto quanto il senso del tempo e la paura nell'uomo di questa limitazione. Ma che cos'è il tempo? Un'asse lineare o un ciclo, un cerchio dove ogni punto è inizio e fine?

I rapiti dagli e.t. avevano parlato di velocità superiore alla luce; durante l'estasi, in piena sintonia col divino, col Tutto, tutto è e tutto è dato vedere e sentire; Lazaris aveva parlato di piani di realtà che convivevano al di là della nostra misura spazio-temporale, spiegando la reincarnazione come una possibilità che avveniva contemporaneamente, tanto da descrivere il tempo come una serie di proiezioni cinematografiche in una multisala; la piccola chiaroveggente spagnola aveva oltrepassato la barriera spazio-tempo facendo una perfetta pre-diagnosi attraverso il mio campo energetico; il professor Vinardi afferma che sentire il secondo corpo è ampliare la visione a più ottave, a più campi, al di là della limitazione spazio-tempo; l'acqua, elemento che accomuna il regno animale con quello vegetale e minerale, si scopre molecola memoria e le moderne ricerche sui cristalli confermano l'esistenza di un programma energetico, dove tutti gli elementi convivono all'unisono, cioè sono stati, sono e saranno.

Presso alcuni popoli di altre culture, il tempo non è mai stato considerato un fenomeno lineare, bensì circolare. Il luogo dello spirito ne è il centro, fonte dell'evoluzione, da dove è possibile vedere la nascita, la crescita, il divenire. I vecchi insegnamenti indiano-americani sono stati tramandati inalterati e per loro «*nonostante tutto sia sacro, niente è segreto.*»

E così, senza lasciare la California, da San José ci siamo trasferiti nella prateria vicino Los Angeles per incontrare un giovane sciamano "pellerossa". Nod-Ha-Sti, che significa Falco d'Inverno, non rispondeva fisicamente alle caratteristiche soma-

Materiale protetto da copyright

tiche che ci aspettavamo di trovare in un indiano d'America. È meticcio mulatto, sua madre è una Cheyenne, ed essendo nato una quarantina d'anni fa indossa jeans e scarpe da tennis. Nonostante la sua andatura dinoccolata potesse farci pensare più a un giocatore di pallacanestro che ad un «Medicine-man» (spesso in italiano mal tradotto con stregone), nel suo sguardo profondo e sereno riconoscemmo immediatamente l'acutezza dell'attenzione apache. È nato, infatti, in una tribù apache dei lipan, rivelando ben presto grandi capacità di precognizione, tanto da essere prescelto dal nonno sciamano quale erede del sapere dell'antica saggezza indiana.

– Nod-Ha-Sti: I miei insegnamenti ricorrono talvolta agli strumenti della «*Medicina del Sapiente*» o ai suggerimenti del *Coyote*, mentre le radici della mia tribù affondano nella "*Tradizione del Sognatore*".

Melody, la sua compagna, lo chiamò con un altro nome: Nomad. Gliene chiesi il significato.

– Nod-Ha-Sti: Da ragazzo, mio nonno Alberto Cadente mi spiegò come la nostra razza, abituata alla montagna, si fosse adattata alle dure condizioni del deserto. Al di là delle tradizioni della mia tribù, che mi hanno permesso di apprendere l'arte della guarigione e le tecniche di caccia, io sono un contadino.

– «Nomad, qual è il vero significato della divinazione per il popolo apache?»

– Nod-Ha-Sti: Noi guardiamo alla divinazione in modo diverso dagli occidentali. Gli occidentali la vedono come un modo per prevedere il futuro. Per noi è diverso. Noi abbiamo un particolare concetto della vita e del tempo. Il tempo non è un avvenimento lineare nel senso di passato, presente, futuro; è parte di un continuo divenire circolare e i punti sul cerchio sono diversi, delle fasi diverse. Un punto può essere il passato, un altro il presente e un altro ancora il futuro, ma sono sempre punti di un unico cerchio. Il "*Cerchio della Creazione*" rappresenta un luogo di evoluzione per tutti gli esseri di questo pianeta, dove tutti crescono e cercano di raggiungere il centro, che rappresenta la fonte.

– «Quali sono le fasi del "Cerchio della Creazione"?»

– Nod-Ha-Sti: Il vecchio insegnamento dice che entri dall'Est e nasci nel *Sud* con la fiducia e l'innocenza. Questo insegnamento è tanto antico, quanto complesso. Esprime il movimento di ciascuna persona attraverso la vita. Il nostro popolo ritiene che la vita cominci nel momento del concepimento, quindi il periodo che va da quell'attimo a nove mesi è la prima tappa del viaggio: veniamo dal mondo degli spiriti e viaggiamo per nove mesi nel grembo materno. Nasciamo nel *Sud*, direzione della fiducia e dell'innocenza. Quest'insegnamento è sia simbolico che pratico. Vuol dire che abbiamo una transizione nella nostra vita che muta ogni nove mesi. Il periodo da zero a nove mesi è un quarto di ciclo lunare; dai nove mesi ai diciotto mesi è un altro quarto; dai diciotto ai ventisette è un altro ancora e dai ventisette ai trentasei è una luna intera. È un periodo di tre anni. Dentro un cerchio, diciamo, il cerchio della grande luna del Sud, ci sono otto lune diverse all'esterno e una luna nel centro. Stare sulla luna centrale determina un certo rapporto con la vita, ma si possono determinare i processi individuali nella vita anche dalle posizioni sulle otto lune esterne.

– «Mi hai detto che il Sud significa fiducia e innocenza. Qual è il significato degli altri punti cardinali?»

– Nod-Ha-Sti: Le quattro direzioni rappresentano tutto ciò che è materiale nell'universo. Intendo dire tutto ciò che è facilmente comprensibile, tangibile, che si può raggiungere con la propria capacità. Le direzioni non-cardinali rappresentano tutto ciò che è meno comprensibile.

Materiale protetto da copyright

L'*Ovest* è il luogo dell'intuizione, dove riusciamo a portare le cose dentro di noi. È il luogo della morte e della rinascita, il luogo della donna perché da lei viene la vita. Il suo grembo è collegato alla Terra, che porta la memoria e che è il luogo dove si ha la vita e la morte. L'Ovest è il luogo simbolico per attirare le cose, perché vi risiede l'introspezione e l'intuito.

Il *Nord* è il luogo del vento dei pensieri e questo vento del pensiero ci aiuterà a capire. Per questo motivo il Nord viene considerato luogo dei processi mentali logici. Ci sono tanti significati simbolici per ogni direzione, ma non mi dilungherò per non creare confusione.

L'*Est*, come dice l'antico insegnamento, è il luogo dell'illuminazione e del chiarimento. È lì che sorge il Sole e quindi lì si emette l'energia. Nell'Est ci si dà, mentre nell'Ovest si attira, si riceve.

– «Come si può utilizzare questo circolo?»

– Nod-Ha-Sti: È possibile scoprire in quale fase ti trovi e quali influenze toccano la tua vita in questo momento. Maria, per farti meglio comprendere il cerchio ti racconto una favola. Così, toccando la tua parte bambina, non potrai più dimenticarlo. Nonno Sole, il Grande Padre Sole, un giorno sposò felice Nonna Terra, la Grande Madre Terra. La luce del Sole entrò nel grembo di Nonna Terra e lei divenne piena. È così che nacquero i primogeniti: le piante. Nonno Sole e Nonna Terra fecero l'amore una seconda volta e così nacquero i secondogeniti: gli animali. Ormai erano proprio una bella coppia e sempre innamorati si accoppiarono una terza volta. Indovina chi sono i terzogeniti, messi al mondo dalla Grande Madre Terra?

– «Gli esseri umani tutti; tutti noi. Giusto?»

Sorrisi soddisfatta della risposta e guardai i miei compagni, anche loro interessati e rapiti dal racconto come bambini. Forse se ci raccontassimo più spesso gli avvenimenti attraverso una favola capiremmo di più e torneremmo a comunicare. Ormai entrata in questo clima d'infanzia chiesi semplicemente ancora un po' di racconto.

– «E poi?»

– Nod-Ha-Sti: Cerchiamo di capirne il significato. Abbiamo detto che il Sole sorge ad Est, direzione che rappresenta tanti simboli. Nonno Sole, la luce del Sole, sorge lì per darci energia e vita. È lo spirito dell'inizio del giorno, il fuoco, l'illuminazione. Il luogo di Nonna Terra è l'Ovest, quando il Sole tramontando entra in lei. È per questo che è il luogo della donna ed essendo il luogo della fine della giornata rappresenta anche l'intuizione, l'introspezione, la morte e la rinascita. Si diceva, infatti, che l'Ovest è dove si attira dentro sé. Nel Sud risiedono i primogeniti. È il luogo delle piante, che sono il simbolo della fiducia e dell'innocenza, poiché le piante danno la loro vita liberamente, in modo fiducioso e innocente, a chiunque lo voglia. È nel Sud che è l'acqua, che rappresenta le emozioni, perché prenderà qualunque forma: neve, pioggia o vapore.

– «Questo circolo è simbolico, rappresenta un insegnamento e basta, o si può costruire?»

– Nod-Ha-Sti: Si può costruire materialmente e la cerimonia della costruzione del proprio circolo è un rito di divinazione. È il modo di unirsi con il mondo dove si vive, di capire dove sei, da dove vieni, e dove stai andando. La cerimonia tradizionale del «*Medicine Wheel*», «*il Cerchio Sacro della Medicina*» (ved. cap. IX), raccoglie un gruppo di persone, che condividono la stessa visione del mondo con una comprensione specifica di simboli, a pregare. La costituzione del proprio cerchio serve invece per scoprire le influenze che attraversano la tua vita in quel mo-

Materiale protetto da copyright

mento e con la visione oggettiva delle esperienze già vissute, sarà possibile comprendere quale sia il passo seguente da fare. Bisogna porsi una domanda prima di costruire un circolo e dirigere le energie per cercare di far nascere la risposta.

«Se in un certo periodo della vita si avvertono delle influenze negative, si può riparare per correggerle?»

– Nod-Ha-Sti: Qui sorge di nuovo il conflitto fra il modo occidentale di considerare le cose e quello indiano. Pensare che qualcosa sia buono o cattivo è un modo occidentale di pensare. Un avvenimento casuale può essere sia l'uno che l'altro. Dipenderà dalla reazione, dall'effetto che avrà questa causa; non è la causa in sé, l'avvenimento in sé che è buono o cattivo. È la tua reazione, la tua capacità di comprendere e di aprirti a ricevere quell'esperienza in quel momento. È nel tempo che potrai comprendere quanto sia stato determinante per la tua formazione, nella *danza della tua vita*. Noi usiamo le cerimonie, come quella del Cerchio della Conoscenza, proprio per far sì che ci si possa ritrovare con se stessi e diventare consapevoli di tutto ciò con cui si dovrà danzare. Ciò che alcuni possono chiamare futuro sono in realtà influenze in stretto rapporto con ciò che è accaduto nel passato. Questa è la visione che si può avere, stando al centro del cerchio, se ci si sforza di prendere coscienza di quale sia il punto specifico che si occupa nel ciclo che si sta vivendo.

– «Mi piacerebbe costruire il mio Cerchio.»

– Nod-Ha-Sti: Va bene Maria e poiché tu vedi la vita in modo diverso, lavorerò con dei simboli vicini alle tue radici e al tuo modo di vivere. Ciò che faremo durante la cerimonia è far nascere in te la comprensione delle influenze che stai vivendo ora e nel prossimo futuro, partendo da quelle che hanno provocato questo momento. Il primo indispensabile elemento è stabilire quali siano le tue intenzioni, scoprire cosa stai cercando, affinché tu senta la reale risposta. Solo così, ti ripeto, possiamo dirigere le nostre energie senza disperderle. Inizieremo con un rito di purificazione della tua aura e Melody, che rappresenterà l'energia femminile, ci aiuterà. Solo dopo la *purificazione con salvia ed erba sacra ierocloe*, verranno inserite le tue vibrazioni nei cristalli, che porteremo con noi sulla montagna dove prepareremo il luogo. Lì chiameremo l'energia spirituale di cui abbiamo bisogno per la cerimonia e tu partirai dalla direzione corrispondente alla tua età. Noi ti accompagneremo in questo viaggio.

Andammo soli in una zona in penombra e mentre Melody mi aiutò a togliere ogni indumento, Nomad prese da una sacca di lana due coppie di piattini di metallo legati con un filo. Fui invitata a sedermi con la schiena eretta e le gambe incrociate. Nomad, tenendo ogni coppia di piattini in ciascuna mano, le muoveva intorno al mio corpo stando alle mie spalle. Verificava per ogni zona un suono diverso e lo comunicava a Melody, che prendeva nota. In una grande conchiglia "abalone" bruciava l'erba sacra, su cui Nomad passò le penne con le quali «visitava» la mia aura. Mi sembrava abbastanza meravigliato. Mi fece distendere su una pelle di sacro bufalo e tornò a verificare a quale suono corrispondessero le vibrazioni dei piattini metallici portandoli all'altezza di ogni chakra. Gli chiesi se c'era qualcosa che non andasse. Una buona occidentale si preoccupa sempre dell'espressione incerta del dottore, o sciamano che sia, mentre ti sta visitando. In realtà, Nomad e Melody si erano meravigliati proprio del contrario: la mia aura era troppo pulita. Evidentemente, le macchine del professor Vinardi avevano funzionato a meraviglia. Persino gli indiani hanno un «io-San Tommaso» e Nomad invitò anche Costanzo a fare il rito di purificazione, dopo aver saputo che anche lui si era sottoposto all'apparecchio del professor Vinardi. Voleva essere certo che non fosse

Materiale protetto da copyright

un caso. Ne deducemmo che funzionavano anche gli sciamani elettronici. Nomad mi chiese qualche dettaglio. Io rilevai la straordinaria analogia di corrispondenza colori-suoni: i suoi rilevati con un antico rito apache, gli altri da una macchina, comunque, inventata da uno scienziato iniziato. E allo stesso modo, quando Nomad inserì le mie energie nei cristalli, non potei fare a meno di raccontargli di Marcel Vogel. Raccogliemmo erbe, pelle, cristalli ed illuminati da auree super pulite ci dirigemmo verso la montagna, alla ricerca del luogo sacro dove costruire il mio «*Cerchio della Conoscenza*».

Nomad scelse uno spiazzo d'erba tra quattro grandi alberi. Il vento ci portava l'odore dei cespugli di salvia e delle ginestre che erano lì intorno. Alberto commentò che avrebbe sfidato chiunque a credere, vedendo una foto, che fossimo così vicini a Los Angeles. Nomad ci invitò ad un momento di silenzio per unirci a tutti gli altri esseri che già vivevano in quel luogo.

– Nod-Ha-Sti: Non siamo soli quando sediamo sull'erba; ci sono altri esseri che hanno già qui la loro dimora: il popolo degli insetti, dei quattro zampe e delle piante. Bisogna chiedere loro il permesso di dividere questo spazio. Il fatto che noi siamo esseri umani non ci dà diritto alla proprietà esclusiva di questo pianeta. Chiediamo scusa alle piante per il danno che arrechiamo alla loro vita e al loro ciclo vitale. Uniamo le nostre energie prendendoci per mano e rivolgiamoci agli spiriti di tutti gli esseri che sono qui per invitarli a rimanere con noi affinché ci guidino alla cerimonia di Maria.

Melody srotolò la pelle che aveva sotto il braccio ed aprì una sacchetta di daino che conteneva farina di mais. Ne portò un pizzico al cuore, in bocca e al centro della testa e ne lanciò un quarto verso il Sud. Passò la farina a Nomad. Tutti la imitammo in silenzio non appena il vicino di destra ci passava il sacchetto. Alberto, il "terzo occhio" del film, come ormai lo chiamavo, fu il primo a ricevere il sacro «Hau!» di ringraziamento e di benedizione. La sua reale partecipazione commosse un po' tutti e, forte anche dell'energia che lui mi regalava, cominciai con Melody la scelta e la raccolta delle pietre, che avrebbero rappresentato i punti cardinali e non, del mio Cerchio-Vita.

Nomad si raccolse in preghiera ai piedi di un albero a Nord. Melody ed io ci addentrammo tra i cespugli. La prima pietra che scelsi per costruire il mio circolo mi ricordava la forma della Sicilia. Stavo per raccoglierla, quando Melody fermò il mio gesto.

– Melody: Le rocce contengono energia quindi, prima di prenderle, bisogna chiedere ad ognuna di loro se è disposta a venire con noi e a cederci la sua energia per la cerimonia. Bisogna pregare ad alta voce, affinché ci ascolti, e farle un'offerta di tabacco (1).

Guidò la mia mano sinistra sul sasso e mi insegnò questa preghiera.

– Melody: O popolo sacro delle rocce, consenti a questa pietra di portare la sua energia alla nostra cerimonia.

Ogni sasso che scelsi, per ogni direzione, mi sembrava somigliasse alla forma geografica di una regione italiana. Ciascuna ebbe il suo rito.

– Nod-Ha-Sti: Le donne hanno il compito di creare la vita, di portarla ad una certa situazione. Per questo sono loro a creare il cerchio, portando la vita a quel-

(1) Il tabacco è considerato sacro. Il tabacco da pipa che fumano i Sioux e altre tribù è composto da vari ingredienti, che vanno mescolati ritualmente al tabacco: scorza di ontano e radice dell'erba Sweet Ann. I grani di tabacco, con cui si riempie la pipa sacra, rappresentano tutte le cose esistenti al mondo (vedi cap. IX).

Materiale protetto da copyright

l'essenza. Gli uomini hanno il compito di prendere l'energia, distribuirla ed estenderla. La vostra responsabilità sarà di creare l'energia per la cerimonia, la mia sarà quella di prendere l'energia all'interno del cerchio e distribuirla.

Nomad rivolse lo sguardo verso il Sole, verso l'*Est* e pregò per me.

– Nod-Ha-Sti: Aiutate questa sorella a portare la luce della sua comprensione nel cerchio di questa cerimonia. Aiutatela a comprendere cosa può ricevere dal suo essere più alto, e che tutto nasca dal suo cuore mentre noi siamo qui seduti su questa terra e parliamo a questo spirito di Creazione. Ora puoi poggiare la tua prima roccia sulla terra dicendo «Hai ho! Hai ho! Grazie».

– «Hai ho! Hai ho!»

– Nod-Ha-Sti: Ora fai un'altra offerta. L'*Ovest* è il luogo della Grande Madre Terra, il luogo della donna. Come donna dovresti chiederti sempre tre cose: Ciò che faccio mi dà vita? Ciò che faccio dà vita agli altri? Ciò che faccio dà vita al progetto che sto per iniziare? Se la tua risposta è sì, allora sei nell'Ovest. Farò una preghiera per te, ma tu dovrai ripeterla: «Grande Madre Terra, luogo sacro dell'Ovest, luogo della donna, Ti preghiamo di venire qui. Chiediamo che questa roccia contenga l'energia dell'Ovest, contenga l'energia che guarisce. In questo cerchio aiutami a partorire me stessa. Prendi quest'energia.»

– «Hai ho! Hai ho! Grazie. Hau!»

Un'altra pietra segnò il *Sud*.

– Nod-Ha-Sti: O poteri del Sud, vi chiediamo di venire qui per essere con noi mentre preghiamo. Vi chiediamo di portare le nostre acque purificate. Le cerchiamo dentro il nostro sangue e nel nostro cuore. Chiediamo di essere purificati, chiediamo i vostri poteri di fiducia e innocenza per aprire il nostro cuore e tornare come bambini. Come abbiamo già chiesto alle altre pietre di schiudere il nostro spirito e il nostro corpo, chiediamo anche a voi sacri poteri del Sud di inviarci le vostre energie da un piano più alto. Qui, ora. Hai ho! Hai ho!

Melody ed io ringraziammo in coro.

– «Hau!»

– Nod-Ha-Sti: Ora siamo nel *Nord*, che rappresenta il vento, rappresenta i poteri della mente, rappresenta l'armonia e l'equilibrio. Chiedi tu stessa che ti vengano conferiti questi poteri per ritrovarti dentro il tuo cerchio, insieme a noi, tuoi amici.

– «O potere sacro del Nord, dammi l'equilibrio per conferire armonia al mio cerchio.»

– Nod-Ha-Sti e Melody: Hai ho! Hai ho! Hau!

– Nod-Ha-Sti: Ora siamo nel *Sud-Est*, luogo degli antenati di questa Terra e il luogo degli spiriti degli animali. È in questa direzione che sono i tuoi nonni, i tuoi bisnonni, i loro genitori e tutti i tuoi antenati. Tutti quelli che ti hanno sempre amato aspettano ora il tuo invito ad entrare nel cerchio. Pregali di darci dei consigli o semplicemente di offrirti l'energia della loro presenza.

– «O poteri del Sud-Est fate che i miei antenati mi aiutino nel mio Cerchio della Conoscenza. Rivolgo una preghiera speciale a tutti gli esseri viventi della Terra, per trovare la forza di ricordarmi ogni momento di essere parte integrante della natura.»

Ripetendo le parole di ringraziamento poggiammo anche questa pietra e ci spostammo in direzione *Sud-Ovest*, il luogo della donna.

– Nod-Ha-Sti: I poteri di questa direzione rappresentano l'energia dei simboli, l'energia del sogno. Il grande sogno della vita è che la vita sia un'illusione. Ciò che percepiamo come realtà è solo la nostra percezione, non ne è l'essenza. È qui che

Materiale protetto da copyright

devi chiedere di poter comprendere la vita, è qui che puoi ottenere che il sogno che abbiamo nel cuore diventi, sia con noi.

– «O Sud-Ovest, dammi la tua energia per il mio cerchio e sostieni i miei sogni. Hau!»

– Nod-Ha-Sti: Prima di fare l'offerta al *Nord-Est* vorrei che tu riconoscessi il significato di alcuni simboli: Melody ti accompagna standoti a destra, perché quello è il luogo della donna, dove si riceve; io sono alla tua sinistra, il luogo dell'uomo, il luogo dove si dà. Mentre lei ti aiuta ad accogliere l'energia femminile, io ti aiuto a ricevere quella maschile. Ti ho spiegato questo perché il Nord-Est è il luogo dei cicli, dei cambiamenti, delle stagioni. Nella vita, come in natura, le stagioni si ripetono. Primavera, Estate, Autunno e Inverno si succedono ripetutamente. Anche a noi accade durante la nostra evoluzione, ma quando ne riconosciamo il significato, forti di quest'esperienza, cresciamo. Qui sono i guardiani di quei simboli, qui c'è il libro della tua vita, del tuo karma. Chiedi ai poteri di questa direzione di aprire il libro della tua vita in modo che, seduta nel cerchio, possa vedere la stessa in modo chiaro e comprendere attraverso le immagini che ti verranno alla mente le tappe più importanti del tuo passato, basi del tuo presente.

– «O poteri del Nord-Est, aiutatemi a comprendere e ad accettare il mio karma e le quattro stagioni della mia vita.»

Nomad aggiunse la sua preghiera.

– Nod-Ha-Sti: O Sacro Creatore, noi ti chiediamo che questa sorella possa vedere la vita che ha vissuto. Ti chiediamo anche che possa aprirsi, che possa aprire i suoi simboli, fino adesso chiusi alla luce, in modo che possa andare oltre i cicli che lei stessa ha creato. Aiutala a capire il disegno di quei cicli affinché possa vedere il suo sentiero. Aiutala a capire che il prossimo passo da compiere è cambiare quel sentiero.

Nomad fece un passo indietro e mi parlò standomi alle spalle.

– Nod-Ha-Sti: Questo è il luogo dove potrai capire quali meccanismi tu stessa hai creato nella tua vita; potrai riconoscere che alcuni avvenimenti, vissuti ripetutamente, sono dipesi da te, perché ripetevi inconsciamente le stesse azioni. Se ne prendi coscienza, potrai andare oltre il karma e cambiarlo in dharma (2). Si può andare oltre. Progetta come usare la tua energia. Decidi di creare la tua vita da questo momento in poi. Tu, come essere umano, puoi essere al centro del cerchio; puoi essere la quinta pietra del tuo cerchio. Ricordati, ogni qualvolta dai via la tua energia per un'idea, per qualcuno o per qualcosa, di non perdere il controllo della tua propria vita. Rimani nel centro e prendi il tuo potere. Ora chiedi a questa pietra di offrirti l'energia da usare per il *progetto volontario della tua vita*. Questo è il potere del Nord-Ovest.

– «O potere sacro del *Nord-Ovest*, aiutami ad essere me stessa e a trovare il mio maestro, la vera luce, la vera guida che è dentro di me. Hai ho! Hai ho! Grazie! Hau!»

In quel momento feci una riflessione, che ha prodotto un'impressione incancellabile e fu tra le più importanti di tutto il viaggio. Ogni insegnamento, ogni vera scuola, ogni reale ricerca di sé, forse persino quella più occidentale prodotta dall'analisi, quando volontaria ha sempre lo stesso significato. Non è il rito che conta, né il metodo, ma *la volontà di volere* e la possibilità di scoprire che possiamo volere, che si può acquisire una *volontà cosciente.*

---

(2) Karma: azione, dovere. Destino operato attraverso la legge di causa ed effetto. Dharma: sostenere, virtù, giusta condotta.

Materiale protetto da copyright

– Nod-Ha-Sti: Poggiando queste pietre hai realizzato un cerchio. È il Cerchio della tua Creazione, ma non sarà completo finché non sarà sigillato e benedetto con il tabacco o con la farina di mais. Occorrerà poi qualche altro gesto simbolico. Nella tradizione della mia famiglia ci sono due grandi leggi. La prima è il rispetto della donna, perché tutto nasce da lei, e la seconda che niente dovrà mai nuocere ai bambini. Allora spesso facciamo le cose in coppia. Quindi, dopo aver sigillato il cerchio faremo due giri in senso antiorario per onorare quelle due leggi. Solo allora potrai entrare dalla tua porta, che per la tua età è il Sud. Entrerai come una bambina fiduciosa e innocente.

Eseguii le indicazioni, persino quella di chiedere al sasso che rappresentava la mia porta, di consentirmi di entrare. Bussai delicatamente su di lui con la punta del piede due volte. Anche Melody e Nod-Ha-Sti ripeterono il rituale d'entrata e lo fecero anche per gli strumenti, che sarebbero serviti per la cerimonia: il tamburo, la conchiglia "abalone", le penne, l'erba sacra e i cristalli di quarzo. Gli spiriti del tamburo ci avrebbero aiutato a chiamare quelli delle direzioni; la conchiglia, che rappresenta la donna, è un simbolo femminile e venendo dall'oceano, elemento acqua, sarebbe stata braciere e unione dei quattro elementi. L'erba avrebbe bruciato per consentirci attraverso il suo fumo di purificare gli strumenti e i nostri chakra, i cristalli contenevano la memoria delle mie energie. Fui fatta sedere con le spalle a Nord dove mi fu suggerito di posizionare il mio cristallo di quarzo. Nod-Ha-Sti sostenne che avevo lavorato molto con l'energia di quella direzione. In quella posizione, a gambe incrociate e schiena eretta, avrei potuto iniziare il mio viaggio nel passato. Melody poggiò una palla di ametista nella mia mano sinistra ed una palla di cristallo di quarzo trasparente nella destra, mentre Nomad mi invitò a chiudere gli occhi e a respirare profondamentente. Lentamente e profondamente.

– Nod-Ha-Sti: Ti verranno in mente immagini e pensieri diversi. Melody chiamerà gli spiriti di tutte le direzioni con il suono del tamburo e quando comincerà il «drumming you down» (letteralmente: tamburellarti giù; in senso esteso: scendere dentro di sé) io farò da guida al tuo viaggio. Chiudi gli occhi. Respira. Profondamente. Lentamente. Ora il tuo corpo è molto leggero. Il vento ti solleva in un luogo molto alto ed anche se sei ancora legata alla Terra, il corpo e lo spirito si stanno allungando per salire su. Diventi una grande aquila e ti levi libera in volo. Puoi sentire il vento soffiare tra le ali. Ascolta il vento e guarda molto lontano. Lontano davanti a te vi è una grande cattedrale di cristallo. Cerca la strada per entrare in quella cattedrale. Quello è il luogo della memoria dove leggerai il libro della tua vita. Ora! Ora concentrati sull'avvenimento più importante che ti è accaduto durante l'infanzia. Parlane. Continua a tenere gli occhi chiusi. Voglio che tu veda quel momento. Devi riviverlo per intero. Sentirne gli odori, il gusto, vedere le persone che ti circondavano. Quanti anni hai? Ora puoi dirmelo.

– «Due anni. Sono sola con papà, stiamo correndo ed è una giornata piena di sole. Sento il vento sul mio corpo, proprio come adesso.»

– Nod-Ha-Sti: Che significato ha quell'avvenimento per te?

– «La protezione.»

– Nod-Ha-Sti: Ora mentalmente vai verso il Nord e ricorda di nuovo. Hai otto anni. Dove sei? Che cosa succede?

– «Sono in Chiesa per la prima Comunione e sono contenta, ma aspetto qualche altra cosa. Guardo il Crocefisso e gli chiedo di essere illuminata. È incredibile... Ora sto guardando alla mia destra. Ci sono i miei genitori, ma non vedo mio fratello.»

– Nod-Ha-Sti: Come ti senti a non vederlo? Hai bisogno di lui lì?

– «L'amore. La famiglia. L'amore.»

Materiale protetto da copyright

– Nod-Ha-Sti: Vai in un altro luogo della memoria. Questa volta hai vent'anni. Dove sei? Che succede?

– «Sono in Spagna. Sono sposata da poco. Sono triste. C'è anche mio marito nella casa di Madrid.»

– Nod-Ha-Sti: Cosa accadde nella tua vita in quel momento?

– «Molte cose sono cambiate troppo rapidamente. Non riesco a comunicare con gli altri. Mi sento molto triste.»

– Nod-Ha-Sti: Vai verso un altro luogo della memoria. Ci siamo quasi. Questa volta hai ventisette anni. Dove sei e che cosa succede?

– «Sono al cimitero, metto dei fiori sulla tomba di mia madre.»

– Nod-Ha-Sti: Sono momenti molto tristi. Ora rivolgiti al Nord-Est. Chiedi ai tuoi antenati un sogno, una visione, qualcosa che ti aiuti a vedere oltre il presente. Guarda.

Credo di avere già superato un notevole quantitativo di «pavogna» per trovare il coraggio di scrivere questi ricordi. Mentre cerco di prepararmi a qualsiasi tipo di difesa, scelgo volontariamente di non trascrivere ciò che vidi del mio futuro. Forse è per proteggerlo e forse anche per approfittare di questo spazio, di questo salto nel racconto e proporre semplicemente un invito a cercare, a sentire, a volere, prima di difendersi opponendo uno scudo di parole. Lo facciamo tutti. Da parte mia, al di là della cortina delle difese mentali, da quella esperienza ebbi conferma che la divinazione è accettare il passato per andare verso il futuro capendo che l'importante è «essere qui, ora».

Nomad mi ha inviato una cartolina per la ricorrenza di un mese dalla mia seconda nascita: «Cara Maria, trattieni qualche ricordo di quella ragazza che nacque nella tua città; ogni tanto torna in quei ricordi per compiere, proprio tu, il passo seguente. Riaccendi un nuovo fuoco per una nuova vita in un mondo diverso. Prendi quella tristeza e quella solitudine come un'arma di gioia per combattere insieme a molti, per un mondo migliore. Hai ho! Hai ho! Hau! Antica, nuova, amica di sempre. Nomad (Nod-Ha-Sti).»

Non è necessario andare fino negli Stati Uniti per costruire il proprio Cerchio della Conoscenza. Possiamo farlo ovunque, come ha fatto la dottoressa Mijnlieff, e tornarci ogni volta che sentiamo il bisogno di ritrovarci. Io, purtroppo l'ho costruito troppo lontano da casa.

Neanche questo è però indispensabile. Se sono, se mi sento il centro, posso vedere il Nord, il Sud, l'Est e l'Ovest sempre e ovunque intorno a me. Tutto ciò solo con la coscienza di essere davvero il centro, la padrona di quel cerchio.

Il simbolo del divenire, in tutte le culture, è sempre un cerchio, una ruota. Nella forza rotativa della vita-una ci appare la circonferenza di tutto ciò che è. All'interno del cerchio l'Universo e le sue infinite manifestazioni, al di là del cerchio l'ignoto che sfugge ad ogni umana ricerca. Al centro del cerchio vi sono quattro triangoli, che compongono su una base quadrata (terra) le facce di una piramide, in cima alla quale forse tutto è visibile.

E così, alla base di quella piramide ruotano anche i ventidue arcani maggiori dei *Tarocchi*, gioco occidentale e circolo rituale più vicino a noi. Il ventiduesimo arcano rappresenta anche lo zero, pronto a riprendere il corso del divenire e ad essere un punto di quel cerchio che rappresenta la vita.

Perché i Tarocchi si chiamano Arcani? 22 sono gli Arcani Maggiori e 56 i Minori, almeno per quanto riguarda il mazzo più conosciuto. Qual è la loro origine? Mentre molti studiosi fanno risalire l'origine dei Tarocchi alle lamine di Thothmes

Materiale protetto da copyright

III, riconoscendo nei geroglifici i simboli presenti soprattutto negli Arcani Maggiori, altri considerando i 56 minori, li mettono in relazione al gioco del Domino cinese e ai «*Naibi*» indiani, le cui notizie risalgono al X secolo.

Court de Gébelin sosteneva, nel 1781, che i 22 Arcani Maggiori fossero l'antico libro di Thoth. Thoth era il Mercurio egizio, considerato uno dei primi re e mitico inventore della parola e dei geroglifici. Gébelin era convinto che i simboli esoterici dei Tarocchi fossero stati rielaborati da queste antiche lamine e diffusi in Europa dalle tribù nomadi degli zingari.

Una leggenda racconta che i guardiani della dottrina segreta decisero di salvare dalla completa distruzione i fattori essenziali della Conoscenza sacra traducendoli in simboli e nascondendoli nel vizio del gioco. Altri esperti accettano solo la sicurezza di informazioni storiche occidentali, che ne documentavano la presenza in Europa con la diffusione del gioco di carte solo verso la fine del XIV secolo.

Difficile sintetizzare il loro significato, quando al dritto, quando al rovescio, le numerose combinazioni, ma la base indispensabile per l'incredibile dei Tarocchi è l'approccio «circolare» con i 22 Arcani Maggiori.

Tanto per non dichiarare come la penso, cito una frase da «Le Monde Primitif» (1781) di Court de Gébelin: «Se sentissimo annunciare che esiste ancora un'opera degli antichi egizi, un libro sfuggito agli incendi e contenente il loro insegnamento incorrotto, senza alcun dubbio ciascuno sarebbe ansioso di conoscere un libro tanto straordinario. Ebbene, questo libro dell'antico Egitto lo possediamo sotto forma di carte: è il gioco dei Tarocchi».

Sono tanti i libri che interpretano e spiegano i loro significati ed i metodi divinatori con questo antico gioco. È difficile operare una sintesi in poco spazio e per di più l'analisi dettagliata, inibendo l'intuizione, spesso porta a dimenticare la volontà di partenza.

Una fiaba può aiutare.

Qualche anno fa feci questo sogno: «Mi trovavo in un mercato e camminavo ansiosa, alla ricerca di non so cosa. Mi guardavo intorno cercando con lo sguardo, attenta a non perdere neanche un particolare di ciò che accadeva. Nonostante fosse l'alba il mercato era gremito di gente, che affannata quanto me, procedeva a spintoni. Per liberarmi dalla ressa e riprendere fiato mi rifugiai dentro un tendone.

Vi trovai *un uomo*, in piedi davanti ad un tavolo pieno di strumenti, che stava alacremente lavorando. Era così preso ad intagliare una singolare bacchetta, che terminava da ambo le parti con due piccole sfere, che non si avvide della mia presenza. Dissi un timido e rispettoso «Buongiorno» e solo allora sollevò il capo, coperto da uno strano cappello, accorgendosi di me. Mi scusai per averlo disturbato e gli chiesi se per caso conoscesse un'altra uscita, che mi consentisse di non dover riattraversare il mercato.

– «Puoi passare dal tempio – mi disse – percorrendo le due sale che lo collegano al palazzo dell'Imperatore, poi lì sicuramente qualcuno ti darà delle nuove indicazioni».

Sollevata da quella notizia, lo ringraziai molto e nel salutarlo mi complimentai con lui per quel bel cappello, la cui tesa era piegata da un lato a sembrare un otto rovesciato con una parte più chiara e l'altra più scura. Sollevò lo sguardo, quasi dimentico di averlo in testa e già riprendendo il lavoro aggiunse: «Ne possiedi uno uguale anche tu, ecco perché». Poi, con fare sbrigativo, mi regalò quella strana bacchetta e cominciò a intagliarne un'altra, senza perder tempo, bevendo solo un sorso di qualcosa dalla coppa che era sul tavolo con il resto.

Materiale protetto da copyright

Giocherellando con la bacchetta nella mano sinistra, usai la destra per scostare una parte della tenda, lì dove mi aveva indicato.

Mi ritrovai in una grande sala buia. Sul fondo intravedevo una forte luce a forma piramidale. Lentamente gli occhi si abituarono alla penombra. La sala era più stretta nella zona dove mi trovavo, mentre sembrava allargarsi più avanti. Giunta in prossimità della luce fui fermata da un velo teso tra due colonne. Doveva essere molto sottile per non essermene accorta neanche in controluce. Con estrema cura, perché temevo di strapparlo, riuscii a scostarlo e a passare. Mi trovai alle spalle di un trono sul quale era seduta *una donna* imponente che, con una corona a forma di mezza luna, sfogliava un grande libro che teneva in grembo. Cercando di non far rumore salii sul gradino del trono e da lì riuscii a leggere. Restai allibita. Sembrava parlasse del mio passato e di alcuni pensieri, che ogni tanto mi si affacciavano alla mente. Lo stupore mi fece mettere un piede in fallo e la donna che, nonostante gli abiti fluenti, mi parve incinta, volse il capo verso di me. Restai muta dalla paura; lei mi osservò senza dire neanche una parola. Ripresi a camminare, intenzionata a non voltarmi.

Nella sala adiacente, molto più vasta dell'altra e più luminosa vi era un uomo anziano con barba e baffi che parlava a due uomini inginocchiati davanti a lui. Aveva un aspetto protettivo, era senz'altro il *Gran Sacerdote* del tempio, ma nel timore di disturbarlo, presi a camminare in punta di piedi. Quel pavimento di marmo a grandi quadri bianchi e neri era magnifico, quanto rumoroso. Sapevo che quella sala comunicava col palazzo dell'Imperatore, dove avrei certo trovato una carrozza per tornare a casa. Potevo quindi proseguire, ma ovunque voltassi lo sguardo vedevo una coppia di colonne. Qual era la porta giusta? Ero costretta a chiederlo.

Non volevo interrompere quella conversazione. Mi resi conto che parlava una lingua strana che un po' comprendevo, ma che non ero in grado di usare. Indecisa sul da farsi, mi inginocchiai anch'io ed aspettai quieta il mio turno.

Quando avevo quasi accettato l'idea di restare lì fino all'indomani, una mano sulla testa mi fece riavere da quel torpore che stava diventando sonno. Era la mano di una donna bellissima. Indossava una tunica interamente trapuntata di boccioli di fiori profumati e gemme di grande valore.

Sul braccio destro aveva un grande piatto di terracotta decorato col disegno di un'*aquila* ad ali protese. Mi sorrise, poi si avvicinò al trono, dove prese due chiavi: una d'oro e l'altra d'argento. La seguii e finalmente mi ritrovai nel palazzo imperiale.

Sulle pareti erano scolpite altre aquile, inserite in nicchie triangolari che si alternavano con altre quadrate. Sempre la stessa effigie. Allora, probabilmente lei doveva essere la padrona di casa, per così dire. Ne ebbi conferma, quando si avvicinò con affabilità di moglie al trono dell'*Imperatore*. Era un uomo molto affascinante e sicuramente consapevole che nessun copricapo avrebbe potuto competere con i suoi capelli biondo-oro, tanto da avere sul capo una corona piuttosto modesta. Mi sembrava un uomo tranquillo e sicuro di sé, a cui potermi rivolgere senza alcun timore. Stava comodamente seduto a gambe accavallate su quel trono di metallo splendente, decorato da teste d'ariete e da incisioni che, nonostante la forte luce che rifletteva, mi apparivano come dei segni simili alle lettere alfa e omega. Mi inchinai al suo cospetto e ancor prima che avessi il tempo di formulare la mia domanda mi disse: «Non puoi sbagliarti. Qui ti trovi al centro dei quattro punti cardinali. Se conosci la strada non potrai sbagliare. Comunque indossa quest'anello, potrebbe servirti.»

Non fui in grado di proferir parola. Presi il dono che mi offriva e lo ringraziai

Materiale protetto da copyright

con un semplice cenno. L'anello era un cerchio d'oro puro, ma troppo grande per le mie dita, per cui lo inflai alla catenina che avevo al collo. Feci un profondo respiro. Ero stanca e non sapevo come fare ad uscire di lì. Mi affacciai alla finestra più vicina ed uscii sulla terrazza per prendere un po' d'aria.

Forse dall'alto era possibile intuire l'uscita del palazzo. Vidi un giardino all'italiana, le cui siepi erano tagliate in modo così perfetto che i sentieri dall'alto sembravano incrociarsi per formare una *stella a sei punte*. Ovunque alberi da frutta. La scala che arrivava in terra partiva sicuramente dal giardino. La discesi velocemente. Non era molto scoscesa, ma ogni gradino era largo e ricurvo. Sul sesto gradino dovetti fermarmi: una giovane coppia stava per abbracciarsi. Tra loro un uomo che, dall'abito che indossava, poteva sembrare un prete o comunque almeno il guardiano del giardino. Lì la scala si divideva in due diverse rampe. Guardai meglio. Per fortuna entrava la luce da un grande abbaino triangolare, sul cui lato era appeso un putto finemente lavorato. Scelsi la rampa giusta.

Oh! Finalmente una *carrozza*! Ero tentata di restare ancora un po' ad ascoltarli, ma non potevo perdere l'occasione di tentare di chiedere un passaggio. Che strano veicolo! Era a forma di cubo, quasi una sorta di baldacchino tirato da due cavalli, uno bianco e l'altro nero, ma ambedue focosi e irrequieti. Era certamente un mezzo privato, ma il condottiero che lo guidava, tenendo con destrezza le briglie, mi lasciò salire. Respirai di sollievo. Standogli dietro, in piedi anch'io, notai la sua armatura. Era di metallo e come spalline aveva due volti sbalzati. Disse che erano le immagini di Urim e Thummim. Proprio in quel momento si distrasse e non riuscì a domare i due cavalli che volevano intraprendere strade diverse. Fui sbalzata fuori e rotolai sull'erba. Mentre cadevo, continuavo a vedere il carro. Desideravo alzarmi, per rincorrerlo, ma ebbi un'esitazione: i due cavalli si erano trasformati in sfingi, due leoni col volto umano.

«Non è possibile» – pensai, mentre la colonna del patio di una grande casa aveva fermato la mia caduta.

«Certo che lo è» – rispose una voce alle mie spalle.

«Quella è la verità» – aggiunse.

Mi voltai. All'interno del patio vidi una donna con una piccola *bilancia* di precisione, mentre nell'altra mano reggeva un'enorme spada sguainata. Feci un passo indietro, intimidita da quell'arma così grande e mi trovai di nuovo all'aperto.

Ripresi a camminare. La strada era abbastanza diritta, non potevo sbagliare. Dovevo almeno superare quel dosso, forse al di là avrei visto qualche abitazione dove chiedere rifugio e cibo. Nessuna traccia di case nel raggio del visibile, ma scorsi la figura di un *uomo col saio* che camminava poggiandosi ad un bastone. Lo raggiunsi e vedendo che, nonostante fosse pieno giorno, continuava a tenere accesa una piccola lanterna, mi accostai al suo fianco. Gli feci notare che era giorno: bastava che spostasse appena il cappuccio che gli copriva persino il volto, per constatare che il Sole brillava alto nel cielo.

«Anch'io sto cercando da tempo e preferisco questa luce per studiare i dettagli del terreno. Lo studio da anni ma scopro sempre qualche piccolo segno in più da imparare.»

Proseguii per un po' al suo fianco. Camminavo assorta nei miei pensieri, cercando di capire se dovessi guardare in terra o avanti quando, alzando la testa, vidi un'immensa *ruota* che girava. «Sembra essere un mulino» – pensai. Decisi di andare a vedere. Su quel grande cerchio a sei raggi c'erano due animali, una scimmia ed un altro che non riuscivo a riconoscere, vista la velocità con cui si muoveva il congegno.

Non mi avvidi di avere un *leone* alle spalle. Non ero certa, ma ne sentivo l'inconfondibile odore. Lentamente girai gli occhi, fino a quando fui costretta a voltare

Materiale protetto da copyright

anche tutto il volto facendo perno sul collo, che restava immobile quanto il corpo. L'animale appariva stordito e innocuo, in quanto una donna, con un cappello molto simile a quello dell'uomo che mi aveva offerto la prima indicazione, lo immobilizzava tenendolo senza sforzo con le mani tra le fauci. La guardai piena di ammirazione per quel coraggio sereno e superandola ripresi il cammino.

Camminavo a testa bassa ancora presa da quell'immagine di forza delicata e determinata, quando su una roccia vidi delle monete d'oro e d'argento. Le raccolsi e alzai lo sguardo per vedere se erano state perdute da qualcuno. Ebbi un sussulto. *Appeso* per un piede ad un tronco con dodici nodi vi era un uomo dalla pelle bianchissima, nonostante che in quella posizione il sangue avrebbe dovuto irrorargli la testa. Era vivo anche se in preda a sofferenza per essere costretto a stare in quella posizione: aveva le mani legate ed una gamba, poggiata all'altra appesa, a formare un triangolo che gli consentisse l'equilibrio. Non mi ero sbagliata. Quelle monete erano scivolate fuori proprio dalle sue tasche. Ciò che mi colpì in lui fu lo sguardo: sofferente, ma di serena accettazione. Eppure era certo che di lì a poco avrebbe potuto morire.

Improvvisamente uno strano rumore distolse la mia attenzione. Nel campo vicino qualcuno stava falciando le erbacce. Il riflesso della luce sulla lama della *falce* mi colpì così forte negli occhi che mi poggiai a quel tronco per non svenire. Appena mi riebbi, mi resi conto che quella figura coperta da un grande manto scuro stava aprendo un varco. Mi avvicinai e sotto il mantello intravidi uno scheletro. Sembrava sorridermi nonostante non avesse né occhi, né labbra. Non so perché, ma cercai di aiutarlo a liberare il terreno dalle erbacce. Dovevo farcela a tornare a casa. Il Sole stava tramontando, ma nonostante la poca luce, continuavo a farmi largo in quel sentiero, certa di essere sulla strada giusta.

Sarà stata la stanchezza e la sete a farmi credere che quella fanciulla che mi comparve davanti fosse un angelo alato. Muoveva *due anfore* piene di un liquido così trasparente da accorgermi a malapena che davvero travasava qualcosa dall'anfora d'oro a quella d'argento. Doveva essere acqua. La sete fa brutti scherzi, ma i colori dell'arcobaleno erano la prova che la luce veniva rifratta da un liquido trasparente. Desideravo bere quell'acqua più di ogni altra cosa al mondo, ma il buio della notte mi impediva ormai di vedere.

Ero sfinita e cominciai a sentirmi ingannata da tutti quelli che avevo incontrato. Tormentata dal dubbio, causato dalla mia debolezza, mi convincevo sempre di più di aver ascoltato menzogne. Ripresi in esame tutto il percorso fatto e sospettai di ognuno. «Perché questo *destino*?». Mentre continuavo a ripetermi le stesse cose, caricandomi ancor di più di ansia e aggressività, mi accorsi che, assorta in questi vorticosi pensieri, non mi ero resa conto di aver continuato a camminare, spinta dalla forza d'inerzia di quella rabbia interna.

Ero finita in un edificio a base quadrata con grandi mattoni che, a giudicare dalla grandezza, dovevano essere estremamente solidi. «Meglio così» – pensai. Ormai era notte fonda e dal lampo che vidi dalle tre finestre ad arco, intuii che tra poco ci sarebbe stato un forte temporale. Ancora un lampo che squarciava il cielo. Quella luce improvvisa mi fece rendere conto che nella *torre* non vi erano che scale. Neanche una stanza. Solo scale che salivano e scendevano. Quasi un dedalo di gradini, di cui non si vedeva né l'inizio, né la fine. Non feci in tempo ad uscire che un rombo di tuono ancora più violento scosse la terra e le fiamme del lampo spaccarono i suoi merli. Presi a correre, cercando di non essere colpita né dai massi che cadevano, né dalle persone che, precipitando, urlavano disperatamente. Correvo talmente che mi fu difficile rallentare e accorgermi che, non sentendo più

Materiale protetto da copyright

alcun rumore, dovevo essere sufficientemente lontana. Potevo sdraiarmi un po' sull'erba a riposare.

Il suolo era umido, ma l'acqua della pioggia aveva profumato l'aria e alimentato la terra, che mi lasciava sentire il suo odore. Era ancora notte, il cielo era pieno di *stelle*. Una stella, in mezzo a sette più piccole, sembrava risplendere più delle altre. Stavo meglio. Mi sembrava che quei raggi arrivassero fin dentro la pelle a scaldarmi e nutrirmi. Sentii un cinguettìo e ne cercai la provenienza. Sul ramo dell'albero, il cui tronco era un po' piegato sul ruscello, c'era un uccellino azzurro. Sembrava mi dicesse: «Vieni qui, così bevi. Non avevi sete prima?». Scelsi di alzarmi. Sulla riva vi era una fanciulla completamente nuda con lunghi capelli sciolti sulle spalle. Stava con un ginocchio a terra e l'altro eretto e versava dell'acqua da due vasi. Mi avvicinai e mi offrì da bere. Per chinarmi di più e bere ancora caddi nel ruscello.

Tutto sommato non mi dispiacque. Avevo il desiderio di fare un bagno ristoratore. Smisi di nuotare e mi abbandonai alla corrente. Gli ululati di due cani alla grande *luna* piena sopra la mia testa, mi fecero accorgere di essere finita in uno stagno. Provai a toccare il fondo. L'acqua non era alta, ma densa e fangosa. Faticosamente mi portai a riva mettendo in salvo persino il mio piede destro, che stava per essere pizzicato da un granchio.

Era quasi l'alba ma dovevo riposare prima di riprendere il cammino. Chiusi gli occhi e mi appoggiai ad un muretto, davanti al quale due bambini coperti solo da un perizoma si abbracciavano gioiosi. Rasserenata dallo scampato pericolo rimasi un po' lì a riposare. In poco tempo fui asciutta e riscaldata da quei raggi che sembravano avvolgermi in un caldo abbraccio. Anche con gli occhi chiusi vedevo che il *Sole* doveva essere ormai alto: la luce mi attraversava persino le palpebre. Chissà perché, mi tornò alla mente il trono dell'Imperatore. Doveva essère d'oro per riflettere così bene la luce.

Lo squillo di una *tromba tonante* mi fece rizzare dritta in piedi, come se dovessi anch'io partecipare a un'adunata. Mi rimisi in cammino tenendo il passo sostenuto, quasi come se quel suono rappresentasse un richiamo, più che il motivo del mio risveglio. Dinanzi ai miei occhi una catena di montagne innevate chiudevano la visuale, ma non potevo fare a meno di proseguire a camminare. La tromba continuava a suonare. Quella distesa di pianura apparentemente serena e intervallata da grandi lastre di pietra cominciò a popolarsi di una moltitudine di persone: vecchi uomini, donne, bambini. Vidi che le lapidi si sollevavano una dopo l'altra e da lì continuava ad uscire gente. Sembravano tutti felici e con le braccia protese verso la cima della montagna salivano senza fare il minimo sforzo. Mi unii a loro, e alimentata da quella forza di massa, superai facilmente il valico.

Non bastano le parole per descrivere ciò che vidi al di là di quella valle. Ero accecata, come tutti quelli che erano con me, da bagliori di luce. Sospesa tra il cielo e la terra, inserita in una ghirlanda di luce, una donna giovane e bella stringeva *due bacchette* tra le mani, una puntata verso l'alto e l'altra verso il basso. Mi guardava stando in equilibrio sul solo piede destro, mentre la gamba sinistra era piegata dietro l'altra a formare una croce. Sembrava ben piantata in terra, molto stabile, nonostante poggiasse su quell'unico piede, ma contemporaneamente danzava sospesa tra le nubi. Intorno alla ghirlanda un angelo, un'aquila, un leone ed un toro sembravano nutrirsi dell'energia che irradiava. Concentrata in quelle immagini non riuscivo più a pensare a nulla. Mi piaceva questo gusto di stare, senza fare.

Non posso dire se scomparve prima la visione o se fui distratta da un giovane che, vestito in modo *buffo* e stravagante, mi saltellava davanti muovendo con la

Materiale protetto da copyright

testa un berretto a sonagli messo al contrario. Anche il fagotto, che portava legato al bastone poggiato sulla spalla, era infilato al contrario; nel senso che lo teneva davanti agli occhi, quasi avesse paura che qualcuno glielo portasse via. Chi mai avrebbe potuto rubare quegli stracci un po' sudici e rotti? Almeno quanto i pantaloni che un cane al seguito continuava a stappargli, cercando inutilmente di richiamare la sua attenzione. Lo seguii, e per stare dietro alla sua andatura, inciampai. Proseguiva vacillando e cambiando improvvisamente direzione. Non dovevo perderlo di vista. Presa a guardare la sua bisaccia, che ormai mi sembrava un timone, non mi ero accorta di aver perso il ciondolo ad anello regalatomi dall'Imperatore. Non trovavo più persino la bacchetta, di cui avevo ancora la sensazione nella mano sinistra. Forse era scivolata nello stagno. Il panorama era sempre lo stesso e dopo non so quante volte in cui rividi lo stesso tendone mi resi conto che mi ero allontanata dalla valle. Giravo in tondo sempre nella stessa zona. Decisi di abbandonare quella stravagante guida e mi diressi verso la tenda, unico punto di riferimento. Appena entrata, vidi me stessa riflessa in un grande specchio e ascoltai una voce: «Ben tornata. Se superi lo specchio ci potremo salutare.» Il suono sembrava provenire al di là di quella lastra, dove mi osservavo incerta sul da farsi. Più che aggirarlo, lo attraversai e la mia immagine si unì al mio corpo, lasciandomi superare l'ostacolo. Mi ritrovai al mercato, pigiata tra la folla, ma senza provare più quel fastidio, ancora presente nei loro occhi. Qualcuno mi diede uno spintone. La ressa mi trascinò vicino a una tenda. Entrai. Vi era un uomo, in piedi davanti a un tavolo pieno di strumenti, che stava alacremente lavorando.»

Quel mattino mi svegliai un po' stanca, con la sensazione di aver realmente vissuto quel sogno. Era così complesso, che non riuscii immediatamente a ricordare tutti i dettagli. Mi alzai dal letto e andai in bagno a lavarmi il viso. Quando lo sollevai e vidi la mia immagine riflessa nello specchio lo ricordai per intero, tanto che riuscii a dipingere tutti quei personaggi su ventidue rettangoli di pergamena.

Quelli sono i miei TAROCCHI. Ora, e solo ora, posso confrontare quel sogno con lo schema dei significati principali dei 22 ARCANI MAGGIORI. Con la pratica sarà possibile imparare la variazione di significato se la carta cade al dritto o al rovescio, considerando anche le combinazioni in base alla domanda posta.

I. IL MAGO o IL BAGATTO. Significato divinatorio generale: l'unità, l'*uomo*, l'abilità, il lavoro, la volontà, fiducia in se stessi, determinazione. Il nimbo, il cappello che ha in testa con la tesa rialzata a forma di infinito, simboleggia la vita. Gli oggetti sono simbolo dei quattro elementi: la bacchetta è il fuoco; il denaro è la terra; la coppa è l'acqua e la spada l'aria. Corrisponde al Sole, inizio della vita.

Al rovescio può significare mancanza di volontà, indugio nell'agire.

II. LA PAPESSA. Significato divinatorio generale: la *donna*, talvolta è Iside, l'antica dea egizia della prosperità. È il ricettivo, il femminile. Infonde saggezza e sapienza, rappresentati dal grande libro che racchiude il passato conscio e inconscio. Significa, dunque, saggezza, intuizione, l'occulto.

Al rovescio può significare superficialità causata dalla presunzione di sapere e incapacità di essere ricettivi. Corrisponde alla Luna.

III. L'IMPERATRICE. Significato divinatorio generale: rappresenta l'efficienza femminile, l'operosità. Può essere la moglie o la consultante. Emana determinazione e intelligenza intuitiva. L'*aquila* è l'autorità che le consente un'azione fertile. Significa, dunque, miglioramento anche in senso materiale.

Materiale protetto da copyright

Al rovescio: apatia, indecisione e talvolta infedeltà. Il triangolo rappresenta la Terra, a cui corrisponde astrologicamente.

IV. L'IMPERATORE. Significato divinatorio generale: la corona è modesta, perché non ha bisogno di ostentare il potere, che realmente ha. L'anello, amuleto circolare, è la continuità di tale potere. La posizione rilassata dimostra che non deve temere insidie. È il Principe, l'*Imperatore* di questo Mondo, è il Fuoco vitale che brucia gli altri tre elementi. Rappresenta in ogni dettaglio la legge del quattro (il trono cubico e splendente): i quattro elementi, le quattro direzioni, i quattro segni di terra e le quattro virtù: azione, resistenza, compimento, risultato. Significa potere e solida ricchezza, anche in senso materiale.

Al rovescio: inefficienza e debolezza di carattere. Non può che corrispondere a Giove, al quale mitologicamente si attribuisce l'aquila, simbolo di potere e curiosità.

V. IL PAPA. Rappresenta la dualità: le colonne d'Ercole e il *Gran Sacerdote* Salomone; il bianco e il nero; i due uomini inginocchiati davanti a lui; le due chiavi della conoscenza, quella intellettuale e fisica e quella della fede.

Significa dunque bontà, perdono, l'esser prodighi; è una persona che dà protezione, ma anche il massimo livello raggiungibile.

Al rovescio può rappresentare il conformismo eccessivo, lo stolto uso della generosità per considerazione e anarchia. È la quint'essenza e corrisponde a Mercurio.

VI. L'INNAMORATO o GLI AMANTI. Significato divinatorio generale: la *stella a sei punte* rappresenta i tre regni della natura, le due strade e la tentazione. È il dilemma delle due vie, la prova, la scelta, l'antagonismo tra bene e male, tra la sacralità dell'amore e quello profano, tra il vizio e la virtù. La luce del Sole, da dove Cupido può scoccare la freccia della vita è l'energia irradiata dall'alto, l'illuminazione, lo Spirito Santo (talvolta, al posto dell'amorino in una nuvola di luce vi è disegnato un triangolo in cui l'energia è irradiata da una colomba). Solo a seconda delle combinazioni può dunque riferirsi ad un rapporto affettivo.

Al rovescio può significare fallimento di una prova, progetti avventati, antagonismo e separazione. Astrologicamente corrisponde alla costellazione della Vergine.

VII. IL CARRO. Significato divinatorio generale: il 3 ed il 4 si uniscono, ma il conquistatore abbagliato dal suo trionfo può perdere il controllo del suo destino (le sfingi equine vanno in direzioni diverse). Ha volontà e conoscenza (Urim e Thummim), ma forse è ancora maggiore il desiderio di realizzarsi e la realizzazione reale significa comunque vittoria, un primo passo concreto verso il successo; talvolta è proprio viaggio.

Al rovescio può significare perdita in extremis di qualcosa; se combinata positivamente: rinvio, ritardo, rallentamento di un progetto che sembrava già realizzato. Corrisponde al Sagittario.

VIII. LA GIUSTIZIA. Significato divinatorio generale: l'equilibrio per eccellenza, l'armonia. L'atteggiamento risoluto e distaccato è quello di chi ha visto la verità; la giustizia dei Tarocchi non è bendata. Con la spada discerne il bene dal male, con la *bilancia* pesa con equità gli avvenimenti. Rappresenta l'imparzialità, la legalità. Può, dunque, significare accordo, contrattazione.

Materiale protetto da copyright

Al rovescio: pregiudizi, mancanza di equilibrio e false accuse. Corrisponde ovviamente alla Bilancia.

IX. L'EREMITA. È l'iniziato: il cammino della Conoscenza si percorre in solitudine. Rappresenta l'occulto, la prudenza, ma talvolta, schiacciato dal peso del suo sapere, può non progredire e restare ripiegato su se stesso. L'*uomo col saio* cerca, ma perso nei particolari, può dimenticare il reale obiettivo. Significa introspezione, solitudine, necessità di riflettere; in alcuni casi può significare restare soli o isolarsi dalla realtà.

Al rovescio può rappresentare un'azione compiuta con imprudenza e impetuosità o con esagerata prudenza. Comunque immaturità. Il nove rappresenta l'occulto. Corrisponde a Nettuno.

X. LA RUOTA DELLA FORTUNA. Significato divinatorio generale: è la vita, ogni raggio della *ruota* è uno stadio con uno corrispondente. Un animale scende e l'altro sale, a rappresentare l'eterno divenire, mentre quello in alto è l'equilibrio del bene e del male. Un cambiamento si può rivelare, nel tempo, più positivo di quanto possa apparire in un primo momento. Il senso generale significa, se al dritto, prossima soluzione di un problema o comunque cambiamento in meglio, progresso.

Se al rovescio, il contrario o l'interruzione improvvisa di un ciclo. Corrispondenza astrologica: il Capricorno.

XI. LA FORZA. Significato divinatorio generale: una donna con profonda forza interiore immobilizza il *leone* (le influenze esterne e le tentazioni) con l'energia minima, sicura della sua determinazione. Simboleggia il coraggio, l'energia, la forza nell'agire. Significa che la mèta si raggiungerà, anche superando i rischi.

Al rovescio può significare debolezza, anche proprio in senso fisico oltre che di carattere, indifferenza e viltà. Astrologicamente corrisponde al segno del Leone.

XII. L'APPESO. Significato divinatorio generale: è lo stupore della comprensione, la paura della coscienza. Gli occhi sono aperti perché consapevoli: egli scelse questa strada. I gomiti e la gamba piegati a triangolo e l'altro piede *appeso* ad una corda simboleggiano il conflitto che pone l'uomo tra il cielo e la terra. È l'uomo che cercando se stesso soffre nel dover accettare le sue verità. Significa transizione, passaggio, mutamento con sacrificio, una pausa necessaria.

Al rovescio può significare culto del proprio ego e rifiuto a compiere lo sforzo necessario in qualsiasi azione volontaria. Rappresenta anche la capacità di accettare il femminile-ricettivo, per comprendere il sottile legame tra dare e avere. I dodici nodi del tronco corrispondono ai dodici segni zodiacali, ma la corrispondenza astrologica è Urano.

XIII. LA MORTE. Significato divinatorio generale: non rappresenta la fine in senso fisico, o meglio può rappresentarla solo talvolta quando esce al rovescio e mal combinata. È la trasformazione, la trasmutazione di forze per un cambiamento spesso in ascesa. La *falce* apre la strada che è il sentiero della vita e il tramonto precede una nuova alba. È una carta difficile da interpretare, avulsa dal contesto. Può rappresentare una perdita o una nuova acquisizione. Per queste sue caratteristiche non può che corrispondere a Saturno.

XIV. LA TEMPERANZA. Significato divinatorio generale: rappresenta il tempo, per questo la fanciulla-angelo ha spesso sulla fronte un cerchio, simbolo di

Materiale protetto da copyright

eternità e di vita. Le anfore sono il passato e il futuro, mentre il ruscello, che scorre tra le due, è il presente. Lo sfondo di colline erbose rappresenta le infinite possibilità che si possono attuare con un'equilibrata fusione di passato e futuro nel presente. Le *due anfore* stanno ad indicare la moderazione e la frugalità. Questo arcano significa moderazione, fluidità, la capacità di adattarsi e di possedere il controllo di sé.

Al rovescio, può significare impazienza, frustrazioni e difficoltà a capire gli altri perché non si è capaci di leggere in se stessi. Corrispondenza astrologica: l'Acquario.

XV. IL DIAVOLO. Significato divinatorio generale: è l'immagine della menzogna, del male. Rappresenta l'eccessiva fiducia in se stessi e l'essersi abbandonati all'ego negativo. Spesso ai suoi lati sono raffigurati un uomo e una donna incatenati al cubo su cui si erge il diavolo, metà capro e metà uomo. Ha significato di *destino*, abbandono alla fatalità, schiavitù, violenza, ma anche attrazione dei sensi e immoralità.

Al rovescio può significare liberazione, anche nel senso di divorzio se combinata con carte di unione, ma soprattutto primi passi per superare il timore del proprio io. Può dunque non essere una lama negativa e significare l'illuminazione per uscire dal timore del proprio io. Corrispondenza astrologica: Marte.

XVI. LA TORRE o LA CASA DI DIO. Significato divinatorio generale: è la *Torre* di Babele ed il crollo di condizionamenti, credenze e talvolta false premesse. Le tre finestre ed i quattro merli corrispondono ancora alla terra e ai quattro elementi. La natura odia l'inganno e l'uomo non può infrangere le sue leggi. Dal Sole scaturisce un fulmine che fa precipitare dal passato con distruzione e mutamento per immergersi a capofitto, e spesso con una caduta, nel futuro. Rappresenta un cambiamento drastico e improvviso, una rottura, il crollo ed una perdita che, nel tempo, possono anche rivelarsi positivi. Sulle rovine si deve ricostruire.

Al rovescio significa ostinazione che ci rende prigionieri, ciechi e oppressi, incapaci di cambiare. Astrologicamente corrisponde all'Ariete.

XVII. LA STELLA o LE STELLE. Significato divinatorio generale: la *stella* dei Magi, che guida, è tra le altre; tutte rappresentano l'influenza astrale, l'energia cosmica che ci nutre, se sappiamo utilizzarla. L'acqua è il sentiero della non-resistenza, l'abbandono a nuove possibilità e nuove speranze. Il sacro Ibis è l'uccellino azzurro che rappresenta il pensiero reale e non associativo. Potremmo definirlo anche l'ispirazione creativa. La fanciulla è nuda per attirare a sé, senza difendersi con abiti, nuove energie. Le due anfore, il cui liquido è versato sulla terra e nell'acqua sono la fusione dell'essere umano perfettamente inserito nella natura. In senso generale significa speranza, ispirazione, buoni auspici, imminente realizzazione degli sforzi fatti; equilibrio di speranza e di sforzi. Può anche significare popolarità.

Al rovescio vuol dire squilibrio, delusioni, conclusioni insoddisfacenti o influenze che modificano un affare o un rapporto. Corrispondenza astrologica: Venere.

XVIII. LA LUNA. Significato divinatorio generale: la luce lunare sprigiona gocce di rugiada dorata e nera, influenze di bene e di male in perenne conflitto. La luce lunare è ingannevole e l'ululato dei cani avverte gli abitanti nelle torri di questa influenza mista. L'uomo è lacerato da mille richiami e subisce il potere della *luna*, che può appunto significare inganno, insincerità, nemici, agguato, egoismo. È

Materiale protetto da copyright

una carta di monito e indica che dietro la luce apparente degli avvenimenti in corso può nascondersi un imprevisto. Persino superando il latrato dei cani si può cadere nell'inganno del subdolo granchio, che rappresenta le false virtù con le quali ci nascondiamo per giustificare i nostri vizi.

Al rovescio può significare, a seconda delle combinazioni, un inganno sventato, piccoli errori superabili prima del danno. Spesso corrisponde alla sfera sessuale femminile. Corrispondenza astrologica: Cancro.

XIX. IL SOLE. Significato divinatorio generale: il *Sole* riversa i suoi raggi dorati, quasi oro fuso, sui due «neo»-nati. Il muretto indica gli sforzi e gli avvenimenti passati, sia materiali che spirituali, ormai superati. I bambini (il maschile e il femminile) si abbracciano felici e sereni e le energie positive permeano l'essere vivente in equilibrio. Il giorno segue alla notte. Il significato di questa lama è la vera luce, la fortuna, il successo, il matrimonio, ma anche conquiste artistiche.

Al rovescio, non sempre, è separazione e infelicità, ma se ben combinata rappresenta un raggiungimento faticoso. Il suo raggio ricorda lo scettro e il trono dell'Imperatore, che riflettono la vita. Corrisponde astrologicamente alla costellazione dei Gemelli.

XX. IL GIUDIZIO. Significato divinatorio generale: l'Arcangelo Gabriele suona con una *tromba tonante* l'adunata della Rinascita e visti i segreti peccati, ormai esposti perché la tomba sia scoperchiata al giudizio di sé e degli altri, si rivalutano anche gli sforzi e le conquiste per una nuova vita. Significa propriamente rinnovamento, risveglio, il passaggio ad una nuova situazione, il cambiamento.

Al rovescio può significare incapacità di affrontare la realtà e, a seconda delle combinazioni, furto, delazione e condanna. Corrisponde astrologicamente al segno dei Pesci.

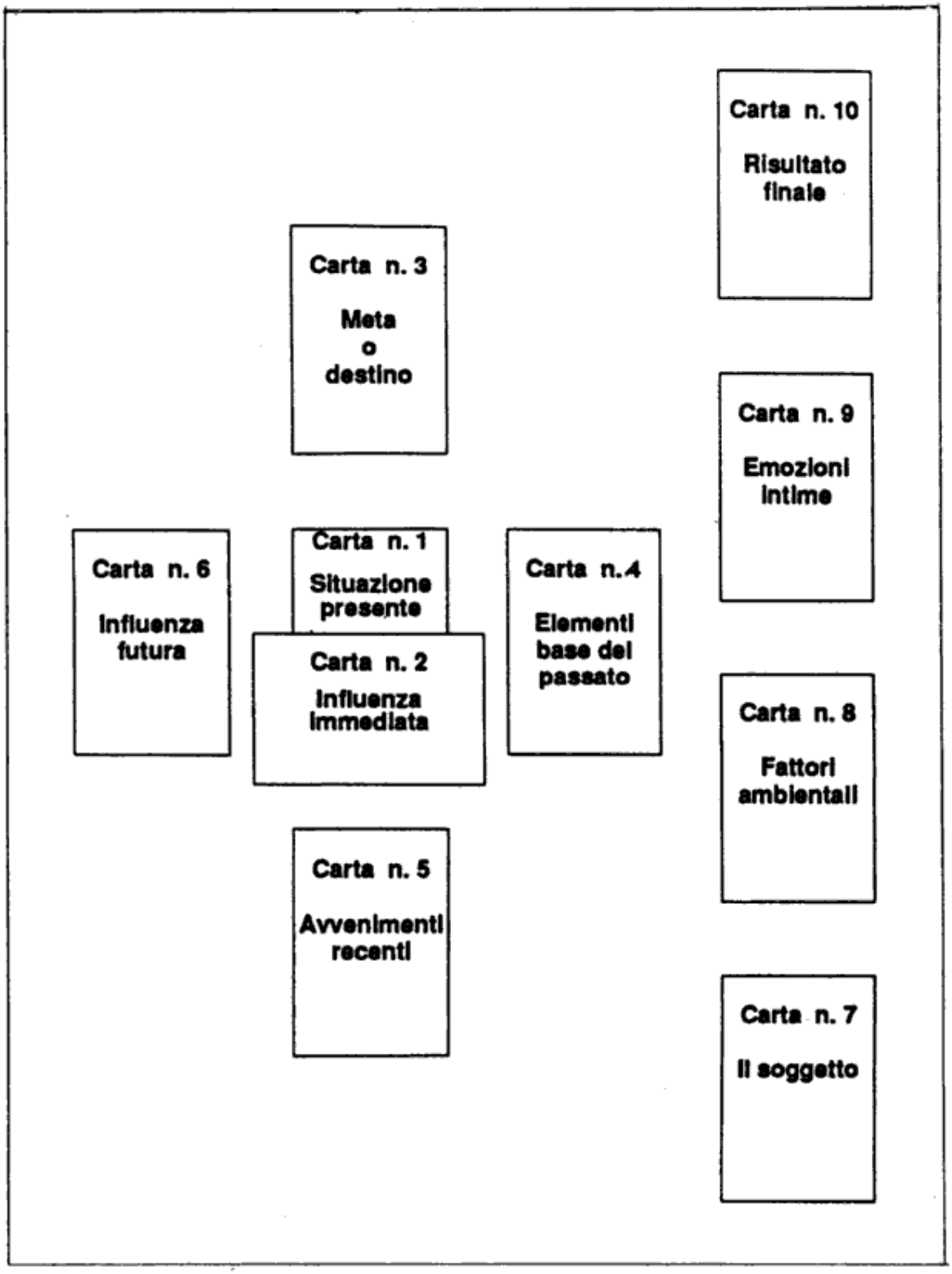
XXI. IL MONDO. Significato divinatorio generale: l'opera è compiuta, l'uomo ha realizzato il suo viaggio e nell'unione dei quattro elementi, rappresentati dai quattro simbolici animali dell'Apocalisse, è il trionfo reale, una verità che arriva sia dal basso che dall'alto, dalla Terra e dal Cielo in una equilibrata raccolta di energie attirate dalle *due bacchette*, simbolo del potere di Coscienza ottenuto. Il dominio nel Regno è raggiunto. Significa perfezione, raggiungimento degli sforzi fatti, successo appagante, ricompensa e reale iniziazione.

Al rovescio può rappresentare fallimento deludente o ritardo di comprensione che ostacola il trionfo. Corrisponde astrologicamente al segno del Toro.

XXII. IL MATTO (oppure carta non numerata). Significato divinatorio generale: la materia in balìa dei sensi torna a vagare e il *buffo* vagabondo, l'artista solo e abbandonato all'istinto, barcolla senza mèta. Il bastone che ha sulla spalla destra, impugnato con la mano sinistra rappresenta il desiderio e la volontà, ma vi è attaccato il fagotto delle esperienze da cui non riesce a staccarsi. Impersonifica lo spirito e l'entusiasmo giovanile e davanti a lui sono i cespugli delle opportunità. Ha già tagliato i ponti di dipendenza con la famiglia e gli amici (il cane di cui non si avvede più), ma non sa distaccarsi dalle abitudini che lo limitano. Significa l'impulsività, sia nel senso di immaturità, che di capacità ad intraprendere nuove iniziative e una nuova strada. Per questo rappresenta il 22 o lo 0.

Al rovescio può significare incoscienza, follia o mancanza di iniziativa ma, più che in altri casi, il suo significato è legato alla combinazione. Astrologicamente corrisponde al segno dello Scorpione.

Materiale protetto da copyright



GIOCO BASE CON GLI ARCANI MAGGIORI

Materiale protetto da copyright

Gli ARCANI MINORI sono divisi per semi in quattro gruppi di 14 carte e spesso si usano mazzi da 56 carte, per la lettura del futuro e non dico divinare, il cui senso ormai dovrebbe essere chiaro. Molti considerano meno seria la cartomanzia praticata con le carte comuni ritenendole poco spirituali rispetto ai Tarocchi. Vista la natura dei nostri problemi e delle domande che rivolgiamo, il cartomante spesso diventa specchio dell'intuizione profonda che noi stessi rifiutiamo di accettare. Il valore simbolico dei numeri e delle figure degli Arcani Minori, delle carte francesi e persino delle 40 italiane diverge tra una tecnica e l'altra. Per cui vi invito all'esperienza e alla consultazione di testi specifici (vedi Bibliografia).

Il significato dei segni è invece costante ed indica sempre il tema:

Cuori corrisponde all'elemento «acqua» ed è un seme legato ai sentimenti; *Quadri*, legato all'elemento «aria», riflette i cambiamenti, le novità, i viaggi, il pensiero; *Fiori* corrisponde alla «terra»: è il lavoro, la realtà, le cose materiali in genere; *Picche*, che è associato all'elemento «fuoco» non è da considerarsi come un seme funesto perché, essendo in rapporto con la forza, non rappresenta solo l'ostacolo nel senso negativo, ma la capacità di superamento e di trasformazione da una fase all'altra della nostra esistenza.

Le mantiche, i metodi per divinare, sono numerosi e antichi quanto l'insicurezza dell'uomo, incapace di accettare il presente e la circolarità del divenire. Non potendo elencarle tutte, offro solo delle indicazioni per comprenderne la diffusione. Se l'uomo cerca nella natura ha ovviamente cercato nei quattro elementi: aria, acqua, terra e fuoco, in cui si possono raggruppare molte mantiche. In seguito ha cercato di mettersi in relazione alla natura e di imparare a leggere il riflesso dell'incredibile contenuto dentro di sé.

Nel corso della mia ricerca ho potuto apprendere lo studio della geomanzia (divinazione per mezzo della terra divenuta rappresentazione grafica) con l'aiuto del consulente Gian Piero Bona, esperto di divinazione ma soprattutto sensibile poeta. Dall'Egitto il regista Gianni Nerattini ha portato preziose immagini di una mantica insolita e poco conosciuta, strettamente collegata alla geomanzia:

La CONCHIGLIOMANZIA non ha regole fisse, ma l'interpretazione è affidata all'intuito. Vediamo il sistema con le sette conchiglie che, per il consultante o interrogante, rappresentano: amore, lavoro, fortuna, malattie e morte o ostacoli in generale, trasformazione, viaggi, la casa. Questi i principi fondamentali: le conchiglie devono avere le stesse dimensioni e se ne interpreta la posizione ottenuta dal lancio sulla sabbia.

I. FACCIA

- concava: femminile e accettazione
  aperto e buono

- convessa: maschile e negazione
  chiuso e incerto

II. DIREZIONE (orientamento della punta)

- estremità arrotondata verso il consultante:
  qualcosa si allontana da lui.

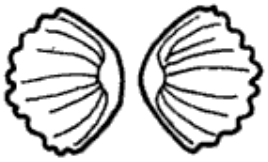
Materiale protetto da copyright

– estremità appuntita verso il consultante: qualcosa si avvicina.

– estremità appuntita volta di lato a 90°: l'interrogante non viene colpito o problema poco importante.

III. DISTANZA E INCONTRO

– lo spazio tra le punte indica la vicinanza o la lontananza di spazio e tempo.



Il consultante bacia la conchiglia che simboleggia l'argomento per cui pone la domanda e la lancia sulla sabbia tante volte quante sono necessarie per conoscere il responso. Vanno osservate le conchiglie più vicine a quella che rappresenta la richiesta.

Dalla Grecia sono invece arrivate le immagini che spiegano:
La CAFFEOMANZIA.

Il nostro abituale caffé non si presta alla lettura dei fondi perché è macinato troppo grosso. È necessario polverizzarlo bene, poi metterne un cucchiaino colmo in una tazza, sopra cui va versata acqua bollente. Quando i fondi si sono separati depositandosi, si può bere. Mentre si beve ci si può concentrare su una particolare richiesta che alla fine della totale lettura, facendo un segno con un dito della mano sinistra sul fondo della tazza, ci farà avere un «sì» o un «no». La cosa più importante è che i fondi non siano né troppo asciutti, né troppo umidi. Dopo aver bevuto si capovolge la tazza sul piatto e si fa ruotare una, tre o sette volte. I fondi rimasti nella tazza si riferiscono al presente e all'immediato. Quelli nel piatto rappresentano le tendenze e il futuro.

Quando la tazza non si stacca subito è un segno positivo. Dire l'alfabeto e verificare quale lettera viene pronunciata mentre si stacca, significa possedere un altro elemento oracolare.

Si legge in senso antiorario ed ha valore temporale. Le figure catalogate sono oltre 140 e a seconda del luogo di pratica variano di significato: in Turchia hanno grande importanza gli animali. In Yugoslavia, i simboli geometrici; in Grecia dove è quasi tanto bevuto quanto letto, le figure e la loro posizione.

Qualche strano significato? Il triangolo è solidità; il quadrato è amore; un serpente è gloria, la croce è pessimismo; una bara significa che si sta lasciando il passato per una nuova vita e un circolo ben disegnato sul fondo è un matrimonio imminente o, se si è già sposati, c'è un regalo in arrivo. La prima immagine che istintivamente «sentiamo» di vedere, vale più di qualsiasi schema. È la regola che prediligo.

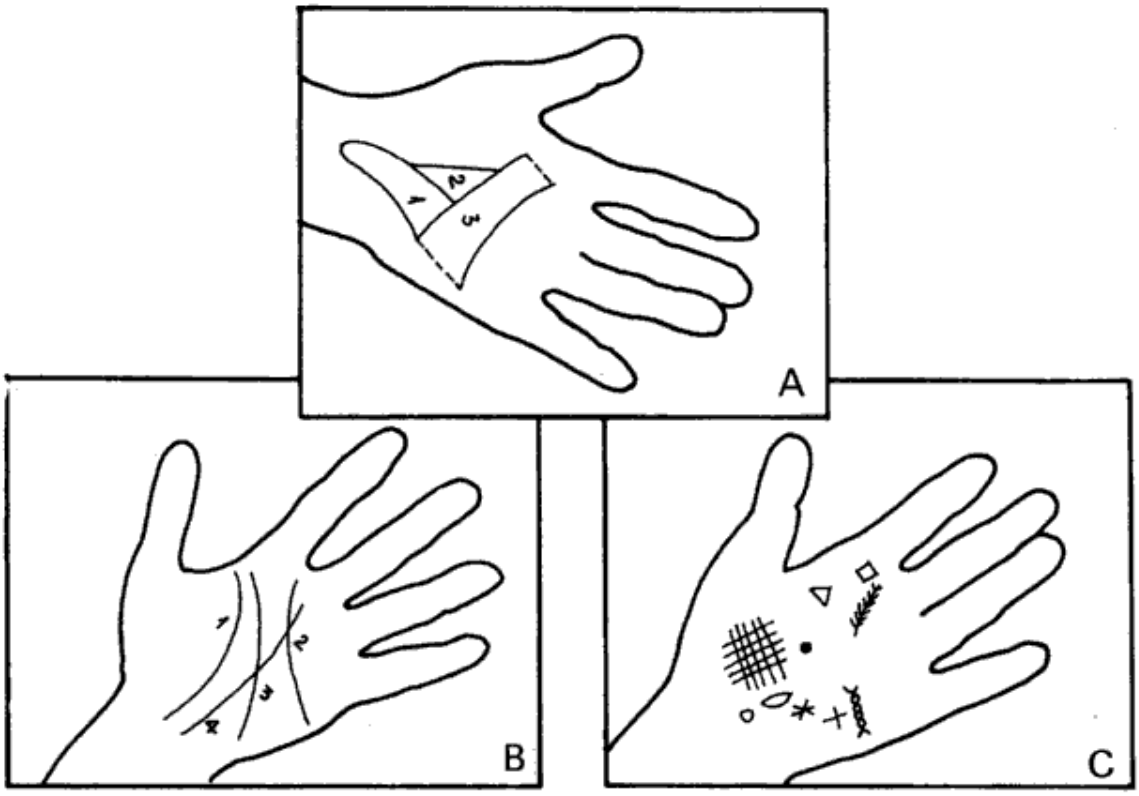
Non posso dimenticare di offrire almeno un cenno all'arte di divinare attraverso la lettura della mano.

La mano sembra racchiudere il nostro continuo presente.

La CHIROMANZIA ha origini molto antiche. Notizie sicure risalgono ad Anassagora (V secolo a.C) che introdusse la filosofia in Atene. Aristotele studiò le linee della mano. Ne parlarono Plinio e Giovenale. In Grecia e a Roma questa mantica ottenne grande favore ma fu praticata anche in Mesopotamia, come te-

Materiale protetto da copyright

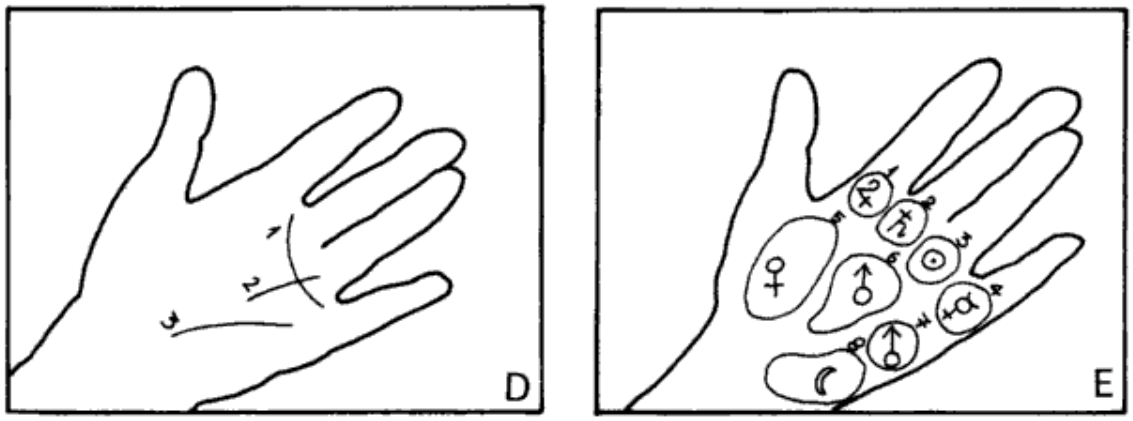
La mano va, innanzitutto, sentita. È estremamente importante osservare la morfologia: lunghezza e forma, il colore e il calore, nonché la compattezza.



(A) 1, Il grande triangolo: lo spazio compreso tra le linee della vita, della testa e della fortuna.
2, Il piccolo triangolo è compreso fra la via lattea, la linea della fortuna e quella della testa.
3, Il quadrangolo, compreso fra la linea del cuore, quella della testa, della fortuna e la via lattea.

(B) Le linee principali: 1, vita; 2, cuore; 3, testa, 4, fortuna.

(C) I segni più importanti: stelle, avvenimenti destinati; croci, in genere disturbi; catene, incertezze e ostacoli; griglie, irrequietezze e volubilità; cerchi, successi; triangoli, predisposizioni; le isole, i punti, i quadrati ed i rami variano di significato a seconda della zona dove sono situati.



(D) Le linee secondarie: 1, cintura o anello di Venere; 2, linea del Sole; 3, via Lattea.

(E) I sette monti e la piana indicati con i simboli convenzionali dei pianeti; 1, monte di Giove; 2, monte di Saturno; 3, monte del Sole: 4, monte di Mercurio; 5, monte di Venere; 6, piana di Marte; 7, monte di Marte; 8, monte della Luna.

Materiale protetto da copyright

stimonia il legame che ha con i segni astrologici. Fu certo conosciuta anche in India e in Cina. Variano le tecniche: mentre la chiromante egiziana dà priorità alle linee ed ai monti tenendo la mano del consultante semichiusa, quella greca la distende per considerare i segni; secondo il sistema dei boemi-zingari sulla mano sinistra si leggono le tendenze e le potenzialità, sulla destra la volontà di metterle in pratica.

Definire se sia più importante la conoscenza tecnica di lettura o l'intuito provocato dall'abbandono e dal contatto mano a mano è il più incredibile arcano, comune a tutte le mantiche.

Giunta a questo punto del viaggio, nella divinazione, rinnovo la domanda: «Ma il destino è fuori o dentro di noi?»

Mi sembra di cogliere una risposta saggia in questo *racconto Zen* (3):

Un grande guerriero giapponese che si chiamava Nobunaga decise di attaccare il nemico, sebbene il suo esercito fosse numericamente soltanto un decimo di quello avversario. Lui sapeva che avrebbe vinto, ma i suoi soldati erano dubbiosi.

Durante la marcia si fermò a un tempio shintoista e disse ai suoi uomini: «Dopo aver visitato il tempio butterò una moneta. Se viene testa vinceremo, se viene croce perderemo. Siamo nelle mani del destino».

Nobunaga entrò nel tempio e pregò in silenzio. Uscì e gettò una moneta. Venne testa. I suoi soldati erano così impazienti di battersi che vinsero la battaglia senza difficoltà.

«Nessuno può cambiare il destino.» disse a Nobunaga il suo aiutante dopo la battaglia.

«No davvero.» rispose Nobunaga, mostrandogli una moneta che aveva testa su tutt'e due le facce.

Per mettere in pratica questo consiglio è sufficiente contare prima i petali e pronunciare con voce chiara e suadente al cospetto dell'amato: «Ti amo, non ti amo...». Contate bene prima, mi raccomando!

(3) Da "101 storie Zen" a cura di Nyogen Senzaki e Paul Reps (n° 62). Edizioni Adelphi - Milano, 1973.

Materiale protetto da copyright

VII

ASTROLOGIA INFLUENZA ASTRALE

«Un medico senza conoscenze astrologiche non ha il diritto di dichiararsi medico.»

(Ippocrate - 480 a.C.)

«Il cielo dispensa i suoi simboli, buoni o cattivi, e i saggi agiscono di conseguenza.»

(Confucio)

Che cosa succede quando una Bilancia incontra una Capricorno? Semplice: la ammira. Per quella sua altera distante bellezza, quell'aria sicura di sé, quello stare eretta sulla propria colonna, quella caparbia volontà, che sprizza da tutti i pori, di raggiungere la meta, in definitiva per quell'odiato-amato Saturno che la Bilancia non può ignorare, perché ogni tanto ne coglie i cupi bagliori e l'asciutto aroma. Quel profumo angelico, il gelato profumo del rigore, le giunge talvolta da lontano, l'avvolge in spirali che le forgiano addosso una maglia di ghiaccio: e chi si ricorda più di Venere, allora, Venere la capricciosa che adagia le sue languide forme ora su un piatto ora sull'altro, scuotendo certezze, invitando al carpe diem, alle dolci seduzioni di una vita da godere senza impegni ambiziosi. Chi se ne ricorda più! La Bilancia, così ritta nella sua maglia di gelo, sente che ci sta bene, che questo può essere il suo eterno look... ma una folata di torrido vento africano le scioglie di dosso la lampeggiante incrostazione, riportando alla luce le morbide forme in essa costrette. Fino alla prossima... gelata. Mobilità degli aerei segni! Ma a una Capricorno nessun vento africano potrà sciogliere mai la corazza, perché lei ce l'ha dentro, è la sua costituzione ossea, la sua colonna diremmo.

Così, quando io – Rudy Stauder Bilancia e lei – Maria Rosaria Omaggio Capricorno ci trovammo racchiuse in quel cerchio rosso in cui nella vita si incontrano quelli che devono incontrarsi, il primo moto fu d'ammirazione. Ne seguirono col tempo altri, di genere vario: affetto (si sa, per la Bilancia è facile), stima, irritazione, insofferenza (ma perché è fatta così, tutta d'un pezzo?!); ma si trattava di sentimenti secondari rispetto all'ammirazione, che sempre restava il leit-motiv.

Materiale protetto da copyright

Si incontrarono così per Caso due persone fra loro molto diverse e tuttavia unite nell'amore per la Conoscenza, per quella filosofia eterna che è l'unica vera.

«Ma quali sono per te i veri filosofi? chiese. – Quelli, feci io, che amano contemplare la verità... coloro che riescono ad arrivare a ciò che sempre fermano invariabilmente costante... Chi è capace di vedere l'Intero è filosofo, chi no, no.» Platone.

Due addette alla comunicazione che amano tantissimo quella non verbale, che alla parola preferiscono il simbolo, con i suoi messaggi subliminali, i suoi caleidoscopici contenuti.

Tutto sommato, non mi dispiacerebbe ritornare a ragionar di stelle e delle altre nostre "astruserie".

Rudy Stauder

Materiale protetto da copyright

L'incredibile è nell'uomo. Uomo-microcosmo. Ogni essere umano studiando se stesso, o meglio ponendo l'attenzione su di sé, può trovare una risposta alle eterne domande relative alla sua esistenza e funzione. Fino a questo punto, durante il percorso fatto, non ne avevo ricevute che conferme: con semplicità e chiarezza ero stata condotta a visitare le zone più oscure e impervie del mio essere. Eppure tutti, nessuno escluso, anche se attraverso ricerche e metodi apparentemente dissimili, avevano parlato di influnze esterne, energia cosmica, relazioni planetarie, microcosmo-macrocosmo.

Qual è il rapporto tra l'esistenza umana e l'esistenza del Cosmo? Il viaggio doveva necessariamente proseguire nel ricercare quali fossero i rapporti diretti fra i moti celesti e il divenire delle cose terrene e in quale modo gli astri, perché non si trattava di prendere in esame solo le stelle ma anche i pianeti, esercitassero un influsso immediato sulle vicende umane.

Comprendere l'ordine che governa il mondo e la posizione, sempre mutevole e mutabile, dell'*uomo rispetto al Cosmo* significa apprendere le influenze astrali e la matematica dei moti celesti.

Scrutare il cielo senza telescopio può sembrare inconcepibile per le ultime generazioni eppure possediamo documenti e reperti relativi a questa ricerca, che risalgono addirittura a millenni avanti Cristo. Studi recenti su ossa incise all'epoca glaciale indicano che l'uomo aveva preso coscienza della periodicità lunare ben 32.000 anni fa. I siti megalitici sparsi attraverso l'Europa occidentale testimoniano l'importanza che l'uomo già dava al calcolo dei movimenti annuali dei corpi celesti. Il monumento di gran lunga più notevole è quello di Stonehenge in Inghilterra, risalente addirittura al 2.300 a.C.. La costruzione si svolse in tre fasi e dimostra che gli uomini di allora raggiunsero in campo astronomico importanti traguardi tecnici. Dobbiamo comunque ai Babilonesi la prima raccolta di informazioni sulle osservazioni del cielo. Gli Ziggurat d'Ur, o torri a piani sopraelevati di un tempio, erano costruiti sotto forma di gigantesche piramidi alte qualche centinaia di metri e offrirono agli osservatori Caldei la possibilità di studiare i movimenti celesti con una esattezza rimarchevole.

Le piramidi Maya e quelle d'Egitto ne sono un'altra conferma. Le piramidi egiziane, ad esempio, oltre ad essere fastose tombe faraoniche, erano anche edifici astronomici: sono rivolte a Nord segnato oggi dalla Stella Polare, mentre allora era segnato dalla Stella Thuban (Alpha Draconis) e i corridoi inclinati che conducono dall'esterno verso l'interno venivano usati quali spazi visivi per l'osservazione del cielo e per effettuare calcoli. È dunque errato ritenere che il telescopio sia una invenzione moderna e troppo poco fermarsi al cospetto di queste "incredibili forme" giudicandole solo monumenti. I loro segreti vanno ben oltre il miracolo architettonico.

Materiale protetto da copyright

Dopo una prima esperienza essenzialmente contemplativa, durante la quale l'uomo divinizzò i corpi celesti fino all'astrolatria, divenne sempre più grande il desiderio di svelare il mistero dell'esistenza umana quale fenomeno strettamente legato al Cosmo. Così nacque l'astrologia, che fino al XVII secolo fu sinonimo di astronomia. Con il Rinascimento, con il sorgere della scienza moderna e l'inizio del naturalismo e del razionalismo, cominciò in Occidente una diminuzione di interesse verso la materia astrologica.

Ai nostri giorni, proprio in considerazione di una concezione pluridimensionale dell'essere e in relazione agli studi sull'energia, si torna a prendere in esame l'astrologia, quale studio millenario statistico-matematico del rapporto tra l'uomo e l'Universo. Per meglio comprendere l'interscambio energetico con la natura, dato di fatto confermato scientificamente tanto da acquietare anche l'«io-San Tommaso» più ribelle e razionalista, è dunque necessario avvicinarsi a questa scienza. Niente è affidato al caso e ad ogni causa corrisponde l'effetto di influenze.

Persino nella moda che fa di questo tema una battuta da salotto, mi sembra di poter riconoscere la profonda esigenza, ormai giunta all'esasperazione, di non sentirci distaccati, ma parte integrante del tutto. L'esempio più vicino e schiacciante dell'influenza astrale è sicuramente quello legato alla vicina Luna: le maree, l'andamento climatico, il ciclo-mestruale, la gestazione, la meteoropatia e certi squilibri psichici, la semina, gli innesti, la potatura, l'imbottigliamento del vino, per citarne solo alcuni. La Cronobiologia, lo studio degli "orologi biologici", rafforza le antiche tesi.

Aveva ragione Newton. A chi gli domandò perché mai un grande scienziato come lui credesse nell'astrologia, così rispose: «Perché l'ho studiata».

Nonostante che nel 1601 Keplero provasse, a sostegno della teoria di Copernico, che la Terra e gli altri pianeti girano intorno al Sole non in cerchio ma in ellisse, l'astrologia continua a dimostrare che nulla cambia delle influenze esercitate dai pianeti sull'uomo. La Terra, quindi, resta il *centro simbolico* perché da qui si prende coscienza del movimento dei pianeti, si misura e si effettua lo scambio di energia tra microcosmo e macrocosmo, cioè tra uomo e Universo.

I Caldei si servirono delle dodici costellazioni più importanti attraverso le quali passavano Sole e Luna, dividendole di 30 gradi in 30 gradi, cioè un dodicesimo del cerchio completo. Vi era e vi è un altro gruppo di dodici sezioni, che andavano sotto il nome di Case.

L'inizio della prima Casa, il punto più importante del tema natale su cui si appoggia l'interpretazione dell'intera carta del cielo è il "famigerato" *Ascendente*. È l'intersezione del cerchio dell'orizzonte con l'eclittica. L'eclittica è l'orbita quasi circolare compiuta dal Sole nella sua corsa apparente. È, dunque, il cerchio che serve da base alle coordinate celesti. La stessa orbita è grossomodo effettuata da tutti i pianeti. Lo *zodiaco* è dunque una fascia circolare divisa in due dall'eclittica ed è sufficiente ricordarsi che, mentre il primo è una zona circolare, la seconda è una linea. Per questo motivo, per erigere un tema natale, è indispensabile il luogo di nascita e la data, completa anche di orario. Per avere un'idea sommaria delle *Case*, o campi, va detto che hanno la funzione di dirci se al momento della nascita un astro si trovi sopra l'orizzonte, segnato dalla linea Ascendente (AS)-Discendente (DS), nella parte visibile del cielo, o sotto l'orizzonte.

Un'altra linea che divide l'Oroscopo, dando inizio alla X Casa è quella del Medium Coeli-Imum Coeli (M.C. - I.C.). Il *Medium Coeli* è il punto in cui l'eclittica attraversa il meridiano al momento della nascita, il punto di cielo collocato esattamente al di sopra della testa del soggetto che, vivendo sulla Terra, è il centro del quadro oroscopico. Mentre il M.C. simboleggia il destino, l'AS simboleggia il carattere o il temperamento.

Materiale protetto da copyright

Tabella di correzione in minuti per il calcolo dell'ascendente

Agrigento:	−5	Forlì:	−12	Pistoia:	−16
Alessandria:	−26	Frosinone:	−7	Pordenone:	−10
Ancona:	−6	Genova:	−24	Potenza:	+3
Aosta:	−30	Gorizia:	−5	Ragusa:	−1
Arezzo:	−13	Grosseto:	−15	Ravenna:	−11
Ascoli Piceno:	−6	Imperia:	−28	Reggio Calabria:	+3
Asti:	−27	L'Aquila:	−6	Reggio Emilia:	−18
Avellino:	−1	La Spezia:	−21	Rieti:	−9
Bari:	+8	Latina:	−8	Roma:	−10
Belluno:	−11	Lecce:	+13	Rovigo:	−13
Benevento:	−1	Livorno:	−19	Salerno:	−1
Bergamo:	−21	Lucca:	−18	Sassari:	−26
Bologna:	−15	Macerata:	−6	Savona:	−26
Bolzano:	−15	Mantova:	−17	Siena:	−15
Brescia:	−19	Massa Carrara:	−20	Siracusa:	+1
Brindisi:	+12	Matera:	+6	Sondrio:	−21
Cagliari:	−24	Messina:	+2	Taranto:	+9
Caltanissetta:	−4	Milano:	−23	Teramo:	−5
Campobasso:	−1	Modena:	−16	Terni:	−9
Caserta:	−3	Napoli:	−3	Torino:	−29
Catania:	=	Novara:	−26	Trapani:	−10
Catanzaro:	+6	Nuoro:	−23	Trento:	−16
Chieti:	−3	Padova:	−13	Treviso:	−11
Como:	−24	Palermo:	−7	Trieste:	−5
Cosenza:	+5	Parma:	−19	Udine:	−7
Cremona:	−20	Pavia:	−23	Varese:	−25
Cuneo:	−30	Perugia:	−11	Venezia:	−11
Enna:	−3	Pesaro:	−8	Vercelli:	−26
Ferrara:	−14	Pescara:	−3	Verona:	−16
Firenze:	−15	Piacenza:	−21	Vicenza:	−14
Foggia:	+2	Pisa:	−18	Viterbo:	−12

Per trovare con facilità l'Ascendente potete utilizzare queste tabelle. Innanzitutto, "correggete" l'ora di nascita secondo le indicazioni date, per le sole provincie italiane, e, se il caso, eliminate l'ora legale. L'ora di nascita, così "corretta", va sommata all'ora siderale. Se ottenete una cifra che supera le 24 ore, si dovrà sottrarre 24. Il risultato ottenuto vi consentirà di scoprire il vostro Ascendente.
Es.: Il signor Incredibile è nato a Napoli il 7 maggio 1986 alle ore 16,35.

Ora di nascita	16,35		
Correzione per Napoli	−3′		
Ora legale	−1		
Ora di nascita "corretta"	15,32		30,29
Ora siderale	+14,57	Sottrarre solo se supera 24 ore.	−24
	30,29	Ora da ricercare su tab. ascendente.	6,29

L'Ascendente del Signor Incredibile è in Bilancia.

Materiale protetto da copyright

TABELLA ORE LEGALI

ANNO	DALL'ORA	DEL GIORNO	ALL'ORA	DEL GIORNO
1916	0	4 GIUGNO	24	30 SETTEMBRE
1917	0	1 APRILE	24	30 SETTEMBRE
1918	0	10 MARZO	24	6 OTTOBRE
1919	0	2 MARZO	24	4 OTTOBRE
1920	0	21 MARZO	24	18 SETTEMBRE
1940	0	15 GIUGNO	24	31 DICEMBRE
1941	0	1 GENNAIO	24	31 DICEMBRE
1942	0	1 GENNAIO	3	2 NOVEMBRE
1943	2	29 MARZO	3	4 OTTOBRE
1944	2	3 APRILE	3	2 OTTOBRE (*)
1945	2	2 APRILE	24	16 SETTEMBRE
1946	2	17 MARZO	3	6 OTTOBRE
1947	0	16 MARZO	1	5 OTTOBRE
1948	2	29 FEBBRAIO	3	3 OTTOBRE
1966	0	22 MAGGIO	24	24 SETTEMBRE
1967	0	28 MAGGIO	24	23 SETTEMBRE
1968	0	26 MAGGIO	24	21 SETTEMBRE
1969	0	1 GIUGNO	24	27 SETTEMBRE
1970	0	31 MAGGIO	24	26 SETTEMBRE
1971	0	23 MAGGIO	24	25 SETTEMBRE
1972	0	28 MAGGIO	24	30 SETTEMBRE
1973	0	3 GIUGNO	24	29 SETTEMBRE
1974	0	26 MAGGIO	24	28 SETTEMBRE
1975	0	25 MAGGIO	24	27 SETTEMBRE
1976	0	30 MAGGIO	24	25 SETTEMBRE
1977	0	29 MAGGIO	24	24 SETTEMBRE
1978	0	28 MAGGIO	1	1 OTTOBRE
1979	0	27 MAGGIO	1	30 SETTEMBRE
1980	2	6 APRILE	3	28 SETTEMBRE
1981	2	29 MARZO	3	27 SETTEMBRE
1982	2	28 MARZO	3	26 SETTEMBRE
1983	2	27 MARZO	3	24 SETTEMBRE
1984	2	25 MARZO	3	30 SETTEMBRE
1985	3	31 MARZO	3	29 SETTEMBRE
1986	3	31 MARZO	3	28 SETTEMBRE
1987	3	29 MARZO	3	27 SETTEMBRE
1988	3	27 MARZO	3	25 SETTEMBRE
1989	2	26 MARZO	3	24 SETTEMBRE
1990	2	25 MARZO	3	30 SETTEMBRE
1991	2	31 MARZO	3	29 SETTEMBRE
1992	2	29 MARZO	3	27 SETTEMBRE
1993	2	28 MARZO	3	26 SETTEMBRE
1994	2	27 MARZO	3	25 SETTEMBRE
1995	2	26 MARZO	3	24 SETTEMBRE

(*) Solo per l'Italia del Nord sopra Bologna, Lat. 44 29' N.

Materiale protetto da copyright

TABELLA PER LA RICERCA DELL'ORA SIDERALE

g.	gen.	feb.	mar.	apr.	mag	.giu.	lug.	ago.	set.	ott.	nov.	dic.
1	6,36	8,38	10,33	12,36	14,33	16,36	18,34	20,37	22,39	0,37	2,39	4,38
2	6,40	8,42	10,37	12,40	14,37	16,40	18,38	20,41	22,43	0,41	2,43	4,42
3	6,44	8,46	10,40	12,44	14,41	16,43	18,42	20,45	22,47	0,45	2,47	4,46
4	6,48	8,50	10,44	12,48	14,45	16,47	18,46	20,49	22,51	0,49	2,51	4,50
5	6,52	8,54	10,48	12,52	14,49	16,51	18,50	20,52	22,55	0,53	2,55	4,54
6	6,56	8,58	10,52	12,55	14,53	16,55	18,54	20,57	22,59	0,57	2,59	4,57
7	7,00	9,02	10,56	12,58	14,57	16,59	18,58	21,00	23,03	1,01	3,03	5,01
8	7,04	9,06	11,00	13,02	15,01	17,03	19,02	21,04	23,07	1,05	3,07	5,05
9	7,08	9,10	11,04	13,06	15,05	17,07	19,06	21,08	23,11	1,09	3,11	5,09
10	7,12	9,14	11,08	13,10	15,09	17,11	19,10	21,12	23,14	1,13	3,15	5,13
11	7,15	9,18	11,12	13,14	15,13	17,15	19,14	21,16	23,18	1,17	3,19	5,17
12	7,19	9,22	11,16	13,18	15,19	17,19	19,18	21,20	23,22	1,21	3,23	5,21
13	7,23	9,26	11,20	13,22	15,21	17,23	19,22	21,24	23,26	1,25	3,27	5,25
14	7,27	9,30	11,24	13,26	15,24	17,27	19,26	21,28	23,30	1,29	3,31	5,29
15	7,31	9,33	11,28	13,30	15,28	17,31	19,30	21,32	23,34	1,32	3,35	5,33
16	7,35	9,37	11,32	13,34	15,32	17,34	19,34	21,36	23,38	1,36	3,39	5,37
17	7,39	9,41	11,36	13,38	15,36	17,38	19,38	21,40	23,42	1,40	3,43	5,41
18	7,43	9,45	11,40	13,42	15,40	17,42	19,42	21,44	23,46	1,44	3,47	5,45
19	7,47	9,49	11,44	13,46	15,44	17,46	19,46	21,48	23,50	1,48	3,50	5,49
20	7,51	9,53	11,48	13,50	15,48	17,50	19,49	21,52	23,35	1,52	3,54	5,53
21	7,55	9,57	11,52	17,54	15,52	17,54	19,53	21,56	23,58	1,56	3,58	5,57
22	7,59	10,01	11,55	13,58	15,56	17,58	19,57	22,00	0,02	2,00	4,02	6,01
23	8,03	10,05	11,58	14,02	16,00	18,02	20,02	22,04	0,06	2,04	4,06	6,05
24	8,07	10,09	12,02	14,06	16,06	18,06	20,06	22,08	0,10	2,08	4,10	6,09
25	8,11	10,13	12,06	14,10	16,08	18,10	20,10	22,12	0,14	2,12	4,14	6,13
26	8,15	10,17	12,10	14,14	16,12	18,15	20,14	22,16	0,18	2,16	4,18	6,17
27	8,19	10,21	12,14	14,18	16,16	18,18	20,18	22,20	0,23	2,20	4,22	6,21
28	8,23	10,25	12,18	14,22	16,20	18,22	20,22	22,24	0,26	2,24	4,26	6,24
29	8,26	10,29	12,22	14,26	16,24	18,26	20,26	22,27	0,30	2,28	4,30	6,28
30	8,30		12,26	14,29	16n28	18,30	20,30	22,31	0,34	2,32	4,34	6,32
31	8,34		12,30		16,32		20,33	22,35		2,36		6,36

TABELLA PER LA RICERCA DELL'ASCENDENTE

da	0 h 35' a 3 h 17'	LEONE	da	15 h 44' a 17 h 00'	ACQUARIO
da	3 h 18' a 6 h 00'	VERGINE	da	17 h 01' a 18 h 00'	PESCI
da	6 h 01' a 8 h 43'	BILANCIA	da	18 h 01' a 18 h 59'	ARIETE
da	8 h 44' a 11 h 25'	SCORPIONE	da	19 h 01' a 20 h 17'	TORO
da	11 h 26' a 13 h 53'	SAGITTARIO	da	20 h 18' a 22 h 08'	GEMELLI
da	13 h 54' a 15 h 43'	CAPRICORNO	da	22 h 09' a 0 h 34'	CANCRO

Materiale protetto da copyright

A ogni Casa, o Campo, si attribuisce un'influenza particolare e la numerazione parte dall'Est scendendo sotto l'orizzonte (1):

Casa I: governa la personalità, la vita, la costituzione corporea del soggetto, in pratica il suo modo di essere e il suo comportamento esteriore. Parte dal punto AS (l'ascendente).
Casa 2: beni materiali, proprietà e relativo atteggiamento.
Casa 3: i fratelli, le sorelle, i cugini, i parenti prossimi. Istruzione, letture, l'arte della parola; l'estrinsecarsi della personalità nel quotidiano.
Casa IV: i genitori, la vita familiare, inizio e termine della vita, abitazioni anche nel senso delle condizioni del luogo in cui si vive e acquisizioni di terreni e beni immobili, esclusion fatta di quelli ottenuti per eredità. Inizia dall'I.C. (Imum Coeli).
Casa 5: i figli, gli affetti (anche animali domestici), i piaceri, la cura di sé, la morale.
Casa 6: la salute e il lavoro.
Casa VII: è opposta alla prima, avendo inizio dal punto DS (Discendente) e come la prima si riferisce alla personalità, ai rapporti stretti, sia sentimentali che di affari, alle unioni, sia nel senso di matrimonio che di società. Governa anche, in parte, le relazioni del soggetto con la legge e quindi con la società e lo Stato.
Casa 8: quale prosecuzione della 2ª governa le proprietà, i beni ereditati. Questa Casa è in rapporto con la morte, l'atteggiamento verso l'al di là e gli antenati.
Casa 9: sviluppa la 3ª. Rappresenta lo studio specializzato, l'approfondimento del sapere e del conoscere, le relazioni con i Paesi stranieri e i lunghi viaggi. Da questo campo si deducono anche le aspirazioni etiche e le concezioni religiose, gli ideali morali e le tendenze elevate della mente. È anche la Casa dell'occultismo e delle scienze divinatorie.
Casa X: nasce dal Medium Coeli. Dalle radici della IV si arriva alla posizione sociale dell'uomo, all'ambizione e alle reazioni della società di fronte al suo agire: stima, dignità, onori e successi professionali. È anche la Casa della memoria, della responsabilità e del senso di disciplina.
Casa 11: mentre la 5ª poneva l'accento sui piaceri personali, questa Casa rappresenta le relazioni d'amicizia, quelle mondane, i contatti esterni e gli svaghi intellettuali.
Casa 12: rappresenta l'uomo che torna verso se stesso: la solitudine e la meditazione. È in relazione ai sacrifici e all'inconscio. La presenza di molti pianeti in questa Casa indica una fuga dalla realtà.

Nelle Case vanno collocati i pianeti. Essere di una certa costellazione, o segno zodiacale, significa che il Sole è posizionato in quella costellazione al momento della nascita.

Ogni pianeta ci influenza con le sue proprietà. Confrontando l'antica mitologia con i caratteri intrinseci che l'astrologia attribuisce ad ogni pianeta, si può verificare che non vi è alcuna distinzione.

---

(1) Per convenzione spesso si indicano con numeri romani solo le quattro Case, o Campi, che partono, in senso antiorario, dall'AS (I), I.C. (IV), DS. (VII) e M.C. (X). Rappresentano i quattro quadranti dell'universo, rispetto al soggetto, che è il centro del tema (vedi tavola).

Materiale protetto da copyright

Sole	☉	Giove	♃
Luna	☾	Saturno	♄
Mercurio	☿	Urano	♅
Venere	♀	Nettuno	♆
Marte	♂	Plutone	♇

SOLE: era associato ad Apollo, perfetto nella sua bellezza. È il corpo celeste più potente del sistema solare: porta la *vita* sulla Terra. Rappresenta l'energia, l'espressione, la vitalità, l'estetica ed è così importante che i tipi umani, nella tradizione occidentale, sono valutati soprattutto secondo le caratteristiche solari. Gli oroscopi che abitualmente troviamo sui giornali sono in relazione solo alle caratteristiche solari, cioè alla posizione del Sole in quella costellazione. Per questo sono da ritenersi troppo generici. Molti astrologi moderni considerano anche le macchie solari, che generano un'attività magnetica.

LUNA: è il satellite della Terra, il corpo celeste più vicino e veloce. Rappresenta la ricettività, l'*intuito* e la mutevolezza. Fa parte integrante del sistema terrestre e, come già accennato prima, data la sua vicinanza alla Terra ha un'influenza diretta e constatabile. «La Luna nutre le ostriche, riempie i mari di ricci marini, copre di carne i crostacei e le bestie» (Lucilio 180-101 a.C.). È associata alla nascita e alla maternità, alla casa, agli antenati, alla femminilità in generale, all'immaginazione e alla fantasia.

MERCURIO: era anticamente il dio rapido e furbo, messaggero degli dèi, il mercante dotato di grande abilità. È il più veloce dei pianeti e la sua declinazione cambia velocemente. Astronomicamente, quando si trova tra Sole e Terra, il suo campo magnetico avvia il flusso delle particelle elettrizzate proiettate dal Sole agendo sul sistema nervoso umano. Molto prima di questa scoperta scientifica Mercurio rappresentava l'*intelletto*. È associato astrologicamente al cervello e alla coordinazione del sistema nervoso. Come quello mitologico è legato anche ai viaggi e alla comunicativa.

VENERE: l'antica dea governava la sensualità e la fertilità e non le è da meno quella astrologica. È associata all'*armonia* e all'unione, alle inclinazioni e alle attività artistiche, al fascino e alla capacità di adoperarlo.

MARTE: era il dio della violenza e della guerra; è il pianeta della forza, dell'*energia*, della vivacità e della decisione. Simboleggia la forza di volontà e la facoltà di libero arbitrio. Il Marte natale in un oroscopo maschile messo a confronto con la Venere di un oroscopo femminile, e viceversa, sono di grande aiuto per stabilire che rapporto può esserci in una coppia. A differenza dei più veloci pianeti precedenti, quasi «valletti» del Sole, il rosso Marte impiega circa due anni e mezzo per compiere il suo viaggio in tutto lo zodiaco.

GIOVE: Giove era il padre degli dei ed è il pianeta che rappresenta l'autorità, l'ordine, l'equità, l'*espansione* in ogni senso, la fortuna, il successo e la prosperità. La sua natura massiccia si esprime in astrologia come forza espansiva e le sue radiazioni producono emissioni intense, tradotte in termini astrologici con l'estrover-

Materiale protetto da copyright

sione e qualche volta forti eccessi, persino a tavola. Attenzione alla linea dunque soprattutto quando passa nel segno ogni dodici anni circa.

SATURNO: anticamente era considerato come un Sole lontano in esilio e il dio, figlio d'Urano, era severo e collerico. Rappresenta la severità, la limitazione, la restrizione, la vecchiaia, ma anche la *maturità*, la saggezza e la riflessione. Corrisponde ad una figura paterna e comunque a uomini anziani che influenzano la vita del soggetto.

URANO: Fu scoperto nel 1781 ma già esisteva nella mitologia quale figlio della madre Terra. Il mito di Urano è antecedente alla civiltà greca e sembra appartenga a quella ittita. In astrologia è considerato il pianeta dell'originalità, dell'eccentricità, del *progresso*, dell'invenzione. Visto il suo lento movimento influenza generazioni intere piuttosto che il singolo individuo. È anche il pianeta della scienza. Segna in pratica i grandi mutamenti di epoche.

NETTUNO: Era il dio del mare. Fu scoperto nel 1848 per l'attrazione che esercitava su Urano. L'idrogeno, il metano e forse l'acqua di cui è composto sono elementi che suggeriscono una potenza sottile. Non a caso in astrologia è legato all'intuizione, all'*ispirazione*, alla spiritualità, alla chiaroveggenza e alla medianità. La sua caratteristica di apparire come una nebulosa coincide con l'influenza che l'astrologia gli attribuisce. Nettuno influenza anche il senso artistico e la musica.

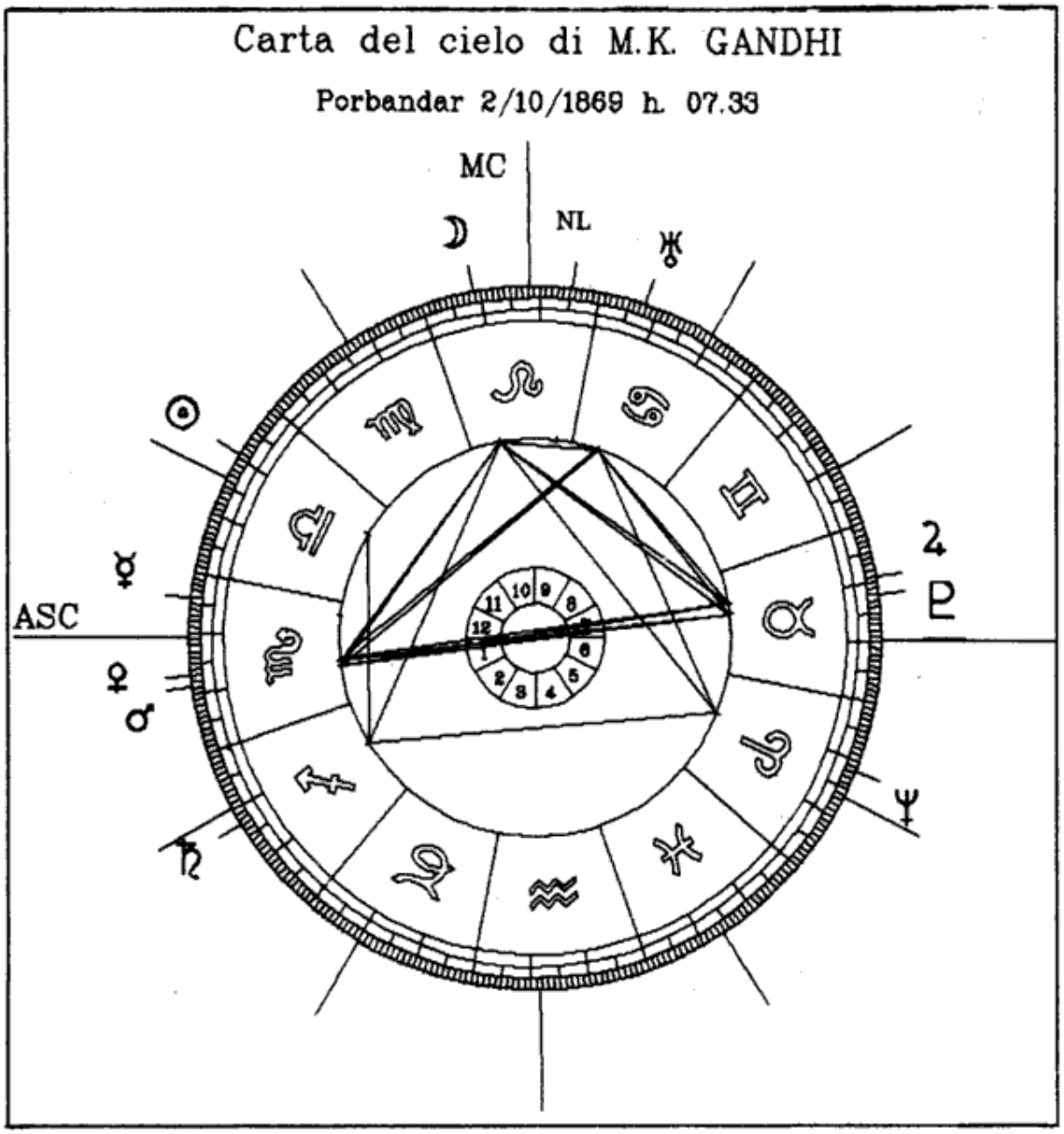
PLUTONE: È uno dei nomi di Ade, signore del mondo degli inferi. Fu scoperto nel 1930 ed è così lontano dalla Terra, che gli si attribuisce un'influenza sulle masse, a meno che non abbia una collocazione rilevante nell'oroscopo personale. È associato all'*eliminazione*, alla violenza che rinnova. Gli si attribuiscono anche influenze sui movimenti tellurici, che provocano terremoti ed eruzioni vulcaniche. La lava, però, fertilizza ed è per questo che un processo iniziato con la distruzione può rinascere fecondo; per traslato, anche in campo economico.

Il secondo passo per la stesura dell'oroscopo consiste nel calcolare gli *aspetti interplanetari*, cioè le distanze angolari tra un pianeta e l'altro.

congiunzione	☌	quadratura	□
opposizione	☍	sestile	✳
trigono	△	nodi lunari	☊ ☋

Gli aspetti più potenti sono: *la congiunzione*, che può rivelarsi un aspetto positivo o negativo a seconda delle caratteristiche dei pianeti che si incontrano e della loro domificazione, cioè in quale campo di influenza agiscono; *l'opposizione*, con un aspetto di circa 180°, per cui vale quanto detto prima; *il trigono*, che, a 120° circa di distanza, unisce i pianeti nei segni legati secondo i quattro elementi ed è abitualmente positivo; *la quadratura* a 90°, che è considerata negativa, in quanto indica

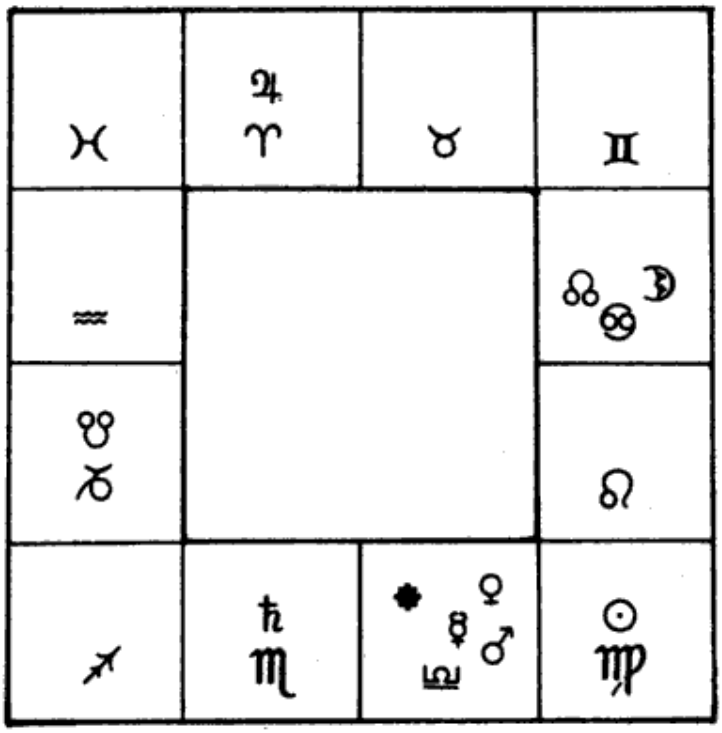
Materiale protetto da copyright



tensione tra le influenze di un pianeta e un altro, ma questa tensione può anche essere interpretata come una prova che rafforzerà il carattere; *il sestile* a 60°, che mette in luce le caratteristiche piacevoli di un individuo. Non è il caso qui di prenderne in considerazione altri, per il cui studio esistono degli ottimi testi specialistici. È necessario forse aggiungere, per meglio comprendere la difficoltà e la serietà matematica della stesura di un oroscopo, che vengono presi in considerazione anche altri aspetti, come i nodi lunari (vedi cap. XIII) e talvolta le stelle minori.

Per «fare le previsioni» vi sono tecniche diverse. La più diffusa consiste nel confrontare il tema natale con i dati rilevati calcolando le posizioni dei pianeti ed i relativi aspetti che si verificheranno nel periodo che si intende esaminare. Le tavole che riportano le posizioni planetarie (ne esistono in commercio fino al 2050) si chiamano *effemeridi*.

Materiale protetto da copyright



Carta natale di Gandhji (Gandhi) secondo l'*Astrologia indiana*, dall'omonimo volume di Luciana Marinangeli. Edizioni Mediterranee - Roma, 1983.

Il cerchio dello zodiaco, come già menzionato, è diviso in dodici sezioni fisse, ognuna corrispondente ad una Costellazione: i segni che tutti conosciamo. A loro volta si dividono in sei *segni maschili*: Ariete, Gemelli, Leone, Bilancia, Sagittario e Acquario e sei *femminili*: Toro, Cancro, Vergine, Scorpione, Capricorno e Pesci.

Ariete	♈	Bilancia	♎
Toro	♉	Scorpione	♏
Gemelli	♊	Sagittario	♐
Cancro	♋	Capricorno	♑
Leone	♌	Acquario	♒
Vergine	♍	Pesci	♓

Per loro natura sono considerati *cardinali*: Ariete, Cancro, Bilancia e Capricorno; *mobili*: Gemelli, Vergine, Sagittario e Pesci; *fissi*: Toro, Leone, Scorpione ed Acquario.

Per elemento si dividono in quattro gruppi: sono *segni di Terra*: Toro, Vergine e Capricorno; *segni di Fuoco*: Ariete, Leone e Sagittario; *segni d'Aria*: Gemelli, Bilancia e Acquario; *segni d'Acqua*: Cancro, Scorpione e Pesci.

L'accenno dato su alcune delle operazioni necessarie per la stesura e l'interpretazione dell'oroscopo era finalizzato a meglio comprendere la serietà di questa scienza. Troppo spesso si giudica e se ne parla con superficialità.

Materiale protetto da copyright

L'astrologo moderno è avvantaggiato nell'effettuazione dei calcoli dall'uso del computer, che gli consente di stendere un tema con velocità e assoluta precisione; ma sta sempre all'uomo-astrologo e sempre per merito di quell'«entusiasmo», come lo definiva Plutarco, la fusione e la relativa interpretazione di tutti gli aspetti. Ogni invididuo è un mondo a sé e persino attraverso l'esatta scienza astrologica, utilizzata dai più grandi uomini di tutti i tempi, un bravo astrologo raggiunge la sfera dell'altro che esamina, anche su un piano sottile.

L'*astrologia* occidentale è basata sul Sole (*Āditya*), sui valori più razionali e volontari, mentre quella *orientale* parte dalla Luna (*Chandra*) che rappresenta i valori interiori e le potenzialità inconscie. Un'altra differenza riguarda l'utilizzazione dello zodiaco siderale su un fondo di costellazioni, piuttosto che su un campo determinato dall'eclittica.

I documenti astrologici indiani risalgono al 3000 a.C. e nel terzo secolo l'astrologia si affermò in tutta l'*India* grazie al possibile rapporto con il karma. Si poteva determinare dove ci si trovasse nella catena di trasmigrazione dell'anima.

In India l'uso della tecnica astrologica è strettamente legata alle cure mediche (vedi cap. V - Dottor Ramade). Si ritiene, inoltre, che ogni oggetto esistente in natura emetta radiazioni cosmiche. Quando bisogna associarli è necessario farlo nel tempo più adatto onde evitare interazioni sfavorevoli.

L'oroscopo è considerato l'aiuto più completo per la conoscenza e il miglioramento di sé. I grandi Guru studiano a fondo l'astrologia, perché solo così è possibile dominare i pianeti e le loro influenze.

«*Gli astri agiscono su di noi, ma anche noi agiamo sugli astri*. L'astrologia va compresa come una scienza e usata come una conoscenza.»

Famosi i cinque antichi osservatori astronomici indiani. Il più interessante tra queste antiche e colossali strutture è quello di Ujjaih, costruito sul «meridiano Greenwich» indiano.

Nei testi si preferisce ancora l'oroscopo quadrato, negli oroscopi personali la ruota a petali concentrici, come il fiore di loto. Un oroscopo indiano completo può essere lungo oltre sei metri.

Per i *Cinesi* l'universo è diviso in cinque palazzi: il punto centrale e le quattro regioni cardinali; cinque elementi: legno, fuoco, terra, metallo e acqua; cinque pianeti più Sole e Luna.

I segni zodiacali non dividono la superficie del cielo, ma la linea dell'Equatore.

Anche in Cina i segni dipendono dalla Luna, o meglio dagli anni lunari. Un anno lunare si compone di dodici lune e, ogni dodici anni, di tredici lune. Ecco perché l'anno nuovo asiatico (la festa del Tet in Vietnam), che ha inizio con la luna nuova in Acquario, non cade mai nello stesso giorno. Gli occidentali Capricorno e alcuni Acquario appartengono ancora, come *segno cinese*, a quello dell'anno vecchio. Dodici anni, invece di dodici mesi. Questo significa, ad esempio, «è l'anno del Drago»: è il segno dominante di quell'anno. I dodici segni dello zodiaco cinese sono animali: topo, bufalo, tigre, gatto, drago, serpente, cavallo, capra, scimmia, gallo, cane, maiale.

L'astrologia tibetana prese origine per metà da quella indiana e per metà da quella cinese, unendosi poi attraverso la sensibilità sciamanica dei Bön-Po, seguaci dell'antica religione animista tibetana. La prima caratteristica è il forte legame con la natura e la divinizzazione del cielo visibile, da dove le ventotto costellazioni ci guardano e ci guidano. Da lì parte la luce e l'oscurità, il bianco e il nero, il bene e il male, di cui è fatto anche l'uomo. I Bön misuravano la longevità, il «La»,

Materiale protetto da copyright

perché tutto è suono vitale, calcolando non tanto le posizioni delle stelle al momento della nascita, quanto le tre pulsazioni dell'uomo: la prima, che gli dà corpo, luce e movimento; la seconda che è collegata al respiro e la terza che arriva fino a circa dodici dita di fronte al viso. Gli strumenti sono suoni o meglio formule fonetiche.

Kethu e *Rahu*, che corrispondono ai *nodi lunari*, hanno grande importanza nell'oroscopo tibetano, perché l'uno indica la vita passata e l'altro i modi e i campi di evoluzione nel presente e futuro (vedi cap. XIII).

La stretta interdipendenza tra astrologia e medicina è ben rilevabile da tre delle seicento pagine dei «Quattro Tantra» della medicina risalenti al IV secolo d.C.. Tutto ha origine dalla mente, quindi conoscendosi attraverso l'oroscopo e conoscendo le proprie emozioni negative, origine di malattie, ci si può curare risalendo alla causa primaria del male (vedi cap. IV).

Gli arabi furono i primi a studiare le virtù curative delle piante, rapportandole ai segni e ai pianeti. Le erbe raccolte il giorno del loro pianeta, specialmente dalla prima all'ottava ora (vedi tavola cap. XII), sono più efficaci.

L'oroscopo arabo, di origine sumerica, trova i suoi dodici simboli nelle armi: Coltello, Pugnale, Coltellaccio, Pugnale Arabo, Mazza di Ferro, Clava, Ascia, Catena, Spada, Lancia, Fionda, Arco. Considera oltre la data di nascita (arma di predestinazione), anche le condizioni ambientali in cui un individuo nasce e le altre, se cambia luogo di residenza, dove cresce (l'arma di tendenza); le condizioni sociali dei genitori e l'elemento ambiente sociale dove potrà affermarsi (l'arma della fortuna). Dall'unione di queste tre armi si ricava, dividendo, l'arma di arrivo. Dal rapporto tra la prima e la quarta si otterrà la conoscenza di se stessi e quale sia la strada migliore per manifestare durante la vita le proprie capacità. Anche qui *medicina e astrologia* sono strettamente legate. È utile conoscere i rapporti tra anatomia e pianeti, anatomia e zodiaco. Per quanto riguarda quest'ultimo vedremo le corrispondenze usando i nomi occidentali delle costellazioni.

ARIETE: la testa, le ghiandole surrenali.
I nati sotto questo segno sono, infatti, considerati degli impulsivi.

TORO: gola, collo e tiroide.
I nativi del Toro spesso tendono ad ingrassare.

GEMELLI: braccia, spalle, polmoni.
L'inquietudine, che porta i Gemelli a vivere bruciando energie nervose, li può rendere disattenti a proteggersi dai colpi d'aria.

CANCRO: stomaco e apparato gastro-intestinale. Sono attribuite al lunare e materno segno del Cancro anche le ghiandole mammarie.
La Luna influenza talmente i cancerini da portarli a somatizzare preoccupazioni o turbamenti fino a indigestioni e ulcere.

LEONE: cuore, spina dorsale e schiena.
La vita intensa dei nati sotto il segno del Leone, può esporli verso la mezza età al rischio di infarti.

VERGINE: sistema nervoso e intestino.
Come per i cancerini anche i nati sotto il segno della Vergine tendono a preoccuparsi eccessivamente. È loro opportuna, più che per altri segni, una dieta equilibrata e spesso vegetariana.

Materiale protetto da copyright

BILANCIA: i reni.
Qualsiasi squilibrio emotivo si riversa immediatamente in questa zona del corpo.

SCORPIONE: gli organi sessuali.
Qualsiasi frustrazione o repressione dell'energia sessuale, molto sviluppata nei nati sotto questo segno, può portarli ad assumere atteggiamenti eccessivi.

SAGITTARIO: fegato, fianchi e cosce.
Attivi per natura, hanno bisogno di molto esercizio fisico e mentale per non appesantirsi in quelle zone, a causa di un cattivo funzionamento del fegato.

CAPRICORNO: le ossa, le ginocchia e i denti.
I nati sotto questo segno sono quelli che hanno più tendenza a soffrire di forme reumatiche.

ACQUARIO: la circolazione sanguigna, gli stinchi e le caviglie.
Tenderanno a soffrire di vene varicose e all'indurimento delle arterie. L'eccesso di freddo o di caldo li può danneggiare. Slogature e fratture si verificano tendenzialmente dal ginocchio al piede.

PESCI: i piedi.
I nati sotto questo segno hanno una scarsa tolleranza alle medicine, persino a quelle più blande.

Tenendo presente i rapporti, che si verificano per polarità tra un'area specifica del corpo ed un'altra, è consigliabile porre attenzione anche sulle parti governate dal segno opposto: Ariete-Bilancia; Toro-Scorpione; Gemelli-Sagittario; Cancro-Capricorno; Leone-Acquario; Vergine-Pesci.

I *pianeti* esercitano la loro influenza su ghiandole e organi che controllano le più svariate funzioni del corpo umano, dal respiro all'erezione.

SOLE: Per tradizione governa cuore, schiena e colonna vertebrale, per cui viene associato al timo, ghiandola endocrina situata dietro la punta superiore dello sterno. Ha una funzione importante soprattutto durante l'infanzia e la pubertà, ma sembra in seguito intervenga anche nel processo immunitario.

LUNA: È associata al seno e a tutto il sistema dell'apparato digerente. Interviene quindi sulla funzione nutritiva.

MERCURIO: È associato al sistema cerebrale, nervoso in generale ed al sistema respiratorio. È un pianeta da tenere in grande osservazione in quanto influenza i delicati punti di congiunzione delle varie parti del corpo.

VENERE: Per tradizione è collegata alla gola, ai reni, alle regioni lombari e alle paratiroidi, ghiandole che controllano il quantitativo di calcio presente nei liquidi dell'organismo.

MARTE: Agisce sul sistema muscolare e uro-genitale, su ovaie e testicoli.

Materiale protetto da copyright

GIOVE: È associato al fegato, uno degli organi più importanti del corpo umano e alla ghiandola pituitaria, detta «ghiandola maggiore», in quanto regola la formazione degli ormoni.

SATURNO: È collegato alla cistifellea, alla milza, ai denti e alle ossa.

URANO: È collegato al sistema circolatorio, alle gonadi e all'epifisi, ghiandola situata nel cervello (talvolta "esotericamente" indicata come residuo del «terzo occhio»).

NETTUNO: Agisce in generale sul sistema nervoso ed in particolare sul talamo, struttura cerebrale che svolge una funzione capitale nella trasmissione degli stimoli agli organi sensoriali e viceversa.

PLUTONE: È collegato a Marte per quanto riguarda l'influenza sulle gonadi, ma in modo particolare influenza la riproduzione delle cellule.

Bisogna constatare, inoltre, la corrispondenza che esiste tra pianeti e costellazioni. Infatti, i pianeti dominano i segni e di conseguenza gli organi e le ghiandole situati nelle zone collegate ai segni.

Il Sole è pianeta governatore della costellazione del Leone;
la Luna del Cancro;
Mercurio della Vergine e dei Gemelli;
Venere del Toro e della Bilancia;
Marte dell'Ariete;
Giove del Sagittario;
Saturno del Capricorno;
Urano dell'Acquario;
Nettuno dei Pesci;
Plutone dello Scorpione.

Come è possibile che un pianeta lontano possa avere effetti percettibili su un individuo nato sulla Terra in un determinato luogo, anno, mese, giorno e ora?

La casualità potrebbe essere sufficiente ma c'è un'altra soluzione, per cui dobbiamo ringraziare il grande filosofo e psicologo Carl Gustav Jung: la teoria della *sincronicità*. Secondo questa teoria tutto l'Universo consiste in armonie e onde strettamente legate, per cui il prodursi di avvenimenti simili non è che trasmissione: ancora una prova della perfetta relazione tra l'esistenza umana, gli avvenimenti e il tutto. Già da questa breve sintesi è possibile intuire quali e quante possano essere, a certi livelli, le utilizzazioni della scienza astrologica.

Una delle più incredibili è quella di Mason Sexton, l'uomo che salvò molti grandi uomini d'affari dal crollo della Borsa di Wall Street quel «Black Monday» dell'Ottobre 1987. Quel famoso «Lunedì nero» del 19 Ottobre la Borsa, dopo un periodo estremamente positivo, crollò inaspettatamente. Fu per molti un vero disastro, ma non per chi aveva seguito Mason Sexton: il 2 Ottobre sulla sua rivista e in un'intervista televisiva aveva consigliato di vendere tutte le azioni se l'indice della Borsa scendeva al di sotto di 2.387. Chi è questo «guru» dell'alta finanza? Mason Sexton, dopo essersi laureato all'Harvard Business School nel 1972, cominciò a lavorare in una importante società finanziaria come operatore di mercato azionario. Nel compilare le previsioni scoprì l'utilità di usare le teorie del matema-

Materiale protetto da copyright

tico italiano Fibonacci (2), vissuto nel 1200, rielaborata dalle moderne teorie «Elliot Wave», basate sul concetto che il mercato azionario si muove con delle curve ben definite. Bisognava capire in anticipo quali fossero le cinque onde che hanno toccato il fondo della loro positività e quelle che lo hanno raggiunto nella negatività. Trovò quella chiave nell'astrologia, in quanto consente di capire la natura del tempo.

Riuscire a entrare in una delle sale della Borsa di Wall Street fu la prima emozione di quella bellissima giornata primaverile a New York ed una delle prime prove che il fascino e la simpatia italiani sortiscono sempre il loro effetto.

Costanzo e Alberto, in particolare, uscirono entusiasti ed eccitati dai movimenti economici che si effettuavano in una delle più importanti Borse del mondo. Il passaggio dai grandi computers dello «Stock exchange» in Wall Street a quelli della società di Mason Sexton nella 5ª Strada non fu deludente, anzi accrebbe e sottolineò il significato della parola «incredibile».

Superata la lunga sala dei computers ci fu il grande incontro: un elegantissimo business-man mi venne incontro illuminando di sorriso anche gli occhi azzurri protetti da raffinate lenti montate in oro. Fui gratificata dal suo galante baciamano, anche se, devo confessarlo, la mia attenzione fu catturata più dalle suggestive cime dei grattacieli, visibili dalla vetrata alle spalle della scrivania, che dalla sua accoglienza. Sarà stato il mio «io-romantico» a prendere il sopravvento, ma non posso che giustificarlo al solo ricordo dello spettacolare panorama provocato dalla luce del sole rifratta dai vetri dei grattacieli; ponti di arcobaleno sembravano collegarli. Mason Sexton, mentre preparavamo l'intervista, cominciò a illustrarci ogni macchina, ogni tableau presente. Parlava così concitatamente che faticavamo a seguirlo in quell'oceano di parole, dense per di più di termini tecnici.

– «In che cosa consiste questa «Harmonic Research», la ricerca armonica, che è anche il nome della sua società?»

– Mason Sexton: Nel 1976 ero un agente di cambio. Lavoravo con delle banche e delle grandi compagnie di assicurazioni. Lavoravo per conto della «Mitchel Hutchkins», una società di ricerca molto conosciuta che fa analisi di Borsa. Mi resi conto che la maggior parte degli operatori di Borsa tendevano a proporre rialzi alla cima del ciclo e ribassi al fondo. Cioè l'esatto opposto del risultato desiderato.

Non proferii parola, o almeno non me ne diede il tempo, ma il mio sguardo era stato sufficiente a spiegare la mia quasi totale inesperienza sulle tecniche del mercato azionario.

– Mason Sexton: Mi spiego meglio. Mi ero convinto che un'analisi della Borsa basata su contabilità, bilanci e proiezioni fosse controproducente perché gli agenti diventavano troppo ottimisti nei momenti di rialzo e al contrario tendevano al ribasso quando le azioni scendevano. Cioè, come dicevo prima, l'opposto del risultato che si cerca di ottenere. In quel periodo lessi un libro, che avrebbe cambiato

---

(2) Leonardo Fibonacci, detto Leonardo Pisano, è da considerarsi per il suo *Liber abbaci* (1202) e per la *Practica geometriae* (1220), il più grande matematico del Medioevo. Nel primo trattato propose questa successione numerica, detta delle «coppie mature», per via dell'esposizione del problema con l'esempio dei conigli: 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, eccetera. Questa successione numerica ha l'interessante proprietà matematica che ogni elemento, a partire dal secondo, è uguale alla somma dei due precedenti e si estende all'infinito. Un'altra importante proprietà è rappresentata dalla convergenza dei rapporti, ricavati tra un elemento e quello precedente, con l'elemento irrazionale detto "phi" (1,618034...). Il "phi" era già noto come "numero aureo" o della "divina proporzione" e più precisamente è 1/2 della radice quadrata di 5 più 1/2.

Materiale protetto da copyright

la mia vita. Il dottor Ivan Browning, che si occupava di ricerca climatologica, cioè le tendenze del tempo a lunga scadenza, aveva previsto nel suo testo «Il clima negli affari umani» scritto nel '68, che negli Stati Uniti ci sarebbe stato un periodo di siccità nel 1975. Fu una previsione esatta. Notai che Browning traeva le sue previsioni del tempo dalle fasi solari e lunari, dall'attività delle macchie solari e dalla migrazione del campo gravitazionale, che significa che la Terra si sposta sul suo asse con intervalli di 179 anni. Quest'ultimo è uno dei motivi, ad esempio, per cui il deserto del Sahara si espande di circa undici miglia (km 7 circa) all'anno. Rimasi così colpito da quella lettura che decisi di cominciare seriamente a studiare le oscillazioni del tempo e quelle basi previsionali, cioè le fasi solari, lunari e l'attività delle macchie solari. Fu in quel periodo che scopersi come grandi inventori e studiosi avessero utilizzato l'astrologia. Per motivi professionali stavo approfondendo la teoria delle onde Elliot, basata sulla progressione numerica del grande matematico italiano del '200 Leonardo Fibonacci. A lui, autore del «Liber abbaci», che viene considerata una delle grandi opere base della moderna matematica, dobbiamo l'introduzione delle cifre arabe e le progressioni numeriche. Alla fine rimasi convinto che tutto, compresa la Borsa, si relaziona alle leggi naturali. Tre i principi fondamentali: l'equilibrio, perché tutto è sottoposto alla legge di gravità; l'espansione e la decomposizione basate sulla progressione numerica di Fibonacci e la circolarità del tempo, che provoca la ripetizione ciclica.

Le faccio un esempio: questa è una tabella dell'indice Dow-Jones, dove il prezzo viene contrastato con il tempo. Nella media Dow-Jones possiamo vedere che ognuno di questi riquadri rappresenta un punto ed ognuno di quelli orizzontali rappresenta un'ora. Utilizzando la geometria pitagorica creiamo uno schema dove viene fatta un'equazione di unità di prezzo Dow; cioè da un punto Dow ad un'ora di tempo. Quando si ha un'angolo di 45° da un basso o da un alto importante, si passa su uno orizzontale ed uno verticale. Rimanendo su questa linea il prezzo resta in equilibrio, ma quando c'è un incrocio di questi angoli ci si può aspettare che il trend (l'orientamento) cambi.

Fissavo la tabella, appesa all'enorme parete del suo studio, cercando di concentrare tutta la mia preparazione matematica, passata, presente, e vista la circolarità, anche futura.

Era veramente difficile seguirlo. Questa volta non intuì il significato del mio sguardo interrogativo e credendo di agevolarmi, sfilò dal porta-penne un sottile cilindro di metallo che con una semplice pressione si trasformò all'incanto in una lunga bacchetta indicativa. Quest'ultima novità mise a dura prova la mia attenzione. Non riuscivo a seguirlo senza vestirlo con l'immaginazione degli abiti di D'Artagnan, mentre tirava di fioretto alla parete utilizzando quel singolare arnese. Più cercavo di concentrarmi, più il risultato che ottenevo nella mia mente si trasformava al massimo in un cambio d'abito: da grande spadaccino al protagonista di «Guerre Stellari» che librava l'arma della forza.

– Mason Sexton: L'espressione numerica è una progressione: 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, e così via. Dall'espressione geometrica si può vedere il fenomeno di espansione. È la stessa cosa che accade in natura nella spirale di una conchiglia o nella via Lattea per citare solo due esempi. Questo vale anche per quanto riguarda il terzo principio rappresentato dall'idea del cerchio che diviso a metà dà l'armonia del tempo. Per cui, come dicevo prima, tutto è basato sui principi delle leggi naturali. Se il primo è quello di equilibrio, il secondo, la spirale crescente di Fibonacci, spiega i fenomeni dell'espansione e decomposizione, cioè la crescita, la vita e la morte. In altre parole quando si sta ai 90° o 180° da un alto o da un basso importante si sa che il trend sta per cambiare.

Materiale protetto da copyright

Quando ebbi la meglio sull'"io-bonario e trasformista", la spiegazione mi apparve più chiara e riuscii ad aprire un varco in quel reticolato di parole matematiche.

– «Qual'è il rapporto con i fenomeni astrologici?»

– Mason Sexton: Glielo spiego subito.

Ormai non avevo più dubbi.

Vista la grande loquacità del dinamico agente di Borsa, tutti mi rivolsero uno sguardo di intesa, che praticamente significava: «Vediamo se riuscirai ad interromperlo.» E dire che anch'io a loquacità non scherzo. Ricordo quell'incontro come una bella sfida.

– Mason Sexton: Quando si è a 90° da una data importante per la Borsa e il Sole si trova a 90° rispetto a quel momento, si ha una quadratura. Le quadrature e gli aspetti duri, cioè i 90, 180, 135 gradi e persino il punto 0 delle congiunzioni fanno prevedere l'avvenimento. Il Sole è, infatti, il meccanismo operativo nell'astrologia, quale punto centrale, nel senso di irradiazione dell'energia. Ecco perché 90 giorni di calendario corrispondono a 90°. L'astrologia ci consente di definire il modello e l'aspetto qualitativo di un certo trend, cioè quando sarà al massimo della salita o della discesa. Al momento attuale abbiamo la congiunzione di Saturno, Urano e Marte, che dal tardo febbraio 88...

– «Ha raggiunto gli altri due in Capricorno.»

Quale esponente di quella costellazione ne ero perfettamente al corrente. Cominciai a suscitare la sua possibile stima.

– Mason Sexton: Sì... grazie. Il Capricorno è un segno di terra e governa il mondo bancario. Questo per noi è un presagio dell'inizio di un trend deflazionistico nell'economia statunitense con relative conseguenze sul sistema bancario mondiale.

– «Ma c'è un trigono con Giove appena entrato nel Toro.»

Avevo guadagnato altri punti nella sua considerazione.

– Mason Sexton: È una buona osservazione. Questo è uno dei motivi per cui la Borsa al momento tiene. Il mercato si è tenuto durante le ultime tre settimane (era il 22 marzo 1988) proprio per il trigono Giove-Urano, ma temo che non appena comincerà a separarsi entreremo negli aspetti più difficili. Ci sono molte quadrature in aprile e maggio.

– «Quali sono i pianeti più importanti per questo tipo di analisi?»

– Mason Sexton: Giove, Saturno e Urano tra i pianeti lenti e tra quelli veloci sicuramente Mercurio.

– «Mercurio è per gli orientamenti a breve scadenza?»

Ormai lo avevo quasi definitivamente conquistato.

– Mason Sexton: Sì, per i trend più corti. Particolarmente per i prodotti alimentari. Gli aspetti che si vengono a formare tra Mercurio e Saturno e Mercurio e Venere sono quelli di cui tenere più conto. Comunque ogni prodotto, ogni mercato è governato da un pianeta diverso. Plutone è estremamente importante per l'oro, Giove influenza direttamente le azioni finanziarie ed il mondo dello spettacolo.

– «In quest'ultimo caso veramente va considerata anche Venere.»

Con quest'ultima osservazione riuscii a farlo esitare tanto che si consentì almeno qualche secondo di riflessione. Propose una breve pausa. Mi chiese la data di nascita e ordinò ad un collaboratore di inserire i miei dati nel computer. Voleva sapere esattamente con chi avesse a che fare: per un vero esperto, come lui, un oroscopo rappresentava un ritratto dettagliato. Mentre una delle cinquanta efficientissime segretarie gli consegnava già i tabulati che mi riguardavano, riprendemmo la conversazione da dove l'aveva interrotta.

Materiale protetto da copyright

– Mason Sexton: Ogni prodotto subisce l'influenza di un pianeta, difficile parlare in generale. Comunque, i tre pianeti più importanti per la Borsa americana sono Saturno, Urano e Giove.

– «E la Luna?»

– Mason Sexton: La Luna è il meccanismo di scatto più preciso. Studiando le lunazioni ed i cicli delle eclissi si determina con esattezza il cambio.

– «In che modo le eclissi influenzano i cambi?»

– Mason Sexton: Quando la Luna e il Sole sono perfettamente allineati con la Terra si verifica una magnificazione del campo elettromagnetico; proprio perché i due corpi celesti più vicini al campo geomagnetico della Terra sono allineati con essa. L'intensificazione del campo elettromagnetico e di quello gravitazionale è tale che tutti subiamo delle influenze a livello emotivo. Essendo i nostri corpi fatti per la maggior parte di acqua subiamo un'intensificazione della forza di gravità. È questo il motivo per cui sotto quell'influenza diventiamo più depressi e più aggressivi manifestando un eccesso di avidità o di paura. La stessa volubilità è riscontrabile nei titoli venduti. I limiti massimi sono comunque raggiunti durante il periodo che va dalla luna nuova a quella piena.

– «Come è possibile calcolare i tempi di Borsa vincenti?»

– Mason Sexton: Si programma la ricerca col computer e per merito dell'astrologia otteniamo le variazioni all'esatto momento che si verificheranno. Venga qui per leggere allo schermo tutte le fasi della giornata di oggi.

Mi avvicinai al terminale, Mason Sexton ordinò alla segretaria di passarle pure qualche telefonata. Ci offrì il grande piacere di vederlo in azione.

– Mason Sexton: È possibile fare delle previsioni precise al minuto.

Il telefono non tardò a squillare. La segretaria prima di passargli la persona che aveva chiamato, gli comunicò un codice da inserire nel computer, che evidentemente richiamava i dati completi del cliente. Qui non ci fu neanche la benché minima possibilità di obiezione da parte del mio «io-San Tommaso»: quanto consigliato al richiedente si verificò esattamente e puntualmente allo scoccare del minuto previsto e con quella variazione calcolata. Siccome aveva tenuto aperto l'amplificatore telefonico, casualmente seppi anche il nome della società, che ci aveva consentito di assistere ad un esempio tangibile.

– «Ha solo clienti importanti?»

– Mason Sexton: Sì, ma so di poter contare su di lei, dato che ho visto il suo oroscopo, se le chiedo di non fare nomi. Genericamente posso dire, senza tradire il segreto professionale, che l'«Harmonic Research» vanta tra i suoi clienti uno dei più grossi armatori, una società specializzata sui movimenti di mercato, che è una delle maggiori sulle azioni di New York ed una grande società di investimenti comuni.

– «Quali sono i dati necessari per compilare l'oroscopo di un'azienda o di una società?»

– Mason Sexton: Il giorno dell'incorporazione della società con l'ora esatta in cui i documenti sono stati timbrati, la data di nascita dei soci e soprattutto dell'amministratore delegato. Su quelle basi è possibile effettuare un lavoro molto preciso. Comunque tendiamo a lavorare direttamente sulla Borsa.

– «Lei è sempre consapevole delle variazioni di influenza che agiscono sul suo tema natale?»

– Mason Sexton: Sono molto cosciente dei miei cicli per essere presente all'azione nei momenti più fortunati e attendo quando un'azione affrettata potrebbe farmi sbagliare. Sono responsabile di persone che hanno un grande patrimonio economico e le mie decisioni non investono solo la mia sfera personale. È neces-

Materiale protetto da copyright

sario che io sia sempre lucido per essere capace di scegliere quale sia il consiglio più giusto da dare ad un mio cliente.

– «Ha archiviato le date di nascita dei più grandi managers del mondo?»

– Mason Sexton: No... non ancora per lo meno. È un'ottima idea. La ringrazio.

– «Quali sono le previsioni per il prossimo andamento di mercato?»

– Mason Sexton: Credo che stiamo per assistere ad un lungo declino dei prezzi della Borsa. Il fondo si raggiungerà tra giugno 1990 e giugno 1992.

– «E per l'Italia?»

– Mason Sexton: Siccome l'Italia fa parte della CEE, dell'economia internazionale europea, vivrà un periodo di declino nella crescita. Ritengo che avremo un'economia mondiale e una struttura finanziaria in grande crisi durante i prossimi tre o quattro anni. Pagheremo gli eccessi degli ultimi trenta-quaranta anni, quelli del periodo post-bellico. Parlando in termini di aumento del debito, specialmente quello per il terzo mondo, è aumentato il bilancio negativo statunitense basato sui prestiti immobiliari e per l'energia. Per esempio, le due banche più importanti del Texas, uno Stato grande e ricco, sono ora in fallimento. Il risanamento richiederebbe un aiuto di più di 5 miliardi di dollari da parte della *Federal Deposit Insurance Corporation*. Un'altra grande Cassa di Risparmio in California sta per fare la stessa fine. Avrebbe bisogno di un'infusione di un miliardo di dollari per proteggere i correntisti. E questo è solo l'inizio. Ci sarà un numero sempre crescente di fallimenti bancari con il conseguente declino di fiducia nei confronti del sistema bancario di questo paese, che finirà con l'influenzare il mondo intero. Semplicemente perché c'è troppo debito. Quest'espansione è certamente la più lunga del dopoguerra. Si può dire che abbia avuto una crescita ininterrotta. Ci sono stati centinaia di miliardi di dollari emessi, nella struttura debitoria del business americano con il sistema dei «leverage buy outs» (risarcimenti). È un fenomeno in continuo aumento.

– «Se è possibile fare delle previsioni, non è possibile trovare un rimedio?»

– Mason Sexton: In realtà non c'è un vero rimedio. L'unico rimedio è il tempo, perché ci troviamo di fronte ad un fenomeno naturale, come quando si fa un respiro e bisogna anche rilasciarlo. È l'equilibrio naturale del sistema. Stiamo entrando in un periodo di decomposizione che è naturale. Sarà molto doloroso per chi ha fatto troppo leva e, anche di fronte ad un debito molto grande, non può cambiare sistema. In un certo senso viviamo oltre le nostre possibilità economiche. È una situazione che va corretta durante i prossimi tre o quattro anni. Comunque questo è il miglior periodo per avere soldi in contanti. È tempo di deflazione. Ecco perché i prezzi scendono.

– «In questo panorama quale sarà il futuro dell'*Harmonic Research*?»

– Mason Sexton: Le previsioni mi dicono che nel giro di dieci o dodici anni questi termini non si riferiranno solo alla mia società, ma diverranno d'uso comune per indicare un nuovo sistema di ricerca. Il Medium Coeli si trova nella prima decade dell'Ariete, perciò quando Saturno lo raggiungerà verso la metà del '96, questa sarà una delle più importanti società per la previsione dei cambiamenti del trend e per la direzione dei mercati.

Le previsioni di Mason Sexton colpiranno ancora? L'eventuale risposta forse non apparirà sulla copertina del *Time*, come per quel famoso *Black Monday* di Wall Street, ma sicuramente non mancherà di incuriosire qualche *magazine* di cronaca rosa.

Avevo notato che indossava ai polsini della camicia dei vistosi gemelli d'oro bianco e smalto azzurro che riproducevano il logo dell'*Harmonic Research*. Inizialmente li avevo attribuiti al gusto americano, ma quando vidi lo stesso disegno in-

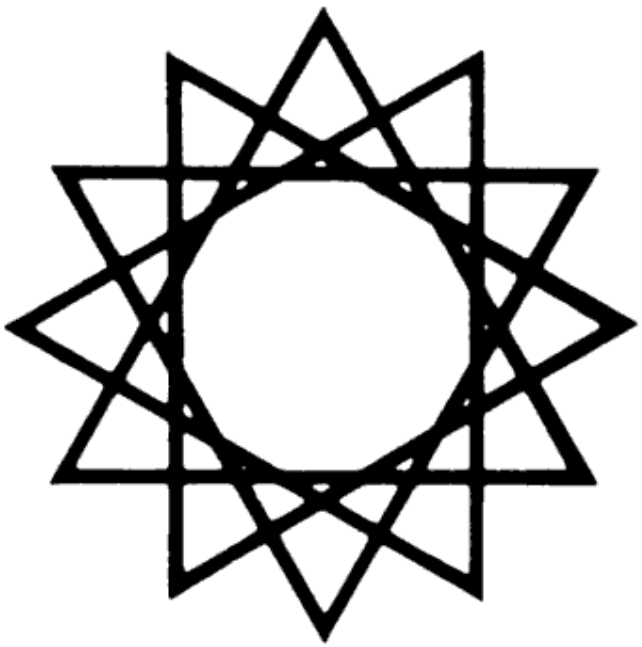
Materiale protetto da copyright

grandito riprodotto sulla cartellina, che mi diede per custodire i miei oroscopi, mi resi conto che rappresentava la *quadratura del cerchio*. Gli chiesi il significato di quella scelta.

– Mason Sexton: Sin dall'inizio dei tempi questo sacro disegno geometrico ha rappresentato certe cose. Il cerchio è la coscienza di Dio ed il quadrato è la sua manifestazione sul piano materiale. Far quadrare geometricamente il cerchio significa prendere coscienza di Dio e inserirla nella materia evidenziando simbolicamente tutta la crescita e l'armonia che rappresenta Dio sulla Terra. In questa geometria si ritrovano le proporzioni delle progressioni numeriche di Fibonacci, l'idea della spirale della vita in continua espansione. Sia la geometria, che la matematica, che la filosofia spiegano la stessa cosa: la coscienza divina suprema è nel mondo materiale e si manifesta nel supremo creativo della forza vitale. Per millenni si è ritenuto che questo simbolo fosse magico, positivo ed in grado di conferire potere a chi lo avesse posseduto e compreso, il potere di crescita ed espansione. Allora diciamo che l'ho scelto perché... porta fortuna.

Questa volta avevo avvertito la sostanza profonda della sua ricerca, che in un primo momento avevo ritenuto una «nota di colore» da inserire nella troppo didattica spiegazione dell'astrologia. Solo allora pensai all'*Archeometra* di René Guénon e gli chiesi se conoscesse quel testo ispirato all'omonima opera di Alexandre Saint-Yves d'Alveydre, *summa* di conoscenze cosmologiche tradizionali.

Si illuminò di un sorriso sereno e scevro di galanterie e con quell'espressione mi invitò a cena nella sua casa e con sua moglie. Purtroppo eravamo in partenza per San Francisco e non ho avuto l'occasione di rivolgergli un'altra domanda già pronta per proseguire il mio viaggio. Sono certa che se avessi introdotto l'argomento «alchimia» avrei trovato terreno fertile e fruttuoso per la mia ricerca. Pazienza. L'importante è sapere di avere un amico a New York che cerca come e più di me.



DODECAGRAMMA

Materiale protetto da copyright

VIII

CABBALA E ALCHIMIA

«L'uovo, l'uomo e il mondo fanno tre...se
vuoi risalire al mistero dell'uovo conta tre,
se vuoi conoscere i misteri dell'uomo conta sei,
se vuoi conoscere i misteri del mondo
conta nove...»

(Anonimo)

Forse anche tu MARIA (Mara, Domina Maris) ROSARIA (Ros Aeris, Soffio di Forza Creativa) OMAGGIO (OM Ago, Moto di Vibrazioni) nel tuo pellegrinaggio verso l'Oriente hai ascoltato la "LA LINGUA DEGLI UCCELLI"!

Quello dei Veri-Filosofi è... "un cammino sulla sabbia dove bisogna farsi guidare dalla Stella del Mattino" e Tu MARIA (Myriam) hai saputo riconoscere la Via Lattea che conduce a Santiago de Compostela, dove l'Artista sarà pronto a raccogliere nella sua conchiglia l'Acqua del Paradiso.

Hai forse raccolto il lamento del poeta e cercato di indicare la Strada su cui poggiare i passi e il Cielo dove conviene ancorare i pensieri e giungere infine nel Centro del Cielo passando per il Cuore della Terra?

«Dove andrò, ahimé, dove andrò?
Difficile, difficile mi sovrasta il dubbio.
Forse nella casa del Dio,
dove si scende, nel Centro del Cielo,
o qui, dove si scende, nel Cuore della Terra?»

(Il Dubbio - Canto Azteco)

Alvaro Palanga

Materiale protetto da copyright

Il simbolo della quadratura del cerchio mi ripropose i numeri 3, 4, 1, 7 e 8. Ogni gruppo di 3 segni zodiacali diveniva un triangolo nell'unico cerchio dell'oroscopo e questi 4 triangoli, corrispondenti ai 4 elementi, si sovrapponevano idealmente formando una stella a 12 punte. L'astrologia riconosceva nel centro l'uomo – 1 – intorno a cui e dentro il quale agivano i quattro elementi. L'uomo sembrava essere l'uno da aggiungere ad ognuno di quei numeri. Sentivo una profonda necessità di scegliere, quale prossima tappa del viaggio, Safed, nell'alta Galilea, centro cabalistico mondiale, per cercare l'incredibile nel numero, simbolo per eccellenza che resiste al tempo e allo spazio che lui stesso sembra poter limitare. Avevo avuto un interessante colloquio con il professor Riccardo Di Segni, studioso di *Cabbala* (1), il quale avrebbe dovuto essere quale consulente, il «Virgilio» di questa tappa. L'amico e collaboratore Franco Roselli riuscì abilmente ad ottenere un appuntamento con l'addetto culturale dell'Ambasciata Israeliana. Dopo qualche iniziale difficoltà, soprattutto dovuta alle ovvie difese di un Paese in tumulto, la mia proposta fu accolta con entusiasmo e compresa nelle sue intenzioni: usare le immagini e la musica quali simboli per trasmettere simboli cercando di limitare al massimo le parole e le spiegazioni dotte che rischiano di allontanarci dal punto focale di ricerca. Pochi giorni dopo questa felice conquista, malauguratamente, il germe appena sepolto della guerra tornò a far tremare di febbre quel Paese e i focolai più accesi si manifestarono proprio nelle zone dove avremmo dovuto filmare.

«Shalom.»

Secondo il libro di Yetzirah: l'uomo, con la scrittura e col linguaggio, può andare «oltre frontiera». Le lettere ebraiche vengono raggruppate in 3 tipi. Vi sono 3 lettere madri: *aleph* che è aria, perché si aspira; *mem* che rappresenta l'acqua, perché muta; *shin* che è il fuoco per il sibilo onomatopeico; 7 le lettere doppie che hanno due suoni e 12 le lettere singole.

3, 7, 12 ricorrevano ancora e se ad ognuno di questi si aggiungeva l'1, l'uomo, divenivano 4, 7, 13: tutti casualmente si ripresentavano alla mia attenzione. Non avevo bisogno di ricorrere a Jung e ai suoi studi per ritrovare questi stessi numeri nella mitologia di tutti i popoli e nelle fiabe di tutti i tempi. Una rinnovata attenzione sulle tanto amate *favole* giungeva a rafforzare questa osservazione sulla ricorrenza numerica: 3 i desideri della lampada di Aladino, 7 i nani di Biancaneve che con lei divenivano 8; 12 i cavalieri di Re Artù, che si aggiungeva tredicesimo e così via fino a portarmi a riflettere sulle trasformazioni di Cappuccetto Rosso e Pinoc-

(1) O Kabbalà significa, letteralmente dall'ebraico, tradizione. A partire dal XII secolo diviene un fenomeno religioso, una filosofia mistica che studia i "segnali segreti", i messaggi celati nelle lettere e le loro corrispondenze numeriche. Infatti, significa anche legame, ovvero è la relazione tra il visibile e l'invisibile ed il «ponte» tra astrologia e alchimia.

Materiale protetto da copyright

chio, che compivano come Alice un viaggio più incredibile del mio. Non potevo più parlare di casualità, soprattutto se pensavo alla traduzione inglese dei racconti per «bambini»: *teaching stories*, storie che insegnano. Non potevo far altro, dunque, che tentare di recuperare lo stupore dell'infanzia e continuare il cammino appoggiandomi al "bastone" di quanto già appreso in trenta anni per affrontare i tratti più difficili e impervi della salita. Sì, forse questo tratto era come un sentiero di montagna che, sia in salita, che in discesa, resta ripido e difficoltoso da superare.

Eppure quei numeri erano talmente ricorrenti nella ricerca, che non perdevo occasione per confermarne la ripetitività: l'U.F.O. di Crosia, digitalizzato al computer dal Prof. Malanga, aveva nel centro 8 modanature. I 7 chakra principali dove avviene lo scambio di energie, confluivano per giungere all'estasi, secondo il racconto dell'ex-monaca buddista, nel sushumna nadi, il canale centrale e quel canale sembrava corrispondere dal suo racconto alla vibrazione di una nuova ottava espressa dal mantra che stava recitando. L'estasi taoista, diversa solo in apparenza, a causa di una differente terminologia, si raggiungeva quando il femminile e il maschile, fondendo col "fuoco" nell'unione delle due energie, diventavano una, che saliva dal campo di cinabro (Tan T'ien) inferiore a quello superiore, fino ad espandersi e a confluire in quella cosmica per divenire 3 in 1. Tre i piani delle realtà (astrale, causale e mentale), oltre cui diceva di vivere l'entità Lazarìs. L'incontro con il professor Vinardi era, poi, quello in cui maggiormente confluivano tutti i simboli numerici con le relative corrispondenze, da quella cromatica a quella musicale: 7 le note musicali, 8 gli spazi tra Do e Do; 7 i colori dello spettro e 8 col bianco che li contiene; 3 le tipologie dell'uomo per diventare uomo 4 e quindi 1, unico nel suo armonico equilibrio. Rifacendo il percorso trovavo ancora 8 e 13 i numeri scelti dallo scienziato Vogel per il numero delle sfaccettature del cristallo che ne ha sei in natura e che inizialmente aveva sperimentato con 4.

8 le pietre raccolte per segnare le direzioni degli 8 punti, 4 cardinali e 4 non, del Cerchio della Conoscenza che Nod-Ha-Sti mi aveva insegnato a costruire, dove i 4 elementi, simbolicamente rappresentati, si univano nel vento attraverso un rito celebrato da un uomo e da una donna, il maschile e il femminile. Per l'astrologia, la prima immagine che arrivò dall'Egitto fu quella di una Sfinge, che sembrava chiedere anche a me: «Cosa ha quattro piedi al mattino, due a mezzogiorno e tre al tramonto?». Edipo rispose: «L'uomo». Non conosco un uomo, che abbia accettato la risposta di un altro e continuato il percorso da quel punto in poi. E neanche una donna.

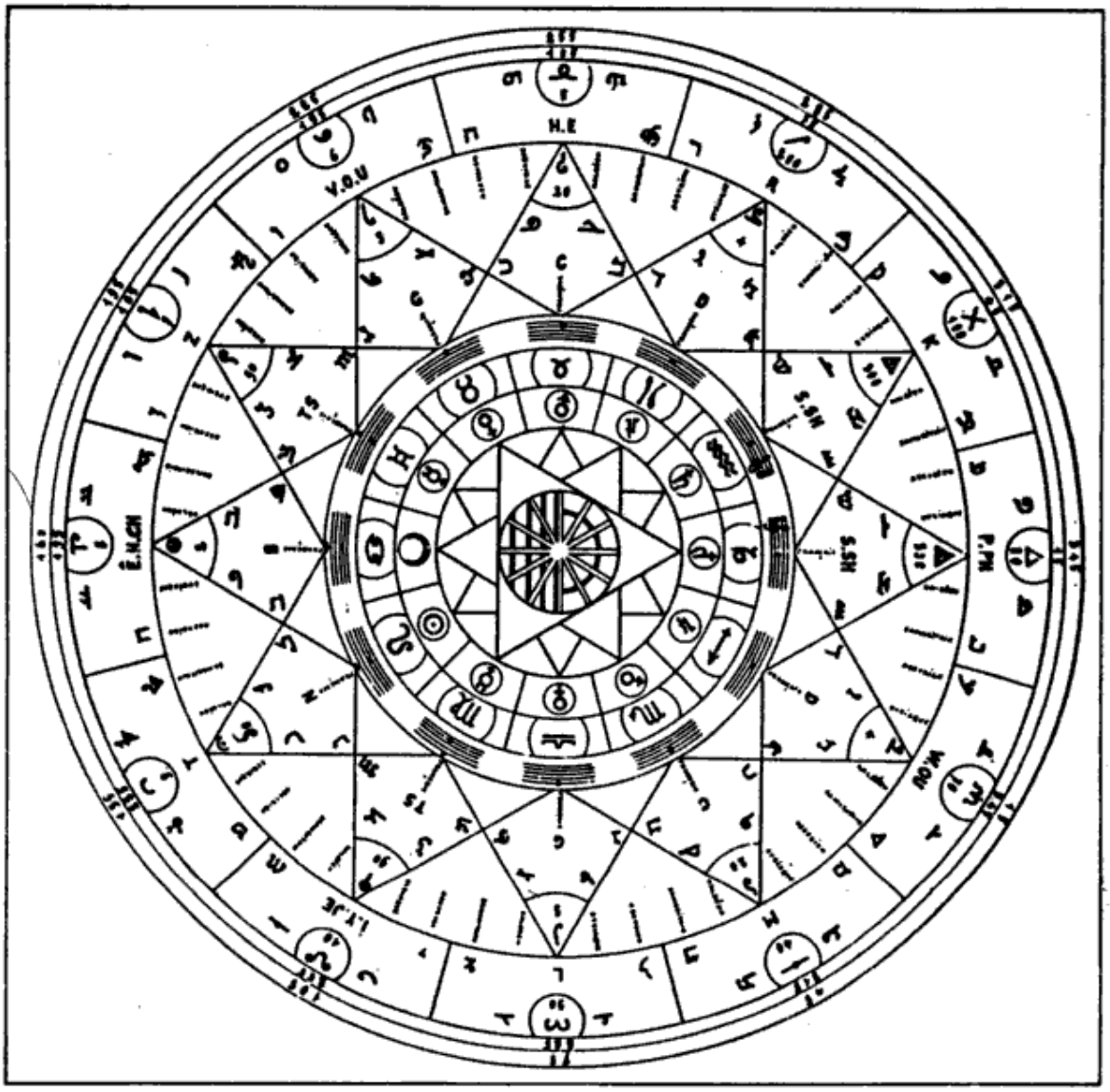
Questa volta l'interferenza non era da attribuirsi al ripetuto intervento dell'«io-San Tommaso», ma all'intera schiera di «io» che, una volta tanto, sembravano uniti dal bisogno di una verifica unica. Se il bisogno era un'esigenza, si trattava di un percorso da compiere, di un'*opera* da fare.

Michele Meier, l'alchimista rosacruciano del 1600, ad esempio, così rispose all'enigma della Sfinge: «Da un uomo e una donna forma un circolo, poi un quadrato, poi un triangolo e finalmente un cerchio. Otterrai così la Pietra Filosofale». Ero nuovamente alla quadratura del cerchio, simbolo della società di Mason Sexton, di cui mi sembrava sempre più appropriato il nome: «Ricerca Armonica».

Non potendo percorrere il giardino che mi portava all'albero delle Sefirot (2) tornai all'*Archeometra* e a considerare il dodecagramma, composto da quattro trian-

(2) Sefirà, singolare di Sefirot. Ha un significato triplice: numero, racconto e luce o potenzialità dell'anima. L'albero delle Sefirot, o albero della vita, ha tre colonne di tre "raggi" ternari con sopra la corona (Kether), per un totale di dieci (vedi tavola).

Materiale protetto da copyright



L'ARCHEOMETRA di René Guénon (Palingénius) ed. ATANÒR Roma, 1986.

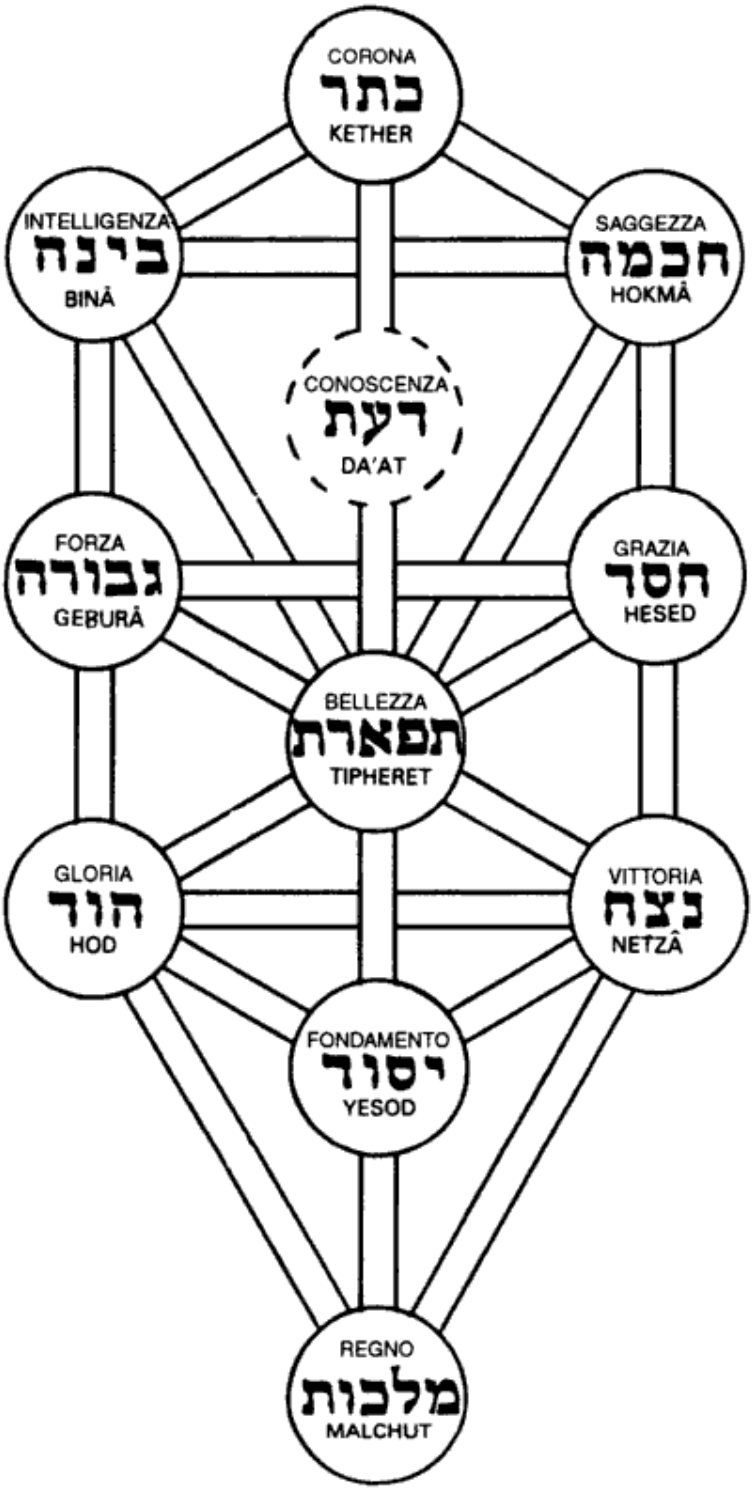
goli iscritti in un cerchio. Il grande René Guénon ispirandosi al Maestro Alexandre Saint-Yves d'Alveydre, ne aveva fatto un'analisi accurata ed esemplare. Alla base c'era il duodenario 12 generato dal terziario 3.

I 12 segni dello Zodiaco corrispondono a tre a tre, ai 4 elementi e partendo dall'Est, dove sorge il Sole e dove è collocato l'Ariete, si ha:

Il primo triangolo, il triangolo del Fuoco:
Ariete-Sagittario e Leone.

Il secondo triangolo partiva dal Toro e corrispondeva all'elemento Terra: Toro-Capricorno-Vergine.

Materiale protetto da copyright



ETZ HAIM

ALBERO DELLA VITA

עץ חיים

Senza la colonna centrale, o strada celeste, diventa l'albero della scienza del bene e del male. La colonna destra è maschile, la sinistra femminile. Visti come dieci stadi della psiche umana si aggiunge DA'AT (conoscenza) o undicesima Sefirà.

Materiale protetto da copyright

Il terzo era il triangolo dell'Aria, unendo:
Gemelli-Acquario e Bilancia.

Infine il quarto, il triangolo dell'Acqua:
Cancro-Scorpione-Pesci.

Questi dodici segni sono domicilio di sette pianeti; Sole e Luna hanno un solo domicilio diurno.

I triangoli del Fuoco e dell'Aria contengono tutti i pianeti diurni, quelli della Terra e dell'Acqua, che sono i triangoli principali, i pianeti notturni.

Nell'Archeometra ogni pianeta è situato di fronte al segno, nel quale ha il domicilio con le relative corrispondenze di colore. Ad ogni pianeta corrisponde poi un metallo, i cui colori degli ossidi, dei sali, corrispondono a loro volta.

Le corrispondenze-colore date dall'Archeometra, infatti, divergono da quelle usate comunemente perché non si rifanno al colore dei metalli bensì dei sali.

Queste le corrispondenze:

Saturno notturno, nel Capricorno Saturno diurno, nell'Acquario	giallo giallo-arancio	Piombo
Giove diurno, nel Sagittario Giove notturno, nei Pesci	giallo-verde arancione	Stagno
Marte notturno, nello Scorpione Marte diurno, nell'Ariete	verde rosso-arancione	Ferro
Venere diurna, nella Bilancia Venere notturna, nel Toro	blu-verde rosso	Rame
Mercurio diurno, nella Vergine Mercurio notturno, nei Gemelli	blu rosso-violetto	Mercurio Argento vivo
Sole, diurno, nel Leone Luna, notturna, nel Cancro	blu-violetto violetto	Oro Argento

Da qui si passa alle corrispondenze con i diversi alfabeti, ai numeri, senza contare lo studio delle corrispondenze astrologiche con la musica. Va notato, infatti che l'ottava, cioè l'insieme delle sette note della gamma, più i 5 semitoni fanno 12 che si possono rappresentare mediante un cerchio. Il cerchio diviso in dodici parti forma uno zodiaco (3) dove, rispettando gli intervalli, le sette note corrisponderanno ai sette pianeti.

Aiuto! Ero di nuovo nella camera pitagorica.

Questo sì che era un serpente che si mordeva la coda.

Prima di inoltrarmi nell'ulteriore studio dell'Archeometra, che si spingeva oltre gli alfabeti e la musica, fino a considerare i 7 giorni della settimana, le 4 razze, i simboli religiosi e le relative riduzioni teosofiche, mi resi conto che dovevo riprendere in esame i due triangoli principali: quello della Terra e dell'Acqua, che sovrapposti formavano la stella salomonica.

---

(3) Cfr. Nadav Carlo Crivelli, *Lo zodiaco interiore - Astrologia cabalistica*, Pegaso Edizioni - Lugano, 1992.

Materiale protetto da copyright

Ripercorrendo con l'uso dei simboli l'elenco dei pianeti, avevo:

Saturno	♄	oppure	♃
Giove	♃	"	♁
Marte	♂	"	♁
Venere	♀	"	♀
Mercurio	☿	"	☿
Sole	☉	"	☉
Luna	☾	"	☽

Coronati dai triangoli del Fuoco e dell'Acqua uniti in una stella a sei punte. ✡

Ero arrivata davanti alla Porta Ermetica.

Mi tornò alla mente una frase di Alexandre de Salzmann trascritta da René Daumal (4): «Ecco vedi, c'è una porta aperta; è difficile accedervi, è stretta, ma è una porta: ed è l'unica per te».

Oltre i pianeti e i triangoli, altri segnali indicatori mi avevano condotto fin lì: l'unione del femminile e del maschile, più volte ritrovati nel percorso; l'idea del serpente che si mangiava la coda, immagine alchemica che rappresenta il divenire ciclico, nota dominante di ogni tappa; il Tao-sce Mantak Chia aveva detto che l'energia opera nel «Tan-T'ien»: Campo del Cinabro ed il cinabro in natura è solfuro di mercurio.

L'ottava ricerca, neanche questa numerazione fu solo un caso, divenne perciò dedicata all'alchimia. L'opinione corrente spesso attribuisce all'alchimia i contenuti di una scienza chimerica, segno di alcuni folli, che cercavano di arricchirsi tramutando il piombo in oro. Altri la ritengono madre della chimica moderna ed altri ancora, gli studiosi di esoterismo, vedendo invece nella chimica la scienza degli effetti sostanziali, considerano la ricerca alchemica la scienza delle cause essenziali. Forse ero diventata folle anch'io o addirittura impazzita, a causa di quella persecuzione numerica che rischiava di divenire maniacale. La «pavogna» di esprimere quelle considerazioni regnava sovrana sulla folla di «io» che litigavano per dire ognuno la sua, ciò nonostante affrontare l'alchimia mi sembrava realmente l'unica possibilità per fare il bilancio e proseguire. Quella porta andava varcata, malgrado la difficoltà di visitare la materia.

Gli alchimisti di tutti i tempi sono dell'opinione che, pur dissimulato in oscuri testi esoterici e velato per mezzo di figure geroglifiche, vi si trovi il mezzo per penetrare il cuore dei segreti della vita, della morte e di conseguire gli arcani del-

(4) René Daumal (1908-1944) è autore, tra gli altri de *Il Monte Analogo* (Adelphi Edizioni - Milano, 1968), una autobiografia analogica che indica come «lasciare dei segni sulla "via impossibile", perché chiunque voglia tentarla li trovi e sappia servirsene.»

Materiale protetto da copyright

l'Assoluto. Ci hanno lasciato molte migliaia di libri; desideravano essere letti, ma preferivano non essere capiti dai più. Questo perché l'alchimia è l'*Arte Regia*, la scienza sacra, il segreto dei segreti, la dottrina ermetica.

«Povero stolto – ammoniva Artefio – saresti davvero così ingenuo da illuderti che ti sveliamo, apertamente e chiaramente, il più grande e il più importante dei segreti? Davvero così ingenuo da prendere le nostre parole alla lettera? In buona fede ti dico che chiunque pretenda di spiegare secondo il senso più comune e letterale ciò che gli altri filosofi hanno scritto, si troverà ben presto smarrito in un labirinto da cui non riuscirà mai più a liberarsi...».

Toccata profondamente da questo avvertimento, badai bene, rispettandolo, a non pretendere di sapere per non restare prigioniera nel labirinto, consapevole altresì, che chi deve e può ricevere un messaggio non ha bisogno di troppe parole. Scelsi, dunque, di proporre solo domande, come del resto avevo già fatto nel rispetto dell'«io-razionalista» e dell'«io-bisognoso di credere» presente in ognuno.

«*Il linguaggio alchemico è fatto di simboli e musica*», musica intesa, diceva Fulcanelli, come «Cabbala fonetica, come sinfonia del Cosmo». Più volte durante questo «viaggio» mi erano state rivelate le corrispondenze musicali che legano l'uomo-microcosmo all'Universo-macrocosmo.

Gli alchimisti fanno risalire la loro scienza ai misteri egizi, all'epoca dei faraoni, ma le prime notizie certe risalgono a *Zosimo di Panopoli*, scrittore del IV secolo dopo Cristo: «*Non è facile contemplare la sua natura*. Non è né metallo, né acqua che sempre scorre, né è un oggetto corporeo: non può essere dominata. È il tutto in tutte le cose. Ha vita e spirito ed è distruggitrice. *Chi intende queste parole, possiede l'oro.*» Zosimo racconta le sue "Visioni", manifestateglisi durante uno stato che potremmo definire, più che di sogno, d'estasi: il figlio di Dio, carnale in Adam, nome mutuato dalla lingua degli Angeli per indicare la totalità dei quattro elementi, respingendo i doni della Fatalità, può procedere nella ricerca di se stesso e dominare nel pensiero la triade ineffabile. L'uomo di rame dà e la pietra liquefatta riceve. Rigettato il piombo, fissando la natura nel pensiero con l'aiuto del silenzio che insegna la virtù, diventerà uomo d'argento e volendo giungerà all'oro perfetto. A stento si trova la forza di salire i *7 gradi* e vedere le *7 pene*, superato lo stretto varco che conduce all'interno, sulla cui soglia è disteso un *serpente* di cui impadronirsi e di cui far un appoggio per andare. Solo dopo la separazione si può ricongiungere lo spirito con il corpo e la Natura, invertendo il proprio corso, si rivolge verso se stessa. Quando si ha ben inteso anche ciò che riguarda i liquidi nell'arte dei metalli, mentre da tutti i luoghi umidi sgorgano le fonti, si potrà proclamare che l'arte, *l'Opera*, si è compiuta.

La mia era invece da compiere e nel rispetto della complessità della materia andava affrontata con semplicità per una comprensione adeguata. Proporre una via di miglioramento e trasformazione poteva sembrare arrogante, ed anch'io ero allieva. Chi poteva aiutarmi?

Zosimo stesso fa risalire le affermazioni a scrittori ebraici che, rifacendosi agli antici egizi, indicavano la chiave per giungere fino al tesoro reale. Menziona anche una donna, Maria l'ebrea, forse la Myriam sorella di Mosé, alla quale si dovrebbe il merito di aver scoperto una serie di accorgimenti tecnici, come ad esempio l'uso del doppio bollitore, chiamato ancora bagnomaria. Comunque, a parte questa curiosità, fra le donne alchimiste vanno sicuramente citate Teosebia, la sorella di Zosimo e Cleopatra.

L'«arte di fare l'oro» di quest'ultima, la famosa *Crisopeia*, è ricca di preziosi consigli. Mai come in questo caso l'aggettivo è adeguato. Persino le ricette di bellezza, che associano alla fertilità di diventare più belli l'arte di trasformarci, nascon-

Materiale protetto da copyright

dono qualcosa di più. La più semplice? Chi non ha mai provato a trasformare il suo stato interiore, partendo da fuori? Chi non ha mai tentato di riconquistare il buon umore, che potremmo anche chiamare ritrovato equilibrio, con l'aiuto della futile, ma utile, arte della bellezza?

Il «*Corpus*» della dottrina Ermetica, che si fa risalire al mitico Hermes Trismegistus, il quale aveva visto e compreso la totalità delle cose, mostra i segreti, offrendoli con una scrittura che solo i saggi avrebbero potuto interpretare. A questo si aggiungono scrittori e filosofi. Tra lotte e persecuzioni infatti la ricerca resiste e le si aggiunge la trasmissione della cultura araba. Parallelamente in Cina proseguiva il suo corso con «*il simile che produce il simile*» e la ricerca del ringiovanimento e della vita eterna, al di là dell'oro filosofale. Tanti gli scritti degli ermetici del Medio Evo e del Rinascimento e tanti gli alchimisti: i Benedettini, i Monaci Cluniacensi, Papa Silvestro II, Marsilio Ficino, Giordano Bruno, Nicholas Flamel, Paracelso che visse nel tempo in cui l'alchimia si divise dalla spagiria (da quest'ultima si dice nacque la chimica moderna), Cagliostro, il Principe di San Severo, il marchese di Palombara e Newton. Grandi uomini del passato; tutti folli? Tra i maestri Rosacruciani dell'Ars Regia vanno ricordati, oltre Christian Rosencreutz, Meier, Fulcanelli e Canseliet. Quest'ultimo, il più importante, tra gli alchimisti del nostro secolo, realizzò, insieme al maestro Fulcanelli, il progetto, lungamente atteso, di *trasmutare il piombo in oro*, grazie all'uso del «*grano fisso*» sviluppato, isolato e proiettato su del mercurio comune. Canseliet, scomparso nel 1983, lasciò molti scritti sulla «Laboriosa Grande Opera» e a pochi discepoli insegnamenti diretti, che avrebbero permesso loro di comprendere a fondo tutte le fasi ed i reali significati della *trasformazione della materia*.

Chi era in grado di offrire una sintesi, possibile solo dopo una lunga esperienza, di una così vasta materia? Chi poteva inviare segnali corretti sull'informazione delle fasi alchemiche? Commentare il filmato realizzato in Francia su «Il mistero delle Cattedrali»? Chi poteva far comprendere con la sola presenza una già avvenuta trasformazione di maturità interiore? Dichiarare se esisteva anche un vero e proprio lavoro di laboratorio? Solo uno di quei pochi allievi. Lo trovai. Era Jean La Place. Su come riuscii a scoprire chi fosse e dove si trovasse, mantengo il segreto, augurandomi che chi mi ha generosamente aiutato abbia oggi la prova di aver riposto bene la sua fiducia.

Mentre l'affabile professor Ambesi definiva l'alchimia: «La nostalgia del Paradiso perduto» e paragonava l'Opera alchemica al giardinaggio, Sergio Giordani trasmetteva le parole del Fulcanelli attraverso l'immagine scultorea dell'«adepto dal berretto frigio» e divideva, nonostante una precisa richiesta, l'alchimia spirituale da quella di laboratorio, trascurando immagini del Taoismo e del Tantrismo, necessarie a mio avviso per evitare «di restare prigionieri di quel labirinto», come ammoniva Artefio. Se «Incredibile» era Teseo, a offrire il filo d'Arianna fu Jean La Place, grazie al quale, con la semplicità degna di un vero allievo, l'alchimia tornò una e l'Opera un "lavoro da donne", un "gioco di fanciulli".

– Jean La Place: Sì, la musica è in grado di sciogliere l'uomo dai legami terreni, ma l'artista si predispone a lavorare la materia anche con l'aiuto della *preghiera*. La materia è semplice, è l'uomo l'essere complicato. L'alchimista lavora con materie vive. Il contatto con la vera materia è essenziale e si situa a livello delle onde, le onde della nostra atmosfera, mentre si sviluppa un'armonia tra l'uomo e il cosmo attraverso la materia e attraverso le onde che sono lo spirito, la mente. Durante la preghiera, il semplice e grande *Padre Nostro* ad esempio, il cervello si mette in una posizione di ricezione e questo consente di cogliere alcune sottigliezze della materia.

Materiale protetto da copyright

Provai un'emozione profonda. La pratica e la meditazione su quella grande preghiera mi avevano aiutata. Ouspensky (5) scrive che il *Padre Nostro* è diviso in tre parti divisibili per tre, segnala come approfondire il significato profondo di ogni parola e quanto l'uso ripetuto e costante di queste frasi, fatte risuonare da un centro all'altro, lo trasformino da supplica in un potente strumento di lavoro interiore.

Ai dotti interventi che citavano «meccanismi iniziatici» e «simboli immutabili relativi alla *quint'essenza*, elemento che penetra e accomuna gli altri quattro» Jean rispondeva, senza mai farlo vistosamente, ma continuando a guardare me e davanti a sé con lo sguardo rivolto all'interno e ribadiva che «certamente queste teorie erano vere e ben espresse, ma che solo superata la *stretta porta* si arriva attraverso procedimenti naturali ad ottenere la pietra filosofale, che é materiale, che è materia pura.»

Cercavo di tastare il polso della situazione.

Sembra facile! Come fare a colloquiare del «segreto dei segreti» senza tradire il segreto, ma invitando alla ricerca?

Seduta alla sinistra di Jean La Place, anch'io rilessi gli antichi messaggi trasmessi attraverso i simboli scolpiti sulla Cattedrale di Nôtre Dame: il cavallo che disarciona il cavaliere ad indicare la distillazione ripetuta e la divisione del corpo pesante e metallico dalla sostanza sottile e spirituale; il sacerdote che tiene nella mano destra due libri, uno chiuso e l'altro aperto e davanti a se una scala con nove gradini ad indicare le successive operazioni della grande Opera; la scala a chiocciola che conduce nel corteo delle chimere dove l'alchimista dal berretto frigio attende; i simboli dei 7 metalli planetari con al centro il Sole; la formella dell'iniziato che davanti all'albero della vita reca nella mano destra lo specchio e nell'altra il corno dell'abbondanza; l'adepto che prega la Natura, affinché lo assista nel compimento della sua Opera; l'alchimista che toglie il velo che copriva la bilancia per conoscere i pesi reali: il personaggio che tenendo la pietra dei filosofi nella mano destra, stringe, con tutto il braccio sinistro, il disco che reca la figura dell'*Athanor* (6) dove è l'uovo filosofico; l'artista che con lancia e scudo veglia e difende il suo lavoro; l'Acqua Viva che sgorga dalla quercia cava, il primo mercurio che penetra i metalli; il combattimento fra le due nature, dove per raggiungere la soluzione due personaggi lottano lasciando cadere un vaso e una pietra; la donna che ha un medaglione con al centro scolpito un caducéo, l'emblema di Hermes, dove il serpente *mercurio* si unisce strettamente alla verga-*zolfo*; il cavaliere che sta serenamente seduto tenendo nella mano destra la spada della potenza e nella sinistra lo scudo col leone che rappresenta l'oro; e così via fino ai tre pennoni che indicano l'evoluzione dei colori dell'opera, il nero, il bianco e il rosso, corrispondenti alle tre fasi: la *nigredo*, la fase al nero o della putrefazione, la *albedo*, la fase al bianco o della purificazione e la *rubedo*, la fase al rosso, dell'esaltazione, dello spirito che predomina sulla materia.

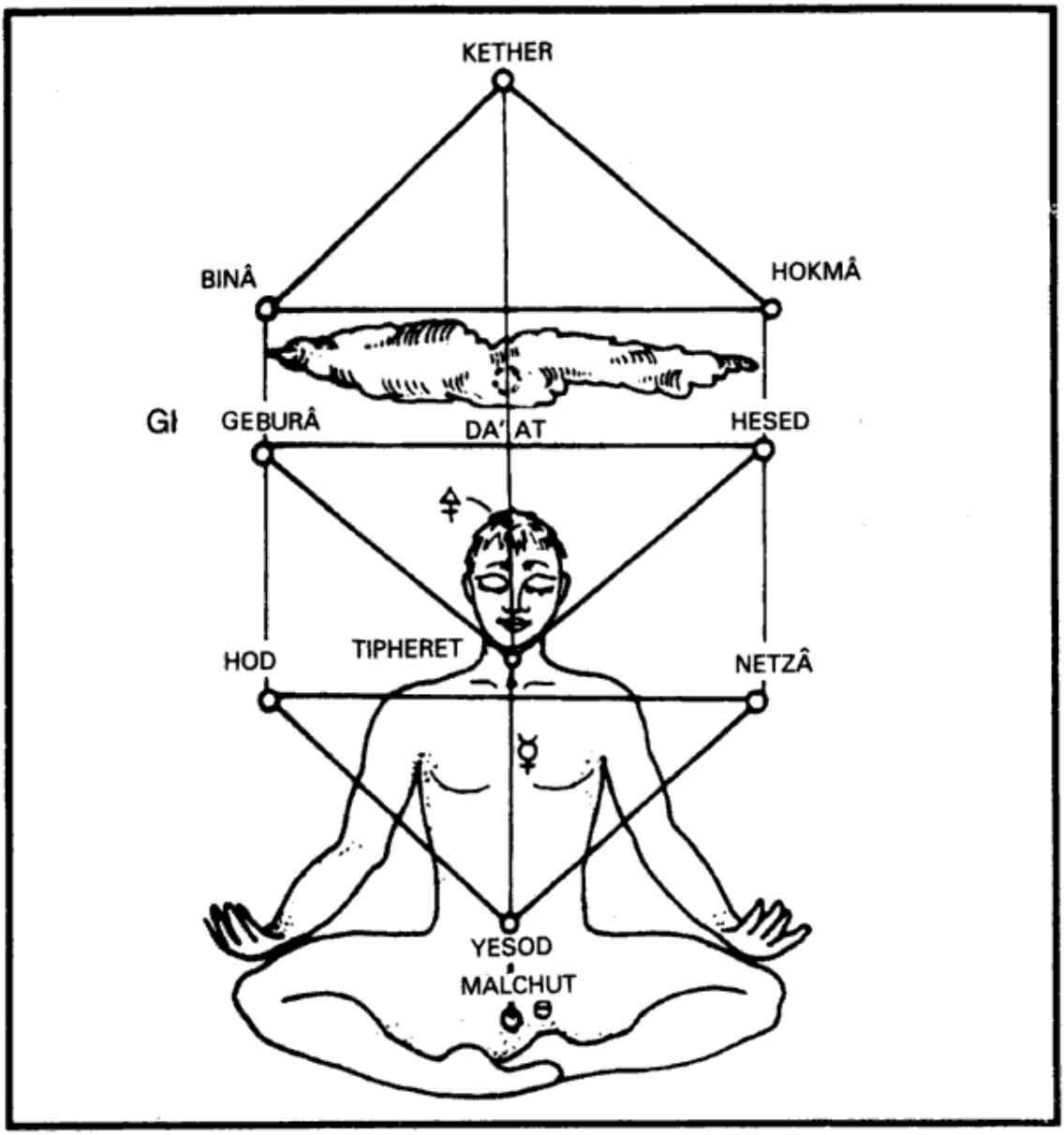
Quei simboli sono esemplari e da seguire con vivo interesse e attenzione. Era ormai più difficile ascoltare le spiegazioni che ammirare quelle splendide formelle, che ricamavano una delle Cattedrali più belle del mondo. Sentii che qualcosa o

---

(5) P.D. Ouspensky, *Un nuovo documento* - Astrolabio - Ubaldini Editore, Roma, 1986.

(6) Lullo fa derivare il termine dal greco αξανατος (athanatos), "immortale"; ma deriva dall'ebraico ha-tannùt, "fornace". Indica il fornello a riverbero e fuoco continuo e il recipiente a forma d'uovo in cui andava messa la "materia".

Materiale protetto da copyright



L'Albero delle Sefirot e l'uomo.

qualcuno dentro me riceveva un messaggio. Sicuramente quei simboli artisticamente scolpiti arrivavano dentro a livello subliminale, come una thangka tibetana o una musica sacra. Per una volta tanto almeno il messaggio subliminale non era consumistico del tipo «esci e compra», ma «entra e cerca». Cominciai a rasserenarmi e l'aria di discussione e supposizioni, che si era sollevata tra i presenti non esperti, giunse come una leggera brezza che mi sollevò.

Molti dei simboli della Cattedrale si ripetevano altrove con lo stesso fine: spiegare la trasformazione del piombo in oro. Ma cos'era quell'oro? E gli altri metalli?

Prima di accingermi a scrivere decisi di tornare a visitare la *Porta Ermetica*, fatta realizzare dal Marchese di Palombara insieme ad altri cinque gruppi di iscrizioni andati perduti. L'abate Cancellieri racconta che nel 1680 il Marchese Massimiliano

Materiale protetto da copyright

fece incidere su marmo delle epigrafi in memoria di un singolare avvenimento: un misterioso pellegrino (7) gli aveva svelato l'Arcano e gli aveva lasciato «una Carta, in cui erano delineati e scritti varj Enigmi...tanto che fattane esperimento trovò Oro perfettissimo.» Mi recai, pertanto, in compagnia di Arianna, la mia premurosa e curiosa assistente, nel giardino di Piazza Vittorio Emanuele a Roma, dove questo importante cimelio alchemico fu trasferito nel 1873. Ero già a conoscenza del vergognoso stato di abbandono in cui si trovava e che la porta era ormai priva persino delle due figure marmoree, rappresentanti il dio egizio Bes, aggiunte e scorte anni addietro tra le cassette e gli scarichi del mercato. Era possibile ammirarne un calco all'Accademia di storia dell'arte sanitaria, dove ero già stata, ma sentivo il desiderio di guardare quella vera, quasi fosse stata viva e capace di parlarmi. Se «lei in persona» mi avesse comunicato cosa voleva si dicesse dell'Arte, il mio lavoro sarebbe stato agevolato.

Fui abbastanza fortunata. Era domenica. C'era un raro silenzio per la chiusura del mercato e solo qualche automobile che, come me, osava attraversare Roma in quelle ore d'afa estiva. Camminammo senza parlare e mi scopersi in un atteggiamento serio e rispettoso. Reagii cercando di rompere il silenzio e commentai con Arianna che quella raffazzonata recinzione, fatta di recente, sembrava più un pollaio che una protezione. Bisognava decidere poi, da che parte stessero le galline. «Peccato! Una volta almeno a Roma c'erano solo oche e tutte in Campidoglio.»

Il «Pollaio», per di più, ci impediva di vedere la porta da vicino. Sul prato laterale c'erano rifiuti maleodoranti e siringhe, mentre su quello antistante era steso ad asciugare un bucato: jeans, maglietta e biancheria varia.

Mi sentii quasi ridicola con quell'aria da studiosa, piena di carte e libri, ma resistendo al forte odore di orine e scarti del verduraio confinante mi avvicinai. Nella parte mediana dello stipite sinistro mancava un pezzo di marmo. Avevano rubato "Venere" e parte dell'iscrizione. I volumi portati tornarono utili. Lessi ad Arianna l'enigma mancante nella traduzione dal latino:

«Se avrai fatto volare la terra al di sopra della tua testa con le sue penne tramuterai in pietra le acque dei torrenti».

Sapevo che questa frase era stata associata da Wirth al tarocco numero 12, l'Appeso (vedi cap. VI), ma non avevo mai notato che in quella raffigurazione ciò che gli va oltre la testa sono le monete d'oro e d'argento che gli cadono dalle tasche. Pensai, inoltre, di chiedere a mio fratello medico se il corpo umano contenesse solfuro di rame. Era il metallo di quel pianeta, ma lo immaginai vivo e femminile.

Forse la porta aveva cominciato a parlarmi. Non mi ritenni né fortunata, né speciale, ma solo una delle poche persone rimaste tra gli *attenti a vivere*. Quella porta mi appariva come lo specchio di ciò che siamo diventati ed il suo degrado puzzolente la condizione umana. Pur non essendo un alchimista sapevo che dopo la putrefazione, la fase al nero, arrivava la fase al bianco, la catarsi, la purificazione e solo dopo, se tutto era andato bene, si arrivava alla fase al rosso, l'esaltazione di una nuova vita. Ero diventata troppo seria e triste per la mia natura abitualmente ironica.

Mi tornarono alla mente le parole dello scienziato Vogel: «Be positive!». Modificai il mio atteggiamento pensando che, se per diventare lucenti cristalli è necessario «cuocere fino a staccare ogni impurità», può valerne proprio la pena.

---

(7) Secondo Luciano Pirrotta (vedi bibliografia) si tratta dell'alchimista-mago Francesco Giuseppe Borri (1627-1695).

Materiale protetto da copyright

Rialzai lo sguardo divenuto cieco, ma sempre riverso sul libro, e notai la stella a sei punte, il sigillo di Salomone scolpito nel medaglione circolare sul frontone della Porta.

L'iscrizione sulla fascia intorno all'esagramma era l'unica che conoscevo a memoria: «Tre sono le meraviglie – Dio e l'uomo – La Madre e la Vergine – Il Trino e l'Uno». Vista la "mania numerica" che mi perseguitava da qualche tempo feci un rapido calcolo: tre, ma anche sette più uno, cioè otto; sei le punte della stella, come un cristallo in natura, ma dodici i lati che la compongono ed uno il cerchio, quindi sei ed uno sette, dodici più uno tredici.

Nel simbolo sovrapposto al sigillo di Salomone vi si può riconoscere il cosiddetto «globo del Mondo», simile a quello spesso dipinto da Bosch, due fasce circolari concentriche sormontate da una grande croce. All'interno della fascia esterna vi è iscritto: «Il centro nel triangolo del centro».

Secondo René Guénon, autore de «Il re del mondo» oltre che del «l'Archeometra» (vedi bibliografia), costituirebbe una variazione occidentale del più preciso «centro nel quadrato del centro». Tornai con la mente al simbolo della quadratura del cerchio, che contiene appunto anche un triangolo.

Guénon diceva «variazione occidentale» e se quel medaglione rappresentasse il superamento dei confini tra oriente e occidente, di cui non si faceva ormai che parlare?

Per l'alchimia occidentale l'obiettivo della *Grande Opera* è la realizzazione del Corpo di Luce (Kristos), la conquista della Gerusalemme Celeste; per quella orientale la mèta è l'ingresso a Shamballah (8) arrivando al grande trasferimento in Corpo di Arcobaleno.

«Prendi la comprensione dell'Oriente e la scienza dell'Occidente, e poi cerca», diceva Gurdjieff.

Strinsi forte con tutta la forza che possedevo il cristallo regalatomi dal professor Vinardi e dissi ad Arianna e a me stessa: «Quei segni sull'architrave sono lettere ebraiche. *RUACH ELOHIM* vuol dire *Spirito Santo*, il soffio divino.»

Istintivamente guardai il simbolo del Sole, l'ultima frase: il nuovo «io». Cercai ciò che disse Tat al padre Ermete Trismegisto nel Corpus Hermeticum: «Fortificato da Dio, io contemplo non con gli occhi, ma con l'energia intellettuale delle potenze. Io sono nel Cielo, nella Terra, nell'Acqua, nell'Aria; io sono negli animali, nelle piante, nell'utero, dopo l'utero, dovunque... Padre, io vedo l'Universo in me stesso, nell'Intelligenza».

Così il fanciullo entra a far parte di quella che Zosimo definisce la «schiatta filosofale».

Raccolsi un ciottolo un po' rosso e lo misi in tasca, come facevo da bambina: quando un sasso mi piaceva più degli altri lo portavo a casa. Li conservo ancora in un cestino di vimini. Mi sentii osservata, come se fossi stata colta in flagrante. Voltandomi vidi un uomo dai capelli bianchi, ben eretto sulle spalle, che si appoggiava ad un bel bastone, di cui peraltro pareva non aver bisogno. Gli sorrisi istintivamente. Arianna non se ne accorse, perché stava chiudendo la borsa-contenitore con carta e libri. La aiutai e ci avviammo all'uscita. Dov'era quell'uomo? Strano, la sua camicia e la sua pelle egualmente bianche, dovevano notarsi anche in lontananza, visto che quel giardino sembrava frequentato solo da immigrati di colore.

---

(8) Shamballah: "la città di Dio". Alcune leggende asiatiche affermano che sia la capitale di "Agartha", "il regno nascosto", il centro spirituale del mondo. Secondo altri racconti S. costituirebbe invece il polo antitetico di Agartha, dove lo spirito scende a patti con le tenebre.

Materiale protetto da copyright

Quello del bucato si stava rivestendo, mentre un altro seduto sull'erba era tutto intento a raccontargli qualcosa. Arianna mi chiese a quale pianeta appartenesse il simbolo iscritto sul gradino, quella freccia-scala verso l'alto con una mezzaluna sul piolo centrale. «Nessun libro ne parla – risposi – non ha un nome o almeno tutti hanno sempre evitato di parlarne. Si dice che chi abbia osato svelarlo abbia subìto quale estrema conseguenza la morte. Non ricordo esattamente l'iscrizione ma il significato è che il vero iniziato, che ha lavorato nel più grande segreto e con la massima prudenza, dovrà valutare bene su quale terra seminare e quale sia la terra giusta, per veder crescere i frutti.»

Una voce alle spalle parve farmi eco: «È opera occulta del vero sapiente aprire la terra affinché generi la salvezza del popolo.» Ci voltammo sorprese. Era l'uomo dai capelli bianchi ad avere citato l'epigrafe. Stranamente non aveva più il bastone. Glielo dissi. Rispose cortesemente, ringraziandomi; lo sapeva, ma non lo aveva perduto. Sapeva dove ritrovarlo. Mi sorrise e aggiunse: «Mi dispiace non poterglielo mostrare. È di ottima fattura ed ha un magnifico serpente di metallo completamente ricurvo come manico. Lo feci fare in Francia molti anni fa.»

Avevo premura di andare anche se quell'uomo distinto, con una strana «erre», non sonora ma neanche francese, mi incuriosiva. Credevo uscisse con noi e di poter continuare a conversare, invece ci salutò e tornò sui suoi passi.

Quell'uomo, probabilmente solo un po' bizzarro, mi aveva richiamato alla memoria la suggestiva illustrazione realizzata da Michèle Meier quale rappresentazione emblematica del «seguire la Natura», intitolata «Atalanta Fugiens». Vi è raffigurato un uomo col bastone ed una lampada che segue le impronte lasciate sulla terra da Dama Natura. Associai quell'incisione alla lama numero 9 dei Tarocchi: l'Eremita (vedi cap. VI). È lunga la strada che conduce alla pietra filosofale e la prudenza maggiore in tutto l'incredibile consiste nel guardarsi dal limite delle parole e dall'immagine esteriore delle cose.

Possiediamo una concezione che ci è stata trasmessa ed erroneamente la riteniamo nostra. Liberarsi dalla schiavitù dei condizionamenti, dalla considerazione di sé e degli altri, superando l'identificazione che ci limita all'opinione di un qualsiasi «io», che ci suggerisce un compromesso, fa sicuramente parte delle conquiste dell'adepto che ha realizzato la Pietra Filosofale. La pietra, dunque, rappresenta soltanto una trasformazione interiore che conduce all'acquisizione di un «io-reale», e per reale intendo dire regale, re padrone, invisibile ma vivo e presente, oppure è anche materia percepibile dai cinque sensi? L'adepto che ha fabbricato la *Pietra Filosofale* ha ottenuto *l'Elisir di Vita* e anche qui l'idea di immortalità può essere relativa allo spirito e non al corpo. Molte testimonianze e scritti fanno però riferimento ad ambedue.

Nell'«Alchimista» di Ben Jonson così Mannon dice a Surly:

«Pensi tu forse ch'io ti conti favole?
T'assicuro,
Chi ha per una volta il fiore del Sole,
Il rubino perfetto, che chiamiamo elisir,
Non solo può far questo ma, per sua virtù
Può conferire onori, amore, rispetto, lunga vita;
Dar sicurezza, coraggio, sì, e vittoria
A chi desideri. In otto e venti giorni
Potrei fare d'un vecchio di cinquant'anni,
Un bimbo».

Queste frasi mi richiamarono alla memoria una parte essenziale dell'insegna-

Materiale protetto da copyright

mento di Gurdjieff: «*I movimenti*». Si tratta di esercizi fisici, che, come racconta Henri Thomasson nel diario della sua esperienza «Batailles pour le present» (9), «aprono all'energia attiva circuiti ignoti» che mettono in relazione per effetto di una strana alchimia interna, la natura inferiore e quella superiore dell'uomo, dal cui rapporto scaturisce una nuova sensazione di sé, una nuova forza. «Lo sforzo di *attenzione su di sé*, senza il quale i movimenti non potrebbero essere eseguiti o non sarebbero che una specie di ginnastica, induce una trasparenza che consente all'energia di passare attraverso il corpo...». Un aforisma (10) tratto da uno scritto appeso alle pareti della Study House al Prieuré, l'Istituto per lo sviluppo armonico dell'uomo di George Ivanovich Gurdjieff, dice: «All'uomo è concesso un numero limitato di esperienze: risparmiandole, l'uomo si prolunga la vita.»

Questa frase, a mio parere, merita una vita di meditazione.

Di un antico alchimista si diceva che la sua età era calcolata in duemila anni.

Il conte di St. Germain, uno dei più famosi tra gli ipotetici possessori dell'Elisir di Vita, pareva fosse incredibilmente erudito, tanto da parlare correttamente undici lingue; si diceva fosse l'*Ebreo Errante* o il figlio di una principessa araba e di una salamandra. Al di là dei racconti, giunti anche colorati dai pettegolezzi della corte di Madame Pompadour, per la quale il Conte avrebbe preparato una speciale «acqua di ringiovanimento», tutti gli alchimisti sostengono che la pietra è vera. Ad uno e solo ad uno, ogni secolo, è dato fabbricarla non solo in modo spirituale ma tangibile. Il prescelto di questo secolo sarebbe il grande Fulcanelli che, con Canseliet, avrebbe realmente compiuto *l'Opera* riottenendo persino la giovinezza.

Avevo al mio fianco uno dei suoi allievi e l'occasione di sentire, non solo dalle sue parole ma anche dalla viva impressione della sua presenza, se questo incredibile miracolo alchemico fosse un'allegoria o una realtà accaduta nel 1921.

– Jean La Place: La pietra filosofale è materiale. La materia durante le operazioni abbandona una quantità impressionante di impurità, finché non rimane l'individuo minerale, il più puro possibile prodotto dalla natura, che l'alchimista con una serie di operazioni sviluppa e aumenta in quantità per dar vita alla pietra filosofale.

– «Quindi, gli alchimisti hanno scoperto l'immortalità. Ciò potrebbe voler dire, per esempio, che Fulcanelli è vivo?»

– Jean La Place: Sì. Fulcanelli, se è vivo attualmente? Lo suppongo – disse con un sorriso. – Ma, posso assicuravi che era vivo nel 1952, perché il suo discepolo Canseliet ne ha parlato in modo certo e io stesso, alla morte di Canseliet (1983), ho avuto accesso ad alcuni documenti che me lo hanno confermato: era ancora vivo nel 1952 ed aveva le sembianze di un uomo di cinquant'anni.

Gli rivolsi altre due domande, una relativa al singolare anello che portava all'anulare della mano sinistra e l'altra se conoscesse il Fulcanelli, di cui, si dice, è stata recentemente rilevata la presenza in Spagna. Sapevo che Jean La Place, prima di rientrare al suo abituale luogo di residenza, aveva trascorso le ultime «due lune di primavera lavorando» in Spagna. Alla prima domanda rispose: «È pietra.» Alla seconda aggiunse un sorriso ripetendo: «È pietra.»

Come risposero a queste solenni affermazioni i rappresentanti della nostra scienza ufficiale? Il professor Domenico Misiti, docente di chimica organica all'Uni-

---

(9) Pubblicato in Italia col titolo *Prima dell'Alba - Alla ricerca dell'Essere* - L'Ottava Edizioni, Milano, 1988.

(10) L'aforisma di G.I. Gurdjieff è pubblicato nel volume *Vedute sul mondo reale - Gurdjieff parla ai suoi allievi* - L'Ottava Edizioni, Milano, 1985.

Materiale protetto da copyright

versità La Sapienza di Roma, con grande capacità d'apertura, si predispose ad ascoltare senza pregiudizi le risposte di Jean La Place, con il quale discusse della volatilità del mercurio.

Il professor Giuseppe Caglioti, ordinario di fisica allo stato solido all'Istituto di Ingegneria Nucleare del Politecnico di Milano, quindi abituato a parlare di protosincrotone (11), superò il confine della definizione fine a se stessa entro cui si limitano alcuni ricercatori scientifici. Uno degli scopi della sua ricerca è quello di arrivare al punto di contatto tra l'energia e la materia e gli alchimisti sembravano cercare la stessa cosa. Il professor Caglioti dichiarò che negli anni '20 si era verificato il crollo delle certezze. «Oggi, vediamo l'unione di due elettroni; due pareti diventano una, una risuona nell'altra. L'elettrone è là, lo si trova là dove lo si porta quando lo si cerca.»

Non so se si avvide del sorriso di Jean La Place, ma aggiunse: «Operare nella natura equivale a operare sul cervello.»

A quel punto sorrisi anch'io. Il ricordo dell'America mi fece riconsiderare che durante l'antico rito indiano anch'io mi trovavo al centro del cerchio dove ruota il Sole, come le guglie della Cattedrale di Nôtre Dame. In quel cerchio, al centro dei quattro punti cardinali, il Nord era sempre l'inverno, le origini oscure; l'Est, la primavera, l'alba della luce visibile; il Sud, l'estate, l'innocenza attraverso la purificazione; l'Ovest, l'autunno, la fine del giorno visibile. Io, come una Cattedrale in quel centro, avevo sentito dal vento in quale fase dell'Opera ero? Avevo riportato dal viaggio una delle pietre del mio circolo. Purtroppo, non avevo incontrato un *liocorno* nel boschetto sulla montagna vicino a Los Angeles; sarebbe stato un grande dono, perché il suo corno sembra poter rendere pura da ogni veleno o elemento tossico l'acqua, alimento-elemento essenziale. Jean La Place aveva detto che non possiamo allontanarci dalla natura senza rischi e che dobbiamo cercare il Creatore attraverso la materia. Per cogliere alcune sottigliezze della materia e avvertire *il Tutto nel Tutto*, in ogni sua più piccola parte, dobbiamo avere il cervello in una posizione di ricezione.

La Fisica d'avanguardia sta riscoprendo la Conoscenza e siccome qualsiasi porta ci può far ricordare di essere, avevo varcato quella della casa newyorkese di Michael Talbot, autore di un lunghissimo articolo apparso su «Voice», dal titolo «*L'universo come ologramma*. Esiste la realtà oggettiva o l'Universo è un fantasma?»:

Nel 1982 è accaduto un fatto ragguardevole.

All'Università di Parigi un gruppo di ricercatori, guidato dal fisico Alain Aspect, ha scoperto che in determinate condizioni le particelle subatomiche, come gli elettroni, sono in grado di comunicare istantaneamente le une con le altre, indipendentemente dalla distanza che le separa. In un certo senso, ogni particella sembra conoscere quello che l'altra sta facendo. Questo fatto smentisce la dottrina, consolidatasi da Einstein in poi, che nessuna comunicazione può viaggiare più veloce della velocità della luce: equivarrebbe a rompere la barriera del tempo. Molti fisici hanno tentato di smentire le scoperte di Aspect, ma altri sono stati ispirati a proporre spiegazioni ancora più radicali.

David Bohm, ad esempio, un fisico dell'Università di Londra, crede che questo possa far ritenere che la realtà oggettiva non esista e che malgrado la sua apparente solidità l'Universo sia un fantasma, o meglio un gigantesco ologramma splendidamente dettagliato.

Un ologramma è la fotografia tridimensionale ottenuta con l'aiuto del laser.

---

(11) Macchina di grandi proporzioni per la ricerca sulla natura delle particelle subatomiche.

Materiale protetto da copyright

L'oggetto da fotografare è per prima cosa immerso nel raggio di un laser, poi un secondo raggio laser viene fatto rimbalzare dal riflesso del primo. Il punto d'incontro viene impresso su una pellicola che, sviluppata, sembra un insieme insignificante di linee oscure e luminose, ma non appena viene illuminata da un altro raggio laser, vi appare un'immagine tridimensionale dell'oggetto originale.

La tridimensionalità di tale immagine non è la sola caratteristica significativa degli ologrammi: ogni pezzetto di pellicola, di una rosa ad esempio, conterrà una versione rimpicciolita, ma intatta, dell'immagine originale: una rosa intera. *Ogni parte dell'ologramma contiene tutte le informazioni del tutto.*

La natura del «tutto in ogni parte» propria dell'ologramma, può fornire una nuova via di comprensione per l'organizzazione e l'ordine delle cose.

Quest'intuizione ha suggerito a Bohm un'altra via di comprensione: la ragione per la quale le particelle subatomiche sono in grado di rimanere in contatto una con l'altra, indipendentemente dalla distanza, non ha niente a che fare con dei segnali misteriosi che si invierebbero a vicenda, ma con il fatto che la loro separazione è un'illusione. Queste particelle non sono entità individuali, ma estensioni dello stesso «quid» fondamentale: ogni particella ha la *stessa memoria*.

Immaginiamo un acquario che contiene un pesce e di osservarlo attraverso le immagini provenienti da due telecamere, una piazzata frontalmente e l'altra posta di lato. Guardando i due monitors, potremmo pensare che si tratti di due entità separate, poiché le telecamere sono poste su angolazioni diverse. Continuando ad osservare le immagini dei due pesci, ci renderemo progressivamente conto che c'è un certo rapporto tra loro. Se restiamo ignari della vera situazione potremmo concludere che un pesce comunichi con l'altro. Secondo Bohm, noi vediamo gli oggetti come particelle subatomiche separate le une dalle altre perché stiamo vedendo solo una porzione della loro realtà. E dal momento che ogni cosa nella realtà fisica è composta di queste «eidolons», l'Universo stesso è una proiezione, un ologramma. Un tal Universo possiederebbe altre caratteristiche piuttosto sorprendenti, poiché tutte le cose sarebbero infinitamente connesse. Gli elettroni in un atomo di carbonio presente nel cervello umano sono connessi ai protoni in un atomo di idrogeno presente sulla superficie del Sole, e questi, a loro volta, sono connessi alle particelle subatomiche di cui è composto ogni salmone che nuota, ogni cuore che batte, ed ogni stella nel cielo. Se *tutte le cose s'interpenetrano*, malgrado l'uomo possa cercare di suddividere e schedare, la natura intera è come una ragnatela senza cuciture.

In un universo olografico perfino lo spazio e il tempo non possono più essere visti come elementi fondamentali. In questo ordine di idee la realtà stessa diventa una sorta di superologramma in cui il passato, il presente e il futuro esistono tutti simultaneamente.

Un giorno potrebbe essere possibile vedere scene del passato più remoto e dimenticato. Ammettendo, per il gusto della speculazione, che il superologramma è la matrice che ha dato origine ad ogni cosa sarebbe come una sorta di *deposito cosmico di Tutto Ciò Che È*.

Bohm si arrischia solo a dire che forse il livello superolografico della realtà è un «puro stadio» oltre il quale sono in attesa «un'infinità di sviluppi ulteriori.»

L'incontro con Michael Talbot avvenne dopo aver letto questo articolo e uno dei suoi libri: «Mysticism and the new Phisics» (Misticismo e nuova Fisica) (12).

---

(12) L'ultimo libro, pubblicato pochi mesi prima della sua morte, si intitola *The holographic universe*, Harper Collins Publishers, New York, 1992. È un best seller.

Materiale protetto da copyright

Mi aspettavo, non so perché, un uomo grande, corpulento e bonario, che vivesse in un grande loft, uno spazio unico diviso in zone da pochi essenziali elementi, con libri sparsi in un vissuto disordine qua e là e tutt'al più un computer, perennemente acceso, vicino ad una vetrata da cui gettare distrattamente un'occhiata su Central Park tra la composizione di una frase e l'altra.

La situazione, che mi si aprì dinanzi agli occhi, insieme alla porta che dovevo varcare, fu diametralmente opposta: un uomo giovane e minuto con barba e capelli rossi che incorniciavano occhi attenti ma seri, casa all'europea e medio borghese, parquet di legno, nessuna vista perché a piano terra, molte piante, camino, qualche oggetto Liberty, divani bianchi, due acquari, libreria ordinatissima in uno studio dove la presenza ingombrante di un pianoforte a mezzacoda ostruiva la visuale della scrivania. Il computer sopravviveva alle mie previsioni, ma era talmente nascosto e ben mimetizzato che lo vidi solo più tardi.

– «Lei è l'ologramma di Michael Talbot?»

– Talbot: Ologramma Maria? Benvenuti.

Era visibilmente emozionato.

Non so a quale «io» imputare il pensiero che feci, comico e drammatico nello stesso tempo: «anche gli ologrammi provano disagio». Era già sufficientemente sconvolgente solo supporre una realtà olografica, ovvero una irrealtà immaginifica, che mi riusciva più che difficile accettare che persino le emozioni nascessero solo da programmazioni. In effetti, l'«io-razionalista» non ebbe torto ad invitarmi a riflettere che l'idea che abbiamo delle macchine, di tutto ciò che è meccanico e addirittura computerizzato, è pur sempre un'idea e che forse bastava cambiare le ipotesi per avere un'altra tesi. L'ologramma poi, lo associamo all'idea di macchina solo perché è nato prima come scoperta tangibile e materiale, che come supposizione filosofica e mentale. Probabilmente se il laser fosse stato inventato prima che Platone divulgasse le sue idee filosofiche, e fosse stata sua la scoperta del paradigma olografico, anche Platone avrebbe avuto molti oppositori scettici.

– «È veramente incredibile ritenere che tutto l'Universo sia solo un'immagine tridimensionale.»

– Talbot: Oggi abbiamo solo ologrammi bidimensionali su lastra fotografica, ma gli scienziati credono che tra non molto si potranno proiettare delle immagini tridimensionali nell'aria.

Altri pensieri inquieti si aggiunsero a far lavorare il mio processo associativo; l'unica ipotesi accettabile sull'U.F.O. di Crosia (vedi Cap. I) era stata quella che poteva trattarsi di un ologramma, ma il professor Malanga e tutto lo staff di ricerca non riuscivano a spiegarsi come fosse possibile realizzare una proiezione a quella quota nell'aria. Infatti si parlò di un ipotetico telone nel cielo.

Vista la nuova ipotesi, possibile una nuova tesi.

– «Come accetta questa supposizione?»

– Talbot: A tutti noi è stato insegnato che il mondo sia una cosa solida, ma quando si arriva a livello dell'atomo, a quello subatomico, al mondo dell'infinitesimale, e si scopre che la realtà si comporta esattamente come un ologramma, va compreso che *bisogna ricomprendere*. Voglio dire riesaminare tutto, me stesso per primo. Significa che questo pianoforte, per esempio, o quella pianta non siano più sostanziali di un'immagine televisiva. L'unica differenza è nella tridimensionalità. L'implicazione dell'uomo è che se riuscissimo ad imparare a quali livelli dell'inconscio abbiamo accesso all'ologramma, saremmo improvvisamente in grado di agire senza dover manipolare a livello fisico. Dei maghi. Per esempio, quando si verificano delle guarigioni ritenute impossibili vengono definite miracolose. Probabil-

Materiale protetto da copyright

mente quelle persone riescono ad avere un effetto su quel livello del corpo. Riescono a cambiare le immagini allo stesso modo con cui si cambia canale col telecomando. Avere l'accesso a quel livello della psiche dove produciamo una proiezione, ci consentirebbe di poter giocare con la proiezione stessa (vedi Cap. IV).

– «Mi sembra di capire che la risposta che si è dato alla domanda, che era il titolo della ricerca, pubblicata su «Voice», sia affermativa. Se ha accettato questa ipotesi scientifica, qual'è la sua nuova domanda?»

– Talbot: Mi chiedo come sia possibile se l'uomo stesso è creatore, creare cose brutte. Se creiamo l'Universo, perché creiamo, a fianco del bello e del piacevole, il cattivo?

– «Che cosa sono le cose cattive?»

– Talbot: Quali sono? La guerra e le malattie, per esempio. Perché creiamo dei bambini nati con deformità orribili? Questa è la domanda che mi tormenta di più.

– «Avevo detto che cosa e non quali, perché volevo alludere alla coscienza».

– Talbot: È il fulcro centrale del mio enigma. Perché non creiamo un mondo ideale?

– «Nel suo libro associa il misticismo con la nuova Fisica. Perché?»

– Talbot: Perché in realtà la nuova Fisica dice che noi, guardando il mondo, non siamo solo degli osservatori indifferenti, ma che ad ogni impulso corrisponde un effetto. Creiamo la realtà che osserviamo, creiamo l'Universo, siamo dei co-creatori. Ogni coscienza partecipa alla creazione dell'Universo.

– «Che cos'è la coscienza?»

– Talbot: È una buona domanda. Una domanda cosmica. È la domanda. E io non so la risposta.

– «E i fantasmi?»

– Talbot: Cioè, se anche i fantasmi siano degli ologrammi?

Giocando sull'equivoco, predisposi il mio ologramma ad avere un'imperturbabile espressione da poker. Passo. Talbot proseguì.

– Talbot: Io credo che i fantasmi siano creati dall'inconscio della persona che è perseguitata. Siccome noi partecipiamo con l'ologramma dell'Universo anche loro sono degli ologrammi.

Talbot era un buon giocatore. Dovevo rilanciare prima di andare a vedere.

– «Le è mai successo?»

– Talbot: Sì. Sono stato perseguitato da un fantasma per lungo tempo. Tutto cominciò quando avevo soltanto cinque anni. È durato fino ai venti. È così che cominciai ad interessarmi alla nuova Fisica. Ne ho viste tante.

Correggo quanto detto prima. Talbot era un eccellente giocatore. Tentai un nuovo rilancio.

– «Quali?»

Andai a vedere e vinsi.

– Talbot: Ho visto oggetti levitare in aria e spostarsi. Leggevo e studiavo per trovare delle spiegazioni, ma non ne esistevano di convincenti. Solo quando ho cominciato a occuparmi del paradigma olografico e a studiare la nuova Fisica sono riuscito a capire come poteva accadere. Questa scoperta scientifica chiarisce *come la mente entra nella realtà e l'effetto che produce su di essa*.

– «Dipendevano da lei i fenomeni psicocinetici?»

– Talbot: Sì, credo di sì.

– «Allora, se vuole, può far levitare il pianoforte?»

– Talbot: Penso che potrei, ma non ho *la capacità di volerlo*. Probabilmente perché ho avuto gli insegnamenti che abbiamo avuto tutti, che ci sono dei limiti,

Materiale protetto da copyright

che non possiamo far levitare le cose. Non abbiamo accesso all'ologramma. Forse è per questo che non creiamo un mondo ideale, ma siamo vicini ad apprendere che *potremmo acquisire il potere di volere.*

– «È convinto che tutti lo vogliano?»

– Talbot: Credo di sì. Se realmente tutti potessimo cambiare l'immagine sul televisore cosmico senza fatica, credo che tutti vorrebbero migliorare la realtà. A tutti piacerebbe avere più controllo sulla nostra realtà. Potrebbe essere che, invece di andare dal medico, quando ci si ammala, potrebbe bastare dare il giusto impulso all'ologramma del corpo in modo che si sani.

Entrarono in scena due paffuti gatti persiani. Ricordandomi l'esempio della rosa gli chiesi se fossero due ologrammi di gatti, oppure originariamente fossero stati un gatto solo. La conversione lo aveva disteso.

Pur rispondendo seriamente sorrise accarezzando i suoi micioni, che intanto lo avevano raggiunto sul divano.

– Talbot: Si chiamano Micky e Hugo. Direi, due ologrammi di gatti, perlomeno da quando me li hanno regalati. Una delle proprietà interessanti degli ologrammi è proprio questa: di un ologramma tagliato in due, ogni metà contiene l'immagine intera. E così via fino alla più piccola parte. È questa la particolarità per cui la nuova Fisica ha scoperto che le particelle subatomiche sembrano essere in contatto l'una con l'altra. Nessuno sa come, ma comunicano fra loro indipendentemente dai valori spazio e tempo che gli si frappongono.

Gli feci notare che oltre a due gatti, possedeva anche due acquari.

– Talbot: Nella realtà sono gli stessi pesci, non diversi. E qui senza bisogno delle macchine da presa. Quando si hanno due particelle molto lontane l'una dall'altra, che sembrano poter comunicare, ciò che accade veramente è che, a qualche livello profondo di unità, quelle due particelle sono la stessa; esattamente come l'esempio del pesce nell'acquario fatto da Bohm. Significa che, se vogliamo dividere quel pesce, che diventa due solo perché visto sui monitors, ci sarà impossibile in quanto è inseparabile, esattamente come due metà di una lastra olografica. Con le nostre menti potremmo «giocare», fino a trasformare la proiezione stessa a nostro piacimento.

– «Ma questa è la Pietra Filosofale?»

– Talbot: Forse lo è, nel senso che ci darebbe un potere definitivo sull'Universo. La Pietra Filosofale si può utilizzare per trasmutare una sostanza in un'altra; conoscendo l'entrata nel superologramma, potremmo trasmutare la realtà in qualsiasi cosa volessimo.

– «Allora io, ologramma, sto parlando con un ologramma? Ascolto della musica olografica... anche la musica è un ologramma?»

– Talbot: Secondo il paradigma olografico nell'Universo tutto sarebbe un ologramma. Il professor Karl Pribram, il grande neurofisiologo della Stanford University, sostiene che riusciamo ad ascoltare la musica perché i nostri cervelli sono degli ologrammi. Se una persona può sentire con un orecchio solo, può sempre capire da dove arriva il suono in una stanza. Questa è una proprietà olografica e Pribram sostiene che può accadere solo perché il cervello lavora la musica o, per meglio dire, opera sull'informazione musicale.

– «Incontreremo Pribram la prossima settimana. Sarei lieta di rivolgergli la domanda che, a sei mesi di distanza dal suo articolo, gli rivolgerebbe.»

– Talbot: Sei mesi di ulteriore ricerca sono un tempo significativo. Oggi, vorrei conoscere quali possono essere i benefici pratici per una persona normale.

Prima di andar via lo pregai di farci ascoltare qualcosa al pianoforte. Michael Talbot andò al pianoforte, ma dopo poche battute si alzò e si diresse verso lo

Materiale protetto da copyright

stereo. Scelse musica dodecafonica, musica alchemica: «Da oggi a domani» di Schönberg.

Anche quest'incontro non poteva che chiudersi con il numero 12.

Quell'intervista ci aveva lasciati insoddisfatti, non perché l'intervistato non fosse stato un conversatore preparato, ma perché essendoci ormai abituati ad apprendere l'incredibile direttamente dalla fonte, l'incontro con Talbot aveva solo ulteriormente stimolato il desiderio di ascoltare Pribram.

L'argomento «*ologramma*» restò vivo nelle nostre conversazioni, malgrado acquistassimo ogni giorno un incredibile in più; un nuovo avvenimento di cui discutere, meravigliandoci e valutandone insieme la difficoltà di accettazione. La convivenza e l'assoluta condivisione di ogni disagio ci stava legando molto. Costanzo, Alberto ed io stavamo diventando sempre più affiatati. Accade spesso nella mia professione, ma in questa occasione il legame fu più forte. Dipendeva sicuramente dagli incontri straordinari che avevamo e per di più ad un ritmo sostenuto.

Ci ritrovammo a San Francisco quasi senza sapere come, quasi senza accorgerci della Pasqua e con una stanchezza aggravata da lunghi spostamenti carichi di tante valigie, tanto materiale e tante ore in meno di sonno a causa dei cambi di fuso orario. L'entusiasmo e la familiarità erano solo in crescendo e per meglio affrontare la fatica aumentavamo la dose di ironia.

Merita una menzione speciale la favola de "L'Incredibile Cenerentola in trasferta negli Stati Uniti": «La povera fanciulla spossata dal peso del viaggio nel cui prezzo del biglietto era compreso l'incredibile vantaggio di portare solo il boom, microfono pesantissimo, spesso considerato dal controllo aereoportuale un bazooka, riuscì anche quella volta a trasformarsi prima dello scadere del tempo concesso dal Gran Visir Costanzo. Nonostante l'aiuto segretamente offertogli dalla Fata Nocciola, tale Alberto Vildibranda Crapomena Fattucchiera del Paese delle Streghe (così detta per la mancanza evidente di un dente estratto alla vigilia della partenza) quella notte fu più breve del solito. Fu la notte del ferro da stiro. Non si allude ad una tipologia U.F.O., ma proprio all'oggetto necessario per rendere presentabile la nostra protagonista. L'abito da indossare per l'incontro con Re Pribram doveva essere lo stesso usato con Talbot, trattandosi della stessa favola. Ebbene, quel giorno, arrivarono troppo tardi in albergo e troppo presto dovevano mettersi in marcia per raggiungere il reame della Stanford University. Troppo tardi e troppo presto per usufruire del servizio di corte messo a disposizione dall'Holiday Inn. Le fu dunque offerta la grande opportunità di dimostrare le sue qualità di stiratrice e spazzolatrice. Quest'ultima fu la prova più difficile da superare, ma rivelò al mondo una sensazionale scoperta: anche gli ologrammi di gatto lasciano vistose tracce di peli. In ricordo di tale evento, non avendo al seguito la pittrice di corte, tale Antonella Cappuccio, si accontentarono di ritrarla con una semplice camera fotografica. L'abito fu preparato alla perfezione e prima dello scoccare dei rintocchi suonati dal Gran Visir Costanzo, Cenerentola si presentò nella hall più splendente che mai, pronta all'udienza di Re Pribram. Nessuno del reame italiano avrebbe mai notato che il secondo intercorso tra un'intervista e l'altra era in realtà una settimana di fatiche e stenti. Così partirono tutti felici e contenti alla volta del reame di Stanford.»

Solo durante il viaggio in carrozza, pardon, in automobile, ebbi modo di riprendere in mano l'articolo di «Voice», che documentava le ricerche del professor Karl Pribram, Re, e questa volta davvero, dei neurofisiologi.

Bohm non è il solo scienziato ad aver scoperto l'evidenza che l'Universo sia un ologramma. Lavorando indipendentemente nel campo della ricerca sul cervello,

Materiale protetto da copyright

Karl Pribram, neurofisiologo della Stanford University, si è anche persuaso della natura olografica della realtà. Pribram è stato condotto verso il modello olografico dal problema di come e dove i ricordi vengano immagazzinati nel cervello.

Per decenni numerosi studi hanno mostrato che, anziché essere confinato in un luogo specifico, ciò che ricordiamo è disperso in tutto il cervello, ma non si è mai riuscito a trovare il meccanismo che potesse spiegare questa curiosa natura della vita di un uomo. Parallelamente, si è scoperto che gli ologrammi, in un solo centimetro cubico di pellicola, possono trattenere una quantità d'informazioni pari a 10 bilioni di bits.

Allo stesso modo diventa più comprensibile quel processo associativo, che connette un'informazione ad un'altra.

L'assorbimento di dati mnemonici non è il solo problema neurofisiologico che diviene più comprensibile. Un altro è come il cervello sia in grado di tradurre la massa di frequenze che riceve attraverso i sensi (luce, suono, e così via) nel mondo concreto della nostra percezione. Proprio come un ologramma, che funziona come una sorta di lente, uno strumento in grado di tradurre e convertire una serie di frequenze apparentemente senza significato, il cervello, secondo Pribram, è composto di una lente e converte matematicamente le frequenze che riceve attraverso i sensi nel mondo interiore della nostra percezione.

La teoria di Pribram ha guadagnato il sostegno di molti neurofisiologi. Il ricercatore italo-argentino Hugo Zucarelli ha esteso il modello olografico al mondo dei fenomeni acustici. Affascinato dal fatto che gli esseri umani possano localizzare la sorgente di un suono senza muovere la loro testa, anche se sono sordi da un orecchio, Zucarelli ha scoperto che i principi olografici possono gettare una luce su questa capacità. In seguito ha anche sviluppato una tecnologia del suono olografico, una tecnica di registrazione in grado di riprodurre situazioni acustiche con un realismo pressoché totale. Si è infatti scoperto che ognuno dei nostri sensi è sensibile ad un arco di frequenze molto più ampio di quanto si fosse immaginato.

Ma l'aspetto più avvincente del modello olografico del cervello elaborato da Pribram si rivela quando viene messo insieme con la teoria di Bohm. Perché, se tutto è vero, la realtà oggettiva cessa di esistere. Le religioni orientali hanno sostenuto da lungo tempo che il mondo materiale è «maya», un velo, un'illusione e che, malgrado noi possiamo pensare di essere entità fisiche che si muovono attraverso un mondo fisico, anche questo è un'illusione. La sintesi delle vedute di Pribram e Bohm, è stata definita il *paradigma olografico*. Un piccolo ma sempre crescente gruppo di scienziati e ricercatori credono che sia il modello più accurato della realtà a cui la scienza sia giunta fino ad ora. Alcuni inoltre credono che possa risolvere numerosi misteri mai spiegati dalla scienza, e inglobare i fenomeni paranormali come parte della natura. L'E.S.P. (vedi Cap. III) può essere l'opportunità di accesso al livello olografico e ugualmente la psicocinesi diviene più chiara, perché in un universo infinitamente interconnesso l'individuo e l'oggetto che viene spostato sono già una sola cosa.

Bohm e Pribram hanno anche suggerito che molte esperienze religiose e/o mistiche, quali la sensazione di un'unità trascendentale con l'Universo, possono anche essere dovute ad uno sporadico ingresso nel regno dell'olografico.

Il sentimento espresso da chi ha provato lo stato estatico (vedi Cap. II) è quello di unità cosmica al di là dello spazio e del tempo. Ciò si spiegherebbe dicendo che costoro hanno raggiunto quella parte della loro mente in cui ogni cosa possiede realmente un'unità cosmica.

Stanislaw Grof, che è a capo della ricerca psichiatrica al Maryland Psychiatric Research Center e un assistente, professore di psichiatria alla John Hopkins Uni-

Materiale protetto da copyright

versity School di Medicina, credono che in tal modo si possano spiegare un gran numero di problemi e questioni irrisolti in psicologia. In particolare, Grof intuisce che il paradigma olografico offre un modello per comprendere molti dei complessi fenomeni vissuti dagli individui durante gli stati alterati di coscienza.

Negli anni '50, conducendo delle ricerche a favore dell'LSD come strumento psicoterapeutico, Grof trattò una paziente che si era d'un tratto convinta di aver assunto l'identità di una femmina di rettile preistorico. Nel corso della sua allucinazione, ella diede non solo una descrizione ricca di dettagli, ma notò che per lei la parte più eccitante del corpo del maschio (della stessa specie di serpente) era una piccola zona colorata su un lato della testa. Ciò che sorprese di più Grof fu il fatto che, malgrado la donna ignorasse completamente questo genere di cose, uno zoologo gli confermò più tardi che in certe specie di rettili le zone colorate della testa giocano effettivamente un ruolo di primo piano nel suscitare l'eccitazione sessuale.

E l'esperienza di quella donna non è stata la sola. Alcuni pazienti hanno avuto accesso ad una sorta di inconscio razziale collettivo. Individui con poca o addirittura nessuna cultura hanno dato delle descrizioni estremamente accurate delle pratiche funerarie zoroastriane e hanno descritto scene della mitologia indù. In altre categorie di esperienza, alcuni hanno fornito resoconti persuasivi di viaggi al di fuori del corpo, di preveggenza, di regressioni in vite passate.

Nelle ultime ricerche, Grof ha scoperto lo spettro di fenomeni, manifestatisi in sessioni di terapia che non contemplavano l'uso di droghe. Poiché l'elemento comune in queste esperienze sembrava essere il passaggio della coscienza individuale oltre i limiti convenzionali dell'ego e/o delle limitazioni spazio-temporali, Grof definì queste esperienze «transpersonali».

Nonostante la nuova Associazione di Psicologia Transpersonale accomunò rapidamente un vasto numero di professionisti orientati nella stessa direzione, per anni né Grof, né i suoi colleghi furono in grado di offrire un meccanismo che spiegasse tale fenomenologia.

Ora, seguendo l'ipotesi del paradigma olografico, il fatto che si possano avere esperienze transpersonali, non dovrebbe più sembrare strano.

Questa teoria della nuova Fisica ha anche delle implicazioni per quelle che sono considerate le scienze concrete come la biologia. Keith Floyd, uno psicologo del Virginia Intermont College, ha puntualizzato che non sarebbe più vero che a rigore, il cervello produce consapevolezza. Piuttosto, è la consapevolezza che produce e crea l'apparenza del cervello, così interpretiamo come «fisico» il corpo e tutto quanto intorno a noi.

Anche la medicina e il processo di guarigione potrebbero essere trasformati dal paradigma olografico; diviene chiaro che *ognuno di noi è molto più responsabile della propria salute di quanto non indichi la corrente opinione medica*. I cambi di coscienza, a turno, potrebbero avere un effetto sui cambiamenti nell'ologramma del corpo. Ugualmente, le nuove e controverse tecniche di guarigione potrebbero funzionare.

Persino le visioni e quelle esperienze che implicano realtà «non-ordinarie», divengono spiegabili. Nel suo libro «Doni di Cose Sconosciute», il biologo Lyall Watson descrive i suoi incontri con una donna-sciamano indonesiana che, eseguendo una danza rituale, era capace di far svanire nell'aria un'intera boscaglia. Esperienze simili divengono meno confutabili se la realtà «concreta» fosse soltanto una proiezione olografica. Forse siamo d'accordo su ciò che è «lì» o «non è lì», perché ciò che noi chiamiamo *realtà di consenso* è formulata e ratificata al livello dell'inconscio umano, al quale tutte le menti sono infinitamente connesse. Basterebbe *cambiare programma* e le esperienze che oggi ci appaiono come impossibili, una nuova convenzione le renderebbe reali e ordinarie. In un Universo olografico

Materiale protetto da copyright

non ci sono più limiti: «le sincronicità» o le coincidenze significative d'un tratto acquistano un senso, e ogni cosa nella realtà andrebbe considerata come una metafora, perché anche gli eventi più accidentali esprimerebbero una qualche simmetria più profonda ed essenziale. Resta da vedere cosa accadrà, ma è giusto dire che anche se si scoprisse che il modello olografico non fornisce la spiegazione migliore per quella comunicazione istantanea che sembra andare avanti e indietro tra le particelle subatomiche, almeno, come ha notato Basil Hiley, un fisico del Birbeck College di Londra, questa scoperta «indica che dobbiamo prepararci a prendere in esame aspetti radicalmente nuovi della realtà».

All'incontro con personaggi straordinari non ci si abitua mai. Anche l'immagine che tutti ci eravamo fatti del grande scienziato non corrispondeva alla realtà. La sua importante fama di studioso e le sue origini austriache ci facevano presupporre di dover affrontare un impegno difficile sia da un punto di vista diplomatico che, soprattutto per me, intellettuale. Dopo aver attraversato il grande viale centrale di quella università, che alla sola vista invita a diventarne studente, giungemmo puntuali all'edificio dove era stato concordato l'incontro. Appena lo vidi rimpiansi il sonno perduto per aver dovuto stirare quell'impeccabile e quanto mai serio tailleur di lino beige.

Il professor Karl Pribram indossava una sgargiante camicia hawaiana su jeans scoloriti dall'uso e rallegrati da un cinturone di cuoio e scarpe da tennis. Mi venne incontro con un sorriso, indimenticabile, stampato sulle labbra, raggiante nello sguardo vivo e intelligente e presente persino nei suoi lunghi capelli bianchi che lo fanno assomigliare un po' ad Einstein. Si avvertiva palesemente da ogni suo gesto e da ogni parola quanto amasse la vita e le donne. La mia preoccupazione svanì. L'immediato «feeling» mi consentì di lasciarmi condurre per mano da lui nei giardini fioriti dell'università e nei meandri sconosciuti di un cervello olografico. Insomma, un cervello con i fiori.

– «Professore, mi spieghi bene, che cos'è un ologramma?»

– Professor Pribram: Un ologramma è un dispositivo, mia cara. La maggior parte della gente pensa che sia un aggettivo. Più tardi te ne faccio vedere uno. Come dispositivo fu inventato agli inizi degli anni '60, all'origine però, l'ologramma fu un'invenzione matematica. In realtà si tratta di una serie di equazioni.

– «Non mi è difficile ritenere l'Universo una serie di equazioni, ma un ologramma, sì. La nuova Fisica sostiene questa teoria. Se ciò è vero, quali possono essere i benefici pratici per una persona normale?».

– Professor Pribram: Penso che il cervello e l'Universo, il Kosmos cioè, abbiano un aspetto distributivo. La luce per esempio è dappertutto? Non è neanche la luce. È l'energia radiante che proviene dal Sole e dalle stelle. Sta ovunque ed è distribuita. Come esiste un ordine distributivo nell'Universo, così esiste nel nostro cervello. È la stessa cosa, poiché il cervello fa parte dell'Universo.

– «In quest'ordine di idee, che cosa sono i buchi neri?»

– Professor Pribram: I buchi neri, come le stelle, sono delle strutture all'interno di quest'ordine distributivo. Pertanto sono anch'essi un aspetto del tutto, che viene distribuito.

– «Vediamo tutto sotto un aspetto olografico?»

– Professor Pribram: Non c'è un aspetto olografico dell'Universo. È semplicemente *energia radiante*. E lo siamo tutti.

– «Se ciò che è qui di me è energia irradiata, io dove sono ora?»

– Professor Pribram: Dove? Dipende. Ora sei all'università di Stanford come entità.

Materiale protetto da copyright

– «Come ologramma?»

– Professor Pribram: Non sei un ologramma, c'è un *aspetto olografico* di te. Ci sono molti io nel corpo che prima si trovavano in altri corpi e ci sono degli aspetti di te che sono più universali, che riflettono l'Universo.

– «Come il legame fra le cellule del corpo?»

– Professor Pribram: Non è neanche un legame. È un rapporto. Il cervello ed il corpo interagiscono con l'ambiente per produrre dei fenomeni mentali. Non so se in italiano esistano due parole diverse per definire mente e spirito. In inglese questa interazione è rappresentata anche dall'uso promiscuo della parola «mind».

– «Come in latino animus e anima?»

– Professor Pribram: Sì. Se seguiamo un certo processo comportamentale per quanto riguarda i nostri sentimenti, diciamo, che è «mentale». Ma gli esseri umani vogliono avere un contatto con qualcosa più grande di loro, qualcosa come l'Universo, il Kosmos. E questo è il lato spirituale, l'anima dell'umanità. Ognuno desidera poi entrare in contatto con qualcosa di più grande. Può essere il sociale, lo scientifico, il cosmologico o il religioso, ma comunque qualcosa che va oltre. E questo è l'animo e lo spirito.

– «Prima mi ha detto che ci sono molti io nel corpo che si trovavano in altri corpi. Qual'è la sua opinione sulla reincarnazione? I nostri cervelli contengono anche le informazioni di vite passate?»

– Professor Pribram: Ho già abbastanza difficoltà a capire questa vita. Come scienziato posso dire che non mi occupo di ricerche sulla reincarnazione, altri mondi, eccetera. Non abbiamo modo di saperlo. Quando dico così non sostengo che non esista. Semplicemente: non lo so come ricercatore. Le cose che non si conoscono, non si conoscono e bisogna riconoscere che non si conoscono. Questo è già abbastanza difficile. Come uomo, sono del parere che bisogna tenere la mente aperta.

– «Ecco il punto, tenere la mente aperta. Lei che conosce così bene il cervello, come fa?»

– Professor Pribram: Nel mio caso è semplice. Evito semplicemente di preoccuparmi delle cose di cui non posso occuparmi.

– «Attento e presente a se stesso e al momento che si vive?»

– Professor Pribram: Sì, darling. Oggi, c'è il sole, ci sei tu e cammino felice su un prato profumato.

– «I bambini vivono così. Quindi dovrebbe essere naturale all'uomo tenere la mente aperta. Perché nell'adolescenza perdiamo questa armonia perfetta, quest'interazione tra animus e anima?»

– Professor Pribram: L'entusiasmo ce lo toglie il mondo e più di ogni altra cosa le istituzioni educazionali di istruzione. George Leonard l'ha detto molto bene: «Ci tolgono l'estasi dell'educazione». Faccio una chiara distinzione fra *educazione e formazione* professionale. Se uno ha l'intenzione di diventare medico deve avere una buona formazione per non uccidere la gente con delle dosi sbagliate di medicine. La formazione specialistica è importante. Questa è formazione, non è l'educazione. L'educazione è condurre una persona per il mondo affinché ne apprenda le meraviglie. Se si vuole insegnare la fisica o la psicologia, non è necessario che il bambino debba diventare fisico o debba poter risolvere i problemi. Bisogna mostrargli il panorama di ciò che i fisici hanno scoperto. Risolvere i problemi matematici è per i matematici, non per i bambini che dovrebbero imparare ciò che la matematica e la chimica hanno scoperto, il senso profondo della funzione di queste scienze.

Materiale protetto da copyright

– «Molti scienziati hanno diviso il cervello in zone, un centro sensoriale, un centro memoria e così via. È così?»

– Professor Pribram: Il problema è troppo complicato per rispondere sì o no. L'immagazzinare della memoria, viene distribuito nel cervello per lo più all'interno di un solo sistema. Ma il modo in cui la memoria viene codificata e recuperata è più complesso. Facciamo un esempio per comprendere perché il modo in cui vengono immagazzinati i dati viene localizzato in posti diversi. È come la posta che arriva in un ufficio. Non è funzionale lasciarla alla rinfusa. Se ho uno schedario e la sistemo in ordine alfabetico, o secondo il contatto, sarà più facile ritrovarla e tirarla fuori di nuovo. Abbiamo bisogno di immagazzinare in due modi diversi. Ci occorre l'immagazzinare di per sé e lo schedario, per così dire, dentro cui immagazzinare. È il contesto che è localizzato. Se ho voglia di recuperare qualcosa, una cosa che per me è molto importante, non la metto in un posto soltanto. La metto in tanti posti, la distribuisco. Questa scoperta è stata fatta negli ultimi vent'anni. Prima c'erano delle prove, ora sappiamo anche come succede. Inseriamo le notizie in tanti posti del cervello e abbiamo anche un sistema di recupero che è localizzato. Quindi hanno ragione sia quelli che sostengono che le informazioni vengono distribuite, che quelli che dicono che sono localizzate. Hanno ragione ambedue: mentre una teoria si occupa di come vengano recuperate le informazioni, l'altra spiega come vengono immagazzinate e dove.

– «Qual'è l'aspetto più importante del cervello che bisognerebbe scoprire?»

– Professor Pribram: Ciò che bisogna conoscere più di ogni altra cosa? L'amore. L'Amore.

– «Che cos'è l'Amore?»

– Professor Pribram: Abbiamo bisogno di sapere molto di più sul processo dei rapporti fra le persone. Abbiamo capito molto sulle nostre percezioni degli avvenimenti fisici. Dobbiamo sapere molto di più sulle nostre percezioni degli altri, i nostri rapporti con gli altri e così via. Dobbiamo cercare di *scoprire la relazione tra mente e corpo, resi vitali dall'Amore.*

– «Che cos'è l'alchimia?»

– Professor Pribram: Diciamo che se la intendiamo come precorritrice della chimica, molte delle cose che gli alchimisti volevano realizzare ora si possono fare. Ora possiamo trasmutare i metalli in oro, è dell'oro radioattivo, ma è oro. Se parli dell'estasi, di come tenere le cose in vita, c'è tutto da imparare.

Il professor Pribram stese sul prato il giubbotto che teneva con la mano sulla spalla sinistra, mi invitò a sdraiarmi sull'erba e si sedette al mio fianco. Mi guardò chino su di me, scostandosi i capelli di un bel bianco candido lunghi fino alle spalle e mi suggerì con un cenno muto di guardare il cielo. Mi strinse la mano e si distese anche lui.

Dopo qualche minuto di salutare silenzio, poco prima che si avvicinasse Costanzo mi disse:

– «Questo è l'Amore, la quintessenza».

Costanzo ci richiamò al lavoro. Lo aiutai ad alzarsi, quasi per contraccambiare il suo gesto, e tenendoci per mano ci dirigemmo verso i laboratori. Camminavo alla sua sinistra, poi mi spostai perché la turchese, troppo grande per la mano di un uomo così minuto, impediva una comoda stretta e non volevo sciogliere quel contatto. Gli chiesi se quell'anello così vistoso rappresentasse qualcosa per lui.

– Professor Pribram: Vedi Maria, dopo quasi quarant'anni di permanenza in questo Paese sono diventato americano. Quando ho sentito che questa era ormai la mia terra, ho avvertito la profonda necessità di fare mie queste radici per integrarmi realmente con la natura che mi circonda. Non avevo più negli occhi i colori

Materiale protetto da copyright

delle montagne austriache, ma quelli delle praterie americane. Così mi avvicinai alla cultura indiano-americana, le cui remote e antiche tradizioni mi fecero scoprire che un uomo merita tale nome quando diventa natura egli stesso. Questo anello me lo ha regalato un capo Sioux. Considerano questa pietra essenzialmente legata alla Grande Madre Terra e un'efficace protezione. Non l'ho più tolto, anzi ne ho regalati molti, soprattutto in questi ultimi anni. L'uomo di oggi ha più bisogno che mai di tornare alla terra, nel rispetto di un grande cambiamento che sta per arrivare.

Mi fermai e cercai di dire a me stessa, mentre lo guardavo, che queste parole uscivano dalla bocca di uno scienziato razionalista e per di più tra i più stimati del mondo. Non commentai. Non avevo nulla da aggiungere, ma Karl proseguì.

– Professor Pribram: Non credo che ci sarà la fine del mondo, credo che ci sarà un nuovo inizio. Ed ora preparati ad un'esperienza scientifica, che tuttavia ben si lega all'antica tradizione indiana: «la macchina dei sogni». Noi scienziati stiamo cercando di capire cosa avviene nel nostro cervello durante il sonno studiando la variazione delle onde emesse in entrata e in uscita. I pellerossa conoscono da sempre l'importanza ed i vantaggi di quello stato; per questo augurano sempre: «strong dreams» (sogni forti, significativi).

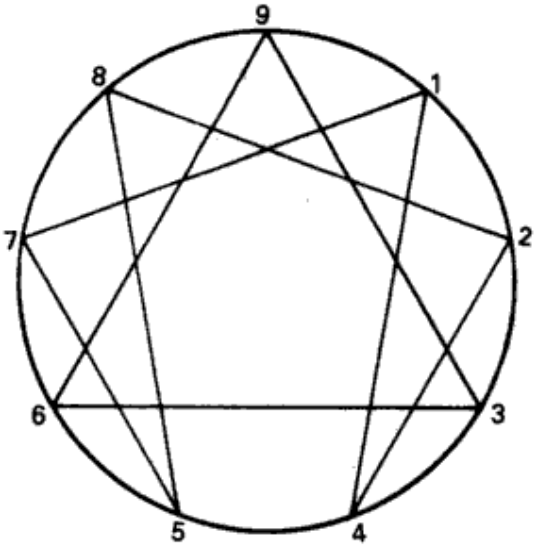
Il mio viaggio sembrava guidato e organizzato su un percorso già tracciato: la prossima mèta era la Pennsylvania, dove ci aspettava un indiano Chippewa, il capo tribù Sun Bear.

Fu lungo e difficile separarsi da Karl. Ci invitò a casa sua per presentarci sua moglie Catherine, una bellissima scrittrice di romanzi gialli che non dimostra affatto i cinquant'anni annunciati da Karl, malgrado «le belle rughe vissute» di cui va fiera. Durante il tratto di strada che separa l'università dal cottage Pribram, Costanzo, che era alla guida del nostro pulmino, faticò non poco a starci dietro. Il piccolo grande professore, protetto da occhiali da sole parabolici, conduceva la sua decappottabile rossa, targata col suo nome e Stato della California, ad una velocità degna delle frecce Sioux.

Catherine, avvisata del nostro arrivo, ci attendeva in giardino vicino al garage. Era molto più alta di lui, pur camminando a piedi scalzi sull'erba. Sembrava non toccare il prato, tanto si muoveva leggera, quasi a non voler disturbare la terra. Si accorse subito dell'intesa nata tra Karl e me. Nel presentarsi mi disse: «Hei, io sono la quarta moglie di Karl, ma se vuoi prenotati. Nonostante i suoi quasi ottanta anni ne sposerà una quinta, che è anche il suo numero preferito.» Poi mi abbracciò, affatto gelosa.

Questo il nostro commento durante il viaggio di ritorno: «Siamo sicuri che il professor Pribram, oltre il paradigma olografico, non abbia anche scoperto l'Elisir di lunga vita e realizzato la Pietra Filosofale?»

Materiale protetto da copyright



ENNEAGRAMMA

L'enneagramma (dal greco εννέα: nove) è un simbolo molto antico. La conoscenza del suo uso pare sia stata tramandata per oltre 2000 anni da confraternite spirituali segrete, ma è quasi certo che il suo ulteriore sviluppo di debba ai *sufi* sul finire del Medioevo.

Georges I. Gurdjieff lo descrisse come un «perpetuum mobile», il «teskooano», la pietra filosofale: il simbolo della «legge del 7 o dell'ottava». Il matematico John G. Bennett, suo allievo, ne approfondì lo studio, rivelando (vedi bibliografia) la possibilità di usare l'enneagramma per comprendere i principi base delle leggi dell'Universo. Mentre egli ne illustrò il funzionameto sulle più svariate forme di vita, dal fare il pane al raggio di creazione, dal processo vitale al Padre Nostro, si deve invece ad Oscar Ichazo lo studio de «i nove volti dell'anima», i nove modelli della psiche.

La circonferenza del cerchio dell'enneagramma è divisa in nove archi numerati in senso orario. I sei segmenti, che toccano i punti 1, 4, 2, 8, 5, 7 (la sequenza periodica che compare ogni volta che si divide un numero cardinale per 7 - escluso il 7 stesso) rappresenta ogni processo che si mantiene per autorinnovamento, compresa la vita stessa. Le linee, che uniscono i punti 3, 6, 9 vengono dalla divisione per 3 e formano un triangolo equilatero, che simboleggia la legge del 3, la trinità libera del simbolo. L'addizione teosofica (sommando le cifre e poi riducendole in un numero compreso tra 1 e 9) del periodo 1, 4, 2, 8, 5, 7 dà 9, ovvero un'ottava intera.

Materiale protetto da copyright

VII

GLI ANTICHI ORACOLI LE GRANDI PROFEZIE

TAIJIQUAN
Nel «Fondamento supremo»

I:CHING
«I mutamenti»

«La gente potrà diventare più ragionevole solo se
potrà perdere la paura che ciascuno ha nei confronti
di se stesso e degli altri».

(Nostradamus)

«Tempi difficili; vantaggioso il Sud Ovest,
sconsigliabile il Nord Est.
Il lago sul vulcano
l'uomo-uomo si osserva e rientra in se stesso
per coltivare la sua virtù».

(CIÈN esagramma 39 de I: Ching)

«Considerate la vostra semenza:
fatti non foste per viver come bruti,
ma per seguir virtute e conoscenza».

(Dante Alighieri)

Fui marinaio. Per nave ho raggiunto la città fatale, quella che per dieci anni ha imprigionato tutti noi sotto mura possenti, forti cavalieri, terribili guerrieri. Dopo le fiamme sono riuscito a riprendere il mare con i miei compagni. Ed ora li cerco.

Non so dove il rapace fato li abbia gettati. Erano con me fino a pochi minuti fa, erano allegri. E li vedo ancora qui con me. Ecco il prode Alfonso Nolano, il più avanti con il tempo, il più allegro. L'esperto in demòni e in pratiche segrete. Ecco il mio Bascherius, il leggente nei sacri oracoli, ecco Pascarius da Squiteria, capace di catturare le immagini della mente. Sono riusciti in mille imprese. Con loro ho accecato il possente gigante monocolo, con loro ho creato l'animale ligneo dal cui ventre siamo usciti per annientare la città crudele dei domatori di cavalli.

Ora non li vedo.

Ora sono stati rapiti.

Materiale protetto da copyright

In vero ho avvertito la presenza di una grande maga. Ho intuito il suo sguardo in queste selve popolate di occhi lucenti che tutto illuminano. Ho sentito la sua voce venire dall'alto, unitamente ad altri comandi per me ignoti e sconosciuti. Ho visto i terribili serpenti, immobili, snodati per gli spazi, legati anch'essi a quelle pupille accecanti.

Li chiamo. Nulla. Soltanto ancora la voce risuona dall'alto e detta ordini per me inconoscibili.

«Amici, compagni, dove siete? Vi ha preso la possente incantatrice?»

Non rispondono.

Mi siedo affranto e improvvisa la strega è davanti a me.

Ho viaggiato per tutte le contrade, ho visto tutte le onde, conosco ogni flutto. Nulla mi ha fatto paura. Anche l'eroe della città temibile non mi ha messo nel cuore timore, anche il gigante monocolo non mi ha fatto impallidire. Ma lei sì. È qui. Vicina, terribile.

Bellissima.

Questo è il punto, la vedo e la riconosco per una delle dee. È lei, è la grande immensa Circe.

Mi guarda e la mia forza si scioglie. Sale il desiderio. Non mi preoccupo più dei compagni. Esiste soltanto lei. Eccomi, dimmi, chiedi, sono qui per te. Tutto il resto è obliato.

Fui marinaio, ho navigato, la mia storia è l'odissea dell'eroe. Ed ora sono nulla.

* * *

Maria Rosaria Omaggio mi chiede di Dioniso e di Apollo.
Mi sveglio dal sogno. Odisseo è lontano.
Rispondo. Rapito.

Gabriele La Porta

Luci e trasparenza, moto e quiete... quella di Maria Rosaria Omaggio è una lettura dello «I Ching» suggestiva e antica, perché, disegnando l'alterna armonia del Mutamento, restituisce alla sapienza del libro una voce che sembra perduta per sempre. Mi ha incantata!

Elena Judica Cordiglia

Materiale protetto da copyright

La stanchezza a volte gioca brutti scherzi.

Camminare all'aperto in un luogo totalmente sconosciuto può effettivamente essere pericoloso. Quando mi ero data quell'avvertimento era tardi: ero già fuori e sufficientemente lontana dalle «cabins» dove alloggiavamo lì a Poconos in Pennsylvania. Dopo tante ore, trascorse seduta in aereo ed in auto, sentivo il bisogno di muovermi. Soffro il freddo e quel violento cambio di temperatura, che mi aveva imposto abiti da montagna, pesava sul corpo stringendomi le spalle. Presi a respirare profondamente, ritmicamente, godendo quell'aria che mi nutriva mentre scioglieva i nodi delle tensioni. Riuscii a sgomberare la mente dai pensieri e ascoltai il silenzio rumoroso della natura. Un sibilo improvviso mi spaventò: un serpente, pensai concentrandomi sull'alito che si condensava davanti al mio viso. Non sapevo se ce ne fossero in zona ma quella terra me lo fece ritenere possibile. Notai un masso a forma di goccia; lo fissai aspettando che da lì spuntasse un cobra. Avevo freddo se stavo ferma, ma non potevo proseguire. Vidi un fuoco a pochi metri, nei pressi di un anfratto di roccia. Presi coraggio e cercai di raggiungerlo.

Un indiano alto e robusto con lunghi capelli neri, che gli spuntavano da sotto il cappello, stava facendo bollire la testa di un bufalo. La mia presenza non lo distolse da quel lavoro che richiedeva cura e attenzione: prese quel cranio per le corna, lo sollevò verso il cielo e dopo avergli cambiato direzione, lo immerse nuovamente nell'acqua bollente. Compiuta l'operazione si accorse di me. Ci osservammo senza parlare, poi con un cenno mi invitò a seguirlo. Entrai con lui nella grotta alle sue spalle. Sembrava profonda. Scorgevo quale fine una luce molto rossa. All'intorno terra nera e lucente. Più procedevamo, più aumentava il calore. Avvertii un odore forte, come di terra bruciata, misto a quello acre di erba. Mi tolsi la giacca a vento. Cominciavo a sudare. Continuai a seguirlo. Dalla roccia nera usciva vapore, in verticale, come un getto geyser. In prossimità di un cratere più grande l'uomo si fermò. Feci altrettanto. Mi affiancai a lui. Si tolse la giacca ornata di penne e perline, la distese al suolo e si inginocchiò. Lo imitai. Sentivo la pelle che bruciava mentre il sudore mi rigava il viso. Annusai la terra istintivamente e quell'odore forte e fresco mi entrò dentro fino ai piedi. Rialzai il viso e guardai la brace rossa al centro della fossa che zampillava. Mi sentivo di quello stesso colore. L'indiano cominciò a pregare o almeno questa fu l'idea che ne ebbi ascoltandolo. Gli feci eco nella mia lingua con una mia preghiera. Avevo sempre più caldo e la sensazione di carenza di ossigeno aumentava. Se parlavo velocemente, se dirigevo la mia attenzione solo al suono interno delle parole, superavo il senso di soffocamento.

Anche lui era sudatissimo. Potevo specchiare il mio volto imperlato di sudore nel suo: dalla scriminatura al centro della testa gli scese una goccia lungo il naso aquilino fino alle labbra. La raccolse con la lingua. Aprì la borraccia che aveva

Materiale protetto da copyright

attaccata ad un gancio della camicia verde e versò dell'acqua nella fossa. Il magma parve animarsi e dal cratere fuoriuscì una pioggia fitta di lapilli. Non ebbi paura. Abbassai la testa fino quasi a mangiare l'humus della terra che mi alleviò l'arsura. Restammo così per un po'. Non so quanto. La sua preghiera riprese più forte ed il tono della voce divenne più acuto. Lo sentii muoversi. Con cautela, lentamente, cercai di guardare. Mi fece capire che era preferibile muoversi così, «a quattro zampe». Credo che ringraziò prima di muoversi. Raccolse qualcosa di luccicante con la mano sinistra, dove spiccava un grande anello con incastonata un'unghia di rapace, poi si avviò in quella posizione, tornando a farmi strada. Sentivo la testa svuotata, sgombra ed un forte dolore al centro del petto. Uscimmo all'aperto e restammo qualche minuto distesi sull'erba immobili. Ormai era quasi l'alba. Quanto tempo avevamo trascorso lì dentro? Non mi importava molto saperlo. Guardai il fuoco quasi spento e la cenere grigia intorno alla pentola. Mi alzai. Mi girava la tesa, mi ressi per godere all'impiedi il sorgere del sole che cominciava a spuntare tra le rocce. L'indiano mi raggiunse alle spalle. Avvolgendomi con le braccia a cerchio senza sfiorarmi, mi mostrò l'alba attraverso un puro cristallo. Il vento sollevò le due penne d'aquila, che erano cucite ai polsi della sua giacca di pelle. Il cristallo, le penne e le sue grandi mani divennero arcobaleno, poi un colore dorato e accecante. Chiusi gli occhi.

Li riaprii a New York, nel letto dell'albergo che dovevamo lasciare all'alba per recarci a Poconos dove Sun Bear ci aspettava. Guardai l'orologio sul comodino. Era fermo, ma dovevano essere oltre le cinque. Era già sorto il sole. Non c'erano persiane e la luce entrava fino a rifrangersi nel cristallo di quarzo sull'altro comodino. Sfilai delicatamente il foglio che fermava e rilessi la *preghiera del Corpus Hermeticum* che avevo letto prima di addormentarmi.

«O Ermete, sovrano dominatore del mondo, tu che sei nel cuore, cerchio della Luna, tu che sei rotondo e quadrato, archegeta della parola articolata, difensore della causa della giustizia, tu che porti la clamide, dio dai sandali alati, tu che rapido corri dall'etere alla profondità del Tartaro, guida dello spirito, occhio del Sole, archegeta della parola che tutto può esprimere, tu che con i tuoi luminari concedi gioia a quelli che sono in basso, nella profondità del Tartaro, i mortali che hanno compiuta la loro esistenza, ti chiamano "Colui che predice i destini" e "Sogno divino", tu che di giorno e di notte ci invii oracoli!

Guarisci con i tuoi rimedi tutte le sofferenze dei mortali. Vieni, o Beato, figlio supremo della Memoria che compie i suoi disegni.

Mostrati nella tua forma, favorevole, levati favorevole per un uomo pio; lascia apparire la tua forma a me, (dire nome), affinché io riceva te negli oracoli nei quali si esprime la tua potente virtù. Te ne supplico, o Signore, siimi favorevole, mostrati senza ingannarmi e rendi l'oracolo.»

Molte ore più tardi avrei potuto verificare che avevo realmente fatto uno «strong dream» (un sogno forte, importante).

Gli antichi greci si recavano a Delfi o ad Eleusi per ottenere l'oracolo. Io, ancor prima di muovermi da New York, avevo ricevuto in sogno il messaggio del Dio dai sandali alati, ben diverso dal bellissimo Apollo o dal terribile Dioniso.

Il sogno era una manifestazione accettabile poiché, come porta sul confine dell'incredibile, aveva un'apertura sulla realtà tangibile e solo l'altra, più nascosta, dava «oltre frontiera». Forse stavo liberandomi dalla scomoda eredità greca dell'«io-pessimista». Il consulente di questa ricerca, l'amico Gabriele La Porta, aveva ragione: le nostre radici, che affondano nella cultura greca, continuano a manifestarsi anche

Materiale protetto da copyright

a nostra insaputa. Il mio sogno ne era un'ulteriore dimostrazione: senza recarmi dal sacerdote di Apollo, né facendomi sconquassare dalla lotta col Minotauro, avevo raccolto un oracolo.

Intanto, mentre stavamo per arrivare in Pennsylvania, tornai all'interno della «Chevy», la station-wagon guidata da Jimmy, carica di bagagli, delle mie pesanti supposizioni e forse dei sogni di Costanzo, Alberto e Najal che, riversi sul sedile posteriore, cercavano di recuperare un po' del riposo perduto. Li guardai. Alberto aprì gli occhi. Gli chiesi se avesse sognato. Rispose di no. Quello fu il primo segnale di abbandono alla follia. Dov'era finito il mio loquace «io-San Tommaso»? Anch'io, come Teseo, appena uscita dal labirinto del sogno, mi ero abbandonata alla danza della Gru, uccello sacro a Dioniso. Appuravo con dolore l'impossibilità di comunicare una così poco tangibile rivelazione. Dov'era originato quel sentimento? Era figlio della «pavogna»? O un aspetto imprescindibile della natura umana? Forse ogni percorso era uno, unico, ed apparteneva a chi lo compiva. Forse avrei potuto comunicarlo a qualcuno che era già arrivato alla mèta, a qualcuno che l'aveva già superata, forse a Sun Bear.

Nel 1960 questo indiano americano della tribù Chippewa aveva avuto una visione. Il Grande Spirito gli aveva parlato. Decise allora di comunicare i sacri insegnamenti indiani anche ai bianchi, ai *non-native*. Questo gli procurò grandi problemi ed attriti con i suoi stessi fratelli. Ora, a Poconos, lontano da Spokane nello stato di Washington dove è la residenza della Bear Tribe, ci attendeva «insieme ai tanti fratelli di ogni colore di pelle» per partecipare al suo workshop, per ascoltare i suoi insegnamenti.

Quando arrivammo al motel, che avevamo prenotato per quel breve soggiorno, vedendo le «cabins», le piccole costruzioni in legno a schiera, ebbi un sussulto. Solo pochi minuti dopo una seconda conferma chiariva quel sogno premonitore: il centro Shankaracharya del Sacro Ordine Indiano non americano, era immerso in una natura simile a quella già vista in sogno. Ripetemmo le azioni di quanti ci precedevano e dopo aver acceso un piccolo incenso al grande Buddha nell'anticamera, entrammo scalzi nel salone adibito a tempio, dove Sun Bear, con la stessa imponenza di Toro Seduto, parlava ad oltre cinquanta persone. Sottovoce, attenti a non disturbare, Jimmy ed io traducemmo ad Alberto le parole del capo indiano.

– Sun Bear: È iniziato *il tempo della purificazione*, è il momento dei grandi cambiamenti, la nuova era. Questo è il tempo in cui tutti coloro che cercano la spiritualità in modo consapevole si aprono agli antichi insegnamenti. Molti si liberano dall'establishment politico, economico e religioso per trovare in loro stessi quella verità unica, quella mèta a cui si arriva da tante strade, ma che è il punto d'arrivo di tutte le reali ricerche. Io cerco di insegnare alla gente che, se si vuole imparare, bisogna liberarsi dai sistemi e dalle ideologie con cui ha sempre vissuto. Così si raggiunge il pieno potere. Bisogna avere il coraggio di riprendere in esame tutto quanto ci è stato detto dalla madre, dal padre, dal prete, dalla società, guardare in faccia questi condizionamenti automatici e dirsi: «ecco, non sono miei. Io non ci credo più». Poi, volendo essere veramente coraggiosi, si può cercare di creare un proprio sistema di credenze. Questo può spaventare molto. Significa scegliere la verità piuttosto che adeguarsi a tutte le teorie che si ascoltano. Se ci guardiamo intorno con gli occhi bene aperti scopriamo che per migliaia di anni abbiamo subìto le azioni di altri dicendoci che era per il nostro bene. Abbiamo condiviso dei piani politici non nostri credendo in coloro che sostenevano che tutto questo era sempre per il nostro bene. Ecco perché siamo arrivati a questo punto. Questo è il profondo motivo per cui gli antichi segreti si stanno rivelando nel cuore

Materiale protetto da copyright

di molti e questi segreti sono aperti a tutti, a tutti coloro che avvertono il reale bisogno di un sé reale.

Un uomo maturo, vestito più semplicemente degli altri, ma come il resto dei presenti seduto a gambe incrociate ad ascoltare con attenzione quelle dichiarazioni, alzò il braccio e formulò la stessa domanda che molti, me compresa, ci stavamo ponendo: «Perché proprio ora?»

– Sun Bear: Perché questo è il momento in cui l'umanità ne ha bisogno per sopravvivere. I maestri spirituali delle Hawaii, i Kahuna, dicono che questo è il momento in cui tutti i figli vengono richiamati dallo Spirito. E come tutti vengono chiamati ad ascoltare, così chi sa ha il dovere, in questo momento di grandi cambiamenti, di offrire le sue conoscenze, di mettersi a totale disposizione di chi ha interesse a prepararsi. Anche le nostre profezie concordano. Nella mia tribù, i Chippewa, si parlava dell'arrivo in questo continente del popolo europeo. Si diceva che sarebbe stato molto bello il loro arrivo, perché con armonia e pace avremmo condiviso dei regali e convissuto in perfetto equilibrio. Se questo non fosse avvenuto sarebbe arrivato il tempo dell'oblìo durante il quale il nostro popolo sarebbe stato sdraiato in terra come polvere per oltre cento anni. I nostri insegnamenti sarebbero stati dimenticati dai nostri stessi fratelli. Ma alla fine di questi cento anni il nostro potere e l'antica saggezza sarebbero tornati e avremmo potuto richiamare gli esseri del tuono e gli spiriti, che finalmente ci avrebbero riascoltato. In quel momento non si sarebbero svegliati solo i nostri figli e figlie, ma anche i figli e le figlie di coloro che avevano attraversato le acque per condividere la nostra terra e saremmo stati centinaia di migliaia. Proprio quei figli ci avrebbero detto: «Insegnaci, perché abbiamo quasi distrutto la Terra.» La *profezia della tribù degli Hopi* parla di un tempo in cui esistevano quattro mondi. Dice che la gente, vissuta nel primo mondo, avrebbe perso l'armonia e l'equilibrio perché non aveva seguito le istruzioni del Creatore per vivere sulla Terra. Dopo un tempo di distruzione, compiuta dagli uomini sulla Terra, ci sarebbe stato un tempo di purificazione: i vulcani entrarono in eruzione e la ribellione della natura si espresse con cenere nell'aria e gas per tutto il Paese. A coloro che dovevano essere salvati fu ordinato di rifugiarsi sotto terra. Sono rimasti lì finché tutti i gas non furono dispersi. In seguito, sono tornati a ripopolare la Terra per compiere l'esistenza del secondo mondo, una seconda fase. Ma ancora l'umanità perse l'armonia e l'equilibrio. Lo Spirito chiese un'altra purificazione. Ordinò ai guardiani del Polo Nord e del Polo Sud di lasciare quei luoghi e la Terra lasciò il suo asse. I poli si spostarono. Era un'altra epoca di grande cambiamento e la Terra fu coperta da grandi venti che sollevarono i mari. All'umanità da salvare fu nuovamente ordinato di cercare la protezione sotto terra. Vi rimasero per molto tempo. Tornarono sulla Terra e vi rimasero per migliaia di anni. Fu questo il terzo periodo, durante il quale si sviluppò la tecnologia, furono innalzate le città ed anche i confini tra un centro abitato e l'altro. Quegli uomini svilupparono i cristalli e li usarono per costruire macchine per correre e volare. Quando usarono i cristalli per inventare le armi, lo Spirito si arrabbiò nuovamente e ordinò una terza purificazione. Le acque si alzarono dai mari e scesero giù dal cielo: il diluvio coprì la Terra. Questo antico insegnamento è conosciuto da tutte le tribù del mondo. Dopo il diluvio sopravvissero qui in Nord America due fratelli, con il loro padre e le loro famiglie. Per farli sopravvivere furono sigillati in cilidri vuoti, che galleggiarono sull'acqua finché non ci fu di nuovo la terra. Al loro ritorno sulla Terra il padre, che voleva mantenere alcune delle tecnologie usate, riallontanandosi così dal sentiero spirituale, morì. Uno degli altri sopravvissuti, che si chiamava «Fratello Kuwite», seguì l'ordine ricevuto di viaggiare verso l'Est. L'altro fratello, che fu il padre del popolo Hopi, si recò verso l'Ovest seguendo la strada

Materiale protetto da copyright

che gli indicava la stella blu «Chicina», che fu per tutto quel popolo una grande protezione. Il popolo Hopi giunse così nella terra che occupa tutt'ora, l'Arizona. Quella tribù aveva il grande compito di inviare messaggeri il più lontano possibile in tutte le quattro direzioni, verso Nord, verso Sud, verso Est e verso Ovest, affinché potessero scoprire le frontiere della loro terra. Così fecero, riportando al loro ritorno tutto ciò che avevano appreso nei luoghi che avevano visitato. Guardando gli archivi degli Hopi, infatti, si riconoscono figure di animali che vivono in molti luoghi. Inoltre era stato loro detto di attendere il momento del ritorno del vero fratello bianco, che sarebbe tornato prima della prossima purificazione. Quando arrivarono gli spagnoli apersero gli archivi di pietra e chiesero loro se erano «il vero fratello bianco». Ma gli spagnoli non trovarono interesse in quelle pietre. Volevano solo conoscere dove tenevano nascosto il ferro giallo, l'oro. Seppero così che quel popolo non era il «vero fratello bianco». Quando arrivarono gli americani ripeterono quella domanda: «Sei tu il vero fratello bianco?» Ma tutto quello che volevano sapere gli americani era quale fosse la strada per la California. Non si fermarono neanche per parlare. Le profezie parlavano di scatole di metallo che si sarebbero mosse da sole, i treni, e di un filo d'argento che avrebbe attraversato la loro terra, l'autostrada 66. La profezia già aveva annunciato la possibilità di parlare attraverso ragnatele sollevate nell'aria, il telefono e il telegrafo e di poter rimanere in un posto pur vedendo gente molto distante attraveso una scatola che sarebbe stata presente in tutte le case, la televisione.

Un impertinente «io-bonario» mi suggerì, poco rispettosamente, che era quindi giunto il tempo di rompere le scatole, ma la frase che aggiunse Sun Bear mi riportò alla serietà di quei discorsi.

– Sun Bear: Venne raccontato che ci sarebbe stato un tempo in cui due grandi poteri avrebbero fatto tremare la Terra: uno col simbolo del sole sorgente e l'altro col simbolo delle quattro direzioni. Il simbolo del Giappone durante le due grandi guerre fu un sole sorgente, mentre il simbolo della Germania durante la prima guerra fu la croce maltese e durante la seconda la svastica, ambedue simboli delle quattro direzioni. Fu loro raccontato, al popolo Hopi, che una zucca secca avrebbe versato cenere sulla terra, rovinando i fiumi e uccidendo i pesci. Questa zucca fu la bomba atomica. Fu loro raccontato che, se tutto ciò non fosse stato ancora sufficiente a far tornare i popoli sulla corretta strada spirituale, allora il popolo Hopi avrebbe dovuto recarsi nell'Est ed entrare in una casa fatta di mica e vetro in cui si riunivano tutte le nazioni della Terra. Lì, avrebbero potuto avvertire l'interno pianeta della necessità di tornare a vivere con spiritualità. La casa di mica e vetro è il palazzo dell'O.N.U.. Questi fratelli tentarono tre volte di farsi ascoltare, ma non gli fecero neanche varcare la soglia. La quarta volta andò il mio nonno spirituale Wallace Blackhelp e portò con sé la pipa. Lo lasciarono entrare, riuscì a parlare con alcuni leaders, ma non gli fu permesso di fare il suo intervento davanti all'Assemblea Generale dell'O.N.U.. Era stato anche detto che uno degli ultimi segni dell'inizio del tempo della purificazione sarebbe stata un'acquila che avrebbe camminato sulla Luna. Quando gli americani fecero atterrare sulla Luna un laboratorio spaziale dal nome Aquila 1 (Eagle), allora gli Hopi seppero che la profezia era stata compiuta. Si dice che la prossima purificazione potrebbe arrivare in uno dei due modi diversi. Un modo sarebbe stato la conquista degli Stati Uniti da parte di un popolo numeroso con la pelle rossa; ma se questo fosse avvenuto gli Hopi avrebbero potuto restare chiusi in casa per qualche giorno perché nell'aria, ci sarebbe stato qualcosa di pericoloso che avrebbe potuto uccidere.

Quando due anni fa in aprile mi sono recato a Francoforte la gente capì di

Materiale protetto da copyright

cosa parlavo. Compresero immediatamente che si trattava di un disastro come quello di Chernobyl che li ha costretti a rimanere chiusi in casa per quattro giorni. Il secondo modo in cui poteva presentarsi la purificazione era che tutti gli elementi ed i poteri che si erano manifestati uno alla volta al termine delle altre tre fasi, avrebbero concorso insieme a questa nuova catarsi. Mentre in alcune zone ci sarebbero state violente eruzioni di vulcani, altre sarebbero state colpite da grandi tempeste e altre ancora da imponenti terremoti. Sarebbero accadute molte cose, tutte contemporaneamente. Se l'umanità, accorgendosi di questi segnali, tornasse ai vecchi insegnamenti, potrebbe sopravvivere.

Durante questi giorni faremo insieme delle cerimonie, parteciperete con me ad antichi riti del mio popolo: il primo rito sarà di purificazione, l'*onikare*, nella sweat-lodge, l'inipi (la capanna sudatoria); poi costruiremo insieme il *Medicine Wheel* (la Ruota della Medicina, il grande Cerchio della Conoscenza – vedi anche Cap. VI) ed infine la cerimonia della sacra pipa.

Molti dei presenti sollevarono quesiti e per ognuno, qualsiasi fosse la domanda, Sun Bear usò lo stesso tono pacato nel rispondere.

Avevo guardato quell'uomo tutto il tempo, ascoltandolo con attenzione, ma solo quando si alzò in piedi e si diresse verso di me, ricordai l'indiano del sogno. Assorta in quel pensiero, impulsivamente gli dissi:

– «L'ho sognata stanotte.»

Non diede tempo ad un «io-meccanico» di farmi pentire di quella frase. Stavo già per ricadere nell'abituale considerazione, che ci fa usare precisi meccanismi di incontro, e nella «pavogna», che mi avrebbe consigliato assurde frasi di convenevoli.

– Sun Bear: Lo so. Anch'io ti ho sognata e ti stavo aspettando.

Sfido chiunque a rispondere a tono ad una frase simile o a reagire insulsamente alla presenza di una figura così carismatica. Forse molti, quelli più sommersi dalla folla di «io-sicuri», avrebbero pensato una risposta, ma nessuno l'avrebbe formulata. Io ero troppo presa in quel meccanismo razionale per cercare di liberarmi dalle «coincidenze» e essere pronta a rimettere i piedi in terra per rispondere. Quella fu la prima volta, durante il viaggio, in cui ricevetti da me stessa una lezione tangibile. Forse invece che in piedi stiamo con la testa sulla terra, con la testa all'ingiù. Ero troppo identificata in queste «agitazioni mentali» per rivolgergli l'unica domanda sensata che si sarebbe potuta fare e solo con estrema naturalezza: «Perché mi è difficile crederlo?»

Per ognuna delle «coincidenze» che incontrai ebbi una tesi razionale a sostegno, anzi più tesi formulavo, più «casualmente» mi si manifestava un altro termine di paragone con il mio sogno; lo sguardo continuava a cadermi sulle sue grandi mani, dove non si poteva non notare uno strano anello con un'unghia e una piccola turchese.

Il mattino seguente avremmo realizzato l'intervista, dopo esserci purificati con lui nella *sweat-lodge*, la capanna sudatoria. Quella notte dormii pochissimo, o meglio temetti di sognare. In realtà cominciavo a scoprire che anche *il sogno può essere uno strumento*, ma non ne conoscevo l'uso. Ogni strumento, ogni arma possibile di ricerca «oltre frontiera» è come un coltello: preso per il manico taglia la corda di confine con l'incredibile, l'impossibile e l'inconosciuto; preso dalla lama, con il compiacimento e il fanatismo, taglia la possibilità di avanzare.

«Noi possiamo conoscere la vera vita anche qui sulla Terra se purifichiamo il corpo e la mente in modo da divenire simili a *Wakan-Tanka* che è la Purezza. Se diventiamo molto puri può anche darsi che Egli ci mandi una visione.»

Materiale protetto da copyright

Quel mattino il clima era particolarmente rigido e, nonostante i giacconi e le coperte, lo stare intorno al fuoco fu piacevole. Sun Bear, all'interno del circolo, diede ad ognuno una presa di tabacco da offrire a «Nonno Fuoco» prima di entrare nella sweat-lodge. Nonno Fuoco rappresenta il Sole e serve anche a scaldare le pietre da portare all'interno. Questa loggia del sudore ha la forma di una tartaruga, animale sacro, che simboleggia la Terra. Il dorso è appunto una capanna a cupola fatta di dodici o sedici teneri rami di salice. In autunno le foglie di salice muoiono e tornano alla terra, ma tornano a vivere in primavera. Così deve fare anche l'uomo che vi entra. I rami che formano lo scheletro, coperti da tela e fango, segnano i quattro quadranti dell'universo; contiene, quindi, tutti gli esseri dell'universo: gli esseri alati, i quadrupedi e i bipedi oltre a tutte le altre cose del mondo, affinché una volta purificati possano entrare in contatto col Grande Spirito. All'interno, nel centro, è scavata una fossa che ospiterà *«il sacro popolo delle rocce arroventate»*. La porta è ad Est e di fronte vi è costruita la testa della tartaruga: una piccola montagnola di terra, quella rimossa al centro della sweat-lodge per crearvi il focolare, l'altare centrale dove saranno poste in quattro riprese le pietre scaldate al fuoco perenne. Su questo tumulo, che si chiama *Unchi*, si lasciano i monili e qualsiasi altro piccolo oggetto indossato, che si voglia purificare.

Dopo aver pregato intorno al fuoco, cominciammo ad entrare: Sun Bear per primo, poi le donne, poi gli uomini. Prima di entrare nell'*inipi* si fa il giro della capanna secondo il cammino del Sole. Entrai terza, dopo Jane, la compagna del «Medicine-man», che lo avrebbe aiutato a celebrare il rito dell'*onikare*. Quando, prima di chinarsi per entrare «a quattro zampe», Sun Bear si tolse la giacca e la camicia, verde come quella del sogno, mi commossi e lasciai fuori insieme ad Alberto e gli altri tutta la mia «pavogna». Seduta all'interno sulla sacra salvia, sparsa all'interno, strizzata tra Jane e July, una ragazza giapponese, mi ricordai di essere e pregai con fervore insieme a Sun Bear che invitava ad entrare con noi il Grande Spirito ed i poteri delle quattro direzioni: *Waboose*, lo spirito del Nord, della notte, del corpo fisico e del bufalo bianco; *Wabun* dell'Est, lo spirito dell'alba, l'intelletto, l'illuminazione, dove si leva in volo l'aquila d'oro, il Sole; *Shawnodese*, lo spirito del Sud, il mezzogiorno, il cuore, atteso dal coyote; il *Mudjekeewis*, lo spirito dell'Ovest, il padre dei venti che si prende cura della vita spirituale e va con l'orso grigio. Prima di ogni offerta, durante la quale Sun Bear bruciava un rametto di ierocloe e versava acqua nella fossa centrale, venne aperta la porta. Le quattro aperture ci avrebbero ricordato le quattro età e la luce, che sarebbe entrata, l'illuminazione dell'anima. Mentre venivano aggiunte pietre arroventate dalle donne, che all'esterno accudivano il fuoco, davamo il nostro benvenuto alle nuove arrivate, le *Tunkayatakapaka*, che aumentando il calore acceleravano la nostra purificazione. Il coro di «Hau!», di esultazione felice ad ogni offerta di Sun Bear, si ripeté ogni volta che il vapore si alzò alto a purificare i pori per lasciar fuoriuscire, assieme al sudore, ogni negatività e malattia. Dopo oltre un'ora di canti e preghiere uscimmo in ordine inverso a come eravamo entrati ed esprimendo ognuno, prima di varcare la porta, il ringraziamento a tutti.

Non avrei mai pensato di poter resistere così tanto tempo chiusa in quel buio caldissimo, ma come giustamente poi disse Sun Bear: «non si tratta di un test di durata, ma del ritorno nell'utero della Grande Madre Terra che ci restituisce alla vita purificati, rosei e freschi come neonati.» Uscii rinata in ogni senso e non mi meravigliai più né di riconoscere l'anello del sogno sulla mano del capo indiano, né di ricevere un magnifico cristallo in regalo per ricordare di mantenermi limpida come quel quarzo con la stessa possibilità di divenire arcobaleno, rifrangendo la Luce.

Materiale protetto da copyright

Quando fui asciutta e cambiata mi recai nel boschetto di salici, dove il grande capo mi aspettava. Per l'occasione Sun Bear indossò una maglia con tutti i colori dell'arcobaleno che aveva confezionato per lui una «sorella» del Guatemala. Io, prima dell'azione, gli sistemai in bella vista il ciondolo che portava attaccato alla catena: una pietra bianca, a forma di goccia, con su scolpita una testa di cobra. Lo aveva fatto realizzare in ricordo della sua prima visione, quando appunto un cobra gli aveva sbarrato la strada. A me avrebbe ricordato, durante il dialogo, non solo il sogno bensì di essere lì presente a me stessa e senza pregiudizi educazionali.

– «Ha detto che sta per arrivare il giorno del compimento delle antiche profezie. Quali sono i segni?»

– Sun Bear: Per il popolo nativo questo è il tempo del compimento e molte delle antiche profezie si sono già realizzate. Noi della Bear Tribe veniamo dalla zona di Spokane nel Washington; lì vi è un vulcano che dagli indiani viene chiamato «Sorella Minore». Nelle profezie si dice che era giunto il momento che «Sorella minore» tornasse a parlare. Il «Nonno» gli avrebbe risposto dopo tempo e la terra sarebbe stata spazzata via fino all'oceano. «Sorella minore», il vulcano St. Helen, ha parlato il 18 maggio 1980 spargendo ovunque le sue ceneri; il «Nonno» che dovrebbe rispondere è Mount Rainier e dovrebbe entrare in eruzione nei prossimi 5-10 anni. La lava e le ceneri arriveranno fino all'oceano. Accadrà, come il resto.

– «Che cosa succederà?»

– Sun Bear: Il momento che stiamo vivendo fa già parte del tempo di purificazione. C'è una zona troppo umida ed un'altra troppo arida, l'una troppo fredda e l'altra troppo calda. Nel Sud-Ovest e nell'Est degli Stati Uniti ci sono grossi problemi di siccità ed in molte zone l'acqua non basta. Gli incendi, provocati da autocombustione, potrebbero arrecare danni irreparabili ai parchi, polmoni del nostro Paese (1). Nello stesso tempo i Grandi Laghi straripano e assistiamo a cambiamenti sismici un po' ovunque. Ho chiesto al Creatore cosa sarebbe potuto accadere. Ho avuto dei sogni, delle visioni.

Mi sorrise; ricambiai il sorriso. Sono certa che alluse al mio sogno.

– «Può raccontare cosa ha visto?»

– Sun Bear: Ho visto 150 milioni di persone morire in Africa per malattie, guerre, siccità e fame. Ho visto disastri naturali e chimici colpire l'Europa e l'America, causati, per la maggior parte dei casi, da opere create dagli stessi abitanti di quelle terre. Mi è stato anche detto che si sarebbero diffuse malattie incurabili e incontrollabili, alcune delle quali nate a causa di inquinamento atmosferico. A Sud di San Francisco e nella zona di Silicon Valley ci sono molte fabbriche che realizzano i chips per i computers. Le esalazioni di quei bagni chimici hanno sviluppato una malattia che provoca emorragie inarrestabili. Molte delle donne che lavorano lì sono soggette ad aborti spontanei e non possono avere figli.

Ero profondamente scossa da quelle dichiarazioni, che più che profezie future mi apparivano per ciò che sono: il ritratto dei tempi che stiamo vivendo. Feci mentalmente un raffronto con una delle più famose quartine di Nostradamus; «...ai suddetti sangue e spada come strenne, incendi e terremoti, acqua da perverso volere.»

– «Cosa si può fare?»

---

(1) Sei mesi dopo l'incontro con Sun Bear, la stampa comunicò che il grande parco nazionale di Yellowstone aveva preso fuoco. Sono andati distrutti circa 3 miliardi di ettari (N.d.A.).

Materiale protetto da copyright

– Sun Bear: Noi del popolo nativo riteniamo che ora, più che mai, sia necessario essere aperti con gli altri. Tentiamo di insegnare a chiunque lo desideri gli antichi riti, per apprendere a rientrare in uno stato di equilibrio e *armonia con la Terra*. Sentiamo che è il tempo dei grandi mutamenti e che è necessaria una maggior consapevolezza. Molti esseri umani stanno entrando in un livello di coscienza più alto e questo significa che molta della gente che si avvicina e cerca questa conoscenza lo fa in modo sincero. I nostri insegnamenti e le nostre credenze sono rimaste immutate e segrete per lungo e lungo tempo. Oggi sono aperti i segreti a chi vuole prepararsi per sopravvivere.

– «Cosa consiglia? Cosa può fare ogni popolo, ogni nazione?»

– Sun Bear: Secondo me la gente della Terra, di ogni nazione, che siano americani o italiani fa lo stesso, non dovrebbe dipendere completamente dal sistema. Per sistema intendo il governo, l'economia e così via. Meno si dipende dal sistema, più si può serbare il proprio potere per sé. Si dovrebbe anche cercare la gente con cui condividere il proprio punto di vista. È un bene creare dei rapporti in questo modo.

– «Si deve aver paura di questi cambiamenti o dovremmo stare tranquilli?»

– Sun Bear: Io personalmente non ne ho paura. Li accetto e penso che siano positivi. Altrimenti, se la razza umana non fosse pronta, non accadrebbero. La Terra stessa cambierà per assicurare la sopravvivenza del pianeta e delle specie. Anzi, la Terra ha già cominciato a manifestare segni di cambiamento e noi, mentre stiamo seduti su una roccia, sotto un suo albero, quanti pensieri rivolgiamo verso i disboscamenti che la fanno ribellare? Nell'America del Sud vengono distrutti 5000 acri di foresta al giorno; come qui del resto. A quale fine? Per utilizzare quegli spazi per colture agricole; nello stesso tempo viene denunciata un'eccedenza di grano che non possiamo utilizzare.

– «Come possiamo aprire il cuore alla Terra?»

– Sun Bear: Io insegno a trovare un posto in mezzo alla natura, un luogo all'aperto dopo si avverta il potere, dove si senta l'energia che sprigiona. Dico poi di sedersi e di pregare gli spiriti affinché si possa essere aiutati ad aprirsi, ad essere alimentati e guidati ad entrare in uno stato di equilibrio e armonia.

– «Quanti anni abbiamo per prepararci?»

– Sun Bear: Noi riteniamo, secondo i nostri sacri insegnamenti, che il tempo della purificazione sia iniziato nel 1973 e dovrà continuare fino al 2000. Coloro che devono sopravvivere sapranno prepararsi. Il «vero fratello bianco» che aspettavano gli Hopi e gli altri nativi è tornato. È tornato circa cinque anni fa. Sono i Tibetani. Le profezie dicono che quando il loro Paese fosse stato invaso, avrebbero fatto ritorno all'uomo rosso. Sono arrivati e studiamo insieme confrontando insegnamenti e profezie. C'è una grande armonia. A loro non interessa né l'oro, né l'asfalto, così abbiamo finalmente riaperto le antiche iscrizioni. La stella blu, Chicina, è tornata a danzare sui villaggi hopi tre anni fa. Questa è stata un'altra testimonianza della veridicità degli antichi insegnamenti.

Restammo qualche secondo in silenzio. Mentre il microfono non poteva catturare i miei pensieri, Sun Bear lo fece.

– Sun Bear: Stai serena. Tutto accadrà come è giusto che accada se sei sul giusto sentiero e la tua ricerca avrà il senso e il messaggio che deve. Vorrei che tu portassi delle nostre turchesi quale protezione, come usavano i fratelli egizi, e più tardi, quando costruiremo il «Medicine Wheel» vorrei che fossi tu a rappresentare il femminile e a deporre la seconda pietra per la nostra Grande Madre Terra. Poi, prima di sciogliere il circolo fumerò la sacra pipa, affinché le nostre preghiere salgano su col fumo fino al Creatore.

Materiale protetto da copyright

– «Che cos'è la grande Ruota della Medicina?»

– Sun Bear: Il «*Medicine Wheel*» è un metodo molto antico che mette in connessione diretta gli uomini, la terra e le forze. Una volta c'erano circa ventimila ruote negli Stati Uniti: erano i cerchi in pietra delle cerimonie. Ce ne sono anche di molto antiche in Europa; ne è un esempio Stonehenge (vedi Cap. VII). Molto tempo fa i «Medicine men» delle varie tribù vi si riunivano e dividevano le loro conoscenze. Ora la usiamo per insegnare a ritrovare il giusto equilibrio con la terra, oltre che per riunirci tra «stregoni». Molti dei nostri antichi sistemi di cura si stanno rivelando estremamente efficaci anche nei casi più gravi, come il cancro ad esempio. Siamo pronti a dividere le nostre conoscenze con chi ci sta ad ascoltare, con chi sa ascoltare.

– «*Chi sa ascoltare?*»

– Sun Bear: Chi ha il cuore aperto, Maria, come te.

Ci alzammo e Sun Bear mi avvolse in un abbraccio pieno di calore, che non dimentico. Questo era ancora più bello di quello del sogno.

Poco prima del tramonto partecipammo tutti alla costruzione del sacro cerchio della Conoscenza. Sun Bear scelse ognuno dei trentacinque offerenti. Uno alla volta consacrammo ogni pietra elevando una preghiera per ciò che rappresentava e dopo averla offerta alle quattro direzioni, al cielo e alla terra, la deponemmo nel luogo stabilito. Quando il cerchio fu completato Sun Bear intonò un canto, a cui tutti facemmo coro tenendoci per mano. Dopo un breve silenzio, il «Medicine man» alzò gli occhi al cielo e disse: «Grande Spirito siamo qui riuniti per fare la tua volontà. Assieme a tutti gli esseri sacri dell'Universo ti offriamo questa pipa.»

Entrò all'interno del cerchio e aprì un rotolo di pelle di daino. Il fornello, che rappresenta il femminile, viene riposto sempre separato dalla cannella, il maschile. L'unione di questi due simboli, la cannella nel fornello, è l'inizio della preghiera. Il *tabacco sacro*, il *kinnikinnik*, è in un'altra sacchetta ancora. Dalla mia posizione mi fu facile vedere, dentro l'involto di pelle, le sacre penne d'aquila delle guarigioni.

La *pipa* non è solo il calumet della pace come ce lo hanno mostrato nei film, ma qualcosa di molto sacro che sembra risalire al «terzo mondo», alla precedente fase della presenza umana sulla Terra. Sun Bear, dopo averla caricata con una piccola presa di tabacco per le creature a quattro zampe, una per gli esseri alati, un'altra per quelli che strisciano e nuotano, ne mise un'altra ancora per gli Spiriti e per gli esseri umani, quelli «a due zampe». La offrì alle quattro direzioni, poi alla Madre Terra. Tirò una lunga boccata, chiamando il Creatore e tutti, con una sorta di «amen» corale, rispondemmo: «Hau!». Percorse tutto il circolo offrendo ad ognuno di raccogliere con le mani un po' di fumo, affinché con esso salisse anche la preghiera di ciascuno, ogni singola energia. Ebbi questo onore due volte, all'inizio ed in chiusura del giro. Sun Bear cosparse di fumo tutti gli oggetti deposti su un telo-altare, si inginocchiò assorto nella preghiera, poi nettò il fornello e estraendo la cannula separò le due forze, unite nella parte ricurva, riponendole con cura.

Al termine della cerimonia Sun Bear raccolse un bracciale di turchesi dal telo e me lo offrì «con spirito d'amicizia, protezione e amore». Ci abbracciammo, poi abbracciai la sua compagna. Le diedi un mio ricordo, o meglio un pegno di unità d'intenti nella difficile comunicazione dell'incredibile. Avvertii la sensazione di una mano in tasca. Controllai istintivamente. Non c'era nulla. Qualche ora dopo, durante il viaggio di ritorno, vi trovai una piccola e preziosa testina inca. Chi la mise nella mia tasca?

Materiale protetto da copyright

Al ritorno dagli Stati Uniti rilessi alcune quartine delle Centurie di *Nostradamus*: «Chi è ragionevole può imparare dalle mie profezie a trovare la giusta via da prendere, come se trovasse sulla sabbia delle orme di qualcuno che è passato prima di lui. Studiate la storia delle antiche culture. Gli antichi hanno lasciato testimonianze di silenzio interiore, radiosità, benedizione e bellezza, mentre le popolazioni future seguiranno la via della malattia e della morte. Ogni nuova generazione svilupperà armi di distruzione più terribili delle precedenti, e questo processo non si potrà fermare perché gli uomini saranno diventati schiavi della loro stessa paura».

NOSTRADAMUS, Michel De Nostredame, nacque in Provenza il 14 dicembre del 1503. Fu dottore in medicina (a lui si devono le pillole rosa: vitamina C estratta dalla rosa canina, che salvarono molti dalla pestilenza), erborista (vedi ricette cap. V), alchimista e «scienziato celeste» (astrologo). La prima edizione del libro delle Centurie apparve nel 1556. Furono riordinate, «come previsto», negli anni '70. Da oltre quattro secoli si continua a constatarne la veridicità.

> «La grande carestia... sarà così grande e durerà così a lungo che strapperà le radici degli alberi e i lattanti dal seno materno.»
> «Il *fuoco* scuoterà la Terra dal suo centro e farà tremare le torri intorno alla nuova città: due grandi rocce si combatteranno a lungo e poi Aretusa colorerà di rosso un nuovo fiume.»
> «Al 48° grado di latitudine, alla fine del Cancro, vi sarà una grande siccità, maledizione che viene dal fuoco nel cielo.»
> «Apparirà in Asia e sarà di casa in Europa. Verrà mandato dal grande Hermes... le religioni si uniranno contro i rossi.»
> «Qualcuno verrà ancora per lungo tempo nell'Acquario, altri nel Cancro.»

Non ho bisogno di commentare quale fu il mio stupore nel vederle coincidere con gli antichi insegnamenti hopi.

Feci un nuovo rapporto, prendendo in esame alcune delle profezie più famose: il messaggio profetico di *MALACHIA* racconta le *successioni papali*. Ad ogni cambio di pontificato le sue profezie ritornano di attualità. Malachia nacque nel 1094, divenne Vicario della diocesi di Celsius in Armsgh; morì nel 1148. La frase emblematica che caratterizzava ogni Papa ha sempre trovato riscontro nella realtà. Dopo il breve papato di Giovanni Paolo I «De medietate lunae», durato poco più di un ciclo lunare, a sua Santità Papa Giovanni Paolo II, «De labore solis», durante il cui papato si sarebbero manifestati disastrosi risultati causati dal cattivo uso dell'energia atomica, dovrebbe succedere «Gloria olivae». La previsione termina con solo un altro Papa ancora, che assumerà il nome «Pietro II».

Le profezie del *RAGNO NERO* sono così chiamate per il disegno che l'autore usava per siglarle. Secondo le ultime ricerche sarebbero state scritte da un monaco bavarese vissuto nel XVI secolo. In base a tali profezie il primo segno che i tempi sarebbero stati maturi sarà dato dallo *sconvolgimento delle stagioni*. Viene annunciata la venuta dell'anticristo quale «Principe Nero» che terrà banchetto nell'atrio del "Cupolone" e mentre lui predicherà «un vangelo nuovo», ci saranno «segni dal cielo, ci saranno le voci dei morti, ci saranno i lamenti dei vivi». Il «Principe Nero» sarà barattato per trenta fiori appassiti. L'ultimo scoglio sarà una *montagna di fuoco*; «sentirete le fiamme salire in gola e la bocca sarà secca, come la sabbia del deserto da terra scivolerà verso il mare e trascinerà le genti. L'acqua sarà fuoco e nella fiamma si concluderà un tempo. Finalmente sulla Terra ritorneranno a

Materiale protetto da copyright

sbocciare gli ingenui fiori dell'età verde. Lasciate che l'ulivo rinverdisca, ma bruciate la rosa.»

Profezia di un *MONACO OLIVETANO*: nel 1720, alla periferia di Viterbo, si fecero degli scavi, durante i quali venne ritrovato un cadavere incorrotto, vestito da monaco, che teneva in mano ben stretta una pergamena. Si presume che sia stata scritta intorno al 1300. Per quanto riguarda l'ultimo trentennio parla del sorgere di «*molti falsi profeti* e membri della setta infernale, mentre con un lento logorio prevarranno gli empi che contamineranno i cuori».

Profezie del *MANDORLO FIORITO*: originariamente furono chiamate «Dei fiori d'Europa». Il ritrovamento di questo messaggio profetico risale al XVII secolo. Fu rinvenuto durante la demolizione di un portale della Chiesa di Palos de Moguer in Portogallo, in uno scrigno che conteneva due manoscritti. Alcune profezie riguardano direttamente l'Italia. Vi si prevede che, «al termine della guerra seconda, *sette uomini* venuti dal popolo, *per sette anni* guideranno le sorti d'Italia e *poi* ci sarà ancora guerra, ma al comando del popolo ci sarà *un uomo solo*».

Le profezie della *MONACA DI DRESDA*, religiosa vissuta a Dresda fra il 1680 e il 1706 in un convento, sono tratte da lettere che ella scrisse a religiosi e ad autorità. Disse che l'era della distruzione sarebbe iniziata «quando l'uomo avrebbe inventato come far valere le immagini» (la televisione?). «Roma sarà colpita da turbamento» con il crollo del Colosseo nel 1906. Il Papa tra il 1995 e il 2000 sarà esule negli Stati Uniti, ospite della Casa Bianca. Conclude prevedendo che «dopo che il mare avrà ripreso anche le reliquie di San Marco» (Venezia) con una «*purificazione di fuoco*» la Terra tornerà in serenità e pace.

Anche *SAN GIOVANNI BOSCO* ha lasciato messaggi profetici; nacque nel 1815 in provincia di Asti e fondò la congregazione dei salesiani. Sin da ragazzo manifestò doti di preveggenza. Morì nel 1888 lasciando scritto che *un Papa cadrà colpito* e si rialzerà, ma ricadrà senza più rialzarsi (un secondo attentato a Papa Woityla?).

Le profezie di *RASPUTIN* si fanno risalire al 1927 quando a Odessa furono ritrovate diverse cassette di legno contenenti gli archivi dell'Ochrana (la polizia politica russa degli Zar). Tra questi documenti vi era una lettera di Rasputin scritta nel 1912 alla Zarina, che era un vero e proprio messaggio profetico sull'avvenire della «santa Russia». «Il periodo di *purificazione di fuoco* vedrà la presenza di un uomo nuovo, segnato in fronte, che arriverà anche a Roma.» (Gorbaciov, lo statista sovietico, ha un angioma sulla fronte).

JEAN DIXON è una veggente americana divenuta famosa intorno al 1960, periodo in cui furono studiate le sue capacità E.S.P.. Ha previsto con esattezza avvenimenti della politica internazionale (la morte dei due Kennedy) e il destino di ogni nazione. Il giornalista americano Rene Noorbergen ha raccolto in un volume ciò che lei stessa gli ha raccontato. Credendo nella reincarnazione e nel karma la Dixon sostenne che ognuno si reincarna per portare a compimento «il ruolo e la funzione che devono adempiersi in accordo con il disegno divino». Per l'ultimo decennio, prima del 2000, previde il consolidamento dell'influenza russa in tutta la zona est e intorno alla firma di un trattato con gli U.S.A., il verificarsi di condizioni caotiche per l'economia americana. Infine «quando il tempo sarà venuto – come sicuramente verrà – la preghiera del Signore sarà pienamente adempiuta... venga il Tuo Regno, Sia fatta la Tua Volontà, come in cielo, così in terra...».

Materiale protetto da copyright

Di fronte a questa raccolta di messaggi profetici viene spontaneo chiedersi, visto il meccanismo mentale che ci fa collocare ogni cosa nello spazio e nel tempo, come possa un essere umano, simile ad ognuno di noi, vedere, anzi prevedere con tale esattezza.

Malgrado avessi già compiuto gran parte del mio viaggio spinta dallo stimolo di questa domanda, l'«io-San Tommaso» tornò a ripetermela. Insinuò subdolamente la «possibile casualità» e il desiderio di voler riconoscere ad ogni costo qualcosa «furbescamente» celato dietro termini «sibillini» e pertanto soggetti alle più «comode» interpretazioni a posteriori. Non esiste alcuna risposta inconfutabile, nel senso di totalmente soddisfacente. In realtà l'uomo è convinto che i suoi automatismi siano frutto di evoluzione razionale e non di involuzione causata da un totale squilibrio tra i centri che lo differenziano dagli altri animali: al corpo, all'apparato fisico, si aggiungono l'intelletto e la sfera emozionale. Queste interferenze sono note a tutti ed anche se oggi vengono imputate a stress e alla incomunicabilità tra un essere e l'altro, conducono tutt'al più a ritenere le profezie come superstiziose paure di cui non interessarsi nemmeno e, nel migliore dei casi, si pensa che siano messaggi dettati da persone eccezionali baciate dal fato. Nel peggiore, che "portino jella" (vedi Cap. XII).

Mi chiesi allora come mai l'uomo moderno, così tecnologicamente avanzato, si rivolga anche per piccoli consigli che lo riguardano a *I:CHING*, il più antico e leggendario testo oracolare. Questo antico mezzo divinatorio cinese è strutturato in 64 esagrammi che descrivono la vita della Natura e le forze dell'Universo nel loro eterno divenire, nel loro costante movimento. I due opposti, il sì e il no, la luce e il buio, l'attivo e il passivo vennero rappresentati da una linea intera e da una spezzata. Queste linee si composero in trigrammi, gruppi di tre linee, ciascuna a partire dal basso, che originano gli otto segni primordiali. Ognuno degli otto trigrammi fondamentali: ha una precisa natura ed immagine; componendosi a loro volta, divengono i 64 esagrammi, o gruppi di 6 linee. Le otto combinazioni, secondo la più famosa interpretazione giunta a noi dalla Germania in questo secolo con la prefazione di Karl Gustav Jung, sono:

NOME (2)	QUALITÀ	IMMAGINE	FAMIGLIA
C'Iên, il Creativo	forte	cielo	padre
C'Uên, il Ricettivo	devoto	terra	madre
Tcèn, l'Eccitante	movente	tuono	1° figlio
Cân, l'Abissale	pericolo	acqua	2° figlio
Chên, l'Arresto	quiete	monte	3° figlio
Tc'uan, il Mite	penetrante	vento, legno	1ª figlia
Lî, l'Adesivo	luminoso	fuoco	2ª figlia
Tc'iong, il Sereno	allegro	lago	3ª figlia

(2) Uso la trascrizione fonetica dal cinese. L'uso della "K" deriva dal fatto che la prima traduzione de "I:Ching" fu tedesca.

Materiale protetto da copyright

Tali segni vennero concepiti come *immagini in movimento* di tutto ciò che abbiamo nella realtà esterna ed interna, in cielo e in terra, rappresentando col movimento la continua formazione.

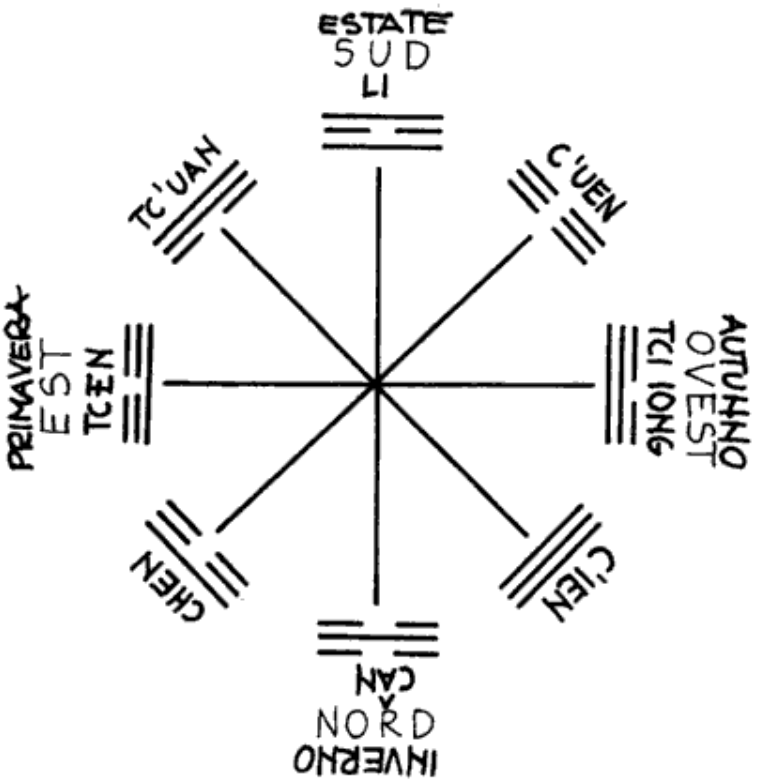
La divinazione si effettuava con un mazzo di cinquanta steli, tutti della stessa lunghezza, con un lungo processo che deve essere ripetuto sei volte, una per ogni linea dell'esagramma, che si trascrivono partendo dal basso verso l'alto.

Le linee intere e spezzate possono essere fisse se corrispondenti:
al numero sette: ——— (yang; linea intera)
al numero otto: — — (yin; linea spezzata)
oppure mobili;
al sei: — x — (linea yin mobile, ovvero da spezzata muta in intera)
al nove: —⊖— (linea yang mobile, da intera muta in spezzata).

Il responso è quindi composto da due fasi. La prima fase riguarda la lettura del primo esagramma e comprende: la sentenza, l'immagine e il significato delle singole linee che muteranno dando origine al secondo esagramma. La seconda fase prevede la lettura della sentenza e dell'immagine del nuovo gruppo di linee che si è venuto a comporre dopo il mutamento. Il grande libro dei Mutamenti, I:Ching, la cui origine si perde nella leggenda, rappresenta il migliore avvertimento delle tendenze e delle interazioni tra uomo-microcosmo e Universo-macrocosmo. I suoi responsi, se studiati con la dovuta attenzione e serietà, si rivelano sempre incredibilmente validi e attinenti al quesito formulato. Possono rappresentare molto validamente un concreto aiuto introspettivo ed un invito a ricercare dentro e non fuori la direzione da prendere. Statisticamente, dopo la Sacra Bibbia, è il volume più venduto nel mondo. Solo curiosità? O la paura di sentirsi solo, sradicato dal tutto? Ognuno almeno può verificarvi l'incredibile percentuale di «casualità». I:Ching non sono solo un metodo divinatorio e neanche un libro meramente filosofico e metafisico della millenaria cultura cinese. Avvicinarsi a I:Ching con il giusto atteggiamento aiuta a scendere in se stessi, a cercare la nuova direzione e a comprendere il proprio destino in sintonia con i ritmi universali. Questa chiave è un'acquisizione di saggezza e pertanto di reale presenza.

Visualizzare i 64 esagrammi solo attraverso l'ausilio del computer graphic e proporli come un gioco, insegnando come usare le tre monetine, in cui ogni lancio indica in linea dell'esagramma (ogni moneta ha una faccia che vale due e l'altra tre), metodo più semplice dell'antico uso degli steli di millefoglie, non bastava a trasmettere l'impressione reale che questo antico testo cinese di saggezza rappresenta. Bisognava riuscire a trasmettere l'aiuto introspettivo, l'invito a ricercare dentro e non fuori l'incredibile verifica della *direzione da prendere*. L'anima profonda e segreta de I:Ching riflette il quotidiano ed i movimenti esterni ed interni di ogni uomo, al di là del tempo e del colore della sua pelle. I segni in movimento hanno un duplice moto e gli otto trigrammi primordiali hanno una precisa corrispondenza nei movimenti stagionali della natura e nei quattro quadranti della vita dell'Universo. L'uomo, *se ritrova il suo centro*, saprà riconoscere la giusta direzione.

Materiale protetto da copyright



I DIECI SEGNI CICLICI SONO

L'Eccitante e il Mite	Oriente	Primavera	Legno	Amore
Il Risanatore e il Ricettivo	Meridione	Estate	Fuoco	Costumi
L'incontro e il Mutamento	Mezzo		Terra	Fedeltà
Il Sereno e il Creativo	Occidente	Autunno	Metallo	Giustizia
L'Abissale e l'Arresto	Settentrione	Inverno	Acqua	Saggezza

«Dio compare nel segno dell'eccitante,
Egli rende piena ogni cosa nel segno del mite,
Egli fa che le creature si scorgano nel segno del risaltante (della luce),
Egli le fa servire l'una all'altra nel segno del ricettivo,
Egli le rallegra nel segno del terreno
Egli combatte nel segno del creativo,
Egli si affatica nel segno dell'abissale,
Egli le compie nel segno dell'arresto.»

Ancora una volta superai questa difficoltà con l'aiuto del linguaggio universale ed eterno: la musica. Vi si aggiunse un'altra arte: il *Taijiquan* (o, meno corretta-

Materiale protetto da copyright

mente traslitterato: Tai Chi Chuan). Cielo, Terra e uomo si riuniscono anche in questa antica tecnica cinese. È un insieme di posizioni assunte dal corpo in uno spazio di circa due metri per tre, dove *l'uomo è al centro* delle quattro direzioni. Ci si sposta in piedi in un ininterrotto fluire di movimenti. Questa disciplina non è però solo un'arte marziale, ma dai concetti espressi dal suo stesso nome è facile intuirne il profondo significato di tecnica di conoscenza.

Taiji significa letteralmente:

Trave Maestra, Fondamento Supremo, Somma Energia.

Il suo simbolo

oggi molto conosciuto, porta lo stesso nome del cerchio diviso da una linea sinusoidale in due parti uguali e simmetricamente opposte, una bianca e l'altra nera. Esprime graficamente il concetto bipolare di *yin* e *yang*. La metà di *yin* è nera con un punto bianco e si riferisce a tutto ciò che è lunare, buio, negativo, femminile, freddo, molle, pesante, della terra, intuizionale, passivo, ricettivo, che porta dall'esterno all'interno: lo *yang*, la metà bianca con un punto nero esattamente opposto si riferisce a ciò che è solare, luminoso, positivo, maschile, caldo, secco, leggero, del cielo, attivo, razionale, creativo, che va dall'interno all'esterno. La circonferenza che racchiude queste due gocce simmetricamente uguali è il *Tao*, il tutto, l'essere, che appunto si esprime attraverso un'essenza femminile e maschile. *Yin* e *yang*, che interagiscono per «andare». Il Creativo e il Ricettivo sono il vero segreto dei mutamenti.

Chuan significa letteralmente: pugno, pugilato. Il Taijiquan ripropone quindi nei suoi movimenti l'alternanza e la complementarità dei due principi *yin* e *yang*, favorendo l'unità corpo-mente in cui ogni movimento è coordinato, non solo con la respirazione, ma anche con la presenza a se stessi. È molto di più che un'arte marziale e basta. È uno strumento per la conoscenza di sé e per la verifica di interazione tra l'energia interna e quella esterna.

Lo stile più diffuso, tra i tanti di questa disciplina, fu definito tra il X e i l'XI secolo dal monaco taoista Chang San Feng ed è quello Yang. Questa tecnica non è una ginnastica solo del corpo fisico ma, al pari dello yoga, può essere praticata come ricerca interiore e come esercizio di continua attenzione. La costante concentrazione è necessaria per effettuare questi movimenti in modo regolato, ritmico e orientato. Tutto il Taijiquan va eseguito in stato di meditazione, in onde alfa, dal livello più leggero a quello più profondo. Come molte tecniche orientali considera l'uomo nella sua interezza e partendo dal corpo stimola e riequilibra anche la sua natura spirituale, emozionale e mentale. La posizione di esecuzione è eretta e le ginocchia vanno tenute leggermente flesse per consentire la stabilità e la perfetta perpendicolarità della colonna vertebrale. Le posizioni, la Gru Bianca, la Frusta, la Ragazza di Giada, eccetera, non si mantengono mai statiche. Ognuna prosegue nell'altra con un preciso passaggio di energia da un arto all'altro, dal passivo all'attivo, dallo *yin* allo *yang*. È soprattutto questa la differenza con l'arte della danza o altre ginnastiche occidentali, che tendono a fissare l'attenzione su un baricentro fisso, «dimenticando» il passaggio dell'energia da un movimento all'altro. Lo stile Yang, composto di 108 movimenti, raggruppati in tre sequenze, fu introdotto in Italia nel 1967 dal maestro Grant Muradoff.

La rappresentazione dei movimenti esterni con quelli interni dell'uomo e l'interazione tra microcosmo e macrocosmo possono sembrare motivi sufficienti a com-

Materiale protetto da copyright

prendere perché potevo scegliere di abbinare l'antico libro dei Mutamenti con il Fondamento Supremo del pugilato. In realtà c'era molto di più: i movimenti, quindi un gruppo di posture, del Taiji hanno una precisa corrispondenza con gli esagrammi del I:Ching.

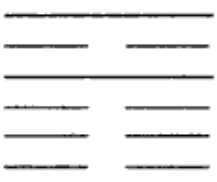
Alcuni anni fa mi aveva parlato del Taijiquan Hal Yamanouchi, attore e mimo giapponese, allievo di Muradoff.

Io, pur venendo dalla danza classica e frequentando una palestra di danza moderna per tenermi in esercizio in occasione di impegni professionali, praticavo lo yoga. Inizialmente credetti che il Taiji avrebbe potuto coniugare queste due esperienze. Quando conobbi Marcello Curti che, con Grant Muradoff aveva partecipato alla diffusione in Italia di quest'arte marziale, mi iscrissi al suo corso.

Verificai personalmente le *qualità sottili* in essa contenuta ed il manifestarsi di un ritrovato equilibrio, che portava ad un avvicendamento con una parte più profonda di sé. Durante una riunione in casa di Marcello riincontrai Hal e gli espressi la mia difficoltà a tradurre in immagini il grande libro dei Mutamenti, I:Ching. Poco dopo scopersi «casualmente» la presenza, nella libreria di Marcello, di un vecchio piccolo libro cinese di Da Liu tradotto in americano dal titolo: «Taijiquan e I:Ching, una coreografia del corpo e della mente». Se ben ricordo, restammo a consultarlo fino a notte inoltrata e dopo un'attenta verifica tra la perfetta corrispondenza tra il *movimento* da una posizione e l'altra e il *mutamento* tra un esagramma e l'altro decisi che sarebbe stata questa la chiave per visualizzare l'I:Ching, prima di una spiegazione didattica da parte della studiosa Elena Judica Cordiglia. Hal Yamanouchi compose una musica cadenzata, adatta all'espressione della prima sequenza e Marcello Curti realizzò la coreografia per quattro componenti, ognuno in corrispondenza dei quattro punti cardinali. Si aggiunse a noi Sabina Tani, in rappresentanza del Sud, esprimeva con me «il femminile» che si muoveva in modo speculare al «maschile».

Da parte mia, trovando il linguaggio de I:Ching troppo lontano dalla nostra cultura occidentale preparai una nuova traduzione senza alterarne il senso, ma cercando di facilitare la comprensione a chi vedeva comparire gli esagrammi corrispondenti in sovraimpressione. Il significato dei *movimenti* della prima sequenza, e nel dire movimenti mi riferisco proprio al passaggio di energia tra una posizione ed un'altra, è rappresentato attraverso i *mutamenti* dei seguenti esagrammi:

CÍN: Il Progresso (n. 35).

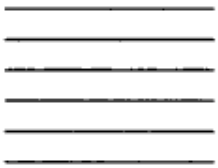


il FUOCO

la TERRA

«Il Sole sorge sulla Terra
è l'immagine del Progresso.
Così l'uomo-uomo
riporta la luce dentro di sé.»

CIÊN: Il Creativo (n. 1).



il CIELO

il CIELO

«Il movimento del cielo è pieno di vigore
l'uomo-uomo si rafforza di continuo
ma se il drago è in letargo non può agire.»

Materiale protetto da copyright

C'UÊN: Il Ricettivo (n. 2).

la TERRA

la TERRA

«La condizione della Terra
è quella del Ricettivo.
L'uomo-uomo possiede la grandezza
di carattere per sopportare tutto quello
che accade nel mondo.»

SCÎ C'AN: Il Profondo (n. 29).

l'ACQUA

l'ACQUA

«Il profondo all'interno del profondo.
L'uomo-uomo è maestro di se stesso
e pratica ciò che predica.»

SUÊI: Il Seguire (n. 17).

il LAGO

il TUONO

«Movimento e gioia sono congiunti e
quale premio alla perseveranza: sublime
successo.»

TA'TC'IUÀNG: Il Potere del Grande (n. 34).

il TUONO

il CIELO

«L'uomo-uomo è canale tra cielo e terra.
Non compie mai un passo che sia men
che corretto.»

PÍ: La Bellezza (n. 22).

il MONTE

il FUOCO

«Fuoco ai piedi del monte.
La bellezza è essenza
non forma.»

CÙ: Il Consolidamento (n. 18).

il MONTE

il VENTO

«Il vento soffia ai piedi del monte
l'albero muore per rinascere
così l'uomo-uomo si prepara a mettersi in
cammino.»

CIÉN: Lo Sviluppo Graduale (n. 53).

il VENTO

il MONTE

«Un nuovo albero è sulla montagna
l'uomo-uomo mantenendo la sua virtù
avanza nella nuova via.»

Materiale protetto da copyright

IÜ: L'Entusiasmo (n. 16).

il TUONO
la TERRA

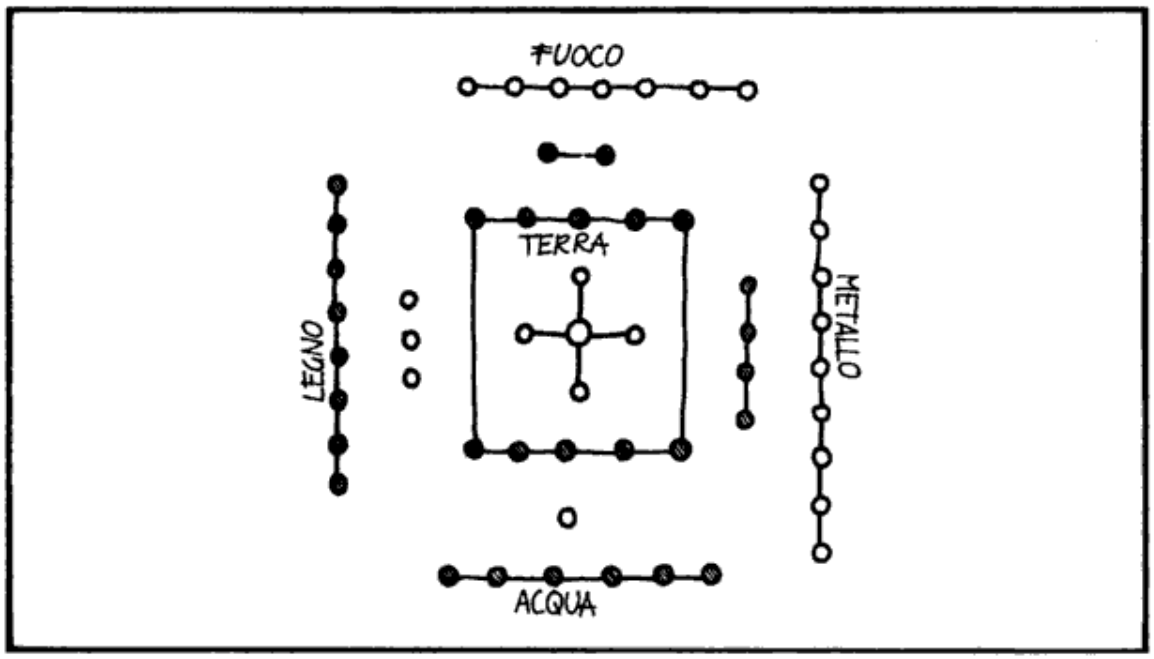
«Il tuono è musica per la Terra
suono e movimento in armonia
superano la barriera tempo e spazio.
L'uno e il Tutto: l'offerta
il sentiero dell'illuminazione.»

MING Î: L'Oscuramento della luce (n. 36).

la TERRA
il FUOCO

«Il Sole scompare nella Terra.
L'uomo-uomo cela la sua luce
tuttavia splende.
Torna il Sole che sorge
e il progresso continua.»

La figura Ho Ttu, il piano del fiume Giallo, che si dice provenga da Fu Hi, illustra l'origine dei *cinque stati di mutamenti* (U Hing), chiamati di solito *elementi*. L'uso di questa definizione è errato in quanto può generare confusione me non rendere chiaro che si tratta del passaggio e della trasformazione energetica, base della medicina cinese.



L'oracolo: «Il cielo è uno, la terra due, il cielo tre, la terra quattro, il cielo cinque, la terra sei, il cielo sette, la terra otto, il cielo nove, la terra dieci.»

La fluidificazione ed il corretto percorso delle energie, attivato dal Taiji concorre al benessere fisico.

Il corpo esprime un linguaggio, che troppo spesso trascuriamo e a New York ne avevo avuto un'ulteriore conferma. A China Town mi sedetti sul panchetto di un astrologo cinese. Avrà avuto circa un'ottantina d'anni e malgrado si potesse pre-

Materiale protetto da copyright

supporre che risiedesse negli Stati Uniti da lungo tempo, non aveva mai imparato la lingua americana, vivendo ghettizzato in quel quartiere. Ai fini della ricerca non sembrava avere alcuna importanza, ma per me umanamente ne ebbe, e molta. Tentammo per un po', fermando qualche passante, di comunicare utilizzando un improvvisato interprete cino-americano.

Insoddisfatti del risultato, da buon cinese e da buona discendente di famiglia napoletana, prendemmo a parlare a gesti. Mi offrì come regalo una fascia rossa da indossare in vita e cercò di spiegarmi che la divisione del corpo con una cintura rappresentava il punto d'incontro tra cielo e terra. L'uomo ha i piedi che toccano la terra, ma la sua parte superiore va verso il cielo. Si espresse con un movimento del Taiji; gli feci eco con quello seguente e fermando persino un camion che stava scaricando prodotti di soya, finalmente comunicammo davvero, mettendo in comunione le nostre energie attraverso il Taijiquan.

Ringrazio ancora quella stimolante esperienza: ha attivato «Maestro Caso» ed ho incontrato il Maestro Li Rong Mei, giovane super campionessa cinese, allieva di Fu Zhong Wen, con la quale ho appreso e pratico la Forma 24. Questa sezione semplificata di Taiji, basata sulle sequenze più popolari della scuola Yang, consente una pratica quotidiana e annulla l'alibi occidentale dell'«io-pigro» che non ha mai tempo.

L'adorabile signora Cordiglia, dopo poco solo Elena, aggiunse informazioni preziose e lo scettico e quanto mai simpatico Pasquale Squitieri lanciò le monetine per consultare l'oracolo: «Qual'è il giusto comportamento per l'uomo alle soglie del 2000?»

Uscì un esagramma fisso, senza linee mutabili all'interno, combinazione probabile, ma più rara. Questa la sentenza e l'immagine dell'esagramma 39, Cièn, che lessi dal libro della Professoressa Cordiglia:

«Tempi difficili; vantaggioso il Sud-Ovest sconsigliabile il Nord-Est; utile vedere un uomo importante, fortunata la fermezza.

Frangia di Confucio: Tempi difficili; il pericolo è più avanti e se si vede il pericolo ci si può ancora fermare. Soltanto il Saggio con la meditazione coltiva in se stesso la forza d'animo.»

Seguiamo la voce nel buio
chiedendo chi suona.
Ma tace la p'i'p'a', (3)
qualcuno parla esitante.
Ci accostiamo sull'acqua,
il desiderio ci spinge a vedere,
e ripigliamo il vino,
accendiamo la lampada,
per rinnovare il convito.»

(*Commento poetico da: «Le trecento Poesie T'ang».*)

Piccolo indovinello: è consigliabile conservare il libro de I:Ching in uno scaffale più alto della nostra testa. Perché?

Quale conclusione scelsi di ascoltare l'opinione di un bambino. Chiesi a mio nipote Lorenzo cosa ne pensasse della fine del mondo.

---

(3) Strumento cinese a corde. Postura del Taiji che evoca un suonatore d'arpa.

Materiale protetto da copyright

– Lorenzino: Be', penso che è naturale perché come dobbiamo morire semplicemente, anche se scoppia la Terra non mi pare che ci sia tanto di diverso.

– «E tu sei convinto che la fine del mondo ci possa essere per uno scoppio della Terra o può essere un'altra cosa?»

– Lorenzino: Sì, anche una distruzione totale!

– «E se dipendesse dall'uomo?»

– Lorenzino: Sì, è molto probabile con la bomba atomica, per esempio – aggiunse con una serenità degna di Sun Bear.

– «Si può pensare ad una strage con la bomba atomica?»

– Lorenzino: Be', pare proprio di sì... come anche successe in Giappone... con la bomba atomica fecero una strage.

– «E secondo te chi pensa a una strage? Tu penseresti mai di mettere una bomba a casa di qualcuno che ti è antipatico?»

– Lorenzino: No – rispose risoluto.

– «Che cosa pensi di chi ha inventato la bomba atomica?»

– Lorenzino: Be', che non è una cosa molto importante riuscire a conquistare una terra con molti morti. Riuscire a conquistare quella terra, che poi diventa distrutta, con nulla, con nessuna vita.

– «Cioè, una follia?»

– Lorenzino: Sì, una follia.

– «E tu cosa proporresti di fare? Dicono che l'uomo si deve preparare.»

– Lorenzino: Uno si potrebbe preparare, primo togliendo le bombe atomiche, ossia non costruirle più.

– «E se fosse un sisma naturale, cioè che proprio è la Terra ad esplodere?»

– Lorenzino: Allora è proprio naturale, perché come noi dobbiamo morire, ad un certo punto dovrà morire anche la Terra.

– «Tu non hai paura?»

– Lorenzino: No.

– «Perché?»

– Lorenzino: È naturale. Come io muoio è naturale che anche la Terra muoia.

– «Allora bisogna pensare che è naturale?»

– Lorenzino: *È naturale, è naturale*.

Vista la disinvoltura e la risposta così sincera, che aveva toccato tutti, di un futuro ventenne del duemila, gli rivolsi delle domande anche sugli argomenti "di confine". Forse qualcuno dei suoi inediti commenti potrà essere utilizzato in altre occasioni. Cominciai dalla prima, l'Ufologia, proseguendo per ordine e saltando solo la nona, quella appunto relativa alle profezie sulla fine del mondo. Giunta, dunque, al decimo argomento gli chiesi:

– «Chi è il demonio?»

– Lorenzino: Satana.

– «E chi è Satana?» – incalzai.

– Lorenzino: Tutto quello che è cattivo, zia. Per esempio, se un uomo assassina un altro è Satana.

Esattamente sull'ultima parola andò via la luce, comprese quelle d'emergenza. Mancò per altri dieci minuti e non solo nel nostro studio, ma in tutto il centro televisivo di Via Teulada. Black-out totale, compresa l'emergenza per il telegiornale.

Materiale protetto da copyright

Coincidenza?

Durante il riversamento, il mattino dopo, accadde nuovamente e sempre in «coincidenza» della stessa frase. Casualità? Poltergeist (4) O...? Preferisco non riscriverlo, ho bisogno della luce per proseguire il racc...

(4) Letteralmente, dal tedesco, significa "spirito chiassoso". Il termine viene usato per indicare fenomeni spontanei (raps, spostamenti di oggetti, generalmente fenomeni psicocinetici) legati di solito a un ambiente, che si ritiene infestato o abitato da "presenze". La moderna parapsicologia fa, nella maggior parte dei casi, dipendere il fenomeno dalla presenza di un medium, spesso adolescente. Uno dei casi più studiati e convincenti si verificò a Miami nel 1967; lì i poltergeist erano causati da Julio, un profugo cubano di 19 anni.

Materiale protetto da copyright

X

IL DEMONIO OINOMED LI

(ireihgilA etnaD)
«.arof adnom li ehc oer omrev led lep lA
iserppa 'm oi 'vo, ortnec lad àl id ressE
arocna inigami uT: em a ilge dE»

(ebteoG)

«.onuclauq eresse rup eved ittut ad otaido oudividni nu ehc
otnivnoc onos em rep oi
:olovaiD li otatulavottos eteva ioV»

Avventurarsi nel triplice labirinto della demonologia, della stregoneria e della storia delle superstizioni è certamente impresa che esige coraggio e preparazione, soprattutto se il discorso è destinato ad un pubblico largo che esige messaggi semplificati e, insieme, spettacolari.

I problemi che sono sottesi in queste materie sono veramente molteplici. Per la demonologia si trattava di affrontare un'analisi di argomenti che toccano aree fideistiche e attualmente «religiose» e bisognava pur farlo nel rispetto della verità scientifica nettamente distante dalla fede. Per la stregoneria si coinvolgevano tematiche che toccano insieme la secolare emarginazione della donna, la violenza esercitata contro di lei e, parallelamente, livelli di attuali esperienze di margine che recuperano le fantasie dei rituali stregonici seicenteschi. La storia delle superstizioni, infine, esigeva un atteggiamento fortemente critico nei riguardi dello stesso termine «superstizione», come forma di consolidata emarginazione delle esperienze rituali e delle credenze che appartengono alle classi subalterne.

Tutte dimensioni etiche che Maria Rosaria Omaggio mi sembra abbia subito avvertito fin dal primo della lunga serie di colloqui che ho avuto con lei. E veramente, nella mia lunga consuetudine con il pubblico mi è parsa, nel lavoro felice-

Materiale protetto da copyright

mente compiuto insieme, una delle poche donne di teatro che in Italia abbia saputo accordare le esigenze dello spettacolo ad una sottile tensione culturale nella quale ogni fatto è stato studiato e vagliato nei significati per offrire alla sempre crescente curiosità che la gente dimostra per queste tematiche e l'avvio verso una conoscenza seria e non fondata soltanto sul compiacimento del peregrino e dell'«incredibile». In fondo questo «incredibile» è divenuto un sofferto viaggio nella condizione polivalente dell'uomo, nell'oceano delle sue angosce e delle sue paure, in una programmata demistificazione dai segnali ingannevoli e accettando, in fondo, le fondamentali irresolubilità che residuano nella coscienza e nella vita interiore. Che, certo, non è impresa di poco conto anche perché Maria Rosaria, anche se irrecuperabilmente napoletana e passionale, ha lavorato in un'esemplare distanza asettica da posizioni pregiudicanti, nella quotidiana preoccupazione di dare spazio ad ogni voce e di lasciare allo spettatore e al lettore il giudizio – o la rinunzia ad ogni giudizio finale.

Alfonso M. Di Nola

Materiale protetto da copyright

La luce è andata via davvero, che ci si possa credere o no. Non sarà difficile, invece, accettare come reale il pensiero che ho avuto durante tutto il tempo in cui è mancata la luce: «Eccolo. Forse sarà meglio che io non scriva questo capitolo.»

Ho paura e perlomeno per paura di avere paura cerco una candela. Cominciai a chiedermi: «il demonio è la paura?»

Quando ci si lascia andare, un pensiero tira l'altro e di deduzione in deduzione stavo cadendo nel tranello delle risposte che limitano il campo di ricerca. Più volte avevo associato l'idea del demonio alla paura, ma nella maggior parte dei casi la tentata definizione, che ne era derivata, era sempre un opposto, cioè il completamento, anche se negativo, di qualcosa.

Sento di poter dichiarare a me stessa e senza che nessun «io» si ribelli, che è una forza che va a completarne «un»'altra per far nascere «la» forza. Questa potrebbe sembrare una definizione e la contraddizione di quanto affermato prima; in realtà è il grande quesito. Prima di accingermi a scrivere ho cercato, allontanandomi dalla scrivania, di ascoltare attentamente ogni richiesta che mi nascesse a riguardo e persino di soddisfare il bisogno di confronto. Non credo di avere cercato la risposta degli altri, quanto la consistenza in ognuno di questa domanda. Ho notato nella piccola inchiesta estemporanea fatta, che si aggiungeva a quella già realizzata, il singolare e ripetuto uso dell'articolo determinativo parlando di Dio e di quello indeterminativo nella formulazione stentata di un pensiero sul demonio. Fu un gioco mentale e come tale lo riporto: considerai che mentre il primo indica una qualità, l'altro, pur non determinando, può avere anche un valore numerale. Questa osservazione mi valse almeno quale spinta a cercare il significato etimologico e semantico della parola: demonio. Cercai di partire da zero, di fingere a me stessa di non avere mai ascoltato questa parola e tentare così di ricercarne il significato senza alcuna pregiudiziale, procedendo nella ricerca per semplici associazioni.

Verificai che la parola δαίμων (daimon) greca, significava Dio, ma anche sorte e destino. Genericamente demone è «divinità» o più specificatamente «entità intermedia» fra il divino e l'umano; per Platone nel Simposio è addirittura «figlio di dio e d'uomo». Nelle religioni sono generalmente considerati spiriti malvagi e come tali Gesù li scaccia dalle persone e dà agli Apostoli la facoltà di espellerli dicendo che il loro capo è Belzebù (Matteo, 12, 22-37). L'interpretazione su questo nome è incerta tra «signore delle mosche» (in ebr. Ba' alzĕbūb) (1) e «signore della casa (degli inferi)» (ebr.: Ba'alzĕbūl), divinità filistea adorata in Accron a cui si rivolse, malato, il

(1) Bàal o Baàl: "Signore". Presso i Semiti, divinità protettrice di un luogo o altrimenti caratterizzato. L'origine e il carattere primitivo sono discussi: indubbio pare il legame con la vegetazione. L'animale sacro era il toro. Il culto, spesso celebrato con sacrifici umani e riti osceni, attrasse anche Ebrei, scatenando le ire dei profeti. Secondo Ringgren, nel suo culto non è da escludersi l'uso di serpenti.

Materiale protetto da copyright

re di Israele Ochozia. Egli regnò su Israele dall'850 a.C. e ne fu profetizzata la morte violenta; stessa fine ebbe il figlio, suo omonimo, che regnò per un solo anno, dall'842 a.C. (IV Re, 8-12). La città palestinese Accron (I Re, 5) viene identificata con Agir o con Qatra, dove si dice che nel secolo XI a.C. fu depositata l'arca dell'alleanza, tolta dai filistei ad Israele. Nel Nuovo Testamento Beelzebul, Beelzebub, (forma grecizzata nel Nuovo Testamento) è il principe dei demoni, chiamato anche Satana, Šātān, dall'ebraico, significa avversario, nemico e nel Nuovo Testamento è identificato con il diavolo, con il «dragone» e «serpente antico» espulso dal cielo in terra (Luca, 10-18; Apocalisse, 12, 9 e 20, 2), che ha tentato Gesù (Matteo, 4, 1-11), che spinge gli uomini al male (Marco, 4, 15) e che si è impossessato di Giuda, che tradì Cristo. L'azione efficace di Satana, sempre secondo le Sacre Scritture, si affermerà con l'avvento dell'Anticristo che dopo l'ultima battaglia sarà sconfitto per sempre. Diavolo deriva dal verbo greco διαβάλλω (diabállo), che significa calunniare, quindi anche dividere ed è anche Lucifero, capo degli angeli ribelli.

Solo a titolo di informazione curiosa posso aggiungere che Lucifero è anche il nome di uno speciale arnese di ferro, a forma di grosso imbuto rovesciato, che si pone sul fuoco per facilitare l'accensione del carbone nel fornello e impedire che si disperda l'aria mossa dalla ventola.

Questa forma mi ricondusse all'immagine di quella data da Dante nell'Inferno, nonché all'aspetto fisico dei vulcani. Proseguii nella ricerca esaminando la parola Lucifero. Il senso etimologico di questa parola è «portatore di luce» ed è il nome proprio del pianeta Venere nelle sue apparizioni mattutine, mentre in quelle serali è detto Espero. Solo in seguito nella traduzione dei Settanta e della Vulgata divenne nome proprio interpretando il Lucifero, re di Babilonia, di Isaìa come il principe degli angeli che si ribellarono al cielo. Dante, infatti, ne parla nell'ultimo canto dell'Inferno descrivendolo con tre facce, sospeso nel centro della Terra a testa in giù, per metà nell'emisfero boreale e per metà nell'emisfero australe, meravigliandosi che «da mezzo il petto uscìa fuor della ghiaccia». Scoprire un nesso tra il pianeta Venere e Lucifero mi permise di rileggere Dante, grande astrologo e alchimista, in modo totalmente nuovo:

«Qui è da man, quando di là è sera:
E questi che ne fe' scala col pelo,
Fitto è ancora, sì come prim'era
Da questa parte cadde giù dal cielo:
E la terra che pria di qua si sporse,
Per paura di lui fe' del mar velo.
E venne all'emisferio nostro; e forse
Per fuggir lui lasciò qui il luogo vôto
Quella che appar di qua, e su ricorse.
Luogo è laggiù da Belzebù remoto
Tanto, quanto, la tomba si distende.»

(Inferno XXXIV, 118-128)

Secondo il sistema tolemaico, a cui fa ancora riferimento l'astrologia, il cielo di Venere è il terzo dei cieli rotanti. Nel cielo di Venere appaiono a Dante gli spiriti amanti. La Venere mitologica era moglie di Vulcano che la sorprese in flagrante adulterio con Marte; particolarmente celebrato dai poeti fu l'amore di Venere per Adone (2).

(2) Antichissima divinità, forse di origine semitica, venerata in Grecia soprattutto dalle donne. Secondo il mito, Afrodite (Venere) e Persefone se lo contesero. Sembra che dalla vicenda della migrazione dal mondo degli Inferi, sede di Persefone, a quello degli uomini, si debba riconoscere in Adone il carattere di un dio della vegetazione (N.d.A.: non ricorda Baàl?) (Dall'Enciclopedia Treccani).

Materiale protetto da copyright

Per merito di questa considerazione fu più semplice capirne l'uso quale sinonimo di ricerca di piacere, ma anche di vero principio in quanto «lo bel pianeto... d'amar conforta». Compresi, dunque, come si fosse determinata nel pensiero teologico cristiano-medievale prima, e nell'immaginazione popolare poi, l'associazione tra amore e peccato e come partisse da creature perfette che «si perderono alquanti tosto che furono creati, forse in numero de la decima parte; a la quale restaurare fu l'umana natura poi creata». Quando mi parve chiaro perché Dante descrivesse l'inferno al centro della Terra e il paradiso terrestre come una montagna creatasi dalla terra rimossa dalla voragine, provocata da questa caduta, ritornai alle Sacre Scritture e alla Genesi. Per una volta ancora, ringraziai il mio «io-ironico», che mentre mi alzavo alla ricerca affannosa della Bibbia, mi propose un'immagine di me stessa simile a quella del protagonista del film "Quinto potere", che dalla televisione arringa le folle urlando: «Amatevi!» Per un attimo lottai violentemente con l'istinto di strappare il dattiloscritto e di prepararne un altro con trecento pagine su cui era scritta solo la parola: «amore». Sorrisi ed aprii la Genesi (2 e 3).

Cercando il demonio ero finita nel paradiso terrestre davanti all'*albero della vita* e all'*albero della scienza del bene e del male*, dove un fiume si divideva in quattro capi. «Mangia pure di ogni albero del paradiso, ma dell'albero della scienza del bene e del male non ne mangiare perché nel giorno in cui ne mangerai, tu morrai.» Una "uoma", perché in ebraico esiste una forma femminile, che spesso è stata tradotta virago, fu tratta dall'uomo, finché un «serpente, il più astuto di tutti gli animali della terra», disse alla "uoma": «Dio sa bene che, in qualunque giorno ne mangerete, si apriranno i vostri occhi, e sarete come Dei, avendo la conoscenza del bene e del male». Mangiarono quel *frutto* dell'albero situato «nel mezzo del Paradiso» e «Dio fece ad Adamo e alla sua moglie delle tuniche di *pelle* (il corpo fisico?!), e li vestì». Poi disse: «Ecco, Adamo è diventato come uno di noi, conoscendo il bene e il male. Badiamo ora che non stenda la mano e prenda anche *l'albero della vita*, ne mangi e viva in eterno.» Così fu cacciato dal «paradiso delle delizie» davanti al quale Dio pose dei Cherubini affinché «roteando intorno la spada fiammeggiante, custodissero la via dell'albero della vita.» Eva, madre di tutti i viventi, significa "vita" e Adamo "suolo coltivato".

Nelle Sacre Scritture non si parla di mela, né di pomo, ma avendo presente anche la Venere mitologica, Lucifero astrologico, mi fu facile il collegamento con il mito di Paride che la scelse dandole quel frutto quale più bella.

Sempre il demonio, con la curiosità che gli è propria, mi riaccese la luce per condurmi, quasi novella Enea, a bordo del Pioneer *Venus* ad osservare l'atmosfera del pianeta Venere, che non si allontana mai dal Sole più di 45°/47°.

Riporto testualmente dall'Enciclopedia Curcio di Astronomia (ediz. 1987): «L'*albedo* molto alta, pari circa a quella della neve (stavo per scrivere "ghiaccio"!) e l'assenza di configurazioni stabili, visibili sul disco, avevano mostrato che il pianeta ha una spessa atmosfera e che quello che si osserva non è altro che un denso strato di nubi che lo ricopre completamente. Solo le *radio-onde* possono bucare questa coltre di nubi; misure effettuate già decenni or sono avevano mostrato una temperatura, alla superficie solida, di 450° C nell'emisfero illuminato e di 300° C in quello in ombra... per contrapposto corpi privi o quasi di atmosfera, come la Luna e Mercurio, presentano una fortissima escursione termica tra l'emisfero esposto al Sole e quello in ombra. Le osservazioni spettroscopiche hanno mostrato assenza totale o quasi di ossigeno e abbondanza di anidride carbonica... che ammonta quasi al 97% con vapore acqueo presente per non più dello 0,1-0,2%, ma certamente la sommità delle nubi è molto più secca. Questo fatto può essere spiegato

Materiale protetto da copyright

dalla presenza di acido solforico nelle nubi... la formazione di questi ioni spiega molte delle peculiarità dello spettro di assorbimento di Venere... anche se la colorazione delle nubi è tuttora un problema aperto... il paeaggio ricorda edifici terrestri di origine vulcanica e ciò sembra confermato dalla presenza di una piccola depressione circolare in un'area elevata. Forse il cratere è la caldera principale da cui è fuoriuscito il materiale che forma il rilievo.» Se fossi un esobiologo, invece di meravigliarmi della colorazione di Venere, non attribuibile all'acido solforico, che dovrebbe riflettere in percentuale maggiore la luce rossa, nonché "puzzare di Lucifero" trattandosi di zolfo, mi fiderei di più degli antichi. Essi attribuivano a Venere il rame, compreso dei suoi sali che colorano la fiamma di verde, e il prezioso smeraldo che è un berillo. Una delle interpretazioni de "La leggenda del Santo Graal" dice che questa pietra cadde dalla fronte di Lucifero, in cui era incastonata. Perdonate quella che potrà sembrare una divagazione, ma non riuscii a non chiedermi perché alla porta ermetica, oggi, sia stata rubata proprio la parte con su il simbolo e l'iscrizione dedicata a Venere (vedi cap. VIII). Comunque mi convinsi e lo scrivo, visto che al rogo non si va più, almeno spero, che se ben usato anche Lucifero serve. *Eccome*. Quest'ultima parola forse può salvarmi dal "rogo" se uso l'espediente di tanti antichi alchimisti e la propongo anche scritta così: *e come?* Comunque il prossimo transito di Venere davanti al disco del Sole avverrà nel 2004.

Ridiscesi dalla Pioneer e tornai a guardare da giù Lucifero, la Venere del mattino, ricordandomi che è «la stella che guida il pellegrino verso San Giacomo di Compostella» e che nell'Apocalisse (12 e 13) viene annunciato un grande segno nel cielo a vincere il dragone (3): «Una donna vestita di Sole con la Luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle», davanti alla quale si pose «un gran dragone con sette teste e dieci corna; e sette diademi sulle teste. La sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo e le precipitò sulla terra.» Michele e i suoi Angeli vinsero il dragone e «fu precipitato l'antico serpente che si chiama Diavolo e Satana... precipitato sulla Terra con i suoi Angeli». Il dragone «perseguitò la Donna che aveva dato alla luce il maschio; ma alla Donna furono date le due ali della grande aquila per volare nel deserto... il serpente gettò fuori dalla gola come un fiume di acqua, perché il fiume la portasse via». Ma la terra venne in aiuto della Donna, spalancò la sua bocca e divorò il fiume che il Dragone aveva gettato dalla sua gola. Il dragone s'indignò e «andò a far guerra a quelli che restano della progenie di lei, a quelli che osservano i comandamenti di Dio... poi dal mare salì un'altra bestia... e tutta la terra seguiva la bestia... chi ha orecchi intenda... chi uccide con la spada, di spada perirà. Qui sta la pazienza e la fede dei santi... poi vidi un'altra bestia che saliva dalla terra: ella aveva corna simili a quelle di un agnello, ma parlava come un dragone. Esercita tutto il potere della prima... e fa dei grandi segni, sino a far discendere dal cielo in terra il fuoco in presenza degli uomini. Tanto che seduce... persuadendo gli abitanti della terra ad erigere una statua alla bestia, che ricevette la piaga della spada e visse... Essa fece sì che tutti... ricevano un'impronta sulla loro mano destra o sulla fronte, di modo che nessuno possa comprare o vendere, se non chi ha l'impronta, il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza! Chi ha intelligenza, calcoli il numero della bestia; perché è un numero d'uomo. E il numero è seicentosessantasei».

---

(3) (N.d.a.) Trascrivo dopo aver consultato varie traduzioni (vedi Bibliografia) ciò che ha maggiormente sollecitato la mia attenzione e ricerca.

Materiale protetto da copyright

Sapevo che prima o poi ricadevo tra i numeri! Come se non fossero bastati i tre, i sette, la loro somma dieci ed a far loro compagnia proprio quel dodici, che già mi avevano tormentato abbastanza (vedi Cap. VIII), vi si era aggiunto questo numero di Lucifero, noto ai più dei contemporanei se non altro per la canzone omonima di *Michael Jackson*: "666". Questo numero pare molto apprezzato anche dal gruppo degli *Iron Maiden* (Vergine Ferrea o Ferro Puro) e dagli *Afrodite's Child* (figlio di Venere).

In realtà l'unica musica che avrebbe potuto interessarmi in quel momento era il suono potente e dolce, che aveva stupito Scipione l'Africano. Parlando, attraverso lo "stilo" di Cicerone, aveva detto che le orecchie degli uomini, piene di questo suono, sono diventate sorde ad esso e «per la rapidissima rotazione di tutto l'Universo, questo suono è talmente possente che l'orecchio umano non riesce a percepirlo, appunto come l'occhio umano non può guardare direttamente il Sole, perché la vostra vista non può sostenere i suoi raggi ed è vinta da essi». Felice di avere incontrato qualcun altro che sognava come me, continuai a leggermi il sogno di Scipione. Non posso mancare di annotare, perché fondamentale in questo tratto del viaggio, il consiglio dato dall'Africano, dopo che il padre Paolo aveva già detto che «gli uomini sono stati generati sotto la legge che impone loro di proteggere questo globo chiamato Terra e che per loro questa vita è la via per il Cielo.» L'Africano aggiunse che immortale è solo il corpo e che mentre è inanimato tutto quello che deve essere stimolato dal di fuori, invece ciò che costituisce l'essenza vitale si muove da sé e da sempre e si stimola con movimento interno. «Esercitala nelle cose migliori.» «Le anime di quelli che si abbandonano ai piaceri del corpo, violano i diritti degli uomini e degli dei.»

Ciò che fu veramente incredibile fu ricordarmi di San Paolo, il quale diceva che «negli ultimi tempi vi saranno quelli che seguiranno spiriti seduttori e dottrine diaboliche, ingannati da ipocriti impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza», i quali prescrivono di non sposarsi e di astenersi dai cibi che Dio ha creato. «Tutto ciò che Dio ha creato è buono, purché si prenda con azione di grazie.» (Corinti, 10, 26).

Quando immaginiamo l'interno della Terra, luogo frequentato, secondo la mitologia, da Vulcano e da Dite che è pur sempre Lucifero, l'unica immagine che ci prefiguriamo è quella del buio; eppure ogni pietra che è preziosa sotto la sua superficie portata alla luce ha un colore brillante e luminoso.

Il mio «io-San Tommaso» mi propose di vedere sottoterra carbone e fuoco, ma per fortuna un altro «io» gli rispose che il carbone diventa diamante anche per merito del fuoco e che se uno è nero, l'altro è bianco, facendomi osservare che tra questi due colori ci sono tutte le tonalità che appartengono allo spettro. Cercando bene nel carbone il carbonio purissimo e cristallizzandolo potremmo avere un diamante, durissimo, infusibile, quindi resistente al fuoco di Lucifero, non attaccabile dagli acidi e trasparente se puro. Una volta ottenuto il diamante andrebbe tagliato affinché quella bella forma di doppia piramide tronca ai vertici (vedi cap. V), diventi brillante e possa assumere la proprietà di rifrangere la luce nei colori dell'iride. Credo che per questo tipo di taglio non sia indispensabile recarsi ad Amsterdam, si eseguono "ottime lavorazioni" del diamante un po' ovunque. *Basta "conoscere"*. Attenzione agli strass, sono di vetro piombifero e per il piombo sarà meglio rivolgersi a Saturno... almeno inizialmente.

Come è facile confondere il bene con il male!

Devo essere ben attenta a non cadere nella trappola del maresciallo Nebiros, il più grande dei negromanti infernali ed ispettore generale di tutte le milizie dell'Averno. Egli colpisce chi vuole con mali incurabili, insegna le qualità dei metalli, dei

Materiale protetto da copyright

minerali, dei vegetali e degli animali. La gerarchia infernale è così complessa, che tralasciare di trattarla, avendo poi quale consulente un esperto come il professor Alfonso Maria Di Nola, mi dispiacque al punto che continuo a considerarla una lacuna. Sarei stata felice di dedicare un'intero capitolo alla gerarchia degli spiriti, cosicché il "connazionale" consulente "legato al comune destino diabolico", come amabilmente mi si rivolse dedicandomi uno dei suoi tanti libri, avrebbe immediatamente opposto a Nebiros, Aratron, uno dei sette spiriti celesti, che ha il potere di cambiare istantaneamente in pietre e metalli qualsiasi oggetto e viceversa. Avrei potuto rivolgermi ad Harael, il mio angelo custode, o all'Angelo della Luce Adonay, che riceve direttamente dall'Essere Supremo gli ordini da trasmettere agli altri. Chi vuole approfondire l'argomento può consultare il "Dictionnaire Infernal" di Collin De Plancy. Sarebbe comunque impossibile qui citarli tutti.

«Capirai, ce famo giorno...» – Così rispose Sorella Apollonia, (nella commedia di Luigi Magni "La Santa sulla scopa" da lui scritta e diretta), a questa battuta di Silvestra, il personaggio da me interpretato: «Il mio nome è legione, dice la Scrittura. La gerarchia diabolica comprende 72 principi, 1.111 legioni fatte ognuna de 6.666 effettivi per un totale de 7.405.926 diavoli...». Caro Giggi!

Pare ci siano angeli buoni e cattivi.

I demonologi vissuti tra il XV e il XVII secolo, recuperando tradizioni popolari e testi tradotti da antichi formulari magici, *i Grimori*, hanno diviso gli spiriti del bene e del male in precise gerarchie, esaminandone la forma esteriore, l'attività specifica ed i rituali di evocazione.

Secondo le scienze magiche il bene e il male non sono antagonisti, ma come negli antichi culti, il male è concepito quale parte della divinità. In alcune tradizioni, il diavolo diventa demiurgo, il nume fabbricatore dell'universo ed opera modificando la creazione dell'Essere Supremo, oppure ne contrasta i piani. Da queste due azioni avrebbe origine la realtà.

La figura diabolica, spesso con caratteristiche animali, oltre che umanizzate, è co-creatore. Il corvo, il coyote, la scimmia e l'asino quali incarnazioni demoniache si vanno ad aggiungere, tra gli altri, al serpente, al drago e al capro. Questa figura, qualunque ne sia l'origine, mitologica o religiosa, e ovunque sia localizzata la sua nascita, è rappresentata con un'immagine che racchiude in sé le paure ancestrali dell'uomo. Ha sempre grandi denti appuntiti, che lo azzannano, come gli animali che lo spaventano, grandi artigli e squame che lo feriscono, una coda o più di una che lo avvolgono e occhi che, fissandolo, gli appaiono fosforescenti e ipnotizzanti.

Ma cos'è che spaventa l'uomo più dell'amore? O meglio, della paura di soffrire nel perderlo? E così il male diventa anche bene ed il diavolo si veste di adulazioni e sorrisi, ma sarà comunque lui il "*capro espiatorio*" e responsabile della sofferenza. L'uomo reagisce, ma non conoscendo il bene ed il male, pur avendone assaporato il frutto, cerca la salvezza nella strada che porta verso l'albero della vita. Il male dei mali è la morte, perciò il bene supremo è la vita. Le strade sembrano tante in un labirinto ed è difficile trovare l'uscita quando si incontra il Minotauro.

Così, l'essere "vestito di pelle" finisce col brancolare disperato, assordato dal ronzio di una mosca, che entratagli nel cervello gli impedisce di ascoltare la musica della vita. Riconoscersi una imperfezione o ancora peggio una colpa è nuovamente dolore; l'unico rimedio è attribuirla ad un'incredibile figura esterna che, quando personificata, è più simile e quindi più facilmente incolpabile. Se tornassimo a comunicare potremmo verificare l'origine di questa colpa in ognuno di noi e, senza bisogno di confrontare l'Apocalisse con la Genesi, specchiarci l'uno nell'altro.

Sfogliando parte dell'infinita produzione iconografica demoniaca e controllando la vasta quantità di films, continuavo a riconoscere le mie proiezioni di bambina.

Materiale protetto da copyright

Tra i miei ricordi più vivi ci sono i diavoli dell'armadio dei miei genitori. Spesso, quando ero febbricitante, "avevo l'onore" di poter occupare il loro grande letto e da lì, tra i miei giocattoli ed i gioielli di mia madre, che avevo il permesso di toccare solo quando ero malata, fissavo le ante di quel meraviglioso armadio del 1930 realizzato con la radica di maples. I nodi del legno, senza ancora sapere di essere posseduta da Dioniso, cominciavano a parlarmi. Non ricordo cosa mi dicessero, ma non ne ho dimenticato né la forma, né la sensazione di conforto. Vedevo gli spiriti del legno. Il latino *spiritus*, per la soddisfazione del compianto professor Gerardo Meliddo (autore dell'Antologia Ciceroniana e mio stimato professore di latino e greco al liceo, a cui devo il gusto della ricerca etimologica e semantica, appresa attraverso rubriche che ci costringeva a compilare) significa *soffio di vita*, *principio generatore*. In altre parole oggi potrei dire: «ne percepivo l'energia che, come ho più volte ripetuto in questo viaggio, è ed è ovunque». Non mi si releghi, dunque, tra coloro che non credono al demonio. Bisogna diffidare di quelli che hanno il timore di ammetterne l'esistenza e la manifestazione, in quanto diavoli essi stessi, nemici di loro stessi, perché incapaci di amarsi. Proporrei la rivalutazione, tra le tante, della parola egoista e, senza chiosare il sacro comandamento: «Ama il prossimo tuo come te stesso», trascrivo un antico aforisma a cui volentieri da tempo presto attenzione: «È meglio essere temporaneamente egoista che non essere mai giusto» (4). Anni fa in occasione di una attenzione speciale su questa frase, riscrissi *un'antica fiaba*:

C'era una volta una donna che si sentiva sempre infelice.

Sembrava una massaia come tante altre, ma ogni cosa le appariva più faticosa, più difficile delle altre.

«Questa cucina ha un pavimento impossibile.» – pensava agitandosi mentre lavorava in terra.

Si muoveva così a scatti, che finì con l'inciampare nel secchio rovesciando di nuovo l'acqua in terra.

«Oh no!... Dovrò ricominciare daccapo!... Povera me!» – esclamò togliendosi la scarpa bagnata.

Era così presa dalle sue lamentele, che non si accorse di aver dimenticato un bel pezzo di sapone di Marsiglia in terra. PATAPOMFETE!... E scivolando cadde.

«Sono proprio infelice! Povera, povera me! Ho tutto contro.»

– Bee ...Bee...

«Ho dimenticato di mungere la capra!...»

– Co - co - coooo dé -

«Ohi! Le uova delle galline?»

Rialzandosi a fatica si diresse zoppicando fuori nell'aia. Fece qualche passo, poi si fermò e con le mani sui fianchi, dopo un rapido sguardo al da farsi, decise di non far nulla. O meglio, le suggerì un pensiero, ci voleva un rimedio per trasformare tutte quelle calamità esterne.

Il saggio della capanna le avrebbe sicuramente consigliato il talismano giusto. Camminando sul pavimento saponato recuperò la scarpa rimasta in cucina, prese lo scialle e corse verso il bosco.

Il saggio della capanna sedeva con le gambe incrociate all'ombra di un albero. Sembrava dormisse. La massaia infelice fu così preoccupata di svegliarlo, che sobbalzò non appena lui le disse soltanto: «Buongiorno.» Raccontò, gesticolando, tutti

---

(4) da: G.I. Gurdjieff *Vedute sul mondo reale*, L'Ottava Edizioni - Milano, 1985.

Materiale protetto da copyright

i suoi drammi, poi, quando proprio non le venne in mente più alcun guaio da raccontare, concluse con un «Capisce!... Allora?!». Il saggio non si era mosso da quella posizione ed era rimasto in silenzio durante tutta quella tiritera.

«Che silenzio insopportabile!» – pensò la massaia che aveva fretta di una risposta. Finalmente, proprio quando stava già per andarsene, il saggio della capanna parlò: «Togli le galline dal pollaio e mettile in cucina.»

La "poverina", si fa per dire, rimase un attimo interdetta, poi... via!...

Corri, corri!!

Percorse la strada del bosco, entrò in casa, riscivolò, riuscì, inciampò nello scialle...

Presto, presto!

«Dio mio, dov'è il mio pollaio? Ah, sì, a destra!... No, lì c'è la stalla... ah... finalmente salva!» – pensò tirando un lungo respiro e appoggiandosi alla porta della cucina. Il sorriso le si spense sulle labbra non appena abbassò lo sguardo: due uova nel sapone, una gallina era saltata sulla sedia da poco impagliata, l'altra si stava bruciando le penne vicino al camino...

I guai aumentavano.

Portandosi la mano alla fronte, smise di tenersi e riscivolò in semispaccata. Riprese lo scialle e corse via: cortile, strada del bosco, destra, sinistra, centro. Ecco lì l'albero d'olivo e la capanna del grande saggio.

«Bla bla bla bla... Capisce?... Allora?!»

«Ha dei conigli?» – chiese il saggio senza scomporsi.

La massaia annuì in modo vistoso, come a dire: «Le sembro una senza conigli?»

«Toglili dal cortile e portali in cucina.»

Quasi il saggio non aveva neanche finito di pronunciare l'ultima parola, che la donna era già fuggita via.

Corri!... Corri!!

Strada del bosco, cortile, entrata di casa, riscivolò, riuscì, inciampò nello scialle.

Presto!... Presto!...

«Dio mio, dov'è il cortile?» Destra, sinistra, centro! Paf! Ecco là la conigliera.

«Non si apre, non si apre!»

Clack, clack, stong!...

Prese i due conigli per le orecchie e rientrò portandoli in cucina.

«Finalmente salva!» – pensò.

Ancora una volta il sorriso le si spense sulle labbra: l'acqua saponata aveva bagnato la farina diventando colla ed un coniglio non riusciva più a staccare la zampa destra da terra, l'altro muovendo il naso aveva individuato il sacco delle carote e... PATATRAC!... Tutte in terra.

Riguadagnata l'uscita, riprese a correre: cortile, strada del bosco, destra, sinistra, centro. Ecco lì l'albero e la capanna del saggio.

«Bla bla bla bla bla... Capisce? ...Allora?!»

Questa volta il saggio non si fece attendere:

«È una capra che manca dentro la tua cucina».

Corri, corri!!...

Strada del bosco, cortile, casa... no! Cortile, cortile! Cortile!

«Dov'è la capra!... Eccola!... Perché non vuoi entrare? Vieni bella, vieni!»

Dlon, Dlon... Mentre quel campanaccio suonava, infastidendola, anche la capra fu trascinata dentro la cucina.

«Finalmente salva!» – pensò. Ma questa volta non riuscì neanche a fare il sospiro di sollievo.

Materiale protetto da copyright

La capra le stava già mangiando lo scialle, poi la paglia della sedia, mentre da lì scappava la gallina, rovesciando il sale sulla farina ormai colla col coniglio incollato...

Corri, Corri!

Il saggio era sempre lì, sembrava aspettarla: «Togli le galline dalla cucina!»

Corri, Corri!

Via le galline!

– Coo - coo... coccodè...

Non appena tornata nel pollaio, le galline deposero le uova.

La massaia infelice era stata così presa dalla fretta e dalle preoccupazioni che aveva dimenticato di mangiare.

«Buono l'uovo appena fatto!»

Tornò in cucina tutta soddisfatta, leccandosi ancora le labbra.

«Oh no, povera me!»

Lo spettacolo desolante che le si presentò, non appena varcò la soglia della cucina, la fece ripiombare immediatamente nello sconforto.

Corri, corri!

Il saggio era sempre lì e sembrava aspettarla:

«Togli i conigli dalla cucina!»

Corri, corri!

Riprese i conigli per le orecchie e li rimise nella conigliera.

«Oh! Come sono belli i conigli vicini e innamorati! Non me ne ero mai accorta!» Con un grande sorriso e con la mano poggiata romanticamente sul cuore, tornò nella sua cucina.

«Oh no! ...Povera me!...»

La capra masticava soddisfatta la paglia della sua ex-sedia nuova.

Corri, corri!

Il saggio era sempre lì, sembrava aspettarla.

«Togli la capra dalla cucina.»

Corri, corri! Via la capra!

«Oh, perde latte!»

La massaia infelice cominciò a mungerla soddisfatta, serena, con movimenti precisi e armoniosi.

«E se con questo latte preparassi delle formaggelle da vendere?»

Non aveva mai pensato così tranquilla.

Si diresse verso la casa, poi entrò in cucina.

«Come è grande la mia cucina! Una bella pulita e ora un meritato riposo.»

Spense la candela e si addormentò felice.

Il sorriso del saggio che si alzava per rientrare nella sua capanna sembrava significare:

«Finalmente ha scoperto che era già felice!»

I saggi esistono davvero e Irina Tweedie, nata in Russia, ma vissuta soprattutto in Inghilterra, ne incontrò uno in India. Questo un frammento della sua «fiaba» (5):

«Alla sera eravamo nella stanza; lui era seduto a gambe incrociate sul tachat. Ci stava dicendo che se venisse il diavolo dovremmo fare di lui un nostro amico. Se è un nostro nemico come potremmo combatterlo? Non saremo mai in grado di liberarci dai nostri vizi. Ma se è nostro amico è innocuo. Non capivo. Neanche L.; perciò disse:

---

(5) *L'abisso di fuoco*, Ed. Il Punto d'Incontro - Vicenza, 1988 / Longmead, 1979.

Materiale protetto da copyright

«Se il diavolo verrà, che cosa vi farà? Il diavolo è il male e vi farà del male. Può assumere la forma di qualunque cosa; di un uomo o di un bambino, o di un vecchio con la barba; può essere pulito e piacevole da guardare; può essere bello, può assumere la forma di un cane, di un elefante, di una tigre, di un leone – qualunque cosa.»

Domandò a L. in quale forma preferirebbe il diavolo e lei rispose nella forma di un cammello. Rise.

«Buona memoria; cammello, animale del deserto.»

Ancora non capivo e lo dissi (anche Gesù fu tentato nel deserto).

«Se vuoi imparare a rubare, perché non rubare? Impara a rubare bene, a ingannare bene.»

«Se mi ordini di farlo, obbedirò.» Dissi.

«Perché mai dovrei chiederti di diventare una ladra o una truffatrice?» Chiese. «Il diavolo è *manas* (la mente) in te; perché dire che non farò la tal cosa dato che ho un carattere forte? Perché non dire: "Non sono nulla?"»

Ancora non sapevo cosa intendesse e aggiunse:

«Sarà per la prossima volta!»

Molte delle nostre manifestazioni e "pavogne" quotidiane basterebbero già, anche senza arrivare al patto di Faust e alla spiegazione freudiana di "Una nevrosi demoniaca" (1922), a far ritenere che il demonio sia solo un prodotto della nostra mente, a cui volentieri attribuiamo la responsabilità di colpe, paure e malattie.

A convalidare l'affermazione che «*il diavolo è manas*» (la mente) in noi, ci sono giunte le tradizioni documentate circa il potere che ha il demonio di scatenare tempeste, provocare eclissi e inviare animali a nocumento dei campi. I demoni aerei, che occupano l'atmosfera tra cielo e terra, si affiancano a quelli che abitano l'inferno per provare ancora di più l'uomo. Erano considerati fortemente pericolosi, poiché a loro era imputabile la causa di pestilenze, carestie e malattie. L'uomo si difende e, ligio ai consigli dati persino da Santi, tenta di cacciarli con ogni mezzo. A Pollutri (Chieti) si esegue ancora, quale esorcismo ai temporali che potrebbero pregiudicare il raccolto, l'antico rituale del suono delle campane. Non a caso su tutte le campane di quella chiesa sono incise le parole *demones fugo*: allontana i demoni.

Gli spiriti del male sembra non tollerino tale suono, oltre al segno della redenzione, il segno della Croce. L'unico mezzo che consente loro di sopportare la presenza di questo simbolo è quello di introdursi dentro persone o animali impuri; le campane avrebbero ostacolato questa grave evenienza. Il mio Virgilio, il professor Di Nola, selezionò per me alcuni atti di scomunica, ingiunzioni e formule esorcistiche, quale testimonianza storica della difesa dal demonio (6).

Vi sono altri documenti analoghi che, eventualmente, si possono confrontare: sentenze di condanna contro i bruchi che devastarono il territorio di Talamona in Valtellina di Maurizio Monti, "Storia antica di Como", Milano, 1860; "Sentenze e rituali contro le cavallette che devastavano la Maremma", in "Relazione delle diligenze" usate con felice successo nell'anno 1716 ecc., Firenze; breve di scomunica di Papa Clemente XI al vescovo di Pisa contro le cavallette, letto per le campagne infestate in "Relazione delle devozioni ed opere di pietà" che si sono fatte nell'anno 1716 ecc., Firenze, 1717.

---

(6) Da Franz, A., *Die Kirchlichen Benedicktionen des mittelalters*, Friburgo i.B. 1909, rist. Graz., 1960. Traduzione di A.M. Di Nola.

Materiale protetto da copyright

SENTENZA DI MÂCON, 1481 (trad. abbrev.)

Contro le bestie nocive di ambo i sessi, chiamate lumache e contro altri animali non nominati, comandiamo ai cappellani e ai rettori delle chiese che, quando celebrano le messe, in presenza del popolo, facciano le processioni con la croce e l'acqua benedetta nei soliti luoghi e, se è necessario, nei luoghi frequentati da detti animali, anche fuori dei limiti della parrocchia. Ivi esortate il popolo a voi affidato in nome della santa obbedienza e sotto minaccia di scomunica, che, con contrizione di cuore e chiedendo la misericordia di nostro signore Gesù Cristo, il suffragio dell'Altissimo, della gloriosa vergine Maria e di tutti i santi, per il potere e l'autorità a voi concessa, in virtù della santa Croce e per i meriti della passione di Gesù Cristo, esorcizziate detti animali, ammonendoli la prima, la seconda e la terza volta, affinché cessino da ogni vessazione del popolo, da ogni danno e lesione e nocumento delle biade e delle erbe, delle colture e dei virgulti e si allontanino. E se questo nostro ordine, di autorità ecclesiastica e divina, per istigazione di Satana, non obbediranno, noi malediciamo e scomunichiamo in nome di Dio onnipotente e di tutti Santi queste bestie e lanciamo verso di esse così scomunicate la sentenza di anatema, e vi autorizziamo a pronunciare contro di loro per iscritto e oralmente la *scomunica* e l'*anatema*.

MALEDIZIONE CONTRO GLI ANIMALI NOCIVI

Preghiamo. Esaudisci, te ne preghiamo, o Signore, le nostre preghiere, con la tua clemenza, affinché per la gloria del tuo nome possiamo essere misericordiosamente liberati dalla *persecuzione* di questi topi e di questi vermi che ci ha giustamente colpito a motivo dei nostri peccati. E affinché essi allontanati a mezzo della tua misericordia, non portino più nocumento ad alcuno e abbandonino nella loro quiete questi campi e queste vigne e queste acque; e che tutti i prodotti di essi siano al servizio della tua maestà e sostengano noi nelle nostre necessità.

Vi *esorcizzo*, vermi e topi pestiferi, in nome di Dio onnipotente e di Gesù Cristo, suo figlio, e dello Spirito Santo procedente dall'uno e dall'altro, affinché immediatamente vi allontaniate da queste acque, da questi campi e da queste vigne, e non abbiate più dimora in essi, e vi spostiate in luoghi nei quali non possiate nuocere ad alcuno. Da parte di Dio onnipotente e di tutta la corte celeste e della Santa Chiesa di Dio, vi maledico dovunque andiate, siate maledetti, indebolendovi di giorno in giorno nelle vostre forze, stremandovi, fino a quando non si trovi più alcun resto di voi in alcun luogo, se non sia necessario alla salute e all'uso degli uomini. E che tanto conceda colui che verrà a giudicare i vivi e i morti e l'intero mondo attraverso il fuoco (sec. XV).

Vi *esorcizzo*, lumache e vermi e ogni specie di animale immondo, che dissipate e corrompete gli alimenti degli uomini, voi che siete presenti in questo territorio e in questa parrocchia, affinché da questo territorio e dall'intera parrocchia vi allontaniate e andiate in luoghi nei quali non possiate portare alcun nocumento, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Materiale protetto da copyright

EDITTO BORBONICO

IN NOME DELLA MAESTÀ SUA FELICE REGNANTE FERDINANDO IV RE DELLE DUE SICILIE E DI GERUSALEMME, DUCA DI PARMA, DI PIACENZA E DI CASTRO. PRINCIPE EREDITARIO DELL'ETRURIA

NOI MAGISTRATI DELLA BARONAL CORTE AVENTE LEGITTIMA JURISDICTIONE SULLA NOBILE CITTÀ ET CASTELLO DI PACENTRO.

FATTA LETTURA ET REPERTORIO DEL PROCESSO ET DELLE CARTE DI PROCESSO PROMOSSE CON MEMORIALE PER ISCRITTO IL DÌ 11 DI GIUGNO DEL 1786 DAI MAGNIFICI SIGNORI DON CRISPINO GALTERIO CAMERLENGO, ARCANGELO SIMONE, FRANCESCO LUCCI, ARMADIO DI SALLE ET CRESCENZO CIRCEO SINDACI DELL'UNIVERSITÀ DI PACENTRO

DE CONSTATATIONE FACTA CHE I SOPRA NOMINATI ECCELLENTISSIMI ET MAGNIFICI SIGNORI FECERO RICORSO AL GOVERNATORE CONTRO LE LOCUSTE E I BRUCHI, I QUALI APPORTAVANO ISTERMINATO DANNO ALLE CANAPE, AL GRANO TURCO, ALLE ORTAGLIE, MINACCIANDO ALTRESÌ DI ROVINARE I SEMINATI DI GRANO ET LE VIGNE

DE CONSTATATIONE FACTA CHE L'UNIVERSITÀ DELLA CITTÀ DI PACENTRO HA FATTO GIÀ RICORSO SECONDO USO ALLE PENITENZE PUBBLICHE, ALLE ESORCIZZAZIONI ET AD OGNI ALTRO ARTEFICIO COMANDATO DA SANTA ROMANA CHIESA, ET OGNI COSA SENZA ESITO, PERMANENDO BRUCHI ET LOCUSTE NELLA LORO CRIMINALE INTENTIONE,

DE CONSTATATIONE FACTA CHE I SOPRA NOMINATI ECCELLENTISSIMI MAGISTRATI FANNO DOMANDA DI ORDINARSI ALLE LOCUSTE E AI BRUCHI SOTTO PERENTORIALE, RISTRETTO TERMINE, SFRATTINO DA TUTTA LA CAMPAGNA PIANA DI QUESTA TERRA E VADINO IN LUOGO DOVE NON POSSANO RECAR PREGIUDIZIO ALL'UMANA SOCIETÀ, ED IN CASO DI TRASGRESSIONE O DI RITARDATA OBBEDIENZA FANNO ISTANZA DI CONDANNARLI A MORTE,

DE CONSTATATIONE FACTA CHE FATTO DA QUESTA CORTE IL BANDO DEI CRIMINALI ANIMALI IN DEBITIS FORMIS JURIS ET SECONDO IL COSTUME, ESSI NON HANNO OBBEDITO, NOI MAGISTRATI DELLA BARONAL CORTE

AVENDO PROCEDUTO ALLA ADIURATIONE FACTA IN NOMINE SANCTISSIMAE TRINITATIS, COMANDATO AL PECONE SEU PUBLICO BANDITORE DI ACCEDERE SUL POSTO,

INTIMANDO ULTERIORE CONDANNA IN CASO DI CONTUMACIA ET PER QUATTRO VOLTE DATONE CONFORME ANNUNZIO,

ACCEDUTO IL GOVERNATORE, IL MASTRODATTI E I FAMIGLI SUL POSTO, ORDINIAMO, INGIUNGIAMO ET COMANDIAMO CHE I DETTI INSETTI SEU ANIMALI NOCIVI ET INFERNALI SI PRESENTINO DINANZI A QUESTA CORTE PER SENTIRSI CONDANNARE AD ABBANDONARE LA TERRA ET BARONIA DI PACENTRO, ET IN CONTUMACIA DI LORO COMPARIZIONE, SI SENTINO REI ET CONDANNATI DI POENA MORTIS CON CONSEGNARLI AL MINISTRI DELLA DIVINA GIUSTIZIA.

IL BANDO QUI DECISO SIA GRIDATO AD ALTA VOCE PER TRE VOLTE DAL PRECONE SEU BANDITORE DELLA MAGNIFICA UNIVERSITÀ DI PACENTRO, PRESENTI I TESTIMONI IN NUMERO DI DUE, PRESSO TUTTE LE PIANE DI CAMPAGNA DI DETTA UNIVERSITÀ ET IN PARTICULARE NEI LUOGHI INVASATI DA DETTI ANIMALI ACCIOCCHÈ NON ABBIANO A ISCUSARSI DEL NON AVERE UDITO LA INGIUNZIONE DI COMPARIRE.

Materiale protetto da copyright

È quasi impossibile essere esaurienti sull'origine storica del demonio, perché vorrebbe dire raccontare l'intera storia dell'umanità. Malgrado il sorriso che l'uomo moderno può fare dopo queste letture, il millenario maligno continua a manifestarsi e non solo in casi di pertinenza psichiatrica o in quelli spiegabili dalla moderna parapsicologia.

Il demonologo Monsignor Corrado Balducci, tra i maggiori esperti in materia di possessione diabolica, aveva dichiarato, a proposito di Padre Milingo (7) e del rituale esorcista ancora praticato a Sarsina: «Seppur in rare occasioni, si possono verificare casi di reale indemoniamento, perché il demonio non è solo un disturbo di ordine psichiatrico o la manifestazione di un fenomeno di ordine parapsicologico».

Questa affermazione non è sostenuta soltanto dai rappresentanti della Chiesa Cattolica. Il maestro Sufi Bahi Sahib così rispose alla Irina Tweedie, la quale avendo assistito ad un esorcismo, si era meravigliata di aver sentito la parola «*spiriti elementali*», visto che ormai pensava che il demonio fosse nella mente: «Si, anche la mente. Ma anche spiriti. E non è anche la mente un elementale? Ogni cosa in Natura è l'acerrimo nemico dell'essere umano. Perché? Perché egli è il Re... anche se dico "lo brucerò", non è cosa facile da compiersi. Non si distrugge così facilmente. Anch'essi hanno diritto di vivere; hanno un'evoluzione parallela a quella dell'uomo. Non hanno la nozione di buono o cattivo. Se hanno un desiderio, lo realizzano. Ma io devo proteggere l'essere umano, così lo aiuterò e farò uscire lo spirito... Gli *shaitan* sono molti; di solito un'intera stirpe. Ma quando il Santo è potente hanno paura di tornare!»

La convinzione che tutto sia energia era per me indiscutibile.

Allo stesso modo avevo constatato che, allo stato attuale, l'uomo, immerso in una natura da lui stesso alterata, è quasi sempre dipendente da un forte dispendio energetico, dovuto al cattivo funzionamento dei suoi centri o vortici. Il professor Vinardi aveva detto (vedi cap. IV) che i vortici sono come ricetrasmittenti: «Siamo dei circuiti aperti, riceviamo energia dall'esterno attraverso questi vortici, la metabolizziamo nel corpo e riemettiamo energia. Per tutta la vita l'uomo è un circuito aperto».

Se esiste un'energia esterna, dunque, non solo non siamo consapevoli di come utilizzarla, ma soprattutto di come prenderne il meglio. L'uomo non cosciente è perciò in balia di qualsiasi influenza. Talvolta, cosa ancor più grave, qualcuno può scambiare il grossolano per sottile fino ad autodanneggiarsi. Altri ancora, convinti di «*conoscere*», seguendo pratiche e insegnamenti che promettono in poco tempo miracolose salvezze dai guai quotidiani, finiscono con l'illudersi di *potere*.

Qualsiasi rituale che evochi forze, che possa conferire "potere materiale" è allora ricercato, senza più neanche avvertire il bisogno di un'etica interna.

Tra questi esempi, credo si possano inserire un'infinità di speculatori e persino qualche convinto che, pur ammettendone la buona fede, non sa di non sapere.

Tremai al pensiero delle energie che ci circondano e di quanto possa essere utile affidarsi alla saggezza antica, che nell'uomo semplice è immutabile e resiste al tempo.

Meglio affidarsi all'eterno "buon senso" che conoscere a metà.

Se prendevo in esame ora, tenendo anche conto delle influenze astrali, il rap-

---

(7) Cfr. Mons. Emmanuel Milingo, *Credere per guarire* - Edizioni Mediterranee, Roma, 1990.

Materiale protetto da copyright

porto microcosmo-macrocosmo, l'unica reazione che mi nasceva all'interno, forse dall'«io» che cerca di vivere secondo natura, era una *preghiera*.

Meglio invocare che evocare.

I desideri umani possono mutare a seconda del grado culturale della civiltà in cui si vive, ma non occorre essere un antropologo per riconoscerne alla fonte la medesima origine, le medesime paure. Tutto ad ogni costo, per dimenticare la più grande delle paure: la morte. Fino a quale età sappiamo cos'è il Tutto? Come reagiamo, da grandi, se casualmente ci viene proposta una scala di valori differente da quella che, di lì a poco, non appena nasceranno nuove esigenze, comunque cambieremo? Se fossero reali bisogni, muterebbero poco dopo ancora una volta?

L'uomo posseduto dalle sue paure non si appartiene, non è re. Quando non dipende da se stesso neanche in minima parte, è schiavo e come tale cerca ordini. E cosa meglio della paura può agire sulla paura?

L'insofferenza ai limiti non è dunque, come nel caso dell'estasi, la ricerca del contatto unitivo realizzando il viaggio dell'anima, ma la cessione della propria essenza vitale. L'estatico appare rigido nel corpo fisico, quasi svuotato, affidato; il possesso ha reazioni fisiologiche violente fino al parossismo. Mentre «l'estasi è un salire dell'anima – scrive Di Nola – la *possessione* è uno scendere della potenza».

Comunque è una forza enorme e potente, e l'uomo, che neanche aspira a salire, subisce questa potenza che arriva fino a lui.

Così è possibile spiegarsi come sia un fenomeno culturalmente utilizzato.

L'oppressione fa rifugiare nei riti, ma non permette di distinguere il potere energetico del frutto. L'albero della «scienza del bene e del male» è solo uno e dà gli stessi frutti su tutti i rami. Sta a noi saper metabolizzare le sue energie.

Oggi so bene cosa cercavo quando partecipai adolescente a sedute spiritiche e come utilizzavo male la curiosità alla ricerca di antichi rituali: la via più breve alla sopportazione delle sofferenze. Ora comprendo almeno parte del profondo significato di una parola usata dagli antichi: oblìo. I sentimenti negativi e le conseguenti false giustificazioni, ulteriori paraurti artificiali di una personalità immaginaria, occupano uno spazio enorme nella nostra vita. Così l'essenza si nasconde nella personalità e mentre l'una è in grado, per sua natura, di conoscere, di sentire cosa gli occorre, l'altra è acquisita e variabile. Senza il ricordo di sé, senza la presenza a se stessi, l'essenza si nasconde nella personalità fino a che è impossibile non solo conoscersi, ma riconoscersi in un proprio simile, nel quale è più facile vedere.

Con questo sentimento scelsi di studiare un antico rituale *Voodoo* (Vudu). In un Paese come gli Stati Uniti, che contiene il mondo accogliendo uomini di diversa cultura e tradizione, potevo proporre chi crede di usare il potere attraverso pratiche magiche, o chi si è difeso dal potere con questo potere. Le navi negriere cariche di schiavi non trasportavano solo uomini disperati e sradicati, ma trasportavano anche le loro difese: le antiche forme di culto, i loro tam tam, i nomi delle loro città e dei loro fiumi. Negli anni, questi uomini hanno sopportato l'oppressione rifugiandosi nei loro riti.

«E allora perché – ci dicemmo con Costanzo Allione – non proporre una loro cerimonia, invece del papa nero delle rockstars?»

Non è stato facile scoprire dove, in segreto, a New York si celebrano riti Voodoo. Conoscevamo le difficoltà avute dalla regista Maya Deren, che aveva impiegato sei anni per realizzare un film ad Haiti. Mi ero documentata sui libri di Alfred Métraux, uno dei più grandi etnologi di questo secolo. Sapevo quanti anni di studi e d'amicizia erano stati necessari per entrare nell'«anima» reale di quelle che sono vere e proprie funzioni religiose. L'adesione alla religione cattolica, prati-

Materiale protetto da copyright

camente imposta a quegli uomini, non aveva che fornito nomi nuovi agli antichi dèi. I *Loa*, tradotti con "*i Misteri*" e nel Nord di Haiti con "*Santi*" o "*Angeli*" erano originariamente divinità africane, poi moltiplicati dagli apporti cristiani e popolari. Nel Voodoo haitiano il bene e il male può coincidere nella stessa figura divina.

I *Loa rada* riflettono la pura tradizione africana ed in qualche modo hanno le stesse caratteristiche e talvolta persino analogie rituali con gli dèi olimpici dei greci.

I *Loa petro* sono quelli dei praticanti di stregoneria, sono divinità africane e spiriti aborigeni di recente acquisizione con nome creolo. Gli schiavi che arrivarono a Santo Domingo e nelle vicine isole, verso la seconda metà del secolo XVII, erano "caricati" sulle coste dahomeiane e nigeriane.

Che cos'è dunque il Voodoo? Una mescolanza di credenze e rituali di origine africana con pratiche cattoliche. Questi uomini chiedono alla religione: rimedi per le malattie, soddisfare i loro bisogni e la speranza di sopravvivenza. Da un punto di vista antropologico non va escluso neanche il desiderio di vendetta nei confronti del padrone che, nel timore di farlo direttamente, veniva affidato agli dèi, affinché fossero loro ad assumersi questa responsabilità. Le loro cerimonie possono apparire, all'occhio superficiale di un europeo mal informato, teatrali e potenti nello stesso tempo. In realtà lo sono, ma quelle esibizioni, gli abiti e le danze sono l'antica tradizione che hanno portato con sè e la forza di realizzazione delle richieste è il loro modo di pregare, di canalizzare un'energia per ottenere libertà. Se non è bastato chiamare i *Loa roda*, vengono invitati a dare ordini i *Loa petro*, carichi di potenza magica collerica ma fecondatrice, che offre ricchezza anche se a caro prezzo. Pur sapendo che nel Voodoo la componente centrale dell'esperienza religiosa è la possessione e che avremmo assistito a un fenomeno di invasamento, attendemmo con ansia di ottenere una risposta positiva attraverso un'antropologa amica, Elizabeth Mc Alister, che frequentava il gruppo haitiano newyorkese da molto tempo. Elizabeth, chiamata Liza, era stata avvantaggiata dal suo nome. Lisa è il nome del dio del Sole dei dahomeiani africani. Quasi alla vigilia della partenza, quando ormai, insoddisfatti, stavamo per accettare l'idea di intervistare a San Francisco Anton La Vey, capo di una setta satanica, divenuto famoso negli anni in cui negli Stati Uniti si inneggiava al "Devil superstar", Liza ci comunicò che avremmo potuto partecipare alla cerimonia che, nel giorno adatto, sarebbe stata fatta per noi. Ne fummo felici. Il termine Voodoo risveglia l'attenzione, pur provocando un immediato disagio. Non ci si libera facilmente dell'influenza di certe parole, del loro potere evocativo. Nonostante l'accurata preparazione, anche noi eravamo tesi, nonché preoccupati del materiale tecnico, conoscendo la fama della zona dove ci recavamo.

Mentre di fronte alla canalizzazione di Lazarìs, da noi culturalmente accettata anche se non compresa, avevamo reagito con una iperattività solitaria e silenziosa, alla vigilia del rito Voodoo usammo l'ironia per nascondere la paura di avere paura con battute di questo tipo: «Lo sai che uno spirito del Voodoo può scegliere il suo medium all'ultimo momento? Maria Rosaria, lasciati possedere».

Ognuno dietro l'ostentata sicurezza, malcelava una viva apprensione. Costanzo ci superò tutti. Poco prima di uscire dall'albergo, mi chiamò e mi trattenne a lungo al telefono. Spiegò ogni eventuale pericolo che avrebbe potuto subire il materiale tecnico. Non capivo perché me lo comunicasse al telefono. Avrebbe potuto dirmelo a voce dopo pochi minuti. Oltretutto le nostre camere erano distanti solo un piano. Ma non riuscii a farmi sentire in quel fiume di parole. Più tardi scopersi che, pur parlando con me, chiedeva a se stesso la giustificazione di avere assunto

Materiale protetto da copyright

una guardia del corpo. Non appena la vidi, l'«io-malizioso» mi propose una nuova versione dei fatti. La guardia del corpo aveva un corpo bellissimo. Era una donna. Quell'«io» si sbagliò doppiamente: la scelta era dipesa dall'agenzia a cui si era rivolto Costanzo, inoltre, un "rinforzo femminile" e di colore avrebbe dato meno nell'occhio di un uomo. Un "gorilla" si sarebbe sicuramente notato per l'aspetto fisico troppo diverso rispetto a noi.

Davanti alla casa dove era lo scantinato in cui si celebravano i riti, erano di guardia due giovani haitiani; poco lontano, davanti alla chiesa evangelista, un gruppo di bambini stava giocando.

Lungo il percorso acquistammo le offerte, che dovevano consistere in cibo, bevande e "spirits". Scegliemmo dolci e alcoolici italiani: cannoli, bigné, babà al rhum e trovammo persino un panettone; vino Chianti e vermouth. Io aggiunsi un fascio di fiori: rose rosse per Rosaria e "nuvola" bianca per Maria. Trovandoci nel quartiere italiano per questi acquisti, ne approfittammo anche per bere del "caffé vero", e molto. La cerimonia avrebbe avuto inizio molto più tardi, ma volevamo riprendere anche i preparativi: l'allestimento dell'altare e dell'orchestra. L'altare con ai lati le bandiere, vessillo dell'associazione, fu allestito su un tavolo coperto da un drappo rosso. Il panno, prima di giungere a vestire il tavolo, era appeso sul soffitto basso e scendeva sulla parete al cui centro era appesa l'immagine di *papa Ogu*, il San Giacomo cattolico. I nostri dolci si aggiunsero al cibo già preparato da loro: uva bianca, uova al centro di un piatto colmo di farina e una bottiglia d'orzata, cibi bianchi per i Loa bianchi; il fiasco fu affiancato al rhum, il liquore preferito da papa Ogu, che ama l'alcool almeno quanto il sigaro. Le candele erano di vari colori. Ogni colore, seguendo le stesse caratteristiche dei rituali magici più conosciuti, dava la vibrazione corrispondente alle proprietà del Loa da chiamare.

Quando al centro dell'altare furono posti *papa-Bounguè* e papa *St. Jude*, il simbolo della croce di Cristo e la candela votiva con l'immagine del Sacro Cuore, ebbi un sussulto. Tutta la tradizione cattolica, che scorreva nel mio sangue, lo fece ribollire. Frenai a stento il forte impulso di fuggire via da lì. Non so quante volte ho dovuto rispiegarmi mentalmente che non stavo assistendo ad una messa nera e blasfema, ma ad una cerimonia religiosa, che affondava le sue radici in una cultura africana che venerava idoli incomprensibili per una italiana come me. Anch'io avevo preso le mie precauzioni per risolvere la paura non ammessa. Erano meno visibili di quella presa da Costanzo, ma forse, data la mia precedente esperienza in rituali magici, più efficaci. Nessuno poteva accorgersene, ma le tasche del mio bellissimo abito di lino erano piene di sale grosso. Non era una precauzione statica. In caso di bisogno mi sarebbe servito per isolarmi in un circolo. Lo stesso rituale può essere eseguito mentalmente con la proiezione di un'immagine, che poi sale all'intorno come una spirale che ti avvolge con cinque cerchi; si fanno partire in uscita e in entrata dal vortice cardiaco o da quello coronale (vedi Cap. IV).

Terminata la preparazione, la *mambo* Germaine, la *maman-Loa*, si inginocchiò davanti all'altare. La sacerdotessa del rito cominciò a disegnare in terra, usando farina gialla di mais, i *vèvè* dei Loa: un rettangolo della stessa larghezza del tavolo, "ricamato" di *nanchon*, simboli magici ed emblematici. L'*hungan*, Evan, il *papa-Loa* sacerdote del rito accompagnò i suoi disegni pronunciando formule rituali in creolo. Questi disegni simbolici hanno la specifica funzione di chiamare i Loa.

Nessuno di noi poteva capire chi stessero invitando: ogni forma attrae irresistibilmente lo spirito che gli corrisponde.

Materiale protetto da copyright

L'orchestra era composta de *la batterie*, l'insieme degli strumenti a percussione; gli *asson*, sonagli realizzati con caravazze (zucche) svuotate, dove si muovono i semi (sono simili alle più conosciute maracas) e vengono usati solo dall'hungan o dalla mambo; l'*ogan*, un campanaccio il cui battaglio è stato tolto per battere il metallo all'esterno, è una specie di campana rovesciata. Il suono "al rovescio", ovvero quando diventa un certo tipo di musica, non allontana gli spiriti, bensì li chiama.

Mi ricordai della cerimonia fatta con Nod-Ha-Sti; anche lì, ma nel cerchio, furono evocati tambureggiando gli spiriti delle quattro direzioni.

Evidentemente, si tratta di uno strumento che va saputo usare.

Cominciò ad arrivare gente, altri haitiani della stessa comunità che andarono ad occupare le sedie addossate alla parete di fronte all'altare. Strinsi subito amicizia con uno dei nuovi arrivati: Baby, un bimbo che avrà avuto non più di sette anni, ma con lo sguardo di un uomo di cinquanta. Tenendolo in braccio mi accorsi che aveva una profonda cicatrice, che gli partiva dallo sterno e finiva all'ombelico. Era venuto con i suoi genitori per ringraziare ancora il Loa, che lo aveva "assistito" per il buon esito dell'operazione al cuore.

L'*hungan* Evan agitò l'*asson* per dare il via, come un direttore d'orchestra, alla musica e alla danza con *z'epaules*, il movimento con le spalle, con *mahi*, il movimento con il piede e *yanvalu*, l'abbassamento del corpo. Ogni volta che cambiava il ritmo e la danza c'era un *cassé*, un inchino deferente per accogliere in quell'intervallo lo spirito che può arrivare. Salutarono, ballando, ognuno dei quattro angoli, le quattro direzioni, poi l'altare e gli spiriti dei tamburi. Un movimento speciale fu dedicato a *papa-Loco*, padrone di ogni *mambo* e di ogni *hungan*; con i due sacerdoti ballavano anche due donne ed un uomo. Tutti indossavano abiti bianchi. Presero dall'altare uova e sciroppo d'orzata, per invitare *Damballah*, il dio serpente. Dopo questo *cassé* la musica riprese più ritmata. Si diresse danzando verso la porta, a guardia della quale stava *papa-Legba*, il primo di tutti i Loa, il primo da salutare. Con passi all'indietro salutarono *Hunto*, lo spirito del tamburo. Nonostante questo e la presenza dei suoi cibi e simboli preferiti, Damballah non venne, non accettò l'invito. Ci fu una breve interruzione. Ne approfittai per farmi spiegare meglio il rito da Liza, che abilmente partecipava, suonando l'*ogan*. Erano andati a cambiarsi d'abito per invitare altri Loa. Il clima familiare, che regnava tra gli intervenuti, ci aveva rilassato al punto che Jimmy e Nayal si muovevano seguendo il ritmo di quella musica, che aveva ripreso in modo ancora più coinvolgente. L'invito fu accolto: il Loa *Agwe* accettò le banane e l'orzata e si impossessò di Carol, che cominciò ad agitarsi invasata. La raazza si trasformò non solo nella gestualità, anche nei lineamenti. Carol, che avrà avuto circa una trentina d'anni, improvvisamente mi apparve come un vecchio che, a cavalcioni di una sedia, si spostava per la stanza muovendo le braccia come uno che rema. Il Loa *Agwe* corrisponde a Nettuno, ma anche a Sant'Ulrico e addirittura al Barone Samedi. Arriva remando; è uno spirito dell'acqua e viene dal mare; segnala il suo arrivo con una conchiglia. Ad un tratto la giovane donna alzò il braccio agitandolo come a farsi largo. Gli altri le si fecero intorno e Jocelyn, la moglie di *papa-Loa*, le coprì il volto con un fazzoletto. Ci fu un *cassé*.

Chiesi spiegazioni alla mamma di Baby. Mi disse che «*papa-Agwe* ha una barca, ma quando deve andare in qualche posto tiene alzata la mano per aprire l'acqua ed uscire. È come avere la macchina e dover aprire il garage».

Carol si riebbe, ma aveva il volto sofferente. L'*hungan* la ammonì, dicendole che «il suo *Gros-Bon-Ange*, il suo Angelo Custode, era ancora debole». Nella cre-

Materiale protetto da copyright

denza haitiana, in ogni uomo esistono due anime: il *Gros-Bon-Ange*, che è l'ombra dell'uomo, il margine luminoso che lo circonda, e il *Ti-bon-ange*, il piccolo angelo buono all'interno.

Il ritmo cambiò ancora e lo spirito di *Agau* si impossessò del corpo di *papa-Loa*. Si manifestò con grande violenza, perché è lo spirito della tempesta. I celebranti faticarono a togliere le scarpe ad Evan; quel Loa montava violentemente il suo *chual* (cavallo). La crisi violenta, fatta di convulsioni e tremiti, parve placarsi quando una fascia rossa fu stretta intorno allo stomaco dell'*hungan*. «Alcuni spiriti vanno legati se non si è abbastanza forti». Il respiro di *papa-Loa* era affannoso perché *Agau* entra dalla bocca ed è lo spirito dell'aria. Cominciò a salutare, parlando creolo con voce nasale, quasi impossibile da comprendere. La gestualità di saluto ricordava ritualità massoniche, di cui il Voodoo ha subito lievi influenze. Tutti i convenuti, in fila, andavano a salutarlo. Anch'io, tremando, gli diedi il benvenuto. Prima di me, una donna scoppiò in lacrime per il rimprovero ricevuto: aveva trascurato di celebrare i suoi antenati. Subito dopo aver assistito a questo benvenuto scioccante, fu il mio turno. Fui accolta con un forte abbraccio e con uno spruzzo in viso del rhum, che aveva appena bevuto. Più tardi mi spiegarono che era segno di grande fortuna e benedizione, ma in quel momento sfido chiunque a pensarlo. Cercai di convincermi che, visto che la sua candela era di colore verde, colore di Venere e d'amore, non poteva essere negativo.

In questo momento se penso che Venere è anche Lucifero sento un brivido che mi percorre la schiena. Nel Voodoo la qualità malefica e benefica può coincidere nella stessa figura divina, quindi è meglio che io pensi ad *Agau* come alla dea dell'amore e metabolizzi così il mio frutto.

Liberatami con un lungo respiro dalla paura che può nascere soltanto al ricordo di qualcosa che si è vissuto con partecipazione, proseguo le danze, cioè il racconto. La danza *Nago*, la candela rossa portata in processione ed il machete sollevato ritualmente davanti all'altare, diedero il benvenuto allo spirito del fuoco, al guerriero, a *Sciangò*. *Papa-Ogu*, San Giacomo, il Loa condottiero della potenza e della giustizia, comandante di tutti gli spiriti che devono inchinarsi a lui e dargli rispetto, non era più solo nell'immagine alla parete, ma tra noi. Tutti i presenti gli chiesero protezione e aiuto contro la sfortuna. Il Loa, come Marte infuriato, brandì l'arma battendola ripetutamente e ritmicamente in terra e sulla fronte del malcapitato *hungan*. La fascia rossa non era più solo alla vita, ma un'altra fu messa a bandoliera per rappresentare l'armatura e la fascia da ufficiale. Dovetti salutare anche lui.

L'incomprensibile creolo mi fu tradotto dalla *mambo* in un altrettanto stentato inglese, in cui alternava qualche parola francese e qualche altra spagnola. Compresi che questo popolare spirito, lì poteva dirmi solo in generale che ciò che mi riguardava sarebbe andato molto bene, ma che aveva altro da dirmi. Positivo, ma molto personale.

«Devi tornare da lui, deve parlarti. È contento di vederti e dirà al suo *chual* di essere a tua disposizione.»

Il sacerdote, capo del rituale, barcollava stanco di quella seconda possessione, ma per tutti non c'era più lui; con noi era "il padrino" di tutti gli spiriti, St. Jacques, l'unico uomo bianco che li avesse sempre difesi.

«Lui ha detto a me di dire a te che tutto quello che tu farai ti andrà bene, Mary. Poi ha dit che serà con te, ovunque che tu vai, lui sarà con tigo e tu devi dire: sì, *papa-Ogu*, come with me (vieni con me).» Così *maman* Germaine mi spiegò nuovamente il messaggio del grande Loa, al quale con deferenza aveva

Materiale protetto da copyright

acceso il suo sigaro preferito e offerto il rhum, che lo spirito aveva gradito bevendo dalle orecchie.

Quando attraversammo il ponte di Manhattan, per tornare a casa, vedemmo il sole sorgere sul ponte di Brooklyn e con lui la soddisfazione, che si alzava sulla nostra stanchezza, di aver realizzato un servizio eccezionale.

L'incontro col gruppo haitiano ebbe per me un seguito. Il giorno dopo li incontrammo da "Du Art", il laboratorio dove sviluppavamo il materiale. Lo visionammo insieme e registrammo ogni commento. Senza i loro variopinti vestiti erano molto diversi; al di fuori della cerimonia il cappellino di paglia di maman Germaine non bastava a coprire la debolezza e l'insicurezza che, lontana dal suo quartiere, era teneramente evidente. Li invitai a cena. Accettarono imbarazzati, ma non vennero.

Al mio ritorno in Italia, dopo oltre una settimana che ero già rientrata, dopo la luna piena, mi arrivò una grande bottiglia di profumo propiziatorio ed un *paquett*, un talismano di fortuna e salute. Quest'oggetto, che ha la forma di una bottiglia di Chianti, anche per l'incrocio dei nastrini colorati, sovrapposti come gli strati di una cipolla, mi ricondusse alla prima impressione di disagio provata. Il collo del pacchetto, profumato per le erbe all'interno, stringeva fino al costato un piccolo Cristo in croce. Controllai il suo significato sul testo di Métraux e chiamai la professoressa Caprio, una signora haitiana, ex allieva di Alfonso Maria Di Nola, antropologa esperta di queste tradizioni. Fui rassicurata. Era un farmaco magico, ma altamente positivo visto il colore dei nastrini fissati con spille in tinta.

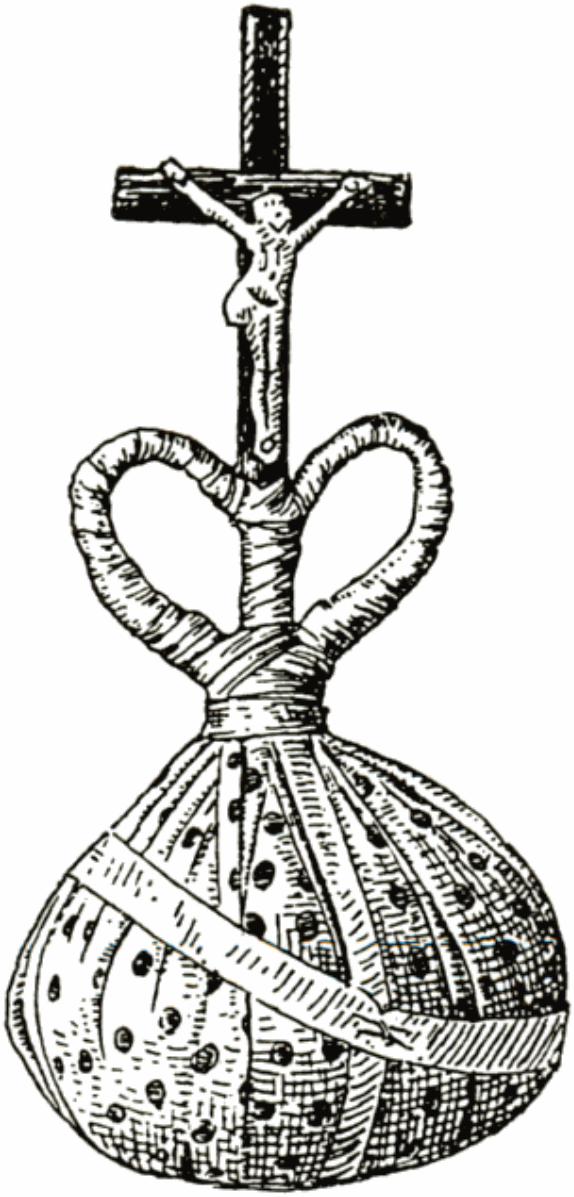
Tuttora non riesco a convincermene. Del resto, indipendentemente dai pregiudizi di quando si ignora l'origine di questi riti, sono sempre gli hungan haitiani che nel culto ai *Guedé*, gli spiriti dei morti, preparano una pozione stregonica che rende *zombi*, uno spettro vivente. Lo *zombi* agisce senza avvertire la sua condizione, sotto il comando indiscusso del suo padrone. Lo studioso Wade Davis, autore de "Il serpente e l'arcobaleno", nell'aprile 1982 individuò quali fossero le sostanze chimiche contenute che provocano la zombizzazione.

Le sostanze venivano estratte dalla pianta "datura", dal "pesce palla" e da varie erbe allucinogene essiccate e polverizzate. La sostanza chiave scoperta fu la tetradossina. Chi si entusiasma vedendo il buon film di Wess Craven, tratto dall'omonimo romanzo, può anche ritenere che sia opera di fantasia, ma chi può associare il nome di quella sostanza ai volti sfigurati dei bambini di Seveso può comprendere che gli zombi esistono davvero.

Nel rapporto col demonio è bene conoscere fino in fondo o affatto. Accostarcisi a metà per gioco o curiosità può causare gravi ripercussioni. Non si può tornare indietro.

Dovevo proseguire. La mia nuova domanda fu: «Che differenza c'è tra magia e stregoneria?»

Materiale protetto da copyright



UN *PAQUETT*, TALISMANO REALIZZATO PER LA SALUTE NEL GIORNO DI LUNA PIENA.

Materiale protetto da copyright

XI

LE STREGHE

Sono bloomista e me ne vanto. Credo in lui
nonostante tutto. Darei la vita per lui,
l'uomo più buffo del mondo.

(James Joyce)

"Per tutte quelle streghe, mie sorelle,
che respiravano più liberamente
avvolte dalle fiamme,
sapendo, mentre abbandonavano
le spoglie femminili,
e la carne bruciata cadeva come frutta
nelle fiamme,
che solo la morte le avrebbe mondate
del peccato per cui morivano
il peccato di essere nata donna
che è più della somma delle parti
di un corpo femminile."

(Erica Jong)

La lettura di questa pagina è consentita solo alle rappresentanti del sesso femminile. Approfitto di questo spazio libero, visto che il professor Di Nola è stato ed è mio "Virgilio" su più di una materia, per dedicare più esplicitamente questo capitolo alle mie "colleghe" streghe.

A mia madre e a tutte le madri che ci costringono a divenirlo.

A tutte le donne che vincono la paura della solitudine e persino a quelle che, per paura dell'emarginazione sociale, non hanno il coraggio nemmeno di guardare i loro desideri.

A tutte coloro che, attraverso le loro azioni nella vita e nel lavoro, difendono l'essenza femminile.

A tutte coloro che non ci riescono e soprattutto alle donne di spettacolo e alle giornaliste che ancora non hanno la forza di ribellarsi contro l'uso e l'abuso del nostro corpo.

A tutte coloro che, sbagliando, ritengono questa dedica un atto di superato femminismo e non un atto d'amore.

Materiale protetto da copyright

Alle streghe che, riconoscendosi tali, compiono il primo passo effettivo verso "il ricettivo", il femminile reale, l'unico in grado di risvegliare l'uomo e quindi il mondo "creativo", diventando maghe.

A chi segretamente ci ama e ci aiuta con profonda stima, senza ancora avere superato l'ostacolo della paura che si sappia.

Ed infine a tutti gli "streghi", che hanno letto questa pagina, non resistendo alle nostre "comarate" e che ora sorridono solidali.

Maro (Amor)

Maria Rosaria
cuore esoterico
in un mantello
lucente e sèrico
vola su scope
strega maliarda
ritorna in terra
con l'alabarda
combatte e vince
l'orda infingarda
cuore lucente
in corpo sèrico
Maria Rosaria
e...
l'esoterico.

Lù Leone

Materiale protetto da copyright

Ho una grande difficoltà ad affrontare questo tema. Quale causa avrei una buona dose di motivazioni pratiche da indicare e tutte validissime: stanchezza in primo luogo ed una forte sensazione di vuoto pesante. Come può essere pesante qualcosa che è vuoto? Mi viene alla mente un esempio semplice ma che, nonostante il limite delle parole, mi sembra efficace. Quando si perde qualcosa di abituale che si indossa sempre, ne rimane a lungo la sensazione, tanto che ci si accorge di averlo perso molto tempo dopo. In quel momento e solo allora, nasce un'immediata attenzione rivolta a tentare di ripercorrere la strada fatta, per ricordare dove possiamo averlo perduto e per la prima volta, "lontani da lui", ne esaminiamo il valore. Toccati dalla perdita, la reazione può essere triplice: viene sostituito con qualcosa di simile e spesso acquistato in fretta e senza necessariamente migliorare il precedente; si impara a farne a meno, convincendosi che tutto sommato era inutile e, quasi senza rendersene conto viene rimpiazzato da qualcos'altro a cui via via ci si abitua; in ultima analisi, verificando che davvero non ci era necessario, si decide consapevolmente che non serviva, anzi, era un peso. Ecco, questo è il caso e con tutta la difficoltà di non essere abituati ad andare senza. Potrei dire a viaggiare senza bagagli o ad andare leggeri. Ora mi accorgo che, tra i tanti, c'era un paragone illustre ed una frase più calzante: "L'insostenibile leggerezza dell'essere". Qual è il nesso con le streghe? Per me: togliersi la corazza e guardare da vicino la donna, il ricettivo, l'essenza femminile.

Questa volta ho bisogno di camminare all'indietro, non come pratica demoniaca, ma usando *manas* (la mente). Con attenzione vigile, parto dall'uso che delle parole "mago" e "strega" si fa per forma semantica fino ad arrivare a quella etimologica:

«Lui è un mago nel suo lavoro, lei è una strega!»

«Montata a cavalcioni di un bastone che teneva in mano volò elegantemente su per la cappa del camino», «era seduta tranquillamente in figura umana e il gatto nero che le si era accovacciato vicino si alzò e mi soffiò contro», «lo spirito del pozzo disse alla padrona di casa di rientrare e di prepararsi a far fronte agli incantesimi delle streghe, caso mai fossero tornate».

Queste frasi sono tratte da "I Racconti Popolari Irlandesi", che leggevo da bambina, ma ne abbiamo di simili in leggende, racconti, e favole di tutti i Paesi.

Strega, stregoneria, stregato, stregone, stregonesco.

Queste parole già provocano in noi strane sensazioni che sanno di mistero e magia. Testi e documenti di tutte le epoche ce ne danno testimonianza e tutt'oggi, giunti quasi alla fine del XX secolo, le librerie traboccano di testi sull'argomento.

Siamo attratti dalla stregoneria, è innegabile e lo sanno persino i razionalisti che si fanno beffe di tutto questo, desiderando nel profondo «un'*arte del desiderio*».

La parola stregoneria nella sua accezione più diffusa si riferisce all'uso di forze

Materiale protetto da copyright

soprannaturali per piegare il mondo alla propria volontà con l'aiuto del demonio. Alcune streghe moderne cercano di sostenere che l'origine della parola, che in inglese si dice «witchcraft», derivi dall'antico «witche-craft» nel senso di «arte di wicca», da «wise», saggio, quindi «arte del saggio».

In italiano la parola strega, per cercare di avere le idee più chiare sull'argomento, deriva dal latino «strix», che indicava un uccello notturno, forse il barbagianni. Gli antichi credevano infatti che una maga, cospargendosi di uno speciale unguento, ci si trasformasse. In realtà capire il senso più profondo che nasconde questo termine vorrebbe dire conoscere e comprendere l'antropologia, la storia, la storia delle religioni, la storia dei rapporti tra i sessi, e soprattutto l'inconscio dell'essere umano e tutte le incredibili facoltà del nostro cervello.

Magia (1) è "somma scienza" e dominio cosciente delle forze della natura. Da μἄγεία, l'arte dei Magi, dei Magusei, l'antico popolo che viveva tra Babilonia e Ur, nel perfetto equilibrio tra l'arte di trasformare i desideri in realtà, senza considerarli un potere fine a se stesso, e le piramidi Ziguratt, osservatori astronomico-astrologici (vedi cap. VII).

Il magio è lo stesso che ho incontrato nel sogno dei Tarocchi ed uno di coloro che seguendo la stella, ha raggiunto Betlemme per offrire oro, incenso e mirra al Messia, l'Uno del Trino. Anche qui mi ritrovai a perdere bagagli, ad alleggerirmi di errate informazioni, tanto da rendere il vuoto ancora più insostenibile.

Finirò col volare, e senza scopa.

San Matteo non ha lasciato mai scritto che i Magi fossero tre, né re, ma così ci hanno insegnato. E ancor prima di sostituire quel numero con il quattordici, come le figure di Magi rappresentate su antiche fotografie, pur lasciandoli re, ma di se stessi, spacco nel cuore le statuine napoletane del Settecento di quel presepe che, con amore, costruivo con mio padre a Natale. Non serve neanche sostituire quell'ipotesi di popolo dotto in scienze astrologiche e sciamaniche del sogno, con un'altra. Non occorre il sapere, ma il conoscere e con esso il sentire. Solo così la strega, disperatamente emarginata tanto da asservirsi al demonio, può diventare maga e dal nero passare al bianco, dal carbone reagire nuclearmente fino a trasmutarsi in diamante.

Il demonio del dolore lo avevo già incontrato troppe volte e avevo imparato a resistere a quella folla querula di «io» esagitati che volevano trascinarmi fino alla disperazione che rende schiava e porta a reagire esercitando male «l'arte del desiderio».

Come aveva ragione Jules Michelet:

«Nasce *Fata*. Per il regolare ricorso dell'esaltazione, è *Sibilla*», sino alla perdita della verginità, mi permetto di aggiungere. «Per amore è *Maga*. Per acume, malizia (capricciosa sovente e benefica), è *Strega*, e dà la sorte, almeno placa, inganna i mali». «Più avanti tutto si separa... ciarlatano, astrologo o profeta, negromante, prete, medico... ma in principio la donna è tutto.»

La stregoneria è asociale e contro la religione, la magia un altro nome della ritualità potente, persino religiosa. Il confine? Lo stesso del dolore e della paura;

---

(1) Solo nel periodo ellenistico la magia assunse il significato di "simpatia universale", l'uomo a contatto con la fluida realtà del mondo. Da questa intesa diretta con i fenomeni naturali hanno avuto origine molte discipline scientifiche. Nel '600, col progredire della matematica, perse credito. La magia BIANCA è quella considerata positiva e "analogica", in cui il simile agisce sul simile o rimedia (esorcismo) un'azione nera. La magia NERA, per contro, è negativa, "contagiosa", in quanto trasmette forze mediante contatto. Si dice esercitata dai discendenti di Caino e si basa sul dominio della forza brutale, simbolicamente rappresentata con una tigre. Nel totale asservimento al demonio è stregoneria.

Materiale protetto da copyright

dell'aria, dell'acqua, della terra e del fuoco che ci servono e ci asservono in natura; della differenza tra arroganza e capire il proprio valore, come mi aveva consigliato Lazarìs; dell'imparare ad essere un vero egoista per essere giusto, come Belzebù aveva insegnato al nipote (2).

Il professor Bonomo, demologo (3) e professore di Storia delle tradizioni popolari, parlò di "feminae res" e streghe cattive riferendosi alle donne accusate di stregoneria, dividendo così la donna che curava, l'amica del fuoco e delle erbe, da quelle che avevano accettato un patto con il diavolo.

– «E l'uomo?»

– Professor Bonomo: Per uno stregone, diecimila streghe. L'uomo non è mai tentato dal diavolo perché, come si dice con una frase in dialetto "il diavolo non ci può cogli uomini".

Il simpatico professore siciliano, autore di una delle più importanti ricerche sulla stregoneria (4), sintetizzò il problema centrale che, tra i numerosi capi di imputazione, sta sempre alla base: il sesso.

«Le donne sono le più inclini a credere... per la natura medesima della loro complessione nervosa sono più facilmente ricettive delle impressioni che vengono da spiriti separati... In terzo luogo, hanno la lingua lubrica e non riescono a mantener nascosto alle altre donne, loro simili, le cose malvagie che hanno appreso... La donna, cattiva per sua natura, cade presto nei dubbi della fede, presto rinnega la fede medesima, nel che è il fondamento dei malefici. In quanto, poi, alla seconda facoltà dell'anima, ossia alla volontà, la donna, quando è presa da odio contro qualcuno che prima amava, arde d'ira e d'impazienza, e si agita e ribolle... In conclusione tutto dipende dalla concupiscenza carnale, che, nelle donne è insaziabile... onde si danno da fare con i demoni per soddisfare la loro libidine.»

Queste le parole di Heinrich Institor e Jakob Sprenger, i due inquisitori che compilarono il famigerato *codice delle streghe*, vale a dire il "*Malleus Maleficarum*" (il martello delle streghe). Questo compendio, che è da considerarsi uno tra i più grandi successi editoriali di tutti i tempi, fu pubblicato per la prima volta a Strasburgo nel 1486, giungendo alla trentaquattresima edizione meno di due secoli dopo. Esso comprende tutto ciò che un giudice deve sapere per riconoscere chi è posseduto e i fondamenti teologici della stregoneria. Non mi sono mai meravigliata del fatto che questo codice fosse compilato da uomini, ma mi sono spesso chiesta perché fossero una (!) coppia: «Siamo in due a redigere questo trattato, tuttavia soltanto a uno di noi è capitato più volte di vedere e trovare costoro».

Le streghe cavalcano nell'aria dopo essersi spalmate con unguenti e farmaci e sono riconoscibili da un marchio particolare; cercare questo segno sarà compito degli sbirri dell'inquisizione.

Il *potere di volare* è la caratteristica più conosciuta della strega, che va su per i camini, sopra nuvole gonfie, a cavallo di corvi, pipistrelli, gufi, lupi, oltre che della famosa scopa. La moderna psicoanalisi interpreta il sogno del volo come un'azione liberatoria e altrettanto lo era per queste donne, molte delle quali utilizzavano delle sostanze contenenti alcaloidi con azione allucinatoria.

«Sappiamo poi, che la minima variazione corporale è quella che si fa per mezzo del moto locale; la qual può essere fatta immediatamente dalla sostanza spirituale, come da un'agente rimoto, ma già può far tal sostanza altra maggior variatione,

---

(2) G. I. Gurdjieff, *I racconti di Belzebù al suo piccolo nipote* - L'Ottava Edizioni, Milano, 1988.
(3) La demologia è lo studio delle tradizioni folcloristiche.
(4) "*Caccia alle streghe*" di Giuseppe Bonomo - Edizioni Palumbo - Palermo, 1987.

Materiale protetto da copyright

Strega precolombiana che si reca al Sabba.
(Estratto da Lewis Spence, *Magic and Mysteries of Mexico*).

come quella delli altri moti.» – da "Il compendio dell'arte esorcistica" di Girolamo Menghi, francescano vissuto alla fine del secolo XVI.

Il napoletano Giovan Battista della Porta, nella sua "Magia naturalis", pubblicata a Napoli nel 1558, informava che le streghe, mescolando il grasso dei bambini con acqua, e riscaldandolo, ricavavano una pasta cui aggiungevano aconito, foglie di pioppo, sangue di pipistrello, solàno e olio. Secondo una fonte della stregoneria italiana settentrionale (dati offertimi dal professor Di Nola) l'unguento base, fatto col cadavere di un bambino nato morto senza battesimo, veniva realizzato con questa ricetta: «Si comincia con lo staccare la testa con un coltello e poi, tolti gli intestini e gli altri organi interni, le streghe mettono a bollire i resti in una pentola, fino a che si disfanno. Fanno sgocciolare la poltiglia così ottenuta, vi aggiungono olio e la mettono in una zucca che sotterrano, ben coperta, per quaranta giorni.»

L'uso della carne umana immette in circolo particolari tipi di tossine che possono provocare una fenomenologia delirante, ma a questo miscuglio, che strofinavano fino a farlo penetrare in profondità, aggiungevano erbe notoriamente allucinogene (5).

L'*atropa belladonna*, anche detta erba delle streghe, contiene atropina, sostanza che provoca eccitazione motoria e psichica con offuscamento del sensorio e della coscienza. La *datura stramonium*, erba utilizzata anche per la zombizzazione, che è chiamata erba del diavolo, provoca oltre le illusioni e le eccitazioni, uno stato di amnesia con delirio simile a quello degli schizofrenici e con ebbrezza lucida. L'*atropa mandragora* ha un'azione non molto differente dalle piante sopraindicate. Il solàno, contenuto nelle «piante che portano consolazione» e nelle quali è inserita anche la comune patata, si trova in dose efficace nella *dulcamara* e nel *giusquiamo*: determina ansia ed eccitamento maniacale sino alla ninfomania. Il delirio da *oppio*, estratto da teste immature di papavero, è più noto. Nella tradizione è frequente-

(5) Cfr. Enrico Malizia, *Ricettario delle Streghe* - Edizioni Mediterranee, Roma, 1993.

Materiale protetto da copyright

mente ricordato l'uso del *rospo*; l'attuale ricerca farmacologica ha chiarito che nella pelle e nelle ghiandole del rospo è contenuto un principio attivo, la bufotenina, che risulta avere un effetto allucinatorio, che provoca accelerazioni del ritmo cardiaco e confusione mentale.

Oggi, vista la piaga dilagante della droga, ci appare chiaro come l'insoddisfazione e la difficoltà di inserimento sociale possa portare alla assunzione di sostanze stupefacenti. Non c'è dunque da meravigliarsi che l'uomo disperato ne abbia sempre fatto uso.

Questa è la ricetta "moderna" di un *unguento per volare*:

Un vasetto di crema per le mani
Un cucchiaino da tè di grasso
Mezzo cucchiaino di belladonna
Tre gocce di detergente liquido
Mezzo cucchiaino di succo di aconito
Mescolare bene con un profumo di vostra scelta.

Provai a confrontarlo con il «tradizionale unguento» inglese:

3 grammi di annamtolo
30 grammi di betel
50 grammi di estratto di oppio
6 grammi di potentilla
15 grammi di giusquiamo
15 grammi di belladonna
15 grammi di cicuta
250 grammi di Canabis indica
5 grammi di cantaridina.
Mescolare con un olio a vostra scelta:
grasso di bambino, vaselina, olio di cartamo o burro.

Ecco quello francese:

Prezzemolo, essenza di aconito, foglie di pioppo e fuliggine.

Oppure:

Grasso di bambino, succo di pastinica, aconito,
potentilla, belladonna e fuliggine.

Questo tipo di volo è ben diverso da quello compiuto dall'estatico: il posseduto usa e vive le sensazioni attraverso il suo corpo fisico, l'altro lo lascia per unificarsi all'alito divino.

«A questo punto c'è un momento assai importante sul piano magico. Mentre ti riprendi dopo l'orgasmo, devi dire a te stessa: "Sono una strega, ho potere sugli uomini! Sono una strega, ho potere sugli uomini!" Ripetilo in continuazione finché la tua eccitazione non si è completamente placata. Devi farlo muovendo le labbra e parlando, forte, piano o addirittura a bisbigli, a seconda della situazione in cui ti trovi. Il tuo vero io è il tuo riflesso».

Queste non sono, purtroppo, le indicazioni di un antico trattato, ma i consigli che Anton Szandor La Vey, il papa nero americano, ha pubblicato nel 1970 affinché «nuove iniziate» avessero il loro manuale.

L'«io-curioso» mi ha bisbigliato di indagare se il nome di questo sacerdote di Satana ne nascondesse un altro o una formula evocativa. L'anagramma italiano, che non poteva che avere il valore che cercavo, è: «Tron LV senza Adonay». Esaminando il suo nome con un'altra chiave, che non posso svelare, trovai: «Satàn

Materiale protetto da copyright

viene dalla Luce». È preferibile, dunque, non pronunciarne il nome, a meno che non si sia streghe.

Cosa può condurre una donna a questo tipo di scelta?

Già nel 1563 Johan Wier tentava di evidenziare che molte delle donne accusate di stregoneria e sottoposte alla tortura o bruciate sul rogo, avevano solo bisogno di cure da parte di medici, in quanto ammalate di mente a causa di violenza e di emarginazione sociale. Alla paura di fronte all'ossesso, va sostituita la pietà nei confronti della sofferenza. Ma proprio il dolore disperante è forse l'energia da trasformare e da utilizzare al servizio di una reale libertà.

«Quello che non saremmo capaci de inventà pe' fasse piglià in considerazione da er mondo che non ce calcola gnente... questi s'accorgono che esistono le donne solo quando je mettemo paura... ma, allora, o ce mettono sull'altare o ce mandano al patibolo...»

La profonda emozione che fa nascere in me questa battuta non deriva dall'averla ripetuta in teatro per tante repliche alla fine della commedia di Luigi Magni, ma più profondamente dalla memoria di sofferenze che ogni donna contiene e persino ogni uomo che non abbia sbarrato il fluire dell'energia femminile.

La donna è madre e naturalmente come la terra accoglie in sé il seme che trasforma. Essere l'athanor (vedi Cap. VIII) della più importante trasmutazione alchemica, quella che dà origine alla vita ci ha reso delle dee o delle schave, raramente esseri viventi.

L'errore della donna sta nell'aver reagito con violenza alla violenza. Esasperata dalla lunga oppressione ha edificato barriere ancora più alte, di cui oggi noi, figlie di coloro che negli anni '60 hanno accettato giustamente il motto di Simone De Beauvoir «le streghe son tornate», paghiamo le conseguenze. A seconda del contesto socio-culturale in cui siamo inserite, cerchiamo di reagire con la psicoanalisi, con un'esasperante e faticosa ascesa professionale in competizione con l'uomo, in rari casi rifugiandoci nella religione d'origine o in una nuova strada mistica rassicurante e ancora, dopo così tanti secoli, nelle parole di una simile che sa o crede di sapere offrendo il placebo di una predizione rassicurante: la strega.

Il popolo le dà cattiva fama, tutti sanno, ma pochi parlano, molti vi ricorrono. Questa frase può sembrare estratta da antichi atti processuali o da un dialogo odierno.

Cosa poteva aspettarsi una donna una volta formulata l'accusa a suo carico? Nel migliore dei casi prove come *la nuotata*, più anticamente chiamata *prova dell'acqua*. Questo mezzo di inquisizione consisteva nel legare a croce mani e piedi all'imputata e immergerla nell'acqua. Se affondava era innocente; se restava a galla era figlia del demonio, vale a dire che l'acqua, elemento di Dio, l'aveva rifiutata. *La pesatura* consisteva nel confrontare il peso della strega con quello di una Bibbia o altri oggetti sacri: sia che risultasse più pesante, quindi posseduta da uno spirito della terra, che più leggera, cioè in preda ad uno spirito del fuoco, veniva considerata colpevole. *La puntura* era una prova con la quale gli inquisitori cercavano i *marchi del demonio*, punti del corpo insensibili al dolore. Documenti testimoniano l'uso di lame retrattili, pur di dimostrarne la colpevolezza. *La strappata* consisteva nel legare le braccia della vittima dietro la schiena mentre ai piedi venivano legati dei pesi; l'accusata veniva trainata violentemente in aria parecchie volte, finché, se non moriva, quando le braccia uscivano dalle articolazioni, "finalmente" confessava. Tralascio la descrizione dello stivale che spezzava le gambe o del sarcofago con punte di ferro, detto "La vergine di Norimberga".

«1588 die 19 settembre in loco tormentorum. Costituto dei tormenti dati in

Materiale protetto da copyright

Triora a Franchetta Borelli, supposta strega... et poni in tormento vocato del cavalletto...»

Quasi al confine con la Francia, a trenta chilometri dal mare «ma a causa di una strada stretta e tortuosa sembrano 150» – mi raccontò Luigi Di Gianni – vi è in provincia di Imperia, una località, la Cabotina, ritenuto luogo di incontro delle streghe, dove fu portata a termine una delle più spiccate persecuzioni della storia della Chiesa: trecento donne inquisite, trenta arrestate e tredici sottoposte a tortura. Gli atti del *processo* alle "bàggiule", come le chiama Basilio, saggio abitante di Triora, sono arrivati fino a noi: «Ad esse veniva data corda per longo spatio, e poi foco alli piedi per longo spatio hanchora; appresso le facevano vegliare per più d'hore quarantacinque incominciando dalla sera, oltre averle fatte con rupitorii (specie di rasoi) pelare in tutte le parti del corpo».

C'erano nel gruppo anche bambini e anziane. La più famosa, Franchetta Borelli, interrogata per ventitré ore, le ossa tirate sul cavalletto, ricostruito nel museo etnografico, non ammise mai alcuna stregoneria e finì per impazzire. Le donne furono accusate di essere colpevoli delle carestie e delle epidemie, che si erano verificate, a causa delle loro riunioni notturne, durante le quali avrebbero partecipato al Sabba. A questo proposito, riguardo all'origine, si fa riferimento, soprattutto nel "Canon Episcopi", al culto della dea Diana dei pagani, a cui nel Medioevo si aggiungeranno Erodiade della tradizione cristiana e Holda (6) della mitologia nordica e Germanica. La strega riceveva, da parte di un demonio, l'intimazione a partecipare al convegno e, quando era giunta l'ora, veniva chiamata da una voce umana, che è quella di un demonio detto "Magistelus" che, dopo essersi unta con l'unguento speciale, l'avrebbe portata in volo all'adorazione del Capro. Giunte in presenza di Satana le partecipanti vanno ad adorarlo con le scapole volte all'indietro; ogni altro rito, ballo o canto, viene fatto all'inverso, perché quello è il «mondo alla rovescia».

I luoghi di riunione stregonici sono molti di più di ciò che immaginiamo. Oltre il famoso "Noce di Benevento" molte sono le zone collegate al monte di Venere, come il monte della Sibilla presso Norcia; le streghe del Nord raramente si riunivano in un unico luogo, mentre quelle del Sud almeno nelle notti di apparizioni più importanti, la notte di San Giovanni tra il 23 e 24 giugno e la notte di Natale, dal tramonto del 23 dicembre fino alle ore ventiquattro e non oltre, si recavano al "Noce".

«Vi sono migliaia di streghe ovunque, che si moltiplicano sulla Terra come vermi in un giardino... vorrei che ardessero tutte subito in un unico fuoco», così scrive il frate italiano Francesco Maria Guazzo nel 1608 sul suo "Compendium maleficarum".

Dopo la descrizione di alcune torture, a cui le malcapitate venivano sottoposte, non è difficile credere che queste donne belle, a differenza di quanto abitualmente si crede, perché il loro aspetto disturbava la quiete pubblica, confessassero.

La fuga con sostanze allucinogene è realmente esistita e con essa un'immaginazione esaltata che avvalora l'*ipotesi morbida* e psichiatrica. In un trattato del 1525 l'avvocato Paolo Grillandi, giudice nei processi alle streghe presso Roma, dichiara

---

(6) Diana equivale alla dea greca Artemide. Essenzialmente protettrice delle selve e della caccia, fu in seguito adorata dalle matrone romane quale dea della fecondità. Il suo tempio divenne, per questo, luogo di periodico convegno delle genti latine, per cui fu venerata anche quale protettrice della plebe e degli schiavi. Holda è una figura femminile del folclore medievale germanico, descritta talvolta come una vecchia scarmigliata e più spesso come una donna bellissima dei laghi e delle fonti. È divenuta figura delle favole.

Materiale protetto da copyright

di essere rimasto profondamente impressionato da una donna che gli disse, volontariamente senza alcuna tortura, di essere stata una strega per quattordici anni, di aver ucciso uomini, danneggiato bestiame e mèssi e di avere più volte adorato al Sabba il Maligno.

Confrontare questa reazione alle bugie femminili, che spesso sembrano proteggere una donna dalla paura che le venga usata qualsiasi forma di violenza, può apparire eccessivo, ma se esiste una memoria genetica, come ognuna di noi può avvertire, se ne scoprirà l'origine.

Per chi, soprattutto tra le donne, rimane turbato da queste procedure, va ricordato che in quegli stessi anni era d'uso "normale", oltre alla *cintura di castità*, la *museruola* o *briglia delle comari*, affinché la donna tacesse.

«Se una donna parla, indipendentemente da quello che dice, la società è in pericolo.»

La donna oggi, per fortuna, può anche scrivere.

Per gioco ed anche per informazione, provate a rivolgere ad un'amica queste domande:

«Ti sposti spesso di città in città? Parli con gli animali? Sai nuotare?»

Le risposte affermative e il fatto che non guardi negli occhi chi la interroga potevano già essere accuse a suo carico.

Considerare la persecuzione delle streghe solo come una varietà di folle sadismo non è esatto. La persecuzione nascondeva anche una profonda motivazione politica. Qualsiasi evento negativo, quali le provocazioni di tempeste e grandine, siccità e morìa di animali, carestie e pestilenze avevano in queste donne, spesso sagge consigliere, il capro espiatorio.

Un antico rituale agreste tedesco racconta di streghe provocatrici di pioggia: un corteo di donne conduceva una giovane vergine nuda fuori città a ricercare una pianta di giusquiamo che solo una vergine, una volta trovatala, poteva strappare dal suolo servendosi del mignolo destro; le altre donne l'aspergevano di acqua con rami frondosi; questo rito avrebbe provocato la pioggia.

La donna fa e disfa ed ancora oggi in alcuni paesi dell'Irpinia, il giorno del venerdì santo, una fanciulla in età prepuberale, o una donna non più mestruata, esce sull'uscio di casa per placare il maltempo facendo croci rivolte verso le nubi con la palma benedetta della Pasqua.

Altro sistema, tuttora usato da alcuni contadini, è quello citato nel "Malleus Maleficarum": si gettano nel fuoco tre chicchi di grandine, invocando la Santissima Trinità, recitando il Pater, la salutazione angelica, il principio del Vangelo di San Giovanni, e tracciando il segno della Croce nei quattro punti cardinali; alla fine si ripete per tre volte la prima frase del Vangelo di San Giovanni con la formula «fugiat tempestas ista».

Sono giunti fino a noi anche riti più gentili: «Se vuoi conquistare l'amore di un uomo o di una donna, esci poco tempo prima che sorga la luna piena e guarda se è fiorita la malvarosa. Dì così: Ti ho cercato, ti ho trovato e ti comando, malvarosa, di sottomettere alla mia obbedienza ogni persona che bramo o tocco, in modo che sia ai miei ordini in tutte le cose quando ti porto nella mia bocca, malvarosa. Fiat, fiat, amen.»

Filtri d'amore esistono presso quasi tutti i popoli della Terra e sono anche conosciuti diversi cibi amorosi, da non confondersi con quelli solo afrodisiaci: la fanciulla mette nascostamente a bollire nel caffé dell'amato qualche mosca spagnola cui sia stata precedentemente staccata la testa con un morso, oppure gli dà uova pasquali che sono state fatte bollire il sabato santo con fuoco benedetto. Il mezzo amoroso più usato è quello di somministrare alla persona amata, specialmente nel

Materiale protetto da copyright

cibo e nelle bevande, qualcosa del proprio corpo: capelli, unghie, sudore, sangue, eccetera.

Quale "strega – maga" rivolgo il mio "omaggio" agli uomini, offrendo la *ricetta della virilità*:

«Prendi i semi dell'erba bardana, pestali in un mortaio, aggiungici il testicolo sinistro di un caprone di tre anni, una punta di coltello di polvere presa dal pettine di un cane bianco candido che si è tosato il primo giorno della luna nuova, brucia nel medesimo tempo sette di tali peli e poni la loro cenere nel mortaio; versavi poi sopra una mezza bottiglia di acquavite di grano e lascia stare il tutto senza tappare per 21 giorni interi, finché le costellazioni possano influirvi sopra. Spalma indi all'uomo cui vuoi prestare questo servigio 3 gocce del liquido ottenuto su ogni pianta del piede, 7 gocce sulla scriminatura dei capelli, 9 gocce sotto ogni braccio, 11 gocce sulla spina dorsale e lo vedrai fare meraviglie. Questa essenza meravigliosa è efficace oltre ogni dire, e non è raro sperimentare che uomini di 80-86 anni siano ancora improvvisamente capaci di generare discendenza, destando lo stupore di tutti. Ma Salomone, per sua stessa confessione, non dovette questo surrogato alla sua sapienza, bensì alla regina Dahira di Ninive, timorata di Dio».

La leggenda dice che la ricetta fu resa pubblica dallo stesso Salomone il quale, allontanandosi umiliato e preoccupato "dopo cento inutili sforzi" dalla camera dov'era la sua centocinquantaquattresima concubina, seppe dagli spiriti che un servo gli aveva fatto un incantesimo. «Al suo comando, gli spiriti lo liberarono e gli restituirono la virilità decuplicata, tanto che poté riprendersi dal superato spavento con altre cinquanta nuove concubine.»

La quantità rappresenta bene il femminile, sulle qualità, da secoli, sembra meglio tacere.

Al fine di documentare le virtù femminili, come esigeva il mio «io-battagliero», desideravo qualche documento sulle eredi delle antiche «herborariae», le contadine esperte di erbe, capaci di sciogliere, curare, alleviare le inesplicabili angosce del "caso". A Sant'Andrea di Conza ne incontrammo una, che con più riserbo della "collega" urbana, la quale praticava palesemente controfatture alla magia nera usando la bianca «con un pizzico di rossa (7), perché ci vuole un rinforzo», salvò una "paziente" utilizzando una coda fatta con i peli di sette animali.

A lei si aggiunse vivace e tenerissima, la *rabdomante* novantenne, segnalatami dalla cara Lù Leone, che oltre la "virtù" di trovar l'acqua stringendo la sua verga magica, raccoglieva ancora, con le mani ricamate di vene, le erbe meravigliose di un unguento dal "potere di lenire ogni piaga e reuma".

Con loro trionfava il ricordo dell'unica strega che, sin dall'infanzia, ci viene descritta buona e generosa di doni, quasi fata (8): la *Befana*. Nessuno la identifica con l'immagine che abbiamo della strega, pur sapendo che è una donna brutta e rugosa e che avvolta nel suo mantello, vola su una scopa. Certo, la favolosa vecchietta cavalca al dritto il suo "mezzo", con la saggina alle spalle, ma pochi sanno che le streghe cattive montano la scopa all'inverso per guardare i disastri appena

---

(7) La magia ROSSA viene indicata da moderne interpretazioni come quella che procede da Set e dai suoi discendenti per imperare con l'equilibrio dell'intelligenza sia sul micro-cosmo, che sul macro-cosmo. In realtà, viene da molti ritenuta una falsa invenzione, perché spesso, al di là delle ipotesi degli alchimisti, con questo colore pseudo-esperti coprono ritualità nere.

(8) Anticamente "la fata" significava: la sorte della vita umana e più tardi portatrice del destino. Nelle novelle medievali, nei poemi romanzeschi e nelle fiabe popolari assunse poi, per influenza nordica, il significato di donna con potere sovrumano.

Materiale protetto da copyright

compiuti e scendono nella cappa del camino non certo per lasciare doni apprezzabili. L'antico rituale del camino, fatto di tre croci con la cenere, serviva appunto ad evitare l'entrata delle "malefiche". Ci sono altri antichi *metodi di difesa* stregonica. L'importante è che arrivi il giorno, perché la strega teme la luce. Dinanzi alla porta di casa va posta una scopa di saggina o un cardo, o una pannocchia di granoturco affinché costretta a contare i fili del ciuffo o le foglie o i chicchi rimanga fuori fino all'alba. Altro metodo utilizzato era quello di farle attendere il sorgere del Sole per mezzo di un labirinto disegnato sull'uscio nel quale, quasi ipnotizzata, cercava inutilmente la via d'uscita.

Mentre gli spiriti cattivi e le loro serve vanno allontanati, alcuni esseri non solo trovano posto nella natura e nella vita quotidiana, ma quali "portatori di bene", sono difesi dall'uomo stesso. Anticamente il *"genius loci"* era il serpente che, una volta entrato nell'area domestica, veniva rispettato e difeso, in quanto ne diveniva il protettore. Quest'uso è tuttora in vigore in alcune zone. È noto agli abitanti del luogo un processo avvenuto a Gragnano (Napoli) intorno alla fine degli anni '30: un contadino uccise il vicino, l'agricoltore che possedeva il terreno limitrofo al suo, accusandolo di avergli eliminato, perché invidioso, il serpente che dava fortuna e abbondanza alla sua terra. Ancora oggi gli abitanti dei cantoni meridionali della Svizzera si recano alla festa di Cocullo, celebrata il giorno di Capodanno, per acquistare bisce, che verranno messe su tripodi di velluto rosso.

Invisibili, ma molesti per i rumori e qualche dispettosa sparizione, i *folletti*, spiritelli domestici, che combinano guai di varie entità. I malvagi *Goblins*, resi famosi dal cinema, non vanno confusi con i generosi *Hobgoblins*, che aiutano i contadini.

Questi spiritelli nordici sono ben diversi dai *"Geni Famigliari"* dell'ispirazione, che aiutavano i nostri lontani avi. L'arte di accorgersi della presenza di altri spiriti vitali è discesa sino a noi con i longobardi.

Gli *gnomi* sono "spiriti guardiani dei tesori" e amici dell'umanità, della quale formano parte integrante; sono invulnerabili all'azione dei sortilegi e appartengono alla cultura tedesca. La loro missione principale è vigilare sull'equilibrio dei talenti umani, minacciati dalle lusinghe degli spiriti maligni. Sono loro ad indicarci che, per trovare la pignatta ricolma di monete d'oro, bisogna attendere che non piova più e cercarla dove nasce la divisione della luce, nel punto in cui l'arcobaleno tocca terra, perché lì è l'oro.

«Intorno al fuoco, un omiciattolo, buffo quant'altri mai, danzava su una sola gamba e cantava:

Per la festa di domane
pigio il vino e cuocio il pane:
tutto il giorno ballerò,
e il mio nome è Fri-fru-fro!

La Regina diede un balzo di gioia e si preparò a ricevere il suo piccolo visitatore. Quando venne ella chiese:

– È Giovanni il tuo nome?
– No.
– È Tommaso?
– No.
– Il tuo nome è Fri-fru-fro.
– Te l'ha detto qualche strega! – gridò l'ometto pestando con tal rabbia il piede destro sul pavimento, che ve l'affondò e dovette adoperare tutte e

Materiale protetto da copyright

due le mani per tirarlo fuori. Poi s'appigliò al solo partito che gli restava: se n'andò, mentre la gente rideva di lui, che, dopo tanta fatica, era rimasto con un palmo di naso.» (9)

Lo spazio è popolato di esseri: come gli gnomi si nascondono nelle viscere della terra, così le *Salamandre* vivono nel centro dov'è il fuoco, della cui energia propizieranno i filosofi; come le *Ondine* parlano dalla spuma delle onde dell'Oceano, così le *Silfidi* aleggiano nell'aria parlando nel vento.

I quattro elementi sollecitano l'essere umano e sono al suo servizio, quando è capace di divenire Re o quando sa riconoscere l'eletto che gli farà da tramite. Chi ascolta il suono di Madre Natura e sa chiederle un contatto con l'Essere Supremo? Lo *sciamano*, il "Medicine man", da noi chiamato stregone con tutto il retaggio di fraintendimenti negativi che porta storicamente con sé questa parola.

Fra le molte ipotesi formulate per trovare l'origine della stregoneria, che spiega anche il malinteso sulle "herborariae", c'è quella che la fa derivare dallo sciamanesimo.

Si tratta sostanzialmente di una tecnica dell'estasi che permette, a chi la possiede, di comunicare direttamente con le potenze superiori per fungere da tramite, in questo speciale stato di preghiera, tra la divinità e coloro che ne hanno bisogno. Una delle più importanti funzioni dello sciamano è praticare la guarigione. A volte, come nel caso del famoso Don Juan di Castaneda (10), assume le funzioni di sacerdote e di guida del gruppo.

La conoscenza si apprende, non si eredita. Lo sciamano anziano designa un prescelto o l'individuo stesso sente la *chiamata*, la vocazione.

L'iniziazione si compie con una rituale morte-rinascita e con prove tecniche di capacità magica, apprese durante anni di apprendistato. Solo allora saprà usare il tamburo, lo strumento emblematico, spesso ornato di nastri colorati, penne e sonagli mai casualmente ornamentali e potrà chiamare a sé le forze viventi della Natura. Un uomo di conoscenza è *un guerriero*, scrive Castaneda, e *la via* è lunga, irta di difficoltà da affrontare con strenui sforzi.

Mi sembrava incredibile, quando lessi quei libri, poter un giorno ascoltare le indicazioni e le pratiche dalla viva voce di uno sciamano. E fu incredibile, perché «gli insegnamenti li sente il cuore, non l'orecchio».

In Mexico, tra Ixtlan e Guadalajara, distante giorni di cammino a piedi dalla civiltà, vicino a Don Juan degli indiani yaqui, viveva un altro sciamano di centootto anni: Don José Matsuwa degli indiani huichol. Quando Costanzo Allione mi parlò di Brant Secunda, per quanto avessi letto, non capivo ancora cosa volesse dire incontrare uno sciamano. Ricordo, con un gusto ancora vivo, la "sensazione d'apertura", che provai in aereo, mentre ci trasferivamo da San Francisco a Siattle, nello Stato di Washington, al confine col Canada. In quei giorni eravamo in un particolare stato di "grazia" e, quasi liberi dagli orpelli europei, comunicavamo senza le maschere delle nostre abituali personalità. Avevamo già incontrato Nod-Ha-Sti e Sun Bear, nonché tutti gli altri, che ci avevano soprattutto insegnato che l'incredibile è essere uomini, semplicemente, veramente. Eppure seduta, rilassata e tranquilla sulla poltrona di quell'ennesimo aereo, sentivo che c'era ancora una tappa in

---

(9) da *Racconti infantili e casalinghi* dei fratelli Grimm (1930).

(10) L'antropologo Carlos Castaneda ha registrato nei suoi libri tutte le esperienze vissute durante l'apprendistato, presso Don Juan, verso l'iniziazione per il dominio della "realtà non ordinaria". Il volume più famoso è *A scuola dallo stregone*, edito in Italia dalla C.E. Astrolabio Ubaldini Editore, Roma, 1970.

Materiale protetto da copyright

più, un insegnamento fondamentale che ci si sarebbe stampato dentro. Alberto mi chiese perché mai non trasparisse più in me stanchezza, ma solo una gioia serena. Gli risposi, guardando fuori del finestrino: «Stiamo superando le nuvole, ci stiamo avvicinando al Sole.»

Brant Secunda è nato a New York circa quaranta anni fa. Fino ai diciotto non aveva «mai visto un filo verde o almeno non con gli occhi giusti». Durante un viaggio in California incontrò al confine col Messico un indiano huichol, che gli parlò del suo villaggio.

– Brant Secunda: Mi aveva raccomandato di stare attento, cinque giorni di cammino da Ixtlan sono lunghi e difficili sotto il sole. Dovevo andare. Al terzo giorno, a causa di insolazione, disidratazione e mancanza di cibo, svenni ed ebbi una visione. Non mi era mai accaduto. Nonostante che in quegli anni i ragazzi della mia età usassero sostanze stupefacenti, io non ne avevo mai assunte. Vidi degli indiani intorno a me che, sorridendomi, dicevano che il vecchio sciamano del loro villaggio aveva sognato il mio arrivo e li aveva mandati a soccorrermi. Quello fu il mio risveglio. Mi portarono in salvo al villaggio, dove rimasi, curato da una donna molto anziana; dicevano avesse intorno ai centoquindici anni. Mi svegliavano, prima dell'alba, presto, per comunicare alle fiamme i sogni, insegnandomi a parlare col fuoco. Tornai a New York, ma solo per avvisare i miei genitori. Il mio posto era sotto la guida di Don José. Durante l'apprendistato, in cui imparai i primi fondamenti, mio padre diceva di me: «Un figlio studia all'*Harvard University*, mentre l'altro sta frequentando la *Shaman University*».

Non furono queste le prime cose che mi disse. Arrivammo a Mount Helen, scortati dalla sua compagna Barbara, dopo aver attraversato boschi con cerbiatti e daini. Brant, ormai, dopo dodici anni "a scuola dallo stregone" è sempre in viaggio per compiere la missione affidatagli dal suo maestro: riportare la spiritualità tra gli esseri umani attraverso un reale contatto con la natura. Lì, all'ombra di «Sorella Maggiore», come le profezie hopi (vedi Cap. IX) chiamavano il vulcano Mount Helen, preparava un gruppo, che lo segue da anni, al pellegrinaggio su Mount Rainier (11), il «Nonno» che avrebbe dovuto rispondere spazzando via la terra fino all'oceano.

Il giorno in cui si andrà all'incontro con qualcuno o qualcosa vivendo il presente, senza avere immagini precostituite, sarà un gran giorno.

Mentre Brant si dirigeva verso di noi lo salutammo pensando fosse la guardia forestale del luogo: troppo piccolo per quel grande cappello e troppo "normale" per essere lo sciamano. Dopo qualche passo ci accorgemmo che lo sguardo era troppo profondo per non poter essere che lui: Brant guarda te e molto di più.

Ci sistemammo nella nostra baita, quella più vicina al rumoroso e cristallino ruscello, perfettamente uguale alle casette in mezzo al bosco che disegnavo da bambina. Scaricati i bagagli, sempre troppi, malgrado ne avessimo lasciati altri in deposito a San Francisco, raggiungemmo il gruppo. Mentre mi dirigevo verso il corpo centrale del residence, già sentii i loro canti, ritmati dai tamburi e dai

---

(11) Il vulcano Mount Rainier, oltre ad essere il «Nonno» delle profezie hopi, è stato anche il luogo del primo avvistamento U.F.O. (vedi Cap. I). Ai piedi del monte è il F.U.F.O.R. (Fund for U.F.O. Research), dove lavora il prof. Bruce Maccabee, uno dei più grandi analisti del mondo in materia.

Materiale protetto da copyright

rattles (12). Aveva iniziato a nevicare. Presi una lunga boccata d'aria, alzando il viso verso la cima del vulcano, e con essa assaporai i cristalli di neve.

Entrai, cercando di non disturbare. All'interno dell'edificio, seduti intorno ad un tavolino su cui bruciava dell'incenso e una candela, una ventina di persone suonava, cantava o ascoltava con lo sguardo rivolto all'interno.

Ci accomodammo a gambe incrociate su uno dei tanti lettini di quel dormitorio, articolato su due piani: dalla balaustra di legno della parte alta intravidi sacchi a pelo, teli colorati, borse huicholes; ovunque scatole di paglia, grandi come i vecchi astucci delle penne a pennino e quadri di lana.

Al termine della canzone si presentarono uno per uno e noi facemmo altrettanto. È bello conoscersi dicendo subito, anche se brevemente, chi si è, invece di lasciar cadere e con «pavogna» solo un nome che dopo poco si dimentica. Brant spiegò come avremmo dovuto prepararci al pellegrinaggio su Mount Rainier. Più tardi chi voleva avrebbe potuto purificarsi con lui nella *sweat-lodge*, la capanna sudatoria, che avevano appena terminato di costruire (vedi Cap. IX). Ripetere l'esperienza e poterla vivere solo per sé fu un'occasione che nessuno di noi si lasciò sfuggire. La capanna, che era la metà di quella sperimentata con Sun Bear, riuscì ad accogliere tutti, tranne coloro che dovevano vegliare su «Nonno Fuoco», il quale scaldava il «sacro popolo delle rocce» e inviava, attraverso il fumo, le nostre preghiere al cielo, su, fino al Creatore.

Quell'esperienza fu più forte della precedente: lo spazio era di molto inferiore ed il calore almeno dieci volte più intenso. Anche Alberto, libero dalla macchina da presa, entrò con noi.

Dopo il primo «round» Brant chiese se tutti eravamo «O.K.»; Alberto con il fiato mozzo in gola chiese il permesso di uscire. Non so come feci ma, scavalcando tutti, in un attimo mi ritrovai fuori. Malgrado le sue esperienze sotto terra, quale operatore di documentari sulle miniere, non ce l'aveva fatta a resistere. La crisi di «pavogna» accompagnò quella cardiaca: mentre gli massaggiavo il cuore, tentando di resistere alle gocce di sudore che mi imperlavano la fronte scendendo fino a bruciarmi gli occhi, borbottava, privo di forze, che era stato vittima di un incidente in miniera, quale giustificazione più a se stesso che a me.

Si riprese. «Torna dentro Maria!» Rientrai per gli altri tre rounds: Brant mi aveva aspettato.

Alla fine, il quando uscimmo col corpo caldissimo al freddo della rigida notte d'inverno, vidi per la prima volta dentro «Nonno Fuoco» e ascoltai davvero la musica della Natura.

Il mattino seguente, dopo «forti sogni» in technicolor, ci recammo di buon'ora a raccontarli al falò, profumato di incenso huichol.

– Brant Secunda: Il *Tatewari*, il «Grande Padre Fuoco», rappresenta la Luce che è dentro i nostri cuori; è come la Luce di Cristo o quella cosmica indiana. Ogni uomo in ricerca può avvertirla in sé, al di là dell'insegnamento religioso impartitogli. La Luce è Dio per ogni popolo e per ogni religione. Nella tradizione huichol il falò rappresenta un importante aiuto alla catarsi: è come uno specchio, riflette la memoria di ciò che dobbiamo ricordare di essere. *La vita è sacra*. L'amore ne è la base, la luce forma parte di quel potere. *L'amore non ha forma*, è Dio

---

(12) Sonagli simili alle "maracas" brasiliane e agli "asson" del voodoo. Sono piccole zucche essiccate in cui è inserito, quale manico, un bastone di legno e i cui semi suonano all'interno. Quelli dei huicholes sono, a volte, decorati con ciuffi di lana, piccole perline incollate o incisioni fatte con una punta arroventata, rappresentanti l'albero della vita.

Materiale protetto da copyright

e si manifesta ovunque: la luce del fuoco, l'energia dell'acqua, la sostanza dell'aria e la fecondità della nostra «Madre Terra».

Ci alzammo dal circolo a gruppi di quattro e ci purificammo al fuoco delle fiamme. Imitai coloro che mi avevano preceduta e senza provare «pavogna», né quello stupido senso di ridicolo che l'«io-civilizzato» ci suggerisce di avere, impedendo il fluire armonico della vita all'interno, chinandomi appena, raccolsi il fumo con le due mani mandandolo sopra la testa, lo feci scendere lungo tutto il corpo con un altro movimento, lo attirai sotto i piedi sollevando ciascuna gamba verso il fuoco e dando le spalle alle fiamme completai l'operazione con un movimento inverso, dalle spalle oltre la testa.

Al termine di questa cerimonia Brant intonò una preghiera, accompagnato da Louis, Emy e Julia, che suonavano il tamburo, mentre tutti agitavano con la mano destra i nostri rattles. Il bimbo di otto mesi, stretto con una coperta al grembo della madre, che mi era di fronte, si addormentò sorridente. Pochi hanno ascoltato una ninna nanna così speciale.

Barbara, allora non ancora moglie di Brant, aprì una grande borsa e distribuì a tutti gomitoli di lana colorata, le penne e i bastoncini di legno appuntiti, che erano stati preparati il giorno prima. Ognuno doveva preparare la sua *freccia* o l'*ocho de Dios* da lasciare l'indomani sulla neve di Mount Rainier, insieme alle offerte. Aiutata da Brant costruii il mio *ocho de Dios*, usando due bastoncini a croce ed unendoli con fili di lana di vari colori, quelli che sentivo di scegliere, creando una losanga concentrica e usando l'attenzione di stringere ogni filo esattamente in modo parallelo all'altro. Terminata la costruzione, deponemmo gli oggetti su un grande tappeto e Brant, pronunciando una formula in lingua huichol, li benedisse con le sue "bacchette pennute", lo scettro dello sciamano.

Poco più tardi, quando ci riunimmo tutti nella cucina-office, per preparare il cibo che avremmo consumato insieme, non c'erano più l'attrice, l'operatore, il regista, il meccanico, il musicista, il pubblicitario, l'architetto, la modella, la casalinga, l'americano, l'italiano, il russo, l'irlandese, la tedesca, l'indiana, eravamo uomini e basta.

La sera tornammo nella *sweat-lodge*. Costanzo ed io capitammo nel posto più caldo al centro, lontani dalla porta. I rounds per alcuni furono cinque, un quarto d'ora e rocce calde in più. Ne uscimmo ustionati dal vapore, ma rinati e consapevoli del *pellegrinaggio* che avremmo intrapreso.

Prima di arrivare ai piedi di Mount Rainier ci fermammo a comprare delle ghette alte e impermeabili; gli scarponi da sci non sarebbero bastati per tutta la neve caduta.

Costanzo, inoltre, arruolò dei portatori: era già difficile camminare normalmente sulla neve fresca e soffice, figuriamoci carichi del peso del materiale per le riprese. Ci riunimmo in circolo al punto d'incontro, poi ci incamminammo in fila indiana dietro Brant, che ci guidava con passo cadenzato per indurire la neve e aprirci il sentiero. Aveva composto lui l'ordine della fila. Io ero dietro Louis, ribattezzato Luigi, che malgrado avesse solo dei sacchi di plastica per proteggere le sue enormi scarpe da tennis, mi creava un buon appoggio con le sue orme di uomo alto e robusto. Charity, cento chili di peso e tre ottave sopra la norma il suo acuto «help», affondava nella neve un passo sì e cinque no. Alberto, tenendo la camera sollevata per non farla bagnare, le faceva da contrappunto visivo scomparendo ogni otto. Era quasi un tic-tac d'orologio, praticamente come soccorrevamo Charity, sprofondava Alberto, il quale però aveva lo svantaggio di procedere solo e fuori della fila per filmare. Sorrisi e mi fu di stimolo ad una maggiore attenzione. Se mi

Materiale protetto da copyright

fossi lasciata prendere dal timore di cadere, sarei affondata più volte di loro due messi insieme. Dopo oltre un'ora di cammino in quelle condizioni, costantemente vigili a seguire le impronte dell'altro, giungemmo in uno spiazzo, da dove si vedeva bene la bocca del cratere. Lì ognuno preparò il suo altare scavando una buca nella neve. Le pareti avrebbero impedito lo spegnersi della candela. Vicino alle frecce, infilzate nel manto che copriva *Madre Terra*, deponemmo i nostri doni: intenzioni, cioccolata e monetine. Frugai nella borsa. Avevo "per caso" spiccioli di vari paesi; offrii Spagna, Francia, Indonesia, Stati Uniti e ovviamente Italia, rappresentata da ben ottocentottantacinque lire, con "sempre casualmente" un esemplare di ogni taglio di moneta di metallo in circolazione. La cioccolata me la diede Barbara; io vi aggiunsi una mentina ed il tabacco di una sigaretta, che purtroppo non mi mancano mai. Pregammo ad alta voce, ognuno nella sua lingua, ma con un'unica intenzione nel cuore.

Mount Rainier e la sua lava ribelle non possono non avere ascoltato. Brant, senza mai affondare, ci passò in rassegna attraendo nelle sue penne, sfilate dal cappello, la nostra energia e le intenzioni di ogni altare. Eseguendo ciascuna volta lo stesso gesto netto e preciso librava le sue frecce guarnite di penne per inviare quella sostanza impalpabile fino alla cima di *Nonno Tonante*.

La sera Alberto, in seguito a tutte quelle affondate, ebbe la febbre alta. Lo sciamano gli ordinò di digiunare e prima di recarsi nella *sweat-lodge*, gli estirpò raffreddore e influenza, risucchiandoli nelle penne e sputandoli. Gli uscirono sassi dalla bocca. Il mattino seguente Alberto non aveva più nulla.

– Brant Secunda: Mentre pratico la guarigione le *muwerti*, il volteggiare delle bacchette pennute, agiscono come una macchina a raggi X. Questo movimento aiuta lo sciamano a visualizzare la malattia e ad entrare velocemente in quello stato alterato di coscienza, che fa passare il *nierika*, la porta che connette ogni persona al regno di Dio.

Appresi cosa rappresentassero quei dipinti di lana multicolori, che avevo notato non appena eravamo arrivati. Un *nierika* è come uno specchio in cui si riflettono gli dèi e rappresenta, come i mandala e le thangka tibetane, una reale porta di passaggio al divino.

Ogni quadro rappresenta un sogno o visione di alcuni aspetti delle tradizioni mistiche dei huichol: la storia della creazione, ad esempio, le cerimonie tradizionali e i pellegrinaggi nei luoghi sacri di potere e verso il fungo peyote, che viene assunto durante una cerimonia una volta l'anno. Molte di queste opere realizzate con filati hanno un cerchio centrale che simboleggia l'unità e la totalità dell'Universo; sciamani, dèi e dee vengono vivificati in quei disegni, unitamente a frecce ed animali, primo tra essi il cervo, il *kauyumari*, la grande guida fino alla porta d'uscita.

– Brant Secunda: Lo sciamano chiama le energie delle forze vitali dentro il *nierika*, il cerchio, con l'aiuto di cerimonie. Un grande rito è la *danza del cervo*, l'alleato, che passerà la porta, entrerà nel *takihimà*, il regno degli dèi, per riportarle nel cerchio. Solo uno sciamano huichol può fare questa cerimonia, perché a noi è data la conoscenza che chiama gli dèi.

Dopo il terzo canto rituale tutti si alzarono, tranne chi continuava a suonare, seguendo il ritmo delle formule pronunciate da Brant. Appariva molto concentrato e con il business dress (abito da lavoro), come ironicamente definiva l'abito huichol da cerimonia, aveva un aspetto imponente, che da piccolo lo trasformava in un grande, grande uomo.

La caratteristica comune e più sconcertante degli incredibili uomini incontrati è

Materiale protetto da copyright

nel passaggio repentino, ma effettuato con cosciente presenza, da uno stato di serietà ad un atteggiamento di sorridente autoironia.

– Brant Secunda: Se uno sciamano non riesce a chiamare il cervo durante la danza, tutti gli ridono in faccia e se non lo cacciano, perlomeno se ne vanno via. Sembra che ci stiamo divertendo, eh? In realtà, questi movimenti e questi richiami, che tutt'al più associamo ad un film Western, fanno parte di un rituale molto potente, che unitamente alle parole che pronuncio, evocano il cervo, il *kauyumari*.

– «Cosa dici mentre canti, perché non possiamo registrare le tue parole?»

Con un sorriso, che lo illuminò dalla testa ai piedi, rispose accennando la prima strofa di "Strangers in the night".

– Brant Secunda: Come ho appena dimostrato, sono fondamentalmente stonato. Ho impiegato anni per imparare questi fonèmi e soprattutto le intenzioni con cui vanno eseguiti. Sono riservati per essere usati solo da chi sa chiedere. Le parole sono le stesse, è la corretta intenzione che le incanala sul giusto sentiero. Lo sciamano è un mezzo che canalizza energia. Non sono io a guarire con la mia energia, ma Dio che la trasferisce su chi ne ha bisogno facendola passare attraverso chi sa fargli strada. Un buon sciamano deve conoscere bene anche ciò che è dannoso, tutto quello che non va fatto, per porvi rimedio. Si può avere l'esperienza della Luce come una cosa bellissima. Senti che sei vivo, senti che è bello, senti che sei felice e non chiedi di più. Quando ti alzi al mattino, se ti senti arrabbiato, se hai avuto in sogno visioni, messaggi che ti hanno turbato, devi attirare la Luce dentro il tuo stomaco. Pensaci, la tensione della rabbia parte dallo stomaco. Ed è anche utile chiedersi: che cos'è la rabbia?

Qualcuno azzardò: – Svegliarsi troppo presto la mattina.

Un altro disse: – *L'energia va direzionata*. Provare rabbia vuol dire che qualcosa va cambiata. Se si comprende la reale causa puoi operare su di te un riconoscimento ed un miglioramento.

Un altro ancora mi chiese.

– Che cos'è per te Maria?

– Un «io-pestifero», che si intromette per impedire di guardarti allo specchio. Qualche volta, quando avverto che questo sentimento è prodotto in un luogo diverso dentro di me, è l'avviso a ricordarmi di essere, un prepotente desiderio di sentire i legami d'amore che meccanicamente, mentre dormiamo ad occhi aperti, dimentichiamo di assaporare per nutrirci e vivere una vita reale. Ben altra cosa è la tristezza.

Louis, Luigi "il grande", si inserì nel discorso:

Luigi: Io rido. Reagisco ridendo a tutta la rabbia che ho in corpo e visto quanto sono grosso, immaginate quanta rabbia ho. Quando la gente si chiede il perché della mia risata gli rispondo perché mai dovrei piangere. So che è un altro modo di esprimere la stessa roba, ma io mi riempio di Luce e di buon'ora, perché mi alzo sempre presto, e tanto per cominciare ringrazio della vita che ho. Questa è la base di partenza. Con questo sistema, non c'è più posto per la tristezza. Così ha voluto il Grande Spirito e allora io dico alla tristezza: avanti! Lei passa, mi attraversa e io la regalo al fuoco. È un'emozione che ti attraversa. Questo è il più grande insegnamento huichol che ha completamente trasformato la mia vita. Sono ancora insopportabile, ma avreste dovuto conoscermi prima cos'ero.

Grande Luigi, ho sulla scrivania la testa d'aquila che hai inciso per me in una scheggia di corteccia d'albero e quasi mi sembra di vederla sorridere e illuminarsi come te.

Costanzo ed io ci scambiammo uno sguardo di intesa; ambedue avevamo associato il discorso del sorriso ai consigli di Mantak Chia (vedi Cap. II). Cambia la

Materiale protetto da copyright

lingua, cambia il colore della pelle, cambiano persino in minima parte le tecniche, ma gli insegnamenti delle "**vere scuole**" e dei "**veri maestri**" sono sempre gli stessi. Non ho nessuna qualifica ufficiale per comunicarlo, ma il cuore sufficientemente spalancato per consigliare a chiunque di diffidare da chi promette in poco tempo e senza sforzo ambìti risultati di conoscenza e dominio di sè. È quasi più pericoloso del non fare nulla. Aggiungerebbe solo un'altra scusa, un altro paraurti, un'altra maschera, che impedisce di vedere come stanno realmente le cose. Perfino fare seriamente psicoanalisi richiede una costanza di anni e di sofferenza, anche se, e questa non è solo la mia opinione, investe solo la parte mentale, razionalizzando spesso le sacre emozioni, ben diverse dai disturbi emotivi provocati dalle interferenze di inestricabili intrecci mentali. Imparare a "sentire" significa per me tentare di essere uno, non dimenticando il corpo, grande alleato e sentinella vigile di ogni avvertimento. Modificare una sola piccola abitudine gestuale, rendendosene conto, partecipando con essa al movimento armonico di ogni energia che ci compone, sarà già il primo passo reale verso un reale cambiamento, verso un reale dominio di sé, che ci condurrà attraverso un ricordo consapevole alla coscienza: **reale conoscenza**.

«E allora?»

Scusate, ho istintivamente risposto ai futuri pensieri di futuri lettori, che senza essere presenti, già dopo una sola riga hanno pensato: «Lì impazzì».

Vorrei aggiungere che in parte è anche vero, non fu solo lì, né lo sarà altrove, è.

Torno lì, pur rimanendo qua. Ah, potere della mente!

Brant ci rivolse un invito speciale:

– Brant Secunda: Passandoci il ventaglio di piume sacre e il *rattle*, preghiamo di cuore. Preghiamo col cuore. Non cercate di pensare, lasciate che vi nasca dentro la *preghiera* in modo spontaneo. Pregate come un essere umano, con tutto l'amore che possiede una creatura a due gambe. Pregate per i vostri figli, la vostra famiglia, gli amici, per i malati, per coloro che sono più sfortunati di voi. Ricordatevi di essere e preghiamo. Pregare è l'unico modo per raggiungere il Grande Spirito, per chiamare Dio, la Madre Terra, il Padre Sole, la sacra acqua e le montagne. *Il vento è il telefono con Dio, affidategli le parole che vi nascono dentro*. Pregate il Grande Spirito del cuore, aprendo il vostro, in perfetta sintonia con tutta la natura che ci circonda.

– Grande Spirito, *Dio mio, ascolta la mia preghiera*. Miei avi prego per la vita e la forza. Prego per tutti coloro che compongono con me il cerchio sacro. Benedicili, benedici le nostre vite, i nostri cuori, le nostre famiglie e i nostri figli. Ti ringrazio per la vita che mi hai dato, che anche oggi mi permette di pregare. O madre Terra, offro la mia vita a questa primavera. Prego per le piante, gli alberi, i fiori, affinché possano crescere forti, risvegliandosi dai loro sogni. Vorrei svegliarmi in questa primavera insieme a loro e sbocciare alla tua luce. Dio benedica Brant e la sua compagna Barbara, che mi hanno insegnato a pregare.

– O Grande Spirito, vengo davanti a Te con la gioia del Sole che splende, del cielo chiaro della primavera, e della vita che vivo oggi. Vengo per *pregare di imparare a pregare*. Insegnami ad aprire il cuore, affinché possa vedere e sentire. Lasciamelo sempre aperto. Prego per i fratelli e le sorelle con me nel cerchio affinché tutti i nostri cuori siano aperti a ricevere la gioia. Fai che i nostri campi e le nostre danze su questa Madre Terra Ti raggiungano come una grande preghiera. Prego

Materiale protetto da copyright

per tutti i miei cari e specialmente per la mia sorella più giovane. Fai che abbia il figlio tanto desiderato.

– Oh Avi, parenti, genitori, amici, Madre Terra, Nonno Fuoco, Grande Padre Sole, *grazie per questa vita*. Grazie per questo cerchio. Ringrazio specialmente per le preghiere nate ieri nella capanna sudatoria: preghiere potenti che vengono con lacrime e risate, che vengono dirette dal cuore, che vengono con le visioni di cui Ti ringrazio. Quelle preghiere alle quattro direzioni hanno tolto dal mio cuore la paura del rifiuto, della perdita, dell'amore e della verità. Oh Nonno Fuoco, che bello essere vivi! Alzo la mia voce con amore e gratitudine per tutte le cose belle in questo cerchio, per tutti gli amici, con due e quattro zampe, che hanno toccato questo cerchio o ne sono stati toccati. È importante *amare la Terra*. Salviamola dal veleno, ci salveremo la vita. Aiutaci a farlo. Dobbiamo aiutare il pianeta a sopravvivere.

– Oh Creatore, Grande Spirito, Grande Mistero, Ti ringrazio di essere viva e contenta di esserlo. Aiutami a far tacere la mente e aiuta tutti coloro che sono disturbati dai pensieri continui, che ci impediscono di avvertire il Tuo potere. Aiutaci ad accettarlo, a sentirlo alitare nel vento. Grande Spirito, abbiamo tanta resistenza e paura. Ho tanta paura. Voglio affrontarti senza, colma solo di dolcezza per darTi il benvenuto ricordandomi solo di essere. Vorrei mettere da parte i vecchi metodi. Ti ringrazio di ciò che ho appreso sin'ora. Che io possa sempre imparare, che la mia vita sia tutta rivolta ad imparare, in modo che possa imparare a servire me e gli altri. *Liberami dalla paura*. Aiutami a far vedere questa volontà. Seguimi, Grande Spirito, lungo tutto il mio sentiero. Voglio imparare ad essere onesta. Ti ringrazio per questo sacro Fuoco, Ti ringrazio per il duro lavoro che mi è stato necessario per avere questo fuoco. Sia fatta la Tua volontà.

– O Grande Spirito, che Ti manifesti attraverso il Grande Padre Sole e la Madre Terra, facendoTi riconoscere nel vento e nel fuoco, grazie di essere in me, nella mia vita, nel fuoco del mio cuore. Oh Spirito delle azioni future, oh Grande Spirito che si muove con il tutto, guarda questa famiglia, tutte le famiglie del mondo e guidale nelle difficoltà che incontrano lungo il sentiero della vita. Dammi chiarezza e forza. Fammi crescere, fammi camminare con dolcezza su questa Madre Terra ed aiutami a comprendere perché a fianco di così tanta gioia esiste così tanta tristezza nel mio cuore. Aiutami a scegliere il giusto nutrimento e a lavorare così bene nel mio giardino, affinché possa crescere rigoglioso. Ti prego affinché le piante ci rendano l'ossigeno necessario. Prego per le foreste di questo mondo, polmoni di questa Terra, che siano alimentate ed onorate. Ti prego per l'oceano, per il suolo più profondo della Terra, affinché ogni luogo del nostro pianeta sia ripulito, alimentato e torni a nutrirci. Fai che l'acqua pulita possa aumentare. Ti offro la mia vita. Senza Te sono nulla e prego. Oh Grande Spirito, togli questa angoscia che ho nel cuore, questa scontentezza di me stessa che non vuole abbandonarmi. Grande Spirito, Ti prego di *poter amare me stessa per poter amare gli altri* nel modo giusto e onesto. Te ne prego con tutta la forza che posseggo. Aiutaci ad avere forza nella vita. Che questa primavera avvenga in ogni creatura e porti a tutti una nuova forza, tutti coloro con due gambe, con quattro, gli alati e quelli che strisciano. Tutti abbiamo uno spirito, fai che tutti possano avvertirne la forza. Che il ricordo di noi e di tutte le cose siano connessi in modo che siano un tutt'uno, unificato in Te. Oh Grandi Padri, permettetemi di avere una casa che contenga Te sempre, Te, Spirito dei quattro venti, Te, Amore che dai Amore.

Intorno a quel cerchio compresi per la prima volta *Il Cantico delle Creature* di

Materiale protetto da copyright

San Francesco e, pur non avendolo mai imparato a memoria, lo recitai col cuore, anzi pregai.

– «Altissimu, onnipotente, bon Signore
tue so le laude, la gloria e l'onore et onne benedictione.
A te solu, Altissimo, se konfano
et nullo homo ene dignu Te mentovare.
Laudato si, mi Signore, cum tucte le tue creature
lu quale lu jorno allumeni per nui;
spetialmente messer lo frate Sole,
et ellu è bellu e radiante cum molto splendore;
de Te, Altissimo, porta significatione.
Laudato si, mi Signore, per sora Luna e le stelle,
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si, mi Signore, per frate Vento
e per aere et nubilio et sereno et onne tempo,
per le quale alle tue creature dài sustentamento.
Laudato si, mi Signore, per sor Acqua,
la quale è molto utile et humele et pretiosa et casta.
Laudato si, mi Signore, per frate Focu,
per lo quale n'allumini la nocte,
ed ello è bello et jocondu et robustoso et forte.
Laudato si, mi Signore, per sora nostra madre Terra,
la quale ne sustenta et governa
et produce diversi fructi e coloriti fiori et herba.
Laudato si, mi Signore, per quilli ke perdonano per lo tuo amore
et sostengo infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke sosterranno in pace,
ka da te, Altissimo, sirano incoronati.
Laudato si, mi Signore, per nostra morte corporale,
da la quale nullo homo vivente po scampare;
guai a killi ke morrano ne le pecata mortali;
beati quilli ke se troverà ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda nol farrà male.
Laudate et benedicete mi Signore et rengratiate
et serviteli cum grande humilitate.»

Nessuno parlava italiano, ma tutti compresero. Io, probabilmente, ero scesa dentro me, fino alle radici: l'«io» vero e profondo si era ricordato del grande insegnamento del Poverello d'Assisi e di quella poesia-preghiera, "mai" imparata.

Finalmente avevo pregato.

Tuttora non ricordo a memoria quei versi, ma l'incredibile non fu quello, fu nel miracolo di ricordarmi di essere e con tutta me stessa. In aereo avevo detto: «Ci stiamo avvicinando al Sole».

Questo il messaggio di Brant:

– Brant: Seguiamo un sentiero d'amore, prendiamoci cura della Madre Terra. Onorate quello che noi chiamiamo lo Spirito della Natura. Imparate a sentire il vostro *respiro, orologio della* vostra *vita. Seguite la voce del cuore* ed elevatela fino al Creatore con la preghiera. *La voce è il vento dell'anima.*

O Nonno Sole, *"cammun takuiasi, cammun takuia"*.

Quella sera, vigilia della nostra partenza, fu organizzata una grande festa. Avevo ricevuto da Brant la guarigione, aveva sputato un grumo di sangue scuro, liberan-

Materiale protetto da copyright

domi da un fastidio che trascinavo da anni. L'«io-San Tommaso» tacque in quell'occasione e non perché non ci fossero polli in zona, di cui pare approfittino alcuni guaritori filippini. Forse l'«io-razionale» proporrebbe, quale spiegazione, una funzione di abbandono placebo che, agendo a livello psicosomatico, permette la guarigione. Comunque, come mi confermò poi l'ecografia, la ciste ovarica era sparita.

Se l'incredibile è dentro, è dentro tutti; forse lo sciamano è colui che, vedendoti come ai raggi X, aiutato dalle penne o da qualsiasi tecnica di antica tradizione, ricanalizza le energie che hanno mutato il loro naturale corso o le rinforza o elimina quei blocchi che non consentono più il corretto fluire della vita fisica e di quella sottile. Brant mi confermò che visualizzava la malattia con le *muwerti*, con il movimento delle frecce a doppia punta guarnite di penne, che teneva tra le mani; poi, prima di aspirare il male usando le frecce come cannucce, pronunciava parole di preghiera. Egli era solo "canale" e doveva anche pregare affinché quel male non si fermasse in lui: doveva aspirarlo per poi sputarlo. Qualche volta usciva sangue, altre volte piccoli sassi, ossicini, bile, pus o addirittura vermi.

Dopo la guarigione è necessario astenersi dal cibo, dal sesso e non bisogna lavarsi almeno per sei o dodici ore. I movimenti energetici, appena reincanalati, devono riprendere il corso armonico, senza essere impegnati o deviati da altre energie. L'acqua avrebbe agito poi, con la sua forza catartica, per far scorrere via anche ogni negatività. Mi regalò un piccolo *cristallo* (vedi Cap. V) proveniente dalla terra huichol per amplificare la mia energia e *due insegnamenti* per usarlo e purificarlo.

ACHUPUANI (Accipuanni):

Procedere al rilassamento, concentrando l'attenzione sul respiro, ma senza modificarlo. Sdraiati a terra con la testa a Est, tenere un cristallo orizzontale sullo stomaco con la punta rivolta a destra (Nord) ed un altro sul plesso con la punta verso l'alto se estate (Est) e in basso se inverno (Ovest). Pronunciare queste parole: «QUEHA TERJZA! CIOO QUE SHA QQUI».

TEHTE (Purificazione):

In un recipiente di legno o ceramica deporvi il cristallo, poi 5 spruzzi di acqua. Con una bacchetta di legno fare cinque giri in senso orario dedicati alla Terra, poi cinque con una candela accesa dedicati al Fuoco. Offrire al Sole.

Esiste un altro metodo che può essere utilizzato quando si ha la fortuna di vivere a contatto diretto con la Natura. L'operazione è identica alla precedente, ma tutta realizzata con l'aiuto della Grande Madre Terra. Dopo i cinque spruzzi d'acqua, il cristallo va sotterrato per una notte. Al mattino si offre al Sole, poi alle quattro direzioni, poi ancora in basso per ringraziare la Terra di averlo purificato.

Le prescrizioni sciamaniche non mi obbligavano a digiunare dalla festa. Mentre uno di loro, musicista davvero, intonò canzoni "country" accompagnandosi con il banjo, Louis (Luigi il grande) sfoderò alla chitarra un talento inatteso. Io ballai con Julia la rossa, ballerina di professione californiana, mentre un trio di "girls", composto dalla mamma del bimbo, Jane la più piccola e Charity, la più grande in ogni senso, faceva gruppo alle spalle. Costanzo e Alberto, da perfetti fotoreporters facevano scattare i flashes per immortalare l'evento.

Risalì in me il sacro spirito del «tiripitillo» e gioiosamente feci ridere tutti.

Dicasi «tiripitillo», termine da me inventato all'età di anni due o tre (storici, non concordi sulla data, impediscono di determinarla con esattezza), quell'«entusiasmo» (termine usato da Plutarco, ma non meno valido dell'altro), che sale dal-

Materiale protetto da copyright

l'interno più profondo, espandendosi a raggiera intorno e, quando potente, contagiando i fortunati astanti.

A notte inoltrata, ormai stanchi di aver liberato sani meccanismi di gioco, che pur sempre erano meccanismi, mi ritrovai sola con Brant. Veramente, ad un passo da noi ce n'erano altri cinque ancora svegli, ma posso assicurare che per un po' ci ritrovammo soli a comunicare in silenzio.

Quella notte dormii solo due ore, non volli perdere l'ultima sweat-lodge ed il saluto al Sole. L'esperienza della luce del Sole, che sorgendo va a sostituire quella del fuoco, quando si esce rinati dalla capanna buia, è ancora viva dentro me, nel cuore, come dice Brant. Rivedrò presto Brant, ma se lo desidero posso raggiungerlo anche senza muovermi e senza neanche alzare la cornetta del telefono.

Ti raggiungo ora, Brant, con un tuo canto:

«Kula Ca A NA Puta wey
Kula Ca A NA Puta wey
Nesa we lina téu tà
Nesa we lina téu tà
Kula Ca A NA Puta wey».

Materiale protetto da copyright

XII

TRADIZIONI E SUPERSTIZIONI POPOLARI

«Non è già la Jettatura
Una larva una chimera,
Come l'Uomo si figura,
Cui fa notte pria di sera;
È reale, e l'à provato
Un insigne letterato.»

(Nicola Valletta)

«Mi dannerò l'anima mia piagnona
se non mi mandi un moggio d'orzo, e sùbito:
ch'io mi faccia un intruglio e lo trangugi
il gran rimedio della mia scalogna».

(Ipponatte)

Chi ha bisogno di credere al miracolo vuol dire che ha perso il senso del miracoloso che c'è in ogni cosa. Tu, Maria, lo sai ed è per questo che presenti il miracoloso col senso del quotidiano.

Silvano Agosti

Materiale protetto da copyright

PER DIFENDERSI DAL MALOCCHIO E DAI NEMICI

Ogni persona che volesse salvare la casa da possibili malocchi dovrebbe ricorrere al *ferro di cavallo.* Prima farà benedire la casa, poi reciterà delle preghiere in onore e gloria di Gesù Cristo, infine metterà il suddetto ferro dietro la porta d'entrata (a punte all'in su), mentre ripeterà per tre volte la seguente preghiera:

Oh, ferro di quadrupede
Tu che sei tanto forte
D'ogni nemico guardami
Scaccialo e dagli morte
Distruggila, distruggila
Questa genia d'arpia
Con la tua forza magica
Guarda la casa mia.

E così si può salvaguardare la casa da possibili malocchi, anzi le malìe fatte contro di essa possono riuscire fatali alla stessa persona che ha oprato.

Questo scongiuro può essere fatto anche per salvaguardare la vita di qualche persona, perseguitata dalle malìe di qualche funesto nemico. Allora, però, bisognerà far benedire la persona, bisognerà pregare Gesù Cristo, e mettere il ferro di cavallo in una tasca. Infine si reciterà la preghiera modificando l'ultimo verso così:

Guarda la vita mia.

Da «Il libro magico di San Pantaleone».
Presentazione di Alfonso Maria Di Nola.

Materiale protetto da copyright

Iniziare dalla sinistra è maleaugurante, porta male. L'origine della superstizione è da ricercare nelle credenze relative all'osservazione del cielo che facevano gli àuguri (1). Se l'àugure, osservando il cielo, si poneva con il volto verso il Sole a Est, alla sua sinistra era dunque il Nord, considerato regno dei morti. Perciò i segni che venivano dal Nord, come gli stormi di uccelli che giungevano da quella direzione, erano considerati nefasti. Da ciò si deduce perché, ancora oggi, si considera che sia segno negativo iniziare un'azione dalla sinistra, indossare un vestito iniziando dalla manica sinistra, versare il vino con la mano sinistra, toccare terra al mattino alzandosi dal letto col piede sinistro, eccetera.

«Ti sei alzato storto questa mattina. Sei sceso dal letto col piede sinistro?»

Le nostre giornate sono piene di azioni di questo tipo e di frasi in riferimento a questi atti, che compiamo ormai meccanicamente, senza più chiedercene il motivo, né l'origine.

Superstizione deriva da «supersto» (2), che letteralmente significa: «che resta al di sopra». Di conseguenza è ciò che sopravvive, ciò che resta di un'epoca passata. Solo in seguito, nel Medioevo, divenne «superflua observatio», un'osservazione, una pratica ritenuta superflua dal punto di vista religioso, in quanto legata ad una credenza di età precedente, spesso ritenuta pagana.

Dopo l'incontro "ravvicinato" con antiche tradizioni indiane americane, rimaste per lo più integre, mi chiesi quale fosse l'origine delle nostre. A noi sono giunte solo gestualità o reazioni e tutti nella fretta di risponderci, per andare chissà dove, eliminiamo il discorso concludendo, senza neanche chiederci il perché, che si tratta di superstizione. Dietro questo termine, perciò, che ha assunto ai nostri giorni un significato solo dispregiativo, possono nascondersi profonde tradizioni e persino importanti verità. Prima di pronunciare un giudizio, di sorridere ironicamente o di preoccuparsi seriamente fino a credere in ogni cosa, è forse necessario chiedersi perché e come nasca in noi un estremo rifiuto o un esagerato attaccamento alle superstizioni. Una volta che si riesce a penetrare nel congegno mentale e psichico che le produce, una volta che ne conosciamo la storia e il prolungamento o lo sbocco verso altre manifestazioni del pensiero o della prassi, ci riuscirà più agevole e comunque più ragionevole e fondato, il deriderle o combatterle. Questo tentativo ci consentirà, inoltre, di intravvederne certi valori positivi quale espressione di una fase preliminare di alcune scienze, anche proiettate verso il futuro.

---

(1) Gli àuguri erano i sacerdoti romani che praticavano la divinazione attraverso il volo degli uccelli o altri "segni" nel cielo (nubi, fulmini, ecc.).

(2) Ernot-Meillet, *Dictionnaire étimologique de la langue latine*.

Materiale protetto da copyright

La prima citata, quella appunto della sinistra, parla di Nord e confrontando il significato che gli àuguri davano a ciò che rappresentava questa direzione con quanto detto da Nod-Ha-Sti, Sun Bear e Brant Secunda, ne avevo due possibili spiegazioni: o gli antichi romani e greci erano già in contatto con gli indiani americani pre-colombiani o alcune tesi, riscontrabili anche in antichi testi della cultura orientale, avevano un'origine comune, una veridicità scoperta da ogni uomo che cerca di conoscere.

Il «*mana*» è la forza naturale e animata, invisibile all'occhio umano, contenuta in ogni cosa. Questa era la credenza dell'uomo primitivo, è la forza che usa lo sciamano, quella su cui opera il mago, nel senso di conoscitore delle forze naturali, ed è la ricerca scientifica dell'uomo moderno. Senza dover attendere, già vedo arricciarsi il naso di ogni lettore "scienziato", quasi offeso dall'accostamento.

L'esercizio seguente è indicato soprattutto per coloro che ritengono di appartenere a questo gruppo: verificare, seguendo l'ordine indicato, la reazione fisica, emotiva e mentale di fronte alla dichiarazione che «arricciare il naso, porta male».

Le parole, soprattutto scritte, costituiscono una difficoltà di comunicazione reale. Il migliore esercizio sarebbe quello di imparare a leggere "fra le righe" o meglio ancora nel silenzio, anche pausa tra una parola e l'altra. Sempre agli scienziati razionalisti, malgrado la mia arte non sia neanche lontanamente paragonabile a quella dell'eloquenza ciceroniana, posso ripetere il concetto in altro modo: nella ricerca analitica del particolare, base indispensabile per l'evoluzione e l'ampliamento di una conoscenza sempre più esatta, l'uomo tecnologicamente avanzato, così occupato a osservare il particolare, via via non ha più concesso tempo alla sintesi. Per nostra fortuna l'infinitamente piccolo, come quello studiato col protosincrotone, ci riconduce con la sua potenza alla riflessione di un uso corretto.

Ora, e solo ora, posso sussurrare, con un sorriso "fra le righe", che nessuna fonte, che io conosca, ha mai riportato che «arricciare il naso porti male». Chissà cosa ne sarebbe "sopravvissuto" se non avessi aggiunto questa specifica.

Per amor di pace con tutti e con tutto, è sufficiente dire: occupiamoci delle tradizioni che, sfrondate dal superfluo, se sopravvissute, hanno necessariamente qualcosa da insegnarci.

Durante queste ultime tappe del viaggio si era delineato chiaramente come l'uomo, per superare le difficoltà della vita, abbia sempre avuto bisogno di addossare la colpa delle sue sventure a qualcun altro e quale rimedio, che più correttamente si definisce *apotropaico*, abbia sempre cercato qualche mezzo per proteggersi. Cercando di trarre una sintesi da tutto il viaggio, per non essere tacciata di essere «colei che pratica bene e razzola male», avevo costantemente, da più fonti di differente matrice, sentito parlare di interscambio energetico. Dovevo tener conto anche di questo per andare «alla ricerca della tradizione perduta».

I progatonisti effettivi, a contendersi il ruolo di primadonna furono l'«io-credulone» e l'«io-San Tommaso», ambedue bisognosi di affetto e quindi di sicurezze; cercai a fatica di porre tra loro per dividerli «nella singolar tenzone» un «io-osservatore», che riferisse come un impeccabile maggiordomo inglese. Questo eccellente servitore ha un unico difetto: è un po' caro. Il prezzo è però conveniente, se si considera che aiuta a vivere in modo più ordinato, attento com'è a controllare che ogni cosa vada al suo posto. «Non parliamo poi della pulizia!»

Per quanto mi riguarda, visto che la porta dell'incredibile è così stretta, che non ci si può entrare se non da soli, il primo fondamentale ostacolo che ho dovuto superare fu la «pavogna», paura e relativa vergogna nell'affrontare qualcosa e persino nell'accettare che l'«incredibile» umano non sia collocato unicamente in quella che molti definiscono la «sfera luminosa del pensiero». Piuttosto, l'uomo va consi-

Materiale protetto da copyright

derato nella sua totalità come un uovo luminoso la cui membrana, pur separandolo, riceve ed emette.

Dall'Irpinia giunse un'eccezionale documentazione. La prima fu il rituale del passaggio sotto la capra, per la cura del *«naserchiello»* (nasérchie: narici dilatate). Quando un bambino manifesta dei disturbi di respirazione nasale, o le adenoidi, il rito curativo prevede che due donne sollevino una capra, causa primaria del male, e mentre una donna passa il bambino sotto la capra sollevata, si ripete per tre volte la formula: «Che tiene?». La donna, che prende il bambino dall'altra parte, risponde: «'O naserchiello». La quarta celebrante dirà a sua volta: «Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

La tradizione popolare spiega, da sempre, che il malessere ha avuto origine per il passaggio della mamma, quando era incinta, nei pressi di una capra.

Oggi, alcuni tentano di spiegare che la capra può essere portatrice per una donna in stato di gravidanza di toxoplasmosi, presenza di un parassita endocellulare degli animali a sangue caldo. Se questo parassita si installa nell'utero la donna abortisce, in altri casi può addirittura non accorgersi di averlo contratto. Nel caso sia presente nella placenta può far ritenere probabile una analogia con l'antico rituale. Si tratterebbe, dunque, di una sorta di rimedio «omeopatico».

Io, per prima, di fronte a queste documentatissime spiegazioni nutrii un profondo scetticismo e prima di chiudere la discussione con me stessa e passare ad esaminare esperienze analoghe, mi soffermai a cercare quale fosse la reale motivazione del mio atteggiamento di rifiuto o disinteresse. Scopersi in quell'occasione di possedere anche un «io-esotico», il quale oltre ad essere esterofilo, si fidava più dell'avventuroso lontano, preferibilmente vestito di una qualifica ufficiale e carismatica come quella di sciamano, che di ciò che era sotto gli occhi e a portata di mano.

È un po' come dire che «l'erba del vicino è sempre più verde». Oppure, come dice un proverbio bulgaro che «la gallina del vicino fa sempre le uova più grosse». (Nessuna traccia di proverbi con capre. Sic!).

Non avevo tenuto conto che oltre all'«io-San Tommaso» e a quello «credulone», si sarebbe inserita anche l'opinione di quest'altro. Ebbe almeno il merito di farmi notare che la forza della novità può predisporre ad uno stupore sano, prima che sopraggiunga l'abitudine e la sentenza. Su tutti e tre trionfò un coro di proteste, tese ad allontanarmi dall'osservazione: «Tanto non serve, sono cose poco interessanti».

Non diedi soddisfazione al coro e girai le domande ad esperti.

– «Professor Hauschild (3), ci sono riti, superstizioni e rimedi curativi che si rincorrono tra loro nel tempo e si ritrovano in comunità diverse. Qual è il loro significato? Hanno una genesi comune?»

– Prof. Hauschild: Esistono delle genesi molto antiche, come i riti babilonesi giunti fino a noi. C'è anche da considerare una genesi sociale e psicologica, perché uno che è ammalato ha sempre paura e desidera qualcosa che lo tranquillizzi.

– «Spesso si viene tacciati di essere primitivi.»

– Prof. Hauschild: L'antropologia preferisce parlare di *ritualismi con funzione deangosciante*. Le faccio un esempio: un mio amico laureato in medicina non si sentiva bene e per aiutarsi diceva a se stesso «Io sono un dottore, io sono un dottore, io sono un dottore...». Avrebbe potuto dire «Sant'Antonio aiutami tu» ed

(3) Antropologo dell'Università di Colonia e autore di *Der böse Blick* - Berlin, 1982.

Materiale protetto da copyright

invece che training autogeno sarebbe stato definito religiosità. Se avesse toccato ferro sarebbe stata considerata superstizione.

Il linguaggio può cambiare, ma l'intenzione e lo scopo sono ciò che va visto al di là delle parole e del comportamento. L'impressione che mi comunicò la donna che curava il *«mal d'utero»* non merita interpretazioni: ne svierebbero il significato.

Facendo tre segni di croce sul ventre di una donna ripeteva:

«Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Per la Vergine Maria ogni male piglia via.»

Questa fu la sua "diagnosi". «È l'utero. Quando non sta al posto suo, si mette a dar fastidio ad altre parti. L'utero che fa? Si muove nel corpo. E si capisce! Quello deve contenere la creatura.»

Il rituale riprese con questa formula, mentre la donna continuava a fare il segno della croce sul ventre della "paziente":

«Tu ti chiami madre e io ti chiamo signora madre. Comme 'nu serpe attorcigliato méttete a 'lu posto che Iddio t'ha dato.»

Questa fu la sua spiegazione:

«Si chiama madre perché Dio l'ha creato. La Madonna sta in cielo e a noi ci ha creato in Terra e questo si chiama madre, questo qua (si toccava il basso ventre). Questo qua ci comanda a noi qua, la Madonna comanda in cielo e questo comanda a noi in Terra. Senza questo qui, non possiamo fare niente: non si fanno i figli, non ci si sposa. Questo comanda tutte le cose. Che devo dire di più?... Se si viene curato da qualcuno che non capisce questa cosa, ti possono pure far morire. Quelli ti danno una medicina per un'altra.»

Si può anche contestare il suo operato; però l'ammalata guarisce. Questo conta. L'idea di un'azione bioterapeutica è accettabile, ma ci sono altri "rimedi" che non prevedono un contatto tra chi cura e chi riceve.

La simbologia numerica del tre, numero di cui avevo verificato la "virtù", come queste lontane eredi delle «herborariae» definiscono il potenziale agente di base, sembra funzionare per la cura dell'itterizia, detta *«narcatura»*. Il soggetto, affetto dal male, si sdraia in terra per essere "misurato" con un filo di lana. Questa prima parte dell'operazione costituisce la diagnosi. Viene poi invitato a sedersi. La cerimoniera traccia delle linee longitudinali su di un uovo, recitando il Padre Nostro, seguìto per tre volte da questa formula:

«Pullice (pulcino) della terra nata, dammi la virtù che Dio ti ha data. Padre, Figlio e Spirito Santo».

Spiegò che rappresentava la Madonna dell'Arco e dopo aver "benedetto" l'uovo, imponendogli tre croci con la mano destra, lo offrì all'itterico incitandolo a bere fino all'ultima goccia.

«Non lo far cadere; se no, non vale. Sciuga! Vòtalo. Buttalo nel fuoco.»

Il rituale non termina con il fuoco. Occorre anche l'intervento dell'elemento acqua. Il malato dovrà passare tre porte, tre archi e tre corsi d'acqua, senza mai ripetere il percorso fatto. Chi ha timore di girare solo di notte può anche essere accompagnato, ma il parente o l'amico dovranno precederlo: va evitato «il contagio col lascito».

«L'arco si passa da soli. Lui, e solo lui, può buttare il filo e la torta preparata anche con "pili e fémmena" dicendo la formula: "acqua passata, narcatura lasciata".»

Si potrebbe rispondere con due quartine dell'«insigne letterato Nicola Valletta il quale, malgrado fosse figlio del periodo illuminista, dedicò un attento studio alla negatività, che assorbita, può procurarci inattese reazioni.

Materiale protetto da copyright

«Su n'diamo al metafisico,
che vedest' insino ad or,
quanto mai possa nel fisico
il malefico vapor.
Quel cervello palpitante
il soggetto ne sarà:
e l'effetto stravagante
solo lì si scoprirà.»

Anche la *«cura dell'ernia»* sembra esercitare sempre lo stesso potere «omeopatico». Qui l'analogia è il carattere semantico in quanto, anticamente, la parola ernia si diceva «ramex» (spaccatura). Catone parlava di lussazione del membro, e Giovenale contestò il volgo che sostituiva con una parola l'altra. Il rituale, più complesso nella spiegazione che nell'esecuzione, consiste nel far passare il malato, al quale dalla «spaccatura» è fuoriuscita l'ernia, nella fessura di un grande tronco d'albero.

Secondo alcuni studiosi tutti i rituali, tutte le pratiche curative «magiche», che prevedono un passaggio, cioè un ritorno all'origine, madre del male, ed un'uscita rinnovati, nascondono un profondo significato di morte e rinascita. È riscontrabile in ogni cultura ed in ogni tempo. L'uomo, insoddisfatto, desidera e può ricominciare con una nuova vita; qualsiasi azione possa aiutarlo a realizzare questo atavico desiderio è per lui rigenerante.

Andava forse aggiunto un altro fattore e me lo sottolineò con accattivante semplicità il compianto Padre Davide Maria Turoldo, custode della memoria di Papa Giovanni XXIII. Mi torna alla mente il Valletta e la quartina che dedicai all'affabile frate servo di Maria, anch'egli poeta.

«Se vuoi comprendere
la ria cagione,
fa ne principi
tu la distinzione.»

– Padre D. Maria Turoldo: Fede e superstizione qualche volta sono incrociate e chi ha fede non ha paura.

È questo il caso dello *«strusciarsi sulle rocce»* dell'eremo di *San Venanzio* (Raiano - L'Aquila) per curarsi i *reumi*.

Coloro che soffrivano di reumatismi si recavano nel deambulatorio della chiesa, ormai chiusa a causa di una frana del monte, per strusciarsi sulla pietra, giaciglio di riposo nell'anno 1000 di San Venanzio. I ricercatori di tradizioni popolari (4) spiegano la guarigione attribuendone il merito non solo alla fede, quanto al minerale curativo presente nelle rocce.

L'«io» più sicuro di sé reagisce, sorridendo con aria di superiorità nei confronti di queste cure, sentendosi ben protetto dalla religione positivista della scienza salvatrice. Eppure basterebbe che ognuno di noi, più che tentare di spiegare con ipotesi più o meno plausibili, cercasse di constatare qual'è il suo placebo; ciò che lo aiuta a guarire dalla paura e dall'insicurezza, che sono sicuramente la fonte originaria della maggioranza delle malattie (vedi Cap. IV).

---

(4) G. Pansa, *Miti, Leggende e Superstizioni dell'Abruzzo* - Edizioni Forni - Bologna.
Levi-Bruhl, *La mentalité primitive* - Edition PUF - Parigi, 1960.

Materiale protetto da copyright

Molti olii «santi» godono fama di essere miracolosi. I pellegrini recavano dai luoghi santi l'olio delle lampade che ardevano nei sacri templi o presso le tombe dei Martiri ed aveva potere di curare.

L'*olio di Santa Walpurga* di Eichstätt offre, ancora oggi, un valido aiuto «contro tutti i guai del corpo e quelli dell'anima».

Documenti del 1075 attestano che, quando fu aperta la tomba della santa, dalle sue reliquie uscivano «gocce di rugiada».

Del corpo di Santa Walpurga non è rimasto che lo sterno, custodito nell'altare della cripta della Chiesa, formato da un enorme blocco di pietra arenaria. Questa lastra è chiamata la «pietra delle grazie»: lì avviene lo «stillicidium». I fedeli raccontano che ad ottobre la pietra si fa azzurrognola, poi si copre di grosse perle di vapore, che divenute gocce vengono raccolte da un canale d'argento che versa «le stille» in un piatto d'oro.

Le boccettine di vetro, in cui viene versato l'olio dalle suore, sono impreziosite da filigrana d'argento e da smalto azzurro per le iniziali S.W.. Va usato recitando le preghiere della Santa Badessa, cedute dietro offerta insieme al flacone. Ad Eichstätt è possibile trovare anche «i foglietti di Santa Walpurga» contro i dolori reumatici ed i suoi nastri di seta, contro i dolori del parto e la febbre.

Ma Walpurga è nota anche per la sua notte di riunione sabbatica. Ancora oggi il giorno di Santa Walpurga si sparano colpi di fucile e pistola per spaventare e cacciare le streghe dal paese. La notte vanno tagliati i rami di sorbo: terranno lontani demoni e spiriti e serviranno a frustare le mucche, che così daranno più latte.

San Volfango è il patrono speciale per mal di ventre, gotta, dissenteria, colpo apoplettico e lupus, patrono di pastori, legnaiuoli, barcaiuoli e carpentieri.

A St. Wolfang in Austria, il centro del suo culto, si vendono delle piccole scuri d'argento, ottone o stagno, lunghe due o tre centimetri, che si portano contro le malattie del corpo e dell'anima, attaccate alla collana o al rosario. Il popolo le chiama: «zappette di S. Volfango».

Certamente oggi non portiamo al collo un orsacchiotto di legno legato a una cordicella di cuoio, un bracciale con due anelli d'avorio e una medaglia con l'effigie del re, come usavano fare una contadina siberiana, un cacciatore nigeriano del popolo yoruba e un mercante inglese del '500 per esorcizzare l'incubo delle epidemie.

Nel corso di una mostra al «Museum of Natural History», di fronte a Central Park a New York, sorrisi vedendo esposti questi rimedi. C'erano persino le bolle milanesi del 1630 che condannano gli untori, oltre agli infusi di legno aromatico per curare la sifilide, «medicina» assunta anche da Benvenuto Cellini. La piaga del male epidemico e la lotta «con qualsiasi mezzo» per vincerla è sempre esistita. Dinanzi alle documentate reazioni per combattere la peste del secolo, l'epidemico Aids, che chiudono e motivano la mostra, il sorriso ridicolo, che si aveva fino a poco prima, si spegne e non per «incanto».

Quali sono le tradizioni – superstizioni che, a nostra insaputa, continuano a far parte del quotidiano? Quali sono e cosa sono gli amuleti?

L'origine semantica del termine è dubbia, ma a parte le ipotesi che lo fanno risalire a voci etrusche o a forme latine in -eto, la più accettata lo fa derivare dal latino «amoliri», allontanare, nel senso di rimuovere qualcosa di dannoso e sgradevole.

Mentre l'*amuleto* ha soprattutto funzione di difesa e rimedio, esercitando un'azione «apotropaica», ovvero di allontanamento dei mali, ciò che produce effetti positivi viene detto *talismano*. Questa definizione potrebbe forse risalire al greco τελεσμα (telesma), rito, cosa consacrata, che per proprietà intrinseche e compiute con una cerimonia di intenzioni, trasferisce su chi lo indossa le qualità in esso con-

Materiale protetto da copyright

tenute. La classificazione di tutti quelli esistenti al mondo e nei tempi è quasi impossibile, visto il numero estesissimo e quasi incalcolabile dei materiali da cui le varie categorie di oggetti sono costituiti. Oltre a riportare l'origine ai regni minerale, vegetale e animale, quali termini di riferimento, anche se ampi e generici, basti dire che ancora una volta l'uomo cerca fuori la forza che non ha il coraggio di riconoscersi dentro. Gli amuleti ed i talismani costituiscono comunque, qualche volta, un valido aiuto da parte della natura, che più che offrirglisi, diviene «specchio» in cui riconoscersi. Inoltre, l'uomo mago, colui che comprende appieno l'espressione specifica del *mana*, o potenza, oltre che raccogliere questi «segni naturali», sa «caricarli» con iscrizioni, fatte di formule e numeri, che rappresentano da sempre il tutto nell'Uno, l'Uno nel tutto.

«Gli *amuleti* e i *talismani* sono, innanzitutto, strumenti materiali in cui si localizza, si definisce spazialmente, si qualifica lo sforzo umano di realizzare una sicurezza di essere nel mondo; hanno, perciò, tutte le caratteristiche di veicoli materiali utili per la soluzione di crisi dipendenti dall'incertezza e dall'alea. Come tali assumono talune funzioni che sono proprie dei riti, delle formule magiche, degli incantesimi, della preghiera.»

La ricerca, nel senso dato da queste righe estratte dall'«Enciclopedia delle religioni», meriterebbe molto più di un capitolo. Ritengo però, che offrire un nuovo «paio di occhiali» per interessarsene, esaminando almeno i più conosciuti, rappresenti un aiuto per tutti coloro che si ritengono insoddisfatti (5).

Sino ad ora ho dato cenno solo della SINISTRA, spiegandola. Ritengo opportuno aggiungere che non avendo un rimedio specifico, si usa gettare a terra al di là delle spalle e senza voltarsi a guardare, tre prese di sale. È un po' come dire «cosa fatta, capo ha», rimedio curativo non meno utile della frase da me spesso citata: «tanto male non fa».

Passare SOTTO UNA SCALA è ritenuto infausto. Probabilmente la credenza risale alla più ampia tradizione europea relativa al tema dell'«attraversare sotto» o «passare sotto»: sono atti carichi di potere impediente la fortuna e la crescita o, contrariamente, praticati per terapia magica. Passare sotto una sedia o sotto le gambe di un adulto si ritiene provochi il rischio di crescita deficiente nel bambino, inoltre in molte regioni italiane la sciatica viene curata da membri di famiglie ereditariamente capaci di guarirla, passando tre o sette volte sul corpo del malato disteso a terra. È certo che a tale tipo di cura magica fu sottoposto Pio IX.

Amuleti a forma di scala provengono dall'antico Egitto, ma questo simbolo è presente in tutte le dottrine religiose. Osiride era detto il «dio della scala» perché col suo aiuto l'anima saliva. Questo amuleto eleva i pensieri e libera dalle scorie della Terra. Salire una scala soffermandosi ad ogni gradino pronunciando, anche mentalmente, un proposito elevato è una tecnica magica di elevazione.

È ancora d'uso mettere dinanzi alla PORTA DI CASA o sulla SOGLIA qualcosa che la protegga e/o attiri la fortuna su chi la abita. In alcune zone dell'Inghilterra dicono che è bene sia bianca e tirata a lucido, affinché nulla di male vi possa entrare. In altre province, soprattutto nell'Inghilterra centrale, le soglie, in ricordo dei sigilli magici, sono decorate ad onde rosse. Gli zingari dicono che un manico di granata, messo a croce davanti alla porta, serva da amuleto contro tutto ciò che è diabolico. In Giappone la notte di Capodanno, vi si appende lo «shinenaka», una fune alla quale stanno appesi mazzetti di paglia di riso, strappati assieme alle radici.

---

(5) Cfr. Alfonso M. Di Nola, *Lo specchio e l'olio* - Laterza Editore, Bari, 1993.

Materiale protetto da copyright

«È bene lasciare sotto lo zerbino del sale grosso protettivo o soldini.» Questa credenza si collega probabilmente alle storie dei «coboldi», i folletti dispettosi, ma spesso utili. Al fine di premiarli e allettarli a lavorare bene, senza compiere tiri mancini, è utile far loro trovare qualche monetina anche nella cucina: potrebbero entrare dalla cappa del camino.

CORNA, MANO FALLICA, MANUFICA hanno tutte la stessa funzione apotropaica, di abbondanza e difesa contro il male e contro il malocchio, comunque simbolizzati, sia attraverso gestualità, sia attraverso segni, simboli, amuleti, pittura, scultura. Alla loro base è certamente una rappresentazione sessuale, quella dell'organo maschile in erezione che, in forma di Phallos o Priapos, rappresentava presso i Greci e i Romani il vigore vitale e il fondamento del piacere e della vita. La posteriore censura nata nel Cristianesimo e in nuovi concetti che attribuiscono alla sessualità valenze oscene, portarono alla obliterazione, alla cancellazione del fallo nel suo significato apotropaico, e conseguentemente corno, manufica e mano fallica rappresentarono sostitutivi del più antico simbolo. In particolare il corno e le corna emblematizzano la maschilità animale, che ha sostituito quella dell'uomo. L'uso apotropaico del fallo, in senso proprio, appare anche dopo le nuove forme censurate del Cristianesimo, come residuo della cultura tardo antica. Infatti, falli difensivi contro il demonio e garanti dell'abbondanza sono presenti nei portali di alcune chiese. Vedi in particolare il portale, tardo romanico, della basilica di San Cesidio in Trasacco, piccola provincia dell'Aquila, dove sono rappresentati vari falli e vulve aperte. Vedi anche la parete esterna della chiesa di Sant'Antonio Abate in Città di Castello, parete sulla quale è presente un grande fallo che, nella tradizione locale, era invocato dalle donne sterili.

L'idea che presiede a questi usi è il suscitare tutto il potere dell'energia vitale per opporla al rischio di disfacimento e di morte emergente in occasioni infauste.

Alla stessa ideologia è da attribuire l'uso di toccare le gonadi in occasione di rischi di influenze jettatorie.

Il CORALLO (vedi Cap. V) e gli oggetti con esso costruiti portano fortuna e fungono da apotropaici per il collegamento con il rosso e per la connessione più volte testimoniata nei testi con il sangue del Cristo. In alcuni quadri rinascimentali dal collo del bambino Gesù, in braccio alla Vergine, pende un monile di corallo. Non è escluso che il valore apotropaico del corallo sia anche relativo alla presenza di escrescenze a punta, in forma di cornetti dai rami coralliferi non lavorati e spesso usati per monile. Va notato che, nel mondo popolare, al corallo si sostituisce con minor costo un nastrino o una cordicella di colore rosso apposte al polso o al collo. Nella medicina il colore ROSSO ha da tempo immemorabile una parte importante. Gli antichi rappresentavano con esso il simbolo del calore, in ogni senso. Nel Medioevo un talismano con una sigla scritta in rosso aveva doppia efficacia. Da ciò deriva probabilmente la credenza che nella vendita di un'anima il patto, per essere valido, dovesse essere scritto con inchiostro rosso o sangue. I cinesi portavano fili rossi intrecciati ai capelli del codino per allontanare gli influssi maligni. Tuttora in Cina, allo scopo di allontanare le malattie, questo colore viene usato di frequente per le fodere delle tasche negli abiti. Anche in Germania per i sigilli imperiali si usò sempre ceralacca rossa. Presso i Maori il color rosso ha una parte importante in tutte le cerimonie relative alla morte. Nelle Indie meridionali i raccolti vengono protetti dal gelo alzando in ogni campo delle pietre tinte di rosso. In quelle occidentali una striscia di stoffa di questo colore tiene lontana la tosse canina. In Africa viene considerato colore sacro. In Inghilterra, molti secoli fa, si

Materiale protetto da copyright

credeva che se a un malato di mente si poneva sul collo un garofano nel mese d'aprile, quando la luna cala, sarebbe presto guarito. Tuttora a chi soffre di epistassi, perdita di sangue dal naso, si consiglia di portare al collo un cordone di seta rossa annodato con nove nodi. Se il paziente è uomo, deve essere annodato da una donna e viceversa. Non meravigliamoci dunque dell'uso, ormai sfruttato commercialmente, di regalarsi slips rossi a Capodanno.

L'ARANCIONE deriva dalla mescolanza del rosso e del giallo. È colore solare che indica felicità, amore e spiritualità. Si usa l'inchiostro di questo colore per iscrizioni dedicate al Sole.

Il GIALLO è più propriamente il colore dell'oro e quindi del Sole. Appartiene infatti a Ra, dio del Sole, figurazione di Osiride. Talvolta si accosta a Mercurio, affinché la verità sia espressa con purezza. In Spagna è considerato un colore di malaugurio probabilmente a causa del legame con la pestilenza. Più volte sono stata costretta a rinunciare ad indossare capi di questo colore, quando ho lavorato in quel Paese.

Il VERDE secondo alcuni potrebbe portare anche male, in quanto gli Elfi sembrano divenire permalosi se qualcuno, non autorizzato, osi portare il colore di Natura. Nella «Signora del lago» Scott scrive: «Chi mai potrebbe nella selva osare degli Elfi il verde infausto portare?» Nelle note a questa poesia aggiunge che solo le fate, il popolo della pace Daoine Shi, immortale, può portare questo colore. Mentre in Scozia viene considerato infausto, come del resto in Francia, in Irlanda, che si contende con la nostra Umbria l'appellativo di «verde terra», viene indicato come il più fausto. Come a dire, che c'è a chi giova e a chi reca danno. In Inghilterra si arriva addirittura a dire che «chi di verde veste, di lutto nero si coprirà»; del resto anche da noi «stare al verde» non è poi così positivo. Forse gli Elfi perdoneranno chi lo considera un atto di reverenziale omaggio a madre Natura, come del resto accettarono la frase di Shakespeare pronunciata da un personaggio di «Fatica amorosa sprecata»: «Il colore degli innamorati è il verde». In realtà il legame di questo colore con la Venere-Lucifero (vedi Cap. X) consente di comprendere meglio la sua doppia natura. È un colore estremamente sacro, rappresenta la resurrezione e il verde pallido significa battesimo. Alcuni antichi manoscritti affermano che il Santo Graal sia verde, perché sarebbe stato uno smeraldo caduto dalla fronte di Lucifero e per di più trasportato in un verde «achmadi» (pezzo di seta). La vibrazione emanata da questo colore è altamente positiva: le sale operatorie, i camici, le scuole, ecc.; è preferibile però non tinteggiarvi la camera da letto: la vernice può contenere arsenico, altamente tossico.

L'AZZURRO è il colore del cielo sereno e per questo fu messo in relazione con le divinità celesti propizie e non adirate verso gli uomini. È un colore sacro; è il colore del manto della Vergine. Per i pagani, era anche il colore di Diana e Iside, oltre che di Venere, usato quindi nelle magie d'amore. Sono numerosissime le leggende e i racconti che relazionano l'amore all'azzurro. Valga per tutti il famoso principe, che ogni donna aspetta per tutta la vita. I cordoncini di benedizione legati alla Vergine Maria sono ancora usati da molte mamme, che anche senza più conoscere questo significato, lo intrecciano negli abitini o nella biancheria dei loro bambini. Nella saga popolare tedesca è il colore della folgore e in quasi tutte le culture un insuperabile mezzo di incantamento.

Quando varia in una tonalità più intensa BLU è legato a Giove, forse per il

Materiale protetto da copyright

nesso con le saette: viene usato nei talismani e nelle consacrazioni giovenali, indica fermezza al fine di ottenere onori e fortuna.

Accendere una candela azzurra libera l'ambiente da vibrazioni malefiche. Il blu è connesso all'acqua, per cui in molte sostanze medicinali la colorazione "rinfrescante-blu" viene usata per calmare le infiammazioni "calde-rosse".

L'unione del rosso e del blu, è il PORPORA, sacro a Giove nell'antichità e colore dell'Avvento e della regalità religiosa cristiana.

L'INDACO, che dall'azzurro conduce al regale viola, è anche il TURCHINO, magico portatore di benefici influssi.

Il VIOLA è il settimo colore dello spettro, rappresenta l'emanazione allo stimolo di una vita cosciente, quindi dedita ad uno sforzo anche doloroso del conoscere se stessi. Per questo forse è usato come colore penitenziale, ma indica anche saggezza, autorità e ricchezza. Le superstizioni, soprattutto italiane, che indicano questo colore come sgradito alla gente di spettacolo, risalgono al fatto che anticamente gli attori di teatro vivevano giornalmente delle entrate procurate recitando. Durante la Quaresima, quando nella piazza della città vi era il panno viola, ogni rappresentazione e intrattenimento erano vietati per legge. Per cui, per gli attori italiani "stare al viola" equivaleva al francese "stare al verde". La bravissima Lucia Mirisola, sensibile scenografa e costumista, nonché moglie di Luigi Magni, lo sceglie sempre per le sue opere; ho indossato due volte i suoi costumi e recitato nelle scene allestite da lei: li considero due dei lavori più importanti e di successo della mia carriera. Evidentemente Lucia lo usa come sacra acutezza di mente.

Il NERO, assenza di colore, non può essere descritto senza opporgli il BIANCO, la fusione dei colori. Come il già citato carbone che diviene diamante, così i semi sono spesso neri, affinché la terra li trasformi nel colore che dovrà emanare. Il nero viene considerato negativo perché annienta i colori, le azioni, i pensieri, i propositi e le persone, ma basti pensare alla Santa Pietra Nera della fede islamica, bianca quando cadde dal cielo e resa nera dai peccati degli uomini, che ha come fine religioso il tentare di ripetere questa trasmutazione al contrario. Il nero è naturalmente legato alla notte e all'oscurità, per estensione rappresenta dunque la morte, perché la notte conclude il giorno della vita umana, aprendone un'altra nuovamente bianca.

Se pensiamo al GRIGIO, altro non colore, come al punto d'incontro degli altri due, lo porteremo più volentieri. Non sarà per questo che è così bello col viola?

Il RAGNO, inciso in una pietra preziosa, era uno degli amuleti preferiti dai romani. Vederlo porta fortuna, a condizione che non gli si faccia del male. Per i francesi la tradizione è più articolata: vederlo di mattina non è ben augurante, di pomeriggio significa che si riceverà un dono e quanto più tardi, tanto più sarà prezioso. Tuttora un ragno d'oro, d'argento o altro metallo è di buon augurio per il successo negli affari. Più semplicemente il ragno, insetto operoso nel tessere la sua tela, è simbolo di costanza, pertanto è incentivo al lavoro e porta fortuna.

Lo SCARABEO proviene dall'antico Egitto. Si tratta in realtà di un piccolo coleottero comune in quel Paese, il quale depone le sue uova nell'argilla con la quale forma una pallina. I sapienti, osservandolo, lo elessero simbolo dell'amore materno. Era l'emblema del dio Khepera, creatore della vita e simboleggia anche la

Materiale protetto da copyright

resurrezione. I simboli geroglifici che recano iscritti sulla parte di dietro i monili che lo rappresentano, sono nomi o benedizioni o frasi del «Libro dei Morti».

La COCCINELLA, anche detta «scarabeo della Madonna», il piccolo insetto rosso con sette puntini neri, porta fortuna in tutte le sue forme. È propizio se vero e vivo quando ci si posa sulla mano, perché indica che tra breve incasseremo denaro, e lo è sotto forma d'ornamento perché l'uomo lo riproduce con quel significato. È il più stretto parente dello scarabeo sacro.

Le superstizioni legate al MESTRUO dipendono dall'idea che la donna mestruata sia già di per sé in un periodo di grave esposizione esistenziale e di crisi. Nelle culture popolari essa è perciò carica di negatività. Inoltre l'emarginazione della donna mestruata dipende dai modelli di impurità religiosa ad essa attribuiti in molte culture, compresa quella cristiana. Nel cristianesimo antico alla donna mestruata era vietato di ricevere l'eucarestia. Nell'ebraismo l'unione sessuale con la mestruata era considerato un delitto. Il Tantra della «via della mano sinistra», invece, consiglia per "gli esercizi da camera da letto" il terzo giorno del ciclo, quale migliore momento di scambio energetico. Le superstizioni che accompagnano ancora le mestruazioni sono: divieto di toccare alberi, fiori, piante germogliate che, toccati, inaridirebbero; divieto di cogliere frutta, erbe, verdure, eccetera, che marcirebbero; divieto di impastare la farina per il pane o per i dolci che non lieviterebbero; divieto di toccare le botti del vino o di imbottigliarlo; in alcune culture popolari rischio trasmesso al cavallo, al mulo o all'asino cavalcati dalla mestruata; divieto di preparare bottiglie di pomodoro o conserve; divieto di toccare le armi e le munizioni del cacciatore o tutti gli strumenti di mestiere. È pur vero che, durante il ciclo, l'energia emanata sia di ricambio.

La DONNA è collegata principalmente al potere negativo che le società maschiliste le attribuiscono. Così iniziare l'anno vedendo per prima una donna a Capodanno porta male.

Si crede che il GATTO NERO, soprattutto quando attraversa la strada al viandante, porti sfortuna, poiché nelle credenze popolari il gatto nero è incarnazione del demonio e delle streghe, come in genere tutti i gatti. Anche nel Casentino è frequente la dichiarazione che una persona che colpisce un gatto nero, che incarna una strega, può incontrarsi il giorno dopo con una donna che ha i segni di ferite e di contusioni, proprio perché si era di notte trasformata in gatto. Allo stesso ordine appartiene la superstizione dei mali che colpiscono chi uccide un gatto, provocandosi le conseguenze dell'odio delle streghe e della maledizione del demonio. In Inghilterra dicono che se un gatto nero passa davanti ad una finestra, tra poco arriverà un forestiero. Nell'antico Egitto i gatti erano animali sacri protetti dalla dea Pakht, detta anche Sekhet. La dea stessa è raffigurata con la testa di gatto e la nostra parola gatto pare derivi proprio dal suo nome; in egiziano gatto si diceva «mau». Molti dèi egizi si trasformavano in questo animale, da cui è spiegabile il mistero che colleghiamo al suo sguardo.

Lo SPECCHIO è un oggetto carico di potere rischioso e spesso negativo. In molte regioni italiane si impedisce ai bambini di guardarsi allo specchio. Si ritiene che l'immagine riflessa determini la fissazione delle dimensioni reali del volto, impedendo la crescita. Spesso in occasione di lutto si capovolgono o coprono gli specchi onde evitare che l'immagine del morto, ritenuto ancora presente nella casa,

Materiale protetto da copyright

come cadavere vivente, resti fissata nello specchio e non riesca a passare nell'aldilà. Molte regole di ordine religioso vietano l'uso dello specchio; alle monache per evitare la vanità, ma anche perché si ritiene che nello specchio appaia, alle spalle di chi si guarda, il demonio, come è ben rappresentato in alcune incisioni del '500 e del '600. Rompere uno specchio porta male perché si infrangono le immagini delle persone e dei familiari che vi si sono specchiati e che sono restate fissate in esso. L'apotropaico, per evitare sette anni di guai, consiste nel raccogliere tutti i frammenti, sputarci sopra e abbandonarli ad un crovevia, dove non si ripasserà più per almeno un mese. Le influenze negative verranno così disperse nelle quattro direzioni. Lo specchio, come la Luna, riflette la luce. Lo specchio magico, dove si divina l'avvenire, è infatti composto di due parti: una in argento con incisa la Luna, l'altra in oro per il Sole. Va letto di lunedì utilizzando la luce riflessa di una candela bianca, mai quella solare. Chi non ricorda quello di Grimilde, la strega di Biancaneve?

Esiste anche uno specchio usato in forma difensiva: il male, nella forma del ladro o del malintenzionato, si specchia e dalla paura di se stesso fugge via. Per questo è rimasta l'usanza di metterlo nell'atrio. Per chi ha voglia di conoscersi davvero può rappresentare un ulteriore aiuto per ricordarsi della doppia forza che caratterizza l'uomo.

TOCCARE LEGNO è in realtà una formula magica che va detta in inglese: «TOUCH WOOD», perché questo amuleto proviene da Londra. Non si tratta del gesto, ma di una figurina d'argento con la testa d'ebano rappresentante il dio della fortuna «Bibi», che con la sua bruttezza scaccia gli spiriti del male. Il suo successore fu «Ogopogo», che è nome palindromo, ovvero si può leggere da ambedue le parti restando immutato. Il demonio, "che va al contrario", non potrà agire.

Se ne deduce che per noi italiani è dunque preferibile, non possedendo questo specifico amuleto, TOCCARE FERRO. Questo metallo fu scoperto e lavorato dagli indiani e la sua utilizzazione negli strumenti di lavoro lo ha reso il metallo più alleato dell'uomo. Il ferro viene scavato dalla terra e contenendo la sua «virtù» diviene un talismano efficacissimo.

Il FERRO DI CAVALLO, DI MULO O DI ASINO è considerato difensivo e protettivo, se ricevuto o donato da altri o trovato per caso. L'origine storica è accertata da studiosi francesi e va collegata al periodo alto medioevale in cui, essendo divenuto il ferro un metallo raro, la ferratura dei cavalli poteva essere fatta soltanto da persone benestanti: il ritrovamento di un ferro abbandonato o perduto costituiva un'occasione fortunata (vedi anche prefazione capitolo).

Un potente difensivo contro i demoni, presente in tutte le leggende relative ai vampiri e ai Dracula, è l'AGLIO. Probabilmente l'origine dell'azione positiva dipende dal suo odore forte e acre; pare che gli spiriti maligni detestino gli odori violenti. Presso gli Ebrei, si usava consegnarlo al giovane che partiva in viaggio.

I BREVI sono sacchetti apotropaici portati addosso dalle persone. La qualità del difensivo e protettivo dipende dagli oggetti in esso contenuti. Di solito contengono piccole pietre raccolte in terreni magici o cimiteriali, erbe antidemoniache e, talvolta, denti o peli di animali, formule scritte su carta, santini. Il portatore del breve non deve mai aprirlo.

Materiale protetto da copyright

Gli OGGETTI PUNTUTI non si donano mai. Forbici, spille, aghi e altri oggetti a punta sembrano simbolizzare un'animosità contro il destinatario. Probabilmente l'origine è recente e dipende dalla regola di etichetta secondo la quale si evita di porgere il coltello al commensale dal lato della punta o della lama. Basta avvisare di usare cautela nell'aprire il dono, ma anche senza conoscere questa motivazione, pochi si ribellano e ritengono «animosi» una spilla di brillanti o il pugnale dove è incastonato il Topkapi.

Non vi siete mai domandati perché vi è l'uso di TOGLIERSI IL GUANTO per salutare con una stretta di mano? Ebbene, questa abitudine risale a oltre quattro secoli fa, e la sua causa è da ricercare nell'usanza di alcuni signorotti del '500. Costoro, infatti, erano soliti nascondere nei guanti che calzavano degli aculei contenenti un veleno potentissimo, capace di uccidere un uomo in pochi istanti. Se avevano un nemico mortale lo eliminavano con una... stretta di mano. Per nostra fortuna questa usanza «di base» passò presto di moda, ma ci si spiega perché, da allora in poi, ci si toglie il guanto per salutare qualcuno in segno di amicizia.

«IN BOCCA AL LUPO!» Non si augura mai successo a chi parte per la caccia, ma gli si augura il contrario di quanto egli prevede di portare a termine. Anziché dirgli «buona caccia al lupo», gli si augura che diventi vittima del lupo. La superstizione dipende dalla complessa ideologia delle culture antiche: i cacciatori avvertivano come una colpa l'uccisione dell'animale, anche se necessaria per alimentarsi e sopravvivere. Per sottrarsi al senso di colpa fingevano di compiere un'azione diversa da quella reale. (N.d.A.: Ma oggi ha senso la caccia?!) Così nella caccia agli orsi, gli Ainu, popolazione delle isole giapponesi, non nominavano mai l'orso né dicevano di andare a caccia. La superstizione si estende a tutte le occasioni che riguardano l'inizio di un'impresa: si dice anche «in bocca al lupo» a chi deve affrontare un esame, partecipare ad un concorso, eccetera. Anche l'esaminatore è «una preda da stanare».

Gli UCCELLI che portano sfortuna in tutte le zone italiane sono la civetta e il gufo. In genere sono nefasti tutti gli uccelli notturni, che hanno occhi grandi e fissi. La superstizione ha origine polivalente. Questi uccelli sono ritenuti, erroneamente, abitatori dei luoghi cimiteriali e delle rovine terrorizzanti di castelli e chiese abbandonate. Pertanto vengono connessi alla morte ed al terrore. Inoltre, l'immobilità degli occhi e il loro apparente guardare con fissità evocano il potere che è nell'occhio e nel malocchio. Infine si distinguono per voce lamentosa e ripetitiva, interpretata come lugubre. La civetta porta male alle case verso le quali guarda, non porta male alle case sulle quali nidifica o si poggia. Uccisa ed imbalsamata, spesso inchiodata sugli usci o sulle mura di dimore contadine, le difende, perché dirige verso l'esterno e verso gli altri il suo potere distruttivo.

Il GOBBO porta fortuna e, se possibile, la sporgenza va toccata. La GOBBA (la donna) porta male e vanno fatte le corna. È probabile che la credenza dipenda dalla stessa funzione che viene attribuita ai mostri teratologici (anomalie o deformazioni), atti a provocare male e bene.

Il CARRO FUNEBRE e LA BARA, se occupati non portano... me; se vuoti portano male. L'origine è evidente. Allo stesso modo vengono considerati infausti, soprattutto in sogno, il CIPRESSO e il SALICE PIANGENTE.

Materiale protetto da copyright

Si evita di collocare IL LETTO CON I PIEDI VERSO LA PORTA, perché in posizione di piedi verso la porta esce il morto dalla casa.

Versare dell'OLIO porta male, in quanto esso viene ricavato dall'olivo, simbolo della pace. I ramoscelli benedetti distribuiti nella Domenica delle Palme sono segno della pace, che giungerà con la Resurrezione. L'olio è sempre stato usato durante le cerimonie ed i riti sacri. Del resto il termine ebraico Messia, che corrisponde al greco Χριστός (Cristo), vuol dire unto. L'olio, se benedetto, ha influenze «sottili» e comunque non va sprecato. Si riceve ancora «l'unzione» nel Sacramento della Cresima e dell'Estrema Unzione.

APRIRE L'OMBRELLO IN CASA porta male, perché ricorda l'entrata del prete che portava l'Estrema Unzione protetto da ombrello e preceduto da campanello.

INCONTRARE UN PRETE porta male, poiché popolarmente lo si connette alle funzioni funerarie, ma anche perché nelle tradizioni sono molto rischiosi i portatori del sacro. Il testo talmudico dice che «dove si volge l'occhio del rabbino il grano inaridisce e la gente muore».

INCONTRARE UN MONACO O UN FRATE porta invece fortuna.

L'ANNO BISESTILE nei paesi anglosassoni è positivo ed ha fortuna ogni impresa iniziata in esso. Presso di noi è negativo. Non si conosce l'origine della superstizione, ma probabilmente è connessa alla negatività che accompagna ogni avvenimento che, anche se previsto, turba il ritmo ordinato delle cose: il giorno eccedente turba l'ordine normale del tempo. È lo stesso meccanismo che portava a ritenere, presso gli antichi, infausti i mostri oppure prodigi le eclissi, le forme teratologiche, eccetera.

L'OCCHIO protegge da «l'occhiata» negativa; ha funzione protettiva agendo di rimbalzo, come uno specchio o un oggetto brillante, devia il raggio negativo.
Per gli antichi lo sguardo era un enigma insolubile. Da dove proveniva? La superstizione si accosta già alla culla del neonato. Persino quando viene guardato con eccessiva tenerezza e con troppe lodi, una madre o una balia superstiziosa cercano di porvi rimedio. L'apotropaico più curioso, ma ancora purtroppo usato, consiste nello sputare tre volte addosso al piccino affinché non gli capitino guai. Eppure l'occhio unico, senza palpebra, è simbolo dell'Essenza e della Conoscenza divina. «È lo specchio dell'anima» si dice del viso, ma in realtà ci si riferisce alla qualità dello sguardo. L'occhio di Horus degli antichi egizi era l'emblema dell'onnipresenza del dio Ra. L'occhio di Dio della religione cristiana è iscritto in un triangolo equilatero. Gli antichi egiziani adoravano anche l'occhio di Osiride, specifico per la protezione da influenze maligne, perché considerato fonte di fluido magico purificatore.

«*Occhio contro malocchio*». Questo detto in vari dialetti è conosciuto ovunque. Il terrore del MALOCCHIO, anche scritto «mal'occhio», era universalmente diffuso e pare non essere scomparso. Suoi sinonimi, secondo il Vocabolario della Crusca, sono affascinamento e *jettatura*, cioè gettare incantamenti. Fascino deriva da «fanto», cioè incantando. Alla base dell'«incanto» pare giochi sempre un ruolo

Materiale protetto da copyright

di riguardo l'invidia e la mancanza di generosità. "Accadeva finanche tra gli dèi." Così dice il letterato:

«Da quell'occhio che ripieno
Di furor invido e rio
Cogli sguardi di veleno
Quell'oggetto ricoprìo».

La professoressa Clara Gallini, ordinaria di Antropologia Culturale all'Università di Napoli e autrice di un volume, frutto di una specifica ricerca su questo fenomeno, e il professor Hauschild, mi aiutarono ad evidenziare una divisione di tipologia contadina e urbana. Non è vero che la paura dell'invidia, dell'occhio cattivo intimorisca solo il contadino, che vedrà inaridirsi i campi e dimagrire i suoi animali. Il malocchio, secondo gli studiosi, avrebbe una funzione compensatrice delle differenziazioni sociali: dove maggiormente può manifestarsi se non in una città capace di contenere ricchi e poveri, che dovrebbero convivere? La motivazione dell'origine, secondo la professoressa Gallini, è di carattere socio-economico. In questo senso va visto qualsiasi «bene» che può essere attaccato. Dire a una mamma meridionale che ha un bel bambino è rischiosissimo, in quanto significa un po' "rapire", «affascinare», ciò che possiede. La jettatura viene innanzitutto lanciata con l'occhio, ma somministrata con lodi. La gioia di essere ammirati per qualcosa che si possiede fa allargare il cuore e lo sguardo, aiutando l'entrata della «velenosa trasmissione».

Il Cavalier Gian Leonardo Marugj (6) pubblicò nel 1788 col nome di Florenio Saliminio *Capricci sulla jettatura*, che idealmente andavano a completare il trattatello poetico di Nicola Valletta. Il Marugj fu uno scienziato di non comune valore e si occupò dell'argomento in termini medici e filosofici. Egli divise il fenomeno in fisico e morale, spiegando che l'influsso può determinare oltre che uno stato di malessere, un ostacolo alle azioni. Spiegò l'energia negativa come «particelle sottili, volatili e spiritose» che da un cervello, per trasmissione elettrica, finiscono con l'innestarsi nell'altro, per poi invadere il corpo attraverso i canali nervosi.

«Vuoi veder se dico il vero?
La tua lente prendi su,
L'accompagna col pensiero,
Se vorrai veder di più.
...
Quelli fili ben sottili,
Che natura li formò,
Son canali tutti eguali,
Per quel lume che creò.

Vedi tu, che convergenti
In un punto van finir?
Là co' moti lor lucenti
Son la mente ad avvertir.

Alto qui, per ammirare
L'esattezza che vi stà;

(6) *Capricci sulla jettatura* con introduzione di Giuseppe Gigli fu ripubblicato da "La rivista", *APULIA* Editrice - Martina Franca, 1915.

Materiale protetto da copyright

Un potere singolare
A' la mente su quei là.

Ad un voglio ferma, e move,
Li scompone tutti ancor:
Ad un voglio spinge altrove
Quell'elettrico vapor.

Il cervello è così fatto:
Può que' tubi assomigliar,
Come accendons'in un tratto
Se si vanno ad accostar.»

La motivazione, o forse sarebbe meglio dire il movente, è data dall'invida e dall'avidità, ma colui che lancia il fluido è sempre uno:
LO JETTATORE.

«Son le voci, son i gesti,
Son i sguardi del voler
Tanti mezzi, tanti appresti,
Che lo guidan' a piacer.»

Il malvagio riconosciuto, lo jettatore smascherato viene tenuto in disparte come un appestato e, tranne nel caso che la prenda con filosofia e scelga volontariamente di farne una professione, come Chiàrchiaro, protagonista della commedia «La patente» di Luigi Pirandello, vivrà rifiutato da tutti e incolpato di ogni guaio. Si cercherà di evitare di pronunciarne anche il nome, ma nel caso non fosse sufficiente si ricorrerà a scongiuri e gesti apotropaici, come quelli in parte descritti.

Grande mezzo di difesa da qualsiasi negatività è IL SALE, che pare possieda una energia purificatrice. Il sale rappresentava materia alimentare di particolare pregio, tanto che presso alcuni popoli è stato usato come moneta: un tempo i soldati romani erano pagati con il «salarium». Per questo è ritenuto negativo farlo cadere in terra. Il lancio volontario di tre pizzichi dietro le spalle, senza mai voltarsi a guardare, è quasi universalmente considerato un efficace antidoto d'arresto al fluido negativo.

Singolare l'aneddoto raccontatomi da Padre Turoldo: quando ancora indossava la lunga tonaca da frate fu ospite in un castello del Sassex alla tavola di un nobile inglese, che senza darsene a vedere (azione fondamentale, affinché un apotropaico agisca con tutta la sua efficacia) si lanciava di tanto in tanto piccole prese di sale dietro le spalle. Il frate poeta, accortosi del movimento, lentamente gli avvicinò anche la sua saliera. Il Lord si scusò. Lo stava lanciando proprio per lui: erano 450 anni che un *prete* cattolico non entrava in quel castello. Fu presto rinfrancato dalla simpatica risposta: «Si tranquillizzi, Signor Castellano, io sono un *frate* e porto buono».

Il sale, nome che deriva dalla dea romana Salus, simboleggia la salute e la sapienza. Mentre da noi veniva usato nel sacramento del Battesimo, in Scozia ed in Irlanda era consuetudine metterlo sul petto di un morto, a cui si avvicinava una ciotolina con un po' di terra: la terra rappresentava il corpo mortale, i cristalli di sale, l'anima immortale.

Nei rituali di superstizione contro il malocchio viene molto usato. Tenere vicino

Materiale protetto da copyright

alla porta d'ingresso un contenitore con acqua e sale purifica la casa, allontanando gli influssi negativi. Va rinnovato ogni domenica, dopo il tramonto.

Il sale è ambiguo, ha anche il potere di distruzione. Gli antichi romani, una volta conquistata una città, inviavano i sacerdoti a spargere il sale, cosa che significava che la città era definitivamente rasa al suolo. Lì non vi sarebbe più cresciuta l'erba.

«TOGLIERE IL MALOCCHIO» è un'«arte» che si tramanda rispettando la tradizione: metà della formula, che deve restare segreta, viene consegnata al prescelto/a il Venerdì Santo; il resto poco prima che scocchi la mezzanotte del Natale. Da quel momento chi l'ha trasmessa non potrà più officiare il rituale. Il mezzo più popolare consiste nel far cadere gocce d'olio in una fondina piena d'acqua. Se l'olio non galleggia e si apre vuol dire che il richiedente è stato colpito. Il quantitativo delle gocce è un numero che varia di regione in regione, e altrettanto avviene per la possibilità di ripetere la preghiera e l'atto gestuale. La tecnica varia con l'aggiunta di altri elementi. In Calabria il «test dell'affascino» viene eseguito portando un fiammifero acceso sopra la testa; se si spegne il «malfluido» ha fatto un'altra vittima. Chi lo toglie col grano può addirittura individuare il sesso del mandante. Se il chicco affonda il malocchio non c'è, se galleggia orizzontale è stato fatto da una donna, se galleggia rimanendo verticale con una bollicina d'aria a mo' di cappello arriva da un uomo.

A Napoli esercita ancora l'ultimo dei professionisti: l'*incensatore*. Anche un negozio, un'attività commerciale, un edificio e perfino un'intero paese possono essere colpiti dal "morbo". In questi casi disperati non basta il piatto con l'olio, ci vuole un esperto. Don Vincenzo esercita da quarantacinque anni. Era un carabiniere.

– Don Vincenzo: Ogni arte è mestiere. L'incenso è via 'o maluòcchio, via 'e malalèngua a' denàre, via tutto 'o maluòcchio a' denàre. Quest'è.

Una città come Napoli non poteva, e non può, non dare personaggi come Don Vincenzo che uniscono, per sopravvivere in un Paese dove non è sempre facile, la qualità immaginifica della popolazione napoletana alla credenza.

L'incredibile come mestiere?

Vale sempre il vecchio detto di De Filippo: «Non è vero, ma ci credo». Il timore e la speranza sono alla base dei nostri comportamenti ed alcune precauzioni, che vengono considerate superstizioni, ci aiutano a stare meglio. Avere un minimo di credenza, fa bene, rasserena e rassicura.

L'uomo teme il male, la malattia, ma in realtà il timore più profondo e ancestrale resta quello della morte, valico oltre il quale risiede il più incredibile mistero.

È possibile conoscere la data esatta della propria morte?

Pare che con un gioco di numeri e con una chiave di lettura, che cambia per ognuno, si possa individuare il giorno, il mese e l'anno della propria fine.

Il *numero*, dicevano i pitagorici, è il fondamento dell'Universo: non esprime solo una quantità, ma anche una qualità, una forza. L'uso dei numeri è antico e complesso, tanto che spiegarli approssimativamente, non solo mi sembra sbagliato e superficiale, ma peggio ancora sono certa che un'informazione parziale rappresenterebbe soltanto un'ulteriore zavorra, che ostacolerebbe il viaggio nell'incredibile di qualche nuovo «pellegrino». I numeri e la loro «vitalizzazione» nell'albero delle Sefirot, rappresentano uno dei momenti più importanti del viaggio (vedi Cap. VIII) e sono tutti utili se compresi quali segnali simbolici in ogni tappa.

Il numero, come la lettera, possiede un valore sacro.

Materiale protetto da copyright

La tradizione assegna a ciascun pianeta il proprio QUADRATO, o *kamea*, che secondo la tradizione islamica si chiama «uifq». La somma dei numeri iscritti in un quadrato corrisponde alla cifra del pianeta, all'essenza che deve trasmettere ed infondere all'uomo che ne indossi il talismano. La somma dei numeri, contenuti nelle colonne verticali, nelle righe orizzontali e nelle due diagonali, darà sempre lo stesso totale. Il quadrato più semplice è l'«uifq» del 15: se si costituiscono i quattro numeri pari, situati ai quattro lati del quadrato, con il corrispondente valore letterale si otterrà il termine «badoûth». Questo nome, divenuto una potente invocazione, ricorda quello aramaico-persiano del pianeta e della dea Venere: «Bîdukht». Col tempo nella credenza popolare questo termine si è trasformato ed è stato associato al pianeta Saturno.

Questo quadrato magico del 15, le cui cifre possono essere disposte in 7 modi diversi, se realizzato in metallo, va inciso sul piombo, sacro a Saturno. I quadrati magici possono avere nove o sedici scomparti, ma su queste stesse cifre si possono formare serie matematiche che consentono una moltiplicazione infinita, affinché ciascuno possa costruire il proprio talismano numerico.

I quattro quadrati, che hanno per base il 15, con disposizione numerica variata, richiamano il simbolismo dei quattro elementi: aria, terra, fuoco e acqua (vedi tavola).

Va verificato quanto un quadrato magico possa esserci adatto, al fine di valutare che astrologicamente non si abbia alcuna dissonanza con quel pianeta. L'astrologia (vedi cap. VII) è anch'essa estremamente legata alla conoscenza dei numeri, poiché ogni movimento e cambiamento dei corpi celesti è connesso ai mutamenti del mondo sublunare di cui facciamo parte. L'uomo (microcosmo) è soggetto alle influenze astrali (macrocosmo). Siamo sottomessi ai cicli planetari e per un numero variabile di anni subiamo soprattutto le radiazioni emesse da un pianeta, piuttosto che da un altro. Solo questa ricerca attenta e tecnica può consentire di individuare quale sia il quadrato più adatto per un certo periodo della nostra vita. Dato che l'obiettivo principale della vera magia è reale conoscenza del potere intrinseco della natura, al fine di trovare una maggiore armonia con se stessi, regole e rituali per l'uso e la fabbricazione di un talismano devono essere rispettati. Le dimensioni non hanno importanza, a condizione che i requisiti relativi al rispetto dei colori, dei metalli, e del rituale di purificazione, basato soprattutto sull'elemento Fuoco, vengano presi in esame. Sarà poi importante «la consacrazione di quest'oggetto». La personalizzazione di un quadrato si può ottenere iscrivendo il proprio nome e cognome su di esso. In questo caso si ricorre, ancora una volta, alla corrispondenza tra numeri e lettere. Anticamente venivano usate solo quelle dell'alfabeto ebraico, in seguito sono state realizzate delle tabelle con il nostro. Sulla base di questa griglia (vedi tavola) è possibile calcolare il proprio numero. Le cifre ottenute vanno poi sommate ed il risultato deve essere ridotto ad un unico numero compreso tra l'uno e il nove.

Il *nove* indica una fine ed un nuovo inizio, perciò viene indicato tra le altre cose, come numero dell'occulto. Credo sia doveroso ripetere che, non avendo lo spazio sufficiente, preferisco non offrire dettagli approssimativi sui valori numerici. Invito chiunque abbia il vivo desiderio di approfondire seriamente questo argomento allo studio di un libro specifico (7).

Più si va avanti nel viaggio, maggiormente si diventa consapevoli dell'importanza di una corretta conoscenza, che non è solo informazione. Più volte mi sono

---

(7) Alfonso Maria Di Nola, *Magia e Cabala nell'ebraismo medioevale* - Carucci Editore - Roma. Jean Marqués, *Amuleti, talismani e pentacoli* - Edizioni Mediterranee, Roma, 1972.

Materiale protetto da copyright

4	9	2
3	5	7
8	1	6

d		b
h'		oû

Corrispondenza numeri-lettere.

2	7	6
9	5	1
4	3	8

6	7	2
1	5	9
8	3	4

Il quadrato "aria" è speculare a quello "terra".

4	9	2
3	5	7
8	1	6

6	1	8
7	5	3
2	9	4

Il quadrato "fuoco" si rovescia per divenire quadrato "acqua".

4	14	15	1	=34
9	7	6	12	
5	11	10	8	
16	2	3	13	=34
=34		2		

1	2	3	4	5	6	7	8	9
A	B	C	D	E	F	G	H	I
J	K	L	M	N	O	P	Q	R
S	T	U	V	W	X	Y	Z	

La cifra di Giove, il numero della sua essenza, è il 16 e la somma delle righe orizzontali, verticali e due delle diagonali darà trentaquattro. Ritrovare il tre e il quattro e il sette, la somma, numeri tra i più venerati, di cui avevo già più volte avvertito il richiamo, mi fece comprendere quanto questo talismano potesse essere potente. È importante sapere, per chi volesse realizzarlo, che va disegnato o inciso solo nelle ore adatte al pianeta e soprattutto dopo aver consultato il proprio cielo astrale.

Materiale protetto da copyright

ORE MAGICHE DEL GIORNO

Ora	*Domenica*	*Lunedì*	*Martedì*	*Mercoledì*	*Giovedì*	*Venerdì*	*Sabato*
1.	☉ Sole	☾ Luna	♂ Marte	☿ Mercurio	♃ Giove	♀ Venere	♄ Saturno
2.	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
3.	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
4.	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
5.	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
6.	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
7.	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
8.	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
9.	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
10.	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
11.	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
12.	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere

ORE MAGICHE DELLA NOTTE

Ora	*Domenica*	*Lunedì*	*Martedì*	*Mercoledì*	*Giovedì*	*Venerdì*	*Sabato*
1.	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
2.	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
3.	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
4.	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
5.	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
6.	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
7.	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
8.	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
9.	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
10.	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
11.	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
12.	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte

Il giorno inizia con il sorgere del Sole e la notte, quindi, con il suo tramonto. Le ore planetarie non coincidono con quelle dell'orologio. Durante l'anno le ore di luce sono più lunghe in estate (per quanto riguarda il nostro Paese), mentre d'inverno le ore della notte contengono più minuti di quelle del giorno. Per determinarle dovremo dividere il tempo che passa fra un'alba e un tramonto in dodici intervalli uguali. Lo stesso per le ore della notte. Tranne i due giorni di equinozio, quello di primavera (21 marzo) e di autunno (23 settembre), le ore planetarie saranno sempre inferiori o superiori ai sessanta primi. La prima ora del giorno corrisponde al pianeta che governa la giornata.

Materiale protetto da copyright

chiesta e persino il mio «io-San Tommaso» aveva un corretto atteggiamento a riguardo, se mancasse una parte al famoso proverbio «volere è potere». Mi sembra più completo con l'aggiunta di un altro verbo:

«*Conoscere è potere per un reale volere*».

Con questa correzione, la frase scatena una serie di contraddizioni interiori e false considerazioni, ancora più pericolose di una totale ignoranza, che perlomeno lascia integra la sensibilità profonda che l'«io» reale non può non possedere. È estremamente difficile vagliare, durante il viaggio, ciò che va conservato ed eliminato o almeno revisionato.

Einstein diceva: «È più difficile scindere un pregiudizio che un atomo» e Mark Twain sembrava aggiungere: «Le cattive abitudini non si possono buttare dalla finestra; bisogna logorarle giù per le scale, gradino per gradino».

Abbattere le antiche credenze significa conoscerle e percepirle in modo totale, ricordarle, tanto che troppo di sovente si rischia di restare prigionieri della propria tela di ragno, che per anni ci è apparsa il sano fondamento della nostra etica di vita.

Il mio «io-ironico», avvisandomi che stavo per cadere vittima del più tipico pessimismo saturnino del Capricorno, segno a cui appartengo, mi ha proposto qualche minuto da dedicare al sorriso. Non avendo il tempo di attendere l'ora più propizia a Saturno per canalizzare e fissare le mie intenzioni di trasformare uno stato latente di tristezza in un altro di serenità costruendo un kamea, ho accolto la proposta di utilizzare un'altra tecnica. L'apotropaico alla tensione, quindi l'amuleto, e l'impulso alla speranza, quindi il talismano, può essere un sorriso (vedi Cap. II). Ha molti vantaggi: pronto intervento, facile esecuzione, risultati garantiti, psicoanalisi risparmiata. Tra i miei risultati questo «omaggio»:

«Vedo a colori! Erano anni che vedevo in bianco e nero.»

Non sarò sulla via dell'arcobaleno? È un po' come dire che se la vita è un'insalata va "condita" bene: la preoccupazione fornisce l'aceto, l'umorismo l'olio, di cui avevo già esaminato le importanti e «sottili» proprietà, la mente il sale e la presenza a se stessi il mescolare bene.

L'essere umano ha sempre cercato di difendersi per superare le difficoltà della vita e le sue paure, alla cui base c'è quella principale: la morte. La superstizione popolare, qui ancora più chiaramente riferentesi a «ciò che è sopravvissuto» di lontane e sagge tradizioni, ha formulato numerosi presagi relativi alla morte: il canto della civetta, l'ululato di un cane, il tarlo che rode un mobile (l'oriolino della morte), la gallina che canta da gallo, tre candele accese, il nefasto diciassette e tredici commensali a tavola. Da dove deriva la cattiva fama di questi due numeri?

Il NUMERO 17, nella cultura ebraica e di conseguenza in quella anglosassone, è ritenuto positivo. Rappresenta, per la corrispondenza numeri-lettere, il nome di Dio. In molte culture italiane è negativo, poiché nell'antichità romana questo numero veniva scritto XVII e mutando l'ordine delle lettere diviene VIXI, cioè ho vissuto. Inoltre il 1817, anno di una grande pestilenza, che falciò decine di migliaia di vittime nell'Italia Centrale, è un'altra dimenticata origine alla base di questa credenza.

Per il NUMERO 13 basti pensare all'ultima cena e a Filippo di Macedonia, che morì poco dopo aver aggiunto la propria statua a quelle dei dodici dèi più importanti. Ma non finirò mai di ripetere, soprattutto a me stessa e a quella parte di me capeggiata dall'«io-credulone», così bisognoso d'affetto da ostacolare il mio cammino rigirandosi nel sonno delle risposte, che bisogna osservare di più. Il 13 composto da un limite statico (la decade statica, il 10) e un altro dinamico (il ternario attivo, il 3) nasconde il senso della morte e della vita, interconnesso. Questa domanda più che rappresentare «una» tappa del percorso, è «la» domanda: esiste una vita oltre la morte, ossia «la vita oltre la vita?».

Materiale protetto da copyright

XIII

LA VITA OLTRE LA VITA

«So-Shu, sognava,
E avendo sognato di essere un uccello, un'ape, e una farfalla,
Era in sospeso sul perché sentirsi qualcosa di diverso,
Onde il suo contento.»

(Pound)

«Se davvero volete scorgere lo spirito della morte, splancate il vostro cuore al corpo della vita.»
«La morte muta solo le maschere che ci coprono il volto.»

(Kahlil Gibran)

«Salomone disse: "Non ci sono cose nuove sopra la terra".
Così come Platone aveva immaginato che tutta la conoscenza altro non è che rimembranza; così Salomone aveva offerto la sua sentenza che tutto è novità, ma per oblio.»

(Francis Bacon)

Difficile lavorare su argomenti così controversi, quasi impossibile realizzarli con uno strumento divulgativo.

Non per mancanza di argomenti o immagini ma perché il grosso pubblico non è stato abituato a vedere oltre il contingente, oltre il commerciale.

Pensate quindi le difficoltà di chi vuol far vedere che c'è dell'altro, che siamo migliori di quello che crediamo.

Trasmettere poi dei «messaggi» diventa quasi una violenza, una sofferenza per tutti.

Maria Rosaria ha affrontato anche questo, con forza ha sciolto improvvisi nodi ed è riuscita a sorridere.

Personalmente, nel mio piccolo, ho fatto di tutto per seguirla e ne sono rimasto coinvolto sino a percepirne i timori, le sue febbri. C'è stato un momento in cui mi sono trovato a lei vicino pur essendo distante migliaia di chilometri.

Incredibile? Forse, per qualcuno. Ma non certo per noi.

Tutto qui, ...per ora!

Maria Rosaria ha in sè una forza che travolge e ti trovi accanto a lei, comunque.

Materiale protetto da copyright

Essere ed avere sembrano aver trovato in lei un compromesso e sono suoi alleati per dimostrare che, oltre alle apparenze, esiste una mente dalle radici profonde.

Umberto Di Grazia

Con il suo sorriso un po' tenero ed un po' misterioso Maria Rosaria sembra scusarsi di dover chiedere il meglio di te, di quello che fai o che sai, ma si percepisce senza il minimo dubbio che non potrebbe accettare nulla di meno perché è la medesima puntigliosa coerenza che richiede prima di tutto a se stessa.

Percorrere insieme a lei un tratto del suo viaggio nel mondo poliedrico ed esclusivo dell'Incredibile ha rivelato come si possa tramutare un dibattito, situazione che è oggi parte del normale e del consueto, in un Rito moderno dalle cadenze e dai toni intrisi di uraniana sacralità.

La Reincarnazione è un soggetto intricato e spinoso perché antico quanto le più antiche civiltà, ma sempre, anzi sempre più, gravato da tortuosità emotive e pseudoculturali. Bisognava aprire un varco in questo groviglio per offrire una visione realmente significativa che provocasse personali riflessioni e risposte. La prometeica scintilla che tiene desta la curiosità e creativo lo spirito umano ha generato nel suo animo femminilmente gentile, ma fieramente ardimentoso una nuova via, un emblematico atteggiamento di libertà disciplinata e rigorosa nel guardare dentro il nostro mistero interiore, specchio degli innumerevoli segreti a noi vicini o incommensurabilmente lontani.

Maria Carla Canta

Materiale protetto da copyright

Come tutti qui, credo che la cosa più importante sia "Γνωθι σεαυτον", *conoscere se stessi*. Io, ora, sono quella che ero e quella che sarò. A mio parere, ed è proprio ciò che sento profondamente, questo è il problema.

Solo a questo punto del viaggio, superato il turbamento della «pavogna», potevo tornare di fronte alla visione di quel *tunnel* che aveva acceso prepotentemente il fuoco della ricerca. Era il 1978. Tornavamo a casa dopo una cena da amici: mio marito seduto sul sedile posteriore, Enzo, un suo collega, al volante di un'automobile nuova e fiammante ed io, davanti a destra. Era poco dopo mezzanotte, ma dal traffico tipico di un sabato d'estate romana, sembrava mezzogiorno. Mentre in coda continuavamo la conversazione, osservavo distrattamente i passeggeri a bordo delle altre vetture all'opposto della nostra direzione. All'improvviso una di queste auto, senza apparentemente nessuno alla guida, è uscita dalla sua corsia a grande velocità e ci è arrivata addosso frontalmente. Mio marito mi afferrò per la spalla sinistra, ma il contraccolpo violento fece slittare il mio sedile in avanti e mi schiacciai, obliqua, contro il parabrezza. Ecco, mi vidi. Ricordo perfettamente il guidatore che uscì insanguinato dall'automobile, che ormai era per metà dentro il motore della nostra, biascicando che si era addormentato sull'altro sedile; tutta la gente che si avvicinò ad osservare ed io contemporaneamente tra loro e lì dentro con la testa attaccata al vetro rotto, gli occhi aperti e mio marito che tentava inutilmente di aprire lo sportello. Non ero meravigliata. Mi sentivo leggera, tanto che avevo la sensazione di salire e le voci circostanti divennero ovattate, si mescolarono ad un'armonia, che non oso definire musica. Avvertivo presenze al mio fianco e nonostante questo tunnel in salita fosse buio, "vedevo" a 360°, percepivo ciò che lasciavo dietro e fluttuavo verso una bocca di luce in fondo, forte, come quella di uno specchio che riflette il Sole. È difficile tradurre in parole. Temo di non ottenere quel "gusto" che ho sempre vivo nel profondo. Forse, si avvicina a questa definizione: sensazione, emozione ed impressione erano un'unica nuova miscela di pace. Ad oltre metà del percorso la mia attenzione tornò in giù, o fui invitata a farlo. Avvertivo delle presenze. Non so. Ecco, ero di nuovo nell'auto e cercando di muovermi, sentii un forte dolore alle gambe e alla testa. Non realizzai subito. Poco più tardi, sdraiata su un lettino in una stanza del Policlinico Gemelli, con di fronte le lastre del mio cranio, cominciai a prendere in esame chi ero, cosa avevo fatto di quei ventuno anni e cosa fosse accaduto. Allora non sapevo nulla delle e.p.m (1) (esperienze pre-morte) e a parte il fastidio provocato dall'entrata ripetuta di un medico, che mi sottoponeva a prove di riflessi e spiegava che ero sotto osserva-

(1) Cfr. Stefan vom Jankovich *Vi racconto la mia morte* – la più bella esperienza della mia vita – Edizioni Mediterranee, Roma 1986.

Materiale protetto da copyright

zione perché avevo battuto la testa, volevo seguitare a riflettere sul perché pensassi a mia madre solo ora e sull'assoluta incapacità che avevo di essere davvero padrona della mia vita. Sì, dentro e fuori. Non mi dava pace l'idea che ero un automa senza volontà, perché quella che credevo di avere era solo un'illusione, uno dei tanti meccanismi a cui mi abbandonavo inconsapevole, come una sonnambula. La «pavogna», lasciata la paura, era solo vergogna. Di me, che non ero. Da quel giorno sono cambiate immediatamente molte cose: mi sono separata da mio marito e non ho più smesso di cercare.

Fino a lì, dove con ironia mi presentai al gruppo dicendo: «Io ero una strega!» Risero tutti. Mi trovavo a New Paltz, vicino New York, nello studio dello psicoterapeuta junghiano Roger Woolger che, dopo essersi laureato ad Oxford ed aver completato i suoi studi presso l'Istituto Karl Gustav Jung di Zurigo, si era trasferito negli Stati Uniti, dove sperimenta con l'ausilio di varie tecniche *la terapia delle vite passate.*

Tutti coloro che avevano riso erano pazienti del professor Woolger e quella reazione, come constatai di lì a poco, non era stato solo frutto del mio tono scanzonato. Ho osservato più di una volta la difficoltà di comprendere appieno l'origine reale del *riso*, anche se nella mia personale statistica avevo annotato due reazioni comuni a tutti, al di là delle differenze culturali e di età. Il riso parte così d'impulso che difficilmente è possibile nasca da un processo di associazioni mentali; inoltre, spesso equivale al pianto come una difesa che nasce senza deliberazione nei momenti più difficili, più imbarazzanti e di fronte ad argomenti penosi da affrontare in modo diretto.

Il ricordo più vivo che ne ho risale a quando avevo non più di otto anni. Era morto il padre di una compagna di scuola e recandomi con un'altra coetanea a trovarla, decidemmo di fare le scale a piedi. Ridemmo per tutti e cinque i piani, continuando a ripeterci vicendevolmente che non si doveva, ma che non riuscivamo a frenare quelle *risate «decongestionanti»*. Questo episodio non è meno vivo di un altro: anni dopo, circa sette, morì anche il padre della bambina che aveva salito con me le scale e poco dopo il mio. «Maestro caso» ci fece rincontrare e comunicare che ambedue, quasi con un senso di colpa, avevamo messo in relazione quella risata dinamica con quel personale dolore sordo e statico.

Nulla a che vedere con «l'alzare gli angoli della bocca» (vedi cap. II). Il riso a cui mi riferisco è un rigetto sonoro e istintivo; come qualcosa che sgorga liberandoci.

Cosa aveva scatenato il riso nello studio dello psicoterapeuta? La ricerca fra tanti «io», condotta da Woolger, dell'unico «io» che vive, quindi muore, che è.

– «Come posso conoscere l'«io» di una vita passata?»

– Roger Woolger: Lei fa l'attrice, vero? Com'è quando lei recita una parte? Come fa a sapere che lei è quell'altra persona? Cioè, mentre recita.

– «Sì, forse lei ha ragione. Sento qualcosa dentro di me».

– Roger Woolger: Avverte un qualcosa dentro se stessa che corrisponde al personaggio.

– «Avviene soprattutto quando si recita in teatro. Tra prove e repliche, c'è molto tempo per diventare qualcun'altro. Spesso si finisce col divenirlo o per lo meno per prendere in esame l'intera problematica di quell'altro «io-personaggio». L'anno scorso ero una strega.»

– Roger Woolger: Quello che voglio appunto dire è che quando si recita una parte in teatro si può diventare quell'altro «io», magari solo per la durata della commedia. È un «io» provvisorio, non permanente.

Materiale protetto da copyright

– «Ritengo che le prove migliori un attore riesca a darle quando, pur essendo presente a se stesso, riesce ad essere contemporaneamente il personaggio.»

– Roger Woolger: Cioè, se non perde il suo «io».

– «Sì. Ci si può totalmente identificare, quasi sfogare attraverso il personaggio e con un controllo, che difficilmente si protrae per l'intera durata della commedia, guidarlo. Quando accade è un gusto speciale: avverto tutto ciò che ho intorno e posso ordinare alla mia mano di muoversi come una donna del secolo passato. Magari poco prima, mentre ero identificata, schiava del personaggio, ho fatto lo stesso gesto, ma aveva un'intensità diversa. La reazione del pubblico è totalmente differente.»

– Roger Woolger: Più spesso invece, quando una persona cambia, abbiamo a che fare con quel fenomeno che si chiama *personalità multipla*: si va da una personalità all'altra e non è sempre molto chiaro qual è l'«io» che controlla, che è al comando.

Qualcuno del gruppo, una donna minuta con una frangia così lunga da nasconderle gli occhi, gli chiese: «Che cosa ne pensa della reincarnazione? Se fossi la reincarnazione di una spagnola, potrei recitare meglio la parte di una spagnola che di una inglese».

– Roger Woolger: A questo proposito ne ho parlato proprio con degli attori. Chiesi loro se, trovandosi ipoteticamente ad avere venti ruoli, fosse possibile recitare tutti e venti allo stesso modo. La risposta fu no e che di quei venti esiste già un rapporto con sei o sette personaggi, mentre bisognerebbe lavorare molto sugli altri. La mia teoria è che quei ruoli che si recitano con maggiore facilità sono «io» delle vite passate.

– «Allora, secondo lei, in un'altra vita sono stata realmente accusata di stregoneria?»

– Roger Woolger: Forse.

– «In quella commedia sono andata al rogo per molte repliche.»

– Roger Woolger: Ha mai avuto paura del fuoco, in questa vita?

– «Non ne ho paura. Mi piace moltissimo. Ne sono quasi attrata. Mi ipnotizza.»

– Roger Woolger: Spesso chiediamo alle persone cosa fa loro più paura. A volte si tratta di animali, per altre è l'altitudine, tanto che hanno paura di cadere dall'alto di un palazzo. Alcuni hanno paura della folla. È diverso per tutti. Tutti hanno queste paure, queste fobie e dietro a tutto ciò ci sono storie di vite passate. Un mio paziente aveva il terrore del fuoco, ebbene scoprimmo che in una vita precedente era stato eretico e arso vivo. Un'altra, invece, che era attratta dal fuoco, ricordò di quella vita tortuosa e terrificante proprio il rogo come un sollievo.

– «Questa, secondo lei, potrebbe essere un'ulteriore conferma che io sia stata una strega?» – chiese il mio "spiritoso" «Io-San Tommaso».

– Roger Woolger: Non posso risponderle con certezza. È certo però che il significato della sua attrazione per il fuoco non è chiaro nel suo inconscio, nella profondità della sua psiche. Non è chiaro dov'è originata. Ho avuto in terapia un uomo che aveva paura di annegare e che reagiva a questa paura molto forte, uscendo in barca quando iniziava una tempesta. Sembrava volesse sfidare le acque e la possibilità di annegare. Nella regressione ipnotica ha raccontato di ben tre vite, dove era sempre morto annegato, poi di un'altra precedente dove era stato un comandante romano, che aveva catturato una nave di schiavi affondandola.

– «Questa è la spiegazione di un karma, ma come si può dire che era realmente stato un comandante romano?»

– Roger Woolger: Come terapeuta e non come filosofo mi ritengo fortunato

Materiale protetto da copyright

per non essere soffocato dal problema del "credo-non credo"; non sono obbligato ad esporre relazioni ad una commissione composta di parapsicologi ed esperti del sovrannaturale. Spesso dico ai miei clienti che non ha alcuna importanza credere o no nella reincarnazione. Del resto qualche volta sono incline a ritenere che anche se la mente consapevole è estremamente scettica nel considerare come realtà storiche le vite passate, quella inconscia ci crede e attende semplicemente di essere interrogata.

Il professor Roger Woolger utilizza soprattutto l'*ipnoterapia ericksoniana*, che integra, a seconda dei casi, con altre tecniche terapiche, oltre che naturalmente con l'analisi junghiana.

Rossi, uno dei migliori allievi di Erickson e curatore delle sue opere, aveva ben chiarito con questa frase l'innovazione portata da Erickson nell'ipnosi: «È un modo indotto di facilitare e intensificare alcuni atteggiamenti propri di un ciclo naturale». Questo stato di «trance spontanea», anche se indotta e guidata, consente di risvegliare processi profondi che conducono ad un'assenza di spazio e di tempo. Sempre secondo Milton H. Erickson la trance è uno stadio della mente dove è più probabile ottenere cambiamenti e dove l'apprendimento inconscio può avvenire senza difficoltà.

Seguo con vivo interesse i risultati ottenuti da mio fratello Antonio, medico specialista di questa scuola, particolarmente indirizzati alla psicoterapia nello sport.

Woolger passò alla pratica.

Nonostante fossimo, ideologicamente, lontani dall'idea freudiana di trauma, assistere alla regressione ipnotica di una delle pazienti in terapia non apparì solo come il tentativo di ritrovare fiducia in se stessi. Ciò che mi colpì maggiormente fu la ripetuta «*uscita dal corpo*». Almeno questo continuava a ripetere la donna, mentre Woolger la invitava a non abbandonarlo.

– Donna: Non voglio stare qui. Non voglio stare qui. Non voglio provare questo.

La donna era regredita ad una vita, dov'era stato un ragazzo, morto rotolando giù da una montagna. Il risveglio fu sereno, malgrado il suo viso fosse irriconoscibile per quanto era stato sconvolto dal pianto. Woolger la rassicurò spiegandole che, mentre era «aggrappato» su quel dirupo, ogni fibra di quel corpo aveva vissuto con tensione la caduta, tanto che il dolore si era fissato a livello fisico. Era morto così. Ora bisognava solo ricordare al corpo attuale che era tutto finito.

– Roger Woolger: Sai che cosa ha detto Gesù? Ha detto che *l'amore perfetto annienta la paura*. Ecco un pensiero.

Da quel momento in poi ebbe inizio la terapia di gruppo, durante la quale si parlò di paura e di resistenza, mai di reincarnazione.

Notai, cercando di prestare attenzione ai miei pensieri, che più trascorreva il tempo, più perdevo la reale impressione che aveva provocato su di me quella donna. Presi a giustificare ogni cosa utilizzando nella mia testa tutte le informazioni di psicoanalisi che avevo: via via escludevo, sempre di più, l'ipotesi che potesse realmente trattarsi di un'altra vita da lei vissuta. Non mi domandai cosa fosse importante cercare, ma costruivo giustificazioni intorno a quell'esperienza traumatica di morte.

Woolger dovette intuire i miei pensieri per invitarmi, così insistentemente, a sottopormi all'ipnosi regressiva. Avevo già provato l'esperienza dello stato ipnotico, ma non ero mai regredita a vite passate. Dissi a me stessa che, conoscendo in prima persona quel tipo di tecnica, mi sarebbe stato più facile intervistarlo. Credo che, almeno in parte, fu solo una scusa per superare un forte «sì o no», che mi

Materiale protetto da copyright

tirava in due direzioni opposte. Ovviamente risi. Seduta con la schiena eretta e le gambe incrociate feci un lungo respiro, poi lo guardai dicendogli solo con lo sguardo: «Mi fido».

– Roger Woolger: O.K. Maria, sto per chiederti, mentre ti invito a tenere gli occhi chiusi, di seguire un semplice esercizio di immaginazione. Ti sto per condurre in viaggio lungo una strada, dove, mentre andrai, ti rivolgerò qualche domanda. Su questo percorso potresti attraversare un ponte ed io ti guiderò contando da uno a venti. Quando lo avrai attraversato, troverai te stessa in un altro corpo, in un'altra vita, in un'altra coscienza. Non attraversare il ponte prima che lo faccia io. In quel caso dimmelo. Ora ti chiedo di prendere qualche respiro profondo. Molto bene. E ora andiamo. Respira, ancora, profondamente, ancora... Respiri come questi ti permettono di lasciarti andare, di abbandonare tutti i pensieri su ciò che accade qui, del perché sei venuta qui. Respira e lascia andare tutto ciò che hai in mente. Sì... sta arrivando qualcosa di interessante?

– «Sì. Rido perché ho un buffo cappello in testa. Però, rido anche perché non riesco a liberarmi dalle giustificazioni. Ho la sensazione che questo invito a passare il ponte mi abbia fatto tornare alla mente un quadro di van Gogh, che io amo molto, dove c'è una signorina col cappellino che attraversa il ponte. Però allora... è singolare come la testa associa subito, come se rifiutassi di aver avuto io questo cappello in testa.»

– Roger Woolger: O.K.. Ora respira e... guarda in basso i tuoi piedi. Guarda se hai le scarpe.

– «Sì.»

– Roger Woolger: Come sono?

– «Stretti.»

– Roger Woolger: Stretti?

– «Sì»

– Roger Woolger: Che colore?

– «Bruni... scuri... non sono neri. Sono marroni scuri. Sono stivaletti usati.»

– Roger Woolger: Come sei vestita?

– «Oh... Io credo che ho una gonna lunga, due gonne, tre gonne... molte gonne...»

– Roger Woolger: E quanti anni hai?

– «Giovane... venti anni.»

– Roger Woolger: Ah, sì. Sei felice? Triste? Normale?

– «No. Sono in un posto molto carino che non... mi deve scusare.. anche se è un sogno è molto piacevole, perché c'è un albero molto bello. Ahio... credo di essere caduta da quell'albero da bambina. Io ho un ricordo, ma di questa qui. Ero su un albero che mangiavo ciliege, invece quello non è un ciliegio. Non so che albero è. Io non conosco bene gli alberi e mi dispiace sempre tanto. Forse è un melo. Il melo è bianco... che sembrano un po' rosa ...i fiori? ...Sta arrivando qualcuno... è una persona che non mi piace.»

– Roger Woolger: Uomo?

– «Sì. Ha un cappello anche lui. Brutto. Io non so chi possa essere.»

– Roger Woolger: Cosa provi per lui?

– «Che esercita su di me una... ho paura di usare questa parola... violenza...»

– Roger Woolger: Respira. Vorrei che tu riandassi ad un altro momento in cui sei con quest'uomo. Conterò fino a tre...

– «Ho una sensazione stranissima che lui non è più vestito com'era e ha dei lunghi baffi. Che curioso... mi si stanno un poco intorpidendo le braccia e non

Materiale protetto da copyright

come quando io mi rilasso ma come ...uno stato di contrazione... mi sento un po' rigida. Steso su un tavolo. Io non so se sono... non se se sono un uomo o una donna... sono un ragazzino. E poi...»

– Roger Woolger: Quanti anni hai?

– «Non pos..so capire... perché sono steso sul tavolo... Questo con i baffi mi guarda con la testa rovesciata... c'è... che lui mi guarda da sopra e... io... sono così.»

– Roger Woolger: Cosa provi?

– «...Ho molta...paura...»

– Roger Woolger: Di lui?

– «Sì. Lui non parla proprio... mi guarda e basta.»

– Roger Woolger: Respira.

– «Impossibile...»

– Roger Woolger: Non trattenere il respiro! Lascia vivere la paura!

– «Io...c...redo che sono...chiuso in questa stanza... e sono un maschio... sono un ragazzino...»

– Roger Woolger: Sì. Chi ti ha chiuso qui? Chi ti ha chiuso?

– «Non lo so, però voglio uscire!»

– Roger Woolger: Ripeti! Io voglio uscire! Io voglio uscire!

– «Voglio uscire! C'è come... legno... io... che strano... sento i miei... occhi che si muovono dietro le palpebre chiuse... come cercando... E ci sono... vorrei... quasi alzare un braccio e indicare... non riesco... C'è una... come... no... non so come dire... che può voler dire... occis? (2)»

– Roger Woolger: Occis? Spagnolo? Occis?

– «Non lo so. Sono... colonne? Non sono colonne... Come si dice in italiano?»

– Roger Woolger: Respira! Respira! Cosa succede! Cosa sente il tuo corpo?

– «Non... io non respiro lì dentro... Questo uomo ha dei baffi molto lunghi... è rientrato. C'è una porta, vedi? È una stanza piccola... Ah... con questo tavolo in mezzo... Con un soffitto alto... Non capisco cosa possa essere... Non ho mai visto qualcosa di simile nella mia vita... È come una... non so spiegare...»

– Roger Woolger: Ti è vietato uscire?

– «... Quest'uomo entra mi guarda e riesce... È stranissimo... Io... mi sono rimesso sul tavolo...»

– Roger Woolger: Perché sul tavolo?

– «Perché non lo so...»

– Roger Woolger: Vai avanti a vedere finché succede qualcosa.

– «...Non capisco più cosa dici...»

– Roger Woolger: Vai avanti a vedere. Lascia la stanza. Che succede?

– «Adesso non è più... un tavolo... Sono ...su un letto per terra come questo qui. È curioso... sento gli occhi che mi si muovono dietro le palpebre... la sensazione più forte che mi fa rimanere qui. Questa non la ricordo di nessuna esperienza... Si muovono... molto velocemente come cercando sinistra e destra... Sinistra... che vuol dire? ...Eh?... Che vuol dire?»

– Roger Woolger: È possibile che sei cieco?

– «Non lo so, non lo so... Però sento molto caldo... Questo mi sembra proprio uno... strano oggetto da cui sto bevendo. Io credo che questo l'ho visto in Spagna, come una... specie di alambicco... Questo... È molto curioso bere... ti puoi rove-

---

(2) Trascritto come da pronuncia. Sul vocabolario Spagnolo-Italiano "Ambruzzi" «occiso» è una voce antica tradotta con «ucciso».

Materiale protetto da copyright

sciare tutto addosso... È che io non vedo gente! ...Mai!... Solo questo coi baffi. E posti chiusi. Perché? È... è una mia proiezione. Io credo di essere una donna di nuovo. Non giovane.»

– Roger Woolger: Non giovane?

– «No. Faccio una grande fatica a camminare... E però bevo come un uomo... Tu... dici che sono cieca?»

– Roger Woolger: Dove sei adesso?

– «Ero su un letto, mi sono alzata.»

– Roger Woolger: In una stanza piccola o grande?

– «Grande... grande.»

– Roger Woolger: Grande.

– «S... sai che ti capisco di nuovo?»

– Roger Woolger: Cosa capisci?

– «English too... Io sono con... non so se sono... io vedo una donna con i capelli rossi... molto rossi, che...»

– Roger Woolger: Dov'è questa donna?

– «È triste.»

– Roger Woolger: Triste?

– «Hmm...»

– Roger Woolger: E la stai guardando?

– «Sì.»

– Roger Woolger: E sei triste tu!

– «...Io non sono lì! No, no, no! Sto spiandola... Sai che sono sempre quel ragazzino! E allora mi hanno chiuso in questa stanza. Dopo. Io stavo spiando questa donna qui... chi è? ...Non è...no...»

– Roger Woolger: Che succede?

– «Che non la voglio guardare.»

– Roger Woolger: Cosa guardi? Cos'è tanto doloroso da guardare? Che succede? ...Respira... Respira... respira... respira... c'è qualcuno ferito?

– «Io! ... (piangendo) Io so chi è stato! ...E non lo posso dire!... E io lo devo dire...»

– Roger Woolger: Respira!

– «... Vomita sangue... Ah! ...Io non posso entrare! ...Non posso entrare! ...Aiutatemi!...»

– Roger Woolger: Chi sta vomitando sangue?

– «No! Chi è?»

– Roger Woolger: Respira!

– «Io non capisco come si apre questa porta... Non c'è maniglia. È tutta di... È tutto di... legno qui...»

– Roger Woolger: Tu vuoi aprirla. Vuoi uscire?

– «Io voglio entrare e aiutarla!»

– Roger Woolger: Cosa sta accadendo al di là della porta? Chi vuoi aiutare?

– «C'è solo un buco... Io guardo in questo buco.»

– Roger Woolger: Cosa guardi attraverso questo buco?

– «Io credo che lui la picchia... e lei ...vomita sangue... Oh Dio mio!»

– Roger Woolger: Sì, sì, respira; Senti ciò che sente la donna? Ti fa vomitare anche a te?

– «Mio Dio! ...Ma perché la picchia?»

– Roger Woolger: Perché? Perché?

– «Per colpa mia!»

Materiale protetto da copyright

– Roger Woolger: Qual è la tua colpa? Perché?
– «Non lo so! ...Lui dice così! Io non capisco... Oh, tu sai che io conosco quello? Adesso che l'ho visto dritto... Sì, perché prima era così. Oddio, non è possibile... Questo è un trip, non è possibile. Non è possibile.»
– Roger Woolger: Tutta la storia, Tutta!
– «Tu vuoi sapere tutto? ...Io ho visto che questo ...infilava... un pugnale... nella... sua vagina...»
– Roger Woolger: Respira!
– «Allora...»
– Roger Woolger: Respira!
– «Io credo che... È mia sorella. Ecco perché credevo che ero io.»
– Roger Woolger: Cosa provi per tua sorella? Stai guardando il suo corpo. Cosa provi? Vuoi aiutarla?
– «Io che sono piccolo non posso ammazzarlo. Vorrei tanto!»
– Roger Woolger: Ammazzeresti questo tipo se potessi?
– «Ohi... non si può fare altrimenti.»
– Roger Woolger: Ma tu senti di voler fare qualcosa. È vero? Respira!
– «Devo parlare con qualcuno... non mi fa uscire.»
– Roger Woolger: Lo stai ancora guardando dal buco? Dove sei adesso?
– «È che... insomma (piangendo) lei è morta... io non ho fatto niente per salvarla. Non ci sono riuscito.»
– Roger Woolger: Respira. Respira.
– «Inutile... Io devo partire...»
– Roger Woolger: Respira. Respira. Respira.
– «Possibile che io questo... tizio lo riincontro sempre?»
– Roger Woolger: Pensi che tu riincontri quest'uomo?
– «Io l'ho incontrato.»
– Roger Woolger: E poi che succede quando lo riincontri? Riincontralo.
– «È già morto.»
– Roger Woolger: È già morto? Guarda la sua morte. E quanti anni hai ora, quando lo rivedi? Lo vedi morto? Sei più grande?
– «Sì.»
– Roger Woolger: Molto?
– «Beh... Trent'anni avrò. Ventisette.»
– Roger Woolger: Ventisette. E come è morto quest'uomo?
– «La gamba... Tu lo sai che io so chi è ora! Oddio è terribile! ...Senza una gamba. Gli è stata tagliata una gamba. E io ho detto... il minimo. Come lo odio.»
– Roger Woolger: È stato un incidente la sua morte?
– «Sì. Purtroppo. Volevo ucciderlo io.»
– Roger Woolger: Così tu sei ancora arrabbiata... Vorrei che tu dicessi la parola che vorresti dirgli benché morto.
– «Perdonati.»
– Roger Woolger: Sei sicura? Non c'è più rabbia?
– «Se lui non si perdona continuerà ad esser violento... Lo è stato anche con me.»
– Roger Woolger: Dove sei adesso?
– «In un posto caldo. Molto. Molto caldo.»
– Roger Woolger: Molto caldo?
– «Sì... Io credo che sia... l'alba. Op...pure un posto dove c'è una luce chiara... chiara. Mi sono seduta... così... così... C'è qualcuno... che sta cucinando per me.»
– Roger Woolger: Cos'altro?... È vecchio? Vecchia?

Materiale protetto da copyright

– «Non è vecchio.»
– Roger Woolger: No? E tu?
– «Io sono seduta. Ho... la riga in mezzo (ai capelli) e dei piccoli piedi. Molto carini... Non so se parlo... Ihmsciandaham. Che vuol dire "imsciandàa"?»
– Roger Woolger: Isciandà... Isciandà...
– «Ihm-scian-daham.» (3)
– Roger Woolger: Iscianvà?
– «Ihmsciandàham!»
– Roger Woolger: O.K..
– «Ihmscian...Oh...Oh...Ihm....non mi...mi sta dicendo qualcosa... io non capisco co...cosa...ci diciamo. «Sciandàham» Himm... che vuol dire?»
– Roger Woolger: Che vuol dire? Non comprendi cosa dicono?
– «Non capisco cosa st... No. Io capisco! Ma non capisco qui! È come se sono lì... e sono qui. E... guarda... è un posto bianco. C'è questo... tavolo... che...a sinistra... e io sono seduta su una specie di scalino... E di fronte a me c'è un... non... non è una finestra... è aperto, no?»
– Roger Woolger: Poi?...
– «Può essere che io sto leggendo... sulla porta... ihmsciandaham...»
– Roger Woolger: La parola. È un nome sulla porta?
– «Io ho qualcosa in testa. E ho caldo...»
– Roger Woolger: Sei ancora quel ragazzino con la sorella più grande?
– «...No...no. Sono... Sono una donna. Perché non sono più un ragazzino?»
– Roger Woolger: Devi andare indietro per sentire e sapere subito cosa gli è accaduto.
– «È molto duro.»
– Roger Woolger: Ha avuto una morte difficile?
– «Io non so neanche dove sono. Tu vuoi che penso a questo ragazzino? ...Sto...molto male se penso a lui.»
– Roger Woolger: Vorrei sapere se lui è morto serenamente. O no.
– «Non capisco. Mi fa male qui.»
– Roger Woolger: Testa? È morto battendo la testa?... La testa?
– «Sì.»
– Roger Woolger: Vai alla scena della sua morte e vai oltre... Respira!
– «Ah...»
– Roger Woolger: Respira! Lascia andare... lascia andare il respiro!
Il respiro si fece molto affannoso e a singulti.
– Roger Woolger: Respira! Respira! Lascia andare... lascia andare il respiro!
– «OOhh...Ohh..»
– Roger Woolger: Respira. Vai al di là. Al di là. Dove sei ora?
– «Fuori!»
– Roger Woolger: Fuori. E puoi vedere il tuo corpo?
– «Luce. Vedo solo luce.»
– Roger Woolger: Guarda indietro per trovare il tuo corpo. Dimmi come è morto.
– «Sto benissimo... Io... posso vedere da sopra... adesso! E non soffro più.»
– Roger Woolger: Non soffri più! E come è morto? Come?
– «Lui con... un grande male di stomaco. Lui...»

---

(3) Trascritto come da pronuncia. Chiedendo ad un traduttore arabo, questo suono è stato interpretato come: «Deve ancora venire da Damasco».

Materiale protetto da copyright

– Roger Woolger: Era vecchio?
– ««Oh sì, sì. Ma non tantissimo...»
– Roger Woolger: Non tanto.
– «Non mi... quasi non lo riconoscevo. Ha delle mani molto... più grandi di come mi sembrava da dentro. È diventato...»
– Roger Woolger: Quando è morto era ancora angosciato per la memoria di sua sorella?
– «Io credo di aver vomitato sangue come lei.»
– Roger Woolger: Vai avanti in spirito per trovare... lo spirito della sorella. Com'è lei?
– «Ho un forte dolore di nuovo... qui. Non sono più fuori. Ahi ahi ahi...»
– Roger Woolger: Dove sei?
– «Tu mi hai detto di cercare mia sorella.»
– Roger Woolger: In spirito.

Stranamente la registrazione si è fermata qui, poi riprende. Ciò che ricordo, soprattutto per avere preso appunti la notte stessa, prima di addormentarmi, è che dichiarai di aver dovuto rinascere «prendendo in me anche mia sorella». L'immagine seguente, almeno per quanto risulta dalle annotazioni, fu in una corsia d'ospedale dove ero un soldato con la testa ferita. Parlavo inglese, con un forte accento, diversamente da come parlo questa lingua e faticai ad esprimermi in italiano.

Questa l'annotazione scritta allora: «Il terapeuta mi parla in inglese ripetendo qualche parola in uno stentato italiano e mi comprende perfettamente visto che io, poco dopo "aver passato il ponte" comincio a parlare italiano; penso in spagnolo e parlo italiano; capisco "lì" il turco (o arabo), ma non so tradurre "qui" ciò che mi dice qualcuno che sta alla mia sinistra, sulla porta di una cucina (non vedo che è una cucina, ma lo so); dopo parlo un inglese compìto e strano e mi meraviglio che qualcuno parli italiano».

L'immagine seguente a quella dell'ospedale fu sempre dell'inglese, ma non aveva più la divisa e scriveva in una stanza da cui vedeva il mare. Mi sembrò Anacapri.
– «Com'è possibile?...»
– Roger Woolger: Cosa è possibile? Cosa ti accade?
– «Questa donna parla italiano!»
– Roger Woolger: Parla italiano? "Cosa" è possibile?
– «E io capisco...»
– Roger Woolger: Resta nella storia. Cerca di capire.
– «Si parlano e... io mi chiedo... cosa faccio qui. Come ci sono capitato! She told me (mi disse)... È normale? She is... assomiglia a... a una... una donna... ha delle ...trecce... this house (questa casa)... I was sick there (sono stato malato lì)... Yes... That's... a matter... and I learned italian... (Questo è... il punto... e io imparavo l'italiano)».
– Roger Woolger: Stai imparando l'italiano?
– «... With this woman... (con questa donna)...»
– Roger Woolger: Lei ti ha insegnato a parlare italiano? È dopo la guerra?
– «Yes.»
– Roger Woolger: Così sei un soldato inglese? Chi sei? Non lo sai...
– «I don't know, but (non so, ma)... Io no... has ridicolous clothes (ha un vestito ridicolo).»
– Roger Woolger: O.K.. Ora vorrei che tu arrivassi alla fine di questa vita.

Materiale protetto da copyright

– «Io sono stanco.»

– Roger Woolger: Vai alla fine e concluderemo questa storia e questa vita. Trova la fine della sua vita. Quando lui morì.

– «Io già... ti ho detto... che è la testa... nobody understood (nessuno capì)... this illness (cosa fu questa malattia).»

– Roger Woolger: Nessuno capiva. Così vai oltre, ora. Vai! Arriva a quando è tutto finito.

– «Oh. He's very, very intelligent man (È un uomo molto, molto intelligente).»

– Roger Woolger: Sì. sì. Vai oltre la morte adesso. Trova esattamente il momento della morte e vai oltre. Lascia andare il corpo completamente... lascia andare ogni dolore dalla testa... e ogni altra sofferenza di quella vita. Dimmi quando ti sei separata da lui.

– «Ahi... sai che... sono di nuovo una donna!»

– Roger Woolger: Vorrei che tu finissi qui. Torna indietro e trova di nuovo questa donna. Credo che bisogna finire ora.

– «Io torno a vedere questa donna che... ihm shamdaham... Ahi ... Io voglio sapere che vuol dire.»

– Roger Woolger: Dovresti ricordare la parola e poi cercarla più tardi.

– «Io... Ah... scrivo molto... Sto a una scrivania e scrivo... Sono questo con il mal di testa. Ho di nuovo mal di testa...»

– Roger Woolger: Per il molto scrivere?

– «Oh no. Questa è una malattia. Nessuno comprende.»

La registrazione termina qui.

Rammento di aver descritto la morte e l'uscita dal corpo del "soldato-scrittore" inglese. Woolger mi ripeté più volte di *tornare nel corpo*. Serbo ancora un nitido ricordo di ciò che "vidi": ero sopra e vedevo questo grande corpo composto su un tavolo. Era una camera ardente con quattro candele alte agli angoli. Di fronte vedevo un armadio basso di legno biondo e opaco, senza intarsi. Purtroppo non riesco a richiamare alla mente come tornai in me e come mi guidò Roger Woolger. È ancora viva, invece, la sensazione del risveglio.

L'«io che si imbarazza» nei momenti difficili reagendo col riso, perfino in occasione dei funerali, doveva essere ancora stordito dal sonno ipnotico. L'unica sensazione compatta, univoca e precisa, che provai al risveglio, fu profonda e struggente tenerezza, tanto che ricordo ancora la prima parola che formulò la mia mente pensante: «famiglia». Per famiglia intendevo amore (vedi Cap. VI, pag. 130) e riconoscevo quella parola negli sguardi, non privi di apprensione nei miei confronti, dei miei compagni di lavoro. Attendevano il mio risveglio con la stessa ansia che si prova quando un proprio caro esce dalla camera operatoria. Mi sembrava ci fosse un vetro e che Costanzo, Alberto, Jimmy e Nayal fossero quattro papà che guardavano la neo-"nata" che apriva gli occhi alla vita.

Superato il dolce torpore e ripreso completamente il posto abituale nel mio corpo, fui aggredita dalla forma più infiltrante di «pavogna» e cominciai a spiegarmi, negare, spiegarmi, negare.

Tutti rispettarono il mio silenzio esteriore. In realtà, all'interno ero vittima di un chiasso, di un vociare nella testa, che mi rendeva quasi impossibile distinguere un pensiero dall'altro. Una folla di «io» si era svegliata e ribellata. Al di là delle spiegazioni, sicuramente parziali, che la cosiddetta mente logica potrebbe formulare ora, notai in quel fracasso mentale un'osservazione ineccepibile e da utilizzare: durante l'ipnosi gli «io» erano diventati uno o, perlomeno uno alla volta, osservati da un altro «io». Il professor Woolger mi chiese premurosamente se avessi avuto bi-

Materiale protetto da copyright

sogno di stare un po' sola a parlare con lui; l'«io-Giovanna d'Arco», che aveva già indossato l'armatura, rispose prontamente che stava benissimo e che avremmo potuto iniziare l'intervista.

– «La mia prima sensazione, la mia impressione è stata quella di voler rifiutare che si sia trattato di un'esperienza di vite passate. Veramente non è successo subito. Ma dopo dieci minuti, la mia mente ha cominciato a spiegarmi tutto. Qual è la sua opinione?»

– Roger Woolger: Ci sono due spiegazioni. Uno, non avevamo finito il lavoro. Di solito avrei passato molto più tempo con te, cercando il nesso, il parallelo fra le storie e la tua vita presente, se ce ne sono. Questo mi è stato difficile con un'altra lingua. Senza quella integrazione, quell'accettare, si tende a lasciar tornare l'esperienza nell'inconscio e a non utilizzarla. È come un sogno. Tutti sognamo, ma la maggior parte della gente non si preoccupa di scrivere i propri sogni, quindi li dimentica. Molti non vi danno alcuna importanza. Se ci si concentra sul sogno, dicendo che quel *sogno ci può insegnare qualcosa su noi stessi*, allora sì che se ne può trarre qualcosa di utile.

– «C'è un «io» dentro di me che rifiuta assolutamente di accettare questa esperienza come "visione" di vite passate. Le spiego come la proiezione dei miei problemi in questa vita e con questo corpo.»

– Roger Woolger: Come terapeuta direi che per me non ha importanza che tu le accetti o meno. È sufficiente che tu non cerchi di scordarle. Vengono da te, perciò sono una parte di te. Allora, se preferisci ritenerle una proiezione di te stessa, va bene. A me personalmente non interessa; io non sono interessato a provare alla tua mente che sono alcune delle tue vite passate. Io vorrei che tu le accettassi come degli specchi della tua personalità.

– «Allo stesso tempo devo dire che sono espressioni di me molto singolari. Ero un soldato con la testa fasciata in ospedale, un ragazzo e una suora (?). Un'altra volta ero un'araba. Perché questi personaggi?»

– Roger Woolger: Ecco, questo è qualcosa che devi chiedere a te stessa. Io non posso dirtelo. Nella tua vita qualche volta ti senti come un soldato. Perché ti accorgi di non poter affrontare le idee, la scrittura, il pensiero e così via. Forse già lo sai. È una lotta che hai già avuto?

– «Sì.»

– Roger Woolger: Allora lo riconosci?

– «In gran parte riconosco i miei problemi personali. Non penso che si tratti di reincarnazione, ma nello stesso tempo ho l'impressione che la mente stia sbagliando, cioè che sia più importante accettare senza pormi dei problemi. Non riesco a spiegarmi. È difficile tradurre una sensazione con delle parole. È più importante sentirlo. In effetti potrebbero anche essere problemi che mi porto da altre vite o solo rappresentazioni oniriche, diciamo così. In ambedue le ipotesi sono un valido aiuto per conoscermi a fondo. Non è poi così importante rispondere.»

– Roger Woolger: Se sembra vera per te, se è una cosa vitale che tocca i tuoi sentimenti, allora questa per me è la cosa più importante. È l'unica cosa che deve interessare. Non è fondamentale che la tua testa li veda come delle reincarnazioni o meno. È come chiedersi se i sogni sono veri. È impossibile delimitarli in un confine razionale. Nessuno è mai riuscito a fotografare un sogno. Non è possibile. Allora come facciamo a sapere se sono veri o meno? È una domanda assurda. I sogni sono sogni.

– «Forse, senza ricordarmi dove, ho semplicemente visto delle cose simili. Un luogo spagnolo, il ragazzo. L'ospedale. Non so. Anche in un film.»

– Roger Woolger: Ma si può dire la stessa cosa dei sogni. Si può dire che si è

Materiale protetto da copyright

già visto tutto ciò che è dentro questo sogno. Allora la domanda è questa: che cosa o chi ha messo insieme i pezzi per fare la storia?

– «Ha investigato sulle sue vite passate? Quali erano?»

– Roger Woolger: Dei soldati, dei monaci. Prostitute, ballerine. Mercanti. Molti vichinghi. Molti marinai.

– «Quali preferisce? La ballerina?»

– Roger Woolger: No. Quella della ballerina non era bella. Mi piacciono le vite vissute nel Rinascimento. Alcune, non tutte.

– «Me ne può raccontare qualcuna?»

– Roger Woolger: Ricordo bene quella in cui ero un cantante e andai in Italia, anche se non è una vita finita in modo felice.

– «In Italia? Ecco, perché capiva un po' il mio italiano. Dove?»

– Roger Woolger: A Firenze, e sono finito con la gola tagliata dai soldati austriaci.

– «Ci siamo conosciuti?»

– Roger Woolger: No, non credo. Non ti riconosco, almeno.

– «Nel suo libro "Other lives, other selves" (Altre vite, altri sé) (4) sostiene anche che le coppie che si formano in questa vita, si sono già incontrate in vite precedenti. E con sua moglie? Avete avuto delle esperienze insieme?»

– Roger Woolger: Ci siamo visti in questa parte dell'America durante il diciassettesimo secolo. Io ero un olandese e lei era un indiano, un uomo. Abbiamo lavorato insieme sulle navi che andavano per i fiumi; io ero un commerciante e lui/lei era una specie di guida.

– «Ha avuto quest'esperienza con un collega, o da solo?»

– Roger Woolger: Per le regressioni alle vite più importanti, i soldati, i monaci, c'era qualcun'altro a guidarmi. È difficile ricordare da soli. Facendolo da soli si ha un pezzetto qui e uno lì (come un puzzle?), è difficile comporne il senso. Allora il terapeuta proporrà di guardare all'infanzia, poi all'adolescenza, se sei sposato o no, se sei rimaso in un Paese o sei andato via. Prendiamo la vita in sequenza e si confronta; allora la storia ha un senso.

– «Si ha bisogno di una guida.»

– Roger Woolger: Certamente. È indispensabile. Può non sembrare utile quando ci si trova a ricordare una vita piacevole, ma quando improvvisamente ci si ritrova in una foresta con dei soldati che ti tagliano gli arti o si rivedono altre cose terribili, si può entrare quasi in uno stato di psicosi.

– «E quella sensazione che si ha al di là della terapia? Come quando si va in un posto che non si è mai visto prima e si è sicuri di conoscerlo già.»

– Roger Woolger: Questo si chiama «*dejà vu*». Probabilmente è un pezzo di una vita passata che viene in superficie.

– «Ha mai avuto questa impressione?»

– Roger Woolger: Oh, sì. È successo in Svizzera. Mi ero recato in un castello sul lago di Zurigo. Ho avuto la netta impressione di esserci già stato durante il Rinascimento. Ho poi avuto una forte sensazione sull'isola di Creta. Mi sento di casa sui Pirenei e so che sono sicuramente morto in un campo di concentramento in Germania.

– «Può dirmi di più sugli amanti che scegliamo in questa vita? C'è un legame con le vite passate?»

– Roger Woolger: Sì. Possiamo essere attratti o sposarci con qualcuno che ab-

---

(4) Edizioni Dolphin Book - New York, 1987.

Materiale protetto da copyright

biamo amato nel passato e con il quale, possibilmente, c'erano stati dei problemi. Forse ci si sposa con qualcuno che si è ucciso, o che ti aveva ucciso. Ci può essere un matrimonio dove si litiga sempre, oppure dove lei non vuol fare l'amore con lui. Ho avuto casi analoghi ed abbiamo scoperto che lui in passato l'aveva uccisa o violentata.

– «Devo ammettere di avere avuto una sensazione del genere. All'inizio ho pensato ad un uomo ma, subito dopo, ne ho avuto un netto rifiuto.»

– Roger Woolger: Stavi ricordando qualcosa che non volevi affrontare. Ad un certo momento hai detto: non voglio parlare di questo. Verso la fine ti ho chiesto che cosa vedevi che lo collegava alla vita presente e tu hai risposto che non ne volevi parlare. Lì hai visto qualcosa. Forse te ne sei già scordata, ma stavi facendo il collegamento. Si è riscontrato che i collegamenti vengono fatti in modo automatico. Anche se non vogliamo vedere, dobbiamo sapere.

– «Ma non può spiegarmi perché io sono qui ora.»

– Roger Woolger: No, non posso È curioso, vero? Stai cercando qualcosa e oggi trovi qualche risposta.

– «Cosa pensa della ricerca di Shirley Mac Laine?»

– Roger Woolger: Ho l'impressione che sia condotta in modo molto superficiale. Non scava molto; non va a fondo nelle sue esperienze. È un po' come un'ape che va da un fiore all'altro, prendendo un po' da tutti. Penso che dovrebbe andare molto più in profondità con i suoi ricordi.

– «E che cosa pensa della ricerca di Ian Stevenson? (5)»

– Roger Woolger: È una ricerca molto importante. Non sono sicuro che sia la prova che la reincarnazione esiste. Comunque la raccolta di molti ricordi spontanei, che non sono stati ritrovati sotto ipnosi, è di grande valore perché io credo che tutti noi portiamo dentro le memorie delle vite passate.

– «Per me è importante conoscere, anzi riconoscere cosa condiziona il corpo, la mente e le emozioni, più che provare la validità storica di vite vissute in altre epoche?»

– Roger Woolger: Come ci si è arrivati è meno importante del fatto che ci sono. Per esempio, quando mia figlia aveva 4 anni, stavamo attraversando un ponte in macchina. Era inverno e l'acqua al di sotto era alta e molto pericolosa. Lei guardò l'acqua e mi disse: «Papà non devi andare in quell'acqua perché se lo fai, andrai giù e non tornerai». A quell'età non sapeva ancora nuotare, ha avuto paura dell'acqua sin da quando è nata. Urlava e piangeva per non essere messa nella vasca da bagno. In quell'occasione le chiesi se ricordava di essere andata in quell'acqua. Mi rispose di sì. Disse: «Io sono caduta una volta nell'acqua e non sono tornata. Non voglio che succeda anche a te.» Quella non era la sua vita precedente. Credo si stesse ricordando di una vita passata dov'era morta annegata. L'altra figlia ha paura delle corde. Sta sempre a giocare con delle corde che si attorciglia intorno al corpo, tanto che siamo sempre costretti a dirle di smettere per paura che si strangoli. Sembra quasi voglia impiccarsi. Non le abbiamo certo

---

(5) È il più famoso ricercatore del mondo in questo settore. Ha scritto molti libri e articoli a riguardo ed ha esaminato oltre 1040 casi di reincarnazione. Rilevò che la gran parte di essi si verificarono soprattutto in Asia e in Medio Oriente. Ciò viene attribuito al fatto che quella tradizione religiosa ammette il ciclo delle rinascite. Il suo volume più famoso è stato pubblicato in Italia con il titolo *Reincarnazione. Venti casi a sostegno*. Armenia Editore.

Materiale protetto da copyright

insegnato noi giochi simili. È qualcosa che viene dal suo inconscio. Sono certo sia il ricordo di una vita passata.

– «Qual è stato il fatto che ha più influenzato la sua ricerca?»

– Roger Woolger: Facevo parte di un gruppo di terapeuti e sperimentavamo la regressione uno sull'altro; lavoravamo in coppia. Durante un week-end ci siamo riuniti tra colleghi in una vecchia casa di campagna e ci siamo divisi in gruppi. Mia moglie si è allontanata con il marito della signora con cui invece lavorai io. Nella mia regressione mi sono ritrovato in Francia. Era il 1200 ed ero un giovane nobiluomo. Mi dicevano, già all'età di 14 anni, che dovevo sposarmi. Non volevo, ma il sistema era questo. Mi portarono come sposa una giovane donna del Nord-Est della Francia. Noi vivevamo in Bretagna. La incontrai, mi piacque e cominciai ad abituarmi all'idea. Ci sposammo e avemmo parecchi figli. Vivevamo felici nel nostro castello con un bel cortile nel centro. Non era molto grande, né molto speciale. È il periodo di Tristano e Isotta e dei trovatori. Ricevevamo tante visite. Era una vita felice. Io morii prima di lei. Quella fu la storia che raccontai. Quando scese mia moglie confrontammo i racconti. Anche lei aveva ricordato di essere una giovane donna del Nord della Francia e la storia era esattamente la stessa: ogni passo della mia storia combaciava con la sua.

– «Ma dopo avete divorziato?»

– Roger Woolger: Sì, ma c'erano delle altre storie insieme. In un'altra vita sembra che io l'abbia uccisa.

– «Qual è dunque la differenza fra la terapia che utilizza il ricordo di vite passate e la ricerca per provare che si tratti di reincarnazione?»

– Roger Woolger: Credo che sia molto importante. Esiste una gran confusione a riguardo.

– «Per la regressione si utilizza solo l'ipnosi o esistono altre tecniche per ricordarsi e dimostrarne la validità storica?»

– Roger Woolger: Ad esempio, suppongo che le domande formulate dal ricercatore cambino. Nel secondo caso saranno pressappoco del tipo: quali abiti porti, descrivi la tua spada, chi sta sul trono, com'è la situazione politica, ecc. Si chiedono tanti dettagli. Poi si va ai libri di storia e ci si accerta. Solo allora si dichiara che può trattarsi del ricordo di una "reale" vita passata. In questo caso si vanno a cercare informazioni a sostegno della tesi che esiste la reincarnazione. La terapia delle vite passate non si interessa delle informazioni storiche. Non ha importanza cosa indossi, chi sta sul trono, come sono le posate o dettagli di questo tipo. Non sono interessato a queste cose. Io voglio conoscere il dramma o di chi si è innamorati, perché è continuata per così tanto tempo questa guerra che uccide il tuo popolo e qual è l'effetto che provoca su di te se si muore di fame, quali sono le emozioni per non aver avuto da mangiare a sufficienza. I pensieri che rimangono e che vengono passati da altre vite hanno un'effetto sui complessi, sulla problematica di oggi.

– «Crede nella reincarnazione?»

– Roger Woolger: In un senso molto limitato, sì.

– «E qual è il limite?»

– Roger Woolger: Non sono sicuro di credere che ci sia un'anima che continui a cambiare corpo. Credo che la personalità rientri forse in una «pentola comune», dove poi prendiamo un pezzo di questo e un pezzo di quello da altre personalità diverse. Come le gocce della pioggia che cadono per tornare tutte nell'oceano.

– «Sono tante personalità o tante dimensioni, come sostiene la nuova Fisica?»

– Roger Woolger: Sono probabilmente ambedue le cose. Quello che è certo è che la personalità ha molte dimensioni e non ci è dato sapere cosa sia l'anima

Materiale protetto da copyright

singola. Potrebbe essere come un atomo che si spezza in tante parti per poi riunirsi. È importante investigare per vedere quanti frammenti siano presenti anche a livello inconscio e quale effetto abbiano oggi. Il soldato, dentro, è ancora arrabbiato perché è morto a quindici anni e la prostituta si sente ancora in colpa perché ha ucciso il suo bambino.

– «Tutto ciò può anche influire sulla scelta del proprio lavoro?»

– Roger Woolger: Forse scelgo oggi un lavoro che mi dà tanti soldi perché prima non li avevo.

– «Che cos'è il *karma*?»

– Roger Woolger: Ho una definizione molto semplice. Per me sono le vite in sospeso. Se sei incompleto perché molto tempo fa sei morto di fame, questa volta vorrai molto cibo. Il tuo karma sarà quello di assicurarti del cibo e a qualche livello sarai spinta proprio dalla paura di avere fame.

– «Ha dato più volte istruzioni sia a me che alla sua paziente di tornare nei nostri corpi. Perché?»

– Roger Woolger: Se non c'è un corpo, non ci saranno delle emozioni e per me come terapeuta, se tu non vivi l'esperienza riprovando appieno le emozioni, non ci saranno cambiamenti da utilizzare nella vita presente. Se tu, ad esempio, ti fossi impiccata per il dolore provocato dall'uccisione di tuo marito in guerra, devi ritrovare la possibilità di esprimere questo lutto e la sensazione del dolore causato dalla solitudine. In questa vita sarai depressa e avvertirai spesso mal di testa, ma recuperando quel ricordo, si potrà risolvere il problema.

– «Cosa pensa della O.O.B.E. (*Out Of Body Experience*: esperienza fuori del corpo)?»

– Roger Woolger: Accade con la morte, ma può anche verificarsi in uno stato di profonda meditazione. Non si deve tentare senza un'accurata preparazione: c'è senz'altro una separazione della coscienza, come al momento della morte. Delle volte viaggia verso su e delle volte dentro la Terra.

– «Dal punto di vista della religione o della realtà scientifica?»

– Roger Woolger: Non lo so. Non ci sono le macchine da presa. Non si può essere scientifico. Non può essere scientifico per definizione, perché la scienza riguarda il mondo materiale. Se si vuole capire il mondo spirituale, bisogna studiare quella scienza spirituale che si chiama metafisica. Meta vuol dire oltre. E fisica il mondo fisico. La scienza non può parlarci di queste cose perché si occupa solo del mondo fisico.

– «È incredibile, appunto. Non ci si può credere perché non lo sappiamo, non ne abbiamo una prova scientifica. Ma forse lo sapremo domani.»

– Roger Woolger: C'è in un certo senso una scienza che è neutrale. È quella che alcuni chiamano fenomenologia. È la scienza delle esperienze umane. La scienza dice che certe cose non esistono perché non obbediscono alle leggi accettate, perché provate. Nello stesso tempo molta gente dice di aver visto gli U.F.O. o dei fantasmi. Non possono essere misurati, quindi non si considerano come veri. La stessa cosa vale per i sogni. Non possono essere misurati, ma molti ne verificano l'importanza.

– «Se ho capito bene, lei è a mezza strada con gli occhi ben aperti a guardare, sentendosi sempre più aperto ad accettare al di là delle pregiudiziali dettate da una ricerca cauta ed in corso. Bisogna sentire, più che pensare.»

– Roger Woolger: Sì. L'etichetta non ha importanza. Le storie ci mostrano che siamo molto di più di quello che pensiamo di essere. Abbiamo tante persone dentro di noi e la visuale è più ampia. Se noi abbiamo avuto l'esperienza in passato di una morte sul campo di battaglia e oggi viviamo in un'America pacifica, pos-

Materiale protetto da copyright

siamo comprendere coloro che muoiono in Iran, in Iraq o nell'America del Sud, ai nostri giorni. In un certo senso abbiamo dei legami con tutta l'umanità. In noi potremmo avere un contadino o un tiranno o una donna incinta che sta morendo di peste. Sentiamo tutte queste cose e sappiamo che tutto ciò succede anche oggi nel mondo. Questa consapevolezza, più della certezza storicamente provata, può aiutarci a non essere meschini e a comprendere qualcosa di fondamentale, che ogni uomo, che meriti tale nome, avrebbe il dovere di chiedersi: «Chi sono realmente? Qual è il mio posto e lo scopo della mia esistenza?»

Il mio sorriso stanco, ma senza più le tensioni causate «dalla pavogna» di essere, fu la risposta a questa «proposta di lavoro su di sé». Woolger mi dedicò il suo volume con questa frase, che riporto testualmente: «To Maria, belli ricordi di una regressione exceptionale!» Fu un'emozione reale incontrare qualcuno che, anche se apparentemente sembra farlo solo per «motivi scientifici», trova la spinta ad essere nel desiderio di costruire in sé una coscienza reale e non soltanto una conoscenza soggettiva.

Grazie Roger! Il mio proposito è di utilizzare questa esperienza in tal senso. Qualcuno dentro me non si preoccupa di avere la gratificazione di essere stata Cleopatra o un grande pittore. Ciò che conta è essere qui ora e ricordare il mio «io» essenziale, non casuale.

Questa necessità fu condivisa dai compagni, che avevano assistito all'ipnosi e sarei felice che queste pagine, trascritte con generosità, ma non senza fatica, lo fossero per altri.

L'*ipnosi regressiva*, se ben guidata, è sicuramente utile per uno scandaglio ulteriore dentro di sé. È tuttavia uno strumento discusso quale prova dell'esistenza di vite passate. Non potevo, però, non riscontrare che la descrizione dell'esperienza dell'uscita fuori dal corpo era analoga a quella raccontata dai sopravvissuti ad una morte apparente (e.p.m.). Nel 99% dei casi coloro che hanno ripreso vita dopo una temporanea sospensione causata da arresto cardiaco o trauma cranico hanno raccontato di aver visto della luce in fondo ad una specie di tunnel, senza più avere una percezione del tempo e di aver guardato il proprio corpo dal di fuori, senza più provare dolore.

Verificare che la propria diretta esperienza è analoga a molte altre, come quelle raccolte nei libri dello psichiatra Raymond Moody, non è tuttavia sufficiente, almeno per me, ad accettare totalmente l'ipotesi di morte e di ritorno alla vita. Forse veniamo "educati" ad un'idea della morte, soprattutto quando qualcuno «ci viene a mancare» – così la inseriamo nella nostra mente – che ce la fa ritenere un taglio, una scomparsa, piuttosto che un cambiamento o un passaggio.

Eppure, durante un'altra ipnosi regressiva, a cui mi ero sottoposta in Italia, ero tornata al momento della nascita. Ciò che più aveva attirato l'attenzione del medico e la mia era l'uso della parola *tunnel*. Sì. Avevo nuovamente visto, anche se "a 180°", un tunnel buio, ma in discesa e con in fondo una luce che, a differenza di quanto vissuto durante l'incidente, non mi attraeva. Mi fu confermato da mia madre che, mentre ero già posizionata per uscire dal suo "tunnel", ero tornata indietro e mi ero capovolta tanto che il parto sembrava presentarsi podalico (dai piedi). Poi, un'altra capriola mi ha ripresentata di testa e mio padre, ginecologo-ostetrico, mi ha aiutata a "venire alla luce" prendendomi con una branca di forcipe. Questo ricordo, a differenza dell'altro, era anche fisico, quindi vissuto nel corpo.

La O.O.B.E., l'esperienza fuori dal corpo fisico, può essere casuale o può verificarsi in uno stato di totale abbandono che viene definito, secondo molte tradizioni, meditazione. Al di là del vincolo spazio-tempo l'uomo diventa anche capace

Materiale protetto da copyright

di vedere e conoscere luoghi, situazioni ed eventi che vanno oltre l'abituale potenzialità fisica. Il gruppo americano Moebius, per il quale collabora anche Umberto Di Grazia, effettua scoperte archeologiche utilizzando sensitivi che «vedono» entrando in una dimensione dove non esistono più le leggi spazio-temporali, dove tutto è presente.

Torno a chiedermi, se accetto questa ipotesi, come la mia mente possa collocare la morte. In questo caso la risposta non può che essere una: nella vita. Platone (6) diceva, e le leggi su cui si basa la Fisica ne sono un supporto, che visto che nulla nasce dal nulla, se la morte segue la vita, la vita seguirà necessariamente la morte. Virgilio parla di «*ruota dell'esistenza*». Pitagora, identificando come suo lo scudo di Euforbo, ancora prima di leggere l'iscrizione, dimostrò che gli dèi avevano consentito che il ricordo delle sue precedenti incarnazioni non cadesse nell'oblìo.

Alcuni, primi fra tutti i venti casi studiati dal grande ricercatore Ian Stevenson, «ricordano coscientemente». Sono pochi coloro che riescono a conservare e a difendere ciò che «sanno», prima che «l'inserimento-dati» arrivi a condizionarli. Poco più tardi, nell'adolescenza appunto, l'essere umano sente «urgente» il bisogno di «conoscere» la sua identità e comincia a notare una «faticosa» differenza tra sapere e conoscere. Il meccanismo di difesa dal dolore, che offre nuove maschere e nuovi «io» è noto a tutti coloro che hanno superato i diciotti anni.

Torna ancora prepotentemente viva la riflessione che «osai» proporre. La rivolsi all'amico regista Giuliano Montaldo, che aveva appena terminato di raccontare un incredibile aneddoto su una comparsa troppo «Cardinale davvero» per non stimolare in lui una speciale attenzione su questa materia.

– «Si tratta di reincarnazione, cioè di *trasmigrazione dell'anima*? È *memoria collettiva*? Se tutto è, la risposta potrebbe anche essere contenuta nella *molecola dell'acqua*, di cui il corpo umano è composto per il 70%? L'Universo è un *ologramma*, dove l'energia, materia in continua trasformazione, è una sorta di «padre Laser»? Tutto ciò insieme e legato da una nuova comprensione armonica, dove il linguaggio abituale, è l'ostacolo più alto da superare?»

Anche Giuliano non si limitò a rispondere, ma affermò di avere accettato già da tempo «l'arte delle domande» al di là dei pregiudizi meccanicamente assimilati. Per lo più nati dalla «pavogna», mi permetto di aggiungere.

Quali altri mezzi abbiamo a disposizione per investigare? È possibile comprendere il karma e ritrovare le *reincarnazioni* passate e future *nell'oroscopo*, la nostra più completa «scheda esistenziale»? Martin Shulman, grande astrologo americano, dedica da anni i suoi studi a questa ricerca. In Italia ha seriamente preso in esame tutte le «tecniche» a riguardo, Maria Carla Canta. Rispose alla mia domanda, con la sua delicata e rilassante *voce* argentina, che forse – ha ragione Mantak Chia – rappresenta l'essenza, la musica dell'«io», per i tibetani è sinonimo di energia e, come dicono gli indiani, «*il vento dell'anima*».

– M. C. Canta: È possibile e non è incredibile. Questo perché sia l'Astrologia – è una premessa da fare – che la reincarnazione condividono il concetto di ciclicità del tempo, non di una freccia che va semplicemente dal passato verso il futuro, ma di un ritorno orbitante.

– «Tempo circolare e non lineare, Maria Carla. Ma ci sono astrologi che si occupano solo un po' del corpo fisico e astrologi "spiritualisti" che si occupano

(6) Platone associò l'idea di immortalità dell'anima alla preesistenza e alla reincarnazione nei suoi *Dialoghi* e in particolare nel *Fedone*.

Materiale protetto da copyright

anche di un corpo astrale e di un corpo spirituale. Sono solo i secondi, che cercano come l'uomo possa unificarli per costruire l'«io-cosciente», un quarto corpo, e si occupano di reincarnazione attraverso l'Astrologia?»

– M. C. Canta: Molto probabilmente sì. Questo anche perché ognuno nel suo studio, nelle sue ricerche, porta nella sua disciplina particolare, ciò che è, quello che è il suo «essere», potremmo anche dire, le sue particolari credenze.

– «Cosa dobbiamo guardare in un tema natale per poterlo capire?»

– M. C. Canta: Ecco, io vorrei parlare di un sistema che può mettere d'accordo tutti perché, per quanto riguarda il concetto di reincarnazione, dichiaro che c'è una larga adesione, ma per le teorie, attraverso le quali lo si possa rintracciare nell'oroscopo, spesso possono esserci differenze.

– «Come tecniche, diciamo.»

– M. C. Canta: Come tecniche, esatto, ma nelle tecniche interpretative ci possono essere moltissime discordanze, a seconda della derivazione filosofica e religiosa.

– «Abbiamo visto esaminando l'Astrologia (vedi Cap. VII) che già è tanto difficile capire perché si è di un segno e soprattutto che il proprio quadro non dipende solo dalla posizione del Sole. Bisogna conoscere il proprio tema natale completo. Quindi non basta dire: «io sono Capricorno». Devo conoscere bene il mio tema natale.»

– M. C. Canta: Certo. Si può uscire dallo stereotipo grazie alla conoscenza.

– «Come posso capire che cosa dovrei portare a termine in questa vita? Da che cosa?»

– M. C. Canta: Vorrei segnalare l'*asse dei nodi lunari*. I nodi lunari rappresentano il punto in cui l'orbita della Luna incrocia l'apparente orbita del Sole. Quindi mettiamo in gioco: la Luna, che è l'inconscio, e il Sole che rappresenta l'aspetto razionale. Abbiamo così la totalità della psiche umana e quindi noi possiamo trovare, sui segni che contengono l'asse dei nodi lunari e sulle Case dell'oroscopo, in cui si trovano questi nodi, le indicazioni della ragione, del motivo per cui noi viviamo questa vita e delle eventuali prove che possono condurci ad un miglioramento personale: sempre che vogliamo non preoccuparci di credere di fare e basta, schiavi delle influenze. Essere coscienti significa anche conoscere le influenze per *saper imparare a volere*.

– «Il nodo lunare ha un movimento contrario; va all'indietro?»

– M. C. Canta: Esatto. Il suo movimento percorre in seso orario, a differenza dei pianeti, un segno dello zodiaco ogni anno e mezzo circa. In questo modo, con questo passaggio, potremmo dire con questo transito, ci offre un'indicazione dei momenti della vita in cui il nostro proceso evolutivo verrà particolarmente attivato. Intendo dire che quando si verifica un ritorno del nodo lunare sulla posizione natale significa che si potrà avere uno scatto di consapevolezza. Vale chiaramente per la persona che «vuole» fare questo scatto.

– «Tu sei una psicologa e, come il professor Woolger fa con la terapia delle vite passate, utilizzi questa tecnica come un altro aiuto a realizzarsi in questa vita, in questo momento preciso che si vive. È necessario uno studio approfondito, ma offriamo almeno un esempio di nodo lunare "difficile", magari quello dell'asse della reincarnazione.»

– M. C. Canta: Naturalmente ogni elemento andrebbe visto all'interno di un tema natale completo. Si può dire, però, che un nodo lunare particolarmente difficile è proprio la posizione tra l'asse Toro e Scorpione, l'asse della reincarnazione, oppure il suo inverso. Lo Scorpione è un segno di occulto, è il segno del fascinamento della morte e quindi della ricerca intorno al problema, al concetto, all'idea,

Materiale protetto da copyright

alla problematica che rappresenta la morte. Mentre il Toro è il segno della vita, del godimento della vita. C'è dunque una forte tensione.

Un'altra «tecnica» per conoscere il proprio scopo di vita attraverso il ciclo karmico delle reincarnazioni è il gioco di «*Determinazione dell'Ascesa per stadi*». Fu inventato nel secolo XII da Sakya Pandita Kunga Gyaltsen (il cui Stendardo è Gioia Totale), nobile tibetano studioso di sanscrito, per intrattenere la madre gravemente malata.

Dai tibetani viene considerato un grande gioco, perché insegna il messaggio del grande Buddha e la legge del karma, facendo leva sullo stupore di fanciullo che risorge in ogni uomo quando gioca, aprendosi così a ricevere i sacri insegnamenti in modo perfetto. Il gioco è analogo al gioco dell'oca: si lanciano i dadi e si percorrono 104 caselle, che rappresentano il «Samsara», o mondo della trasmigrazione, ciclo delle morti e delle nascite fino al «Nirvana», passando per «Shamballah». È necessario superare gli attaccamenti (vedi Cap. II), rappresentati dalle prime quattro file, cioè il «regno del desiderio sensuale», «l'Imperatore Universale» o sovrano ideale degli esseri umani e «I Deva», gli dei paragonabili agli Angeli. Dalla quinta fila in su cominciano i segni superiori che conducono alla Grande Liberazione, dove si attua la «moksha» (liberazione), per giungere al «Nirvana» (la perfetta pace) attraverso la via del Buddha (Il Risvegliato). La sua dottrina è imperniata sulla liberazione dal *dolore*, grande *segnale* che l'uomo deve utilizzare solo *in funzione del risveglio del sé reale* e non come attaccamento alla vita, che lo rende cieco. Questo concetto mi fa tornare alla mente un grande insegnamento di G.I. Gurdjieff, che parla di «*sofferenza volontaria*».

Il Lama Gesci Ciampa Giatso (Uccello d'Amore) diede questa testimonianza sul tema «morte e reincarnazione»:

– Lama Giatso: La "*coscienza sottile*" va oltre l'esistenza di una vita, supera ciò che si chiama morte. Al momento della morte termina la "*coscienza grossolana*". Lo scopo dell'uomo "dovrebbe" essere proprio questo: uscire dal ciclo dell'esistenza condizionata, tagliando le radici dell'egoismo e le forti tensioni che ostacolano l'arrivo al Nirvana. Shamballah (vedi Cap. VIII), la città segreta, è un luogo puro, dove nascono i praticanti di «Kalachakratantra», dove risiedono i venticinque sovrani religiosi che hanno ottenuto lo stato finale dell'onniscienza.

Il *Dalai Lama* (l'Oceano di Saggezza), capo supremo religioso (o Gyalwa Rinpoche, capo dell'ordine del cappello giallo, il Dge-lugus-pa) e già capo (fino al 1959, anno del suo esilio) dello stato teocratico del Tibet, è ritenuto la reincarnazione del Buddha. Alla sua morte, infatti, se ne ricerca il successore in un bambino che nasce poco dopo che il Lama abbia esalato l'ultimo respiro. A volte lo stesso capo religioso dice dove rinascerà, altrimenti gruppi scelti, composti di sacerdoti e laici selezionati in modo da rappresentare il popolo tibetano, si occuperanno della sua ricerca. Possono occorrere degli anni: il bambino giusto deve avere le orecchie della forma e della grandezza giuste; deve presentare i segni, le tracce di un secondo paio di braccia o ricordare e riconoscere, persone e oggetti appartenuti come "già visti". Inoltre, vengono osservati i presagi e consultati gli oracoli, come il lago di montagna Lhamoi Latso. Qualche volta il ritrovamento è particolarmente complicato, in quanto può avvenire che la voce (o energia) rinasca in un bambino, il corpo fisico in un altro, e la mente in un altro ancora. In questo caso il prescelto sarà quello con la mente del defunto Gyalwa Rinpoche.

Nell'anno dell'Uccello Acquatico, per noi il 1933, morì il tredicesimo Dalai Lama. Il suo corpo fu posto su un trono rivolto a Sud in un tempietto a forma di

Materiale protetto da copyright

padiglione. Qualche giorno dopo il volto del defunto offrì il primo auspicio: si era inclinato verso Est e un grande fungo a forma di stella era cresciuto su un pilastro di legno situato nell'angolo Nord-Est del tempio. Il lago sacro offrì il secondo auspicio al reggente, che nel 1935 vi si era recato a pregare e meditare. Ebbe una visione: vide le tre lettere tibetane *ah*, *ka* e *ma*, un monastero con i tetti color verde giada e oro e una casa ricoperta di tegole turchesi. A Takster, un villaggio a Nord-Est di Lhasa, capitale del Tibet, il gruppo di abati e dignitari trovarono una casa corrispondente a quella descritta vicina al Monastero di Kumbum. Lì viveva un bambino di due anni, che riconobbe alcuni di loro e gli oggetti appartenenti al suo predecessore. Le tre lettere corrispondevano al nome del distretto di Amado (*ah*) dove viveva la famiglia del bimbo, a Kumbum (*ka*), zona dove si trovava il monastero, oppure al nome dell'edificio verde e oro Karma Rolpai Dorje (*ka* e *ma*). Dopo una lunga e prudente attesa per preparare il bimbo e la situazione, nel 1939 fu portato a Lhasa fino al Trono del Leone, dove salì il quattordicesimo giorno del primo mese dell'Anno del Drago di Ferro, vale a dire il 22 febbraio 1940.

Tutte le antiche tradizioni e tutte le religioni incitano l'uomo alla purificazione e a *destarsi dal sonno che rende dipendenti.*

L'essere umano «può» farlo, ma deve trovare il suo «campanello» di risveglio.

Gli Aristotelici parlavano di immortalità de «l'*animo*-intelletto», non dell'*anima* nel suo complesso.

Pensando a Shamballah e al sorriso del Lama mi vennero alla mente queste parole: «dolore felice». Sembrava una contraddizione in termini, ma neanche un «io» si ribellò. Approffittai di un silenzio mentale per ritrovare e gustarmi un ricordo d'infanzia. Avrò avuto meno di dieci anni quando, per quelli che sono i miei ricordi, ascoltai per la prima volta la parola «reincarnazione» e «ricordo di vite passate». Durante la primavera i miei decisero di fare dei lavori, per cui Alvaro e Mario frequentarono casa per imbiancare le pareti. Nutrii un'immediata simpatia per il primo, un grande signore con grandi baffi spioventi che, a mio avviso, erano la causa del rumore che faceva bevendo il caffè e una viva curiosità per il secondo, che aveva profondi occhi chiari, metallici e buoni al tempo stesso. Tanto era estroverso e rumoroso l'uno, quanto schivo e silenzioso l'altro. Avevo origliato o meglio ero stata attratta ad ascoltare, visto che difficilmente mio padre nascondeva qualcosa, le informazioni che Mario gli aveva chiesto riguardo l'ipnosi e il magnetismo. Mio padre, ginecologo-ostetrico, se ne stava seriamente occupando, quale possibile terapia ausiliaria per il parto indolore, soprattutto nel caso di donne con seri disturbi cardiaci. Papà rispose a Mario che l'uomo ha delle potenzialità più accentuate in alcuni e più latenti in altri. «Puntai» Mario «dagli occhi di ghiaccio» e sfoderai tutte le mie arti per far uscire dal silenzio un «compagno di viaggio». Non ricordo perché quel pomeriggio restai sola in casa con loro. È successo rarissimamente; forse i due figli di amici di famiglia più grandi di me furono considerati una garanzia sufficiente. Convinsi Mario a tentare un esperimento di ipnosi e con il mio primo registratore mi predisposi, quale assistente, a tutto ciò che avrebbe potuto accadere. Paolo, il ragazzo, cadde in trance leggera e raccontò di essere l'alabardiere di Carlo V di Spagna. Descrisse i paramenti del cavallo, i colori della bandiera e l'arredamento della casa, dove tornava dopo un lungo periodo di assenza. Non gli risparmiai domande su dettagli, senza ancora neanche lontanamente conoscere la ricerca di Ian Stevenson e già pensai a quelle che gli avrei rivolto, una volta sveglio, prima di andare a controllare sull'enciclopedia. Rita, la ragazza, non assistette a questa prima esperienza e reagì immediatamente al «campo magne-

Materiale protetto da copyright

tico», come Mario definiva ciò che creava intorno alla testa, col movimento delle mani. Per lui l'ipnosi cominciava stando all'in piedi e alle spalle del soggetto da ipnotizzare, muovendo ritmicamente le mani, creando un semi-cerchio che andasse dalla radice del naso alla base della nuca. Non diceva frasi particolari, invitava solo a fare respiri profondi. Quando colui che si era sottoposto perdeva la stabilità e seguiva il «magnetismo» delle sue mani, quasi cadendogli di peso addosso, si poteva iniziare a chiedere. Rita, in pochi secondi, fu tra le sue braccia e fatta sedere in poltrona. Cominciò a raccontare, subito con una voce leggermente diversa e più bassa di tono della sua abituale, che il suo nome era Anna e che viveva nel 1200 in una grande casa con pavimenti bianchi e neri. Improvvisamente, poco dopo aver raccontato dell'arrivo di un uomo, prese a parlare tedesco, o almeno ci sembrò una forma antica di quella lingua. Sembrava discutere concitatamente con qualcuno. Mario continuava a controllarle il polso e sentendole le mani più fredde decise di risvegliarla. Fece molta più fatica che con Paolo e ricordo bene la sua espressione di seria preoccupazione per il timore di essersi assunto una responsabilità troppo grande, rispetto ai suoi tentativi. Lo aiutai come potei e Rita tornò in sé, nel senso più letterale di questa espressione. Grande fu la nostra sorpresa di fronte a ciò che disse: «Allora? Quando iniziamo?»

L'imbianchino ricercatore, spaventato dall'esperienza che gli era «sfuggita dalle mani», si rifiutò di ipnotizzare anche me e fornì questa tesi all'accaduto: il ragazzo aveva «visto» un'altra esistenza, la ragazza era caduta in trance.

Non mi accontentai della sua, pur "autorevole" opinione e raccontai a mio padre come si erano svolti i fatti. La spiegazione fu più complessa ed il monito quello di non giocare con questi esperimenti. Mio padre mi fece comprendere, per quella che era la mia età, i pericoli e le incognite a cui mi ero esposta. Durante questa conversazione era presente anche un suo amico, che si interessava a ricerche di questo tipo; da lui ebbi in regalo un libro che mi offrì un'altra serie di domande: *Paramahansa Yogananda - Autobiografia di uno Yogi* (7).

C'è chi ha avuto la fortuna di non dimenticare una forte impressione ricevuta nell'infanzia, tanto che quel momento può finire col diventare la «spinta» alla ricerca. Questo è stato il caso di Krishna Das (servitore dell'Infinitamente Affascinante), alias Marco Piazza che, a soli cinque anni, mentre stava giocando in strada, udì il suono della tampura, antico strumento musicale indiano. Quella musica, che continuò ad ascoltare dentro di sé, lo condusse in India e a «ridiventare» un musicista indiano. In quel Paese era stato per quattro incarnazioni sempre un «sadhu» (casta sacerdotale). L'esperienza di Marco-Krishna, segnalatami da un amico, mi fece pensare ad un grande indiano-italiano: Padre Anthony Elenjimittam. Egli, pur essendo nato in India a Cochin, nella regione del Kerala, dove predicò San Tommaso, venne presto in Italia per completare presso l'Angelicum di Roma gli studi di teologia ed essere ordinato sacerdote dell'ordine domenicano nel 1939. Qualche anno più tardi tornò in India e lì divenne l'allievo prediletto del Mahatma Gandhi. Il profeta della rivoluzione non violenta gli confermò che il suo scopo era quello di servire Cristo occupandosi dei bisognosi e degli emarginati e lo incitò a continuare il suo mandato: «Ebbene, Anthony, voglio che tu dedichi la tua vita a *rompere le barriere e a costruire ponti fra le religioni*, e che con le tue opere e le tue parole tu insegni che la religione consiste essenzialmente nell'amore per Dio, per tutta l'umanità, per tutto l'Universo.»

Gli incontri del Padre domenicano furono sapientemente organizzati da «Mae-

(7) Il volume è pubblicato in Italia dalla C.E. Astrolabio - Ubaldini Editore, Roma, 1971.

Materiale protetto da copyright

stro Caso». Nel dicembre 1949, durante il suo soggiorno a Calcutta, incontrò Mai (Madre), una monaca indù che viveva sola in una capanna di fango sugli altipiani dell'Himalaya. L'eremita lo invitò a predicare il messaggio di pace ovunque nel mondo e rappresentò per lui la dimostrazione che anche un'analfabeta, quando aveva il «cuore collegato all'Oceano di Coscienza, al Sé Cosmico», poteva conoscere. Fu dopo quell'incontro che la meditazione gli permise di comprendere che «Gesù Cristo, Buddha, Maometto, Pitagora, Plotino, Platone e tanti altri» rivelavano la verità perenne sull'Essere Supremo «scientificamente verificabile e psicologicamente sperimentabile». Negli anni seguenti la vita di Padre Anthony fu totalmente dedita all'intensissima ricerca delle verità esoteriche. Il secondo appuntamento «fissato nell'agenda della sua vita» fu nel 1961 a Poona col grande illuminato zoroastriano Meher Baba, educato alla scuola gesuita del luogo. Costui, pur osservando il voto del silenzio da trent'anni, lo ricevette e gli comunicò a gesti e tramite un abilissimo segretario-interprete che non doveva avere paura: avrebbe superato le immense difficoltà anche col suo aiuto.

Lo Swami Nityaswarupananda gli aveva già rivelato perché, «dopo varie incarnazioni su diversi pianeti dell'Universo», era nato in India e presso una famiglia rigidamente cattolica: «Il Mahatma Gandhi ti ha conferito il mandato di abbattere le barriere e gettare un ponte tra l'Occidente cristiano e l'Oriente asiatico-indiano del mondo buddhista al fine di accelerare l'avvento di una famiglia umana senza distinzioni né di religione, né di razza, né di cultura.»

La rivelazione dello Swami mi fece osservare che l'affettuoso accostamento che avevo spontaneamente fatto paragonando Padre Anthony a Yoda (Yud) (8), il grande maestro Jedi del film «Guerre Stellari», non era poi così assurdo o irriverente, come suggeriva l'«io-perbenista». Il religioso non solo assomiglia in modo incredibile al personaggio del film di Lucas (più che fisicamente, nell'espressione e nella gestualità), ma dice anche le stesse cose. La mia deduzione fu che probabilmente il regista americano si fosse ispirato, magari conoscendolo, a Padre Anthony e come me, anche se con mezzi di diffusione diversi, avesse affidato proprio a lui il difficile compito di toccare questi temi. Un'altra possibile ipotesi è solo questa: ciò che «va» detto è sempre uguale e simile.

Avevo già provato, nel corso della ricerca dedicata all'estasi, l'enorme difficoltà di varcare il confine religioso; l'argomento «reincarnazione» era altrettanto, se non più, scottante. Padre Anthony avrebbe potuto aiutarmi ad affrontarlo. Un uomo così non può essere frainteso, né schedato nelle caselle composte dai pregiudizi. Organizzai con grande entusiasmo e fretta, visto che il sacerdote era in partenza per l'India, l'ultimo «incredibile incontro». Ad Assisi, nel chiostro del monastero dove terminava il ritiro spirituale. a cui Padre Anthony Elenjimittam aveva partecipato, gli avremmo chiesto il parere sull'esperienza di Marco, Krishna-Das.

– Padre Anthony: Sai, l'esperienza che hai avuto all'età di cinque anni, sentendo una certa musica che scaturiva più dal subconscio interiore che dalla parte raziocinante, adesso si è incanalata per guidarti, diciamo così, in modo da poter trovare la tua missione in questa vita. Tutti noi siamo venuti con una missione specifica. Allora ci sono dei segnali che ci indicano la strada che dobbiamo prendere. Adesso, quando tu mi raccontavi che all'età di cinque anni è cominciato questo risveglio alla tua missione, mi è venuto come un lampo l'esempio di Mozart. Quando aveva quattro, cinque anni cominciò a comporre la musica. Cosa vuol

(8) Yud: Nell'alfabeto ebraico ha figura "י", che corrisponde alla lettera "y" ed al potere numerico "10".

Materiale protetto da copyright

dire? Questo è un argomento irrefutabile, che ci insegna che la nostra vita non comincia con la nascita, né termina con la morte. Vuol dire che il fondale della nostra mente, come quello del mare, è sconfinato: ciascuno di noi arriva sulla Terra già segnato per prendere quella via che lo aiuti meglio ad evolversi per trovare la vera identità.

– Krishna Das: A suo parere siamo noi a scegliere quello che sarà il nostro futuro, il nostro compito per la vita successiva?

– Padre Anthony: Sì, secondo i nostri pensieri, parole ed opere. Voglio dire, *tu semini un pensiero, tu raccogli un'abitudine, tu semini un'abitudine, tu raccogli un carattere, tu semini un carattere, tu raccogli un destino.* Allora sono tutti collegati. Pensate: anche se un pensiero negativo è nascosto nella mente, nel senso che nessuno lo sa, non c'è nessun pensiero negativo che non disturbi la tranquillità delle stelle, perché tutto è un'unica realtà. Allora, esiste una certa contabilità cosmica.

– Krishna Das: Contabilità cosmica?

– Padre Anthony: Eh, eh! Sì, perché noi siamo particelle viventi di un'unica realtà che è cosmica, di cui è forse animatrice, vivificatrice, illuminatrice, affrontatrice la Coscienza Universale.

– Krishna Das: E la nostra vita attuale?

– Padre Anthony: Può aggiungere soltanto un anello di queste varie catene delle vite che abbiamo vissuto. Dunque, lo scopo di questa peregrinazione delle anime, questa rinascita, ha lo stesso significato di quella della «Fenice» (9). «Fenice», sa? La nostra morte non è altro che la morte di una «Fenice», che si brucia nel fuoco per ritornare in gioco in una vita nuova, sempre più bella, sempre più grande. Allora *morte significa una rinascita* in una cosa più grande, più bella.

– Krishna Das: Per il cristiano tradizionale c'è il Paradiso o l'Inferno dopo la morte. Non c'è possibilità di un ritorno su questa Terra.

– Padre Anthony: Infatti, però quelle sono ormai anche idee tramontate per molti. Molti non vi credono più. Come non credono che Dio avrebbe creato in sette giorni e tutte le altre cose interpretate alla lettera. È un passato già tramontato. Noi stiamo entrando in una dimensione tale, dove i popoli, le aperture, i valori invulnerabili dello spirito, tutti saranno affratellati per imparare gli uni dagli altri e per *crescere alla nostra vera dimensione*, perché essenzialmente, come figli di Dio, apparteniamo ad un'unica dimensione cosmica.

– Krishna Das: Significherebbe quindi, entrare in un tempio, entrare in una chiesa, entrare in una moschea con eguale devozione. Questo sarebbe importante realizzare.

– Padre Anthony: *Il tempio più grande è il corpo*, diceva San Paolo. È vero? Eh, eh! «Non sapete che voi siete il tempio dello Spirito Santo?» diceva. Noi siamo il tempio dello Spirito Santo. Gli altri "viventi" sono fatti di mattoni, di cemento o altre cose che si distruggono. Qualcos'altro. Allora bisogna entrare nel nostro corpo come in un tempio, dove possiamo vedere Dio. L'uomo, che è biologicamente un microcosmo, racchiude in se stesso anche una visione macrocosmica L'uomo è una piccola cosa, però è più grande dell'universo. Nelle Upanishad (10) c'è un detto che dice: (lo recita in sanscrito). Che significa questo? Tu sei «atman

---

(9) Questo mitico volatile rappresentava nell'antico Egitto il simbolo della resurrezione di Osiride, divinità solare e della vegetazione. Si narra, nel racconto riportato da Erodoto, che morisse e rinascesse trasmutando in un nido di piante aromatiche e per rigenerazione dalle fiamme.

(10) Testi religiosi fondamentali dell'Induismo scritti intorno al VI secolo a.C., in cui sono esposte le prescrizioni morali, i rituali, le dottrine spirituali e le riflessioni metafisiche di quella scuola di pensiero.

Materiale protetto da copyright

mia» (mia essenza) più piccola di un atomo (11), però tu sei anche più grande dell'Universo.

– Krishna Das: Paramaatma (L'Assoluto).

– Padre Anthony: Paramaatma. Questa affinità si può sentire. È un mondo così bello, sai? Radioso. Allora noi non ci sentiremo più gravitati verso il fango, non avremo più bisogno solo di andare due mesi alle spiagge per divertirci. Abbiamo in noi il divertimento, il gioco, Lila, il Divino interiore. Lì possiamo trovare l'infinito, l'eternità, la beatitudine, l'immortale – conscio, pur vivendo in un corpo mortale.

Queste sono le possibilità dentro di noi e dobbiamo riconquistarle.

«Ajnanatimirandhasya
jnananjana-salakaya
Caksur unmìlitam yena
tasmai srigurave namah» (12).

Salute a te (Padre Anthony) affinché le gocce della tua conoscenza siano collirio per gli occhi di chi è accecato dall'oscurità dell'ignoranza.

Durante il viaggio avevo abbandonato molti bagagli e cercato di procedere con l'essenziale.

Ogni volta che avevo estratto dal cappello la bacchetta lineare del tempo mi era stato offerto un cerchio. Ogni tappa, ogni tema, anche se con parole diverse mi aveva riproposto l'idea che *tutto è*. Era possibile quindi, mi dissi, che anche nei confronti dell'idea della reincarnazione, cerchiamo una tesi senza ancora avere sostituito le ipotesi. Proposi alla mia attenzione questa immagine: in un infinito potrei disegnarmi come un punto ma, se lo osservo ingrandito, potrò scorgervi un altro centro ed una circonferenza. Inoltre, noterei un'espansione dinamica e quindi un movimento. Ingrandendo ancora, potrei vedere che esistono degli interspazi tra un punto e l'altro della circonferenza intorno al punto centrale, che a sua volta può essere ingrandito e così via. Come per la «divina proporzione» (vedi cap. VII). Proiettando questa figura in uno spazio tridimensionale potrebbe apparire come una spirale fatta di punti che la tratteggiano; gli spazi sarebbero sia per l'entrata che per l'uscita, perciò in comunicazione con un altro punto.

Ripercorsi velocemente tutte le tappe, come avviene in un momento «speciale». Questa rappresentazione era sostenuta da ogni informazione raccolta: il *Tao*, la Biopsicoenergetica, lo studio degli atomi al protosincrone, la struttura cristallina, la ciclicità che consente la divinazione, l'espansione secondo i numeri di Fibonacci utilizzata persino in Borsa, le danze sacre e la musica, l'ipotesi di un universo olografico, il Medicine Wheel degli indiani americani, la Divina Commedia, il nierika del popolo huichol. Nulla si opponeva, inoltre, ad alcuna tradizione religiosa o di *vera scuola*.

Tutto è.

Io sono se sono cosciente.

Ho coscienza quando ho costruito un «io» vero o *corpo divino* in armonia con il *corpo fisico*, *con il corpo astrale* e con il *corpo mentale*.

L'architetto celeste in me deve conoscere le fondamenta ed il materiale che possiede.

Prima di iniziare i lavori devo preparare il terreno.

---

(11) Questo termine era già usato "allora".

(12) Da: *Sri Guru Gita* - Pubblicata dalla SYDA Foundation, New York, 1983.

Materiale protetto da copyright

Il terreno va liberato da erbacce e livellato, prima di poter procedere agli scavi.

Devo scendere in profondità, toccare il vero fondo, se desidero edificare una costruzione alta e solida.

La mia energia non è isolata: la costruzione fa parte di un complesso.

Devo conoscere bene le regole d'urbanistica, di sicurezza e di salvaguardia dell'ambiente, che vanno rispettate.

Borges dice nell'Aleph: «Esiste codesto Aleph all'interno di una pietra? L'ho visto quando vidi tutte le cose, e l'ho dimenticato? La nostra mente è porosa per l'oblìo».

E se l'Universo fosse un grande cristallo dove ogni molecola, ogni atomo, sono pronti a dare vita ad una nuova punta? Qualcuna si scheggia e diviene cenere, altre collegate alla madre Terra rifrangono la luce del cielo.

Non voglio tornare cenere. Questo è lo scopo: conoscere per divenire cristallo.

Mi resi conto che, durante molti anni, mi ero solo preparata al viaggio. Come un astronauta, avevo provato dei viaggi simulati. Ora avevo scoperto che si è pronti a partire solo dopo aver abbandonato ogni peso e preparato anche il corpo a nuove atmosfere. Sappiamo quanti sforzi siano necessari per apprendere una conoscenza ordinaria, ma non accettiamo quanti ne siano addirittura indispensabili per una straordinaria: «la Conoscenza».

Ho provato il gusto di conoscere, voglio *imparare a volere*.

Si riparte. Il viaggio continua.

La speranza più grande dell'uomo è... (vedi pag. 11 e seguenti).

Materiale protetto da copyright

BIBLIOGRAFIA

I capitolo: UFOLOGIA

Adamski G., *I dischi volanti torneranno*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1961.
Astronomia – alla scoperta del cielo, Enciclopedia Curcio in 6 voll., Roma, 1988.
Blondet M. e Pinotti R., *Intelligenze extraterrestri*, Oscar Mondadori, Arcana, Firenze, 1988.
Blumrich Joseph F., *E il cielo si aprì*, MEB, Torino, 1973.
Del Buono Eufemio, *Noi e gli extraterrestri*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1993.
De Turris G. e Fusco S., *Obiettivo sugli U.F.O.*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1975.
Dibitonto Giorgio, *Angeli in astronave*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1983.
Hoyle Fred, *L'universo intelligente*, A. Mondadori Editore, Milano, 1985.
Kinder Gary, *Anni Luce*, Armenia Editore, Milano, 1987.

II capitolo: ESTASI

Chia Mantak e Maneewan, *Healing Love through the Tao*, Healing Tao Books Cloth Edition, Huntington, New York, 1971; *Tao Yoga dell'amore*, traduzione italiana a cura di Edizioni Mediterranee, Roma, 1992.
Crepon Pierre, *Piccolo dizionario della spiritualità orientale*, Gremese Editore, Roma, 1987.
Eliade Mircea, *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1986.
Evans H., *Visioni, apparizioni, visitatori alieni*, Armenia Editore, Milano, 1987.
Hoffmann H., *La verità sul segreto di Fatima*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1986.
Margnelli Marco, *Gente di Dio*, SugarCo Edizioni, Milano, 1987.
Salo E., Montero P., *Medjugorie*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1986.
Servadio Emilio, *Passi sulla via iniziatica*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1977.
Servadio Emilio, *Poesie del sogno e dell'estasi*, Nardini Editore, Firenze, 1988.
Shumacher S.- Woerner G., *Dizionario della Sapienza Orientale*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1991.
Steiner Rudolf, *Metamorfosi della vita dell'anima*, Edizioni Tilopa, Teramo-Roma, 1984.
Turi A.M., *La levitazione, fenomeno mistico e parapsicologico*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1977.
Turi A.M., *Lo spettro della rosa: Nijinsky*, Edizioni E.C.I.G., Genova, 1985.

III capitolo: MEDIANITÀ – E.S.P. – Pk

Bozzano Ernesto, *Musica Trascendentale*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1982.
De Boni Gastone, *L'uomo alla conquista dell'anima*, Armenia Editore, Milano, 1974.
Dèttore Ugo, *Storia della Parapsicologia*, Armenia Editore, Milano, 1976.
di Simone Giorgio, *Lo specchio incantato*, Luigi Reverdito Editore, Trento, 1987.
di Simone Giorgio, *Rapporto dalla dimensione X*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1972.
Freud Sigmund, *Sogno e occultismo*, Boringhieri, Torino, 1981.
Guénon René, *Errore dello spiritismo*, Rusconi, Milano, 1988.
Informazioni di Parapsicologia, a cura del C.I.P., Napoli, 1988.
Jung C.G., *I fenomeni occulti*, Boringhieri, Torino, 1982.
Kardec Allan, *Il libro degli spiriti*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1986.
L'Universo della Parapsicologia, a cura di Benjamin Wallman, Armenia Editore, Milano.

Materiale protetto da copyright

L'uomo e l'ignoto, (5 voll.) a cura di Ugo Dèttore, Armenia Editore, Milano.
Negri Franco, *La relatività biologica*, MEB, Torino, 1979.
Pursel Jach, *The sacred journey: you and your Higher Self*, C.S. Sinergy, New York, 1987.
Quevedo Oscar G., *La faccia occulta della mente*, Astrolabio, Roma, 1979.
Ravaldini Silvio, *Realtà e mistero*, Casa Editrice Conti, Bologna, 1988.
Ryzl Milan, *Come sviluppare le facoltà paranormali*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1977.
Servadio Emilio, *Psicologia dell'attualità*, Longanesi, Milano, 1963.
Ward B. e Inglis B., ESP – *The sixth sense*, Ed. Mac Donald Educational, Ltd, London, 1977.
White J. e Krippner S., *Parapsicologia scienza del futuro*, Armenia Editore, Milano, 1978.

IV capitolo: L'ENERGIA CHE GUARISCE

Bhattacharyya B., *Teleterapia*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1994.
Cassoli Piero, *I guaritori*, Armenia Editore, Milano, 1983.
Delgado Josè, *Genesi e libertà della mente*, Boringhieri, Torino, 1973.
Dizionario delle medicine naturali, Rodale Press, Inc.,
Emmaus, 1983; traduzione italiana a cura di Aporie Edizioni, Roma, 1991.
Hay Louise L., *Guarisci il tuo corpo*, Hay House, Inc., California, 1982; traduzione italiana a cura di Armenia Editore, Milano, 1993.
Hay Louise L., *Puoi guarire la tua vita*, Hay House, Inc., Santa Monica, 1984; traduzione italiana a cura di Armenia Editore, Milano, 1990.
Inardi M. e Sanseverino O., *L'a, b, c della pranoterapia* – guida pratica del pranoterapeuta, Edizioni Maingraf, Milano, 1987.
Jung C.G., *Energetica Psichica*, Boringhieri, Torino, 1977.
La Sala Batà Angela Maria, *Lo sviluppo della coscienza*, Tipolito Ischia, Nettuno, 1983.
La Sala Batà Angela Maria, *Medicina Psico Spirituale*, Edizioni Nuova Era, Vitinia di Roma, 1980.
Maltz Maxwell, *Psico-Cibernetica*, Astrolabio, Roma, 1965.
Markides K.C, *Il mago di Strovolos*, Edizioni Il Punto d'Incontro, Vicenza, 1989.
Markides K.C., *Omaggio al sole*, Edizioni Il Punto d'Incontro, Vicenza, 1990.
Muti Luciano, *Psicobiofisica in pranoterapia*, Musumeci Editore, Aosta, 1987.
Romano B., *Ayurveda e Medicina tradizionale*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1991.
Vinardi Livio, *Biopsicoenergetica – l'essere umano come misura*, (Vol. I e II), Edizioni Tecnipress italiana, Roma, 1987-1988.

V capitolo: IL POTERE ENERGETICO DI PIANTE, MINERALI E METALLI, CRISTALLI E PIETRE PREZIOSE

Bach Edward, *Guarire con i fiori*, IPSA Edit., Palermo, 1981.
Bach Edward, *Libera te stesso*, Macro Edizioni, S. Martino (FO), 1992.
Bhattacharyya B., *Curarsi con le pietre preziose*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1993.
Bianchini, Corbetta e Pistoia, *Le piante della salute*, Oscar Illustrati Mondadori.
Chenot Henri, *La dieta energetica*, Rizzoli, Milano, 1982.
Gurudas, *Gem elixirs and vibrational healing*, (Vol. I), *Flower elixirs and vibrational healing*, (Vol. II), Cassandra Press, Boulder, U.S.A., 1985.
I minerali e le rocce, a cura di Keith Lye, Vaillardi Industrie Grafiche, Lainate, Milano, 1984.
Le erbe, Fratelli Fabbri Editore, Milano, 1977.
Leclerc Henry, *Lineamenti di fitoterapia*, Aporie Edizioni, Roma, 1989.
Lorusso Julia e Glick Joel, *Healing Stoned – the therapeutic use of gems & minerals*, Brotherhood of life, Albunquerque, 1976.
Maxuell Hudson Clare, *Kaleidoscope of beauty*, The Octagon Press, London, 1968.
Medicina Tibetana, a cura di Giorgio Monaco, Erizzo Editrice, Venezia-Mestre, 1979.
Meravigliose erbe – bellezza e salute, Editoriale Del Drago, Milano, 1981.
Mijnlief Margaretha, *La Floriterapia*, Edizioni Sanerbe, Bologna, 1986.

Materiale protetto da copyright

Muramoto Naboru, *Il medico di se stesso* – Manuale pratico di medicina orientale, a cura di Michel Abehsera, Feltrinelli, Milano, 1983.
Norbu Namkai, *Il Cristallo e la via della luce*, Astrolabio, Roma, 1987.
Omaggio Maria Rosaria, *L'energia trasparente – curarsi con cristalli, pietre preziose e metalli*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1990.
Omaggio M.R. e Romano B., *Curarsi con i cristalli, gemme e metalli*, Video e volume, Edizioni Mediterranee, Roma, 1994.
Pezzella Salvatore, *La magia delle erbe*, (3 voll.), Edizioni Mediterranee, Roma, 1977.
Piante – *Medicina e tradizione*, Editrice Atanòr, Roma, 1982.
Tompkins Peter e Bird Christopher, *La vita segreta delle piante*, SugarCo Edizioni, Milano, 1980.
Valnet J., *Cura delle malattie con le essenze delle piante*, Martello e Giunti, Firenze, 1976.

VI capitolo: LA DIVINAZIONE

Blakely John, *La Torre Mistica dei Tarocchi*, Astrolabio, Roma, 1976.
Bona Gian Piero, *Il libro delle divinazioni*, Garzanti-Vallardi Editore, Milano, 1984.
Droleval A., *La mano parla*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1967.
Forte Andrea, *I Tarocchi perduti*, ALIA uno, Roma, 1988.
Kaplan Stuart R., *I Tarocchi*, A. Mondadori Editore, Milano, 1973.
Kremmerz G., I *Tarocchi dal punto di vista filosofico*, Edizioni Del Graal, Basaia Editore, Roma.
Ouspensky P.D., *Il simbolismo dei Tarocchi*, Manilo Basaia Editore, Roma, 1987.
Sabellicus Jorg, *Magia dei numeri*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1982.
Skinner S., *Astrologia Terrestre: l'arte della Geomanzia*, Astrolabio, Roma, 1982.
Spinardi Franco, *Geomanzia*, MEB, Padova, 1984.
Tegtmeier Bettina, *Il grande libro degli oracoli*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1986.
Wirth Oscar, I Tarocchi, Edizioni Mediterranee, Roma, 1973.

VII capitolo: ASTROLOGIA, INFLUENZA ASTRALE

Argüelles José e Miriam, *Il grande libro dei Mandala*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1972.
Delsol Paula, *Oroscopi Arabi*, Arcana Editrice, Roma, 1972.
Delsol Paula, *Oroscopi cinesi*, Arcana Editrice, Roma, 1971.
Galli G., Stauder R. e Canta M.C., *Noi e le stelle*, Rizzoli, Milano, 1994.
Goodman Linda, *Love Signs*, Fawcett Colombine, U.S.A., 1978.
Goodman Linda, *Sun Signs*, Ed. Bantam Books, U.S.A., 1968.
Gouchon H.J., *Dizionario di Astrologia*, (2 voll.), SIAD Edizioni, Milano, 1980.
Hand Robert, *I transiti*, Armenia Editore, Milano, 1982.
Marinangeli Luciana, *Astrologia Indiana*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1983.
Marinangeli Luciana, *Astrologia Tibetana*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1987.
Parker Derek e Julia, *L'arte dell'astrologo*, A. Mondadori Editore, Milano, 1972.
Sementowsky Kurilo N., *Astrologia*, Hoepli, Milano, 1972.
Sicuteri Roberto, *Astrologia e mito*, Astrolabio, Roma, 1985.
Volguine A., *Astrologia Lunare*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1980.
Zanot Mario, *Il computer neolitico*, SugarCo Edizioni, Milano, 1976.

VIII capitolo: CABBALA E ALCHIMIA

Beesing M., Nogosek R.J. e O'Leary P.J., *L'enneagramma – Un itinerario alla scoperta di sé*, Edizioni San Paolo, Milano, 1993.
Bennett J.G., *Enneagram studies*, Samuel Weiser, York beach, 1983.
Canceliet Eugene, *L'Alchimia*, (2 voll.), Edizioni Mediterranee, Roma, 1985.
Capra Fritjof, *Il Tao della fisica*, Adelphi, Milano, 1982.
Fulcanelli, *Il mistero delle cattedrali*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1985.

Materiale protetto da copyright

Fulcanelli, *Le dimore filosofali*, (2 voll.), Edizioni Mediterranee, Roma, 1985.
Guénon René, *Il re del mondo*, Editrice Atanòr, Roma, 1985.
Guénon René, *L'Archeometra*, Editrice Atanòr, Roma, 1986.
Guénon René, *Simboli della Scienza sacra*, Adelphi, Milano, 1975.
Gurdjieff G.I., *I racconti di Belzebù al suo piccolo nipote*, (2 voll.), L'Ottava Edizioni, Milano, 1988.
Gurdjieff G.I., *La vita reale*, Basaia Editore, Roma, 1987.
Gurdjieff G.I., *Vedute sul mondo reale*, L'Ottava Edizioni, Milano, 1980.
Lindsay J., *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1984.
Ouspensky P.D., *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Astrolabio, Roma, 1976.
Pirrotta L., *La porta ermetica (un tesoro dimenticato)*, Editrice Atanòr, Roma, 1979.
Rohr R. e Ebert A., *Scoprire l'enneagramma – Alla ricerca dei nove volti dell'anima*, Edizioni Paoline, Milano, 1993.
Schuré Edoardo, *I Grandi Iniziati*, Laterza, Bari, 1961.
Solazaref, *Introitus ad Philosophorum Lapidem*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1994.
Talbot Michael, *Byond the quantum*, Samuel Weiser, New York, 1985.
Talbot Michael, *Mysticism and the New Phisics*, Samuel Weiser, New York, 1987.
Talbot Michael, *The holographic universe*, Harper Perennial, New York, 1992.
Thomasson H., *Prima dell'Alba – Alla ricerca dell'essere*, L'Ottava Edizioni, Milano, 1987.
Von Bernus Alexander, *Alchimia e Medicina*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1987.
Zosimo di Panopoli, *Visioni e risvegli*, Edizioni Coliseum, Milano, 1987.

IX capitolo: ANTICHI ORACOLI – GRANDI PROFEZIE – TAIJIQUAN – I:CHING

Alce Nero, *La sacra pipa*, redatto e commentato da J.E. Brown, Rusconi, Milano, 1986.
Barbarin Georges, *Le profezie della grande piramide*, Editrice Atanòr, Roma, 1982.
Baschera Renzo, *L'anticristo e le profezie sugli anni '90*, Armenia Editore, Milano, 1985.
Baschera Renzo, *Le profezie del Ragno Nero, Armenia Editore, Milano, 1981.*
Baschera Renzo, Le profezie di Don Bosco, MEB, Padova, 1981.
Baschera Renzo, Le profezie, Longanesi & C., Milano, 1974.
Boscolo Renucio, *Nostradamus, l'enigma risolto*, Oscar Mondadori, Milano, 1988.
Da Liu, *T'ai Chi Ch'uan and I:Ching*, Harper and Row Publishers, New York, 1972.
De Fontbrune Jean Charles, *Nostradamus – Nuovi testi, nuove profezie, nuove prove*, A. Mondadori Editore, Milano, 1983.
Hogue John, *Nostradamus e il millennio*, A. Mondadori Editore, Milano, 1987.
Judica Cordiglia Elena, *I:Ching, il libro dei mutamenti*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1987.
Judica Cordiglia Elena, *Una chiave per l'Yi King*, Astrolabio, Roma, 1973.
Kahn Herman, *The Next 200 Years – a Scenario for America and the World*, William Morrow and Company, Inc., New York, 1976.
Piantanida D., *Nostradamus predisse la fine dei tempi*, Editrice Atanòr, Roma, 1981.
Reifler Sam, *I:Ching*, SIAD Edizioni, Milano, 1974.
Sherrill W.A. e Chu W.K., *L'Astrologia dell'I King*, Astrolabio, Roma, 1978.
Sun Bear and Prentice Waburn, *The Medicine Wheel*, Hall, Inc., Englewood Cliffs, New Jersey, 1980.
Sun Bear, *The Path of Power*, Bear Tripe Publishing, Spokane, Washington, 1983.
Tao Té Ching – *Il libro della vita e della virtù*, a cura di Duyvendak J.J.L., Adelphi, Milano, 1976.

X capitolo: IL DEMONIO

Alighieri Dante, *La Divina Commedia*, a cura di Eugenio Camerini, Casa Editrice Sonzogno, Milano, 1930.
Alighieri Dante, *La Divina Commedia*, commentata da Luigi Pietrobono, Editrice S.R.I., Torino, 1968.

Materiale protetto da copyright

Balducci Corrado, *La possessione diabolica, Edizioni Mediterranee*, Roma, 1974.
Burton Russel Jeffrey, *Il diavolo e l'inferno tra il primo e il quinto secolo*, A. Mondadori Editore, Milano, 1986.
De Plancy Collin, *Dictionnaire infernal*, Traduz. Balestrazzi, Milano, 1969, dalla IV Edizione Bruxelles, 1845.
Di Nola Alfonso Maria, *Enciclopedia delle Religioni*, Vallecchi, Firenze, 1973.
Di Nola Alfonso Maria, *Il diavolo*, Newton Compton Editori, Roma, 1987.
Di Nola Alfonso Maria, *Inchiesta sul diavolo*, Laterza, Bari, 1979.
El libro infernal, Ed. José Lopes Rodriguez, Barcellona, 1905.
Enciclopedia Dantesca Treccani, ideata nel VII centenario della nascita di Dante, appare nel 1° centenario di Roma tra il 1975-1980.
Franzoni G., *Il diavolo*, mio fratello, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ), 1986.
Giovetti Paola, *Angeli*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1989.
Graf Arturo, *Il diavolo*, Salerno Editrice, Roma, 1980.
Haag Herbert, *La credenza nel diavolo – Idee e realtà del mondo demoniaco*, A. Mondadori Editore, Milano, 1976.
La Bibbia concordata – Antico e Nuovo Testamento, A. Mondadori Editore, Milano, 1982.
La Sacra Bibbia, traduzione secondo la Vulgata di Monsignor Antonio Martini e revisione di Monsignor Luigi Nazari di Calabiana, Fratelli Fabbri Editore.
La Sacra Bibbia, versione originale italiana dal testo della grande traduzione del secolo IV di San Girolamo detta *Vulgata*. Viene riportato anche il testo latino integrale della edizione vaticana del 1592, promossa dal Papa Clemente VIII, testo ufficiale della Chiesa Cattolica Universale.
Menghi Girolamo, *Arte esorcistica*, Editrice Nuova Stile Regina, Genova, 1987.
Métraux Alfred, *Voodoo in Haiti*, Schocken Books, New York, 1972.
Tweedie Irina, *L'abisso di fuoco*, Il Punto d'Incontro, Vicenza, 1988.
Virgilio, *Eneide*, introduzione e traduzione di Rosa Calzecchi Onesti, Einaudi, Torino, 1967.

XI capitolo: LE STREGHE

Bonomo Giuseppe, *Caccia alle streghe – La credenza alle streghe dal secolo XIII al XIX*, Edizioni Palumbo, Palermo, 1987.
Douglas Mary, *La Stregoneria. Confessioni e accuse nell'analisi di storici e antropologi*, Einaudi, Torino, 1980.
Ginzburg C., I Benandanti. *Stregoneria e culti agrari tra '500 e '600*, Einaudi, Torino, 1966.
Institor H. (Krämer) e Sprenger Y., *Il Martello delle Streghe*, Marsilio, Venezia, 1977.
Jong Erika, *Streghe*, Rizzoli Editore, Milano, 1983.
Keith Thomas, *La religione e il declino della magia. Le credenze popolari nell'Inghilterra del '500 e del '600*, A. Mondadori Editore, Milano, 1985.
Michelet Yules, *La strega*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 1977.
Ribadeu Dumas F., *Dossier segreti di stregoneria e di magia*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1985.
Romanello Marina, *La stregoneria in Europa*, Edizioni Il Mulino, Bologna, 1978.
Seligmann Burt K., *Lo Specchio della Magia*, Edizioni Casini, Roma, 1987.

XII capitolo: TRADIZIONI E SUPERSTIZIONI POPOLARI

Abate Julio, *Segreti meravigliosi*, Edizioni Rocco, Napoli, 1954.
Bona Gian Piero, *Magia Sperimentale*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1977.
Cocchiara Giuseppe, *Storia del folklore in Europa*, Boringhieri, Torino, 1954.
Di Nola Alfonso Maria, *Lo specchio e l'olio. Le superstizioni degli italiani*, Laterza, Bari, 1993.
Gallini Clara, *Dono e Malocchio in Sardegna*, Sellerio, Palermo, 1972.
Gautier Theophile, *Jettatura*, Edizioni Berisio, Napoli.
Il libro magico di San Pantaleone, a cura di A.M. Di Nola, Colonnese Editore, Napoli, 1986.
Marqués-Rivière Jean, *Amuleti, Talismani e Pentacoli*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1972.

Materiale protetto da copyright

Maruji Gian Leonardo, *Capricci sulla jettatura*, Apulia Editrice, Bari, 1915.
Money-Kyrle Roger, *Superstizione e Società*, Edizioni Il Formichiere, Milano, 1978.
Pitré Giuseppe, *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, Edizioni Il Vespro, Palermo, 1987.
Valletta Nicola, *Fascino, volgarmente detto jettatura*, a cura di Umberto Attardi, Colonnese Editore, Napoli, 1988.

XIII capitolo: LA VITA OLTRE LA VITA

Daumal René, *La conoscenza di sé*, Adelphi, Milano, 1972.
Dethlefsen Thorwald, *Vita dopo vita*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1986.
Elenjimittam Anthony, *La filosofia yoga di Patanjali*, Mursia, Milano, 1977.
Elenjimittan Anthony, *Ecumenismo cosmico*, Meditation Center, Torino, 1985.
Elenjimittam Anthony, *Vita e dottrina di Buddha – Il Dhammapada*, Mursia, Milano, 1994.
Ferraro Alfredo, *Indifferenti alla morte*, Luigi Reverdito Editore, Trento, 1988.
Grof Stanislav, *Beyond the brain*, Albany, New York, 1985.
Guénon René, *Théosophisme, historie d'une pseudo-religion*, Paris, 1921.
Il libro della reincarnazione, a cura di Head J. e Cranston S.L., Armenia Editore, Milano, 1980.
Il libro tibetano dei morti, curato da Chögyam Trungpa e Francesca Fremantle, Astrolabio, Roma, 1975.
Il libro tibetano dei morti, traduzione di Namkhai Norbu, Newton Compton Editori, Roma, 1983.
Jung C.G., *Anima e morte e sul rinascere*, Boringhieri, Torino, 1977.
Koechlin De Bizemont Dorothe, *Astrologia karmica*, Armenia Editore, Milano, 1984.
Leoni Fausta, *Karma: una reincarnazione*, Edizioni Mediterranee, Roma 1979.
Martinetti Piero, *Antologia Platonica*, Paravia & C., Torino, 1944, Trento, 1985.
Moody Raymond, *La vita oltre la vita*, A. Mondadori Editore, Milano, 1977. Moody Raymond, Nuove ipotesi su: *la vita oltre la vita*, A. Mondadori Editore, Milano, 1978.
Ouspensky P.D., Coscienza – *La ricerca della verità*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1979.
Penkala Maria, *La reincarnazione*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1987.
Platone, *Tutte le opere*, Sansoni Editore, Milano, 1993.
Pompas Manuela, *Reincarnazione*, Rizzoli, Milano, 1987.
Shùlman Martin, *Karmic Astrology: the moon's Nodes of reincarnation*, Samuel Weiser, New York, 1975.
Woolger Roger J., *Other Lives, other selves*, A. Dolphin Book, New York, 1987.

Materiale protetto da copyright

INDICE ANALITICO

Adam, 176, 225.
Adonay, 228, 249.
Adone, 224.
Aglio, 280.
Albedo (opera al bianco), 178, 180, 225.
Albero della vita, 95, 113, 171, 173, 178, 225, 228, 257.
Alchemico, 48, 91, 176, 180, 183.
Alchimia, 48, 52, 169-195.
Alchimista (-i), 169, 182, 195, 209, 224.
Alieno (-i), 11, 14-29.
Allione Costanzo, 10, 13, 43, 52, 57, 65, 84, 89, 115, 116, 118, 126, 163, 189, 194, 195, 201, 236-238, 255, 258, 260, 303.
Allione Tsultrim, 43-45, 101, 171.
Allucinazione, 28, 191, 249.
Allucinogene sostanze, 43, 241, 248, 251.
Altare, 37, 42, 44, 45, 205, 208, 238, 250, 259, 274.
Ambesi Cesare Augusto, 177.
Ambra, 99, 103.
Ametista, 100, 104, 113, 114, 130.
Amore, 18, 44, 49, 53, 59-61, 66, 73, 74, 86, 105, 107, 112, 130, 138, 143, 144, 182, 194, 208, 224, 225, 228, 240, 243, 246, 252, 257, 260-262, 277, 278, 296, 306, 312, 314.
Amuleto (-i), 138, 274, 275, 280, 289.
Angelo (-i), 135, 136, 139, 228, 239, 240.
Anima, 17, 54, 56, 57, 123, 159, 171, 193, 205,236, 247, 274, 275, 276, 284, 307, 310.
Animo (stato d'–), 97, 112.
Anticristo, 209, 224.
Apache, 124, 127.
Apocalisse, 141, 224, 226, 228.
Apollo (dio), 155, 200, 201.
Apotropaico, 270, 276, 280, 282, 284, 289.
Apparizione mariana, (vedi Madonna).
Aquila, 133, 136-138, 200, 203, 205, 208, 226, 260.
Arcani maggiori, 131-132, 137-142.
Arcani minori, 131-132, 143.
Archeometra,168, 171, 172-174, 181.
Arcobaleno, 135, 163, 200, 205, 206, 241, 254, 289; corpo di –, 181.
Argento, 104, 105, 108, 115, 133, 135, 174, 274, 278, 280; uomo d'–, 176, 180.
Arnold Kenneth, 11, 13.
Arte di fare l'oro (Crisopeia), 176.
Ascendente, 150, 154; tabelle, 151-153.
Aspect Alain, 184.
Associativo processo, 186, 190;
– pensiero, 140.
Astrale corpo, 86, 108, 311, 317.
– influenza, 101, 140, 150.
– luce, 81.
– piano, 61, 66, 107, 171.
Astrologia araba, 160.
–, cinese, 159.
–, indiana, 102, 158, 159.
–, occidentale, 147, 170, 171, 224, 286, 310.
–, tibetana, 159, 160.
Athanor, 178, 250.
Atlantide,31, 65.
Attaccamento, 45, 101, 269, 312.
Auguri, 269, 270.
Aura (vedi anche campo bioplasmico), 43, 75, 80, 81-89, 126.
Avorio, 104, 274.
Ayurveda, 101.

Bàal, 223.
Bach Edward, 96, 98, (vedi floreali rimedi).
Backster Clive, 116; – effetto, 102-103.
Balducci Corrado, 235.
Batà Angela Maria, 90.
Befana, 253.
Belisario Marconi Gabriella, 93-94, 98.
Belzebù, 223-224.
Bilocazione, 43, 55, 71.
Biopsicoenergetica, 81, 83, 89, 91, 317.
Bioterapia, 84.
Bisestile anno, 282.
Blavatsky Helena Petrovna, 63, 81.
Bohm David, 184-185, 188-190.
Bona Gian Piero, 121-122, 143.
Bonomo Giuseppe, 247.
Borsa e Astrologia, 163-167.
Brevi, 288.
Browning Ivan, 164.
Buco nero (-i), 12, 192.
Buddismo, buddista, 43-45, 101, 171, 312, 315.

Cabbala (o Kabbalà), 169-175.
Caffeomanzia, 144.
Caglioti Giuseppe, 184.
Calumet, 208.
Campo bioplasmico, 82, 84, 87, 92, 114, 118.
Campo elettromagnetico, 88, 166.
Canalis centralis (o sushumna nadi), 44.
Cancro (malattia), 80, 91, 208.
Canseliet, 177, 183.
Canta Maria Carla, 292, 310-312.
Cantico delle creature, 262-263.
Capponi Luciano, 13, 72, 75.
Capro, 140, 228, 251.
Case astrologiche, 150, 154, 311.

Materiale protetto da copyright

Castaneda, 255.
Cattedrale, 130, 178-179, 184.
Cerchio della creazione, 124, 131.
–, (vedi anche Ruota).
Chakra, 74, 81-90, 102, 104-108, 126, 130, 171; – figura, 86.
Cherokee, 44.
C'hi (vedi energia).
Chia Mantak, 46-52, 81, 175, 260, 310.
Chiaroveggenza, 55, 67, 71, 72,89,107,156.
Ching (I:Ching), 211-218.
Chippewa, 197, 201, 202.
Chiromanzia, 144-146.
Cicerone, 227, 229, 270.
Cinabro (vedi anche mercurio), 52, 171, 175.
Civetta, 281.
Clipeologia, 11.
Coccinella, 279.
Colore (-i), 82, 102-105,127, 276-278.
Conchigliomanzia, 143-144.
Corallo, 101, 102, 104-105, 276.
Cordiglia Judica Elena, 198, 215, 217, 218.
Corna, 276.
Coscienza, 59, 61,62, 82, 89, 91, 105, 106, 126, 129, 131, 139, 141, 149, 150, 168, 187,207, 222, 227, 261, 309, 312, 315, 316, 317.
– stato alterato, 43, 191, 248, 259, 297, 308.
Cristallo (-i), 92, 99, 104, 105, 109-119, 123,126, 127, 130, 171, 180-181, 200-202, 205, 264, 318.
Cromoterapia (vedi anche colori), 90.
Cronobiologia, 150.
Curti Marcello, 215.

Dalai Lama, 312-313.
Dante Alighieri, 197, 221, 224, 225.
Daskalos, 80.
Daumal René, 175.
Davis Wade, 241.
De Beauvoir Simone, 250.
De Boni Gastone, 68-71.
De Gébelin Court, 132.
De Plancy Collin, 228.
Dejà vu, 305.
Della Porta G. Battista, 248.
Demiurgo, 228.
Demonio (vedi anche diavolo), 66, 219-235, 276, 279, 280.
Dervisci, 43.
Deva, 312.
Dharma, 129.
Di Gianni Luigi, 251.
Di Grazia Umberto, 291-292, 310.
Di Nola Alfonso Maria, 221-222, 228, 232, 236, 241, 243, 248, 268, 275, 286.
Diamante, 99, 104, 105, 106, 108, 227, 246, 278.
Diana (Artemide), 251, 277.
Diavolo, 65, 66, 224, 226, 228, 231, 232, 247, 248;
– Tarocco, 140.
Diciassette, 289.
Dio-Dea, 60, 61, 65.
Dioniso, 198, 200, 201, 229.
Direzioni (Le 4), 124-125, 127-131, 138, 171,203, 205, 208, 214, 239, 262, 264, 270, 280.
Divina proporzione, 82, 163, 317.
Dixon Jean, 210.
Dodecagramma, 116, 171; – figura, 168.
Don José, 255, 256.
Don Juan, 255.
Dryer Carol Ann, 80.

E.p.m., 293, 309.
E.S.P., 43, 56, 71, 72, 79, 89, 190, 210.
Ectoplasma, 71.
Educazione, 63, 89, 193.
Ego, 66, 67, 139, 191.
Egoismo, 140, 229, 247, 312.
Einstain Albert, 184, 192, 289.
Elementale (-i), 80, 235.
Elementi (I 5), 52, 159, 217.
Elenjimittam Anthony, 314-317.
Elisir di fiori (vedi Floreali rimedi).
Elisir di gemme, 99-101.
Emozioni negative, 101, 160.
Energia, 18, 42-44, 55, 58, 59-66, 95, 96, 100, 102, 139, 141;
– che guarisce, 77-92.
– (vedi anche cristallo e voce).
Enneagramma, 196.
Entusiasmo, 159, 193, 217, 264.
Era (Nuova Era), vedi New Age.
Erba (-e), 97,114, 126, 127, 130, 248, 253.
Erickson Milton H., 296.
Ermete, – Trismegisto, 81, 177, 181;
– preghiera, 200.
Esorcismo (-i), 232-236, 246.
Est, 124-125, 128, 154, 172, 184, 202-203,205, 264, 269.
Estasi, 12, 31-52, 171, 193, 194, 236, 255.
Eva, 225.
Extraterrestre (e.t.), 11-29, 63-64, 115.

Fallo, 276.
Fang-Tchong, 52, 279.
Fantasmi, 107, 187, 308.
Fata, 146, 253.
Favola (-e) (fiaba), 11, 125, 132, 170, 182, 189, 229, 231, 245, 251.
Fede, 33, 65, 66, 138, 221, 226, 247, 273, 278.
Ferro, 93, 108, 174; – toccare, 280, 272.
– di cavallo, 268, 280.
Fibonacci Leonardo (o Pisano), 163-164, 168.
Fidani Demofilo, 68-71.
Filtro (-i), 98-99, 252.
Fisica (nuova F.), 64-65, 184, 185, 187, 188, 191-192, 307.
Fisiognomica, 49.
Floreali rimedi, 96-98.
Floyd Keith, 191.
Folletti, 254, 276.
Frate, 282, 284.
Fratel Gino, 56.
Frattàli, 112.
Freud Sigmund (freudiano, -a), 81, 232, 296.
Fulcanelli, 177, 183.

Materiale protetto da copyright

Fuoco, 205, 257.

Gandhi Mahatma, 314-315;
– carta natale, 157,158.
Gatto nero, 279.
Geller Uri, 71-72.
Geni, 254.
Gerarchia (-e), 63, 228.
Gerusalemme celeste, 181.
Gesci Ciampa Giatso Lama, 101, 312-313.
Gesù, 36, 39-40, 66, 231-233, 268, 276,296, 315.
Giada, 52, 105.
Giove, 107,109, 138, 155, 162, 165, 174-175, 277-278, 287-288.
Globo del Mondo, 181.
Gnomi, 254-255.
Gobbo (-a), 281.
Goblins, 254.
Grimori, 228.
Grof Stanislaw, 190-191.
Guarigione (-i) (vedi anche energia), 47, 60, 63, 65, 71, 107, 111, 113, 114, 117, 124, 186, 191, 208, 255, 259, 263-264, 273.
Guazzo Francesco Maria, 251.
Guénon René, 56,168,172, 181.
Guerriero, 146, 240, 255.
Gurdjieff G. I., 81, 181, 183, 196, 229, 247, 312.

Hashimoto Ken, 102-103.
Hauschild Thomas, 271, 283.
Hay Louise, 80.
Hiley Basil, 192.
Holda, 251.
Hopi, 202-203, 207, 209, 256.
Hopkins Budd, 14-29.
Huichol (-es), 255-265, 317.
Hungan, 238-240.

Ibis, 140.
Immortalità, 11, 52, 182-183, 310, 313.
Incensatore, 285.
Inconscio, 16, 43, 137, 154, 186, 187, 191, 246, 295, 296, 304, 307, 308, 311.
Indiano (-i) (vedi Apache, Cherokee, " Chippewa, Hopi, Huichol).
Inferno, 225.
Ipnosi, 14, 20, 23, 55, 65, 228, 254, 295, 313-314; – erichsoniana, 296-309.
Ipotesi morbida, 251.

Jackson Michael, 51, 72, 74, 227.
Jedi, 315.
Jella (jettatura), 211, 267, 276, 282-284.
Jung Karl Gustav, 11, 43, 81, 162, 170, 211, 294, 296.

Kahuna, 202.
Kamea (o quadrato magico), 286-288.
Kardec Allan, 56.
Karma, 64, 129, 210, 295, 308, 310, 312.
Kauyumari (cervo), 259-260.
Keplero, 150.
Kirlian, 84.
Krishna-Das (alias Marco Piazza), 314-317.

La Place Jean, 177-178, 183-184.
La Porta Gabriele, 197-198, 200.
La Vey Antòn, 237, 249.
Lapislazzuli, 99, 105, 109.
Laser, 114, 184-186, 310.
Lazaris, 57-67, 80, 109, 115, 123, 171, 237, 247.
Legno (toccare), 280.
Lemuria, 65.
Leone Lù, 244, 253.
Lettere, 133, 170, 181, 313;
– e numeri, 286-289.
Levitazione (levitare, levitata), 43, 55.
Li Rong Mei, 217.
Loto (Fior di), 45, 159; – postura, 84.
Lucifero, 224-227, 240, 277.
Luna, 11, 26, 98-100, 104, 106, 107, 108, 149, 150, 155, 159-162, 164, 166, 174, 175, 200, 225, 226, 242, 280, 288;
– tarocco, 136-137, 140;
– tempo, 124, 149.
Luoghi stregonici, 251.
Lupo (In bocca al –), 281.

Mac Laine Shirley, 306.
Madonna, 12, 32-48, 60, 272, 279;
–, (vedi anche Apparizione mariana).
Magi (I re), 246.
Magia, 107, 245, 246, 248, 253, 286.
Magni Luigi, 228, 250;
– Lucia, 278.
Malachia (profezie di), 209.
Malachite, 106.
Malanga Corrado, 13, 36, 171, 186.
Malattia (-e), 80, 83, 90, 96, 101, 102, 104, 106, 111, 143, 160, 187, 205, 206, 209, 232, 237, 259, 273-274, 276.
Malocchio, 107, 268, 276, 281-285.
Mandala, 82, 259.
Mandorlo fiorito (profezia del), 210.
Mantra, 44.
Manufica, 276.
Maradiaga Rivera Rafael, 73-74.
Marte, 102, 105, 108, 140, 224, 240;
– astrologico, 155, 162, 165, 174.
Marugi Gian Leonardo, 283-284.
Maschera (-e), 44,255, 261, 291, 310.
Mc Alister Elizabeth, 237.
Medicine man (vedi Sciamano).
Medicine wheel (vedi Ruota).
Meditazione, 31, 44, 57, 58, 61, 65, 82, 84, 86, 104, 106, 107, 109, 118, 154, 178, 183, 214, 218, 308-309, 315.
Medium, 53, 55-57, 68-71, 220.
Meier Eduard, 115.
Meier Michéle, 182.
Meliddo Gerardo, 229.
Memoria, 103, 107, 110, 114, 118, 125, 130-131, 154, 185; – di essere, 257; – vuoto di, 20; – test, 27-28; – dell'acqua, 95-97; – collettiva, 310.
Mente (mentale), 38, 57, 73, 74, 80, 97, 101,

Materiale protetto da copyright

107, 109, 110, 114, 117, 118, 128, 154, 160, 177, 187, 190, 193, 194, 214, 250, 278, 296, 316, 318; – manas, 232, 235, 245.
Mercurio, 108; – alchemico, 177, 178, 184; – dio, 132, 138, 155; – pianeta, 161-162, 165, 174, 225, 277.
Mesmer, 80-81.
Mestruo, 279.
Métraux Alfred, 236, 241.
Microcosmo-macrocosmo, 11, 149, 236, 286.
Mijnlieff Margaretha, 96-97, 131.
Milingo Emmanuel, 235.
Misiti Domenico, 183.
Missing time (tempo mancante), 15-29.
Misticismo (mistico), 45, 55, 65, 170, 185, 187, 190, 259.
Moebius, 310.
Monaca di Dresda (profezia della), 210.
Monaco Olivetano (profezia del), 210.
Montaldo Giuliano, 310.
Moody Raymond, 309.
Morte, 125, 154, 182, 209, 276, 278, 285, 289; – tarocco, 139; – (vedi anche e.p.m. e O.O.B.E.).
Movimenti, 61, 212, 214-215, 260. – di Gurdjieff, 31, 183; – i 5, 52, 264.
Muradoff Grant, 214-215.
Musica delle piante (vedi Backster).
Muwerti, 259, 264.

Narcatura, 272.
Naserchiello, 271.
Nettuno, 107, 139, 156, 162, 239.
New Age (Nuova Era), 58-60, 66, 80, 109-110, 201.
Newton Isaac, 150, 177.
Nierika, 259.
Nieto Monica, 72-75.
Nigredo (opera al nero), 178, 180.
Nirvana, 312.
Nod-Ha-sti, 123-131, 171, 239, 255, 270.
Nodi lunari, 156, 157, 160; – asse, 311-312.
Nord, 100, 125, 128, 149, 184, 205, 264, 269-270.
Nostradamus, 98-99, 197, 206, 209.
Nutrirsi, 91-92.

O.O.B.E., 308-309.
Occhio di tigre, 106.
Olio (-i), 109, 274, 282, 285, 289.
Olismo (olistico), 95.
Ologramma, 13, 184-195.
Ombrello, 282.
Onde α e β, 74, 214.
Ondine, 255.
Onikare (vedi Sudatoria capanna).
Opera, 176-178, 181, 183.
Ore magiche, 288.
Orgasmo, 44, 46, 49, 249.
Oro, 108, 165, 246, 254; – alchemico, 174, 175-180, 194.
Oroscopo, 102, 150-167, 310-311.
Ottava cromatica, 82-83, 105, 116, 171.
Ottava musicale, 82-83, 171, 174.
Otto, 13, 34, 42, 105, 114, 116, 124, 170-171, 181, 211, 217.
Ouspensky P. D., 178.
Ovest, 125, 128, 184, 202, 205, 264.

Pacioli Luca, 82.
Palanga Alvaro, 169.
Palombara (Marchese di), 179.
Paracelso, 81, 99, 177.
Parapsicologia, 56, 220, 235.
Paquett, 241.
Paura, 19, 20, 25, 36, 37, 41, 60-62, 97, 112, 123, 139, 166, 207, 209, 219, 223, 236-238, 246, 262, 271, 295-296, 315.
Pavogna (paura-vergogna), 79, 112, 294.
Pellegrinaggio, 56, 256, 258-259.
Pensiero, 44, 67, 73, 110, 125, 140, 176, 269, 316; – positivo, 80.
Perla, 99, 106, 108.
Personificazione, 71.
Peyote (fungo), 43, 259.
Pietra filosofale, 171, 178, 182, 183, 188, 195.
Pillola preziosa, 101.
Pinotti Roberto, 9-10, 12-14, 27, 36.
Piombo, 74, 108, 286; – alchemico, 174, 175-177, 179.
Pipa (sacra), 44, 127, 203, 204, 207.
Piramide (-i), 95, 101, 104-107, 131, 149, 246; – proporzioni della, 100.
Pirandello Luigi, 284.
Pitagora, 310, 315.
Pitagorico (-a), – camera, 82-84, 174; – geometria, 164; – numero, 285.
Pk (psicocinesi), 57, 71-74.
Platone, 11, 81, 148, 186, 223, 291, 310, 315.
Plutone, 108, 156, 162, 165.
Poltergeist, 220.
Porta ermetica, 179-182.
Possessione, 235-236, 249.
Prana, 74, 81, 86, 103.
Pranoterapia, (vedi Bioterapia).
Precognizione, 71, 124.
Preghiera (-e), 35, 37, 40, 44, 48, 127-129, 199, 200, 205, 207-208, 233, 236, 255, 261-263, 267, 275; – del Padre Nostro, 177-178.
Prete, 201, 282, 284.
Pribram Karl, 13, 188-195.
Profezia (-e), 202-210.
Psicoanalisi, 247, 261, 296.
Purcel Jach, (vedi Lazaris).
Purificazione, 43, 98, 101, 109, 126, 178, 180, 184, 204-205, 210, 264, 286, 313; – tempo di, 201-204, 206, 207.

Quadratura del cerchio, 168, 181.
Quarzo, 110-118.

Rabdomanzia (rabdomante), 67, 121, 253.
Ragno, 278.
Ragno nero (profezia del), 209.

Materiale protetto da copyright

Ramade dottor, 101-102.
Rame, 84, 93, 100, 105, 108, 110, 176,180, 226.
Rapiti, 14-29.
Rasputin (profezia di), 210.
Ravaldini Silvio, 71.
Regressione (vedi Ipnosi regressiva).
Reincarnazione, 64, 193, 210, 292, 295-296, 304, 306-307, 310-316.
Respiro (-i), respirazione, 52, 74, 97, 112, 118, 130, 160, 161, 214, 263, 297, 314, (vedi aria).
Riflessologia (test di resistenza muscolare), 114.
Riso, risata (vedi anche sorriso), 112, 260, 294.
Rituale (vedi anche sale), – delle campane, 232; – di difesa, 232-234, 254, 274, 276, 284, 294, 310; – di protezione, 238.
Rogo, 226, 250, 295.
Rol Gustavo, 72.
Rosario, 36, 38, 103, 106, 274.
Rubedo (opera al rosso), 178, 180.
Rubino, 106, 108, 114, 182.
Ruota della medicina, 96, 207-208.

Sabba, 248, 251-252, 274.
Saint-Yves d'Alveydre A., 170.
Salamandre, 255.
Sale, 238, 275, 276, 284-285, 289.
Salomone, 138, 253, 291; – sigillo, 175, 181.
Salvia, 126-127, 205.
Samsara, 312.
San Francesco d'Assisi, 52, 263.
San Giovanni (notte di –), 251.
San Giovanni Bosco (profezie di), 210.
San Venanzio, 273.
San Volfango, 274.
Santa Walpurga, 274.
Santo Graal, 226.
Satana, 219, 224, 226, 233, 249, 251.
Saturno, 107, 108, 139, 147, 155, 156, 162, 165-167, 174-175, 227;
– quadrato (kamea), 286.
Scala, 178, 182, 275;
– musicale, 83.
Scarabeo, 278-279.
Sciamano, 84, 123, 124, 126, 191, 201-208, 255-265.
Scopa, 247, 253, 254.
Scrittura (vedi anche lettere), 170, 177; – sacra, 228; – automatica e diretta, 68-71.
Scuola (-e), 89, 129, 217, 256, 261, 317.
Secunda Brant, 255-265.
Sefirà / sefirot, 171,285;
– albero delle 173, 179 (figure).
Seicentosessantasei, 226-227.
Sensitivo (-i), 55, 57, 67, 310.
Serpente, 86, 144, 159, 175, 176, 178, 182, 191, 199, 224, 225, 226, 228, 239, 241, 254.
Servadio Emilio, 43, 53-54.
Sexton Mason, 162-168, 171.
Shamballah, 181, 312-313.
Silfidi, 255.
Sincronicità, 13, 81, 162, 192.
Sinistra, 173, 269-270, 275.
Smeraldo, 99, 107, 226, 277.
Sogno (-i), 28, 65, 113, 128-129, 131, 132, 199-201, 204-206,246, 259, 260, 281, 304, 305;
– di Scipione, 227; – del volo, 247.
Sole, 35, 99, 105-107, 125, 185, 205, 226, 237, 280; – simbolo, 155, 175, 178, 181; – saluto, 265; – colori, 277; – tarocchi, 137, 138, 140, 141; – astrologico, 150, 155, 161, 162, 165-166, 174, 311.
Sorriso, 48, 49, 61-63; praticare il –, 47-48.
Spazio, 82, – tempo, 89, 112, 123, 185, 188, 190-191, 211, 296, 309-310.
Specchio, 279-280.
Spilla, 281.
Spirale, 164, 168, 238, 317.
Spiritismo (vedi anche Voodoo), 53, 56, 235.
Spirito Santo, 181, 233.
St. Germain (Conte di), 183.
Stagno, 109, 174, 274.
Stauder Rudy, 147-148.
Stevenson Jan, 306, 310, 313.
Stigmate, 43, 55, 71.
Stonehenge, 149, 208.
Strega (-ghe), 243-254.
Stregone (vedi Sciamano).
Sud, 113, 124-125, 128, 130, 184, 205.
Sudatoria capanna, 204-205, 257.
Sufi, 81, 196, 235.
Sun Bear, 199-208.
Superstizione (-i), 101, 103, 269-289.
Svastica, 203.

Tabacco, 127, 130, 205, 208, 259.
Taijiquan, 213-217.
Talbot Michael, 13, 184-189.
Talismano (-i) (vedi anche kamea), 241, 274-276, 278, 280.
Tamburo (-i), 130, 239, 255, 256, 258.
Tan-T'ien, 52, 171, 175.
Tantra, 45, 160, 177, 279.
Tao, 46-52, 82, 175, 177, 214.
Tarocchi, 131-142.
Tatewari (Nonno Fuoco), 257.
Telepatia, 55, 61, 65, 67.
Tempo, 37, 64, 124 (vedi anche spazio-tempo).
Terra, 172, 202, 205, 207, 219, 225, 316;
– Nonna, 125, 195, 208, 258-259, 261, 263.
Thangka, 82, 259.
Thomasson Henri, 183.
Thoth, Libro di –, 132.
Tiptologia, 71.
Topazio, 107-108.
Torture alle streghe, 250, 251.
Trance, 43, 55, 57, 58, 67, 296, 313, 314.
Trasmigrazione, 159, 310, 312.
Trasmutazione, 92, 139, 250, 278.
Tre, 138, 170-172, 178, 181, 196, 212, 217, 224, 272, 287, 289, 313; – uomo, 89-90.
Tredici, 111, 114, 159, 170-171, 181, 289.
Tumo, 45.
Tunnel, 293, 309.
Turchese, 107, 108, 194, 204, 207, 208.
Turi Anna Maria, 12, 31-32, 33.

Materiale protetto da copyright

Turner Tina, 51, 80.
Turoldo Davide Maria, 273, 284.
Twain Mark, 289.
Twediee Irina, 231, 235.

U.F.O., 11-29, 33-35, 63, 186, 256, 308.
Uccelli, 269, 281; – lingua degli, 169.
Uomo, 1, 2, 3, 4, 89-90.
Uovo, – esercizio, 52; – aurico, 83; – filosofico, 169, 178; – rito, 271.
Urano, 109, 139, 156, 162, 165, 166.

Valletta Nicola, 267, 272, 273, 283.
Venere, 107, 108, 140, 147, 155.161-162, 165, 174, 180, 224, 227, 240, 251, 277, 286.
Vinardi Livio, 81-92, 95, 102, 103, 109, 123, 126, 171, 181, 235.
Virilità, – ricetta della, 253.
Voce, 37, 40, 41, 57, 71, 77, 103, 263, 281; – o energia, 51, 101, 312.
Vogel Marcel, 110-119, 127, 181.
Volo, 130, 180, 205, 226, 247, 249, 269.
Volontà, 60, 71, 108, 129, 137, 138, 141, 146, 155, 208, 246, 247, 294.
Voodoo, 236-241.
Vortice (-i) (vedi anche chakra), 82-92, – figura, 87.
Vulcano (-i), 11, 156, 197, 202, 204, 206, 224, 226, 256-257.
Vulcano (dio), 224, 227.

Wakan-Tanka (purezza), 204.
Watson Lyall, 191.
Wier Johan, 250.
Woolger Roger, 294-309.

Xenoglossia, 55, 71.

Yamanouchi Hal, 215.
Yin e Yang, 48, 51, 52, 212, 214.
Yogi, 44, 45, 101.

Zaffiro, 107, 108, 114.
Zanfretta Piero, 14.
Zen, – racconto, 146.
Zener carte, 74.
Ziguratt, 149, 246.
Zinco, 109.
Zollo Luigi, 13.
Zombi, 242, 248.
Zosimo di Panopoli, 176, 181.
Zucarelli Hugo, 190.

Materiale protetto da copyright

Maria Rosaria Omaggio

L'energia trasparente

Curarsi con i cristalli

Il valore terapeutico dei cristalli, delle pietre e dei metalli, ci è stato tramandato da antichissime civiltà ed è tuttora in uso nella medicina orientale. In quest'opera, l'Autrice completa il ritrovamento dell'antico «linguaggio delle pietre» con la spiegazione dei significati simbolici e tradizioni attribuiti a pietre e cristalli. Riporta inoltre i più recenti studi di alcuni ricercatori statunitensi, in linea con il crescente interesse per quelle cure che cercano, al di là dei sintomi, le cause primarie delle malattie e i mezzi più naturali ed efficaci per curarle. Un cristallo, una pietra, un metallo non contengono in sé il potere d'azione, ma attraverso il pensiero ed una giusta «volontà intenzionale», potranno agire sul campo bioplasmatico umano, riarmonizzando e amplificando l'energia. È quanto viene spiegato nei particolari in questo manuale, di facilissima consultazione, che si rivolge non soltanto a tutti coloro che desiderano conoscere il significato simbolico delle pietre, ma anche a coloro i quali, nella ricerca dell'armonia interiore, siano aperti e disponibili a sperimentare nuovi strumenti di «lavoro» e nuovi tipi di terapie alternative, che in definitiva non sono altro che antichi rimedi trasferiti nella civiltà dei nostri giorni.

Maria Rosaria Omaggio

Curarsi con i cristalli

Gemme e metalli

Un viaggio entusiasmante all'interno delle pietre preziose. Grazie all'impiego di un potente microscopio si possono osservare, per la prima volta, i mutamenti, altrimenti invisibili, che avvengono all'interno dei cristalli a contatto con la pelle. Una guida pratica per imparare ad usare l'energia racchiusa in ogni minerale. Il video è corredato da una serie di semplici esercizi che insegnano ad armonizzare le energie fisiologiche con le vibrazioni dei cristalli. Potrete inoltre conoscere l'uso dei principali preparati a base di polveri di gemme dell'antica medicina ayurvedica, con le nozioni fondamentali sul loro uso terapeutico e preventivo.
Con Videocassetta VHS 30'

Edizioni Mediterranee - 00196 Roma - Via Flaminia, 158
Tel. 06/32.35.194 - Fax 32.23.540

Materiale protetto da copyright

Johannes Fiebag

Gli Alieni

Chi sono questi esseri che ci accompagnano da millenni? Da dove vengono, e cosa vogliono da noi? È vero che la gente viene rapita dagli UFO? È vero che dal 1947 ad oggi secondo le statistiche, siano atterrate sulla Terra ben 14 milioni di navi spaziali? Il volume raccoglie i casi più importanti di avvistamenti UFO e incontri con "alieni" dell'ultimo mezzo secolo e, affrontando il problema da un punto di vista del tutto nuovo, l'Autore tenta di darne una spiegazione, insieme a numerosi altri fenomeni straordinari ricollegabili agli UFO e agli extraterrestri, quali i misteriosi "cerchi nel grano".

Giorgio Dibitonto

Angeli in astronave

Prefazione di Eufemio Del Buono

Giorgio, Tina, Paolo ed altri amici hanno avuto incontri «ravvicinati» con dei Fratelli dello Spazio, i quali hanno svelato di essere loro i cosiddetti «angeli» della Bibbia, ossia quegli intermediari e «messaggeri» di cui la Divina Volontà si è servita e si serve tuttora per manifestarsi agli uomini della Terra e per indirizzarli sulla via dell'evoluzione attraverso l'amore. Nel corso di tali incontri, il gruppo ha ricevuto importanti rivelazioni e messaggi di estrema gravità, che toccano tutti gli abitanti del nostro travagliato pianeta. Non mancano le esortazioni a seguire le vie del bene, poiché è vicina l'ora di grandi catastrofi, di terribili eventi di cui parla l'Apocalisse, del giorno in cui «alcuni saranno presi ed altri lasciati».

Eufemio Del Buono

Noi e gli extraterrestri

Innumerevoli sono le prove che parlano a favore della presenza degli extratterestri sul nostro pianeta e attorno ad esso, oltre che nell'intero cosmo, dall'antichità fino ai nostri giorni. Eufemio Del Buono ne ritrova antiche tracce in templi e manufatti in ogni continente, in antichi testi, nei libri sacri e nelle profezie di tutti i popoli. Quale prova più concreta ed evidente della «generalità» del fenomeno stesso, degli avvistamenti di macchine e oggetti volanti fin dai tempi biblici e – prima ancora – nei libri sacri dell'India e dei paesi dell'America del Sud?

Attraverso i vari momenti e le diverse epoche storiche giungiamo ai nostri giorni, in cui i moderni mezzi di osservazione rendono inoppugnabili tali testimonianze.

Roberto Pinotti

UFO: contatto cosmico

L'autore, sociologo e ricercatore aereospaziale, analizza lucidamente il "grande gioco" delle grandi potenze teso a preparare le masse a "reggere" agli indesiderabili effetti traumatici che potrebbero nascere dal temuto "shock" prodotto nella nostra realtà da un subitaneo "impatto" con intelligenze superiori. Roberto Pinotti, attigendo alla casistica odierna come pure alla tradizione esoterica e alla ricerca psichica, mette a fuoco l'azione svolta dalle intelligenze degli UFO nei nostri confronti, oggi come ieri rivolta ad interagire sottilmente con l'evoluzione della razza umana.

Edizioni Mediterranee - 00196 Roma - Via Flaminia, 158
Tel. 06/32.35.194 - Fax 32.23.540

Materiale protetto da copyright

Remo Lugli

Gustavo Rol

Gustavo Rol ha dedicato oltre 60 anni agli esperimenti del paranormale, in tutte le sue varietà possibili: ha letto nei libri chiusi, ha previsto il futuro, ha scritto, disegnato, dipinto a distanza, senza toccare matite, penne e pennelli, ha smaterializzato oggetti senza toccarli; ha fatto tante altre cose sbalorditive, tutte sempre senza scopo di lucro, con la sola finalità di recare del bene al prossimo e di far capire che queste doti, a lui, uomo di Fede, venivano dall'Alto, per dimostrare l'esistenza di Dio. Hanno ammirato Rol statisti, scienziati, artisti, celebrità di ogni campo.

Michio Kushi

Il nuovo libro della Macrobiotica

Dieta, alimentazione e salute secondo la macrobiotica

I principi spirituali, alimentari e sociali basati sulla filosofia orientale che considera all'origine di tutto le polarità opposte e complementari dei principi yin e yang.
Un lasciapassare per un mondo nuovo di infinita comprensione in continua evoluzione.

Mantak Chia

Tao Yoga dell'amore

L'appagamento totale di corpo, mente e anima

L'importanza dell'energia sessuale per l'evoluzione spirituale e il metodo per il raggiungimento dell'orgasmo totale. Uomo e donna apprendono a schiudere i canali sottili accogliendo in sé totalmente il partner durante l'atto d'amore.
Il libro insegna esercizi e tecniche che rendono possibile: avvertire nuove energie vivificanti; provare nuove sensazioni fisiche e psichiche, realizzare nuove forme di scambio di energia con il partner, armonizzare e approfondire l'unione, non disperdere energie nell'atto sessuale, sperimentare i più alti stati di conoscenza attraverso l'energia sessuale, vivere l'orgasmo totale di corpo, mente e anima.

Daniel Reid

Il Tao della salute del sesso e della longevità

Un antico metodo in un approccio pratico e moderno

Una guida pratica di uso immediato e personale per un sistema di vita positivo ed equilibrato, il quale è nello stesso tempo una introduzione al Taoismo. Il libro contiene tutti gli aspetti della salute con informazioni sull'alimentazione, la dieta, il digiuno, la respirazione e gli esercizi, la meditazione e lo yoga sessuale. Il volume riguarda soprattutto tre aspetti di importanza vitale per tutti: la salute, il sesso e la longevità, strettamente collegati tra loro e base della felicità umana. Esso consentirà a uomini e donne di migliorare e di prolungare la propria vita.

Edizioni Mediterranee - 00196 Roma - Via Flaminia, 158
Tel. 06/32.35.194 - Fax 32.23.540

Materiale protetto da copyright

Adolphe Desbarrolles

I misteri della mano

In armonia con la frenologia, la grafologia e la morfopsicologia

Scritto seguendo l'atteggiamento scientifico-positivista della sua epoca, il libro espone un vero e proprio compendio sulla materia, in cui questa scienza divinatoria considera l'uomo come partecipe allo stesso tempo del mondo divino, del mondo animico e del mondo fisico. La mano, con le sue forme e le sue linee viene pertanto esaminata, secondo tale trilogia, collegando inoltre tra loro le diverse scienze dedicate alla conoscenza dell'uomo e tese a svelare il suo futuro.

Bruno Romano

Ayurveda e medicina tradizionale

Manuale pratico per l'autogestione della salute

Ricco di consigli pratici, questo testo può essere considerato anche come un piccolo «fai da te» per una salute fatta in casa con il cibo, le erbe e le spezie di cucina.
La descrizione delle diverse costituzioni fisiologiche fornisce indicazioni specifiche per poter scegliere soggettivamente l'alimentazione più corretta e le erbe più giovevoli per la salute.
L'Ayurveda e le terapie tradizionali possono offrire un vasto programma di medicina preventiva e si basano esclusivamente su trattamenti senza effetti collaterali: possono pertanto essere considerate «ecologiche» in quanto tese a riportare e a conservare un sano equilibrio naturale nell'individuo.

Dietmar Krämer

Nuove terapie con i fiori di Bach

Come utilizzare i rimedi floreali di Bach in modo semplice, veloce ed efficace. Nuove indicazioni diagnostiche e terapeutiche testate attraverso l'esperienza pratica quotidiana. Diagnosi e terapie in base alla corrispondenza tra i fiori e le zone cutanee. Meridiani dell'agopuntura e fiori di Bach, connesasioni tra i diversi gruppi floreali e floriterapia di Bach con i bambini.

Elena Judica Cordiglia

I: Ching

Il libro dei mutamenti

Questa nuova edizione riveduta e corretta è la traduzione integrale del testo cinese, compilata seguendo le indicazioni dello stesso Confucio, che cinque secoli prima di Cristo annotò il *Libro dei Mutamenti* cercando di dare una spiegazione alla chiose. L'I: Ching è un mezzo divinatorio strutturato in 64 esagrammi che descrivono il vario comporsi e combinarsi delle forze dell'universo e della natura. Allegate al libro le tre monete in bronzo per la consultazione pratica.

Edizioni Mediterranee - 00196 Roma - Via Flaminia, 158
Tel. 06/32.35.194 - Fax 32.23.540

Materiale protetto da copyright

MARIA ROSARIA OMAGGIO

Nota come attrice che alterna i suoi impegni tra TV, cinema e teatro, Maria Rosaria Omaggio da tempo lavora anche come autrice. Ha pubblicato fiabe, racconti e ricerche. Ha scritto e condotto *«Incredibile»* per la RAI-televisione italiana. Dopo aver vinto il Premio letterario Fregene, ha pubblicato *L'energia trasparente - curarsi con cristalli, pietre preziose e metalli* (Edizioni Mediterranee, Roma), giunto alla settima edizione, tradotto e pubblicato in vari Paesi. Per le Edizioni Mediterranee ha realizzato anche un video sullo stesso argomento *(Curarsi con i cristalli, gemme e metalli).*

VIAGGIO NELL'INCREDIBILE

Design: STUDIO DEF

Un diario di viaggio «oltre frontiera», non soltanto fisico, che si compie quando l'esigenza di una ricerca profonda diventa prepotente e vitale. Vengono percorse le seguenti tappe: Ufologia - Estasi - Medianità - L'energia che guarisce - Il potere energetico di piante, minerali e metalli - Divinazione - Astrologia - Cabbala e Alchimia - Antichi oracoli e grandi profezie - Taiji e I: Ching - Demonio - Stregoneria - Tradizioni e superstizioni popolari - La vita oltre la vita.

L'autrice ha personalmente approfondito le ricerche su ogni tema, incontrando e intervistando alcuni dei maggiori esperti mondiali: dal Maestro di Tao Mantak Chia agli scienziati Pribram, Vinardi e Vogel. Ha partecipato alle cerimonie degli Indiani americani e dei Huicholes, vivendo in prima persona ritualità sciamaniche di purificazione e guarigione. Ha parlato con medium, lama, sacerdoti e si è sottoposta a ipnosi regressiva. Ha pregato superando qualsiasi confine religioso, partecipando perfino a riti Voodoo, per raggiungere quel luogo interiore che è l'autentica mèta di un cammino di ricerca. L'investigazione, oltre che riferire viva testimonianza delle esperienze vissute, offre informazioni e studi su ogni argomento, con un filo che li collega. Spingersi al di là dei più lontani territori del conformismo e della conoscenza ortodossa costringe a mettersi in discussione totalmente. Il viaggio la riconduce al punto di partenza: «L'incredibile è dentro di noi, anche se crediamo di percepirlo fuori». Tutte le discipline sono volte verso un unico, incredibile mistero: l'uomo.

OMA 06936/70

L. 32.000

ISBN 88-272-1055-5

9 788827 210550

Materiale protetto da copyright